* Anno 112 - Numero 17 *

LA STAMPA

* Sabato 21 Gennaio 1978 *

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 65.681 - Selezione periodici tel. 65.60 (**) - Telex 21.221 - L. 300 (arretrati, in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamento (anche c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000, sem. 21.000, trim. 11.000. Estero: anno 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500. Copia arretrata L. 400; Estero: Austria sc. 9; Belgio f.b. 30; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 25; Jugoslavia din. 9; Olanda Fl. 1,40; Svizzera fra. 1,20; Svizzera Ticino fra. 1,40 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Matteotti d'Azeglio 80, telef. 656.961; 20123 Milano, via G. Negri 8/10, telef. 65.96; Roma, via Quattro Fontane 16, telef. 47.59.904; Genova, via B. Veronese 23 telef. 972.560; Bologna, via Rizzoli 18, telef. 228.826; Bolzano, via Perathoner 30/A, telef. 25.325; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 36.931 - Tariffe modulo mm 42x49; per festivi, posizione o data di rigore tariffa indicata in parentesi. Occasionali L. 110.000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Alcune pagine il venerdì L. 115.000 - Finanz. e Leg. L. 3500 (3120 mm/col. - Nece. L. 2200 p.p. (famiglie L. 1450) - Echi L. 3000 la linea - Redazionali vedi rubriche - Il giornale si riserva la sola sua sede di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 9

Gli "insospettabili"

La banda avrebbe riciclato il denaro di una ventina di sequestri - L'armatore savonese uno dei cervelli?

di *Fabrizio Carbone* e *Bruno Balbo*

A PAGINA 16

Coppa dei Campioni

Ieri il sorteggio a Zurigo: i prossimi avversari della Juve saranno gli olandesi dell'Ajax

Dare un volto ai referendum

Con un'operazione di autentica plastica facciale, la Corte Costituzionale ha dato un nuovo volto all'istituto del referendum abrogativo. Quale sia esattamente questa nuova fisionomia non è ancora dato di sapere. Occorrerà attendere con pazienza il momento del levar delle bende, cioè, fuor di metafora, il momento del deposito della motivazione.

Solo allora [illegible] i requisiti che la Corte ritiene indispensabili perché un referendum possa essere considerato tale alla stregua della Costituzione e delle altre norme che le Camere hanno dettato in argomento nel 1970.

Una cosa è certa: qualunque sarà il volto che ci verrà svelato dalla lettura completa delle argomentazioni formulate dalla Corte, si tratterà di un volto diverso — e, per qualcuno, molto diverso — da quello che, a torto o a ragione, si credeva fino a ieri di dover attribuire al referendum.

Come dimostra chiaramente la circostanza dei quattro referendum dichiarati inammissibili, e cioè non accettabili come referendum, l'operazione è stata di tipo fortemente riduttivo sotto il profilo della utilizzabilità dell'istituto.

Naturalmente, per arrivare ad un risultato del genere si è reso indispensabile dilatare, e non di poco, attraverso i meccanismi dell'interpretazione logica, l'ambito delle condizioni di inammissibilità tracciato dall'articolo 75, comma secondo, della Costituzione.

Uno solo dei quattro referendum «bocciati» può trovare la causa della sua esclusione nel dettato costituzionale: quello avente ad oggetto il Concordato, e ciò grazie ad una interpretazione estensiva dell'art. 75 nella parte che non ammette il referendum per le leggi di autorizzazione a ratificare trattati internazionali. Senza contare che l'art. 7, nel recepire i Patti Lateranensi, richiede addirittura l'adozione del «procedimento di revisione costituzionale» per qualsiasi modificazione da apportare unilateralmente al regime sancito con i Patti suddetti.

Per gli altri tre referendum negati (i loro rispettivi traguardi erano l'abrogazione di 97 articoli del Codice penale, l'abrogazione del Codice penale militare di pace e l'abrogazione dell'Ordinamento giudiziario militare) nessun aggancio è rintracciabile nell'art. 75 comma secondo della Costituzione, che «protegge» dal referendum, oltre le leggi di autorizzazione a ratificare i trattati internazionali, soltanto le leggi tributarie, di bilancio, di amnistia e di indulto.

Quali, dunque, le possibili motivazioni del «no» pronunciato dalla Corte? Due ipotesi si fronteggiano sul terreno delle previsioni: l'una che fa leva sull'esigenza di non aprire vuoti in settori di rilevanza costituzionale, l'altra che si impernia sull'esigenza di adeguare il contenuto del referendum alla dialettica della sovranità popolare.

Ci auguriamo che non sia stata la prima alternativa a prendere il sopravvento. Anzitutto perché, se la Costituzione avesse veramente voluto escludere dal referendum le leggi di attuazione costituzionale, avrebbe dovuto dirlo espressamente. In secondo luogo, solo una visione miope dei valori costituzionali può far dimenticare che le norme di attuazione costituzionale sono tante (anzi dovrebbero essere tantissime), per cui sarebbe assurdo precludere aprioristicamente nei loro confronti quel fondamentale cimento di democrazia diretta che è, appunto, il referendum.

In terzo luogo, sarebbe offensivo considerare leggi di attuazione costituzionale il Codice penale, il Codice militare e l'Ordinamento giudiziario militare, tutti risalenti al periodo 1930-1941, e, quindi, tipiche espressioni di un regime autoritario agli antipodi della attuale Costituzione.

Resta la soluzione che punta le sue carte sulla necessità di sottoporre ai cittadini quesiti chiari ed omogenei, senza affastellare in un unico contesto, aperto a una sola risposta, materie molteplici ed eterogenee. Se così fosse, la decisione della Corte, pur riduttiva, avrebbe perlomeno il merito di depurare il volto del referendum dai connotati dell'ambiguità e delle complicazioni fuorvianti.

Dire meditatamente sì o no a 97 articoli di un Codice e, più ancora, ad un intero Codice, non si presenta come un compito agevole, neppure per un esperto del settore interessato. E se tra i 97 articoli non tutti apparissero da buttar via? E se non tutte le parti del Codice colpivibile dalla proposta di referendum risultassero negative? La scelta tra il sì e il no potrebbe essere disperante, fino al punto di spingere all'astensione.

La vicenda dimostra, tuttavia, come sia urgente modificare ormai la normativa sul referendum. Bisognerebbe consentire la scindibilità dei referendum troppo complessi o, perlomeno, dare la preferenza al primo dei quesiti proposti. In ogni caso, sarebbe bene anticipare il giudizio di ammissibilità, nel senso di subordinare la raccolta delle firme al verdetto favorevole della Corte. Sentirsi dire, dopo tante fatiche e tante spese, tanti slanci e tante adesioni, che il referendum non s'ha da fare per ragioni di legittimità ha il sapore di una beffa.

Perché la spinta dei moltissimi che hanno sottoscritto le proposte respinte non vada totalmente perduta, si pone l'auspicio che il Parlamento ne tragga stimolo per dare al Paese un nuovo Codice penale militare, un nuovo Codice penale militare, un nuovo Ordinamento giudiziario militare.

Sarebbe davvero troppo poco che il Parlamento s'impegnasse soltanto a modificare le leggi per cui il referendum è stato ammesso.

Giovanni Conso

Oggi il discorso del "Rais,, al Parlamento del Cairo

L'incontro Sadat-Vance non ha portato schiarite

Il presidente egiziano: "La porta della pace non è chiusa", ma accusa Begin d'essere "tornato all'antica arroganza" - Dayan: "Non si può cedere prima di negoziare"

(Dal nostro inviato speciale)

Gerusalemme, 20 gennaio.

«*La porta della pace non è chiusa*», dice Sadat, ma la missione di Vance al Cairo non è riuscita: i negoziati restano sospesi e lo spiraglio della «porta» è troppo stretto per alimentare speranze. Il segretario di Stato americano ha lasciato il Cairo per la Turchia, il suo vice Atherton è tornato in Israele per rivedere Begin e «stare pronto»; si ricorrono voci nervose che tradiscono l'ansia di queste ore, la Casa Bianca smentisce che si prepari un vertice Sadat-Begin a Washington.

L'attenzione di Israele, dell'Egitto, di tutto il Medio Oriente e con esso del mondo è ormai puntata sulle 18,30 di domani, quando Sadat pronuncerà al Parlamento un discorso che si prevede decisivo. «*Israele* — ha detto il *rais* egiziano nella conferenza stampa con Vance dopo due ore d'incontro — *non è ancora pronto a capire che non può avere insieme territori, colonie, sicurezza e pace*». Gli egiziani, ammettono fonti Usa, hanno respinto anche le proposte dell'ultima ora (*un'altra presa in giro*) portate da Vance a nome degli israeliani.

Il segretario di Stato è comunque a meno di un'ora di volo da Gerusalemme ed ha parlato più volte al telefono con Carter. Si dice sia pronto a tornare domenica, o quando necessario, per una «spola» diplomatica, ma è una voce ancora senza sostanza. Meglio credere a Sadat quando dice che «*senza ritiro dalle terre occupate e l'autodeterminazione ai palestinesi*» non farà riprendere le trattative; e a Dayan quando risponde subito, dalla televisione israeliana, che «*se l'Egitto chiede concessioni preventive, se vuole che noi cediamo prima ancora di trattare, allora questo è un vicolo cieco, e non ci può essere più alcun negoziato*».

Più di un discorso, domani si aspetta dunque una sentenza. La speranza di pace, si ricorda qui, è nata con Sadat e può morire con lui. «*Annuncerà le dimissioni?*» gli è stato chiesto. «*Abbiate pazienza ancora ventiquattr'ore*», ha risposto il presidente senza smentire, lasciando tutti appesi alle proprie illazioni. In Egitto, camion stanno portando truppe verso la capitale migliaia di egiziani; forse per una manifestazione di appoggio popolare al *Rais* se offrirà, come già Nasser nel '67, simbolicamente le dimissioni per aver fallito in «campagna della pace». In Israele, la festa del *shabbat* nasconde l'angoscia sotto la preghiera.

Qualche annuncio importante, quale che sia, Sadat dovrà fare. E' riuscito di nuovo ad attirare su di sé gli occhi del mondo, ha preparato il palcoscenico, le luci, la *claque*: non potrà cavarsela con la *routine*. Di fronte ai giornalisti, accanto a Vance che continuava ad ostentare un ottimismo di maniera («*La porta verso la pace non è chiusa* — ha ripetuto — *gli Usa continueranno a lavorare con Egitto e Israele per sostenere i loro sforzi di pace*») Sadat, in abiti civili, ha dato un saggio di collera contenuta, di amarezza, di calma accorata. «*Giunti a questo punto* — ha detto — *dobbiamo procedere ad una rivalutazione dell'intera situazione. Pace significa per noi che nessuno Stato possa predare nelle terre altrui. Noi vogliamo la pace, ma non ad ogni costo*. Potranno riprendere i colloqui? «*Sì, ma appena Israele deciderà di non minacciare la sovranità altrui. Perché la pace non si raggiunge imponendo colonie in terre che non sono proprie. Questa è una logica che nessuno al mondo riesce a capire*».

Sul discorso di Begin ieri, in risposta alla rottura decretata dall'Egitto, ha detto: «*L'uomo è tornato alla sua vecchia arroganza. Con quelle parole ha spiegato meglio di chiunque altro perché ho avuto ragione a richiamare il mio ministro degli Esteri. Loro* (gl'israeliani) *vogliono tutto, territori, colonie, sicurezza, tutto. E ancora non capiscono che il traguardo della pace si raggiunge solo con la giustizia*».

Sadat «*si tiene in costante contatto con Carter*», ma non è pronto a compromessi che significhino «*dare ad Israele un pezzo delle mie terre*». Parole dure, che da mesi non si ascoltavano più fra questi due Paesi e ci riportano a fasi tristemente tradizionali. Eppure, non si riesce a credere che questa sia davvero la fine. Arabi ed ebrei sono stati dopo tutto combattenti accaniti: non sono certo negoziatori meno spietati.

Verrà domani il lancio di un'altra stupefacente iniziativa diplomatica? La manovra è soltanto come insinua la Libia, «*un ricatto per strappare un prezzo più alto a Carter e a Begin*»? A chi Sadat indirizzerà il suo discorso, agl'israeliani o ai «fratelli arabi» che l'hanno lasciato solo a battersi contro lo Stato ebraico, e hanno forse determinato così la sua sconfitta? Un dettaglio indica che l'interlocutore della collera egiziana potrà essere ancora Israele: l'ora del discorso. Alle 18,30 (le 17,30 ora italiana) il sabato religioso è finito e la scelta del tempo sembra calcolata per dare al governo di Gerusalemme una occasione per replicare subito. Sadat, che già lanciò la sua campagna di Suez nel '73 speculando attentamente sulla distrazione israeliana nella celebrazione del *kippur*, conosce perfettamente le abitudini dei suoi vicini ebrei.

Non sono in molti comunque a credere stasera in un possibile rilancio immediato della pace. Solo per l'insistenza di Carter, ha detto Sadat, l'Egitto considera formalmente ancora aperti i negoziati militari, fra i ministri della Difesa, ma senza date né previsioni. E la questione delle colonie ebraiche nel Sinai resta come un «bubbone dolente» a impedire ogni progresso. Fra un favore alla Casa Bianca, la formale apertura del negoziato, che una vera conferenza. I più sospettano ora un lungo periodo di riflessione che entrambi i Paesi potranno usare con profitto.

Quale che sia il giudizio sulle cause della rottura, è evidente infatti che troppi calcoli sono finora stati sbagliati. Ha sbagliato Sadat a credere che il suo gesto di novembre e l'entusiasmo sollevato potessero indurre gl'israeliani a concessioni senz'altra garanzia che la sua parola. Hanno sbagliato gl'israeliani a pensare che l'Egitto avesse bisogno della «pace ad ogni costo» e fosse pronto ad accettare una pace separata appena addolcita, per il consumo arabo, da una formula generica sui palestinesi. E sono stati costretti a sbagliare gli americani, forzati ad una parte «*ingrata e controversa*» come ha detto Carter ieri, ma forse senza scelta.

Non si può stasera che attendere, per scoprire che cosa davvero volesse dire stamani Sadat quando ha avvertito Begin che «*domani vedrà cosa ha guadagnato con la sua arroganza*».

Vittorio Zucconi

Una nuova impresa criminale

Firenze. Fausto Dionisio, l'agente ucciso, trasportato in barella (Telefoto Ansa)

Agente ucciso e uno ferito da "commando,, a Firenze

La sparatoria nei pressi delle "Murate" - Il gruppo stava preparando la fuga di due detenuti, uno dei quali appartenente alle "unità comuniste combattenti" - La vittima aveva 27 anni

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 20 gennaio.

Di nuovo sangue tra le forze dell'ordine, di nuovo una spietata impresa della criminalità. Un agente di p.s. è morto con quattro colpi di mitra al petto ed un suo giovanissimo collega è rimasto ferito in modo grave nella sparatoria con due killer appostati nei pressi di un furgone. Il ferito e un terzo agente rimasto illeso hanno risposto al fuoco, ma i banditi sono riusciti a fuggire.

La tragica sequenza è avvenuta intorno a mezzogiorno e mezzo in via Delle Casine, nei pressi del carcere delle Murate. I due individui che hanno sparato e ucciso l'agente fanno parte di un «commando» che proprio in quel momento, in un alloggio adiacente al carcere preparava la fuga di due detenuti, uno dei quali risulta appartenente alle «Unità comuniste combattenti», una formazione eversiva che ha fatto la sua apparizione in Toscana nella primavera scorsa subito dopo la sparatoria il commando che preparava l'evasione ha abbandonato l'impresa e si è a sua volta dileguato.

L'agente caduto nel conflitto si chiamava Fausto Dionisi, aveva 27 anni. Originario di Acquapendente, in provincia di Viterbo, era sposato e aveva una bambina. Il ferito è Dario Azzeni, di 20 anni, originario di Roma. La terza guardia che componeva la pattuglia ed era alla guida della «volante» si chiama Oreste Cianciosi, 21 anni. Tre valorosi agenti, che hanno compiuto sempre in modo molto lodevole il loro servizio.

La vicenda che doveva concludersi con la morte di Dionisi si sviluppa in due fasi che poi si saldano nel convulso finale. Mancano pochi minuti a mezzogiorno. Via Ghibellina, una stretta strada che corre lungo il carcere delle Murate, è molto frequentata. Tre individui, tra cui una ragazza, senza che alcuno presti loro attenzione, superano il portone, infilano le scale, salgono al secondo piano, ove si trova l'alloggio di un maresciallo degli agenti di custodia, Mario Galasso. L'alloggio si affaccia sul cortile dello stabilimento. C'è anche una finestra munita di sbarre che dà su un camminamento attraverso il quale è possibile raggiungere da un lato il reparto riservato ai minori, dall'altro il terzo braccio del carcere.

Il sottufficiale è assente dall'alloggio; c'è invece la moglie Elisa, di 43 anni. La ragazza che fa parte del gruppetto — una brunetta minuta, carina, con un barrettino in testa — suona il campanello. «Chi è?» domanda la moglie del maresciallo. «*E' la posta, signora*, c'è un *espresso per lei*», risponde la ragazza. La donna apre. E' un attimo: la ragazza entra, la pistola stretta in pugno, «*Zitta, è meglio per lei*». La moglie dell'ufficiale è costretta ad addossarsi ad una parete sotto la minaccia dell'arma. Intanto nell'alloggio entrano anche gli altri due giovani. Da un tascapane estraggono corda e sega e si avvicinano alle sbarre della finestra per aprirsi un passaggio.

Lasciamo a questo punto i tre individui e spostiamoci di un centinaio di metri fuori del carcere, in una stradicciola chiamata Via delle Casine. Lì è fermo da un paio di giorni un autofurgone blu targato Firenze 740850. L'automezzo risulta rubato. Dalla Centrale giunge via radio ad una «volante» l'ordine di portarsi sul posto per svolgere accertamenti. Sull'auto, accanto a Cianciosi, che è alla guida, c'è l'agente Fausto Dionisi, sul sedile posteriore una terza guardia, Dario Azzeni. Lavorano dall'alba, quello è l'ultimo servizio, poi potranno tornare in Centrale. La «volante» si avvicina al furgone in sosta e si ferma ad una decina di metri. Cianciosi e Dionisi scendono, Azzeni aprono le portiere e in quel momento succede l'inferno.

E' questione di pochi, terribili secondi. Da dietro il furgone, dove si trovavano appostati, sbucano due giovani, a viso scoperto. Uno impugna un mitra, l'altro una pistola. Aprono il fuoco. Cianciosi si butta a terra, Dionisi e Azzeni non fanno in tempo: una raffica di mitra raggiunge al petto il primo, colpi di pistola raggiungono all'inguine il secondo. Dionisi rantola, in una pozza di sangue. Cianciosi, l'autista, apre il fuoco, imitato da Azzeni, il quale, benché ferito, ha ancora la forza di impugnare l'arma. I colpi esplosi dagli agenti crivellano l'autofurgone, sfiorano i due assalitori, che però rimangono incolumi. Uno di essi impugna una bomba a mano e la scaglia contro gli agenti, ma per circostanze fortuite l'ordigno non esplode. I due terroristi risalgono a fianco. Sono attimi convulsi. Secondo una testimonianza, pare che i killer abbiano tentato di salire su una «128» di proprietà di un netturbino. Ma desistono, percorrono di corsa un centinaio di metri. Poi sono stati visti allontanarsi su un'altra auto, di colore chiaro. Sono testimonianze ancora imprecise, che attendono una conferma.

Intanto, Cianciosi dà l'allarme alla Centrale. Soccorre Dionisi e Azzeni. I due giovani sono portati su un'ambulanza all'ospedale, ma Dionisi cessa di vivere poco dopo. Le condizioni di Azzeni rimangono molto gravi.

La sparatoria avviene a mezzogiorno e mezzo. Nel frattempo i tre individui che hanno dato l'assalto all'alloggio del sottufficiale Galasso quando sentono gli spari abbandonano l'impresa e fuggono anch'essi, non si sa ancora se a piedi o a bordo di un altro automezzo. Abbandonano corda e sega. E' certo che agiscono d'intesa con i due killers appostati vicino al furgone. Gli uni e gli altri dunque facevano parte d'un unico «commando» che voleva favorire un'evasione dal carcere delle Murate.

Incominciano intanto le indagini sulla feroce sparatoria. Si esamina il furgone. Nell'interno sono rinvenuti una borsa di plastica rossa contenente un mitra e una seconda bomba a mano, il cricatore d'una rivoltella e un tesserino dell'Ataf, l'azienda tranviaria fiorentina, e un piccolo apparecchio ricetrasmittente, con il quale probabilmente i due terroristi si tenevano in contatto con un basista.

Si esamina il furgone. Nell'interno sono rinvenuti una borsa di plastica rossa contenente un mitra e una seconda bomba a mano, il cricatore d'una rivoltella e un tesserino dell'Ataf, l'azienda tranviaria fiorentina, e un piccolo apparecchio ricetrasmittente, con il quale probabilmente i due terroristi si tenevano in contatto con un basista.

Clemente Granata

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

"Rivoluzione" del traffico

Domani «La Stampa» conterrà un inserto speciale, con la mappa dettagliata del centro di Torino. Un manifesto con i nuovi divieti, sensi obbligati, parcheggi. Altri servizi in Cronaca.

Dalla direzione della democrazia cristiana

Ampio mandato a Andreotti per ora solo sul programma

I rapporti con il partito comunista verranno decisi in un secondo tempo

Roma, 20 gennaio.

Mentre Andreotti si prepara alle consultazioni dei partiti che si inizieranno lunedì pomeriggio, la Direzione dc ha fatto oggi la prima mossa nella gran partita a scacchi della crisi, rispettando la buona regola della «copertura» iniziale per non scoprirsi troppo. Ha confermato a pieni voti e all'unanimità il mandato al presidente incaricato con un ordine del giorno in cui ringrazia il governo uscente dei «*significativi risultati*», ritiene «*necessario e possibile, con il sostegno dei partiti e delle forze sociali, un nuovo e fattivo impegno per la soluzione dei gravi problemi del Paese*» e rivolge ad Andreotti «*l'augurio ispirato*» di risolvere la crisi assicurandogli «*tutta la solidarietà e il sostegno del partito*».

A questo punto c'è la frasetta-chiave che, però, si presta a diverse interpretazioni, che è stata inclusa all'ultimo momento su richiesta di Donat-Cattin, sostenuto da Piccoli, Bartolomei, Forlani, Rumor, Gava, ma con una sfumatura filologica che è sostanziale. Essa dice testualmente: «*La direzione, infine, sulla base delle sue precedenti indicazioni politiche e programmatiche, dà mandato alla delegazione composta dagli amici Moro, Zaccagnini, Galloni, Gaspari, Piccoli e Bartolomei di rappresentare il partito nelle trattative per la soluzione della crisi*».

Domanda: è un mandato limitativo e vincolante per la delegazione dc e anche per Andreotti? Le risposte sono contraddittorie, ma prevale quella secondo cui la frase non è vincolante anche perché l'incarico ad Andreotti proviene dal Capo dello Stato, è ampio e non poteva certo la dc fissargli dei confini che, forse, sarebbero stati incostituzionali.

Ma c'è un piccolo retroscena di vocabolario, senza si accenava. Donat-Cattin e gli altri indiconti chiedevano un richiamo ai «*precedenti deliberati*». L'ordine del giorno parla, invece, di «*indicazioni politiche e programmatiche*»: una formula che è molto meno impegnativa per Andreotti, per la delegazione dc, per la Direzione dc, di quanto lo sarebbe l'esplicita citazione dei deliberati.

Al deliberati dell'11 gennaio, dai gruppi parlamentari e, persino, del luglio '77 si era richiamato Zaccagnini nella sua brevissima introduzione nella quale aveva chiarito che non si trattava, oggi, di fissare una linea politica già stabilita in precedenza. Si può riassumere così: no al governo d'emergenza, chiesto dai comunisti, sì a uno sviluppo dell'intesa a sei di luglio per giungere, come dissero Zaccagnini e Moro l'11 gennaio, «*a una soluzione politica che dia garanzia di stabilità, sia coerente con i nostri impegni congressuali e sia capace di suscitare le solidarietà politiche e sociali necessarie per fronteggiare la grave situazione del Paese*». Anche qui occorrerebbe una esegesi di quelle «solidarietà politiche e sociali» che potrebbero, ad esempio, includere una forma di collaborazione con il pci attorno al programma e non alla linea politica del governo, specialmente se i comunisti accettassero che i loro voti fossero aggiuntivi e non decisivi. Ma è un discorso prematuro. Per ora Andreotti e la delegazione dc discuteranno con gli altri partiti del programma governativo: una volta raggiunto l'accordo, si parlerà del quadro politico, quindi se la dc accetta o non accetta il pci nella maggioranza.

Andreotti è intervenuto nella Direzione, ma del suo discorso non esistono versioni né ufficiali né ufficiose. Avrebbe esortato tutti al discorso sulle cose da cui sono nate le ragioni dell'incontro a sei di luglio. Bisogna ristabilire — avrebbe proseguito — il primato delle esigenze del Paese.

Vi sono alcuni elementi positivi in tanto buio: il primo è la sentenza costituzionale che non ammette quattro referendum, tra cui quello sulla legge di applicazione del Concordato. Il verdetto toglie parecchio fuoco alla stagione referendaria che pare si compia l'11 giugno. Il secondo elemento è l'accordo (anche se molto di massima) sui problemi economici con l'aggiunta della volontà dei partiti di continuare a trattare. Infine c'è il senso di responsabilità confermato dalle grandi centrali sindacali con il loro impegno di procedere con estremo rigore in coerenza con le risorse disponibili

Lamberto Furno

Le proposte economiche dei "sei"

- Gli esperti economici dei sei partiti dell'intesa (dc, pci, psi, pri, psdi, pli) hanno concluso ieri i lavori per l'aggiornamento del programma sottoscritto nel luglio scorso. I risultati sono contenuti in un documento di 38 cartelle (premessa compresa) che è già stato inviato ai segretari di partito e che dovrebbe costituire una delle basi alla trattativa per la formazione del nuovo governo. C'è da osservare, però, che le proposte dei «tecnici» appaiono sfumate su molti punti, soprattutto quelli che hanno delle implicazioni politiche.

(Servizio di Emilio Pucci a pagina 14).

Craxi vince al comitato socialista

- **Al Comitato centrale del psi è prevalsa la tesi del segretario Craxi di tenere il congresso del partito, a Roma, dal 29 marzo al 2 aprile.**
- **Per Craxi è impossibile il governo di emergenza: bisogna puntare su un programma concordato da una maggioranza che comprenda il pci.**
- **Per De Martino il solo accordo sul programma è inadeguato: ci vuole un governo con il pci.**

(A pag. 2 il servizio di Franco Mimmi).

RACKET A TORINO

Ferito un agente appostato per catturare una banda di taglieggiatori. Due in carcere.

Servizio a pagina 5

L'ultima ostensione era avvenuta quarantacinque anni fa

La Sindone esposta dal 27 agosto a ottobre

La Sindone verrà esposta in Duomo dal 27 agosto all'8 ottobre di quest'anno. Lo annuncia con un comunicato di 11 righe l'arcivescovo di Torino, Anastasio Ballestrero. Ufficiosamente si sapeva che la Chiesa torinese aveva intenzione di esporre la reliquia in settembre: ora si ha la conferma di un'ostensione che durerà addirittura sei settimane, un tempo eccezionale, che non ha precedenti nella lunga storia della Sindone.

L'occasione dell'avvenimento è nota: ricorre quest'anno il quarto centenario del trasferimento della Sindone da Chambéry. Venne portata a Torino per abbreviare il pellegrinaggio di San Carlo Borromeo, allora cardinale di Milano, e a Torino è rimasta, custodita nella splendida cappella dei Guarini. Un reperto, la Sindone, di grande importanza, poiché, come è noto, si vuole che abbia avvolto il corpo di Gesù dopo la deposizione dalla croce; l'avrebbero poi raccolta gli apostoli, quando, accorsi al sepolcro, non trovarono più il corpo del Maestro. Rimasta alla Chiesa d'Oriente fino al tempo delle crociate, dopo vicissitudini d'ogni genere compare in Occidente e precisamente in Francia per passare poi alla famiglia Savoia, che tuttora ne è proprietaria.

E' singolare la procedura per ottenere il permesso di esporre la reliquia. La Sindone infatti appartiene all'ex sovrano Umberto di Savoia: spetta a lui decidere per primo se dare o no il consenso all'ostensione. Inoltre è custodita in locali di cui è proprietario lo Stato e per la manifestazione del 27 agosto è stata di conseguenza interessata la presidenza della Repubblica. La Santa Sede non ha particolari poteri d'intervento in decisioni del genere, anche se deve esprimere un parere all'arcivescovo ma soltanto perché si tratta di una manifestazione di stretto carattere religioso. Così è stato: sono giunti i nulla osta di Umberto di Savoia (che da tempo si era espresso favorevolmente) e dell'autorità rappresentante lo Stato.

A proposito degli studi che si stanno compiendo sulla Sindone vale la pena di sottolineare che in questi giorni il prof. Alberto Brandone, del laboratorio di radiochimica dell'Università di Pavia, ha iniziato, in collaborazione con il prof. Raima Bollone di Torino, l'analisi di un campione del tessuto sindonico mediante attivazione neutronica con il reattore nucleare: attraverso gli esami sarà possibile stabilire se nel campione ci sono o meno tracce di aloe e mirra ed eventualmente di sangue umano. Inutile aggiungere che è una ricerca di notevole impegno scientifico.

Torniamo a quelli che saranno i problemi della città in coincidenza con l'ostensione. L'assessore comunale al Turismo, Carlo Foppa, ha commentato: «*E' un avvenimento che non ci coglie per fortuna impreparati: da mesi sono in cantiere numerose iniziative. L'organizzazione logistica coinvolge anche la Regione, e nei prossimi giorni è già previsto un incontro con le amministrazioni provinciali del Piemonte*».

Ha aggiunto: «*Nel 1933, l'ostensione della Sindone richiamò a Torino più di un milione di persone. Questa volta l'affluenza sarà di gran lunga superiore. Abbiamo notizia che si stanno preparando pellegrinaggi dagli Stati Uniti, dal Sud America, e soprattutto dalla Germania e dalla Francia. Saranno giorni intensi, speriamo di farcela con il contributo di tutti*». Conclude: «*Il '78 è per Torino un anno importante: a parte l'ostensione sono in programma convegni e manifestazioni nazionali di ampio richiamo*».

Per l'esposizione della reliquia il ministero delle Poste ha annunciato l'emissione di un francobollo commemorativo e si terrà pure una «Mostra internazionale» del francobollo a tema religioso.

Nei prossimi giorni la curia arcivescovile renderà noto nei dettagli il suo programma di incontri e di iniziative che dovranno vivificare «*l'occasione di evangelizzazione*», come l'ha definita mons. Ballestrero. A presiedere il comitato per l'ostensione l'arcivescovo ha chiamato mons. Luigi Cottino, cui si deve il coordinamento delle ricerche sindonologiche affidate al comitato scientifico nominato nel 1969.

Pier Paolo Benedetto

Da Trevico a Torino andata con ritorno

Francesco Forte ha ragione di richiamare tutti alla necessità di ricordare bene i dati che sono (o, meglio, dovrebbero essere) alla base delle prese di posizione sui problemi politici e sociali. E' facile, ma anche infecondo e senza costrutto ottenere effetti oratori e scenici viaggiando sui binari delle tesi precostituite e degli schemi di parte.

Nel convenire con le rettifiche apportate da Forte al film inchiesta «Trevico-Torino», vorrei fare, tuttavia, qualche riflessione ulteriore. E, in primo luogo, questa. E' vero che la produzione industriale del Mezzogiorno fa registrare fra il 1951 e il 1970 le variazioni di cui parla Forte rispetto al prodotto industriale italiano nel suo complesso, e precisamente dal 13 per cento nel 1951 all'11,50 per cento nel 1961 e al 13,50 per cento nel 1970. Ciò significa, come giustamente lascia intendere Forte, che l'intervento industriale nel Sud durante gli Anni 50 ha avuto un qualche successo e che c'è da reclamare vivamente che uno sforzo equivalente non sia stato fatto anche nel decennio precedente.

In questo caso, egli aggiunge, il Sud sarebbe potuto arrivare al 1970 con un 16 per cento della produzione industriale nazionale. Ma si tenga presente che i due punti e mezzo perduti fra il 1951 e il 1960 erano derivati tanto dall'aumento complessivo della produzione industriale italiana in quel decennio, che ha fatto diminuire la quota relativa del Sud, quanto dal fatto che in quel decennio sono andate in crisi, proprio per il nuovo sviluppo del mercato e dei suoi fornitori, molte antiquate e tradizionali attività industriali del Mezzogiorno.

Ciò vuol dire che un processo di industrializzazione del Sud deve esservi stato anche in quegli anni, perché altrimenti la caduta della quota meridionale sarebbe stata ben superiore a due punti e mezzo. Il rincrescimento di Forte per la mancanza di una adeguata politica industriale per il Sud negli Anni 50 va, quindi, assai accresciuto. E', infatti, presumibile che in quegli anni, mancando tutti gli incentivi e gli incoraggiamenti e le altre condizioni favorevoli del decennio seguente, quel tanto che si è avuto di industrializzazione del Sud sia stato dovuto più che altro a sollecitazioni spontanee del mercato. Non averle adeguatamente raccolte e intensificate può configurare, se non una occasione perduta, almeno una deplorevole rinuncia (o incapacità) a sfruttare le opportunità del momento.

Però, ciò non vuol dire neppure che l'industrializzazione registrata negli Anni 60, per cui il Sud è passato dall'11 al 13,5 per cento del prodotto industriale italiano, sia da salutarsi come segno di essersi avviati sulla strada giusta. Questa industrializzazione, col progresso percentuale che fu registrare, è dovuta in grandissima parte ai grandi impianti petrol-chimici, chimici, meccanici ecc., dei quali in questi ultimi mesi stiamo registrando le crisi e, talora, l'irrazionalità e l'inconvenienza economica, il loro potere di induzione ai fini dello sviluppo di un medio tessuto industriale locale si è rivelato minimo; il loro potere inquinante dell'ambiente spesso molto alto; la loro capacità di occupazione altrettanto spesso (vedi le raffinerie) altrettanto bassa. Insomma, sarei molto più ottimista di Forte per gli Anni 70 e assai meno ottimista per gli Anni 60.

Vedremo, del resto, nei prossimi anni che cosa resterà nel Sud di questo patrimonio industriale. Inoltre, la produzione industriale meridionale aumentata in tal modo quasi mai ha dato luogo a formazione di grandi complessi di direzione, progettazione eccetera. Il Sud è rimasto il luogo della produzione. Cervello, base economica e finanziaria, calcolo delle convenienze eccetera sono rimasti altrove. E potrei continuare per molti altri aspetti (politici, legislativi eccetera), ma mi interrompo per concludere che l'aspetto di redistribuzione della ricchezza composta dall'aumento di produzione industriale nel Sud è minore di quanto non appaia. Tolte il monte-retribuzioni e il valore degli impianti, il resto (forniture, redditi di esercizio, produzioni complementari, incentivi pubblici eccetera) riprende in gran parte la via del Nord.

Il secondo dato ricordato da Forte — ossia l'enorme partecipazione della spesa pubblica globale alla formazione del reddito nelle regioni meridionali (dall'80 per cento in Basilicata al 58 per cento in Campania) — è anch'esso più che eloquente. La precisazione di questi dati fu da me richiesta nella presentazione del penultimo rapporto Svimez sul Mezzogiorno. Bisogna essere grati al Laboratorio di economia politica di Torino di averci provveduto. Ciò conferma che l'impegno dello Stato per il Sud da anni — come ha più volte sostenuto — è ingente. Ma qual è la produttività di questo impegno? Ben piccola, e proprio per le ragioni che dice Forte, e cioè per la destinazione della spesa pubblica nel Sud, consistente soprattutto nelle «spese per personale pubblico e per prestazioni delle assicurazioni sociali». Del resto, una grossa correzione della quota di questa destinazione sul totale appare difficile, fino a quando non si potrà spendere per il Sud ancora più di adesso, riservando gli aumenti alle sole spese produttive.

Forte non deve, infatti, poi credere che, malgrado l'evidente consistenza di quanto si spende nel Sud, siamo a livello necessario, se si vuole davvero fare una politica per il Mezzogiorno. E' forse inopportuno dirlo, specie agli attuali chiari di luna dell'economia e della finanza italiane. Ma, se ogni riforma seria costa sempre e costa molto, una riforma consistente per l'avvio di una più felice politica per il Sud costerà, quando si deciderà di procedervi, più di ogni altra riforma pensabile nello Stato e nella società del nostro Paese. Costerà in termini politici e sociali, perché esigerà programmazione, priorità e scelte che sacrificheranno alcuni; e costerà anche finanziariamente. E' bene saperlo.

Ma non vorrei chiudere senza ricordargli un'altra serie di dati importanti a proposito di redistribuzione della ricchezza in Italia: e, cioè, l'afflusso dei risparmi e dei depositi meridionali nelle grandi banche romane e settentrionali; il valore delle rimesse degli emigrati meridionali per i conti con l'estero: e ciò che il Sud spende acquistando i prodotti e i servizi del Nord. Per queste e per altre vie simili il Mezzogiorno restituisce o compensa la massima parte di quanto si spende per esso, e la polemica dei meridionali di settant'anni fa non ha perduto, da questo punto di vista, tutto il suo valore.

Non si può parlare di riflessi negativi della redistribuzione di ricchezza per il Sud sull'equilibrio monetario, economico e finanziario dell'Italia all'interno e verso l'estero, dimenticando questa serie di dati. Voglio dire che non se ne può parlare con esattezza e con equità, proprio in base all'eloquenza dei dati che Forte, con comprensibile malinconia, ricorda come ormai cari solo agli storici e agli economisti. Né ad uno studioso come lui è necessario spiegare perché. Ma, se egli volesse discuterne...

Giuseppe Galasso

Si è concluso a Roma il Comitato centrale dei socialisti

La linea di Craxi ha prevalso comunisti nella maggioranza

Roma, 20 gennaio.

Di conciliante, c'è stato solo il discorso di replica del segretario Bettino Craxi. Per il resto, se era compito della notte portare al psi quel po' di pace necessaria a non mandare al congresso un partito disunito, la notte è fallito il suo compito, e altrettanto poco proficua è stata la pausa tra la mattina e il pomeriggio di oggi. Forte della posizione conquistata fin da ieri, con in tasca una lettera di circa 100 firme su 160 del comitato centrale socialista, Craxi è rimasto fermo nella sua intenzione di tenere il congresso dal 29 marzo al 2 aprile. A Roma, però, e non più a Torino, come si era detto.

Nulla ha concesso agli avversari — i gruppi facenti capo a De Martino, Manca e Lauricella, quello di Achilli e Codignola e i manciniani — se non una replica conciliante. «*Anche se ha respinto praticamente tutto* — ha detto il manciniano Neri sintetizzando la situazione — *ha usato un tono distensivo, evitando le polemiche*».

E il succo del discorso (chiusosi con una citazione da Mao Tse-tung: «*La prospettiva è luminosa, le marcia è a zig zag*») è che non si può accettare un nuovo accordo a sei. Occorre andare avanti con un accordo sul programma e una maggioranza politica che comprenda il pci. A chi gli aveva rinfacciato di aver presto abbandonato la richiesta di un governo d'emergenza, Craxi ha risposto facendo notare l'assoluta indisponibilità della democrazia cristiana a un simile passo (per poi aggiungere una frecciata ai comunisti: «*La dc non ha accettato il governo d'emergenza, figuriamoci se accetterà il compromesso storico*»). La soluzione che egli vede consiste nella ricerca di un contesto politico e parlamentare che consenta l'associazione responsabile delle forze di sinistra.

In sostanza, Craxi ha voluto dire che bisogna prendere atto della realtà delle cose, inseguire sogni politici destituiti di ogni possibilità di avverarsi. «*Stiamo lavorando* — ha detto — *per fare emergere un quadro politico nei margini limitati consentiti dalla democrazia cristiana*». E a Mancini che lo aveva accusato di avere con troppa premura allentato la pressione sulla dc, Craxi ha detto di non essere un generale che preferisce la ritirata all'attacco, ma di voler evitare la fine del generale Custer.

Poi, le parole di distensione: il partito non deve essere governato da un uomo, vi sono al suo interno le condizioni per una larga convergenza politica. Ma bisogna andare al Congresso, poiché solo il Congresso può consentire al partito di uscire dal suo stato di decadenza.

Dunque, congresso a Roma, dal 29 marzo al 2 aprile. Ma l'ordine del giorno in questo senso non è riuscito a ottenere l'unanimità, fermandosi appunto a un centinaio di firme (93, per la precisione, una ventina delle quali provenienti da ex manciniani e mancedemartiniani). E nel corso della giornata, forse proprio perché erano emersi certi dissensi, è stato respinto nelle loro richieste di far slittare il congresso a crisi politica risolta, gli esponenti della corrente De Martino-Manca e quelli di «Nuova Sinistra» (Achilli-Codignola) hanno sferrato violenti attacchi alla linea della segreteria. Ufficialmente espulse dal partito al congresso dell'hotel Midas, nel 1976, le correnti hanno ormai fatto un rientro quasi altrettanto ufficiale.

Gli interventi-chiave della mattinata sono stati quelli di De Martino, di Signorile e di Aniasi. Il primo, molto applaudito, ha insistito analizzando la crisi politica, e dicendola originata dalle condizioni del Paese, dalla «*sempre più evidente coscienza che la gravità e complessità dei problemi italiani esige un impegno comune di tutte le forze democratiche: in primo luogo della sinistra, comunisti e socialisti, e dei sindacati*».

Un accordo di programma, per De Martino, è assolutamente inadeguato alla gravità del momento. Senza comune partecipazione, ha detto, «*non può esservi responsabilità, rinunce e sacrificio*». Occorre una svolta coraggiosa, il psi non può sottoscrivere espedienti, è dunque necessario «*trattare con pazienza per giungere al governo di emergenza o a qualche cosa che gli si avvicini il più possibile*».

Si tratta, per De Martino, di precisare i punti fondamentali di un programma d'emergenza, stabilendo una piattaforma tra socialisti e comunisti che trovi concordi i sindacati. E su questo si è poi detto d'accordo, nella sua replica, anche Craxi, affermando che è «*una solida base di discussione*» e annunciando che ne presenterà come documento congressuale.

De Martino ha poi risposto a precedenti interventi (a Cicchitto ha detto: «*Preferisco il paleomarxismo al vostro empirismo senza principi*»), e ha poi ceduto il microfono a Aniasi, che ha difeso Craxi affermando che è ingiusto dare responsabilità a chi non ne ha, e ha ribadito l'impegno a dare un nuovo volto al partito. «*Occorre quindi fare il congresso* — ha detto — *per definire una linea chiara e precisa. Il rinvio non darebbe omogeneità alla direzione politica*».

Signorile ha detto che bisogna ribadire alle forze politiche l'impegno socialista per l'emergenza, il rifiuto a dividere la sinistra, il no alle elezioni anticipate. Ha ricordato che l'esistenza in Parlamento di una maggioranza per la difesa della legislatura (maggioranza che pure non ha omogeneità e significato politico) può costituire una salvaguardia «*che non ci fa andare disarmati alla trattativa con la dc*».

Nel pomeriggio, interventi di Achilli e Landolfi, mentre avvenivano altri incontri.

Malgrado qualche rischiosa assenza dell'ultima ora, la mozione della segreteria ha ottenuto 83 voti (1 solo in più della metà dei membri del Comitato Centrale). Diciotto sono stati gli astenuti per l'ordine del giorno manciniano, 10 per lo schieramento Manca-De Martino, 5 per Achilli Lombardi, assente, ha mancato il suo voto a Bettino Craxi.

La «nuova maggioranza» ha subito registrato una sconfitta nella prima votazione successiva a quella per il congresso. Infatti un ordine del giorno che stigmatizzava le modalità del recente cambio di proprietà dell'agenzia giornalistica *Adn-Kronos* è stato approvato contro l'indicazione del gruppo Craxi-Signorile.

Franco Mimmi

Blocchi stradali e scontri con le forze di polizia

A Bologna di nuovo la violenza percossi giornalista e docente

Gruppi di ultras di sinistra protestano contro la mancata fissazione del processo contro dieci imputati dei fatti di marzo - I due aggrediti sono un redattore dell'Unità e un consigliere del pci

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 20 gennaio.

Gravi scontri tra polizia, carabinieri e giovani extraparlamentari di sinistra si sono succeduti oggi a Bologna dalle 11,30 alle 13,30 circa. Tre persone, tra le quali un giornalista dell'«Unità» ed un consigliere comunale comunista, sono state picchiate, alcune auto sono state danneggiate, infrante le vetrine di un concessionario della «Bmw» e di una banca.

Tutto è cominciato con una manifestazione di circa 400 giovani che protestavano contro la mancata fissazione a ruolo del procedimento contro dieci imputati per i fatti del marzo scorso a Bologna durante i quali fu ucciso lo studente Francesco Lorusso e la cui istruttoria è stata chiusa alcuni giorni fa dal giudice Catalanotti. Già ieri c'era stata una manifestazione con un corteo di un centinaio di persone che stavano dirigendosi verso il palazzo di Giustizia per chiedere la iscrizione a ruolo. Il corteo era stato disperso con lancio di lacrimogeni.

Questa mattina i giovani si sono concentrati in piazza Verdi, nella zona universitaria, e si sono poi diretti, lungo via Irnerio, parte verso la stazione ferroviaria e parte verso il centro. Per via hanno disattivato alcuni semafori e bloccato il traffico nel centro. In via Rizzoli sono stati fatti scendere i passeggeri da un autobus e con il veicolo si è sbarrata la strada. La polizia ha lanciato candelotti e ha disperso i dimostranti. Altri blocchi di breve durata sono stati attuati in centro dove le interruzioni hanno causato lunghe code.

L'azione è stata condotta con interventi in vari punti della città; con brevi concentramenti di gruppi e rapida dispersioni. In via Marconi è stato percosso un passante. A Porta Zamboni sono state frantumate o sassate tre vetrine della ditta Vanti, concessionaria della «Bmw», in via Zamboni è stata infranta una vetrina della Banca Operaia, in via Castagnoli, sempre nella zona universitaria, c'è stato un lancio di sassi contro le vetrine della libreria «Terra Promessa», vicina a «Comunione e Liberazione», che hanno però resistito.

Il giornalista dell'«Unità» Romano Zanarini e l'assessore Giorgio Ghezzi, docente di diritto del lavoro all'Università di Bologna, sono stati percossi in piazza Verdi. Stavano parlando con altri colleghi in attesa di recarsi a una conferenza stampa. Ecco come ha raccontato i fatti Zanarini: «*Erano una ventina, tutti molto giovani. Alcuni avevano sbarre, altri mattoni o pietre. Hanno agito con tranquillità, premeditatamente. Il loro comportamento è stato quello delle squadracce fasciste, erano in gruppo e ci hanno guardato, poi uno mi ha additato: "Quello coi baffi, so chi è", ha detto. Uno si è avvicinato e mi ha detto: "Sei dell'Unità, ci vieni a spiare". L'intenzione era chiaramente quella di picchiare*».

Zanarini ha cercato riparo fra alcune macchine parcheggiate, ma è stato raggiunto e percosso sulla fronte con una spranga. Poi, inseguito, è riuscito a salire su un autocarro della nettezza urbana che stava passando e si è sottratto agli aggressori. Al pronto soccorso lo hanno giudicato guaribile in otto giorni. Il colpo gli ha prodotto una ferita lacero contusa.

Il prof. Ghezzi è stato colpito alla schiena con alcune randellate, sembra senza gravi conseguenze. E' stato l'ultimo episodio della mattinata. L'aggressione a Zanarini è stata condannata dall'Associazione stampa dell'Emilia - Romagna - Marche in un comunicato che la definisce «vile e squadrista».

Il giudice Catalanotti, in una dichiarazione, si è rifatto alla manifestazione di ieri, stroncata sul nascere, al palazzo di Giustizia per far notare che si è agito invece con «quiescente attenuamento» in diverse occasioni quando le manifestazioni di protesta furono fatte davanti alla sua abitazione privata.

Secondo Catalanotti «*l'ambito privato del giudice non è considerato degno di tutela altrettanto che il palazzo di Giustizia ove la magistratura ha l'obbligo di tollerare ogni forma di protesta, anche acra, dei cittadini, sempre che non siano travalicati i limiti della norma penale*». Ag.

Giuseppe Nobili

Agente ucciso

(Segue dalla 1ª pagina)

nevano in contatto con il gruppetto che agiva all'interno del carcere.

Ma chi voleva far fuggire il commando? La risposta giunge qualche tempo dopo ed è una risposta la quale fa presumere che il gruppo sia collegato con frange di estremisti eversivi. All'interno delle Murate stavano per evadere infatti Renato Bandoli, di 24 anni, da Bagnocavallo, nei pressi di Ravenna, e Franco Jannotta, anch'egli poco più che ventenne. Risulta che i due detenuti nel terzo braccio stessero segando l'inferriata della finestra per aprirsi un varco e congiungersi con il gruppetto che operava nell'alloggio.

Jannotta è un nome che dice nulla o poco, e'è chi lo collega a un non meglio identificato collettivo: Renato Bandoli è qualcosa di più. E' in carcere dalla primavera dell'anno scorso. Il 28 marzo era stato arrestato dalla squadra politica della questura assieme ad uno studente universitario di Pistoia, Stefano Neri. L'arresto era avvenuto nel corso d'un'operazione in collaborazione con i servizi di sicurezza della Toscana. Il Bandoli e il Neri risultavano appartenenti a unità comuniste combattenti, le formazioni eversive che avevano rivendicato gli attentati compiuti nella primavera dall'anno scorso alla Tecnotessile di Prato, alla Confapi di Firenze, all'Associazione della proprietà edilizia fiorentina.

Pare anche che le «Unità comuniste combattenti» abbiano compiuto una serie di attentati contro sei sezioni della democrazia cristiana di Firenze.

Il delittuoso episodio di oggi ha suscitato profondo cordoglio e sgomento in tutta la città. Il presidente del consiglio, Loretta Montemaggi, il presidente della giunta regionale, Dello Lagorio, il presidente della Provincia Ravà, il sindaco Gabuggiani e la giunta comunale, hanno espresso al questore le loro solidarietà.

In un comunicato del partito comunista si afferma che «*la sparatoria è un fatto di eccezionale gravità per l'obiettivo, le modalità con cui è stata organizzata e per le conseguenze drammatiche che ha prodotto*».

La federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil ha indetto uno sciopero generale per lunedì pomeriggio, in occasione del funerale dell'agente ucciso.

Clemente Granata

Il segretario generale della Cgil a Tribuna sindacale

Lama: il rincaro delle auto Fiat non è colpa dei salari, ma dei costi

Roma, 20 gennaio.

«Tribuna sindacale» di questa sera, con Lama al centro di una raffica di domande, è partita da uno spunto di attualità: l'aumento dei prezzi delle auto Fiat e la contestazione, da parte dei metalmeccanici di Mirafiori, di alcune proposte contenute nel documento approvato dal direttivo unitario, in particolare per quanto riguarda lo sciopero generale e lo scaglionamento degli oneri contrattuali. La pressione dei lavoratori di Mirafiori può aver influito sulla decisione di aumentare i prezzi delle auto Fiat?

«*Non credo* — ha risposto Lama — *perché, anche se esiste ovviamente uno stretto collegamento fra prezzi, salari e costi di produzione, la prevalente spinta al rialzo non proviene certo in questo momento dai salari. La lievitazione dei prezzi è generale: non si riferisce soltanto alle auto, ma investe quasi tutti i settori produttivi. Ritengo, peraltro, che il potere pubblico debba acquisire strumenti per mettere il naso sulle ragioni delle variazioni dei prezzi almeno nei grandi gruppi industriali*».

Ad una domanda «provocatoria» sulla necessità di riconoscere il profitto dell'impresa e dare impulso alla libera iniziativa, Lama ha replicato osservando che l'economia di mercato c'è, ma va utilizzata correttamente. «*Noi vogliamo* — ha detto — *che si possano introdurre dei sistemi di programmazione capaci di coinvolgere anche gli imprenditori e i sindacati nelle scelte territoriali, sugli investimenti, sul prodotto. Occorre vedere, ad esempio, per alcune imprese quale sia la loro capacità di realizzare la ricostituzione del capitale*».

La mobilità è stato un altro tema scottante del dibattito televisivo. Il documento del direttivo unitario prevede la possibilità di una certa mobilità della manodopera, ma da alcune categorie sono venute critiche ed opposizioni. Lama è stato preciso: «*I nostri critici ci debbono dire chiaramente se la mobilità la vogliono o no. All'Unidal per esempio, si chiedono circa 3500 licenziamenti, proprio mentre a Milano si creano 25.000-30.000 posti di lavoro, fra nuove occasioni e il normale turnover. Se questi lavoratori entrassero nel mercato del lavoro, non ci sarebbe alcun problema per la loro sistemazione. Se invece si rifiuta il principio della mobilità, come è avvenuto in molti precedenti casi, questi gruppi esuberanti di manodopera diventeranno assistiti dalla cassa integrazione per tre, quattro, cinque e perfino sei anni*».

Non saranno più occupati, ma possono essere considerati disoccupati. Percepiscono, in buona parte, il trattamento della cassa integrazione, ma poi fanno un altro lavoro creando, così, «*un problema di coscienza, una situazione che è difficile difendere*».

Giancarlo Fossi

Per Veronesi (Flm) "è inaccettabile" l'aumento auto Fiat

Roma, 20 gennaio.

«*Ingiustificabile e inaccettabile*» è stato giudicato da Silvano Veronese, responsabile del settore trasporto della Flm, l'aumento dei listini prezzi delle auto Fiat.

«*Questa nuova grande "stangata" operata dalla Fiat* — ha aggiunto il segretario nazionale della Flm — *non può certamente oggi essere coperta dalle giustificazioni di rito di recuperare maggiori costi di produzione che sarebbero intervenuti dall'ultimo non lontano aumento. Infatti, premettendo che rispetto ai concorrenti stranieri, la Fiat è la casa automobilistica che ha praticato il maggior rincaro assoluto nell'ultimo anno, essa si trova in virtù del cambio sfavorevole della lira rispetto alle monete forti ad essere non poco avvantaggiata nei confronti delle grandi case estere sul piano dei mercati e sul piano finanziario*».

Nomi e Cognomi *di Andrea Barbato*

Un'Italia di troppi privilegi

Ho appreso che un prefetto, giunto regolarmente in graduatoria i magistrati della Corte di Cassazione e i loro equiparati, tuttavia li scavalca nella precedenza in virtù di una circolare del 1950, nel caso di cerimonie ufficiali che si svolgano nella città dove ha sede la sua prefettura. Cos'è, una commedia di Courteline, un romanzo di Gogol? No, è un editto ufficiale italiano del 1978.

L'ultimo numero dell'Europeo ha dedicato una documentata inchiesta all'Italia del privilegio, raccogliendo organicamente ciò che abbiamo tutti i giorni sotto gli occhi. Un viaggio quasi incredibile nella foresta di indennità, regalie, esoneri, concessioni e favori che fanno un italiano molto diverso dall'altro, ancor più del merito o della giungla retributiva. L'uomo vestito di scuro che ci sorpassa sprofondato nei sedili posteriori di un'auto blu o il giovane funzionario che decide di passare un weekend a Bahia, lo fanno quasi sempre a spese di noi tutti, in virtù di medioevali privilegi. Notiamo subito, per non essere fraintesi, che anche i giornalisti godono di alcune di queste mediocri beneficenze, sebbene in misura non scandalosa, e sebbene molti fra loro da tempo ne chiedano l'abolizione come segnale di dignità e di autentica indipendenza.

Ma l'elenco raccolto dal settimanale milanese è impressionante: tessere ferroviarie e berline di lusso, sconti e soggiorni gratuiti, appartamenti e biglietti aerei, rette scolastiche e sigarette, telefoni scatti e spacci speciali, autisti in divisa e taxi privilegiati in banca, libri di testo e sei quintali di carbone, oltre alle più fantasiose voci di indennità e di rimborso che la mente umana possa concepire. Bancari, diplomatici, alti burocrati, dipendenti pubblici, sono fra i più favoriti. Si nota la prepotente tendenza di alcuni servizi (come il gas, le autostrade, il monopolio tabacchi, il trasporto aereo) a concedere gratuitamente ai propri dipendenti l'uso di parte dei servizi stessi o di parte dei beni che producono. Paternalismo, evasione fiscale mascherata, emolumenti salariali nascosti, spirito di corporazione, sono alla radice di questi regali fatti dalla comunità a pochi fortunati.

A quest'inchiesta così completa e meritoria, vorrei aggiungere l'esempio che mi è capitato sotto gli occhi per caso, per la segnalazione di un cittadino. Un caso certamente minore, remoto e provinciale, che in più possiede la caratteristica di essere costato, e perciò apparentemente innocuo. E che tuttavia tradisce l'esistenza di un'idea barbarica di noi stessi, del proprio ruolo, e dello Stato.

La frase iniziale che citavo fa parte di un documento emesso dal tribunale e dalla procura della Repubblica di Enna: città agricola, sperduta nel cuore della Sicilia, un promontorio su un mare di grano. Ebbene, il comunicato, interamente pubblicato dal quotidiano locale, è una solenne riaffermazione di prerogative burocratiche e di doverose distinzioni.

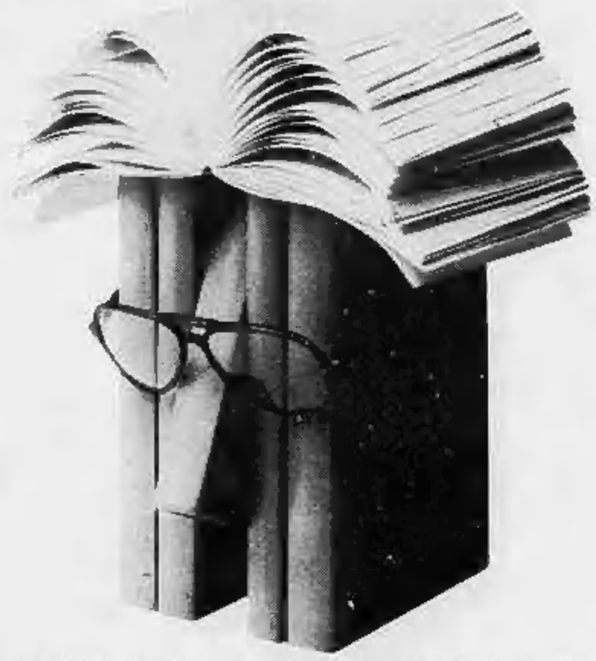
«Si è constatato — comincia lo scritto — che in alcuni settori della vita locale si ignora l'ordine di precedenza dei dipendenti statali in servizio nell'ambito della provincia». Notate l'amarezza della frase, la delusione. A Enna, questa negligenza ha certamente provocato guasti gravi, e contribuito a render ancor più pesante la vita della laboriosa popolazione locale, già minacciata di emarginazioni e malattie. Le autorità, sollecite nel ricordare diritti e doveri dei loro amministrati, precisano che «il cerimoniale fra il più qualificato personale statale della provincia prevede questa classifica aggiornata: 1) prefetto; 2) presidente del tribunale; 3) procuratore della Repubblica; 4) consigliere pretore dirigente; 5) viceprefetto vicario; 6) questore; 7) intendente di finanza; 8) provveditore agli studi; 9) direttore provinciale delle poste; 10) vice prefetto ispettore; 11) vice questore; 12) tenente colonnello e gradi equiparati». E tutto ciò in base alla circolare X, al regio decreto Y e ai sensi delle successive modifiche.

Cittadini, stampa e sudditi di Enna sono avvertiti «per la tutela del prestigio delle funzioni di ciascun funzionario dello Stato». La dignità della Repubblica, «la precedenza nella tribuna dello stadio o nei posti al cinema, dipendono dal rispetto di quella classifica. Si sentiva la necessità, in una provincia così sfortunata, di un richiamo al senso dell'autorità e della gerarchia. Per la cronaca, anche se il documento non porta nomi, il presidente del tribunale è il dottor Calogero Rabito, e il procuratore della Repubblica è il dottor Girolamo Scafidi. Sembra proprio un capitolo di un racconto «in costumi» di Leonardo Sciascia.

TUTTOLIBRI

Il passaporto per il mondo del libro.

Più completo, più informato, più esauriente ancora:
un settimanale d'attualità e uno strumento di consultazione.
Per risolvere qualsiasi problema di aggiornamento e di ricerca.
Per trovare l'orientamento più preciso nella scelta dei testi.



TUTTOLIBRI è in edicola ogni mercoledì a lire 350

Speciale Libreria Arnoldo Mondadori Editore

NELLA ROMA DEL '700

Fra turiboli e coltellate

Piacerà a coloro che amano i libri che si costruiscono da soli, che si affidano in parti almeno uguali all'immaginazione dell'autore e a quella della realtà. Il caso del *Diario di Roma* di Francesco Valesio, di cui escono i primi due volumi (quattro di quelli originali) nella rara e costosa collana «I cento libri» dell'editore Longanesi (90.000 lire per 1500 pagine complessive).

Sarà accaduto a molti il vedere citata questa opera, a pochissimi di averla sia pure parzialmente praticata. Il Valesio, abate nella Roma del Settecento, studioso di antichità classiche e cristiane, lasciò tra gli altri suoi lavori di erudizione undici volumi manoscritti di una cronaca che si estende dal 1° agosto 1700 al 27 marzo 1742. Il testo appare mutilo all'inizio e presenta una lacuna, forse intenzionale, di tredici anni (dal marzo 1711 al dicembre 1724); comincia minuzioso e convivace per farsi via via sempre più frettoloso e schematico.

Non c'è testimonianza altrettanto preziosa, come questa meritoriamente trascritta e presentata da Gaetana Scano, su mezzo secolo di vita romana, al di qua dell'età dei lumi, cent'anni prima della Roma di Gioachino Belli. Basti dire, per un rapido inquadramento, che il diario si apre con l'assunzione al pontificato del malinconico Clemente XI. Sta per scoppiare la guerra di successione spagnola, la proclamata neutralità non basterà a scongiurare il passaggio di truppe spagnole, imperiali e napoletane nello Stato della Chiesa. Sullo sfondo, la controversia giansenista, la polemica sui riti malabarici negli avamposti gesuiti dell'Asia, l'ombra cinese e minacciosa del Turco.

E' stupefacente che l'abate, dalla sua spezzata sul Corso (abitava in un palazzetto di fronte alla chiesa di San Carlo, con biblioteca e ghirlanda a disposizione degli amici eruditi) riesca a captare tanta massa di notizie, sia pure in una città che contava meno di centocinquantamila abitanti: non tanto quelle di cui poteva avere conoscenza diretta per le sue entrature in Curia, ma quelle più sgranate e apparentemente insignificanti che costellavano i giorni e le notti della popolazione minuta.

Roma nel 1700 ospitava 3016 preti, 3790 frati e religiosi, 1910 monache, 487 meretrici, 277 carcerati, 14 morti. Non passa quasi giorno senza che si registrino — insieme alle processioni — omicidi, risse, ruberie. Nei palazzi nobiliari e nelle loro adiacenze si concede asilo ai ribaldi della peggiore specie. Ciascun ambasciatore si fa forte delle sue turbolente milizie. In piazza Sa. Apostoli regna la vedova di Giovanni Sobieski; divisa tra le pratiche devote e le inquietudini per le dissipazioni del figlio, getta su queste pagine luci sinistre alla Jarry. Sembra di trovarci in un'appendice del regno di Polonia visitato dal re Ubu. Compromessa della regina è la prostituta Tofia, per la quale si accapigliano principi e plebei. Un anonimo sonetto mette in guardia l'incauto romeo: «Tien pur da nel le pianie tue lontane — ch'oggi in Roma, benché sia l'Anno Santo, — solo son bellissime le puttane».

La giustizia è sbadata ma non scherza, dall'occhio torpido manda lampeggiamenti sinistri. Tre copisti e due preti finiscono in carcere per le pasquinate contro il malgoverno. Si racconta l'ingegnosa fuga di un cappuccino, «miniatore della lunga carcerazione di quattro anni» per avere dato in testa al superiore con un bastone. Un tale, sospettato di avere rapinato un prete sulla pubblica strada, confessa e promette di restituire il mal tolto: «Fu appiccato e poi fatto in quarti». Un siciliano soldato che, maltrattato dal tenentino, mette mano alla spada, viene condannato al remo per cinque anni: «Andò per la strada continuamente borbottando, non potendo darsi pace di dovere andare in galera». Una donna viene frustata in piazza per «diverse fattucchiarie».

Non si creda a un particolare impegno del Valesio a dare conto della giustizia criminale. Siamo noi che, leggendo, andiamo scavando e seguendo l'una e l'altra linea d'interesse in una indifferenziata, eppure significativa, campionatura della realtà. Vogliamo il bizzarro e del gratuito? Un pellegrino, giovane di poco giudizio — ci informa l'abate — «si pose fuori della finestra dell'ultimo appartamento per sodisfare alle necessità corporali», precipitò in piazza Navona e si ruppe la schiena.

Come ci si diverte in questa Roma di turiboli e di coltelli? Si gioca d'azzardo all'oca, si va alla caccia dei barberi e, qualche volta, alle «cacce» di bufali e tori nei cortili dei palazzi. Si frequentano i funerali, dove si sbizzarrisce il gusto barocco dei grandi apparati scenici e dei monumenti di folle. E si mugugna, si protesta per le gabelle, la carestia, l'inondazione del Tevere, la neve di maggio.

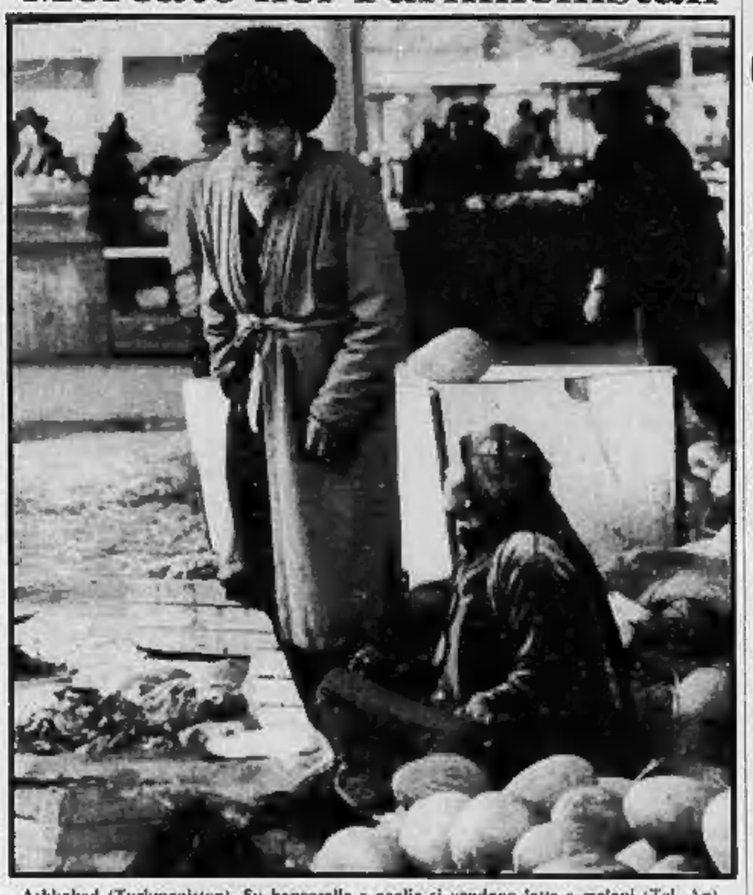
In apertura di diario assistiamo al declino, riferito non impassibile realismo, della salute di Innocenzo XII. Sono pagine che sembrano presagire disfacimento alla scomposta vitalità di questa urbe borgatara: «La Santità di N.S., che sin dal primo di questo (*mese*) era infermo con febre e diarrea, si sentì essere notabilmente accresciuto il male». Ad ogni nuova di peggioramento del pontefice, è tutto un andirivieni di sbirri e malviventi: arrestano i criminali rifugiati nelle chiese e li portano provvisoriamente in carcere per evitare che, approfittando della sede vacante, creino torbidi in città. Il cardinale Spinola S. Cecilia, costretto abitualmente in casa dalla podagra, «fu veduto per Roma affettare il sano e gagliardo, credendosi tocco da peurito del papato». Si diceva che un altro cardinale «fosse uscito di senno e si esercitasse per la casa trinciando benedizioni».

Ma il papa tarda a morire. Il diario offre in proposito notazioni di umorismo non sempre involontario. Una volta è il medico curante, sorpreso «da incidente apoplettico nell'anticamera di S. Santità». Poi muore il cardinale Bonvisi, «scrivendo così monche le speranze de' nipoti, nel sopracciglio de' quali già si scorgeva l'alterigia insinuatagli dalla speranza della futura dominazione». Come restano insensibili alla vis comica di questo decesso al rallentatore? Perfino il Valesio non ne può più: a Roma si è convinti — afferma spiritosamente — che il papa «non sia più per morire, essendosi fatto vicario non di Cristo ma del Padre Eterno».

Viene da pensare a che cosa sarebbe riuscita una penna così pungente, se non si fosse limitata ad accumulare notizie, se avesse saputo cogliere ogni volta, nei suoi scarafaggi, tratto colto, coerente e nitido da enucleare con malizia e con malinconia. Era troppo presto, sarebbe toccato ad altri che avrebbero cominciato mentre il Valesio finiva, maturando il secolo.

Lorenzo Mondo

Mercato nel Turkmenistan



Ashkabad (Turkmenistan). Su bancarelle e paglia si vendono latte e meloni (Tel. Ap)

IN FRANCIA L'ECOLOGIA È COSA SERIA

Comprano isole, foreste

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, gennaio.

Al fermento degli ecologistes diretti da Brice Lalonde e divenuti forza politica di tutto rispetto, il potere risponde con un'ecologia tecnocratica, fortemente accentrata. A differenza delle contraddittorie azioni del governo italiano, immancabilmente prive di finanziamenti adeguati, qui il «Ministère de la qualité de la vie et de l'environnement» dispone di fondi speciali per interventi definiti «esemplari»: acquisto di interi tratti di costa, di isole, di foreste, oppure sovvenzioni per il restauro di antichi villaggi rurali. Tra gli interventi più vistosi: l'acquisto dell'isola di Porquerolles, la protezione del massiccio delle Calanques tra Marsiglia e Cassis.

Parigi, che accentra nella sua area metropolitana un quinto della popolazione francese, ha i maggiori benefici della nuova politica per l'ambiente e il territorio, studiata da specialisti e manovrata dal governo. Tutto fa capo al primo ministro, e in provincia al prefetto. Una dozzina di organismi speciali elaborano i piani per l'uso del territorio, progettano nuovi parchi nazionali e regionali, mantengono rapporti (spesso difficili e contrastati) con la programmazione economica. Il tutto con enorme differenza dall'Italia: dinamismo, efficienza, finanziamenti robusti.

Il programma pubblico più ambizioso per l'area di Parigi è quello delle cinque «villes nouvelles», concepite col fine di decongestionare la capitale e di crearle attorno una fascia policentrica, dotata di industrie e attrezzata con grandi spazi verdi, collegata al cuore della capitale per mezzo della rete di ferrovie interurbane attualmente in costruzione. Dal punto nodale Châtelet-Les Halles si potrà raggiungere in mezz'ora, o quaranta minuti al massimo, uno qualsiasi dei poli esterni sorti nelle campagne non interamente urbanizzate che circondano Parigi.

Evry, Cergy-Pontoise, Melun-Senart, i nomi delle «villes nouvelles» più chiacchierate. Evry dovrebbe accogliere presto 100 mila abitanti. Frutto di elaborazioni sociologiche e architettoniche, più che di esperienze paragonabili a quelle delle new towns inglesi e scozzesi, Evry ha tutta l'aria di una città da laboratorio. Il suo centro civico, glaciale, ripete gli errori del macchinoso centro di Cumbernauld, la new town scozzese che i suoi stessi progettisti riconoscono «disegnata per architetti più che per abitanti».

I costi delle abitazioni di Evry, superiori alle capacità di spesa della famiglia operaia anche nel caso dei blocchi di edilizia sovvenzionata, e l'intreccio di interessi pubblici e privati, mettono non poche riserve. Resta, innegabile, una capacità realizzatrice sconosciuta in Italia. La Francia produce annualmente 500 mila alloggi, in buona parte sovvenzionati. Dal 1968 al 1975 sono stati costruiti 105.220 alloggi a Parigi, 270.630 nella Petite Couronne, 372.190 nella Grande Couronne.

Lo Stato interviene massicciamente a sostegno delle finanze comunali, con sforzo straordinario a Parigi. Passata dalla condizione di «città a statuto speciale» a quella di comune amministrato da un consiglio democraticamente eletto (sindaco è attualmente Charles Chirac), la capitale non sembra correre il rischio della bancarotta incombente su Roma come su New York. Ha un bilancio in pareggio, circa 1800 miliardi di lire. Nel 1977 potè destinare 1300 miliardi di lire all'ordinaria amministrazione, oltre 400 miliardi agli investimenti, pur avendo entro i suoi confini una popolazione inferiore a quella di Roma (2 milioni 200.000 abitanti), che paga meno tasse della media nazionale francese. Lo ha ricordato il sindaco Chirac presentando il bilancio 1977. In buona parte Parigi deve questi privilegi allo Stato, che finanzia le grandi opere pubbliche e sopporta una quota rilevante dei deficit delle aziende di trasporto, dal «métro» alla nuova rete interurbana (investimenti per 900 miliardi di lire).

Allo sforzo per la riorganizzazione dell'area parigina, i cui costi sociali sono sopportati dagli strati medio-inferiori, costretti a lasciare i vecchi quartieri del centro per trasferirsi nelle zone periferiche di minor pregio, si accompagna quello per la protezione dell'ambiente urbano e rurale in tutta la Francia. Anche in questo caso la politica ambientale è ideata e diretta da tecnocrati centrali, con modesta partecipazione regionale.

Capitali privati

I programmatori economici e quelli del territorio («délégation à l'aménagement du territoire») promuovono numerose iniziative, con capitali privati, che spesso motivano critiche sul piano ecologico. Quel che è avvenuto sul litorale della Linguadoca, entro una serie di piani pubblici, fa parlare di «colonizzazione del Sud». Lo «schéma d'aménagement» della Corsica, con intervento di società a capitale misto, preoccupa per la disinvoltura con cui la difesa del paesaggio viene accoppiata al suo sfruttamento: 250 mila nuovi posti-letto, nuovi porti per 12 mila barche.

Il ministero della Qualità della Vita e dell'Ambiente si dedica in prevalenza ad azioni di difesa o di restauro, alla creazione di nuovi parchi, con aiuti tecnici e finanziari agli enti locali promotori. Ancora una volta il confronto con l'Italia è umiliante. La nostra «filosofia dei parchi» può essere più avanzata, ma le nostre realizzazioni sono pressochè nulle. In Francia i parchi regionali sono ormai 19. Tra i primi quello della Camargue (1970), vasto 82.000 ettari, e quello delle Lande di Guascogna (1970), 206.000 ettari. Sono del 1976-'77 il parco regionale del Luberon (Alpi di Provenza), su 180 mila ettari, quello della Martinica (70.000 ettari) e quello dei Vosgi (120.000 ettari) che interessa 63 comuni. Nel 1972 era stato creato il Parco regionale della Corsica, esteso dalla zona di Porto Vecchio alle foreste di Vizzavona e di Evisa, alla splendida costa Nord occidentale di Porto col gioiello della Girolata.

Il ministero dell'Ambiente non si limita a indicare i parchi sulla carta geografica, a imporre vincoli e limitazioni all'edificabilità, all'uso del suolo, alla caccia (vincoli estesi alle «zone ambientali protette», dette Zap, che il ministero istituisce dove esistono foreste isolate, paesaggi di particolare valore, aree rurali, definite intoccabili).

Affitta giardini

Finanzia opere per la rinascita di colture tradizionali, per il restauro di antichi edifici e rustici abbandonati; acquista, affitta terreni e giardini. Ultimo esempio il giardino del seminario di Issy-les-Moulineaux, aperto al pubblico. Nel parco delle Cevennes gruppi di case vicendi diventano centri sportivi e culturali.

Entro una legge-quadro, paragonabile a quella attesa da anni in Italia ma con forte accentramento del potere, il ministro istituisce i parchi con un suo decreto. Le proposte di nuovi parchi arrivano dalla provincia a Parigi, vengono esaminate al ministero, se approvate ottengono aiuti tecnici e finanziamenti. I parchi regionali e nazionali, non hanno la vita stentata dei nostri essendo a carico dello Stato le spese del personale, le più pesanti e in continuo aumento.

I parchi nazionali francesi sono oggi cinque. A quello della Vanoise (53.000 ettari) istituito nel 1953 nell'area alpina confinante col parco del Gran Paradiso, si sono aggiunti il minuscolo parco nazionale dell'isola di Port Cros (1649 ettari, più 1288 ettari di parco marino), quello dei Pirenei occidentali (48 mila ettari), quello delle Cévennes a Nord di Montpellier (84.000 ettari) e quello delle Alpi occidentali che ha allargato il vecchio parco del Mont Pelvoux (91.800 ettari). In progetto sono tre parchi nazionali nel Nord della Francia e il parco nazionale delle isole Hyères, inclusa Porquerolles con i suoi 1200 ettari di foresta, vigneti, macchie a corona di spiagge dorate.

La concezione italiana dei parchi è più rigida, fino a provocare ostilità e incomprensioni. In Francia gli «établissements publiques» che gestiscono i parchi hanno poteri e mezzi finanziari per incoraggiare l'agricoltura, promuovere forme di turismo ecologicamente non distruttivo come l'alpinismo naturalistico. Un certo sviluppo edilizio controllato è ammesso nelle zone periferiche. Nel parco nazionale dell'isola di Port Cros, dove è persino vietato fumare, viene aperto un centro informativo per educare il visitatore alla esplorazione naturalistica. Il successo sembra indubbio. Già nasce la preoccupazione per il gran numero di visitatori dei parchi nazionali e regionali, fonte di ricchezza per aree economicamente depresse. Anche dalla Francia ci arriva la conferma che la protezione della natura può essere un buon affare, quando non è ridotta a intenzione o vaniloquio.

Mario Fazio

Corso per restauratori di sculture in legno

Todi, 20 gennaio.

E' in pieno svolgimento a Todi, organizzato dall'amministrazione comunale, un corso di formazione professionale per addetti alla manutenzione e restauro del materiali lignei costitutivi dei beni culturali. Il corso è stato inaugurato nel 1977, si è interrotto con la pausa estiva, è ripreso in settembre e si concluderà nel marzo prossimo. Successivamente inizierà il secondo corso con insegnamenti teorici e pratici, la classificazione storica e scientifica delle opere, la pulitura, la stuccatura ed il consolidamento delle opere.

Al corso sono iscritti numerosi giovani, interessati ai temi delle strutture culturali pubbliche, quali archivi, biblioteche, musei e pinacoteche. Il programma didattico del corso viene concordato con gli allievi: le lezioni vanno dal restauro pratico, alla museologia e cultura del territorio, all'insegnamento della storia dell'arte, alla lavorazione del legno ed alla sua patologia. La città di Todi è inoltre sede di un'importante mostra dell'antiquariato.

COLLOQUIO CON MONICELLI SUL CINEMA

Miliardi per un baraccone

I dati sono allarmanti. Nel '77 sono stati prodotti 190 film, contro i 220 del '76: settanta di meno. I biglietti venduti, che nel '76 erano stati 454 milioni, sono scesi sotto la quota 400. Gli incassi sono passati da 375 a 340 miliardi. La crisi precipita. I produttori l'attribuiscono alla concorrenza televisiva, agli alti costi del denaro e dei servizi, allo scadimento della qualità.

E' un quarto di secolo che il cinema traballa ovunque. Negli Stati Uniti, paese-guida, il primo segno di malessere fu avvertito nel 1955, quando si constatò che, rispetto al '46 (l'anno della massima espansione), il pubblico si era dimezzato. La coincidenza quasi perfetta con lo sviluppo della televisione. Dall'America alla Gran Bretagna, alla Germania, alla Francia. Il declino ha toccato gradualmente tutto il mercato internazionale, lasciando in parte indenne l'Italia. Adesso ci siamo dentro noi.

Il fenomeno viene da lontano. Non è in gioco soltanto la supremazia fra i due maggiori mezzi della comunicazione di massa ma il destino stesso del cinema. «Questo baraccone — riflette Mario Monicelli — spende miliardi e produce film sottratti per darsi l'illusione di essere vivo. Ma è già un cadavere. Gli stiamo facendo iniezioni di formalina perché non si decomponga. E' proprio il meccanismo che non funziona più, la matodontica impresa che fa rientrare la gente in mille, in duemila nello stesso posto, al buio, in commosso silenzio, davanti al grande schermo sul quale accadono meraviglie».

E' uno dei primi mattini del nuovo anno. Lungo via del Babuino, a qualche metro da Piazza di Spagna, si affaccenda il solito traffico feriale. In un appartamento all'ultimo piano di uno di questi palazzi dignitosi — una grande stanza verde e sobria, i tetti di Roma sotto il sole al di là delle finestre — il regista di *Un borghese piccolo piccolo* chiacchiera pacatamente della tragedia che investe il suo mondo. Non ha rimpianti, non accusa (a chi mai dovrebbe essere il colpevole?), non maledice il futuro che l'attende. La tragedia si compie nell'indifferenza lucida della ragione.

Monicelli, toscano di Viareggio, ha 62 anni. Nel cinema da quando ne aveva venti, prima sceneggiatore e aiuto, poi regista in coppia con Steno, infine (dal '53) regista in proprio, è rimasto a collezionare, metodicamente, solidi successi commerciali assistendo un Totò al meglio della sua arguzia di mimo (*Vita da cani, Guardie e ladri, I soliti ignoti*), buoni film di onesta polemica antiautoritaria (*La grande guerra, I compagni, Vogliamo i colonnelli*), ritratti familiari di non poca finezza (*Padri e figli, Romanzo popolare, Caro Michele*), singolari esempi di «commedia all'italiana» nella variante fracassona-dialettale (*L'armata Brancaleone, La ragazza con la pistola, Amici miei*). Raro che sbagli un colpo, e se lo sbaglia si rifà al colpo successivo, immancabilmente.

«Io', è morta la nonna *andò male. L'umor nero — troppo, e troppo cupo — non piacque. Avevo anche fatto un esperimento, di cui nessuno si accorse: avevo girato con la macchina fissa davanti agli attori, senza un solo movimento. Ma il film non fecero ridere*». La voce è distaccata, l'esposizione del fiasco del tutto oggettiva, come riguardasse un altro. A ruota arrivò il successo di *Brancaleone alle crociate*, basta squisitezze stilistiche, avanti con le prodezze dei mattatori e dei soggetti collaudati.

Questo impeccabile professionista parla con stima sincera degli artisti, ammira Bergman Buñuel Herzog, ma non cerca di imitarli. Li vede, nel disegno generale, come tanti Don Chisciotte con le spalle al muro: il pubblico «diverso» che dovrebbe seguirli esiste appena. L'intervento dello Stato per consentire l'affermazione degli artisti nuovi (mica possiamo continuare in eterno con Antonioni o Fellini) ha fatto miracolare ellecca e d'altronde i giovani autori si ostinano a coltivare gli orti del cinema di ieri.

Ma in quegli orti la serra è secca. Ora che il cinema torna ad essere un circo equestre, scompaiono gli spazi per il film medio che un tempo dava lustro e sicurezza all'industria. «I film oggi li fai per la televisione, con le videocassette, con il super 8, dappertutto meno che nelle platee troppo vaste in cui si celebrano i riti collettivi del buio. E i giovani così li fanno. Solo che si sentono infelici, diminuiti, emarginati. Non vedono l'ora di saltare dentro il cinema, come i vecchi. A che scopo? Fra cinque o fra dieci anni il pubblico non ci sarà più».

Lui, Monicelli, la televisione non la sa fare né sa fare il resto. E dunque è destinato alla pensione, professionista galantuomo che ha compiuto il suo dovere, il giorno in cui seppelliranno il cadavere del cinema. «Fabbricare un film è far combaciare con pazienza tanti tasselli, raccogliere settanta-ottanta persone e tenerle insieme un anno, guidarle con l'energia di un capitano di lungo corso e la capacità organizzativa d'un manager. Questo è il regista». Il discorso fila disteso e netto come una relazione di bilancio.

E il produttore? «Non è un problema. Quando un produttore viene da me, su con chi tratta e che cosa lo aspetta. I miei film hanno successo, perciò io ho potere. Mi lascia lavorare. Al massimo, qualche volta, propone di ridurre certe spese. Invece di 200, non si potrebbe fare con 50 comparse? Di solito sono d'accordo. Perché non dovrei accontentarlo?». Impercettibilmente, ci siamo avvicinati al cuore del problema. Mai un intoppo? La macchina gira sempre con la stessa leggera, implacabile esattezza? Alla domanda segue, inattesa, una lunga pausa.

«Sai, io rifiuto di vedere il materiale girato, come si fa giorno per giorno. Una volta lo guardavo, e poi la notte non dormivo. Avrei voluto rifare ogni cosa da capo, era una sofferenza. Ho smesso. Ora vedo il materiale alla fine, tutto insieme, prima del montaggio, quando non è più possibile rifare niente, gli attori se ne sono andati, la troupe è sciolta». E' facile trascrivere in chiaro. La macchina del successo ti dà il potere, il potere ti concede la libertà e ti risparmia le sorprese. Ma non ti difende dalla paura. Così paghi la tua libertà, film dopo film, regolarmente e senza eccezioni. Chiudi gli occhi per non vedere, è l'unica (autentica) consolazione che hai.

E se il cinema davvero muore, a te non resta che sperare in una rapida fine. Le immagini già cadavere, per non pensarci più. Per non pensare, finalmente, al successo e al potere, e alla schiavitù che il viene da entrambi.

Monicelli è un uomo tranquillo con idee poco tranquille. Se, parlando, ha sfiorato la ragione del suo dramma di regista (e di tanti registi come lui), mai, neppure per un istante, ha indossato la maschera della vittima. Sta preparando alacremente *Viaggio con Anita*, il prossimo successo.

F. Di Giammatteo

140° MIGLIAIO

Un clamoroso best-seller che in tutto il mondo ha infranto la barriera del successo per entrare nella leggenda

ALEX HALEY

RADICI

Uomini liberi che vennero fatti schiavi... Un popolo che aveva perso il passato... La saga di una famiglia... Due secoli di storia...

«La Scala» Lire 7.000

RIZZOLI EDITORE

Rabin, un "pittore da immondezzaio,,

E' a Parigi per tre mesi - Nel 1965 una sua mostra personale suscitò l'indignazione delle autorità sovietiche

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, gennaio.

«Mi hanno concesso un visto di tre mesi, per la Germania Federale. Ma Colonia è stata soltanto una tappa provvisoria: volevo venire a Parigi, e ci sono arrivato subito», Oskar Rabin, capofila dei pittori sovietici *«non conformisti»* è nella capitale francese, proveniente da Mosca. Perché l'artista ha scelto Parigi? *«Qui ho degli amici, questa è la città che ho sempre sognato, per vivere e lavorare»*. Lunedì Oskar Rabin è andato all'ambasciata sovietica a farsi prolungare il «visto» per rimanere ancora a Parigi. Ma non per sempre: *«E' mia intenzione tornare a Mosca»*. Rabin è a Parigi con la moglie Valentina e con il figlio Alessandro, di 25 anni, ambedue pittori anche lui. Ma a Mosca è rimasta un'altra figlia, Katia, e i suoi due nipotini *«due piccoli, futuri soldati»*, aggiunge sorridendo il pittore. Il ritorno è scontato.

Eppure, per quanto si professi *«apolitico»*, o comunque un *«non oppositore»*, Rabin ha subito in Unione Sovietica ogni sorta di sopraffazioni ed anche il carcere, soltanto perché colpevole di dipingere al di fuori dei canoni ufficiali del *«realismo socialista»*. E' dagli Anni 50 che in Occidente, a Mosca o a Leningrado, negli ambienti degli intellettuali per qualsiasi ragione in rotta con il regime, si parla di questo pittore lungo e magro, con una pelata alla Yul Brynner, ostinato e instancabile creatore di lugubri baracche (nelle quali ha vissuto per anni), di bottiglie semivuote di vodka, di mendicanti, di gatti famelici e di binari contorti.

Chi lo ha conosciuto a Mosca, ricorda di quando il pittore e la moglie abitavano a Lianosovo, alla periferia della capitale, dove, ai tempi di Stalin, c'era un «campo» per le donne condannate al lavoro coatto. Poi le prigioniere hanno costruito Lianosovo, ma le baracche sono rimaste. Ai civili, in tempo di crisi d'alloggi, è stato concesso d'andarci ad abitare. Rabin, la moglie e i due bambini, vivevano in una baracca di due mini-stanze: 18 metri quadrati in tutto. Alla domenica, la baracca si trasformava in un luogo di ritrovo culturale per pittori non conformisti, scrittori emarginati dai circoli ufficiali. Si discuteva di arte, si recitavano poesie, si scambiavano quadri, astrattisti, surrealisti, genericamente «d'avanguardia». E comunque non nel filone del realismo socialista. Rabin era uno dei più quotati, dei più conosciuti. I suoi dipinti erano acquistati da diplomatici e giornalisti occidentali.

Nel '65, una mostra dei suoi quadri a Londra destò lo scandalo delle autorità sovietiche. Rabin fu definito *«un pittore da immondezzaio»*, la Ufficiale Unione degli Artisti sovietici decretò l'ostracismo, venne anche espulso da un'organizzazione professionale di disegnatori di libri.

Nel settembre del '74, Rabin e altri amici pittori decisero di rivendicare il diritto di mostrare in pubblico le loro opere, rifiutate fino ad allora da tutti i locali ufficiali d'esposizione. *«Volevamo fare una mostra all'aperto»*, rievoca oggi con calma Rabin, *«come si fa in Francia, negli Stati Uniti o in qualsiasi altro posto. Avevamo portato noi stessi quadri, treppiedi e cavalletti. Ma, con la scusa di un "lavoro volontario di sgombero", proprio quella domenica su quello spazio avanzarono bulldozer, autopompe e squadre di spazzini. In breve, i "lavoratori volontari" travolsero tutto»*. La notizia della mostra combattuta con i bulldozer fece il giro del mondo.

Qual è adesso la situazione dei pittori non conformisti? *«I musei, le sale ufficiali ci sono sempre interdette. Ma noi continuiamo ad esporre nelle case dell'uno o dell'altro, a Mosca, a Leningrado. Nel '75 abbiamo potuto addirittura organizzare una mostra all'aperto, pubblica»*.

In settembre, Rabin, dopo molteplici minacce della polizia, è stato arrestato. E' rimasto in prigione per trentasei ore, reato art. 209, che colpisce chi non esercita un lavoro utile alla società. Pittore non conformista. Rabin è considerato dai suoi censori come un essere asociale, un fannullone, un parassita. *«Certi funzionari considerano me e i miei colleghi pittori come oppositori, elementi del dissenso, soltanto perché dipingiamo a modo nostro. Altri invece ci lasciano stare, purché non facciamo politica»*.

Rabin riconosce che la repressione nei confronti dei pittori non conformisti è più lieve di quella che il potere esercita verso gli scrittori o gli altri esponenti del dissenso. *«Finché si resta nei limiti del "dissenso artistico"»*, afferma il pittore, *«l'atteggiamento delle autorità è più misurato. La polizia si limita a molestarci, a minacciarci perché ufficialmente siamo senza lavoro, a metterci per pochi giorni in prigione. Per gli altri è peggio»*: cominciano con il tagliare i fili del telefono, poi arrivano le minacce, l'arresto. Tanti preferiscono andarsene, emigrare se ottengono il permesso.

Rabin intende tornare a Mosca, fra qualche mese, e comunque entro un anno, perché altrimenti perderebbe il diritto di soggiorno nella capitale. Non sembra intenzionato ad eleggere a sua patria Parigi, da esule volontario, come mezzo secolo fa Chagall, alla cui pittura a volte le sue opere sono state avvicinate.

Paolo Patruno

Atlante Garzanti

Paese per paese tutto di tutto il mondo. Ogni paese è presentato dettagliatamente in tutti i suoi aspetti: geografico, politico, economico, sociale. Nel volume centinaia di tabelle statistiche (reddito, tenore di vita, importazione, esportazione, fatturato delle società, incremento edilizio...) 864 pagine, 33 tavole di carte geografiche a colori, 1000 fotografie, disegni e cartine, 30.000 dati statistici.

è in libreria lire 5800

nuova Edizione 1978

Dopo il primo giorno d'incertezza, il traffico è un po' più fluido

L'assessore: o "rivoluzione,, o caos

Le novità possono creare confusione per qualche giorno, ma rinunciare a sistemare con drastici provvedimenti la circolazione vorrebbe dire il disordine permanente, con la progressiva asfissia del centro - "Si tratta comunque di esperimenti, suscettibili di modifiche secondo quanto indicherà l'esperienza" - Gli utenti finiranno con l'abituarsi a nuovi percorsi

Oggi l'operazione «il centro a chi ne ha il centro» scatta definitivamente. Se ne è parlato molto, ma fra i cittadini vi è ancora confusione: l'ha dimostrato il caos della zona di piazza Statuto, giovedì, quando, al primo esperimento si sono immediatamente formate code di auto, intasamenti e tante proteste, con qualche scena di isterismo. I commenti ricevuti al telefono dai cronisti, sono stati, nei migliore dei casi, caustici.

Eccone alcuni: «Come si può pensare di risolvere il problema del centro storico, con le transenne, e con i divieti?». «Abbiamo corsi scorrevoli, invidiati in tutta Europa, ora li vogliono utilizzare come parcheggi: vi pare razionale?». In realtà, con questo primo passo verso la chiusura del centro storico, il Comune tenta la decongestionare un cuore urbano sempre più affollato». Ogni auto occupa uno spazio pubblico di circa 10 metri quadrati, talvolta per un solo utente, mentre su trani o autobus due persone sono contenute in un metro. Le misure — da oggi concrete — per dare ossigeno alla zona più antica della città possono quindi in teoria essere giustificate anche da questa ragione.

In concreto però gli utenti del mezzo privato sono perplessi. Che cosa ne pensa l'assessore Rolando, che di questa «rivoluzione» ha seguito — come responsabile dei Trasporti — tutti i particolari? «Certo — ammette — giovedì in piazza Statuto ci sono stati episodi di impazienza. Ma la necessità di ultimare i lavori ha reso necessaria la chiusura di parte della zona. Oggi comunque il traffico è molto più snello. Gli automobilisti si stanno abituando a scegliere percorsi alternativi».

Rolando ha trascorso la vigilia tra riunioni, interviste a televisioni private ed ai giornali, proprio per spiegare ai torinesi la necessità dell'esperimento. «Perché — precisa — di esperimento si tratta. Non si può certo prevedere la realtà viaria sulla carta. Ogni due mesi ci incontreremo con le categorie interessate, con i cittadini. Se qualcosa non funzionerà saremo pronti a rivederla».

Stamane dunque via Garibaldi sarà chiusa al mezzo pubblico; contemporaneamente piazza Statuto, piazza Solferino, le vie Cernaia e P. Micca potranno essere percorse solo a tratti. Ad esempio: dai corsi Galileo Ferraris e Re Umberto si entrerà direttamente nella zona di piazza Arbarello solo da corso Siccardi. Spiega Rolando: «Non è vero che impediremo agli automobilisti di entrare nelle vie Pietro Micca e Cernaia. I divieti saranno solo a tratti, come avviene in via Accademia Albertina».

Un secondo esempio: «Chi si abituerà a percorrere il vecchio itinerario di piazza Castello e Porta Susa, potrà imboccare via Pietro Micca sino a via Bertola, dove troverà un primo sbarramento, che gli consentirà solo di proseguire per via Bertola. Se vorrà rientrare in via Cernaia in potrà fare da via Botero. All'altezza di corso Siccardi vi sarà però un nuovo divieto di transito che costringerà l'automobilista a svoltare nel corso e a riprendere via Bertola per immettersi nuovamente su via Cernaia da via Fabro. Diversamente da via Bertola si potrà giungere in linea diretta sino a corso S. Martino».

I snodi principali di quest'operazione in cui stamane saranno impegnati 110 vigili, sono: piazza Statuto, Porta Susa, e le vie Pietro Micca e Cernaia, oltre ai tratti formato dai corsi Inghilterra, Vittorio, lungo Po e Regina Margherita. L'assessore ribadisce: «Si potrà arrivare ovunque con l'auto, anche se a partire da corso Matteotti le carreggiate centrali dei corsi Re Umberto e Galileo Ferraris saranno adibite a parcheggio. I primi dovranno solo abituarsi ad usare i controviali».

Ma ripetiamo in sintesi queste misure. In p. Statuto: chi arriva da c. Principe Eugenio (eliminato il parcheggio finale) potrà proseguire per corso Inghilterra e giungere a Porta Susa (evitando corso S. Martino da v. Santarosa); da corso Francia a via Gibrario inoltre non sarà più possibile attraversare completamente p. Statuto ma a v. Garibaldi. Piazza Solferino: per chi arriva da corso Re Umberto vi sarà l'obbligo di svolta a destra in via Santa Teresa. Tram: i maggiori inconvenienti per i cittadini nascono probabilmente dall'impossibilità di proseguire sulla linea del 6 sino a Porta Nuova, poichè da c. Francia entrerà in c. S. Martino, proseguirà nelle vie Cernaia e Pietro Micca per fermarsi al nuovo capolinea di p. Castello.

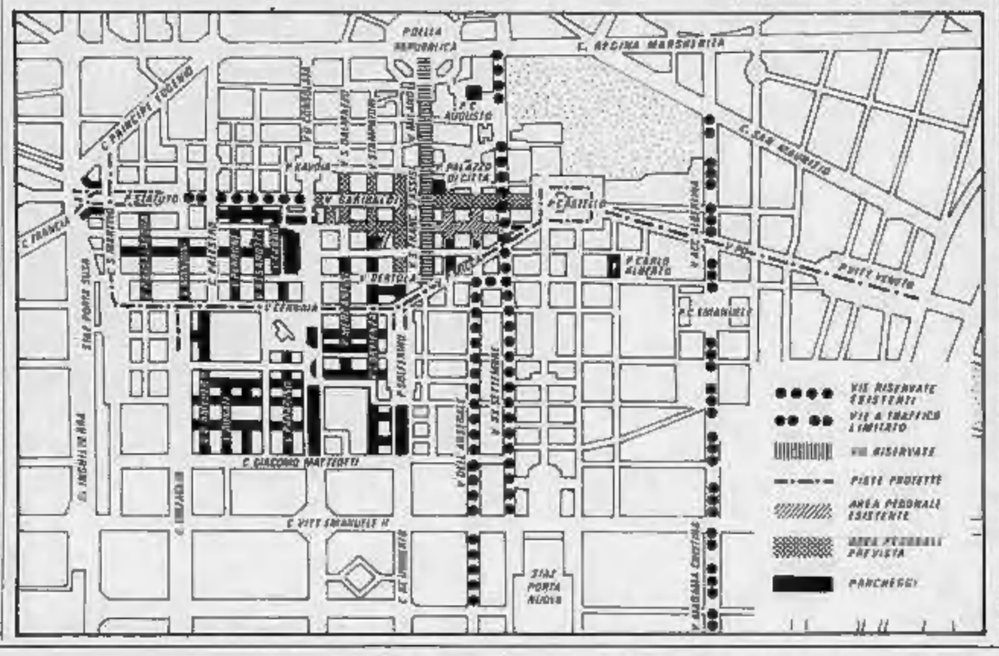
Analogo percorso da p. Statuto a p. Castello per il n. 4 che però proseguirà in via Po. Il 3 non passando più da v. Garibaldi sarà deviato su via Cernaia e girerà in v. S. Francesco d'Assisi per arrivare, lungo v. Milano e Porta Palazzo in c. Giulio Cesare. Per via Garibaldi saranno istituiti turni di «minibus» per chi lasciata l'auto fuori dall'isola pedonale, vorrà recarsi a far la spesa: si fermeranno «a chiamata» degli utenti.

Ieri Rolando, dopo una riunione con i vigili ed i funzionari del Comune per le ultime disposizioni, ha ricevuto una delegazione di taxisti: il ha rassicurati, sono anch'essi un servizio pubblico ed avranno libertà d'accesso ovunque potrà andare il tram. Rimane il problema di «rivitalizzare» via Garibaldi. Conclude l'assessore: «Sono allo studio molte iniziative, d'accordo con commercianti ed esercenti». La prima scatterà da oggi pomeriggio: alle 14,30, in piazza inaugurazione del carnevale (negli anni scorsi prendeva avvio da Porta Nuova) partirà da piazza Statuto. Il corteo folcloristico con la banda musicale dei Martinitt di Milano, le Majorettes di Borgo d'Ale dell'Istituto don Quarello di Torino sfilerà per via Garibaldi, raggiungerà piazza Castello e per via Po si concluderà in piazza Vittorio. Via Garibaldi dunque oggi non sarà ancora chiusa al traffico transenne: ma solo per ospitare le auto del carnevale».

In conclusione, secondo l'assessore, la «rivoluzione» può, sì, portare il caos per qualche giorno. Anche i cittadini si abituereanno alle novità, ma rinunciarvi vorrebbe dire il caos definitivo e permanente.

g. sad.

Istituto Gramsci — Terza lezione, lunedì, ore 21, in via Cernaia 14, sul ciclo «Mercato di beni o servizi o politica economica». Relatori Reviglio e Bondonio sul tema: «I servizi tra Stato e mercato; la spesa pubblica».



Prime notizie '78, non sono allarmanti

Il costo della vita in gennaio Aumento dell'1,04 per cento

Nello stesso mese '77 il rincaro era stato dell'1,20 - Poche sorprese per l'alimentazione, tristi note per elettricità e combustibili - Nell'arco di dodici mesi aumento del 14,9 per cento

Costo della vita	Numero indice di:		Differenza	
	Dicembre '77	Gennaio '78	Assoluta in punti	Percentuale
Indice generale	125,3	126,3	+ 1,30	+ 1,04
Alimentazione	123,5	123,7	+ 0,20	+ 0,16
Abbigliamento	133,7	133,9	+ 0,20	+ 0,15
Elettric. e Combust.	133,9	141,8	+ 7,90	+ 5,90
Abitazione	108,7	113,0	+ 3,30	+ 3,04
Beni e Servizi vari	124,0	124,8	+ 0,80	+ 0,65

Il '78 si è aperto con un primo aumento del costo della vita: in gennaio l'1,04 per cento, che corrisponde alle previsioni di massima della vigilia e conferma il rallentamento dell'inflazione. E' presto per anticipare giudizi anche perchè sono in arrivo aumenti di tariffe (quelle dei treni, ad esempio) e ritocchi per molti prodotti (fra gli altri, le automobili Fiat, il cui rincaro, deciso in questi giorni, dovrebbe scattare con la fine di febbraio).

Ci sono tuttavia alcuni elementi che portano a considerazioni di segno un po' diverso + 1,04 di gennaio. Primo: nello stesso periodo degli anni scorsi c'è sempre stato un aumento maggiore (1,30 nel '77; 1,33 nel '76; 1,07 nel '75; 1,35 nel '74; 1,38 nel '73). Secondo: la voce alimentazione (+0,20 per cento) non denuncia, nemmeno in questo mese, particolari impennate. Da novembre segue un andamento senza sussulti.

Restiamo alla spesa per la casa. In gennaio ci sono stati ulteriori lievi aggiornamenti al prezzo della pasta salito da 650 a 676 lire il chilo (+ 3,77 per cento). Un ritocco che risente del braccio di ferro fra industriali e Cip (Comitato interministeriale prezzi), i primi assertori di un aumento che bilanci i maggiori costi, il secondo convinto che si possa produrre a prezzi più contenuti. Aumenti medi mensili inferiori all'1 per cento hanno registrato anche riso, carne fresca di vitellone (primo e secondo taglio), pollo, salumi, olio extravergine di oliva e di semi, formaggi, carne in scatola.

Impennata stagionale per le uova, da 88 a 95 lire l'una in media. Più 5,56 per i bastoncini di pesce surgelato; 11,49 per il cacao amaro; 2,70 per il cioccolato; 6,17 per il miele; 1,24 per i biscotti; 3,48 per le caramelle.

Buone notizie nel settore caffè. C'è stato un ulteriore ribasso per la miscela media da 10.030 a 9855 lire il chilo (meno 1,83 per cento), che dovrebbe preludere a ulteriori cali in attesa alle notizie internazionali. E' assai improbabile, tuttavia, che si torni alle 4-5 mila lire il chilo del '73-'74. In ribasso (3 per cento) anche patate sgombri, carciofi (19,38%), cicoria, arance (arance e limone, banane, limoni, mandarini (9,31%), mele renette, pere passacrassana. Altri tipi di frutta e verdura sono invece in aumento.

Detto dell'*alimentazione*, esaminiamo ora il comportamento degli altri capitoli in base ai quali si calcola la variazione dell'indice dei prezzi al consumo. Le note dolenti vengono da *elettricità e combustibili*: +5,90 per cento. Tre prodotti hanno provocato l'impennata che ricade soprattutto sulle famiglie meno abbienti: gasolio per riscaldamento in cantieri e gasolio, il gas (bombole da 10 chilogrammi) è rincarato del 13,92 per cento (da 3950 a 4500 lire la bombola). Più 3,34 per cento per il cherosene (da 16.250 a 16.792 lire l'ettolitro). Infine, più 7,65 per il gasolio da riscaldamento (da 13.758 a 14.822 lire l'hl).

Novità anche alla voce *abitazione*, che negli ultimi mesi non aveva registrato mutamenti sensibili: +3,04 in gennaio. L'aumento è emerso con la rilevazione trimestrale dei fitti e delle spese condominiali. In particolare, rispetto all'ultima rilevazione, il fitto medio mensile complessivo per stanza (comprese spese di portierato, acqua, luce scale, riscaldamento) risulta aumentato del 3,19 per cento; del 0,89 per cento, invece, per la manutenzione della casa.

L'indice per *beni e servizi vari* ha subito un aumento dello 0,65 per cento. E' rincarata l'assicurazione della auto (+10,65 per cento per la vettura di media cilindrata considerata campione dalle statistiche). Rincari dall'1 al 3,70 per cento per prodotti d'uso domestico: lunaiola, tovaglie, termometri, piatti, canovacci da cucina). Costano di più anche i settimanali, i palloni di cuoio, le penne a sfera, il rollino per macchine fotografiche; lavatura e stiratura di un abito di tintoria (+4,75 per cento); la confezione di un vestito, la risuolatura delle scarpe (+1,79%), tutte voci comprese nel capitolo beni e servizi vari.

Rallentata la corsa nel settore *abbigliamento*: +0,15% rispetto a dicembre. Una pausa, finalmente, dopo le impennate autunnali. Può anche questo essere un sintomo positivo. C'è da dire però che gennaio è mese di liquidazioni. Ne hanno organizzate tutti i negozi, proponendo in molti casi affari considerevoli. Per saperne di più a proposito del capitolo abbigliamento (se, cioè, la pausa dei rincari è reale o fittizia) si dovrà aspettare febbraio.

Un confronto con l'anno scorso. Nell'arco di dodici mesi il costo della vita è salito del 14,92 per cento. Queste invece le variazioni capitolo per capitolo: 15,16% per l'alimentazione; 30,31% per l'abbigliamento; 10,15% per elettricità e combustibili; 9,16% per l'abitazione; 13,86% per beni e servizi vari.

Renato Romanelli

Un industriale, nella sua camera d'albergo

Si impicca per il fallimento dell'azienda e del matrimonio

Era indebitato per quasi un miliardo, aveva ottenuto la separazione Nato ad Alessandria, possedeva ad Alba un'industria di confezioni

Disperato, un industriale si è impiccato ieri mattina in una stanza d'albergo. Non ha lasciato scritti, non ha parlato con nessuno: per capire questo dramma la polizia ha dovuto ricostruire le ultime vicende della sua vita. Si chiamava Guido Tassinario, era nato 52 anni or sono ad Alluvione Cambio, provincia di Alessandria; fino al 20 dicembre aveva abitato con la moglie Gianna Casini e due figli di 14 e 9 anni in via Garessio 47, a Torino. Con la donna era titolare del «Pantalonificio Valtea», di Alba, stabilimento con una settantina di dipendenti; Gianna Casini è titolare anche di una piccola azienda per la fabbricazione di etichette.

Nella fabbrica di Alba, da tempo, il lavoro era diminuito, l'amministrazione dell'industria non era forse stata felice e i bilanci avevano cominciato a segnare rosso: si parla di un deficit di 700 milioni, di rischi ormai concreti di licenziamenti e chiusura, di occupazione da parte dei dipendenti.

Ma la vita per Guido Tassinario presentava anche altri aspetti infelici: l'armonia familiare, da tempo, si era incrinata. C'era stata una separazione, poi il tentativo di rimettere insieme i cocci di una situazione ormai compromessa. La definitiva rottura il 20 dicembre scorso. Il magistrato decretò la separazione, a Gianna Casini è consentito di rimanere con i figli nella casa di via Cernaia. L'uomo se ne va.

Mercoledì prende alloggio all'albergo Bologna di corso Vittorio. E' silenzioso, il personale appena lo nota. Ieri mattina, quando sono andati a sistemare le camere 18, il primo piano, la porta era chiusa. Dopo alcune ore di attesa, inospettiti dal silenzio e dalla luce che continuava a filtrare sotto la porta, è stato deciso di aprire, comunque. Il corpo dell'uomo penzolava dall'armadio: si era impiccato con la cinghia dei pantaloni.

Guido Tassinario, 52 anni

Universitari liberali "occupano" rettorato

Occupazione simbolica ieri in rettorato (via Po 17) dei giovani liberali contro il rinvio delle elezioni universitarie dal 19 febbraio a novembre. Una ventina di studenti hanno sostato un paio d'ore nell'atrio, dove avevano affisso alcuni manifesti con i motivi della loro protesta. Li hanno poi staccati quasi subito su richiesta del rettore prof. Cavallo, che quasi non aveli ricevuti. Al rettore hanno presentato una lettera (firmata anche dal Comitati laici riformisti e dalla Alleanza laica), che sarà portata anche a quello del Politecnico Rigamonti, ed ai presidi di tutte le Facoltà. Nel documento si sottolinea che «appare pretestuoso il motivo addotto dai partiti per il rinvio, cioè l'attesa della riforma universitaria». Così come appare non valido il timore di violenze durante le votazioni, perché «quella era proprio la occasione per isolare i facinorosi».

I giovani liberali ritengono invece che siano gli stessi motivi politici che hanno provocato il rinvio delle elezioni amministrative di quartiere a far dilazionare quelle universitarie. La lettera conclude chiedendo al rettore di farsi portavoce presso il ministro del malcontento studentesco per la decisione presa. Sono quindi stati presentati i nomi degli studenti che si sarebbero presentati candidati per «Alternativa Laica», la lista nazionale che i liberali avevano intanto «formare a dicembre, quando le elezioni sembravano certe. Per oggi sono annunciate manifestazioni pubbliche, a gruppi di 15-20 i giovani andranno in piazza Carlo Felice, nei mercati rionali, nelle piazze della periferia a distribuire volantini con le motivazioni del loro sciopero.

Cinema per ragazzi — Oggi, ore 15 e 17, proiezione per i ragazzi presso il cinema Zeta (v. Cibrario 68) del film «L'isola misteriosa».

I motivi dello sciopero di ieri

Le municipalizzate vogliono la riforma

Disagio per la fermata dei tram - Altre vertenze: oggi la Venchi Unica sarà presidiata

Al disagio provocato dalla «rivoluzione nella viabilità», ieri si è aggiunto quello per lo sciopero dei mezzi pubblici, fermatisi due ore, dalle 15,30 alle 17,30. «Il motivo immediato, la goccia che ha fatto traboccare il vaso — hanno spiegato Frasca e Roggero della federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil — è l'attacco "spregiudicato" che la Cispel (Confederazione italiana servizi pubblici per gli enti locali) ha condotto nei confronti dei lavoratori delle aziende municipalizzate con il rifiuto, tra l'altro, di non effettuare i recuperi degli scatti di anzianità sulla contingenza maturata lo scorso anno».

La protesta ha contorni assai più vasti: «Chiediamo soprattutto una politica di riforma che, al di là delle salite parole, viene contraddetta da tutte le leggi finanziarie oggi in discussione. In particolare ci riferiamo alla proposta di legge senatoriale n. 110 del 29 dicembre sulla finanza locale. Tale norma ostacola pesantemente lo sviluppo della "municipalizzata" e dà corpo ad una eventualità, negativa, di arrivare al processo di privatizzazione dei servizi sociali».

«Noi ci battiamo dunque — ha concluso Roggero — per più chiare forme di cooperazione tra aziende pubbliche, per le fonti di finanziamento, per erogare un migliore servizio e impedire che tutto si risolva con ritocchi selvaggi alle tariffe». Allo sciopero hanno aderito l'Azienda elettrica, l'Acquedotto e l'Azienda raccolta rifiuti che «in questa prima fase, hanno rifiutato lo sciopero duro, garantendo le urgenze».

INIZIATIVE SINDACALI — Ieri si sono svolte in quasi tutta la provincia (Collegno, Ivrea, Pinerolo, Settimo e Carmagnola, oltre che alla Mirafiori, in Borgo San Paolo e in Barriera di Milano) gli attivi di zona «per valutare la piattaforma sindacale nei confronti del governo e del padronato».

Il calendario d'incontri prevede inoltre, dal 23 gennaio al 2 febbraio, assemblee con scioperi di due ore in tutte le fabbriche, una riunione il 24 gennaio degli addetti al pubblico impiego presso la Camera del Lavoro e, al 3-4 gennaio, un'assemblea provinciale per tentare il coordinamento delle singole iniziative.

VENCHI UNICA — Si cerca ancora una soluzione per garantire la sopravvivenza dell'azienda e i posti di lavoro di dipendenti. «Sarebbe incomprensibile — si legge in un comunicato diffuso ieri dai sindacati di categoria — a tutti i lavoratori e all'opinione pubblica l'immobilismo degli imprenditori torinesi e piemontesi in un'azienda di cui si sono potuti verificare la solidità produttiva e commerciale nonché l'attivo di bilancio durante l'amministrazione controllata». «La lotta per questi obiettivi — aggiunge la nota —, prosegue. Oggi e domani i lavoratori presidieranno l'azienda».

ACCIARINI — I dipendenti sono in assemblea permanente per protestare contro l'atteggiamento antisindacale dell'azienda che, oltre al licenziamento di due operai, avrebbe «spiato» di notte quattro stampi essenziali alla produzione».

MANIFATTURA VALSUSA — A Susa l'assemblea chiarirà nella vertenza tra azienda e sindacato: le 16 operaie licenziate saranno forse reimpiegate nel locale stabilimento Campidoglio. E' stata sciolta l'assemblea permanente indetta in vista dell'incontro di martedì.

FIBMIC SIDA — Protesta contro l'aumento delle auto Fiat, il decimo in 25 mesi, «nel momento in cui c'era stato ottimismo negli ambienti economici per il moderato aumento del costo della vita». «Questa politica — sostengono i sindacalisti — tende a scaricare i costi sul consumatore. La decisione dell'azienda è un'ulteriore spinta inflazionistica, fatta da scavalcare la tregua salariale tanto invocata dagli industriali».

PIRELLI — In un documento diffuso nei giorni scorsi, il consiglio di fabbrica denuncia «le illecite interferenze dei Paesi stranieri nelle questioni interne italiane, tentando di pilotare la crisi governativa».

Un lettore ci scrive:

«Sono uno dei molti villeggianti di Sestriere, che hanno subito i disagi causati dalla imponente nevicata dei giorni 11-15 u.s. La mia è una lettera aperta al sindaco.

«Vorrà perdonare, signor sindaco, se ad alcune domande farò precedere personali osservazioni a proposito di episodi verificatisi, che hanno notevolmente pregiudicato l'opinione di efficienza sulle strutture e sull'apparato tutto del Comune di cui è il primo cittadino.

«Ignoro se chi sia la competenza e la gestione dei mezzi atti a sgomberare dalle nevi le vie (poche) ed i piazzali del comune di Sestriere: sta di fatto che si è verificato un notevole ritardo ed una colpevole incuria.

«Abbiamo avuto il piacere di vedere i poderosi «cingolini» al lavoro solo il mattino del 15 (domenica), ed esclusivamente sui piazzali di posteggio, ignorando le vie interne, il cui sgombero è stato iniziato nella tarda serata dello stesso giorno. Risultato: io, come molti altri utenti, quando alle ore 12 del lunedì 16, è stata ripresa la strada per Cesana, sono stato nell'impossibilità di uscire dal mio garage. In quanto le vie di transito era ancora interamente coperta da circa due metri di neve. Ritengo che se vi fosse stato un passaggio, non continuo, ma almeno frequente, nei giorni della nevicata, avremmo potuto uscire con i nostri mezzi dai rispettivi garages, e non dover scendere in città con mezzi di fortuna.

«Voglio anticipare la mia solidarietà al personale addetto alle operazioni di sgombero che ha lavorato in condizioni difficili; ai tecnici Enel che hanno limitato al minimo i disagi causati dalla caduta delle linee aeree il 14 e 15, ma devo segnalare anche episodi, che saranno ben noti, di gravissimi danni ad auto, che si sarebbero potuti evitare accudendo con maggior attenzione a determinate operazioni, o forse con più tempestività.

«Ben più grave l'episodio che ha visto direttamente interessato un pubblico dipendente (per il quale con altri testimoni mi sono già dichiarato disponibile a prestare la mia testimonianza se vi sarà querela). Pur comprendendo lo stato di tensione dovuto alla fatica ed allo stress patito da tutti gli addetti ai lavori, sono certo che se vi sarà querela di parte, si vorrà stigmatizzare e censurare il gesto di chi, pubblico dipendente al servizio del cittadino, ha sulla pubblica via schiaffeggiato una ragazzina». *Fulvio Cattani*

Un lettore ci scrive da Pinerolo:

«Il sig. Gorrasio nelle "Lettere famigliari" ha più volte ricordato Bagnasco come luogo di primo insediamento dei suoi antenati. Anche i miei nonni erano bagnaschesi e a Bagnasco, dove si voluto fosse sepolto mio padre, mi reco spesso nella vecchia casa di famiglia che emana un quasi fisico senso di quiete esistenza d'altri tempi.

«Sono molto grato pertanto a Vittorio Gorrasio perchè con il riferimento a luoghi e a fatti, da lui rivissuti con vibrante ed affettuosa nostalgia, mi fa sentire suo compagno in questo «pellegrinaggio laico»: in deacrizione, così efficace nella sua semplicità, delle terre avita tra Mondovì, Niella, Ceva e l'Appennino ligure mi commuove profondamente.

«Una prossima domenica, quando in auto mi lascerò alle spalle la piana di Fossano per avvicinarmi a Vicoforte e poi a Ceva, sarò felice di pensare che qualche cosa di incomparabilmente bello univa due uomini: la comune struggente ricerca del tempo perduto sull'ultimo lembo di Piemonte bagnato dal Tanaro». *Gian Maria Giulio*

Un lettore ci scrive da Pinerolo:

«Vengo a Voi con questa per rendervi nota la situazione anomala in cui si trovano tutti i dipendenti del "Politecnico" di Torino che fanno uso dei mezzi di trasporto pubblici, in special modo nei cittadini "non vedenti". Impiegati al Politecnico come centralinisti telefonici.

«Da due mesi è stata soppressa la fermata che i mezzi pubblici di trasporto effettuavano dinanzi al Politecnico. La stessa è stata spostata di alcune centinaia di metri, causando un notevole disagio a tutti i dipendenti del Politecnico e in special modo ai "non vedenti".

«Questi non vedenti vorrebbero conoscere coloro che hanno avuto questa bella idea, sperando in un ripensamento e un pronto e rapido intervento atto a ripristinare questa fermata. Sperando inoltre che il Vostro interessamento serva a risolvere questa situazione, sentitamente ringraziano e distintamente salutano». *Segue la firma*

Un lettore ci scrive:

«Reco un po' di spazio per dimostrare che, nonostante i tempi che corriamo, esistono ancora giovani che conservano intatti i propri valori morali ed umanitari.

«A metà gennaio, ebbi un grave incidente automobilistico in corso Vigevano; a bordo vi erano mia moglie e il mio unico figlio di quattro anni il quale si fece gravemente. Nonostante i miei disperati tentativi di far fermare qualche auto e poter far accompagnare il mio piccolo all'ospedale, ovviamente dopo qualche minuto, ci salì su il fermò: era una Ford-Fiesta color bronzo-metallizzato, alla guida un ragazzo di circa 20 anni.

«Senza difficoltà caricò immediatamente mia moglie e mio figlio sulla propria auto e il partì velocemente al più vicino ospedale. Il bambino, appena giunto, venne operato al capo e fortunatamente ora è fuori pericolo: i medici mi dissero che un ritardo di qualche minuto avrebbe significato la sua morte sicura.

«Del ragazzo però non sappiamo neppure il nome e per ringraziarlo sono ricorso a questa rubrica. Con il suo gesto ha salvato la vita di un bambino e l'esistenza dei suoi genitori e il ricordo della sua grande azione umanitaria e della sua enorme generosità ci accompagnerà per tutta la vita. Grazie, grazie di cuore». *W. Ferrari*

Sul decentramento tv un incontro in Regione

Il presidente del Consiglio regionale, Santoremo, ha preseduto ieri una riunione fra i capigruppo Bianchi (dc), Bontempi (pci), Bellomo (psi) e Marchini (pli) e il comitato per il servizio radiotelevisivo del Piemonte, rappresentato dal presidente Bollati.

Nell'incontro, che aveva lo scopo di puntualizzare ruolo e compiti del comitato in rapporto alla prossima attuazione della terza rete televisiva, Bollati ha definito sufficiente l'attività finora svolta attraverso documentazioni, cento trasmissioni del settore radiofonico, contatti con consiglio e azienda, lavoratori e direzione della Rai torinese. Tutti alla fine hanno convenuto sulla «necessità di sfruttare con un maggiore impegno i problemi dell'informazione radio-tv regionale, sulla sua programmazione e del suo controllo».

Alla Bosco e Cochis di S. Mauro 250 licenziamenti

Fabbrica occupata da un mese: gli operai chiedono l'amministrazione controllata

Ma i titolari non vogliono un intervento del tribunale, e ripropongono l'alternativa: o dimezzare il personale o il fallimento - E' in gioco l'avvenire di 450 lavoratori e delle loro famiglie

Un irrisorio cartello alle spalle degli operai della «Bosco e Cochis» di S. Mauro

Alla Bosco & Cochis di San Mauro il «presidio» della fabbrica da parte degli operai è giunto al 31° giorno e non si intravede ancora uno sbocco positivo per una vicenda che interessa 450 famiglie. Fuori della fabbrica c'è un vecchio cartello che suona quasi ironico: «Fermate il completo». Nei termini del «piano di ristrutturazione» presentato l'altro ieri dalla proprietà, significa che 250 persone se ne dovranno andare. Licenziamento, insomma. L'azienda, che produce frigoriferi e congelatori, continuerebbe con un organico di 170 operai e 30 impiegati. Ci sono venti giorni per discutere il progetto di ristrutturazione, ma la risposta è già pronta: no.

Il consiglio di fabbrica afferma di essersi trovato di fronte ad una alternativa: licenziamenti o fallimento. Causa della crisi: mancanza di liquidità, stagnazione del settore. Dalla sua delegato sindacale: «Non ci crediamo, non abbiamo visto nessun documento, se siano bilancio. E poi perché la proprietà rifiuta di tentare l'amministrazione controllata?». Di questa soluzione si è parlato in Regione la scorsa settimana, ma i titolari della Bosco & Cochis avrebbero affermato che non vogliono un intervento del tribunale.

La fabbrica ha sempre lavorato per l'esportazione: fino allo scorso natale il 60 per cento delle produzione era destinato oltre confine. A maggio si sono avute le prime avvisaglie della crisi: gli ingaggi erano scesi del 15-18 mila pezzi contro i normali 10 mila. Poi sarebbero venute difficoltà con il credito. Si sono favorite le dimissioni e sono cominciati i licenziamenti. Quasi un centinaio di dipendenti ha lasciato la fabbrica.

Il sindacato operai e impiegati hanno ricevuto solo un acconto: niente a dicembre, niente tredicesima nè premio di produzione. Di cassa integrazione non se ne parla neppure: la Bosco & Cochis ha debiti con l'Istituto della previdenza sociale per oltre un miliardo. La settimana prima di Natale gli operai si sono accampati di notte davanti ai cancelli per impedire che portassero via tutto, ci siamo riuniti fin dal 16 dicembre in assemblea permanente — dicono — ed abbiamo trascorso Natale e Capodanno nell'azienda».

Ora manca anche il riscaldamento (la nafta è finita), l'Enel minaccia di tagliare i fili se non si pagheranno le bollette: «Ci hanno negato anche la carta igienica, dicono che non ci sono più soldi per comperarla». Ma alla mancanza di liquidità gli operai credono poco: dicono che lavorando per l'esportazione ci sono molti modi di muovere denaro all'estero. Avanzano anche dubbi sulla gestione della fabbrica.

Proponendo i 250 licenziamenti e l'avvio di una produzione ridotta soltanto a grosse commesse (per diminuire tempi di attrezzatura e costi) la Bosco & Cochis non ha voluto discutere del futuro degli operai che verrebbero allontanati. «Anzi — dice un membro del consiglio di fabbrica — ha delegato a noi la scelta di quelli che devono rimanere, cosa che rifiutiamo. Al licenziati sarebbe dato subito il 60 per cento della liquidazione, il resto in cambiali: «E chi si fida?», dice un operaio. E' evidente che la situazione è difficile: a nessuno sfugge che potrebbe essere una seconda Singer.

Gianni Bisio

Forse "ripresa limitata,, al Blalock sempre che i cardiologi collaborino

Guidato da Del Fante - Angelino: "Il centro aveva perso credibilità; sono disponibile, ma il mio reparto non è pronto" - Brusca: "Pensiamo ai malati"

Il consiglio sanitario centrale del San Giovanni si è riunito ieri per esaminare i problemi relativi al «dipartimento del cuore» e il centro cardiochirurgico. Erano presenti, oltre ai primari, il presidente Poli, il sovrintendente prof. Neri (di cui l'ing. Poli ha annunciato l'incarico accolto da un vivo applauso) e il direttore sanitario. Rivara. Sul «Blalock», dove anche ieri non si è operato, ha riferito il sovrintendente che ha fatto il punto della situazione, ricordando che ci sono 15 ricoverati in attesa di intervento.

In sostanza, come abbiamo scritto nei giorni scorsi, i cardiochirurghi sono disposti a riprendere l'attività sotto la guida del prof. Del Fante, l'assistente di Marino con più titoli, ma chiedono una stretta collaborazione con i cardiologi. Un punto d'intesa fra i due settori non sembra impossibile e lunedì il prof. Neri verificherà la disponibilità degli interessati per una «ripresa limitata» del lavoro che consenta di intervenire sui degenti in attesa.

Poco per volta si provvederà dunque a superare le difficoltà, in particolare quella della carenza di personale. Il compito del sovrintendente non sarà comunque facile. Al termine dell'incontro infatti il cardiologo prof. Angelino non ha nascosto le sue riserve: «Il "Blalock" ha perso credibilità in questi anni — ha detto —. Sono contro l'arroganza del potere e di chi lo gestisce in proprio. Voglio collaborare, ma il mio reparto non è ancora pronto, occorre prima far chiarezza. Per una posso offrire una generica consulenza». Il prof. Brusca si è invece preoccupato dei 15 ricoverati: «Non possiamo trattarli come pacchi postali e spedirli a Verona o a Lione».

Sempre in mattinata assistenti e aiuti dovevano eleggere i loro quattro rappresentanti in seno al direttivo del dipartimento ma le assemblee è stata spostata al pomeriggio perché il presidente Poli potesse rispondere ai 23 cardiologi che l'altro giorno avevano sollevato perplessità. L'orientamento unanime è stato a favore del dipartimento; comunque l'elezione è stata rinviata a venerdì 27 per consentire che il consiglio di amministrazione (fissato per il 24) e l'Università si possano pronunciare sugli atti precostituiti.

«Gli anni di Gramsci» — E' stato rinviato l'incontro con la popolazione di S. Rita previsto per oggi con il sindaco Novelli a villa Amoretti (parco Rignon) in chiusura della mostra «Gli anni di Gramsci». L'incontro avverrà il 4 febbraio, giorno di chiusura della mostra.

Trafficatori — Ore gente segnala sopraluogo in via Campana, corso Marconi, via P. Tommaso) che chiede offerte per i terremotati del Friuli offrendo l'abbonamento semestrale alla Stampa. Sono trafficatori, bisogna diffidare di loro e denunciarli alla polizia o ai carabinieri.

temperatura di ieri

massima	+5
minima	+2,3
media	+3,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica di Caselle alle ore 21: pressione a livello del mare 1004 mb; umidità 95%. Cielo coperto. Temperatura massima +3,6, minima —1,2, media +1,0. Previsioni: cielo coperto, con residue precipitazioni in attenuazione, visibilità discreta, venti deboli, temperatura stazionaria. Sole: sorge 8,00; tramonta 17,21. Temperatura delle sezure anno a Torino: max +3,8; min. —0,6.

Specchio dei tempi

Neve e stress al Sestriere (i nervi saltano) - Viaggiando verso Bagnasco, con nostalgia - Per sei ciechi una fermata di bus (qualcuno è in grado di aiutarli?) - "Grazie, grazie per la vita di mio figlio"

ha lavorato in condizioni difficili; ai tecnici Enel che hanno limitato al minimo i disagi causati dalla caduta delle linee aeree il 14 e 15, ma devo segnalare anche episodi, che saranno ben noti, di gravissimi danni ad auto, che si sarebbero potuti evitare accudendo con maggior attenzione a determinate operazioni, o forse con più tempestività.

«Ben più grave l'episodio che ha visto direttamente interessato un pubblico dipendente (per il quale con altri testimoni mi sono già dichiarato disponibile a prestare la mia testimonianza se vi sarà querela). Pur comprendendo lo stato di tensione dovuto alla fatica ed allo stress patito da tutti gli addetti ai lavori, sono certo che se vi sarà querela di parte, si vorrà stigmatizzare e censurare il gesto di chi, pubblico dipendente al servizio del cittadino, ha sulla pubblica via schiaffeggiato una ragazzina». *Fulvio Cattani*

Un lettore ci scrive da Pinerolo:

«Il sig. Gorrasio nelle "Lettere famigliari" ha più volte ricordato Bagnasco come luogo di primo insediamento dei suoi antenati. Anche i miei nonni erano bagnaschesi e a Bagnasco, dove si voluto fosse sepolto mio padre, mi reco spesso nella vecchia casa di famiglia che emana un quasi fisico senso di quiete esistenza d'altri tempi.

«Sono molto grato pertanto a Vittorio Gorrasio perchè con il riferimento a luoghi e a fatti, da lui rivissuti con vibrante ed affettuosa nostalgia, mi fa sentire suo compagno in questo «pellegrinaggio laico»: in deacrizione, così efficace nella sua semplicità, delle terre avita tra Mondovì, Niella, Ceva e l'Appennino ligure mi commuove profondamente.

«Una prossima domenica, quando in auto mi lascerò alle spalle la piana di Fossano per avvicinarmi a Vicoforte e poi a Ceva, sarò felice di pensare che qualche cosa di incomparabilmente bello univa due uomini: la comune struggente ricerca del tempo perduto sull'ultimo lembo di Piemonte bagnato dal Tanaro». *Gian Maria Giulio*

Una delle loro vittime è andata all'appuntamento con la polizia

Caduti nella rete gli uomini del racket sparano ferendo un agente: 2 arresti

L'episodio in via Arnò, ai confini con Venaria - I banditi si presentano per riscuotere 50 milioni da un artigiano a cui hanno fatto saltare la porta di casa - Dall'auto del ricattato balzano i poliziotti, che rispondono al fuoco - Colpito un appuntato che si era nascosto nel bagagliaio - Pesante curriculum dei catturati; uno dei quali è un evaso, l'altro un detenuto in semilibertà

Francesco Grassitelli, raggiunto da un proiettile ad una gamba, non è grave - Vincenzo De Naro e Luigi Mallia arrestati

Drammatico appostamento della polizia ieri sera in via Arnò per catturare gli autori di alcune estorsioni e di attentati dinamitardi ai danni di commercianti. Un funzionario della Mobile, un graduato ed un agente si sono presentati con la vittima all'appuntamento stabilito per la consegna di 50 [illegible]. Sorpresi dagli uomini della polizia, tre malviventi hanno aperto il fuoco ferendo l'appuntato alla coscia, in modo non grave: al termine della sparatoria, due uomini del racket che tenta in questi ultimi mesi di seminare il terrore in città, sono stati arrestati e condotti in Questura. Il terzo complice è riuscito a fuggire.

Gli arrestati sono un evaso dal carcere di Siracusa e un pregiudicato con una lunga fedina penale sporca. Luigi Mallia, 27 anni, residente a Lentini (Catania), era fuggito l'11 luglio dello scorso anno con due compagni di cella [illegible] di Siracusa, dove sconterà 10 anni (fino al 1968) per rapina ed altri reati; è inoltre in attesa di giudizio per furto, rapina e sequestro di persona.

Il complice arrestato con lui è Vincenzo Denaro, 30 anni, di Marsala, residente a Torino in via Puccini 2. Nel '67 era stato arrestato per favoreggiamento, nel '68 per resistenza alla leva, nel [illegible] per tentato omicidio, nel '73 aveva ricevuto una [illegible] dalla Questura della nostra città; nel '74 gli era stata ritirata la patente e nel '75 è stato nuovamente arrestato per rapina e lesioni personali. Nel maggio dello scorso anno è in semi-libertà; usciva al mattino dalle Nuove e vi ritornava alla sera [illegible] 20.

Vincenzo Denaro e Luigi Mallia sarebbero gli autori di almeno tre tentate estorsioni seguite ad attentati dinamitardi (e il confronto tra le loro voci ed alcune registrazioni custodite in Questura avrebbero confermato la circostanza). Quella ai danni dell'impresario edile Michele Amoroso, in via Roccavione 21 (la sera del 9 gennaio), con una [illegible] sulla porta di casa che ferì alle gambe la figlia quindicenne dell'impresario, Maria Cristina. Quella ai danni di un bar di via Don Bosco, nei pressi di corso Regina Margherita, avvenuta domenica notte (titolare del locale, distrutto da una esplosione, sarebbe addirittura uno zio di Vincenzo Denaro). E infine quella di cui è stato vittima l'artigiano Luigi Trisolino, 38 anni, via Servais interno 3.

Dopo una bomba che gli ha distrutto la porta d'ingresso nella serata di venerdì 13 a Luigi Trisolino, fabbricante di camicie, una voce anonima del racket aveva intimato la consegna di 50 milioni. Come quasi tutti i commercianti presi di mira dai ricattatori, l'artigiano tenta di prendere tempo e si rivolge alla polizia, chiedendo protezione.

Si arriva così all'appuntamento di ieri sera in via Arnò: una strada tranquilla che attraversa via Confalonieri e la ferrovia, quasi ai confini del comune di Venaria. Sulla Mercedes del Trisolino, invece del pacco con i 50 milioni, ci sono il vice capo della Squadra Mobile, dott. Sassi, l'agente Contini e l'appuntato Francesco Grassitelli, 41 anni, nascosto nel portabagagli: sarà proprio quest'ultimo, sposato e padre di due figli, a restare ferito nella furibonda sparatoria che scoppia poco prima delle 20.

Lasciata lontano la propria auto, gli uomini del racket attraversano la ferrovia e si avvicinano allenzati alla Mercedes. Sono ormai a pochi metri dall'auto quando scatta la trappola: Sassi, Contini e Grassitelli balzano a terra con le armi in pugno, ma i malviventi aprono il fuoco per primi e una pallottola ferisce l'appuntato alla coscia [illegible].

Qualche secondo più tardi Vincenzo Denaro e Luigi Mallia vengono ammanettati, mentre nella zona [illegible] altre Volanti per dare la caccia ad un terzo complice che pare sia riuscito a fuggire.

Intanto l'appuntato Grassitelli, trasportato in auto al Maria Vittoria, è sottoposto ad un intervento chirurgico per l'asportazione di un frammento di piombo rimasto nella gamba; le sue condizioni non appaiono gravi e la prognosi è di 20 giorni.

Al capezzale del ferito giunge poco dopo il Questore, Musumeci, che si congratula per la coraggiosa operazione con cui è stato inferto ai rackets un colpo forse mortale: *« E' la migliore risposta* — dice il Questore — *che la polizia potesse dare alle richieste di protezione dei commercianti: è alle preoccupate considerazioni espresse dall'assessore Sclocchis ».*

Servizio di: **Emanuele Montà, Roberto Reale, Renato Riaza**

ECHI DI CRONACA

Mobili ingrosso
Al Punto 2 ingros-mobili avrete veramente il prezzo del grossista. Punto 2 ingros-mobili: una nuova forma per l'acquisto dei Vostri mobili che vi consente un grande risparmio reale. Visitate i nostri magazzini, troverete un vasto assortimento di mobili di ogni genere e soprattutto il prezzo del grossista: Punto 2 corso Trapani 106 bis. Punto 1 via Germonio 47 (zona Aeronautica). Tel. 411.45.46.

E' il momento
per risparmiare acquistando mobili da fuoriuso. Un altare per Voi in ogni reparto: camere da letto, soggiorni, pranzo, camere per ragazzi, salotti, cucine ecc. Modelli esclusivi modernissimi. Mobili di ogni epoca e di alta qualità. E' il momento giusto per una visita da Bonavia, via Ilalfiere 45 angolo via Valperga Caluso.

ALT!!! 950 lire uova e polli in cascinal
Strada Cerbiola 31 (2° a destra del «Allianaz»). Tel. 784.007.

Costumi Carnevale
Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 12 anni al Baby Club, Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 45, Torino - telefono 689.898.

Il TV non funziona? 501.500 TV colori 585.005
In 30 minuti i migliori tecnici TV bianconero-colore 8-22 anche festivi.

TV Teleservice TV Intef. 399.929-472.510
Interventi immediati. Servizio diurno, serale, festivo ore 8-22.

TV da riparare? 596.879 Teleexpress 746.238
In 30 minuti i migliori tecnici a casa vostra per ogni televisore 8-22.

T.V. assistenza T.V. Tel. 774.900-267.046
I migliori tecnici in 30 minuti a casa vostra. Orario 8-12.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontateli voi stessi, anche sugheri, paglie, iute sisolle. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 124, Torino, tel. 611.988. Sabato aperto.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Telefono 513.474.

Specchi per bagno Davico
Tutte le lavorazioni del vetro, personalizzazione arredamento bagno con assistenza architetto. Specchi su misura in legno e cristallo, Roxdoccia. Corso Moncenisio 73, S.S. Rivoli-Avigliana, tel. 931.341, Rosta.

Svendita lampadari
direttamente dalla fabbrica vendiamo lampade e accessori per bagno a prezzi sottocosto. Olivari, via Brissogne 18, telef. 700.985.

Svendita totale
sottocosto capi di maglieria. Via Gioberti, 32 - Torino. Orario dalle 15 alle 19.

Sist
Pratica su elaboratori
Corsi teorico pratici per programmatori e operatori su elaboratori IBM S/32. Convocazione 31 gennaio ore 20, Sist - Via Po 2 - Tel. 547.575.

Dischi in superofferta
A L. 5000 invece di 8000. Da sabato 21/1 ad esaurimento al Discokaj - via Frejus 105 bis, tel. 778.928.

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici clinici per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con macroterapia. Prenotarsi al 352.015, via Belleani 8.

Editori Riuniti

Giorgio Amendola
Il rinnovamento del PCI

Intervista di Renato Nicolai
« Interventi » - pp. 208 - L. 2.200
Giorgio Amendola ripercorre, con senso critico e autocritico, gli avvenimenti drammatici degli anni cinquanta. Un'intervista che scava a fondo nel retroterra di una lunga battaglia politica riproponendolo alla riflessione più attuale.

Umberto Terracini
Come nacque la Costituzione

Intervista di Pasquale Balsamo
« Interventi » - pp. 136 - L. 1.800
Al commento degli articoli più noti della Costituzione, Umberto Terracini aggiunge un corredo preziosissimo e inedito, ricavato da memorie personali sui protagonisti, le battaglie, gli scontri politici che caratterizzarono il lungo e contrastato travaglio da cui è nata la nostra carta costituzionale.

Maurizio Valenzi
Sindaco a Napoli

Intervista di Massimo Ghiara
« Interventi » - pp. 184 - L. 2.000
I problemi, le difficoltà, gli aspetti più imprevedibili, le esperienze nuove e rivelatrici che Maurizio Valenzi incontra ogni giorno nel governare una città come Napoli: poliedrica, mutevolissima, contraddittoria ma ricca di forze vitali e creative.

novità

A due mesi e mezzo dal sabato di violenza e di sangue in città

Assalto al msi e rogo dell'Angelo Azzurro Chiesto il proscioglimento degli indiziati

Secondo il pm non ci sono prove sufficienti a carico degli estremisti - Per il bar (dove morì Crescenzio) mai trovato un responsabile - Arrestato l'uomo che attentò alla Nardi - Interrogata la presunta terrorista di via Vanchiglia

Roberto Crescenzio

[illegible] 1° ottobre, giornata di violenza e di sangue. Cortei di studenti e di giovani estremisti percorrono il centro cittadino, si sbandano, mettono la città a soqquadro. Gruppi di extraparlamentari in via Po lanciano bottiglie incendiarie nel bar «Angelo Azzurro». Il locale divampa, un cliente rimane prigioniero nel rogo. E' lo studente-lavoratore Roberto Crescenzio, 22 anni: muore due giorni dopo per le ustioni riportate.

Nella stessa giornata altri gruppi di manifestanti (il corteo si era formato per protestare contro i fatti di Roma dove [illegible] trovato la morte lo studente Walter Rossi di «Lotta continua») si dirigono in [illegible] Francia dove c'è la sede del [illegible] e in via Mercantini 8 dove c'è il sindacato Cisnal. Avvengono altri tafferugli, la polizia identifica [illegible] persone, due finiscono in carcere: Giovanni Saulini e Stefano Della Casa, [illegible] militanti di «Lotta continua». Contro un terzo giovane, Peter Freeman, viene spiccato ordine di cattura, ma riesce a fuggire.

Comincia così una duplice inchiesta della Procura della Repubblica: una relativa ai fatti dell'«Angelo Azzurro» contro ignoti, l'altra che ricerca le responsabilità di una ventina di persone imputate per l'attacco alle sedi del msi e della Cisnal.

Ieri il sostituto procuratore dott.ssa Astore ha concluso la propria requisitoria con la richiesta di assoluzione, per insufficienza di prove, di Saulini e Della Casa (entrambi in carcere) e l'assolutoria, per non aver commesso il fatto, di Freeman e degli imputati.

I loro nomi: Ettore Peyrot, [illegible] Volpe, Filippo [illegible], [illegible] Valenza, Francesco Dapra, Massimo Marongiu, Giuseppe Delfino, Dario Celli, Guido Borio, Gianpiero [illegible] Francesca, Claudio Torre, Giorgio Casarito, Eolo Fontanesi, Elio Mastrostefano, Maurizio Rupelli, Silvio Viale, Francesco Giannattempo, [illegible] Jemolo, Gianluca Giacchino, Davide Leonetti, Giovanni Alpera.

Prevale, almeno in questa fase della istruttoria, la tesi dei difensori (Bianca Guidetti Serra, Rogolino, Bert, Volpini, Catalano): e cioè che i nominativi degli «attaccanti» della sede missina vennero forniti dalla polizia alla Procura, a caso. Alcuni degli indiziati infatti [illegible] potuto dimostrare di non aver addirittura partecipato alla manifestazione.

Per l'altra parte della inchiesta, quella relativa al rogo del bar di via Po, la dott.ssa Astore ha chiesto di non doversi procedere perché non sono stati individuati gli autori del fatto. [illegible] è quindi possibile procedere per [illegible] di Roberto Crescenzio.

Le richieste del magistrato sono ora all'esame del consigliere istruttore dott. Palata, il quale a giorni chiuderà l'inchiesta nella sua fase formale esprimendo parere concorde con la richiesta della dott.ssa Astore, oppure dilatandone la richiesta dei p.m., deciderà di proseguire l'istruttoria.

★ Una caratteristica inflessione della voce ha tradito Alessandro Carnata, 41 anni, via Modena 44. Il suo compito, secondo i carabinieri, era quello di telefonare al costruttore di roulette Nardi per estorcere 100 milioni. Ma i militari l'hanno riconosciuto e arrestato.

Le prime battute della vicenda risalgono al 4 gennaio. Uno sconosciuto aveva avvertito l'industriale: *« O ci dai i soldi oppure succederà qualcosa di grave ».* La minaccia era stata messa in pratica qualche giorno dopo. Verso le 23, in strada del Pascolo una bomba ad alto potenziale aveva arrecato vasti danni allo stabilimento.

L'11 il « telefonista » della banda si era nuovamente fatto vivo. *« La prossima volta ci sei di mezzo qualcuno. Vogliamo 100 milioni subito ».* La voce però era stata registrata dai carabinieri. E' a questo punto che la sfortuna ha colpito Alessandro Carnata. Tempo addietro infatti il maresciallo Tarantino l'aveva arrestato perché in possesso di alcune pistole. Sentendo il nastro non si era confuso. Per lui, anche se contraffatta, quella era una voce nota.

Così si è giunti al nome di Alessandro Carnata. I carabinieri l'hanno poi pedinato per raccogliere prove. E la cattura è stata premiata. Ieri l'uomo è entrato in una cabina di piazza Solferino ed ha telefonato alla Nardi. Era quanto bastava per arrestarlo.

★ ★

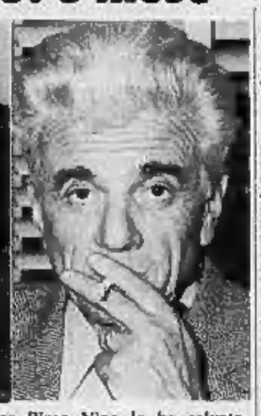
Proseguono le indagini per identificare il giovane terrorista che martedì [illegible] voleva compiere un [illegible] alla caserma dei carabinieri di via Vanchiglia. Non è però compito facile, e gli investigatori devono mettere insieme con pazienza elementi vaghi. Ci si aspettava che Franca Musi, la ragazza arrestata la notte stessa, potesse fornire qualche interessante indizio, ma la speranza è andata delusa.

Ieri la dott.ssa Astore, sostituto procuratore della Repubblica, l'ha [illegible] interrogata alla presenza dell'avvocato difensore, Guidetti [illegible]. *« Franca Musi* — avrebbe detto [illegible] — *è per caso* — avrebbe detto Franca Musi —. *Sono completamente estranea al fatto. Sono [illegible] presa nella sparatoria, ma io non ero con quel giovane. L'ho visto ad un tratto [illegible] di corsa. Nulla di più ».*

● Tre giovani fra cui una donna hanno rapinato ieri a Candiolo, [illegible] per derubarlo il gestore della stazione di servizio «Texaco», Alessandro Cusinato, 56 anni, abitante a Candiolo in via Europa 29-1. I banditi sono scesi da una « Mini » rossa. *« Si sono comportati come clienti* — ha raccontato l'uomo — *fino a quando con gli sono stato vicino. Poi uno dei tre ha estratto dalla tasca la pistola e me l'ha puntata: "Dammi l'incasso — mi ha ordinato — e non fare storie". Non ho avuto altra scelta che obbedire e gli ho dato tutto il denaro aveva in cassa, circa 380 mila lire ».*

★ In via Amerigo Vespucci, Liliana Pastini in Calasso, 32 anni, abitante invia Marco Polo 24, è stata affiancata ieri da una 127 con quattro giovani a bordo. Quello che viaggiava a fianco del guidatore ha tentato di strappare la borsetta; la giovane donna ha fatto resistenza ed è stata trascinata per parecchi metri, fino a quando è stata costretta a mollare la presa. Nella borsa, oltre a documenti, un libretto di assegni e 60 mila lire in contanti, c'erano preziosi per un valore di circa 15 milioni.

Precipita nella Dora con l'auto: è illeso



Franco Barbino - L'ingegner Piero Vigo lo ha salvato

Uno studente di 19 anni, in possesso del solo foglio rosa, è finito ieri pomeriggio alle 17 con la sua auto nelle acque della Dora all'altezza del lungo Dora Colletta 89. A trarlo in salvo dal fiume è stato l'ingegner Piero Vigo, titolare dell'omonima azienda di autotrasporti che ha la sede proprio davanti al luogo dove è avvenuto il fatto.

Protagonista di questa paurosa avventura, conclusasi per fortuna senza gravi conseguenze, è stato Franco Barbino, abitante con i genitori in via Pesaro 34. Il giovane, alla guida della 127 Fiat del padre, Aldo, pensionato di 54 anni, ha svoltato [illegible] ponte del Po e imboccato il lungo Dora Colletta, probabilmente a forte velocità. Sull'asfalto bagnato l'inesperto conducente si è improvvisamente trovato in difficoltà: *« Andavo solo a settanta all'ora* — ha detto il ragazzo, ancora [illegible] per quanto accaduto gli — *la macchina ha sbandato.*

Alla scena ha assistito una delle impiegate della Vigo, che ha avvertito l'ingegnere il quale, presa una corda, si è recato sulla sponda. Il Barbino era già uscito da un finestrino dell'auto, praticamente distrutta. Era illeso. *« Mi è proprio andata bene »,* ha mormorato mentre gli venivano dati degli [illegible] asciutti.

Nei guai per una sciarpa di lana un imputato nel processo Ceretto

Quarta udienza al processo contro la banda che il 29 maggio del 1975 sequestrò l'imprenditore di Cuorgnè Mario Ceretto, ritrovato cadavere quattro giorni dopo, sepolto in un campo alla periferia di Orbassano. Dopo l'interrogatorio di Cosimo Matassazio, il costruttore della cella che doveva ospitare l'ostaggio (ma Matassazio ha negato tutto: *« credevo servisse per i conigli »,* ha detto al presidente Barbaro), sono entrati in scena due personaggi minori, Rino Pasqualini, 37 anni, detto « Ringo » e Michele Normanno, 41 anni, titolare di un'officina di demolizioni a Orbassano, a poche centinaia di metri dalla cascina di Giovanni Caggegi, dove fu consumato il delitto.

Il [illegible] tra i due non ha riservato sorprese. Per loro, coimputati per gli imputati più compromessi nella vicenda, vale la [illegible] legge della paura. Hanno ritrattato le poche cose ammesse al giudice istruttore.

Secondo l'accusa, il 29 maggio, giorno del delitto, si recarono in visita ad Avigliana, assieme a Caggegi, a trovare [illegible] Curatola, [illegible] come « zu Mimmo », ex braccio destro di Domenico Tripodo, un « pezzo da novanta » della mafia calabrese assassinato nel carcere di Napoli. Dal 23 al 27 maggio, Normanno e Pasqualini, vanno, vengono, telefonano alla cascina di Caggegi, o sono a due passi, nell'officina di Normanno. Ieri, in aula, hanno fatto di tutto per ingarbugliare le date e allontanarsi dalla scena del delitto.

Presidente Barbaro a Pasqualini: *« Lo mattina del 23 maggio lei era nell'officina di Normanno. Quando sopraggiunse Caggegi assieme all'amico Zappalà* (fermato e poi prosciolto in istruttoria n.d.r.) *sentì dire a Normanno "non abbiamo dormito stanotte, in quattro"? ».*

Pasqualini: *« Mi pare di sì, ma non ricordo se era la mattina del 23 maggio ».*

Pres.: *« E' vero che in mattina del 23 si recò alla cascina di Caggegi? ».*

Pasqualini: *« Dovevo soltanto riportargli la "Mercedes" che Normanno aveva riparato nella sua officina ».*

Pres.: *« Vi trovate ad Avigliana, assieme a Caggegi e Normanno, a trovare Curatola? ».*

Pasqualini: *« Ha detto che siamo andati verso Avigliana, ma abbiamo girato prima, all'incrocio per Alpignano ».* Non spiega il motivo della diversione. Normanno si è sottratto alla cattura per lungo tempo facendo il figlio del fuoco in Friuli. Ha la parlantina sciolta e la tendenza a cambiare discorso. Da quando nel 1967 lo scambiarono per il bandito Santo Notarnicola e lo arrestarono sottoponendolo a lunghi e stressanti interrogatori, nada freddo. Indossa giubbone di lana, doppi calzettoni e porta al collo una lunga sciarpa. *« La porto sempre, in tutte le stagioni »,* ha tenuto a precisare al presidente Barbaro, spiegando la sua inutilità.

Pres.: *« Metastasio ha detto che quella mattina* (il 23 maggio, un giorno « no » per gli imputati di questo processo n.d.r.) *vide nella cascina di Caggegi un uomo che cercava di nascondere il volto riparandosi con una grande sciarpa di lana. Era proprio lei, allora, quell'uomo? ».*

Normanno lo guarda allibito e vorrebbe rimangiarsi i particolari sulla sciarpa di lana.

Pres.: *« E' vero che la mattina del 23 maggio disse quella frase al Pasqualini, stanotte non abbiamo dormito, in quattro? ».*

Normanno: *« Ho detto che non andati verso Avigliana, ma abbiamo girato prima, all'incrocio per Alpignano ».* Non spiega il motivo della diversione. Normanno si è sottratto alla cattura per lungo tempo facendo il figlio del fuoco in Friuli. Ha la parlantina sciolta e la tendenza a cambiare discorso. Da quando nel 1967 lo scambiarono per il bandito Santo Notarnicola e lo arrestarono sottoponendolo a lunghi e stressanti interrogatori, nada freddo. Indossa giubbone di lana, doppi calzettoni e porta al collo una lunga sciarpa. *« La porto sempre, in tutte le stagioni »,* ha tenuto a precisare al presidente Barbaro, spiegando la sua inutilità.

Pres.: *« Metastasio ha detto che quella mattina* (il 23 maggio, un giorno « no » per gli imputati di questo processo n.d.r.) *vide nella cascina di Caggegi un uomo che cercava di nascondere il volto riparandosi con una grande sciarpa di lana. Era proprio lei, allora, quell'uomo? ».*

Normanno lo guarda allibito e vorrebbe rimangiarsi i particolari sulla sciarpa di lana.

Pres.: *« E' vero che la mattina del 23 maggio disse quella frase al Pasqualini, stanotte non abbiamo dormito, in quattro? ».*

Normanno: *« Non avevo [illegible] telefonargli. Piuttosto andato a trovarlo: è a due passi ».*

Questa mattina [illegible] interrogata Giovanna Caggegi: ha fatto delle ammissioni importanti al giudice istruttore. Ma c'è solo da [illegible] che si pieghera anche lei alla legge della paura.

Claudio Cerasuolo

Moscati ai "Venerdì"

Sabatino Moscati, archeologo orientalista di fama internazionale, terrà un dibattito ai Venerdì Letterari dell'Aci il 27 gennaio alle 18 al Teatro Carignano sul tema *« Vita di ieri vita di oggi ».*

La "scheda,, scolastica

La scheda di valutazione, che sostituisce la pagella e i voti nella scuola dell'obbligo, costringe gli insegnanti ad un confronto di idee e di metodi di lavoro. Fra tante polemiche (hanno portato a una circolare ministeriale), maestri e professori cercano una via per compilare questo documento. Nelle elementari il pericolo si sta superando senza troppi ostacoli. Nelle medie inferiori, la questione è più delicata. Per discuterne c'è stato l'altro giorno un attivo sindacale alla Camera del Lavoro, presenti i delegati scuola Cgil, Cisl e Uil.

« La scheda — è stato spiegato — *è legata al superamento del voto e della selezione. Occorre che si trasformi in uno strumento di programmazione del lavoro atto a valutare i processi di apprendimento dei ragazzi. Sono poi questi processi che devono essere modificati a seconda delle esigenze ».*

Molti i problemi sollevati dai professori: difficoltà di organizzare un lavoro collegiale dei docenti; difficoltà di far rientrare i momenti di lavoro comune nelle 30 ore; senza accollarsi un superlavoro non pagato; come collegare la scheda ministeriale con quelle sperimentazioni che da anni usano già un proprio metro di giudizio.

Qualche proposta di chi ha già trovato uno sbocco, sia pure provvisorio. Alla *« Schoelfer »* il collegio docenti ha stabilito di compilare la scheda [illegible] accordo, senza troppi drammi; ciascuna verrà poi consegnata al termine dei due quadrimestri da un docente di classe alle famiglie che in quell'occasione potranno ricevere spiegazioni.

Alla media di Vercelengo, dopo un lungo lavoro di preparazione, si è deciso di fare prima giudizi analitici per materia e poi di coordinarli in un'unica valutazione.

Dalla Valle e dalla Lagrange è arrivata una protesta: *« Sbattiamo contro porte chiuse ».* Tutta via anche qui i tentativi di coloro che [illegible] il rinnovamento non sono ancora affossati.

EPOCA
Direttore: Vittorio Buttafava

UN'AMPIA INCHIESTA SULLA DOMANDA DEL GIORNO:
CHE GOVERNO OCCORRE ADESSO ALL'ITALIA?

LE FRONTIERE DELLA SCIENZA
IL NOSTRO CERVELLO UN COMPUTER SCONOSCIUTO

GERALDINE CHAPLIN RACCONTA:
COME HO VISSUTO CON UN PADRE GENIO

EPOCA

da *Pratesi*
ARTICOLI FINE COLLEZIONE A PREZZI PARTICOLARI
A TORINO VIA XX SETTEMBRE, 50

OCCHIO AI PREZZI
GRANDIOSA VENDITA
MOBILI
PONTE NIZZA
Via Sestriere 47 (Borgo S. Pietro) Moncalieri

MARIE CLAIRE
PELLICCERIE
C.SO TRAPANI 116 | TORINO TEL. 335.65.25
SALDI
pellicce pregiate modelli di classe

Macchine ellografiche, copiatrici e carte sensibili sono i prodotti che ci distinguono in Italia ed in Europa per immagine, qualità ed efficienza. Aziende industriali, enti, ellografie ed uffici sono i nostri principali clienti.
CERCHIAMO GIOVANI
FUNZIONARI DI VENDITA
residenti a: TORINO
Desideriamo assumere giovani con una cultura superiore che desiderino realmente realizzarsi professionalmente ed economicamente vendendo. La nostra scuola ed i guadagni lo aiuteranno ad affermarsi.
Inviare dettagliato curriculum per espresso a: «Publikompass 39 B 20100 Milano»

Facciamo il bilancio in famiglia!
La nuova "Agenda Guida 1978 al Bilancio familiare" pubblicata dalla AIECO ti aiuta ad impostare meglio la "programmazione economica" della tua famiglia. Perché l'AIECO (Ass. per l'informazione e l'educazione del consumatore) è un'organizzazione che opera dalla tua parte, quella del consumatore.
AIECO
La guida per il 1978 è in vendita presso il Salone de La Stampa - via Roma 80 - Torino a Lire 4.000 (+ 1000 Lire di spese postali per l'invio a domicilio).

Vuole sposarsi?

C'è una persona che è in attesa di Lei, potrà scegliersi tra le dieci/sei proposte matrimoniali (che Le spediremo gratuitamente in busta chiusa senza indicazione).
Ed. Ambrosiane "IL FOCOLARE" Via Eustachi, 45 - 20129 MILANO - Tel. 02/222.350

IL PILOTA
ABBIGLIAMENTO MASCHILE
SALDI
CORSO RAFFAELLO 9 TORINO
TELEFONO 65.75.43

Lavori bloccati per l'ondata di maltempo

Val Germanasca ancora isolata Aumenta il pericolo di slavine

Allarme e paura a Ghigo per una valanga che minaccia il paese - Sei borgate di Forno di Coazze sono ancora irraggiungibili

Continua il maltempo sull'arco alpino occidentale. Nevica in pianura e piove al di sopra degli 800 metri. La neve perturbatrice ostacola i lavori in corso su tutte le strade per lo sgombero della neve dalla carreggiata e per aprire un passaggio alle autovetture nelle ripetute zone della Val Germanasca e Val Chisone.

Ancora fermi i lavori in Val Germanasca per un grosso movimento di una frazione minore presentato con carattere di eccezionalità di sgombero della strada 23 del Sestriere per il pericolo di cadute di grosse slavine.

A Ghigo di Praly, lungo la strada che dal centro conduce alla borgata del Tredici Laghi e al forte che dal monte Vecchia possa andare a valle un'altra valanga.

Quella che si era staccata la scorsa settimana aveva provocato notevoli danni ai casseggiati adiacenti al punto in cui si era fermata ma se doveva ripetersi il fenomeno anche i fabbricati potrebbero venire coinvolti.

Sette famiglie della frazione Forno di Coazze sono isolate. Due metri di neve sono caduti nella notte e ieri mattina sulle strade che portano alle località Dragone, Rauzu, Clera, Toni, Odoretto, Mattonera e Valsavera, bloccando nelle loro abitazioni 28 persone. Lo sgombero del comune, che ha un'apertura minima di tre metri, non è riuscito a raggiungere le località predette. La strada troppo stretta impedisce al mezzo meccanico di compiere il proprio lavoro nell'ultimo chilometro.

Il sindaco ha chiesto aiuto ai carabinieri. Il capitano Basile della compagnia di Rivoli ha disposto l'invio sul posto di militari dell'Arma e di un plotone di alpini della Taurinense. Tenteranno di aprire un passaggio con i badili in attesa che giunga da Pinerolo un mezzo idoneo allo sgombero della neve del battaglione Genio.

L'elicottero dei carabinieri porta i soccorsi a Ghigo di Praly

Anche in Val di Susa si è avuta ieri un'altra spruzzata di neve, ma in misura minima. Le strade di accesso ai centri sportivi sono perverribili con catene, la strada migliore è quella per Bardonecchia. Anche a Sauze d'Oulx si arriva con le catene. Le ultime notizie che erano ancora isolate sono state registrate dagli sperduti A Bardonecchia funzionano gli i mezzi pubblici di trasporto. Da stamane saranno aperti tutti gli impianti del Colomion, Jafferau, Melezet, Beaulard. La neve sulle piste è alta da un metro e 60 a due e sessanta. Oltre tre metri di neve coprono le piste di Sportinia e sulle piste più basse di Sauze d'Oulx e alta due metri e mezzo. Anche qui funzionano tutti gli impianti. A San Sicario la neve supera i due metri sulle piste e in località si raggiunge con le catene. Le ultime notizie che erano ancora isolate sono state registrate dagli sperduti A Bardonecchia funzionano gli i mezzi pubblici di trasporto. Da stamane saranno aperti tutti gli impianti del Colomion, Jafferau, Melezet, Beaulard. La neve sulle

Parla il sindaco di Rivoli

"Così lo Stato ci farà sprecare 1800 milioni,,

Sono quelli per il Centro sociale di Caseine Vica: "che non potremo gestire"

«La latitanza dello Stato dai servizi e dagli investimenti di carattere sociale ha messo in ginocchio prima e in crisi poi le finanze del Comune. L'ultima rottura amministrativa ci è stata data dal decreto di fine anno, subito dopo che la commissione centrale della finanza locale aveva operato sui deficit del nostro bilancio 1977 un taglio di 126 milioni». Così parla il sindaco di Rivoli, Silvano Siviero, un socialista che dedica mediamente dodici ore al giorno al governo della città resa di una giunta di sinistra.

«La legge — prosegue — ci impose entro il 28 febbraio di approvare il bilancio per l'anno in corso ma non possiamo votarlo se prima non provvediamo a rideterminare quello del 1977. La taratura profonda poi all'esercizio provvisorio nel Consiglio di martedì prossimo, dopo aver sentito il parere di tutte le forze sociali e politiche della città». Radiate, minuto il bilancio significa portarlo in pareggio operando tagli per oltre un miliardo sulle spese e sui servizi sociali: istruzione scolastica, trasporti, manutenzione scuole, assistenza anziani, centri estivi, colonie, linea sommaria di base, manutenzione strade e parchi.

«Certi servizi — ha precisato Siviero — saranno parzialmente mantenuti sino all'approvazione del bilancio 1978 contando sui contributi regionali. Se poi anche questi dovessero venir meno, saremo obbligati a chiuderli fatalmente con la prospettiva di trovarci una cinquantina di dipendenti su 360 che non sapranno cosa fare per guadagnarsi lo stipendio. E questo capita proprio quando la legge 382 sta riversando tutta una serie di servizi dei legami sui Comuni con compiti di polizia amministrativo e di interventi in campo sociale».

Cosa può fare il Comune di Rivoli per mantenere la vita la sua autonomia? *«Rinuncio all'ordinaria amministrazione per dedicarmi a tempo pieno alla ricerca di soluzioni per i nostri dipendenti, di prospettive per la città. Se poi anche questi dovessero venir meno, saremo obbligati a chiuderli fatalmente con la prospettiva di trovarci una cinquantina di dipendenti su 360 che non sapranno cosa fare per guadagnarsi lo stipendio. E questo capita proprio quando la legge 382 sta riversando tutta una serie di servizi dei legami sui Comuni con compiti di polizia amministrativo e di interventi in campo sociale».*

Cosa può fare il Comune di Rivoli per mantenere la vita la sua autonomia? *«Rinuncio all'ordinaria amministrazione per dedicarmi a tempo pieno alla ricerca di soluzioni per i nostri dipendenti, di prospettive per la città. Se poi anche*

"Il psi per la casa" dibattito all'Iacp

Nel salone dell'Iacp (corso Dante 14), si apre stamane alle 9,30 il convegno-dibattito organizzato dal Nucleo aziendale socialista dell'istituto: tema: *«Una politica socialista per la casa».* Relazioni di Carlo Pittino, presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Torino e di Ettore Raffaeli, presidente dell'Associazione nazionale Iacp. Domani, alle 9, proseguimento dei lavori e conclusioni dell'on. Salvatore Lauricella, della segreteria nazionale socialista.

★ Si svolgerà lunedì, ore 18, la prima riunione organizzata dalla Commissione quadri del psi per il *«corso di informazione sui problemi europei».*

L'A.I.A.C.E. presenta, oggi e domani nei Cinema d'Essai:

Centrale: IL RE DEI GIARDINI DI MARVIN

•

Cinecittà (Chivasso): QUELL'OSCURO OGGETTO DEL DESIDERIO

•

Eridano: PORCI CON LE ALI

•

Pantodue: LA DOLCISSIMA DOROTHEA

•

Zeta: BLACK SUNDAY

Cinema International Corporation

al CORSO

I BOSCHI SONO BELLI, OSCURI... E PROFONDI...

Agenti segreti aspettano queste parole per diventare strumenti di distruzione: Basta lo squillo di un telefono... solo un uomo sa come fermarli.

all'ARISTON

WALT DISNEY PRODUCTIONS presenta Le avventure di BIANCA e BERNIE

TECHNICOLOR

AL FILM È ABBINATO LA BOTTEGA DI BABBO NATALE

Titanus

ASTRA
COLOSSEO

il film più comico

i nuovi moSTri

con
Vittorio Gassman
Alberto Sordi
Ugo Tognazzi
e Ornella Muti

Non vietato

OLIMPIA

2° MESE

Un impareggiabile NINO MANFREDI divertentissimo come non mai

Un film stupendo che onora il cinema italiano

Inizio film: 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

LILLIPUT

113° GIORNO!

Il film "CAMPIONE DI DIVERTIMENTO"

Certi Piccolissimi Peccati

...YVES ROBERT

LUX

5ª SETTIMANA DI ESILARANTE SUCCESSO

un film di LUIGI COMENCINI produce SERGIO LEONE per RAFRAN CINEMATOGRAFICA

UGO TOGNAZZI MARIANGELA MELATO

IL GATTO

con MICHEL GALABRU DALILA DI LAZZARO

2ª SETTIMANA

La PERLA

Il film vincitore al Festival di Cannes

SNCCI

PALMA D'ORO DEL FESTIVAL DI CANNES PREMIO DELLA CRITICA INTERNAZIONALE

padre padrone

un film di PAOLO e VITTORIO TAVIANI

E' un film per tutti

Al cinema è stare in compagnia

all'ASTOR

Nuova edizione italiana

Vincitore di 9 Premi Oscar.

Il film che ha entusiasmato intere generazioni!

TECHNICOLOR

al DORIA

Se avete dimenticato come si fa a ridere,

ecco una delle poche occasioni per ricordarvelo

UN FILM DI MARTY FELDMAN

UN'EMOZIONANTE E SPETTACOLARE CACCIA ALL'UOMO CHE VI TERRA' COL FIATO SOSPESO FINO ALL'ULTIMO MINUTO

OGGI AL CINEMA MASSIMO

ROLLERCOASTER IL GRANDE BRIVIDO

al CRISTALLO

Il più grande successo cinematografico di tutti i tempi

La Direzione del Cinema CRISTALLO porta, per questo straordinario film, l'ingresso ridotto per ragazzi dagli 8 ai 12 anni.

Orario 14; 16.10; 18.15; 20.20; 22.30.

Ieri sera in corso Rosselli

Ragazza di 21 anni uccisa dal filobus

Coniugi di Venaria e un amico muoiono per una bufera di neve sulla Torino-Savona

Una ragazza, dell'apparente età di 20-22 anni, è stata travolta, ieri sera, da un filobus della linea 34. E' morta pochi minuti dopo all'ospedale. Non aveva documenti indosso; la polizia sta ancora svolgendo indagini per identificarla. L'incidente è capitato verso le 18. La giovane, mentre attraversava corso Rosselli, all'altezza dell'81, a pochi metri da largo Orbassano, è stata urtata dal filobus, guidato dall'autista Antonio Fulcoso. *«La strada è buia — ha detto il guidatore — ho visto un'ombra davanti ed ho bloccato i freni».* Contemporaneamente il pesante veicolo è passato sopra il corpo della giovane.

La ragazza investita dovrebbe chiamarsi Rosalba Elia, 21 anni, abitava in via Pigafetta 58.

★ Tre persone sono morte, una quarta è rimasta ferita gravemente, in un incidente stradale accaduto ieri mattina per una bufera di neve sull'autostrada Torino-Savona, nei pressi di Millesimo. Le vittime sono Italo Tedesco e sua moglie Maria Giglio, entrambi di 75 anni, abitanti a Venaria in viale Buridani 22, e Carlo Tango, 71 anni, corso Tassoni 70. La ferita è la moglie di quest'ultimo, Matilde Pro, 62 anni, ora ricoverata al Santa Corona di Pietra Ligure.

La sciagura è avvenuta mentre i quattro si una «Opel» guidata dal Tedesco, viaggiavano verso Ospio Marina. Nella zona imperversava una tormenta di neve e l'auto è finita contromano mentre cercava un sorpasso. In quel momento stava sopraggiungendo un autotreno e lo scontro è stato inevitabile. I coniugi Tedesco d'Ormo era un dirigente a riposo delle Ferrovie dello Stato) sono morti sul colpo.

Maria Giglio, 75 anni

Arrestato dai carabinieri per corruzione

A Ciriè: il custode del carcere era gentile, ma a pagamento

In cambio di un adeguato compenso faceva trasferire i detenuti dalle "Nuove" alla sua casa mandamentale, dove "si sta meglio"

Il custode della casa mandamentale di Ciriè, Vincenzo Ruggiero, 29 anni, è stato arrestato ieri dai carabinieri per corruzione continuata e aggravata. In pratica la sua attività consisteva nell'ottenere il trasferimento di detenuti dalle «Nuove» di Torino. In cambio, ovviamente, chiedeva un «simpatico» grazie in denaro dagli interessati o dai loro familiari.

Non si sapeva con esattezza da quanto tempo il custode aveva intrapreso l'illecito commercio ne quanti reclusi ne abbiano usufruito. Il giudice istruttore dott. Ambrosini al riguardo non ha voluto aggiungere alcun particolare. Sta di fatto che prima essere ospitati a Ciriè era ambito da molti. Meno disagi, la possibilità di uscire per lavorare, contatti con i parenti più facili: per un recluso quest'opportunità evidentemente non aveva prezzo.

Come avveniva in pratica l'attività? Da una prima ricostruzione sembra che Vincenzo Ruggiero fosse in contatto con colleghi di Torino e potesse disporre dei trasferimenti con una certa sicurezza. Tutto sarebbe stato scoperto quasi per caso, nella per un servizio di ristrutturazione della persona da carcerare. Questi infatti non sarebbe stato al gioco ed avrebbe rivelato tutto al direttore, il pretore di Ciriè, dott. Di Palma.

La vicenda sembra che non debba finire qui. Anche se il riserbo è totale, è probabile che gli arresti aumentino in corso di passare portare all'identificazione ed alla denuncia di altre persone. Per il momento l'unico a restare in carcere è il custode della casa.

Vincenzo Ruggiero, 29 anni

Cameriera di Gassino sequestrata e rapinata

Insolita rapina ieri mattina nel paese di Gassino. Ne è rimasta vittima Bartilla Begetto, 30 anni, domestica presso la famiglia del gioan. Francesco Carcano, 43 anni. Era sola in casa, un edificio isolato in strada della Trinità. Alle 10,30, con un pretesto sono entrati tre sconosciuti, uno dei quali impugnava una grossa pistola. Come ha poi riferito prima ai Carcano, poi ai carabinieri, gli assalitori l'hanno immobilizzata legandola su una sedia. Hanno quindi rovistato dappertutto e si sono impadroniti degli oggetti di maggior valore: preziosi e monili d'oro per 3 milioni e mezzo. Se ne sono andati a bordo di un'auto, della quale la Begetto ha udito il rombo mentre si allontanava verso la strada Torino-Chivasso.

Dopo aver trafficato a lungo in domestica è riuscita a sciogliere i nodi della corda che la legava ed ha avvertito (telefonicamente della disavventura il gioen. Carcano.

★ E' morta la sera nella ni Cle Angela Aira Saivati, nata a Casasco 87 anni fa. L'8 gennaio la donna, ospite presso la casa di riposo Capes di Lauzo, una nadata

Tornano le giostre

Tornano le giostre nel cuore della città. Oggi alle 15 piazza Vittorio, sede tradizionale del luna-park carnevalesco, risuonerà di musiche nel tamponeggiante di luci e di moto. Bande musicali e majorettes daranno il via alla festa dei bimbi. Giovedì alle 15,30, vi sarà l'inaugurazione del luna-park allestito nel parco della Pellerina.

Presi dalla polizia i due rapinatori terrore del quartiere San Donato

Vincenzo De Sogus e Antonio Schifano, arrestati

Due giovani, presunti autori del violento tentativo di assalto scorso a due poliziotti e ad un'impiegata, sono stati arrestati ieri mattina dagli agenti del commissariato San Donato-Vincenzo De Sogus, Santarti «Cagliari», 17 anni, via Principessa Clotilde 41 e Antonio Schifano, Vinaro, «Palermino», 16 anni, via San Donato 46, sono stati ammanettati per rapina e rinchiusi al «Ferrante Aporti».

Il primo colpo della banda, composta da 3-4 giovani, è avvenuto sabato scorso alle 13,30, nel negozio di Ferramenta Alberi, 43 anni, in via Paolini 12. Due banditi mascherati e armati di pistola, scesi da una «133 s», avevano rapinato la titolare e alcune decine di 400 mila lire. Verso sera la stessa auto si era fermata davanti al negozio di Maria Teresa Mele, 29 anni, in via Principessa Clotilde 40.

Due giovani erano entrati nel locale e dopo aver minacciato proprietaria e clienti erano scappati con circa 200 mila lire. Nella fuga si erano imbattuti in Antonietta Vita, impiegata, 20 anni, corso Polonia 170, che con la sua 500 si stava recando nel locale della Mele. L'auto dei banditi aveva speronato l'utilitaria, due erano scesi, avevano mitragliato la vettura e si erano dileguati.

Dopo questi episodi le indagini degli agenti della Squadra mobile si sono intensificate. Due giovani armati, uno di pistola l'altro di coltello, si sono avventati al portiere di notte, Giovanni Dalia, 52 anni, residente in via Tepice 3. Gli hanno sottratto 100 mila lire dalla cassa dell'albergo e si sono dati il compagno anche il suo orologio. Sono fuggiti a piedi.

Gagliardi, Gioli, Fiorii, coadiuvati dai dott. Cancerose sono risaliti dalle descrizioni fatte dalle vittime degli assalti ai rapinatori Vincenzo Desogus e Antonio Schifano, già noti alle Ferrante Aporti. Mentre i due erano interrogati in commissariato, è arrivata Antonietta Vita, pensata a ritirare la denuncia da consegnare all'assicurazione per la macchina sperimata. In un centro all'americana, la ragazza ha riconosciuto nel fermato i due che l'avevano aggredita.

★ Rapina, poco dopo mezzanotte, all'hotel Giotto della via omonima. Due giovani armati, uno di pistola l'altro di coltello, si sono avventati al portiere di notte, Giovanni Dalia, 52 anni, residente in via Tepice 3. Gli

Truffatrice di Sanremo in trasferta a Rivoli

Una giovane di 24 anni, Rita Perri, residente a Sanremo in corso Cavallotti 16, da oltre un mese compie truffe ai danni dei commercianti della zona Ovest di Torino. Elegante, bionda, graziosa, alta 1,80 circa e in possesso di una fulvella schifiltrita, entra nei negozi, sceglie merce per l'importo di 30-50 mila lire e paga con assegni compilati a vuo nome per un importo almeno doppio chiedendo il resto. Se il commerciante cade in trappola la ragazza, che nel frattempo ha messo la firma di girata sul documento, presenta la carta d'identità e lo prega di segnarsi i dati anagrafici. «Sono venuta a trovare i parenti e devo mettergli un regalo — racconta con un sorriso — nella fretta di partire ho perso dimenticato i soldi a casa. L'avevo anche in programma per quel giorno ma poi ho avuto un contrattempo». Con questo sistema è riuscita dal suo indiscutibile fascino, la donna ha raccimolato qualche milione in contanti e altrettanto in merce. Naturalmente gli assegni usati per le truffe sono risultati, ovviamente, scoperti.

Attentato con molotov ai magazzini Colombino

Una bottiglia incendiaria è stata lanciata ieri sera contro una vetrina dei magazzini di calzature «Colombino», corso Cincinnato Cesare 101, angolo via Elvo. La molotov è scoppiata ma non ha provocato danni rilevanti: le fiamme hanno annerito la saracinesca e la facciata di una «500» parcheggiata a breve distanza.

L'attentato è stato rivendicato da uno sconosciuto che alle 22,30 ha telefonato al centralino de «La Stampa» e Abbiamo sentito "Colombino" di corso Giulio Cesare. Era un commissione della extrema destra. Questo è solo un avvertimento. L'uomo ha detto di parlare a nome del «Gruppo cumunista armato».

Dieci giorni fa i magazzini "Colombino" erano già stati avvertiti. Un giovane aveva posato sull'ingresso un'altra bottiglia incendiaria.

Tornano le giostre

Tornano le giostre nel cuore della città. Oggi alle 15 piazza Vittorio, sede tradizionale del luna-park carnevalesco, risuonerà di musiche nel tamponeggiante di luci e di moto. Bande musicali e majorettes daranno il via alla festa dei bimbi. Giovedì alle 15,30, vi sarà l'inaugurazione del luna-park allestito nel parco della Pellerina.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggiano Agnese, Patrizio, Cristiana, Epifanio. Patrizio, Epifanio; **DOMANI** Vincenzo, Gaudenzio

Alla tv privata

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) - **Film:** 16 «La lupa»; 21 cartoni animati col.; 21,30 «Il coraggio e la sfida» col. **Programmi:** 17,45 «Giochi in gioco» 18; 19 «La tavolozza»; 20 «Stir bit» con il circo.

Tele Viu (36 Uhf) - **Film:** 16 «Tre passi della sedia elettrica», segue «Apollo 18»; 18,30 «Giornale a mezzanotte», segue «Apollo 11».

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) - **Film:** 17,30 «Gli uomini sopravvivono»; 20,30 «Sesso e violenza»; 0,35 «Satan's satelite (vietato). **Programmi:** 16,40 «Ragazzi, a che gioco giochiamo?»; 19,35 carton (Bimari); 22,45 «Noi non siamo guerrieri».

Tele Commerciale (44 Uhf) - **Film:** 19,30 cartoni. **Programmi:** 18 «Multibulla 78»; 20,30 «Cronache dell'insolito»; 21,30 «L'arcobaleno».

Video Gruppo (62 Uhf) - **Film:** 17,30 «Viridiana»; 20,30 «Assassinio»; 24 replica. **Programmi:** 19 Gipsy, viaggiare diverso; «Creta»; 19,45 Obiettivo Torino; La scenoggiatura, 22,15 Filmstudio.

Tele Europa 3 (58 Uhf) - **Film:** 16 «Il piccolo Cesare»; 18 «Io, mio figlio e la balenaia»; 19 «La vendetta di Zorro»; 17 «Vite vendute»; 20 «United Sabotage»; 22 «La mia notte con Maud».

Tele Torino International (61 Uhf) - **Film:** 20 «Vivere per uccidere» col.; 18 «La morte da Milano» col.; 22 «Accadde tra di sabato» col.; 24 «Vivere uccidere» col. **Programmi:** 16 «Voltaire»; 17 «Pop show»; 20 «Strani pirati»; 24 Valobra.

Visco Nova, un nuovo olio BP

La Mach, concessionaria di numerosi olii BP in Italia, presenta la sua ultima novità: l'olio BP Visco Nova.

Il BP Visco Nova, è un olio minerale di elevata qualità. Multigrado di nuova concezione, è dotato di un elevatissimo indice di viscosità ed è appositamente formulato per motori a benzina a quattro tempi.

Lubrificante di viscosità SAE 15W/50, il BP Visco Nova incorpora un polimero miglioratore di indice con alta resistenza agli sforzi di taglio. Questa caratteristica gli assicura nel tempo la costanza dell'intervallo di viscosità.

Inoltre, il basso contenuto di ceneri garantisce una maggiore pulizia del motore e pertanto ne assicura una maggiore durata.

Il BP Visco Nova, grazie alla particolare cura con cui sono stati scelti gli additivi, può essere miscelato in tutte le proporzioni con il BP Super Viscostatic e anche con altri olii motori multigrado di altre marche.

Il BP Visco Nova è adatto ai servizi API SC/SE. Esso supera le specifiche europea CCMC e soddisfa le esigenze di parte, le esigenze dei principali costruttori europei di automobili. Tra questi Daimler Benz OM 616, Volvo 320, Perkins 4.99, Renault R 6 e R 12, VW 1302, Ford Cortina, Morris 1100 e Leyland MG B.

Le sue elevate proprietà detergenti sono state ampiamente dimostrate sia con prove al banco con particolare la Sequenza IIIC, la CRC L38, la Petter W1, la Petter AVB e la Ford Cortina) sia con prove su strada condotte in Italia e all'estero.

Per ciò che riguarda la diminuzione delle probabilità di autoaccensione, in sospensione, anche a freddo, i residui carboniosi prodotti dalla combustione e le particelle inquinanti di qualsiasi natura), tutti i motori possono essere mescolati in tutte le proporzioni con il BP Super Viscostatic e anche con altri olii motori multigrado di altre marche.

notizie dalle aziende

Duco lancia Ducora, la pittura per pareti tanto diversa e nuova da non poterla confrontare con le altre

La Duco, la grande casa italiana di pitture del gruppo Montedison, festeggia il suo 30° anniversario di attività stamattina alle sue forze vendita riunite il 20 gennaio a Milano, la nascita di un nuovo prodotto: Ducora, la pittura per pareti ad alto limitura che dà al settore vernici per la casa lo stesso impulso innovativo operato 25 anni fa con Duosintesi.

Ducora si avvale di una tecnica avanzata, basata su una resina di provatissima copertura. Ecco perché la Duco è convinta che con Ducora ha creato una pittura tanto diversa e nuova da non poterla confrontare con le altre. Per questo, la compagna pubblicitaria è per questo impostata sullo slogan «La copiano... è diversa!».

L'eccezionale rendimento coloristico di Ducora e la durezza al tatto del prodotto si accompagnano per la prima volta alla elevata resistenza e durata, anche a vista, e smacchiabilità.

La Duco nel suo ruolo di azienda leader del settore a livello di qualità e ricerca da, con Ducora, la possibilità al consumatore di «toccare con mano» il valore aziendale.

STAMPA SERA

PUBBLICA OGGI

- La mappa gigante a colori del centro di Torino.

Come circolare in auto e in tram

- I numeri del Lotto

NON MANCATE

STAMPA SERA

FAVOLOSO SUCCESSO

5ª SETTIMANA

al ROMANO

Piazza Castello 9 - Telef. 510.145

Il più spregiudicato, rinnegato, divertente, seducente branco di sporche carogne, mai viste sullo schermo.

IL MONDO VIOLENTO DE «I RAGAZZI DEL CORO»

ROBERT ALDRICH, in un film graffiante, irriverente e violento che mette a nudo la faccia nascosta della polizia di una grande metropoli americana.

TRIONFA al

Vittoria

il binomio Villaggio-Salce

PAOLO VILLAGGIO

il... Belpaese

REPOSI: 2° MESE

Titanus

dopo King Kong il colosso DE LAURENTIS N 2

RICHARD HARRIS . CHARLOTTE RAMPLING

WILL SAMPSON - BO DEREK

L'ORCA ASSASSINA

«Quando si udiva il suo grido straziante, il terrore invadeva la gente del mare!»

Non è vietato

ARLECCHINO:

DIVERTENTISSIMO!

quando Judy esce di casa i sismografi impazziscono!

la WARNER BROS. presenta BARBRA STREISAND · RYAN O'NEAL

in Ma Papà Ti Manda Sola?

(What's up, Doc?)

una Produzione Peter Bogdanovich

ARCO per un cinema migliore

IL CAPOLAVORO DI BRUNO BOZZETTO

la Critica:

IL GIORNO: Come "FANTASIA" ma meglio di Walt Disney

CORRIERE DELLA SERA: Trionfo del disegno animato

Allegro non troppo

un film di BRUNO BOZZETTO

soggetto e sceneggiatura di BRUNO BOZZETTO GUIDO MANULI MAURIZIO NICHETTI

Strepitoso

CAPITOL

Il primo film amico della sessualità

MISTERI DEL SESSO

TOMBOY

UN FILM PRODOTTO DA LUCIO MARCUZZO

PER LA FILMARTE

E BELMA CINEMATOGRAFICA

HANNO COLLABORATO I PROFESSORI: WILLY PASINI · GIORGIO ABRAHAM ROBERTO GRANATO · JOHN MONEY FRANCE PARAMELLE · LOUIS SUBRINI GILBERT TORDJMAN · CARLO VALENTI

UN FILM REALIZZATO DA CLAUDIO RACCA

MUSICHE DI MARCELLO GIOMBINI

Colonna della Telecolor

«UN'ODISSEA NELLO SPAZIO DEL SESSO»

ECCEZIONALE FANTA-EROTISMO SENZA LIMITI

OGGI una straordinaria contemporanea ai cinema

METROPOL e TORINO

Per la prima volta la censura ha detto **sì, in edizione integrale,** al film americano campione d'incasso, che da mesi viene proiettato nel circuito erotico di New York.

Provenienti da un altro pianeta, giovani, bellissime, provocanti e spregiudicate, catturano e amano l'uomo per sopravvivere!

assetate d'Amore, dalla Galassia TXI 2245, scendono sulla Terra le figlie del pianeta ...

SPERMULA

con DAYLE HADDON

UDO KIER · GEORGES GERET

ISABELLE MERCANTON · SUSANNAH OJIAN

ANGELA MAC DONALD · JOCELYNE BOISSEAU

regia di CHARLES MATTON · produttore BERNARD LEMERCIER

EASTMANCOLOR Distribuzione SUPERSTAR INTERNATIONAL

CHE IL DESIDERIO SIA CON VOI!

Orario spettacoli

METROPOL: 14,30; 16; 17,40; 18,10; 20,40; 22,30

TORINO: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

SEVERAMENTE VIETATO MINORI 18 ANNI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « L'ultima Odissea », Gerry Peppard, Jean-Michel Vincent, Dominique Sanda. Col. Orc.: 14,40; 16,40; 18,25; 20,25; 22,30.

ARCO-INC.: « Allegro, non troppo ».

ARISTON: « Le avventure di Bianca e Bernie », di W. Disney.

ARLECCHINO: « Ma papà ti manda sola? », Col. Non vietato. orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30

ASTOR: « Via col vento ». Orc.: 16,15; 20,45.

AUGUSTUS: « Champagne per due dopo il funerale », il capolavoro di Agatha Christie. Col. Non vietato. Orario: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.

CAPITOL: « Tomboy, i misteri del sesso ». Vietato 18.

CENTRALE d'Essai: « Il re dei giardini di Marvin » di R. Rafelson con J. Nicholson, B. Bursten (2 Oscar) orario 15,15; 17,05; 19; 20,45; 22,30.

CORSO: « Telefon ».

CRISTALLO: « Guerre stellari ». A. Guinness, P. Cushing. Col. Non vietato. Orario: 16; 18,15; 20,15; 22,30.

DORIA: « Io, Bepi Ghezo e la legnara stranizera ».

GIOIELLO: «Madame Claude», F. Fabian, D. Haddon. Dal. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

IDEAL: « Ezzo mi, per esempio ». Vietato 14

LUX: « Il gatto », .

METROPOL: « Sperma » vietato 18.

NAZIONALE: «Madame Claude», Kinski-Fabian. Vietato 18. Orc.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,25; 22,30.

OLIMPIA: « In nome del Papa re », di Luigi Magni, con Nino Manfredi. Prezioni 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

REPOSI: « L'orca assassina ». Non vieto Orc.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ROMANO: « I ragazzi del coro », di R. Aldrich. Vietato 14. Ap 14,30. Film 15; 17,50; 20; 22,30.

STUDIO UNO: « Quell'oscuro oggetto del desiderio » di L. Buñuel. Non vieto. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

TORINO: « Spermula » Dayle Haddon. vietato 18.

VITTORIA: « Il bel paese ».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: « Emanuelle perché vieni nelle donne? », J. Rassimov, K. Schubert. Col. Viet. 18. Or.: 14; 15,50; 17,20; 19,10; 21; 22,45.

ASTRA: « I nuovi mostri », Gassman, Mast, Sordi, Tognazzi. Non vieto. Or.: 20; 22,30.

COLOSSEO: « I nuovi mostri », Tognazzi, Gassman, Sordi. Non vietato. Or.: 16; 18,15; 20,15; 22,30.

ELISEO « Mannaia », Meili. Non vietato. Ginar. 1800.

FORTUNA: « La terra trema », Vieti. 18.

LA PERLA: « Padre padrone », di P. V. Taviani. Non vieto.

MAFFEI: «Le mani sopra nel mondo», Geisler. Vieti. 18. (Ingr. 2000). 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30

CINEMATOGRAFI

MASSAUA: « Pane burro e marmellata », Felice Montagnaro. Non vietato Cartoni 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

MASSIMO: « Rollercoaster ».

ORFEO: «Al di là del bene e del male» di L. Cavani. Vietato. Vieti. 18. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.

PUNTODUE d'Essai: «La dolcissima Dorothea» di Fleischmann con A. Sloan. Vieti. 18. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: « Cinono ». Melato, Tognazzi Vieti. 14. (Ingr. 700).

ACADEMIA CINESTUDIO « Belle notti in nero » J. O'Neil, O. Ferrelli, Vietato 14.

ACAPULCO: « Nido bene chi ride ultimo », G. Hunnicutt, W. Chiari, L. Sabre, P. Carmen. Non vieto. Orc.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

APOLLO: « Quell'ultimo ponte », S. Connery, B. Rexford. Non vieto. Orc.: 19,30; 22,30.

CONTINENTAL: « Quell'ultimo ponte » D. Bogarde, L. Ullman. Non vietato. Ap. 17.

ERBA - RAGAZZI: « Il ritorno Barbaverde » di R. Walsh col. segue « Voglio vivere colpito » colori. ore 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

FARO: « Nido bene chi ride ultimo », G. Hunnicutt, W. Chiari, P. Carmen. Vietati. Non vieto.

FIAMMA: « Supercolpo dei 5 dobermann d'oro », Tech. Non vieto.

HOLLYWOOD: « Squadra antirissa », Tomas Milian. Non vieto.

PIEMONTE: « La professoressa di scienze naturali » L. Carati, vieti. 14.

PRINCIPE: « Emanuelle perché violenza alle donne? », Laura Gemser. Col. Vieti. 18.

STATUTO: « Una giornata particolare » e « Lucrezia Marinetti ». Non vietato. Ingr. 700. Ap. 15. Ult.: 22,30.

ZETA - RAGAZZI: « L'isola misteriosa » di Cy Endfield con M. Craig ore 15-17. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CRAVESANA: « Ben Hur », spettacolo unico ore 15.

MILANO: «Wu Kung lo mano della vendetta» - «Gli il fedrone».

MOVIE CLUB: «L'imperatore è nudo» di Schmeliss, F. Teuf, N. Kinski di Andrzej Zulawski col. 20,30; 22,30.

PO: « Rissiamo quelli della cattiva 30 », A. Sabato, Vieti. 14.

REGINA: «La valle del Comanches», R. Boone. Non vieto.

VITT. VENETO: « Napoli si ribella » Luc Merenda, S. Emanuelle.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: « La stanza del vescovo », Victoria 14.

GIARDINO - STUDIO 6: « Porci con le ali », Mandelli, Vieti. 18 (Ingr. 800). Ridotissimi Enal.

MIRAFIORI: «La valle dei Comanches», R. Boone. Non vieto.

S. RITA: « Indianapolis ».

SMERALDO: « Quell'ultimo ponte », Connery, Rexford. Non vieto. (Ingr. 700).

VINZAGLIO: «Abissi» Robert Shaw, Jacqueline Bisset, Bill Wallach. Terza visione. Ult. 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Due superpiedi quasi piatti», B. Spencer, T. Hill.

SAN PAOLO: « Peppa l'impenarona » non vieto ore 15-16,30 « Abissi » Shaw. Non vieto (Ingr. 700) ore 20.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Zabriskie Point». Vieti. 18.

TIZIANA: « Complotto di famiglia ».

QUIRINI: « Histoire d'O » Cluny vietato 18.

STAR: ore 15-16,30 e ore 20,22,30 « Paperino e C. in vacanza ».

ZETA d'Essai: «Black Sunday» di J. Frankenheimer con B. Shaw. 16,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: « Una donna abbastanza Apache » vedi. Non vieto.

ROMA - SNC.: Fantaschard. « La fuga di Logan ».

UMBRIA: « Assalto al Tesoro di Stato » « Sandok, maestro della jungla ».

VALDOCCO: « Sigmund Freud » di S. Spielberg. Dr, sovrl. 18; 20; 22,30.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: « A 007 la sola cosa mi sorprende », R. Moore. Non vieto.

EDERA: « Mattatore ». Vieti. 18. Ap. ore 20

IOLLY: « Amore vuol dire gelosia » Mariscuno. Vieti. 14 (Ingr. 700).

LUCE: « Bruce Lee vendicherà ».

LUTRARIO: « Satie noir in nero » (, O'Neil, G. Ferzetti. Vieti. 14.

MURIALDO: « Il giustiziere sfida Hong-Kong » C. Heroman. Ap. 16,30. Ult. 22.

ORIONE: « Due superpiedi quasi piatti ».

SPLENDOR: « Uccide al rallye di Montecarlo » di W. Disney con D. Jones 14,10; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: « Pia forte ragazzi » 3, Hill, B. Spencer.

FALCHERA: «Nevada». Non vieti.

LANTIERI: « Bluff ».

MAJOR: « Nené », Fant. V. 14 (Ingr. 700).

ORIENTE: « La vendetta dell'uomo chiamato cavallo ». Non vietato.

REBAUDENGO: « Amore e guerra »

SEMPIONE: « Verbo al rallye di Montecarlo » Jones. Non vietato (Ingr. 600)

SOCIALE: « La bandiera », Backman. Non vieti. (Ingr. 700).

ZENITH: « Tre dieci ventre tre sieri » Pozzetto. Non vieti. (Ingr. 600).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Quell'ultimo ponte», S. Connery, E. Gould, R. Redford.

ARTISTI: « L'ala o la coscia », L. De Funes.

EDOARDO d'Essai: « Porci con le ali », di P. Pietrangeli con C. Mancinelli, L. Castel. Vieti. 18. Or.: 20,15; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CINEDUCHESSA (Valenza, 46) « La chiave degli dei » di Visconti con H. Berger, L. Tindilla. 19,45) 22,30.

CUORE « Quaranta volo sul nido del cuculo », J. Nicholson regia M. Forman. Vieti. 14. Appr. 16.

ITALIA: « New York, New York » Minnelli. Non vieti. (Ingr. 700) Ult. 22,15.

NIZZA: « 10 secondi per fuggire ».

S. LUIGI: « Uomo dalle due ombre ».

SPEZIA: «La peritura morte». Vieti. 18.

« Cinema » vietatissimo parrocchiale.

Richelieu Enal-Agis — Cinema Accademia Cine Studio, Arco, Giardino, Rome Ino. — Teatri Carignano: « Flotta, quattro non », con C. Campanini e F. Bastiero. Biglietti ridotti all'Enal per domani verso Gobetti: « Leonilo » Lattuada e Age, biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per marted — Palaghiaccio ridotissimi Enal alla cassa — Torino-Varese: biglietti intiet « ridotti all'Enal.

Film scrutati dalla Critica: Il re dei giardini di Marvin (Centrale); Padre padrone (La Perla); Qualcuno volò sul nido del cuculo (Cours).

FUORI CITTA'

AVIGLIANA

CORSO: «Padre padrone» vieti. 14.

GRANERO: « Il mio nome è nessuno » « Il mio nome è nessuno ».

BEINASCO

BERTOLINO: « Pardon mette stadio » **ITALIA:** « La stanza del vescovo » Victoria 14

BORGARO

NOVAL: « Quelli dell'ostrepino »

BORGONE

IDEAL: « Porci l'altra gamba »

CARIGNANO

PETERI: « Candido » Milano-Tinto vieti. Victoria 14.

CARMAGNOLA

ELIOS: « Pianeta sul viola.

LUX: « La bolognese » vieti. 18

MARGHERITA: « La trentera, macchia d rosari ». Non vietato

SPLENDOR: «Black Sunday» domenica pome. Non vieti.

CASELLE

ITALIA: « Ilon sul pianerottolo »

ROMA: « Padre padrone ».

CASTIGLIONE

FLORIDA: « Signor Robinson »

CHIUSA S. MICHELE

GLORIA: « Al di là del bene e del male »

CIRIE'

CATALANO: « Bianco e Nero ».

ITALIA: «Guerre stellari», Guinness. Non vieti.

NUOVO: « Simpatica Simpatica », Milian. Vieti. 18.

CUORGNE'

PERONA: « La grande avventura ».

MARGHERITA: « Io e Annie ».

GASSINO

ITALIA: « Il cinico Cinisme il vigliacco »

GIAVENO

S. LORENZO: « Fiesole » ritratto di Mussolini »

LANZO

CATALANO: « La via della droga ».

Vieti. 18.

LEINI'

AMBRA: « Le apprendiste ». Vieti. 18.

LUSERNA

LUSERNERE: « Verbo al rallye di Montecarlo »

MONCALIERI

EXCELSIOR: « Due sul pianerottolo ». Non vietato

ITALIA: « Black Sunday » Robert Shaw Non vietato

NOLE

IDEAL: « Rollerar »

NONE

EDEN: « Due Cumilio »

ORBASSANO

MODERNO: « Rollercoaster, il grande brivido »

ORATORIO: « Calibro 9 »

PIOSSASCO

S. GIORGIO: « Kodra »

PINEROLO

ITALIA: « Squadra antirissa ».

NUOVO: « Io ho paura ».

PRIMAVERA: « Il fiasto del capitano Grant »

POIRINO

ITALIA: « Il mio nome è un scivraglio »

RIVAROLO

CRISTALLO: « Cara sposa ».

S. AMBROGIO

AMBROSIANO: « Ultima regia del terzo Reich »

S. ANTONINO

MODERNO: « La vita è molto dura caro Provolone » « Paperino e C. in vacanza ».

S. MAURIZIO

EDERA: «Ecco nil per esempio».

SETTIMO

BECCARIA « Io ho paura ».

GARIBALDI: « Porci con le ali ».

MODERNO: «Paperino e C. in vacanza».

ORATORIO: « I due gladiatori ».

SUSA

CENISIO: «Guerre stellari».

CIVICO: « La polizia ti vuole morto » « Victoria 14

TORRI PELLICE

TRENTO: « Wagons life con cowirls »

TROFARELLO

DAVIDE: «Il grande rachet».

VALPERGA

AMBRA: «Guerre stellari».

VENARIA

DANTE: « La professoressa di scienze naturali ». Victoria 14.

SUPERCINEMA: « Il cinico l'infame il vigliacco ».

VERDUNO

ITALIA: « La dominazione del silenzio selvaggio ».

TEATRI

ALCIONE: Maria Monti in nella sceneggiata « D'Annunzio ». Ore 16 e 21.

ALFIERI - TEATRO STABILE: ore 20,30 e domani ore 16,30 « L'opera selvaggia » di Ugo Betti. Regia di Luigi Squarzina. Teatro di Torino. Spettacolo in abbonamento. Telef. 544.362; 510.240, 511.441.

ARALDO (v. Cimarosa 3) «L'avvaltoio» del Teatro dell'Angolo. ore 16,30.

CARIGNANO: stasera ore 21,15 e domani ore 15,30 e 21,15 Campanini e Franco Barbero in «Gioia gatijme nen». Telef. 544.502 - 550.240.

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 546.040) ore 21,30 Macchina Musicarel in « Macchina ». Ingresso riservato soci.

ERBA: questa sera ore 21,15 e domani ore 16 e 21,15 Gipo in «Il pitoch». Prez. tutti. 690.483

GIANDUJA MARIONETTE LUPI (S. Tecla 5) oggi e domani ore 16 «Biancaneve e i 7 nani».

GOBETTI TEATRO STABILE: ore 20,30 e domani ore 15,30 « Leonce e Lena » di G. Büchner. Regia A. Fersen. Teatro Stabile di Bolzano. Spettacolo in abbonamento. Telef. 544.362 - 510.240.

INTRADOSSI (tel. 831.000) ore 21,15 « Concerto per Sarah e Vanessa ».

NUOVO - SALA VALENTINO: stasera ore 21,15 e domani ore 16 e 21,15 Teatro delle Dieci in «Trappola per topi» di A. Christie. Prez. c. M. (Angelo 11, tel. 655.552.

RELLICO CENTRALINO (v. 837 Sillo.

PICCOLA RIBALTA (v. Juvara 15, tel. 484.644 - 353.000) 21,15 domani 15,30 « Monaca Gigia », contadinesco commedia-vaudeville. Regia G. Rizzi.

TEATRO REGIO: ore 10,30 « Ballet » spettacolo riservato alle scuole.

UNIONE CULTURALE - TEATRO DEGLI INFERNOTTI (v. C. Battisti 4/A): ore 21,15 Cooperativa Teatro Proposta « La guerra » di E. Goldoni. Regia di Giulio Ribbi.

CIRCO LINA ORFEI (n. Gennaro, tel. 660.555) 2 spettacoli ore 16 - 21.

PALAGHIACCIO: 15-17,10; 20,30-23,45.

RITROVI

ARLECCHINO: ore 21 Roby.

BELLE ARTI: ore 21 Oh Oscar

CASTELLINO: ore 21 I Fichi

CLUB 84: ore 21 Lolli.

DU PARC: 19,45-21 Boccaccio 21

EDEN: 10-21 circa, Revival

FARO: 15,30-21 Nuova Ellezione

GARDEN: ore 21 I Simpatici

LA PERLA: 15,30-21 I Marmittoni

LE PARADIS (v. S. Massimo 14 - tel. 650.178) ore 21 Guido Mattoni

LE RDV: ore 21 I Chiddio

MASSAUA: 21 Danilo e i Draghi

PLANETARIO: ore 21 The Bus.

SALA GAY: 16-21 Ronny-Cunillio.

TROCADERO: 21 Musettino Rhapsody

INDIE - Piano Bar (Verdi 10 - 537.540) Giorni Pubblici e Anni ore 23,30 Duetto Novaro, Flavio Middle.

MINICABARET (613.8660.

SHAKER - PIANO BAR (C. Battisti 3, t. 532.892) Tommaso e Chiellino.

SAN GIORGIO Valentino - Ristorante Bonetti Grill. Pino Show.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 30) 15

VILLA GAY (c. Moncalieri 32) 21.

GALLERIE-MUSEI

ARTE 121 (Piazza 120 Collettiva Musei Contemporanei.

AVERSA: (c. Alberto 24) Ottocento.

BODINI: (v. Cavour 30): opere dal XVI al XX secolo.

CITTADELLA: Alberto Tumiatelli.

COMANDUCCI (c. Re Umberto 10 tel. 350.633) Artisti stasera e contemporanei.

DOCUMENTA: Giovanni Grama.

DORIA (Doria 21): Maestri Moderni.

GISSI (P. Solferino 2) dintorni e grafica di Maestri Contemporanei; 19 sculture antiche dintorno 10-15; 16-20.

GRAFICA 18 (312.004): Litografie.

LA CONCHIGLIA: Concetta Ferrero.

LA NUOVA ALBERTINA (c. 532.977): Ustione il carbone. Uop. Pazza.

MAGNASAVA CENTRO (v. P. Vittorio 21) 19 anni di pittura in Piemonte. Mostra retrospettiva 15.30 - 19.30.

NARCISO (p. Carlo Felice 18, telefono 543.129): Paul Jenkins.

PIRRA (v. Colegli 32, tel. 877.344): Giuseppe Pinelli 1805-1931.

QUAGLINO: 68-70 Ferreri di rivalta.

STUPIORE (Piccolapa 11, Concina

TUTTAGRAFICA (p. Carlina) Artisti

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Multipli d'autore.

APPRODO (Bagino 17): Cortesia.

BERMAN: Disegni dell'800.

DANTESCA: Aurelio Gubbio: opere.

DAVICO: Giuseppe Binchetti.

LA BUSSOLA (v. Po 9): Pers. A. Tuninetti - Vicini, Ceramiche, Pastelli.

LA GIOSTRA - Asili Tumin Yagiusma.

LA PARISIENA (c. Matteotti 67, tel. 650.5104): Secessione viennese.

LE IMMAGINI: Massimo Quattino.

MARTANO: Luigi Russolo.

TAVOLOZZA (Re Cesare) 35): Morone.

VIOTTI Exhibit Fiaat.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): apre 16 e 21,15 Cinema francese 1895-1960 « Fredo Cancan » di J. Renoir, con L. Gabin, P. Arnoul, M. Feria (Francia 1955, col. min. 103).

BERMAN

V. Archimedeo 9 - tel. 537.450

DISEGNI DELL'800

AVONDO BIANCHI BUSSOLINO CARNOVALI COSOLA FONTANESI GHIVARELLI MICHETTI MARIANI PALANTI QUADRONE REICEND SCOPETTA

comanducci Galleria d'Arte

C. Re Umberto 19, tel.

FIGURATIVE DI ARTISTI DELL'OTTOCENTO E CONTEMPORANEI

Orario 10-12,30 - 16-19,30 escluso festivi e lunedì mattina

TEATRI - RITROVI

NUOVO - SALA VALENTINO Stasera 21,15 - Domani 16-21,15 IL TEATRO DELLE DIECI

TRAPPOLA PER TOPI

di Agatha Christie

Bigl. e M. d'Angelo 17 - t. 655.552

ERBA: ore 21,15

GIPO

« JI PITOCH »

Prenotazioni - Telefono 690.483

CARIGNANO Ore 21,15 Domani, ore 15,30 e 21,15

CAMPANINI BARBERO

in

GIOIA GATIJME NEN

Tre atti comicissimi di Soglio e Castelverde

Tel. 544.502 - 550.240

TEATRO STABILE TORINO Stasera ore 20,30 - domani 15,30 al GOBETTI

LEONCE E LENA

di Büchner - Regia A. Fersen

Teatro Stabile di Bolzano

Spettacolo in abbonamento

TEATRO PELLICO CENTRALINO Ore 22 - Ultima recita

RAFFAELLA DE VITA

26-27-28 CABARET con

FELICE ANDREASI

Inf. pren. in Sede soci (837.500)

Cabaret Voltaire V. Cavour 7 Tel. 518.048 Ore 21,30 Ult. 2 giorni « MACCHINA » con Marinella Maricardi

Una donna nel gioco del torturo Ingresso riservato ai soci

la perla

Ore 15,30: matinée

Ore 21: ballo liscio per tutti

club 84

Ore 21: Eleganto trattenimento

Domani pre 15,30

balli moderni con

L'ORSA MAGGIORE

castellino

Ore 21: PIPPO BAUDO

presenta

Veglia degli Alimentaristi

FARO

Via S. Massimo 1 ang. via Po

Sambadanza torinese del liscio

Ore 15,30 ballo tutto offerto

Ore 21 La Nuova Edizione

DISCOTECA LA PANTERA ROSA

VIA ROSSINI 14 - TEL. 832917

Stasera ore 22

POP GIRLS

V. Nicola Fabrizi 21 - tel. 740.516

LA DISCOTECA DEI GIOVANI

Ore 15,30 e ore 21,30

con i supersonici Mauro e Massimo

Nuovo locale

LA BUSSOLA

Corso Traiano 44 - tel. 617.005

Ore 15,30 danze omaggio

Ore 21,30 discoteca

Y DISCOTECA

C. Vinzaglio 3

Ore 21

Disc Jockey

ALEX

ZERO 11

DISCOTECA

Via Sacchi 28

Ore 15 e 21

MEETING

DISCOMUSIC

Sabato e domenica ore 15-21

C. Moncalieri 85 tel. 682 100

Per una serata diversa vieni al

DOCK MILANO

Con l'orchestra spettacolo

I RUSTEGHI DEL FOLK

e PAUL FRANZI

V. Campia 46 - tel. 536.080

LaConcha

GLI HITRA

+ I ROVELLI FOLK

2 ritmi

SERATA DEL LISCIO

con LA BIG BAND

Stasera ore 21 al NEW

CHARLIE BROWN

DISCOTECA

Domani pomeriggio e sera

SERATE DI CARNEVALE AL RISTORANTE

FERRERO

C. Vittorio Emanuele 54 - Torino

Da lunedì 23 gennaio ore 20

RICCO MENU' TIPICO PIEMONTESE

e canzoni del

DUO PINO & JOHNNY

L. 12.000 coperto, tutto compreso

Prenotazioni 548.081 - 547.225

Chius. Venerdì - Possibilità parcheggio garage Cavaleno - v. U. Rattazzi

I'A.P.D.BALL. organizza Stasera ore 21 al

CHARLIE BROWN SIX

Ender Club Brandizzo

GARA DI BALLO LISCIO

2ª SELEZIONE

presenta Giorgio di Borgaretto orch. NANDO FRANCIA

(gara libera a tutti)

Domani ore 15 discoteca

PEPITA club

DISCOTECA

V. Sestriere 57 - MONE

Stasera ore 21

Domani ore 15 e 21

FIAMMA

SPETTACOLO E DIVERTIMENTO

SUPERCOLPO DEI 5 DOBERMANN D'ORO

con JAMES FRANCISCUS · FRED ASTAIRE

regia di BYRON CHUDNOW

EASTMANCOLOR

Un grande spettacolo per tutti

IN LIBERTA' PROVVISORIA al

Puntodue

d'Essai

IL FILM PIU' DISCUSSO

LA DOLCISSIMA DOROTHEA

Thrilling all' **AUGUSTUS**

IL CAPOLAVORO DI AGATHA CHRISTIE

SOLO 3 PERSONE SU 100 SAPRANNO SCOPRIRE L'ASSASSINO!... Agatha Christie

AGATHA CHRISTIE

CHAMPAGNE PER DUE DOPO IL FUNERALE

ENGLESS-NIGHT

con HAYLEY MILLS · HYWEL BENNETT · BRITT EKLAND

regia di SIDNEY GILLIAT · produzione BRITISH LION · EMI FILM

EASTMANCOLOR

Orario spettacoli: 14,40; 16,40; 18,30; 20,20; 22,30

all'AMBROSIO

Vivrete una grande avventura sullo sfondo di una natura impazzita!!!

Furibonde battaglie e forze spaventose con il terrificante effetto del sound 360°T.M.

ULTIMA ODISSEA

GEORGE PEPPARD · JEAN-MICHAEL VINCENT · DOMINIQUE SANDA

PAUL WINFIELD · [illegible]

Non vietato - Orario: 14,40; 16,40; 18,25; 20,25; 22,30

Torino come Amburgo

UN GRANDE PORNOFILM AL **MAFFEI**

LA BELLA E LA BESTIA
LESBO CLUB
TAXI MOTHER
LA BESTIA IN CALORE
SHANGAI - LA PALLINA EROTICA
IL «BARNARD» DEL SESSO
LA SCUOLA DEL SESSO
EROTIZZAZIONE SU ROTELLE
PON PON SHOP
FANGHI EROTICI
EVIRAZIONE DI UN ADULTERO
LA MACUMBA EROTICA
IL SACRIFICIO DELLE VERGINI
LA PARATA DEI SENI
GIOCOLIERE DEL SESSO

LE NOTTI PORNO NEL MONDO

Pornograficamente vietato ai minori di anni 18

A Torino circa 60.000 spettatori in tre mesi

Stabile: salute migliore con tredicimila abbonati

Aria di fiducioso ottimismo, in casa del Teatro Stabile di Torino, a poco più di tre mesi dall'avvio di stagione. I dati sono confortanti e lasciano bene a sperare. Li hanno resi pubblici a critici e giornalisti Giorgio Guazzotti e Mario Missiroli. «*Gli abbonati sono circa 13.000: e tengo a precisare* — ha detto Guazzotti — *che undicimila abbonamenti provengono dal mondo della scuola o da quello del lavoro, sono stati sottoscritti da studenti o da gente che lavora nelle varie aziende, pubbliche o private, grandi o piccole*».

Sei gli spettacoli già presentati, e, a giudicare dalle cifre, tutti con buon esito. In testa «Antonio e Cleopatra» con 16.443 presenze per un totale di diciotto recite: ma «Zio Vania», che lo segue con 12 mila 532 presenze su quindici recite, ha toccato la punta delle richieste, tanto che verrà sicuramente ripreso, per soddisfare tutti, dopo i successi di Firenze e Genova. Sorprendente, fra gli altri, l'esito di «Aspettando Godot» di Beckett, che ha salpato i trecento posti dei Gobetti, accumulando 5773 presenze su quindici recite. La situazione degli altri spettacoli è: «Il borghese gentiluomo», 3566 presenze, 15 recite; «A piacer vostro», 10.287 presenze, 11 recite; «Storie del bosco viennese», 9119 presenze, 13 recite.

Il Beckett verrà riallestito, sempre ai Gobetti, dal 27 febbraio al 5 marzo: così come tornerà in città, al Nuovo, dopo due recite estive, lo spettacolo di più felice esito di critica dell'anno passato, *La gatta Cenerentola* di Roberto De Simone (al Nuovo, dal 31 gennaio al 12 febbraio).

Il cartellone in abbonamento verrà completato da cinque spettacoli: *Lazzarino di Tormes* di Celli col Gruppo della Rocca, *L'uomo difficile* di Hofmannsthal con gli Associati, *Il valzer dei cani* di Andreev con Romolo Valli, *Edipus* di Testori con Franco Parenti. Ma il più atteso è certo *Verso Damasco* di Strindberg, realizzato dallo Stabile in proprio, per la regia di Missiroli: «*Non voglio dire nulla, per ora, dell'interpretazione. Dico che susciterà di certo una grande eco* — ha detto Missiroli —. *E' un impegno enorme, anche se l'adattamento mio e di Codignola, che è anche il traduttore, porta l'originaria, immane trilogia ad uno spettacolo di tre ore o poco più. I costumi e le scene sono di Enrico Job: avevamo pensato a Josef Svoboda, ma era troppo impegnato, impossibile accordarsi. Le prove iniziano il 27 gennaio. Nel ruolo figurano Mauri, la Guarnieri, Valgoi, Parmeggiani, Giusti, Rizzo. Questi i ruoli principali, gli attori sono in tutto una quindicina, compresi alcuni musici. Esordiremo il 10 marzo a Pavia, poi saremo a Roma, infine dal 28 aprile a Torino. I torinesi godranno di uno spettacolo cotto, i critici possono vedersi a vedere quando preferiscono*».

Nutrito anche il cartellone dei Gobetti, da febbraio a maggio: la *Rita da Cascia* di Paolo Poli, gli *Intrichi d'amore* del Tasso, la *Turandot* di Carlo Gozzi, un cabaret di Adriana Martino da Wedekind sono alcuni soltanto dei titoli previsti. Confortanti le notizie anche dal fronte del teatro-scuola seguito dal solerte Liberovici: dal 10 febbraio si snodano sette manifestazioni tutte incentrate sul tema *Bertolt Brecht: piccola e grande pedagogia*. C'è persino una prima mondiale assoluta: *Il vaso dello zenzero*, scritto da Brecht tra il '40 e il '41, in vista del progettato e mai compiuto dramma, *La via di Confucio*.

L'impressione, insomma, è di una lenta ma risoluta ripresa, dopo le incertezze della passata stagione. Sembra di capire che si sia instaurata nell'ente un'atmosfera di sano pragmatismo. Auguriamoci di aver capito giusto.

g. d. b.

Cosa hanno fatto gli altri "Stabili"

Conosciuta la situazione del Teatro Stabile di Torino, vediamo qual è il lavoro compiuto e quali sono i successi degli altri sette Stabili italiani nello stesso periodo.

Roma — (e. b.) *Il Teatro di Roma ha prodotto* Il volpone *di Johnson; uno spettacolo composito, Maestro Pip* e L'uomo col magnetofono *per Vannucchi e la regia di Mario Ricci; Circo equestre Sgueglia di Viviani. Sta per riprendere* Misura per misura, *che registrerà a Rieti per la Tv il primo febbraio.*

Per merito soprattutto de Il volpone, *de* L'anitra selvatica *(spettacolo di Ronconi prodotto dallo Stabile di Genova) l'affluenza all'Argentina di spettatori «non abbonati» ha registrato in questo scorcio di stagione un aumento rispetto alla passata annata teatrale.*

Anche la campagna abbonamenti è andata meglio: si è avuto un aumento di seimila abbonati «a posti fissi» (oggi sono 38 mila) e una lievitazione dei dieci per cento negli altri ordini di abbonamento.

★ ★

Milano — (o. r.) *Dal 4 ottobre data d'inizio della stagione all'Odeon di Parigi con* Arlecchino servitore di due padroni *al 31 dicembre il piccolo teatro ha dato 181 spettacoli ai quali hanno assistito 127.000 spettatori; considerando che il costo medio di un biglietto è di tremila lire l'incasso complessivo è stato di oltre 400 milioni. I dati che si riferiscono a questa prima parte di gennaio non sono stati ancora elaborati.*

Le recite di Arlecchino *sono state 88: dopo le capitale francesi a Pavia, Lecco, Modena, Milano, Cremona, Brescia, Bergamo, Ravenna, Concorezzo. Cinquantamila persone di pubblico: quasi 150 milioni il gettito del botteghino. Per Re Lear, 47 serate e 35 mila spettatori fra Parigi, Cremona, Milano e Prato: incasso quasi 120 milioni. Entrambi gli spettacoli avevano la regia di Strehler.*

Il terzo, La casa del vedovo *di Shaw era firmato da Battistoni. Ha avuto sessantasei repliche a Reggio Emilia, Monza, Ravenna, Prato, Genova, Roma, Palermo, Catania. Incasso: 130 milioni, 42.000 spettatori.*

★ ★

Genova — (p. l.) *La «Stabile» appare, sulla base dei primi rilievi, in ripresa — come presenze e come incassi — rispetto all'anno scorso. L'incremento non è stato ancora calcolato, perché mancano i conteggi completi (ci sono gli incassi degli abbonamenti che vengono sommati a quelli delle vendite dirette di biglietti solo a fine anno rivilvisi quindi per tutta la stagione): si è però di fronte ad una media che si aggira sul dieci per cento in più rispetto al 1976.*

Gli spettacoli, tra abbonamenti e compagnie di giro, sino ad oggi sono stati dodici, con 174 repliche, oltre 100 mila spettatori e poco meno di 260 milioni di incasso.

★ ★

Trieste — (s. s.) *Il direttore dello Stabile afferma che il '77, in generale, è andato benissimo soprattutto perché sono stati confermati e rafforzati gli scambi con la Jugoslavia e con l'Austria, con spettacoli nelle principali città dei due Paesi.*

I titoli della stagione 1977-78 sono stati finora Storie del bosco viennese *di Horvat, regista Enriques con la Morricone, Pani e Adorf;* Donne gelose *di Goldoni (regia Macedonio, con la Dolfin e Bonacelli). In preparazione la* Brocca rotta *di Kleist regia di Presburger. Numero di rappresentazioni: 250.*

Quanto agli spettatori sono confermati i 18 mila abbonati.

★ ★

Bolzano — (c. p.) *Il Teatro Stabile diretto da Alessandro Fersen nella nuova stagione ha finora rappresentato solamente la fiaba* Leonce e Lena, *di Georg Buechner (da ieri a Torino al Gobetti). Lo spettacolo ha avuto cinque repliche per un totale di 1647 spettatori e con un incasso di 4 milioni 176 mila lire. La scorsa stagione, sempre per quanto riguarda la messa in scena del primo spettacolo, ma con una replica in meno, gli spettatori erano stati 1520 e l'incasso aveva raggiunto l'importo di 3 milioni 387 mila lire.*

★ ★

Catania — (f. s.) *Lo Stabile presenta per la stagione 1977-78 il seguente cartellone:* Dal tuo al mio, *di Verga;* Il cittadino Nofrio, *di A. Russo Giurato;* Il mostro, *novità di Ghigo De Chiara;* Annata ricca contenta, *di Nino Martoglio;* Nel paese della zagara, *di Luigi Capuana (spettacolo per ragazzi).* I lavori rappresentati a tutt'oggi sono: Dal tuo al mio, *con 23 recite in sede e 9 in decentramento regionale;* Il cittadino Nofrio *con 9 recite in sede, 4 in decentramento regionale (continuano le repliche).*

L'incasso complessivo è di lire 140 milioni e 349 mila; il numero degli spettatori complessivamente di 93.550. La scorsa stagione (1976-77) alla stessa data del 17 gennaio: recite effettuate 70 per un incasso complessivo di lire 87 milioni e 253 mila; presenze 42.420.

★ ★

L'Aquila — (g. o.) *Lo Stabile ha ripreso quest'anno una produzione di anni scorsi:* A piacer vostro *di Shakespeare, con la regia di Antonio Calenda. Lo spettacolo è rappresentato, in questi giorni, all'Argentina di Roma, dopo a Torino, Firenze, Brescia, Verona ed altri centri del Nord Italia; è prevista anche una tournée al Sud.*

A piacer vostro ha avuto 64 rappresentazioni fino ad oggi; gli incassi si aggirano sul cento venti milioni di lire e il successo è stato ovunque buono.

L'ultima di Lattuada

Nastassja Kinski, figlia dell'attore tedesco Klaus Kinski, è l'ultima scoperta cinematografica di Alberto Lattuada. Il regista milanese è noto per la sua abilità di talent-scout femminile, come per le accuse che gli fanno le femministe. Le attrici da lui lanciate sono una schiera da Jacqueline Sassard a Teresa Ann Savoy. La Kinski è tra i protagonisti del film «Così come sei», che si sta girando a Firenze

Il regista attore polacco in scena a Milano

Tornano in classe i morti nel grande teatro di Kantor

Milano, 20 gennaio.

Un pubblico attentissimo di giovani affolla le due gradinate, si assiepa, accoccolato a terra, intorno ad uno spazio recintato da una cordicella. Siamo al Centro di ricerca per il teatro, all'estrema periferia di Milano. Il più autorevole gruppo di sperimentazione teatrale d'Europa, il Teatr Cricot 2 di Cracovia in Polonia, diretto da Tadeusz Kantor, sta per dare inizio allo spettacolo. Si intitola La classe morta, *è liberamente ispirato ad un dramma del grande Witkiewicz: recitato in polacco, riuscirà comprensibile a tutti, affascinerà tutti, come è già accaduto a Edimburgo, Londra, Nancy e Parigi, all'ultimo Festival d'Automne.*

Dentro al recinto, che si annida in un angolo della sala (Kantor vuole che gli spettatori scelgano tra l'ottica frontale e quella di profilo), è sommariamente evocata una classe di scuola: un'unica fila di vecchi banchi, una pila di libri disposati, una latrina in legno, a vista. Sui banchi dodici vecchi e vecchiette, in logore marsine e bombetta, in abito scuro, fissano il pubblico, atterriti e sgomenti: hanno la rigidità dell'automa, sono morti-vivi che s'animano a scatti, per una ultima grottesca pantomima.

Non pensate che Kantor voglia affliggervi con l'ennesima rivisitazione dell'età adolescenziale, magari riverniciata di quel nero lugubre che è il colore di fondo della cultura polacca. Quella cui stiamo per assistere è una trasparente (e, teatralmente, irresistibile) metafora della Morte. Siamo proprio a scuola, e quello che vedremo sfilare sotto i nostri occhi è davvero l'armamentario dei soprusi, volgarità, scherzi atroci, violenze, che hanno punteggiato quel periodo «felice»: ma è la dialettica Vita-Morte (l'entrare nell'una per essere subito regrediti all'altro) che viene drammatizzata: «Sono sempre più convinto — ha scritto Kantor — che la vita si può esprimere in arte soltanto tramite l'assenza della vita e un ricorso alla morte, tramite le apparenze, tramite il vuoto, e l'assenza di ogni messaggio».

Qui le apparenze, cioè la pallida ombra di ciò che siamo stati — quando «credevamo» di vivere, mentre eravamo già preda del Nulla — sono rappresentate da una torma di manichini di bambini, che quei vecchietti, a pochi minuti dall'inizio, si portano letteralmente addosso, e rimettono al loro posto, nei banchi: fantocci inerti, dallo sguardo vacuo, alludono ad un'infanzia che forse non è mai stata.

Questa sequenza, di una notevole suggestione, non è che un momento d'una spettacolo di alta, disperata forza evocativa. Per un'ora e venti siamo catturati da un flusso ininterrotto di «ossessioni» teatrali: quegli alunni-fantasmi sembrano pervasi da una smania goffa di esibirsi, quasi per ritornare in vita, per riemergere dall'abisso che li ha già ghermiti. Uno siede nel gabinetto con beata indecenza, immerso nei suoi calcoli; un altro da quella latrina si erge su un disperato sproloquio su Mosè e le tavole della legge; un terzo compie, ininterrottamente, il periplo angusto dell'aula con una bicicletta da cui non vuole separarsi. Una ragazza attempata, celebre per i suoi eccessi lubrichi, continua ad esibire il seno; un'altriva, che forse pecca, è rinserrata da due compagni-carnefici in una macchina del parto, che le divarica impietosamente le gambe; una vecchia ancora scruta freneticamente al di là di una grata portatile, quasi cercasse qualcosa di vivo e palpabile tra quelle larve.

Mentre il gioco teatrale si snoda, Kantor è sempre in scena, in mezzo ai suoi attori: un volto tra lo ieratico e lo stralunato, segue con un dito sulle labbra gli interpreti; li dirige con un'attenzione puntigliosa, badando agli effetti musicali, con lo scrupolo del direttore d'orchestra. E, in realtà, musica, parola, gesto sono concertati al millimetro: sull'onda di un valzer, che ritorna ossessivo, gli attori si ergono in un grande brindisi, ultimo illusorio ossequio alla vita; poi sciamano, fuggono, si nascondono per sottrarsi alle percosse di una donna delle pulizie, che brandisce la sua scopa come una scimitarra, da agente generale della Morte. A tratti, la parola emerge, si fa nenia, grottesca litania di sgorbi fonetici, ridda di spiegazioni nebulose (il fuoco di Prometeo, il naso di Cleopatra, il tallone di Achille); a tratti il gesto vive per se solo, come nella sequenza dei gemelli cacciati dall'aula, che si sostituiscono l'uno all'altro, con effetti di funerea comicità; ma spesso la fusione tra l'una e l'altro è mirabile, come nella scena finale, sospesa e ripresa tre volte, mentre gli attori ripetono i loro tic assurdi che non avranno mai fine.

Gli applausi sono stati nutritissimi, gli spettatori conquistati. Con i colleghi ci si rammaricava che questo spettacolo (davanti al quale non hanno più senso le contrapposizioni manichee tra avanguardia e tradizione) non possa essere visto che a Milano. La responsabilità non è degli operatori teatrali di altre città. Nonostante la fama che lo circonda e la carriera ventennale (pittore, scenografo, costumista, Kantor, che ha sessantadue anni, ha fondato il Cricot 2 nel 1955), questo regista lavora con una troupe solo in parte di professionisti. Le tournées all'estero sono perciò condizionate dalle ferie di alcuni collaboratori. E' un dato su cui riflettere. Se Atene piange, Sparta non ride.

Guido Davico Bonino

Sganarello in tournée a febbraio in Piemonte

(r. s.) Congedatosi domenica scorsa dal pubblico torinese, che ha affollato il Teatro Nuovo con oltre 60 mila presenze durante 50 giorni circa di repliche della commedia *Sganarello medico sia fatto per forza*, Macario sta ora ottenendo vivo successo a Bologna, dove ha avuto fin dalla prima sera le migliori accoglienze, con battimani così intensi e prolungati da essere chiamato sei volte alla ribalta alla fine dello spettacolo nella sera della «prima». Macario si fermerà a Bologna fino a domenica 22 gennaio, poi si sposterà al Manzoni di Milano per tre settimane.

Dalla capitale lombarda *Sganarello* tornerà, il febbraio, in Piemonte dove darà rappresentazioni nelle seguenti città: Alessandria, Asti, Cuneo, Biella, Vercelli, Casale, Novara. Dal 28 febbraio la compagnia Macario si sposterà a Genova, dove *Sganarello* verrà replicato per una settimana.

Marionette Lupi — Al teatro Gianduja (via S. Teresa 5), oggi e domani alle 15: «Biancaneve» e i 7 nani».

Teatro al Voltaire

«Macchina» che congela

Crediamo non sia mai accaduto che uno spettacolo teatrale abbia pattinato verso la sua conclusione senza riuscire a strappare un applauso, né un fischio, né un commento. Questo è successo l'altra sera al Cabaret Voltaire, dove Marinella Manicardi rappresentava *Macchina*, un atto unico di Luigi Gozzi. Sembra, tuttavia, che si tratti di un episodio limitato alla nostra città, ma che, fin dal suo esordio, *Macchina* abbia creato intorno a sé un gelo quasi metafisico.

Eppure lo spettacolo non è dozzinale e neppure ovvio. Forse un po' sconcertante, ma certo di buon livello e interpretato da una brava Manicardi. Che le «perplessità» derivino dal girare a vuoto del tutto? Dalla ricerca inconcludente di un punto fermo, cui si sottopone la protagonista? Potrebbe darsi. *Macchina* è un complesso gioco sul filtzio, sull'immaginario, sul sogno. E' il lungo viaggio di una donna attraverso l'ossessione e l'incubo, alla ricerca di un'identità che potrebbe rivelarsi mostruosa, costruita in laboratorio.

Il «viaggio» è fisico, e si manifesta mediante sporzoni cinematografici, è mentale, ed è visibile nello sdoppiamento dell'attrice in quattro pupazzi che, con un linguaggio alla Spillane, alludono a una donna da trasformare.

Si assiste a sequenze di alta macelleria, con operazioni raccapriccianti, asportazione di organi vitali, esibizione di frattaglie. Che cosa nascerà in questo laboratorio del grand-guignol? Forse una «Eva futura», a cui Gozzi ha già dedicato uno dei suoi pezzi migliori. Macché. Dall'uovo mostruoso, il drammaturgo fa nascere ironicamente un essere incredibile, una specie di investigatore americano degli Anni 40, con tanto di impermeabile e di occhialoni. La macchina è nata, il processo di investigazione è giunto alla fine, l'incubo si scioglie. Ma può, quella specie di fumetto, fornire identità a qualcuno? Su questa domanda, lo spettacolo potrebbe ricominciare daccapo.

o. g.

LE PRIME SULLO SCHERMO

Tra i "sopravvissuti,, della guerra atomica

L'ultima odissea di Jack Smight, con George Peppard, Dominique Sanda, Jan-Michael Vincent, Paul Winfield. Fantascienza a colori, Usa 1977. Cinema Ambrosio.

Passato dal film catastrofico (Airport '75) e dal colosso bellico (Midway) al film profetico-avveniristico-fantascientifico, il regista Jack Smight non ha centrato con uguale precisione questo più difficile bersaglio. L'ultima fatica ha peraltro un avvio esemplare, ed è ottimo cinema il prologo che accredita la terribile ipotesi d'una terza guerra mondiale e mostra l'attività d'una base nucleare Usa mentre si scatena l'offensiva atomica avversaria.

All'atroce conflitto sopravvivono quattro ufficiali, salvatisi dalle irradiazioni in un rifugio blindato, dove avevano pure trovato il loro garage due land-master, enormi veicoli anfibi, sui quali i superstiti si arrischiano a cercarne altri, nel continente americano sconvolto. L'intero universo è agitato da violentissime continue tempeste, una di esse fa a pezzi il secondo dei land-master e uccide uno degli ufficiali. I tre rimasti arrivano a Las Vegas, città morta, benché, sotto il chapiteau d'un circo, funzionino ancora inutili slot-machines e nello stesso luogo sia reperibile, in elegante vestaglia, la bella Janice impersonata da Dominique Sanda, già cantante del locale, e ora personaggio utile a inserire una stimolante presenza femminile nel racconto, altrimenti monotono se affidato esclusivamente a degli uomini sporchi e ingrugniti.

Istanti di spasimo toccheranno nuovamente ai sopravvissuti quando dovranno fronteggiare il ripugnante assalto di schiere compatte di scarafaggi giganti (e un altro degli ufficiali soccomberà). Poi ci sarà un micidiale conflitto a fuoco con certi incredibili farabutti da western di serie B; ai due ufficiali superstiti e a Janice s'aggiungerà un ragazzo indio abbandonato; seguiranno altre peripezie che preparano un epilogo, nei limiti del possibile, ottimista.

La vicenda riassunta, derivata da un romanzo di Roger Zelazny, dà origine ad un film denso di accadimenti, alcuni prospettati dal regista con buona suspense, altri (e tutto incredibili, anche per l'evanescente disegno dei caratteri umani. Sia i personaggi degli ufficiali, affidati a George Peppard, al giovane Jan-Michael Vincent, al negro Paul Winfield, sia quello di Janice, hanno scarsa consistenza psicologica, e l'efficienza narrativa ne risente. Di modo che il film è sbilanciato: delude come esposizione di fatti ma si fa apprezzare sotto il profilo realizzativo per la validità degli effetti speciali e delle riprese ottico-fotografiche, cui hanno collaborato tecnici esperti.

a. v.

Pro Cultura Femminile — Oggi alle 17, in corso Vittorio Emanuele 101-A, concerto di musiche di Ruggero Machieri. Il maestro Giorgio Ferrari ricorderà lo scomparso.

Concerto Jazz — L'Arci di Venchiglia e la parrocchia di S. Croce presentano tre concerti jazz organizzati dalla Cooperativa per la diffusione nella musica creativa. Il primo si terrà stasera alle 20.30, nel salone di S. Croce (p. Fontanesi) con il trio Massimo Artiglia, Furio Di Castri, Michele Baronchini, e il duo Lodati-Fazio.

Una "maratona" per il compositore

Henze e la libertà nella musica moderna

Nel corso della rassegna di Henze che a Torino stiamo compiendo in questi giorni, s'innerisce il concerto tenuto al Piccolo Regio da «Antidogma Musica», un animoso gruppo strumentale costituito l'anno scorso col proposito di dedicarsi alla diffusione della musica moderna. Centrato intorno alla chitarrista Dora Filippone, al compositore Enrico Correggia, al flautista Semolini e al pianista Guido Guida, il gruppo può disporre d'altri mezzi strumentali e perfino di un coro, ed ha già al suo attivo l'esecuzione recente della cantata di Henze *El Cimarron*.

Ora ha eseguito quattro pezzi di musica da camera che, per quanto siano una goccia d'acqua nel mare sterminato della produzione del fecondissimo compositore, per casuale o per saggezza di scelta possono dare un'idea degli estremi tra i quali si muove la sua creatività, del suo movimento pendolare tra i poli della dodecafonia e della tonalità.

Prevalentemente dodecafonico il giovanile *Apollon et Hyazinthus*, denominato «improvvisazioni per cembalo, voce di contralto e otto strumenti solisti», col singolare assunto di mescolare un testo (niente narrativo, cioè, come dice l'autore, «una miniatura di poema sinfonico») e un concerto per clavicembalo e orchestra. Alla fine alcuni malinconici versi di Trakl vengono intonati dalla voce di contralto (l'altra sera Ellen Kappel). Tonalissimo, per contro, il recente *Trio per mandolino* (Dora Filippone), chitarra (Paolo Chorici) e arpa (Beatrice Mosca Bertola), che è un elegante gioco sulle sonorità gracili e metalliche di quei tre strumenti, calate entro la rievocazione di forme, o piuttosto di stili antichi, dichiarati nei sottotitoli di «*Carillon, récitatif, masque*».

Recentissima la *Sonata* per violino solo intitolata *Tirsi, Mopso e Aristeo*, dai nomi di tre personaggi dell'*Orfeo* di Poliziano ai cui caratteri liberamente si ispira. Quella singolare tendenza di Henze a unire intenti espressivi e perfino descrittivi con forme strumentali tra le più astratte e parche, ottiene qui un risultato particolarmente brillante, grazie alla concretezza di un'invenzione musicale perennemente risorgente su se stessa. La Sonata ha avuto un'esecuzione semplicemente straordinaria da parte dall'eccellente violinista Jenny Abel. Anche il recente quintetto *Amicizia*, per clarinetto (Vittorio Mud), trombone (Hans Profanter), violoncello (Sergio Patria), percussione (Mariano Manocchi) e pianoforte (Guido Guida), mostra l'inventiva e la libertà, veramente «antidogmatica» dell'autore, che alla fine del concerto è stato festeggiato dal pubblico, insieme con gli esecutori e col maestro Gianluigi Gelmetti che ha diretto le due composizioni di più complesso organico strumentale.

m. m.

Unione Musicale — Al Conservatorio, domani alle 17, in abbonamento pari, concerto del Quartetto Guarneri (Arnold Steinhardt, John Dalley, Michael Tree, David Soyer), in programma Beethoven, Schumann, Debussy.

Teatro dell'Angolo — Al teatro Araldo in via Chiomonte 3, domani alle 16, spettacolo «L'assedio» per i ragazzi.

Gioiello e Nazionale

GIALLO ■ SPIONAGGIO ■ INTRIGHI

Il mondo sorprendente di Madame Claude e delle sue splendide ragazze squillo

FRANCOISE FABIAN
MURRAY HEAD
DAYLE HADDON in

Orario spettacoli: 14,30; 16,20; 18,20; 20,25; 22,30
Vietato minori 18 anni

2° MESE AL GRANDE **IDEAL**

VI HANNO MAI DELUSO?
IMMAGINATEVELI INSIEME!!!

ACHILLE MANZOTTI presenta

ADRIANO CELENTANO ■ RENATO POZZETTO

BARBARA BACH
SERGIO CORBUCCI

ecco noi per esempio...

NEW Style
CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO
SALDI
a prezzi eccezionali
NEW STYLE - v. Vioni ang. v. Bertola, tel. 530.296

Questa sera "La folla" e il varietà

(u. bz.) **Sulla rete 1 Sandra Mondaini e Raimondo Vianello concludono stasera la loro lunghissima fatica con la settima puntata della rivista «Noi... no». Subito dopo, alla 22 circa, la rubrica di inchieste di attualità «Scatola aperta» sulla vivisezione.**

Sulla rete 2 merita una particolare segnalazione il film delle 21,35 «La folla» di King Vidor, uno dei «muti» americani calabri, che risale al 1928. King Vidor s'era clamorosamente rivelato tre anni prima con una pellicola spettacolare e patetica sulla guerra, «La grande parata», che fece versare fiumi di lacrime al pubblici di tutto il mondo (qual finale col giovane americano mutilato di una gamba che torna in Francia e ritrova la contadinella che l'aveva amato...) e che sarebbe molto interessante rivedere oggi in Tv, dove il film non è mai comparso.

Ma torniamo a «La folla». Si tratta di una storia intimistica, ambientata in un'«America amara» degli anni immediatamente precedenti la crisi economica: un uomo «qualsiasi», piccolo borghese, sposa una ragazza conosciuta a Coney Island, e il loro matrimonio è poco a poco subisce i duri attacchi e la sgretolamento della realtà quotidiana e sullo in estremis, ma in un'atmosfera quasi di rassegnazione e di tristezza, sembra salvarsi. Il tema della difficoltà della coppia viene inserito in altro tema più ampio, l'alienazione del singolo, che è l'infinitesimale ingranaggio di quella mostruosa macchina che è la società di massa.

Il film allora ebbe uno straordinario successo e collocò Vidor tra i massimi registi del suo tempo (ma l'epoca d'oro di Vidor fuì già nel 1934 con «Nostro pane quotidiano»; in seguito fu soltanto un regista eclettico, dotato di «grande mestiere»).

King Vidor

Alla tv

RETE UNO

11,55 Eurovisione - Austria: Kitzbühel: Sport invernali. Coppa del mondo (c): discesa libera maschile
12,30 Check-up
13,30 Telegiornale
14,55 Eurovisione - Rugby: Francia-Inghilterra (c)
17 — Romina Power (c)
17,05 Apriti sesamo (c)
18,35 Estrazioni del Lotto
18,40 Le ragioni della speranza
18,50 Speciale Parlamento (c) a cura di Gastone Favero
19,20 Furia: Joey perde l'appetito con Peter Graves, William Fawcett, Robert Desmond. Prod.: I.T.C.
19,45 Almanacco del giorno dopo (c)
20 — Telegiornale
20,40 Noi... no (c)
22,05 Scatola aperta (c)

RETE DUE

12,30 I cavalieri del cielo (c)
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 TG 2 - Bella Italia (c)
14 — Scuola aperta
14,30 Giorni d'Europa (c)
17 — Ironside - A qualunque costo - Annabelle 16-15 Telefilm di Tony Leader
18 — Sabato due
18,35 TG 2 - Sportsera (c)
18,45 Lotto (c)
18,50 Re Artù
19,15 Muppet show (c)
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Il sogno americano dei Jordache (c)
21,35 La folla. Film di King Vidor - TG 2 - Stanotte

LA TV

di Ugo Buzzolan

Quant'è difficile fabbricare l'uomo

Non vi posso parlare molto di ieri sera. Andiamo per eliminazione. Rete 1: il rotocalco *Fan-tam* non viene mai dato in anteprima per i giornalisti e il più delle volte non si sa nemmeno cos'abbia in repertorio (perché, in omaggio all'attualità, la scelta dei servizi viene fatta all'ultima ora). Ancor peggio per il film *Il rifiuto*, evidentemente inedito per l'Italia, che è cominciato dopo le 21 e 35 ed è finito piuttosto tardi. Rete 2: momento di *Portobello* non in grado di dirvi qualcosa perché il programma di Tortora è in diretta. Dopo di che, alle spalle del «Mercatino del venerdì», la rete ha subito un mutamento: l'atto unico *Il sesto giorno* di Primo Levi è stato spinto al tempo dalle mezza, e in mezzo è stata inserita la Tribuna sindacale espulsa l'altra sera dalla rete 1 per far posto ad un dibattito tra i partiti sulla crisi di governo. Così è saltato un vivace e polemico numero di *Femminile maschile* in cui Carla Ravaioli si misurava con il prof. Cesare Musatti, illustre psicoanalista, e in cui si parlava di problemi di sessualità.

★ ★

Sia de *Il sesto giorno* sia di *Femminile maschile* ci sono state date nei giorni scorsi le anteprime. Rimandiamo ovviamente il discorso sulla rubrica femminista a quando andrà in onda. Su *Il sesto giorno* c'è da dire che questa satira sulla creazione dell'uomo è molto spiritosa e maliziosa. Super-esperti e burocrati sono radunati attorno ad un tavolo e discutono blasfemando sul modo migliore per fabbricare l'uomo. Ad un tratto, la notizia che lì schianta: fa «Direzione», (sesso in alto, ha deciso di fare da sé, e l'ha fatto in un attimo, un po' di argilla plasmata, una scintilla e via. L'uomo è stato creato senza tante meditazioni. La favola è assai divertente, la rappresentazione decisamente meno perché, a mio avviso, il racconto non è riuscito ad assumere una dimensione teatrale, e televisiva, convincente. In sostanza assistiamo ad una lunga discussione che si svolge dentro una sala. Non c'è azione di nessun tipo, ed è affidato al dialogo il duro compito di sopperire ad una staticità che forse, ma non ne siamo sicuri, si sarebbe potuta anche se l'atto unico fosse stato trasmesso in radio anziché in tv. Per dare vivacità all'insieme il regista Massimo Scaglione ha puntato tutto sulla recitazione e gli attori, impegnati in primo piano o in ruoli grotteschi non facili da sostenere, hanno sopportato il maggior peso di uno spettacolo riservato ad una platea ristretta.

★ ★

A proposito di teatro, un mio recente pezzo dove ho raccolto il desiderio di molti telespettatori di vedere più teatro in tv ha provocato un nuovo arrivo di lettere di adesione con una quantità di proposte, tra cui primeggia l'invito alla Rai di mettersi d'accordo, già nella stagione in corso, con registi stabili e con compagnie varie per riprendere direttamente dal palcoscenici gli spettacoli più stimolanti. Un lettore scrive: «Questo dovrebbe essere un obbligo per quegli allestimenti che sono risultati particolarmente costosi: la diffusione per mi contribuirebbe ad ammortizzare la spesa e allargherebbe la cerchia del pubblico rendendo partecipe tanta gente che nella propria città o regione non ha mai la possibilità di vedere una rappresentazione decente, di tipo professionale. Esiste un passo in questo senso della Rai presso i teatri di prosa oltre che quelli d'opera?».

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.
6 — Stanotte, stamane
8,50 - In diretta da: Olimpia di Parigi - Carnegie Hall di New York
10,35 Solisti di musica leggera
10,55 Beethoven e l'Italia
11,25 Campania
12,05 Dal Teatro Tenda in Roma: Show down
13,30 Musicalmente
14,05 L'eroe sul sofà
14,30 Europa crossing
15,05 Le grandi speranze
15,45 Riprendiamoci la musica
16,15 Prima la musica, poi le parole
17 — Estrazioni del Lotto
17,15 - Eva - di Lehar
17,45 L'età dell'oro
18,30 Un caso semplicissimo
19,20 Ascolta, si fa sera
19,35 Radiouno jazz '78
20,00 Dottore, buonasera
20,30 Quando la gente canta
21,20 Globetrotter
21,50 Contenuto d'un continente
22,25 Grandi orchestre di musica leggera
23,05 Dama di cuori

RADIODUE

Giornale radio: ore 8,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30.
6 — Un altro giorno
8,45 Tobi Chi si risente
9,32 Un muro di nebbia
10,12 Premiata ditta Bramieri
11 — Canzoni per tutti
12 — Anteprima di Né di Vele né di Marte
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Ne, ram e la BBC!
13,40 Settantottissimo
14 — Trasmissioni regionali
15 — Sabato a Roma
15,45 Musica allo specchio
16,37 Operetta, ieri e oggi
17,25 Estrazioni del Lotto
17,55 Gran Varietà
19,50 Si fa per ridere
21 — Auditorium del Foro Italico di Roma: Stagione sinfonica pubblica della Rai
22,45 Paris chanson

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 18,15; 18,45; 20,45; 23,55.
6 — Quotidiana
8,15 Il concerto del mattino
9 — Falkoncerto
11,30 Invito all'opera: «La Wally» di Alfredo Catalani
13 — Musica per due
14 — A toccare lo scettro del re
15,30 Dimensione Europa
16,15 - Il racconto del teatro»
17 — Il terzo orecchio
20 — Il discofilo
21 — Radiolab
22,15 Antonio Ferradini (1710-1791): Stabat Mater
23,30 Il jazz

RADIOMONTECARLO

10,57 Schedina sportiva
11,15 Enogastronomia
11,30 Awanaganarì
13 — Un milione per riconoscerlo
14,15 La canzone del vostro amore
15,54 Studio sport H. B.
17,05 Incontri di parapsicologia
17,15 Quale dei tre?
19,30 Musica per domani

Tv estere

TV SVIZZERA

Ore 16,20: Per i ragazzi: Top (c); 16,45: Per i giovani: Ore G (c); 17,35: L'ostaggio (c): telefilm. 18: Telegiornale (c); 18,05: Scatola - musicale (c); 19,30: Il Vangelo di domani (c); 19,45: Scacciapensieri (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Mayerling (2ª): film; 22,55: Telegiornale (c); 23,05: Sabato sport (c).

CAPODISTRIA TV

Ore 18,30: Telesport - Sci. Kitzbühel: Discesa libera maschile; 19,30: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Paul Gauguin (c), sceneggiato di Roger Pigaut; 21,25: Arrivano gli yankee; 22,10: Anch'io sono una donna (c), film.

TELE-MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour; 18,30: Startime: il grande equilibrista. Telefilm; 19,30: Parolimo. Telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Telefilm; 21,10: I due gattoni e nove code... e mezza ad Amsterdam. Film.

Una conferenza di produzione

Genova guarda il piano nucleare

Genova, 20 gennaio.

Genova non vuol perdere «l'occasione nucleare», questo il senso della «conferenza di produzione» organizzata dai partiti dell'arco costituzionale presenti all'interno delle aziende meccanico-nucleari pubbliche della città, che si svolgerà alla Fiera del Mare nei giorni 20 e 21 gennaio. I partiti interessati — dc, pci, psi e pri — hanno invitato dirigenti sindacali e dirigenti delle aziende «nucleari» genovesi (Amn, Nira, Pmn, Saige, Ansaldo Soc. Gen.) nonché rappresentanti del Parlamento e del governo e di settori economici «complementari» come quello elettrico.

Il senso di questa «conferenza» è di ribadire la volontà dei dipendenti di queste industrie, che danno lavoro per ora a 15 mila genovesi, di accettare l'impegno del *«piano nucleare»*, già deciso dal Parlamento nell'autunno scorso e ha messo in moto il meccanismo che dovrebbe portare alla realizzazione di 12 centrali sul territorio nazionale. Genova da dieci anni doveva consolidare il suo ruolo di «capitale nucleare» questo tipo di insediamenti erano stati voluti dal governo, dopo che la città aveva subito l'umiliazione (dimostratasi poi un assurdo economico) dello smantellamento dell'Italcantieri. Il settore nucleare però ha languito per questi dieci anni, prima di trovare il suo decollo, quest'ultimo provocato dalla crisi dell'energia e del petrolio.

I quattro partiti che hanno dato vita all'iniziativa hanno così fissato una serie di «punti comuni» di strategia aziendale e manageriale che vogliono rendere noti alla città e alle direzioni delle diverse aziende. Si teme, in pratica, che le «lungaggini» burocratiche del centro ritardino il decollo delle commesse; le aziende genovesi sono infatti già in grado di poter lavorare sia alle centrali «ad acqua leggera», sia a quelle «ad acqua pesante», perché dispongono di brevetti e delle strutture di progettazione.

Si spera molto a Genova da questo rilancio nucleare: non solo per l'avvenire di tutto il gruppo legato alla Finmeccanica, ma anche per tutti i fenomeni indotti che possono derivare. La progettazione di centrali comporta infatti anche l'intervento d'una serie infinita di attività corollarie, edili, meccaniche, termiche ecc. che potrebbero vitalizzare piccole e medie imprese sia esistenti (e languenti) sia nuove iniziative che potrebbero poi via via essere impostate.

«E' importante — dicono gli esponenti dei partiti che hanno dato vita all'iniziativa — *inserire tutto questo nei piani nazionali di sviluppo. Occorre superare le posizioni estreme dell'ecologismo che rifiuta globalmente le centrali nucleari, sia del trionfalismo energetico che vede nelle centrali il toccasana dei problemi italiani».*

Al tempo stesso si avverte, non basterà limitarsi ad avere l'occhio sul mercato italiano, perché per poter sopravvivere, considerato il fatto che queste non per il momento addirittura sopradimensionate, occorrerà inserirsi sul mercato straniero ed essere in grado di superare la agguerrita concorrenza americana, inglese, francese, che punta a realizzare una sorta di monopolio soprattutto verso i Paesi del Terzo Mondo, arabi e africani in primo luogo.

Sul piano strettamente politico, c'è da osservare che i partiti maggiori hanno raggiunto una sostanziale unità di intenti (anche per salvaguardia di campanile» indubbiamente) e di prospettive su temi concreti. Del resto la posta in palio è estremamente delicata e Genova non può permettersi il lusso, nell'attuale crisi dei suoi settori produttivi più importanti (siderurgico, petrolifero e portuale), di perdere anche questa battaglia che coinvolge l'unico settore produttivo-economico che ha le più serie prospettive per l'avvenire.

Paolo Lingua

Dopo una rapina in un ufficio postale nel Milanese

Travolta dall'auto dei banditi che scappano con degli ostaggi

E' una ragazzina di 13 anni - Ha riportato la frattura di una gamba - I prigionieri sono liberati dopo un centinaio di metri

(Nostro servizio particolare)

Milano, 20 gennaio.

(m. f.) Drammatica rapina in un ufficio postale dell'alto Milanese: mentre due banditi armati e mascherati depredavano gli impiegati, il loro complice, compiendo con l'auto una manovra spericolata, ha investito una ragazza fratturandole una gamba. Una guardia giurata è intervenuta e ha costretto il malvivente ad arrendersi, ma lo ha dovuto lasciare libero perché minacciato dai suoi complici.

E' avvenuto pochi minuti prima delle 13.30 a Misinto, un paese a 27 chilometri da Milano, al confine con la provincia di Varese. I rapinatori sono arrivati in via Statuto su una «125» grigia rubata qualche giorno fa a Lainate. L'auto è stata parcheggiata in una strada laterale ed il guidatore è rimasto in attesa dei suoi complici che, armi spianate, volto coperto da passamontagna, hanno fatto irruzione nell'ufficio postale. Gli impiegati Giovanni Raspolo, 45 anni e Luciano Bonavita, di 34, non hanno potuto reagire. Si sono messi faccia al muro assieme ai due portalettere Raffaele Saliano e Edoardo Sgrò, entrambi di 23 anni che si trovavano casualmente nell'ufficio. I banditi hanno preso dal cassetto del bancone 700.000 lire in contanti e non hanno badato alla cassaforte.

Nel frattempo il rapinatore sull'auto ha fatto una veloce retromarcia per portarsi davanti all'uscita dell'ufficio postale. Durante la manovra, ha investito Giovanna Colombo, 13 anni, che ha riportato la frattura di una gamba e ferite in varie parti del corpo. A questo punto è intervenuto Michelino Castelnuovo, 35 anni, dipendente di un istituto privato di vigilanza, il quale, compreso di essere davanti ad un rapinatore ha estratto la pistola e ha fatto fuoco in direzione dell'auto. Ha centrato con due colpi il parafango e il malvivente è sceso con le mani alzate.

Richiamati dalle detonazioni, sono però usciti dall'ufficio postale gli altri due banditi, spingendo davanti a loro gli impiegati per farsene scudo. Hanno intimato al Castelnuovo di gettare a terra la pistola e la guardia giurata ha dovuto obbedire per non mettere in pericolo la vita dei passanti. Liberato così il loro complice, i delinquenti sono partiti a tutta velocità caricando sulla vettura anche gli ostaggi. I due sono stati fatti scendere dopo qualche centinaio di metri. La «125» usata per il colpo è stata ritrovata poco lontano, presso il cimitero di Misinto.

Verso un accordo per l'Unidal

Nuovo e decisivo aggiornamento, a domenica mattina, della trattativa a tre (governo, sindacati e Iri) per la soluzione del «caso» Unidal e dei relativi 5000 posti di lavoro in sospeso. Sia pure a fatica, la vertenza, che va avanti ormai da quasi un anno, si avvia a positiva conclusione. Tutti i dirigenti nazionali degli alimentaristi della Cgil-Cisl-Uil sono partiti oggi da Roma per raggiungere gli stabilimenti Unidal dove, domani, si svolgeranno le riunioni dei consigli di fabbrica per esaminare lo stato della vertenza. I sindacalisti della Filia vogliono, in pratica, illustrare alla base le ipotesi discusse negli ultimi incontri con governo e imprenditori, al fine di ottenere il mandato per chiudere la vertenza nel corso dell'incontro convocato dal ministro

Condannato a 1 anno per esportazione valuta

Catania, 20 gennaio.

La corte d'appello di Catania ha condannato ad un anno ed un mese di reclusione, ottantotto milioni di multa e quaranta milioni di pena pecuniaria l'armatore siracusano Sebastiano Mangiafico, riconoscendolo colpevole di esportazione illegale di valuta estera.

Il Mangiafico, che è residente a Malta, era stato assolto con formula piena dai giudici di primo grado. La sentenza era stata appellata dal p.m. L'armatore siracusano, nello scorso mese di giugno, era stato trovato in possesso, mentre viaggiava verso Malta su una nave di linea, di 43 mila dollari. *(Ag. Italia)*

La vittima è il marito di lei: li accusa la moglie di lui

Udienza scabrosa in assise a Palermo per i due amanti accusati di omicidio

Furono denunciati e poi prosciolti - Nuovamente arrestati dopo uno sceneggiato televisivo, "Dov'è Anna?", che secondo la moglie tradita riproduceva esattamente la dinamica dell'assassinio

Palermo. Antonina Colonna interrogata in Corte d'assise

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 20 gennaio.

Come previsto, in corte d'assise a Palermo, oggi la prima udienza di un processo per omicidio si è in gran parte esaurita con un racconto di rapporti «scabrosi», avvenuti in una baracca per terremotati a Poggioreale, nella Valle del Belice.

Il «giallo» è simile a quello televisivo *«Dov'è Anna?»* andato in onda un anno e mezzo fa. La vittima di questa vicenda è il camionista Francesco Brillo, di 39 anni, secondo l'accusa tramortito e spinto nell'auto, una «650», in un precipizio. Il corpo fu rinvenuto sette giorni dopo, il 17 aprile del 1972, e all'inizio il caso venne archiviato come incidente stradale. Poi la moglie di Brillo, Ninetta Colonna, 34 anni, una brunetta vispa con i capelli lunghi che le scivolano sulle spalle e due grandi occhi penetranti, e il suo amante, il piccolo costruttore edile Giuseppe Licata di 37 anni, furono arrestati per omicidio, e poi prosciolti.

Ma, concluso il «giallo» in tv, Maria Davì, 36 anni, moglie del Licata, denunciò i due amanti: *«Fecero proprio come quelli dello sceneggiato televisivo»*, disse ai carabinieri, che arrestarono nuovamente gli amanti, da oggi in assise per rispondere del delitto.

Interrogata dal presidente Michele Agrifoglio, stamane Ninetta Colonna non ha perso tempo ed è passata al contrattacco, accusando con veemenza Maria Davì, cioè la sua accusatrice. *«Mi ha denunciata perché era gelosa. Vuole la mia rovina»*, ed ha aggiunto: *«Un giorno la Davì mi venne a prendere e mi portò a casa sua. Era gentile. Mi propose di vivere con lei e con Giuseppe. In varie occasioni, la Davì mi disse che con me era felice perché fare l'amore con me le piaceva più che con suo marito».*

Un intreccio piccante e complicato, che con tutta probabilità lunedì — quando sarà interrogata — Maria Davì negherà con sdegno. Intanto, oggi, Ninetta Colonna non ha esitato e non ha perso tempo: ha mirato dritto contro la Davì, che sapeva — ha detto — della sua relazione con Giuseppe Licata, suo marito e la sopportava pur di potersi incontrare con lui.

E Brillo, la vittima, come reagiva al «ménage a trois? *«Giuseppe mi faceva regali* — ha dichiarato stamane la Colonna — *e mio marito non diceva niente. Anzi un giorno mi propose di farmi dare cinquantamila lire ogni volta che stavo con Giuseppe».*

Naturalmente, Ninetta Colonna ha sostenuto di essere innocente. Lo stesso ha fatto, interrogato poco dopo, Giuseppe Licata. *«Di mia moglie* — ha detto — *non m'importa nulla ormai da tempo, perché dovunque siamo stati, a Torino, in Svizzera, lei intrecciava subito relazioni».*

Anche Licata ha affermato che la moglie lo denunciò per gelosia. Un maresciallo dei carabinieri, Antonio Grenga, ha riferito che un militare suo sottoposto, Antonio Calabrò, morto tempo dopo in un incidente (dal mitra che stava pulendo in caserma partì accidentalmente un colpo), gli aveva detto che Ninetta Colonna, la sera del 10 aprile del 1972, aveva denunciato la scomparsa del marito. Ma un paio d'ore prima, Francesco Brillo era stato visto tranquillo e disteso in un bar di Poggioreale. Come mai la Colonna era tanto preoccupata per un lieve ritardo del marito? Finse di essere in ansia per costituirsi un alibi, visto che sapeva benissimo la fine fatta dal marito, perché gliel'aveva fatta fare lei assieme all'amante?

Una folla curiosa ha riempito l'aula della corte d'assise in attesa delle rivelazioni scabrose che puntualmente Ninetta Colonna ha fatto. Un po' più riservato e imbarazzato è apparso Giuseppe Licata. C'è, ovviamente, una grande attesa per quanto dirà fra tre giorni Maria Davì: la difesa degli imputati spera di coglierla in fallo e di indebolirne la figura. L'unica fonte di accusa in un annoso processo siciliano basato sugli indizi, che potrebbe risolversi con assoluzioni per insufficienza di prove.

a. r.

Pistoia: trovato serpente con 2 teste

Pistoia, 20 gennaio.

Un piccolo serpente con due teste, della specie «Natrice dal collare» (Natrix Natrix) è stato trovato in un bosco nel comune di Piazza al Serchio (Lucca) dal signor Giovanni Bacci. Il rettile era in forte stato di deperimento e non voleva mangiare. Portato al giardino zoologico di Pistoia, ha ripreso a mangiare usando le due bocche.

In casi del genere — sia pure rari — la vita degli animali è di pochi mesi, ma al giardino zoologico spera di far vivere il serpentello con un'alimentazione particolarmente studiata. Il piccolo rettile è attualmente lungo circa 18 centimetri. Allo stato adulto i serpenti della specie «Natrice dal collare» possono raggiungere una lunghezza di circa un metro e trenta centimetri. (Ansa)

Un missile italiano colpisce a 56 km oltre l'orizzonte

Roma, 20 gennaio.

Per la prima volta nelle Marine della «Nato» un missile mare-mare è stato lanciato contro un bersaglio posto molto al di là dell'orizzonte della nave dalla quale è partito. Dopo un volo di 56 chilometri il missile ha colpito la nave-bersaglio.

Si tratta del «Teseo» prodotto dalla Oto-Melara.

Avrebbe provocato un "rilevante moto ondoso"

Pilota di motoscafo condannato per eccesso di velocità a Venezia

Venezia, 20 gennaio.

L'episodio, in sé, non sembra di grande importanza, ma uno sguardo all'insieme delle circostanze che lo accompagnano lo fa apparire come emblematico della contraddittoria realtà veneziana. Un capitano dell'Azienda comunale di navigazione interna lagunare (Acnil) è stato condannato a 40 mila lire di ammenda dal pretore Pietro Emilio Pisani per avere causato, alla guida d'un motoscafo di servizio pubblico in Canalgrande, un *«rilevante moto ondoso con l'eccessiva velocità»*.

Il capitano, Guido Greco, di 52 anni, da Chioggia, non dovrà, comunque, sborsare la somma, non tanto perché gli è stato concesso il beneficio della condizionale (*«Nella ragionevole previsione* — è detto nella sentenza — *che l'imputato si asterrà per il futuro dal commettere altri reati»*), ma soprattutto perché un accordo aziendale stabilisce che le multe per eccesso di velocità siano pagate dalla stessa Acnil, quindi dal Comune.

La condanna del capitano Greco costituisce la prima sentenza del genere contro un dipendente dell'Azienda trasporti pubblici e cade in un periodo in cui le autorità cittadine sono particolarmente impegnate a risolvere questo vecchio problema del moto ondoso (si ricordi, a questo proposito, l'esperimento dei *«sensi unici»* in Canalgrande). Vecchio ma non antico, perché quando per i canali si viaggiava a remi le cose andavano bene. E' stato col diffondersi dei natanti a motore che il grave fenomeno è andato aumentando, fino ad assumere le attuali disastrose proporzioni.

I danni causati dal moto ondoso a Venezia sono troppo noti perché se ne debba ancora parlare: basti ricordare che non esiste, nella città lagunare, una riva che non sia almeno un poco dissestata e che le fondamenta dei palazzi presentano vere e proprie caverne prodotte dall'erosione. D'altra parte Venezia è anche conosciuta come la città che detiene il primato della lentezza nei trasporti.

Le diverse soluzioni proposte sembrano tenere in considerazione solo uno degli elementi, trascurando l'altro in modo preoccupante: così c'è qualcuno che si batte per l'introduzione di mezzi pubblici più celeri e chi, all'opposto, chiede addirittura il divieto di circolazione per i natanti a motore in Canalgrande.

Gigi Bevilacqua

L'A.I.A.C.E. presenta, oggi e domani nei Cinema d'Essai:

Centrale: IL RE DEI GIARDINI DI MARVIN

•

Cinecittà (Chivasso): QUELL'OSCURO OGGETTO DEL DESIDERIO

•

Eridano: PORCI CON LE ALI

•

Puntodue: LA DOLCISSIMA DOROTHEA

•

Zeta: BLACK SUNDAY

Cinema International Corporation

al CORSO

I BOSCHI SONO BELLI, OSCURI... E PROFONDI...

Agenti segreti aspettano queste parole per diventare strumenti di distruzione: Basta lo squillo di un telefono... solo un uomo sa come fermarli.

CHARLES BRONSON - LEE REMICK
Un film di DON SIEGEL

all'ARISTON

LA BOTTEGA DI BABBO NATALE

all'ASTOR
Nuova edizione italiana

Vincitore di 9 Premi Oscar.
Il film che ha entusiasmato intere generazioni!

al DORIA
Se avete dimenticato come si fa a ridere, ecco una delle poche occasioni per ricordarvelo

UN FILM DI MARTY FELDMAN

UN'EMOZIONANTE E SPETTACOLARE CACCIA ALL'UOMO CHE VI TERRA' COL FIATO SOSPESO FINO ALL'ULTIMO MINUTO

OGGI AL CINEMA MASSIMO

ROLLERCOASTER
IL GRANDE BRIVIDO

al CRISTALLO
Il più grande successo cinematografico di tutti i tempi

La Direzione del Cinema CRISTALLO porta, per questo straordinario film, l'ingresso ridotto per ragazzi dagli 8 ai 12 anni.

Orario 14; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30.

Titanus
ASTRA
COLOSSEO
il film più comico
i nuovi mostri
con
Vittorio Gassman
Alberto Sordi
Ugo Tognazzi
e Ornella Muti
Non vietato

LUX
5ª SETTIMANA DI ESILARANTE SUCCESSO
film diretto da LUIGI COMENCINI
produttore SERGIO LEONE per RAFRAN CINEMATOGRAFICA

con MICHEL GALABRU DALILA DI LAZZARO

OLIMPIA
2° MESE
Un impareggiabile NINO MANFREDI divertentissimo come non mai
Un film stupendo che onora il cinema italiano

Inizio film: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

LILLIPUT
113° GIORNO!
Il film "CAMPIONE DI DIVERTIMENTO"
Certi Piccolissimi Peccati

2ª SETTIMANA
La PERLA
Il film vincitore al Festival di Cannes
GNCCI
PALMA D'ORO DEL FESTIVAL DI CANNES
PREMIO DELLA CRITICA INTERNAZIONALE
padre padrone
un film di PAOLO e VITTORIO TAVIANI
E' un film per tutti

Al cinema è stare in compagnia

notizie dalle aziende

Duco lancia Ducora, la pittura per pareti tanto diversa e nuova da non poterla confrontare con le altre

La Duco, la grande casa italiana di pitture del gruppo Montedison, festeggia il suo 50° anniversario di attività annunciando alle sue forze vendita riunite il 20 gennaio a Milano, la nascita di un nuovo prodotto: Ducora, la pittura per pareti ad alta finitura che darà al settore vernici per la casa lo stesso impulso innovativo operato 25 anni fa con Ducotone.

Ducora si avvale di una tecnica avanzata, basata su una resina di nuovissima concezione. Ecco perché la Duco è convinta che con Ducora ha creato una pittura tanto diversa e nuova da non poterla confrontare con le altre. Per questo, la campagna pubblicitaria su Ducora è stata impostata essenzialmente sulla sua «diversità» che innanzitutto si tocca con mano, con una semplice carezza sulla parete. Tutta la campagna pubblicitaria è per questo impostata sullo slogan «La carezza... è diversa!».

L'eccezionale raffinatezza estetica di Ducora e la diversità al tatto del prodotto si accompagnano per la prima volta oltre che a resistenza e durata, anche a vere e «smacchiabilità».

La Duco nel suo ruolo di azienda leader del settore a livello di qualità e serietà dà, con Ducora, la possibilità al consumatore di «toccare con mano» risultati concreti.

Visco Nova, un nuovo olio BP

La Mach, concessionaria di tutti gli olii BP in Italia, presenta la sua ultima novità: l'olio BP Visco Nova.

Il BP Visco Nova, è un olio minerale di elevata qualità. Multigrado di nuova concezione, è dotato di un elevatissimo indice di viscosità ed è appositamente formulato per motori a benzina a quattro tempi.

Lubrificante di viscosità SAE 15W/50, il BP Visco Nova incorpora un polimero miglioratore di indice con alta resistenza agli sforzi di taglio. Questa caratteristica gli assicura nel tempo la costanza dell'intervallo di viscosità.

Inoltre, il basso contenuto di ceneri garantisce una maggiore pulizia del motore e pertanto ne assicura una maggiore durata.

Il BP Visco Nova, grazie alla particolare cura con cui sono stati scelti gli additivi, può essere miscelato in tutte le proporzioni con il BP Super Viscostatic e anche con altri oli motori multigrado di altre marche.

Il BP Visco Nova è adatto ai servizi API SC-SE. Esso supera la specifica europea CCMC e soddisfa in termini di prove, le esigenze dei principali costruttori europei di autoveicoli. Tra questi Daimler Benz OM 616, Volvo 320, Perkins 4/99, Renault R 6 e R 12, VW 1302, Ford Corsina, Morris 1100 e Leyland MG B.

Le sue elevate proprietà detergenti sono state ampiamente dimostrate sia con prove al banco (in particolare la Sequenza IIIC, la CRC L38, la Petter W1, la Petter AVB e la Ford Corsina) sia con prove su strada condotte in Italia e all'estero.

Per ciò che riguarda la dispersione (cioè la proprietà di mantenere in sospensione, anche a freddo, i residui carboniosi prodotti dalla combustione e le particelle inquinanti di qualsiasi natura), tutti i motori provati si sono presentati in condizioni di pulizia veramente eccezionali, con particolare riferimento ai filtri ed ai condotti del lubrificante.

STAMPA SERA
PUBBLICA OGGI
• La mappa gigante a colori del centro di Torino.
Come circolare in auto e in tram
• I numeri del Lotto
NON MANCATE
STAMPA SERA

Gli "insospettabili„ arrestati in varie città

Avrebbero riciclato il denaro di una ventina di rapimenti

L'organizzazione trafficava anche in valuta, gioielli ed opere d'arte - Si parla di collegamenti con la mafia nordamericana - Trovati nella sacrestia del frate arrestato dipinti imballati pronti per essere spediti all'estero e valuta pregiata per due miliardi

Roma, 20 gennaio.

Si fanno più netti i contorni, i ruoli e le attività della organizzazione che riciclava il «denaro sporco» proveniente da riscatti per sequestri di persona: dietro c'è anche un traffico di valuta, gioielli e la vendita clandestina di opere d'arte rubate. Ci sono prove di movimenti bancari con la Francia, la Svizzera, l'Inghilterra e gli Usa; si parla di collegamenti con la mafia Nordamericana.

Dopo gli arresti di ieri, in tutto undici persone, restano in stato di fermo giudiziario Vito Nobile e Silvana Rubes, la cui posizione non è stata ancora chiarita. Da ieri notte proseguono senza sosta gli interrogatori e i confronti degli appartenenti alla «banda», condotti da una équipe di magistrati romani. A vasto raggio si sono avute perquisizioni in 7 città per il sequestro di documenti utili all'inchiesta e la ricerca dei quattro personaggi sfuggiti all'arresto.

Secondo la magistratura non ci sono dubbi per quanto riguarda l'operazione «riciclaggio» mentre finora non erano emersi elementi che possano far pensare ad una partecipazione del «clan» alla fase organizzativa e operativa dei sequestri di persona. L'organizzazione ha «pulito» venti miliardi e quindi si presume che abbia avuto contatti con criminali autori di almeno una ventina di rapimenti, se non di più. Ma nomi, per ora, non sono saltati fuori.

In serata è stato trasferito a Roma, dal carcere di Terni, l'armatore di Savona Giovanni Melloni, ritenuto con Walter Beneforti e il vicoprefetto di polizia in pensione Emilio Sampaoli Pignocchi, uno dei «cervelli» del gruppo. Oggi si sono appresi nuovi particolari sulle indagini che hanno portato a stringere la rete sull'organizzazione. Da mesi erano sotto controllo Beneforti, il «consigliere», Spanò, il padre priore Ferdinando Taddei e Sampaoli, un pensionato al di sopra di ogni sospetto che era stato capo ufficio stampa al ministero degli Interni. Emilio Sampaoli pochi giorni fa era andato a Milano e si era incontrato con Beneforti: la prova finale che i carabinieri aspettavano per ottenere dalla magistratura la firma dei mandati di cattura.

Saverio Spanò, detenuto in semi-libertà (per reati finanziari) al soggiorno obbligato di Erba, invece si muoveva in aereo da Milano a Roma, e nella capitale, il recava sempre nella chiesa di S. Angelo in Pescheria dove lo attendeva padre Taddei, priore dell'antica parrocchia del Portico D'Ottavia al centro del ghetto israelita. Spanò in sacrestia prelevava le valigie con il denaro sporco del riscatto e sempre in sacrestia portava le valigie con quello «pulito» (metà in cambiali da cantare in banca), trattenendo per la banda il 30 per cento del totale.

Nella chiesa vecchia, malridotta e poco frequentata i carabinieri, dopo una lunga perquisizione anche negli scantinati hanno trovato quadri imballati e pronti a partire per l'estero: opere minori del Cinquecento e due tele della scuola del Guercino e del Caravaggio. C'era anche un bel pacco di valuta pregiata in dollari, franchi svizzeri e marchi per due miliardi di lire.

Ma la parrocchia di padre Fernando non era il solo punto d'incontro tra emissari dell'anonima sequestri e i riciclatori. Gli affari venivano «combinati» in un grand'albergo del centro dove si trattavano le modalità per «pulire» i biglietti da centomila con i numeri di serie segnati; si fissava la percentuale (che variava se il denaro pulito doveva essere in moneta estera); si definivano le operazioni di traffico di quadri. A vario titolo, secondo le indagini della magistratura, tutti gli arrestati e i ricercati avevano avuto la loro parte nell'opera di «lavaggio» dei miliardi sporchi.

Un falso rapitore (in realtà un carabiniere del nucleo investigativo) si era fatto avanti nei mesi scorsi offrendo alcune centinaia di milioni di un ipotetico riscatto. ALL'«eco» l'organizzazione abboccò, non sospettando che le indagini avessero da tempo puntato in quella direzione. Così l'investigatore si trovò faccia a faccia con l'armatore savonese che, «fiutando» il possibile affare si mise in contatto con il resto dell'organizzazione. Non ci potevano essere più dubbi. La rete poteva così essere stretta.

Walter Beneforti, Emilio Sampaoli, Ferdinando Taddei un trio sconcertante. Di Beneforti si sapeva molto; dalla sua azione di spionaggio al tempo del governo Tambroni, dalla vicenda delle intercettazioni telefoniche, dal passaggio alla Criminalpol di Milano, alla sua amicizia con il detective privato Tom Ponzi, noto per le sue simpatie missine. «*Incredibile*» è stato definito l'arresto di Sampaoli, 71 anni, un funzionario di polizia da tempo in pensione con passioni letterarie di varia natura (aveva anche scritto un saggio sulla «prostituzione nell'Europa del Settecento»). Con lui sono finite in carcere anche la moglie e la figlia e da qualche parte si è detto che possa essere stato vittima di un *sequestro* da parte di Beneforti. Resta Ferdinando Taddei, priore di una antica chiesa, francescano dei «cerocchiolini»: nessun nel quartiere aveva mai sospettato di lui come un trafficante di denaro riciclato: lo ricordano tutti semplice e bonario, frequentatore di trattorie della zona.

La storia, dicono gli investigatori, non si chiude certo così. L'istruttoria è già molto avanti ma non è escluso che si arrivi a nuovi arresti e a colpi di scena clamorosi

Fabrizio Carbone

Spagnuolo resta fuori dalla magistratura

(Dalla redazione romana)

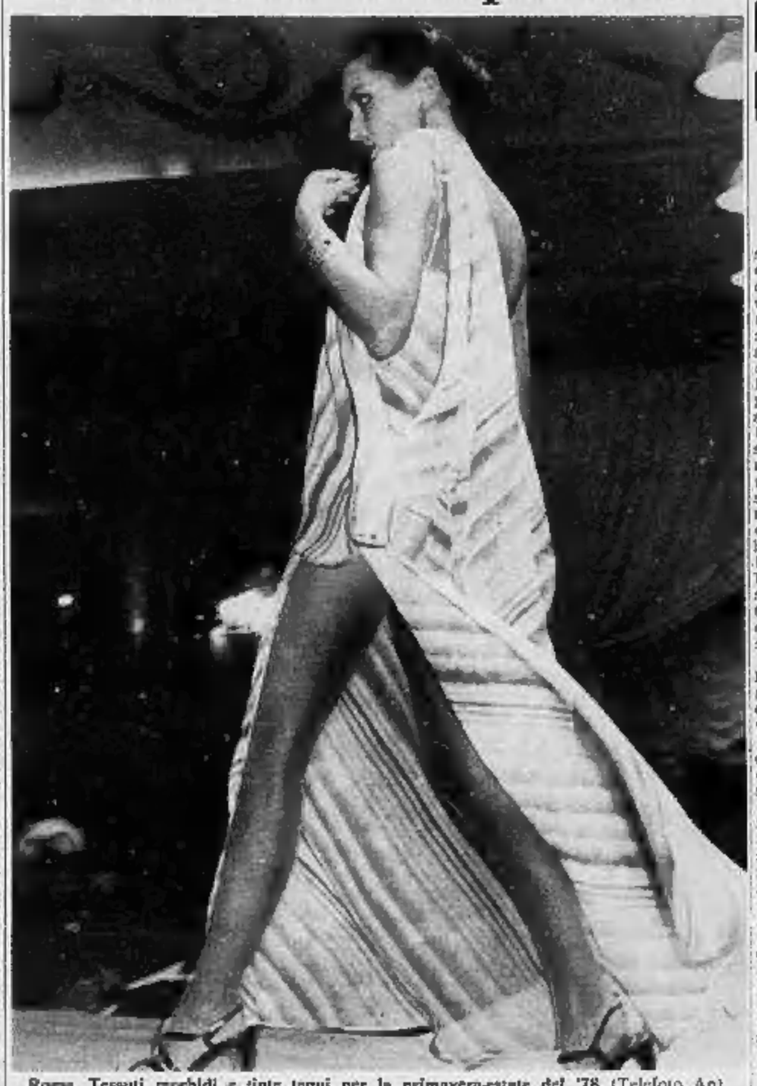
Roma, 20 gennaio.

La Corte di cassazione, a sezioni riunite, ha respinto il ricorso con il quale l'ex procuratore generale Carmelo Spagnuolo chiedeva di essere riammesso a far parte dell'ordine giudiziario.

Il magistrato era stato sospeso in seguito ad una sanzione disciplinare. Motivo del procedimento: una dichiarazione resa nel '76 al console americano a Roma, Gordon Hill, in favore del finanziere Michele Sindona.

La decisione della Cassazione non è definitiva; il provvedimento di sospensione dalle funzioni e dallo stipendio è tuttora in fase istruttoria e l'ultima parola sulla vicenda Spagnuolo spetta al Consiglio superiore della magistratura che si pronuncerà fra qualche mese.

Nella seta color pastello



Roma. Tessuti morbidi e tinte tenui per la primavera-estate del '78 (Telefoto Ap)

Bari: s'è gettata dal terzo piano

Processo al figlio La madre s'uccide

Il giovane è accusato di essere un "picchiatore" del "Fronte della gioventù"

Bari, 20 gennaio.

La madre d'un giovane missino barese — processato in questi giorni per aggressioni a giovani di sinistra — si è uccisa ieri sera lanciandosi nel vuoto dal balcone della sua casa, al terzo piano, a Bari. Si chiamava Carmela Mastrocristino, aveva 47 anni. La tragedia è avvenuta all'improvviso: la donna era in casa con il suocero, Salvatore, 84 anni, che stava leggendo in salotto e non si è accorto di nulla. Secondo la ricostruzione della polizia, la Mastrocristino ha aperto senza far rumore la finestra del balcone della sua camera da letto, l'ha raccostata accuratamente e si è gettata nel vuoto. Dal balcone si vede il cortile, distante poco più di cento metri, dov'è rinchiuso il figlio della suicida, Sergio Abbrescia.

Alcuni passanti hanno dato l'allarme, e sul posto è subito giunta una «Volante», ma la donna aveva ormai cessato di vivere.

La Mastrocristino, descritta dai conoscenti come molto esile e «sciupata», non ha lasciato alcun messaggio. Secondo le prime indagini, soffriva da tempo di una grave forma di esaurimento nervoso, che era iniziata dopo la morte per cancro del marito, a soli 48 anni, e si era notevolmente rincutizzata dopo l'arresto del figlio. Da oltre un mese, si era chiusa nel più completo mutismo, dimostrando disinteresse per tutto ciò che la circondava.

Sergio Abbrescia, il figlio, è ritenuto il responsabile della sezione «Passaquindici» del «Fronte della Gioventù», che si trova a poche decine di metri dalla sua abitazione. La «Passaquindici» è stata chiusa insieme alla sezione centrale del movimento giovanile del msi dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Magrone, nell'ambito dell'inchiesta sul neofascismo.

Durante le udienze del processo, Abbrescia ha negato di essere il segretario della «Passaquindici»: era stato accusato da numerosi testimoni di aver partecipato a «spedizioni punitive» nei confronti di giovani di sinistra. Con lui, sono accusati altri quattordici estremisti di destra, per ricostituzione del partito fascista.

Stamane, il presidente della prima sezione del tribunale penale, dottor Moschetti, ha concesso al giovane Abbrescia uno speciale permesso di tre giorni per partecipare al funerale della madre e restare insieme agli altri componenti della famiglia.

(Ansa)

Come teste sta meglio

Sugli Atlantic Lefebvre parla tre ore e mezzo

Roma, 20 gennaio.

Sebbene sia ancora a letto convalescente nell'infermeria di Regina Coeli, Ovidio Lefebvre D'Ovidio, l'imputato-chiave dello scandalo Lockheed, è stato interrogato per tre ore e mezzo dal magistrato ordinario che si occupa della vicenda degli aerei antisommergibili «Atlantic» acquistati dall'Italia nel '69.

Ilario Martella, il sostituto procuratore che da un anno indaga su quello che potrebbe rivelarsi come il più clamoroso precedente della corruzione per l'acquisto degli Hercules C-130, ha riempito 22 pagine di verbale.

I fatti: quando, in seguito allo scandalo Lockheed, i parlamentari italiani si recarono negli Stati Uniti appresero dal presidente della Lockheed, Karl Kotchian, che nel 1969 la trattativa avviata dalla multinazionale americana con l'Italia per la vendita degli aerei antisommergibili «Orion P3» era fallita perché la società si era rifiutata di pagare tangenti ai politici. Il governo italiano preferì di fatto acquistare gli «Atlantic».

Qualche tempo dopo, i commissari dell'Inquirente trovarono tra i fascicoli del processo Lockheed traccia d'un assegno da 10 milioni pagato dalla società «Europavia» (che si era occupata della trattativa per la Dassault Breguet francese, produttrice degli «Atlantic») alla moglie del gen. Duilio Fanali, all'epoca capo di stato maggiore dell'aeronautica.

Le dichiarazioni rese ieri da Ovidio Lefebvre D'Ovidio sono concordi con quanto Roger Bixby Smith, rappresentante della Lockheed per l'Europa, fece sapere alla sede della società statunitense durante la trattativa per gli Hercules C-130. «*Preparammo a pagare tangenti* — scrisse — *se non vogliamo che l'affare fallisca come quello degli "Orion P3"*».

Melloni è considerato uno dei "cervelli„

La maggior parte dei riscatti puliti dall'armatore savonese?

(Nostro servizio particolare)

Savona, 20 gennaio.

Giovanni Melloni, l'armatore savonese, arrestato sotto l'accusa di fare parte della grande organizzazione di riciclaggio per cui sono già finite in carcere 14 persone, sarebbe l'uomo che, tramite i traffici marittimi, riusciva a fare «girare» i proventi dei sequestri e, con complesse operazioni, a convertire il denaro in titoli ed investimenti insospettabili. E' questo il parere degl'inquirenti, i quali ritengono anche che i suoi collaboratori, in questo delicato compito, sarebbero stati i commercialisti Giuseppe Napoli, Mario Tranchina e il consulente fiscale Giovanni Cicognani.

Il riserbo degl'inquirenti e il segreto istruttorio impediscono di conoscere le esatte modalità del traffico. In ambienti savonesi si fa l'ipotesi che Giovanni Melloni si sia avvalso del suo giro d'affari, a livello internazionale, per riciclare l'«hot money» e reinvestirlo. Come è noto si parla di circa 20 miliardi. In questa cifra sarebbe compresa una parte di riscatto di Sara Domini, la bimba rapita ad Alassio lo scorso anno ed erede della fortuna di John Geloso, il «re del registratore». Sembra che negli uffici della compagnia marittima savonese (ora chiusa per fallimento) sia passata buona parte di questa ingente somma.

C'è però chi afferma che l'armatore si sarebbe trovato coinvolto nell'affare riciclaggio soltanto a causa d'un giro di cambiali, firmate per ottenere danaro fresco e salvare l'agenzia marittima dal crack.

Stamane, Margherita Piumatti, 38 anni, moglie di Giovanni Melloni e madre di 4 figli: Enrico, 13 anni, Cinzia (che è stata adottata) di 9, Claudia, di 7, ed Enrico, 2 anni, colpito da cecità, è partita per Roma per mettersi in contatto con un legale che assuma la difesa del marito, in carcere a Terni.

Nessuna speranza, per la donna, di ottenere un permesso di un colloquio con il marito. I giudici romani, Francesco Amato e Imposimato, ritengono d'avere a che fare con una banda estremamente organizzata, capace di inquinare le prove a suo carico con estrema abilità.

Nell'ordine di cattura, firmato dal dott. Amato, nei confronti di Melloni, si fa infatti espresso riferimento all'assoluta necessità d'evitare qualsiasi pericolo d'«inquinamento». L'accurata perquisizione, nelle prime ore del mattino, degli stabili e persino degli automezzi dell'armatore è indice che gl'inquirenti sono ancora alla ricerca di documenti e prove.

Nell'ambiente portuale savonese lo stupore per l'arresto è pari alla cautela con la quale si esprimono giudizi e supposizioni. Prevale un senso d'incredulità. Amici e conoscenti non sono molto loquaci e, se parlano, vogliono garantito l'anonimato. «*Sapevamo delle disastrate condizioni economiche di Giovanni Melloni* — dicono — *ma da qui a ricorrere ad azioni criminali il passo ci sembra decisamente troppo lungo. I Melloni sono sempre stati gente pulita*». «*Per pagare una fornitura personale di vino* — dice un altro conoscente — *Melloni ha sottoscritto cambiali per 800 mila lire. Difficile pensare che, un uomo implicato in un traffico criminale altamente redditizio, ricorra a questo mezzo di pagamento per un affare privato*».

Giovanni Melloni

Il ricorso alle cambiali per riciclare il danaro dei rapimenti, però, è stato l'elemento che ha permesso agl'inquirenti di raggiungere la prova della stretta connessione fra rapitori e l'organizzazione romana, con branche a Genova e Savona.

Un cugino dell'armatore, stamane, non sapeva spiegarsi come Giovanni Melloni «*possa essere stato coinvolto nella vicenda*». In pomeriggio ha espresso un cauto ottimismo. «*Sembra* — ha detto — *che le cose si stiano chiarendo*». Inutile chiedere la ragione del nuovo stato d'animo.

Bruno Balbo

Sarà a Genova, un solo imputato: il detenuto che s'arrese

A febbraio il processo per i sette morti della rivolta nel carcere di Alessandria

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 20 gennaio.

La corte d'assise di Genova giudicherà, il 14 febbraio, Everardo Levrero, 31 anni, unico superstite del commando di detenuti e ribelli — suoi compagni furono Cesare Concu e Domenico Di Bona — protagonisti della tragica rivolta nella casa penale di piazza don Soria, ad Alessandria, il 9 e 10 maggio 1974. Everardo Levrero — il rinvio a giudizio è del giudice istruttore di Genova, dottor Petrillo, perché la Cassazione assegnò il processo alla magistratura ligure in quanto tra le parti lese c'erano due giudici alessandrini — deve rispondere di omicidio volontario continuato e aggravato, sequestro di persona, tentata evasione, violenza e minaccia continuata a pubblico ufficiale, detenzione di armi. Rischia l'ergastolo.

Il processo inizierà sei mesi dopo il rinvio a giudizio ed a circa quattro anni dalla drammatica rivolta.

Si chiedeva giustizia rapida, per far luce su tante circostanze che una ostruttoria trascinatasi nel tempo non ha invece affrontato, limitandosi ad esaminare la posizione di Levroro, definito dal giudice Petrillo *egregario, non attore materiale di atti cruenti, arresosi nel finales*, ma del quale *inequivocabile è stata l'adesione al sanguinario programma criminoso coinvolgente decine di persone*. Giustizia rapida non c'è stata ed è assurdo celebrare, oggi, il processo, quando alcuni dei protagonisti principali sono morti (tra gli altri, il direttore della casa penale, dottor Sarlo) ed i testimoni non sono forse più in grado di ricordare i fatti. Senza contare le polemiche di allora, roventi, sull'inefficienza dei pubblici poteri in certe decisioni, è difficile credere che, a quattro anni di distanza, il processo possa chiarire eventuali responsabilità e manchevolezze, sciogliere le molte riserve: si è fatto bene o male ad intervenire, si poteva fare meglio? Tanti interrogativi destinati a non avere mai risposta.

La vicenda avrà inizio il mattino del 9 maggio del 1974: i tre ribelli sono riusciti ad avere rivoltelle (le impugnano Concu e Di Bona, mentre Levrero è armato di coltello) e nell'infermeria del carcere sequestrano il medico, dott. Roberto Gandolfi, l'infermiere e due detenuti. Poi passano alla scuola del reclusorio e fanno prigioniero l'insegnante. Nelle loro mani cadono anche l'agente di custodia Gennaro Cantello, l'appuntato Sebastiano Gaeta e quattro loro colleghi, assieme ad altri detenuti. Infine, fra gli ostaggi finisce l'assistente sociale Graziella Giarola Vassallo. Vogliono fuggire e chiedono un furgone per lasciare il carcere.

Da Torino arrivano il procuratore generale Reviglio della Veneria e il generale dei carabinieri Dalla Chiesa. Si decide di usare la forza: carabinieri, agenti di p.s. e guardie di custodia attaccano, coperti dal lancio di bombe lacrimogene. I rivoltosi si barricano in uno stanzino dell'infermeria, prima però uccidono il dott. Gandolfi e feriscono il prof. Pier Luigi Campi (morirà il 19 maggio a seguito delle ferite). Ma la tragedia non è finita. Ventiquattr'ore dopo, si tenta un ripetuto attacco. Di Bona ammazza l'assistente Vassallo, il brigadiere Cantello, l'appuntato Gaeta (altri ostaggi restano feriti) e poi si uccide. Concu affronta i carabinieri ed è falciato da raffiche di mitra.

Il bilancio della rivolta è tragico: sette morti e numerosi feriti. Un bilancio che doveva indurre ad una istruttoria rapida che facesse veramente luce su tutta la vicenda. Invece, dopo quattro anni, si arriva al processo, imputato Everardo Levrero che, al secondo attacco, aveva ritenuto opportuno arrendersi chiedendo protezione ai suoi stessi ostaggi.

Franco Marchiaro

Scuola: meno iscritti nelle «elementari» aumento nelle medie

Roma, 20 gennaio.

Secondo i primi dati provvisori elaborati dall'Istituto centrale di statistica, sulla base delle comunicazioni fornite dai provveditorati agli studi, l'anno scolastico 1977-78 ha visto un calo di iscrizioni pari all'1,7 per cento per quanto concerne le scuole elementari, un aumento pari al 2,5 per cento per le scuole medie e un aumento del 3,3 per cento per quel che riguarda le secondarie superiori.

A Trento

Ragazza di 24 anni uccisa dall'eroina

(Nostro servizio particolare)

Trento, 20 gennaio.

(m. n.) **Una ragazza di 24 anni, Lucia Taverna, è stata trovata morta nella toilette di un bar, stroncata da una dose di eroina. La giovane è entrata nel locale, ha bevuto latte caldo, poi si è ritirata nello stanzino. Mezz'ora più tardi, il barista, non vedendola tornare, si è allarmato e ha forzato l'uscio: Lucia Taverna era agonizzante. Portata all'ospedale, è spirata nonostante l'intervento dei medici.**

La giovane, nota alla squadra antinarcotici, tre anni or sono si era già vista morire accanto un amico di 14 anni, stroncato anche lui dalla droga. Lucia Taverna, infatti, aveva preso alloggio con una amica, Silvana Michelli, ed un ragazzo di quattordici anni, Paolino Eccher, in una stanza di un albergo del centro città. Alcune ore più tardi le due giovani scendevano disperate in portineria informando che il loro giovane amico non dava più segni di vita: era rimasto ucciso da una iniezione di eroina.

A tre anni da quel triste episodio, che provocò doloroso stupore, sia per la giovanissima età della vittima, sia perché era quello il primo caso mortale verificatosi a Trento, anche la Taverna ha fatto la stessa penosa fine.

Genova: il processo per il giovane morto d'eroina

Madre d'una tossicomane in aula conferma le accuse agli imputati

(Nostro servizio particolare)

Genova, 20 gennaio.

Clara Pomata ha tirato un grande sospiro di sollievo quando, stasera, il presidente della terza sezione del tribunale le ha comunicato che poteva andarsene via, libera. Era stata arrestata in aula ieri pomeriggio per reticenza. Clara Pomata è testimone d'accusa nel processo per il traffico di droga che ha portato 17 persone sul banco degl'imputati. Come Mafalda Di Donato, madre di Luigi Bucco, il ragazzo di 17 anni ucciso da una massiccia dose di eroina in un albergo di Amsterdam, aveva vissuto il dramma della droga. Sua figlia Irene, 21 anni, era diventata tossicomane frequentando una compagnia di coetanei che erano al tempo stesso consumatori e spacciatori. Seguendo l'esempio dell'altra madre, aveva rivelato al procuratore della Repubblica nomi e cognomi di coloro che fornivano l'eroina alla ragazza, nomi e cognomi che adesso figurano nell'elenco degli imputati in questo processo.

Chiamata a deporre nell'udienza di ieri, Clara Pomata non ha voluto parlare. E allora il p. m., dopo la rituale ammonizione, ha chiesto e ottenuto il suo arresto. Oggi, tornata in aula tra due agenti di polizia, ha finito per confermare, sia pure a mezza bocca, quasi tutte le sue accuse. Perché la scena muta di ieri? «*Quando abitavo a Genova* — ha risposto la testa — *ero stata minacciata di morte. Ricevevo continue telefonate anonime. "Uccideremo lei e Mafalda Di Donato", mi ripetevano voci sconosciute, aggiungendo che avrebbero bruciato anche la mia casa. La vita per me e per mia figlia era diventata impossibile. Siamo state costrette a fare le valigie e a trasferirci in altre città. Adesso sto a Perugia, ma sono sola perché Irene se n'è andata di casa la scorsa estate e non è più tornata*».

Chiuso questo capitolo, il presidente le ha chiesto di confermare, punto per punto, tutto ciò che aveva raccontato al procuratore della Repubblica. Clara Pomata ha cercato di salvare il salvabile, un po' trincerandosi dietro a una siepe di «non ricordo», un po' tirando in ballo la sordità da cui è afflitta. Ma, sostanzialmente, ha ammesso che la figlia si riforniva di eroina da questo o da quell'imputato, dando così all'accusa un notevole contributo, seppure con l'aria di chi non intendeva dargliela affatto. Caduta così l'accusa di reticenza, la teste, pallida ed emozionata, ha lasciato quasi di corsa l'aula e il Palazzo di Giustizia, come se temesse che qualcuno potesse chiederle ancora dei chiarimenti.

La prossima udienza è fissata al 9 febbraio, per l'interrogatorio della madre di Luigi Bucco, teste chiave del processo

f. d.

Black-out in Sardegna durante la notte

Cagliari, 20 gennaio.

Tutta la Sardegna è rimasta per diverse ore questa notte al buio. Il black-out è avvenuto alle 3,20 ed è durato per alcune ore. A provocarlo, è stato un guasto tecnico alla supercentrale del Sulcis, che in quel momento stava erogando il 75% dell'energia che solitamente viene erogata nell'isola. L'incidente ha messo in difficoltà le grosse industrie che non sono autoproduttrici e che sono state costrette a fermare gli impianti e ad adottare sistemi di emergenza.

Sequestri di persona Preferito il martedì tra le 17 e le 20

Roma, 20 gennaio.

Anche i rapitori, come spesso accade per le loro vittime, hanno un punto debole: sono degli abitudinari. Per esempio, preferiscono agire in gennaio e maggio, il martedì, dalle diciassette alle otto di sera. Questi sono alcuni degli elementi emersi da una indagine pubblicata nel numero de «Il Mondo» di questa settimana.

Si è scoperto, così, che il momento in cui statisticamente i rapimenti avvengono con maggiore frequenza, è quello del rientro a casa della vittima. I più colpiti sono gli industriali (46%) e i residenti a Milano (37%), Roma (23%), Reggio Calabria (12%) e Torino (9,2%).

«Il Mondo» ha anche appurato che il 42% dei sequestrati viene rilasciato prima di un mese e solo un rapito su dieci resta nelle mani dei suoi carcerieri per più di 60 giorni

ECONOMICI

(Gli uffici ai ordinano come: TORINO, via Roma 80 - via Marconi 32; MILANO, via Gaetano Negri 6/10; BOLOGNA, via Ritorti 3a; BOLZANO, via Portici 30; BRESSANONE, via Bastioni 2; GENOVA, via E. Vernazza 27; GORIZIA, corso Italia 20; IMPERIA, corso Matteotti 16; MANTOVA, corso V. Emanuele 3; MILANO, corso Libertà 20; MONFALCONE, via Duca d'Aosta 102; NAPOLI, via Roma 149; NOVARA, corso della Vittoria 21; ROMA, via Quattro Fontane 20; ROVERETO, corso Rosmini 53/S; SANREMO, via Giacomo 47; SAVONA, via Astengo 19; TRENTO, piazza Mario Pasi 18; TRIESTE, Galleria Tergesteo; UDINE, via della Prefettura 3, piuttosto presso tutti i corrispondenti della Pubblicompass S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Pubblicompass S.p.A., viale Maestri del Lavoro 6/b — 10128 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Una riduzione del prodotto del numero di righe (minimo 3) la cui è composta all'80 balzare, interessi lampanti per la tariffa data Kubrick con l'eguaglianza della imposta pari al 14% globale.

La tariffa è di L. 3000 la riga. Rubriche 3a generali/impiegati L. 1100, tecnici L. 2600, dirigenti L. 2600; Rubrica 8 e 11 (domande L. 1100. Avvisi urgenti, data linea o mezzi il doppio. Mezzi urgenti, data linea o mezzi/tecnici il triplo.

È disponibile l'elenco dei testi di lettere alfabetiche di richiamo (a carattere maiuscolo) delle quali possono avvalersi e per pervenire di ciò sarà corrisposto un supplemento di L. 1200. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» fra «Stampa Sera» dei feriali. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase «Scrivere a: Pubblicompass n.... 10100 Torino» l'importo del solo canone è di L. 400 per periodo, oltre più rimborso di L. 900 per le spese di recapito corrispondenza. La Pubblicompass S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria delle corrispondenza indirizzata alle caselle. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di respingere quelle strettamente personali agli annunci, non inoltrando anche altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle caselle richiedono essere fornite per posta e saranno restituite se affrancate e raccomandate.

Per ogni speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, con le CASSE DI RISPARMIO DI TORINO, DI SAVONA, gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le filiali e Dipendenze di queste Banche situate in Italia.

1 Commerciali

CARRELLI elevatori d'occasione diesel e cariotti da 8 a 40 quintali vendesi occasione. Telefonare (011) 97.12.28

FORNO doppia platea per panificio vendesi vera occasione. Telefonare 0131 31.85 ore ufficio.

OFFICINA vende tettoia metallica altezza punte 350 lunghezza 3000 come nuova. Telefonare 760.999.

VENDESI per inutilizzo impianto rotocalco per tubi in cemento da diametro 30 a 100. Telefonare ore pasti 937.500.

2 Affari e capitali

FID A.A.A.A.A.A.A. A.A.A. PRESTITI a tutti residenti Piemonte, Lombardia, Liguria. L'A. la prima società del settore specializzata per prestiti finalizzati all'esito turistici (personali e mutui su alloggi ed in tempi brevi).
FINANZIARIA FID
sede centrale via Cernaia 10, telefono 542.834 - 550.443.

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ALLE migliori condizioni per tutti prestiti rateali, mutui ipotecari, cessioni quinto stipendio. Visitateci e confrontate. Cercasi corrispondenti (dettaglianti). Europfinanza sas via Sacchi 28 Torino. Tel. 546.308 - 548.918.

A.A.A. CASALINGHE impiegate operai pensionati cercasi prestiti urgenti massima riservatezza. Telefonare 579.792.

A. ABBIAMO denaro in contanti subito per qualunque opera immobiliare. Telefonare 745.900. Serietà.

A... AVETE problemi economici prestiti e fidi senza garanzie riservate. Venite insieme marito ad alloggio. Tel. 313.440.

A. FINANZIAMO immobiliari esaminate qualunque mancanza. Corso G. Cesare 150, telefonare 211.861 236.913. Velocità e riservatezza.

A. SUBITO soldi in giornata prestiti a tutti sulla fiducia. Via Garibaldi 37, telefono 548.074 536.777.

AIUTI finanziari a tutti caldamente, prestiti rateali. Polis-Art 6 all'uno, Pinerolo, corso Vinzaglio 17, telefoni 541.784 533.515.

ASSICURIAMO a tutti impiegati/operai prestiti rateali e su auto. Addetti procacci. Corso via Cavalotti 17. Tel. 817.364.

ATTENZIONE finanziamenti in giornata a cassintegrati correntisti banche. Via Cristoforo Colombo 1. Tel. 304.463 - 380.870.

CONCEDIAMO finanziamenti sulla fiducia. Visite anche domiciliari. Via Frejus 3, telefono 442.574.

DISPONENDO capannone mq 1750 coperti su terreno mq 3000 con palazzina uso ufficio (più ristretto uso industriale cabina Enel) società con soddisfatori potenziali cambiamento possibilità di costituzione con piccole medie industrie lavorazione meccanica cerchiamo stabilimento lavori saldatura. Scrivere «Publikompass 845» — 10100 Torino.

FAIT finanziamenti su nominativi e immobili. Celerità riservatezza, tassi modici. Torino via Alessandro 19. Telefoni 510.175 530.217.

IMMEDIATAMENTE
MODINA
finanzia dipendenti casalinghe commercianti artigiani. Via C. Alberto 35, telefono 535.650.

Z. SOLAMENTE a voi per ottenere un prestito sulla fiducia. Via Ormea Marconi 32. Telefoni 651.012 651.060.

3 Aziende, negozi

A.A. AVVIATISSIMA officina stampaggio lamiera Torino b. Paglia vende fabbricato Strada Stupinigi Usseglio, 700.132 760.696.

A.A. CALZATURE pellicceria negozio moderno fine settimana centrato a Torino stesso in seconda cintura vende Subalpina Stupinigi (Nichelino) 790.152.

ASSICURIAMO subito soli o senza rendere noto. 18 x 24 Via Cavour 17 8 milioni. Telefonare ufficio 542.9739.

ACQUISTO negozio barbiere pagamento in contanti zona Rivoli Stupinigi Grugliasco. Telefonare 394.422 pasti 368.790.

AFFARONE causa trasferimento vendo officina agricoltori/operai. Bene avviata senza cresco. Telefonare 349.082.

AGLIÈ vasta scuola guida centro cittadina dimostrato utile da sono commercializzato solo giardino ampissimo quadrangolare chiesi. Telefonare 332.693 - 336.307.

ATTIVITA' redditizia disponiamo in Torino e Cintura finanziamo capitali. Ogni possibilità credizi. Per informazioni telefonare 333.273 - 329.817.

BAR ballatoio zona alloggio adatto coniugi/lavoratori. Per fronte mercato incasso 180.000 al giorno vendesi Tel. 510.874, 538.614.

BAR avviatissima moderno centro Torino chiusura sera e domenica 420.000 al giorno prova vendesi lavoro completo! Tel. 311.139.

CEDESI acconciature corso Al Cimitero N. 11 causa trasferimento ogni affare.

CEDESI avviata licenza trasporti urgenti commissioni, Telefonare 677.019.

CEDESI lavanderia impianto ottimo stabile. Telefonare ore pasti 739.817.

CEDESI negozio alimentari zona S. Rita. Telefonare ai n. 344.268 332.194.

CEDESI negozio intimità causa malattia vitto mensile 800 mila lorde. Telefonare 368.931.

CERCASI distributore di benzina in Ormea e dintorni. Tel. 682.458.

CMP cerca acquirenti interessati al ribasso di attività e negozi. Offre varie possibilità di scelta e forte occasioni! Tel. Cmp 534.831, corso Vinzaglio 35.

HOTEL SEMBLE' centrale ristorante 50 posti solo vi fate cucina primissimi clienti acconsentiti. Telefonare 283.560 790.338.

OFFICINA falegnameria elettrica, cintura Torino, con macchinari e presse 400 tonn. di prima marca, vendesi in blocco. Esiste capannone e uffici nuovi. Produzione per grandi industrie. Telefonare 317.366.

PASTICCERIA inutilmente cedesi anche solo macchinari e attrezzature a solo locale. Telefonare 201.259 ore ufficio.

PIZZERIA bar c.so Roma 39 6. Piemonte Moncalieri rilevo/affitto. Si riceve c.so Trieste 148, Tel. 333.6044.

PIZZERIA zona centrale cedesi Tel 931.591

PRIVATO cede per ritiro commerciale pizzeria attrezzatissima. Telefonare 687.902.

PRIVATO cedesi/da lavanderia bene avviata redditi garantiti, richiesta 12 milioni trattabili. Telefonare 891.961 ore 17-19.

PRIVATO vende stabilimento arredo scolastico/ufficio in Barriera Milano. Telefonare 216.416.

SARTORIA artigianale con locale vendo attrezzatura e macchine usate. Nichelino buone occasione. Telef. 201.235.

SOCIETA' sportiva sede in Torino cui giochi bocce e 2 campi tennis dar disponibilità cerca persone possibilmente maschi (anche coppia) che adeguato aiuto al gruppo famiglione. Telefonare per appuntamento 309.132.

VENDESI ristorante ubicato I° XII SMC vero affare, per trasferimento. Telefonare 584.851.

VENDO attività lavanderia lavasecco zona C. Regina Margherita. Telefonare dalle ore 13 alle 15, ore 18 in poi. Telefonare 285.286.

VENDO ventilatore cdi servizio aut 10% con relino abitabile. Telefonare 792-451

4 Terreni

A L. 2.000.000
vendo appezzamento di terreno in collina servito acqua luce strada asfaltata adiacente a centri abitati. Telefonare 612.235

A L. 1.000.000
vendo terreno in collina a 30 minuti da Torino, tel. 858.255.

ASTI Montalcino terreno di 3400 mq con progetto approvato per villetta unifamiliare L. 11 milioni 500 mila Telefonare 510.017 - 189.085.

CERCHIAMO terreni con progetto approvato ottima posizione Grugliasco Torino e Cintura. Telefonare 266.770.

CERCHIAMO terreni con progetto approvato zone Chieri Savigliano Saluzzo Moncalieri. Telefonare 205.710.

IMPRESA media e attrezzata con lavoro in atto piani terreni residenziale e pertinenza commerciale Collino cintura Torino 788.395

PECETTO terreno mezzanello pianeggiante attualmente 300 progetto approvato vista 7 camere mansarda garage. Tel. 870.774.

TERRENO Settimo Torino 3.5 ettare locali capannone e campannoni imprese costruzione e vendo. Telefonare 944.0151.

VENDESI villa panoramica di 3camere e più 4 cam da cons Canale 80 piazza, in ottimo stato abitabile Unioni Case 599.777.

VENDESI a Pinerolo terreno 12000 mq con lotto lavori completato inoltre Telefonare 950.835.

VENDESI 17 lotti terreno Pino mq 450 progetto approvato alle 180 ma più mansardato. Telefonare 536.855.

VILLAREGGIO località «Ciavenera» terreno di 4750 mq. con progetto approvato per 1 e 2 villette libertà acqua luce strada asfaltata acquisto da altre costruzioni 13 milioni. Gabetti 5207.

5 Locali e negozi

domande

ACQUISTASI ottimo capannone industriale mq 1000 1200 zona Rivoli Orbassano Beinasco disponibilità energia elettrica minimo 400 KW. Telefonare 938.482.

CERCASI in affitto locale 50 100 mq uso officina meccanica non rumorosa in Torino Grugliasco Collegno. Telefonare 267.635.

CERCASI in affitto negozio o locale piano terreno mq 80 100 zona Crocetta S. Rita Mirafiori. Telefonare 301.4775.

CERCASI in affitto uffici annesso magazzino 500 700 mq possibilmente Torino Sud cintura Sud. Telefonare 619.083 ore ufficio.

CERCASI locale uso laboratorio mq 350 circa. Telefonare 407.0008.

CERCASI locale 200 500 mq. Telefonare 332.092 ore ufficio.

CERCASI uso ufficio pubblicizzato zona centrale 3-4 vani servizi telefono. Gradirebbesi referenze, ottimo compenso canoniche e vendo. Telefonare 344.304.

CERCASI in affitto o comperare o dare in locazione locale mq 250 300 zona Barriera Nuova Telefonare 728.108.

OFFICINA meccanica affitto locale mq 100 circa zona Orbassano. Telefonare 905.236

offerte

AFFITTASI capannone con annessione abitazione industria elettronica mq 450 via dei Mareschi 47 Nichelino. Telefonare 620.026.

AFFITTASI Grugliasco piccolo magazzino deposito vasta cantinetta mq 80. Telefonare 406.017.

AFFITTASI o vendesi capannone industriale mq 900 con uffici e casa custode. Cintura Torino Nord Telefonare 450.601.

AFFITTO ufficina a Borgaretto Beinasco mq 300 doccia servizio stabile. Telefonare 988.119.

CAPANNONE industriale mq 1400 con annesso alloggio ufficio zona Torino mq 2000 vendesi Tel. 294.941.

CAPANNONE uso carrozzeria mq 2000 closure Sud Torino vendesi. Telefonare 921.391.

CAPANNONI industriali in Moncalieri mq 6000-3000 con parcheggio uffici vendo affittasi/cambio. Tel. 644.938.

DI SALVATORE vende due nuove costruzioni 5 milioni 500 mila completo milioni 800 mila. Iva agevolata 6%. Telefonare 543.193 587.639.

IMMOBILIARETORO via Venaria vende due locali negozio diverse metrature. Telefonare 303.459 390.599.

IPI A Rivoli, corso Primo Levi, Rivoli, fianco supermercato, 34.000.000. Ottime facilitazioni di pagamento. Telefonare 511.583 - 511.068.

IPI Moncalieri mq. 3.300.000 superficie coperta, 30% disponibile. Telefonare 911.287 537.000.

LIBERO piano Savona mq 1 milione, 25 milioni. Stabile. Facilitazioni. Telefonare 911.287 537.000.

LIBERO ufficiali locali 600 metri q. piano, grande passaggio carraio isolato specialità in bevande 3 Bonelli. Tel. 460.864.

LOCALI pegnola libera mq 60 più cantina con 20 con servizio angolo via Nizza. Telefonare 352.616.

VENDESI zona stella 70 locale superficie piano cantina uso magazzino o laboratorio. Telefonare 300.107

6 Domande Lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A. AUTISTA 32 anni patente C+E offresi come autista. Telefonare 883.281 ore pasti

AGGIUSTATORE di panne elettrici meccanici cerca lavoro Milano Barca Telefonare 289.549

AGGIUSTATORE da banco pompe e iniettori esperto offresi. Telefonare 482.604 ore 19-21

MAGAZZINO adiacenze via Cigna mq 1850 completamente mq 80, 12 milioni trattabili, minimo contanti. Contattare 345.541

NICHELINO affittasi o vendesi capannone industriale uso commerciale mq 650 con annesso alloggio e uffici. Telefonare ore ufficio 627.6986.

PORTA Palazzo convenientissimi magazzini anche divisi anche due volte 2 milioni 500 mila, cash rimodernati. Finanziaria S.p.A. 540.412 546.347.

PRIVATO vende locale adibito discoteca di mq 420 affittasi al prezzo di L. 300.000 mensili. Telefonare ore pasti tel. 596.208 Torino

VENDESI muri stabile buon reddito sua commerciale. Telefonare 387.517.

VIA Maddalene mq 317 luminoso in palazzo ristrutturato ufficio vendesi nuovo vendesi. Tel. Tonello 511.8044 Postino ore 14/8.

VOLPIANO vendesi capannone muri esistenti alberati, adiacenti negozi quadrifamiliare, completo allaccio. Telefonare 984.328 pasti.

ZONA Cagliè affittasi locale mq 1000 uso deposito magazzino. Telefonare 441.529

6 Domande Lavoro e impiego

AGGIUSTATORE meccanico ufficiali a fresatrice, attrezzi anche minuteria. Telefonare 772.845.

APPRENDISTA diplomato/a minimo, impiegato offresi a Nichelino. Tel. 201.1976.

AUTISTA magazziniere manovali illuminista offresi per Torino e cintura. Telefonare 677.449.

CUCITRICE esperta bravissima offresi. Scrivere: «Publikompass n. 5515 — 10100 Torino».

DISEGNATORE meccanico 18 offresi, automobilistico o moto. Telefonare 231.028

ESTRATTRICE pratico offresi zona San Paolo o Rifugio. Telefonare 736.454 libera solo mattina.

IMPIEGATO assistito a corso privato o scuola sulla presenza e all'assistenza. Telefonare 596.991.

OFFERTE consulenza tributaria referendaria ore 8.30 alle 17. Telefonare 668.5324

OFFRESI ditta-libero pratico per fasse ambulante in Torino e zone collegate. Telefonare 714.750.

OFFRESI operaio per mezza giornata mattino e pomeriggio Telefonare 736.496 ore pasti.

OFFRESI ragazza libera qualsiasi lavoro. Telefonare 332.327.

OPERAIO volenteroso con patente II ottimi per qualsiasi lavoro. Telefonare 268.396 dalle 10 alle 14.

PENSIONATO offresi pratico zona mercato Telefonare 443.648.

PENSIONATO libero referenziatissimo volenteroso offresi qualsiasi lavoro anche part-time. Telefonare 727.116 ore pasti.

SETTENTRIONALE libero impiego cerca lavoro 1 italiana con patente referenziata ore pasti 875.944.

SIGNORA pluriennale corsi partecipa in Torino. Telefonare 406.301 ore 19 e 20.

SIGNORA mezzetà referenziata cerca lavoro per 3 ore al giorno preferibilmente zona S. Paolo. Scrivere: «Publikompass 7467 — 10100 Torino».

SIGNORA automunita qualsiasi lavoro mezza. Telefonare 699.2261

BARISTA ci vorrebbe/ista conoscenza capace offresi. Telefonare 812.881.

COMMESSA cerasi offresi aiutare a ore presso studio medico Telefonare 812.203 ottimo referenze

COMMESSA libraria e articoli regalo brillante lavoro ufficio offresi. Telefonare 545.960

COMMESSA libreria offresi primo impiego. Telefonare 734.203 Torino.

DIPLESI commessa libreria cartoleria ufficio. Telefonare 503.534

SIGNORINA libreria referenziatissima offresi volenterosa massima. Telefonare 892.008.

SORELLE 15-18enne volenterose cercasi lavoro come commesse primo impiego libreria edicola. Telefonare 370.187.

JOENNE offresi come commessa primo impiego. Telefonare 859.105.

22ENNE compiuta serissimalle adisce macchina e alimentazione cerca impiego zona Nizza C. Vica. Telefonare 958.7021.

impiegati

A. DIPLOMATA libera trimale esperienza segretaria amministrativa (ragione ottimi precisa dilig. Scrivere: «Publikompass 9538 — 10100 Torino».

ANALISTA programmatore esperto in gestione aziendali Cobol offresi. Scrivere: «Publikompass 9446 — 10100 Torino».

(Continua)

commessi, buristi

AMLE semidiva 23enne esperta abbigliamento confezione tagliata bella presenza cerca lavoro offresi. Telefonare 941.2261

BARISTA ci vorrebbe/ista conoscenza capace offresi. Telefonare 812.881.

COMMESSA cerasi offresi aiutare a ore presso studio medico Telefonare 812.203 ottimo referenze

COMMESSA libraria e articoli regalo brillante lavoro ufficio offresi. Telefonare 545.960

COMMESSA libreria offresi primo impiego. Telefonare 734.203 Torino.

DIPLESI commessa libreria cartoleria ufficio. Telefonare 503.534

SIGNORINA libreria referenziatissima offresi volenterosa massima. Telefonare 892.008.

SORELLE 15-18enne volenterose cercasi lavoro come commesse primo impiego libreria edicola. Telefonare 370.187.

JOENNE offresi come commessa primo impiego. Telefonare 859.105.

22ENNE compiuta serissimalle adisce macchina e alimentazione cerca impiego zona Nizza C. Vica. Telefonare 958.7021.

tagliatore rasi uomo lavoro semicrudi offresi. Telefonare 342.950.

AUTISTA/FATTORINO offresi ore mattino e pomeriggio e custodia bambini zona Cascine Vica Rivoli. Telefonare 958.1055.

DENTISTA cercasi/a laureando/a per assistenza poltrona. Telefonare 540.014.

VULCANIZZATORE esperto 25enne offresi. Scrivere: «Publikompass n. 5513 — 10100 Torino».

JENNI, appassionata grafologia offresi. Telefonare 719.4031.

JENNE volenterosa accetterebbe qualsiasi lavoro anche saltuario. Telefonare 461.324

JENNE salubre assistentessa autonoma di 4 adulti qualsiasi lavoro. Telefonare 482.347.

JOENNE libera impegni cerca impiego ufficio qualsiasi mansione purché coadiuvato offresi volenterosa studentessa. Telefonare 707.611.

SIENNE esperto offresi per qualsiasi lavoro. Telefonare 295.280 dalle dalle 8 alle 18.

il mercato immobiliare

CORSO MONCALIERI 303

A 10m passi da P.za Zara, comodamente [redacted] mezzi pubblici, palazzina di recente costruzione, rinnovata nelle parti comuni, [redacted] riscaldamento centrale.

Monocamera con cucinino e bagno, libera.

2 camere, tinello, cucinino, bagno, da 18.600.000 a 21.600.000

(Alcuni [redacted] liberi)

CONTANTI E MUTUO [redacted] FESTIVI

L'ACQUIRENTE NULLA CI DEVE PER IL NOSTRO [redacted] VISTO

CASCINE VICA CORSO TORINO 156 - 158 (CORSO FRANCIA)

Adiacente allo svincolo della tangenziale Ovest e vicino al Maxistanda, VI proponiamo appartamenti in recente costruzione, con facciata in klinker e riscaldamento centrale.

Camera, tinello, cucinino, bagno, da 9.600.000 a 10.200.000

[redacted] camere, cucina, bagno, da 12.900.000 a 13.800.000

CONTANTI E MUTUO FINANZIARIO [redacted] SUL POSTO

gabetti ...la banca della vostra TORINO Via Mo[redacted]

COSTA SMERALDA

SARDEGNA

In una natura [redacted]rizzata da piccole insenature, spiagge [redacted] e soleggiata, roccie sporgenti dalle limpide acque del

GOLFO DI MARINELLA

UN COMPLESSO RESIDENZIALE COSTITUITO DA VILLINI MONO E PLURI FAMIGLIARI [redacted] AL MARE SI INSERISCE PERFETTAMENTE NELL'AMBIENTE SENZA ALTERARNE L'ASPETTO ORIGINALE

IL VILLAGGIO RESIDENZIALE

«BAIA DE BAHAS»

DOTATO [redacted] CENTRO COMMERCIALE - IMPIANTI SPORTIVI ATTRACCO [redacted] E' OFFERTO A PREZZI DECISAMENTE INTERESSANTI:

SOGGIORNO, ANGOLO COTTURA ARREDATO, BAGNO, VERANDA L. 12.662.000

SOGGIORNO, CAMERA, ANGOLO COTTURA ARREDATO, [redacted], GIARDINO L. 18.125.000

SOGGIORNO, [redacted] CAMERE, ANGOLO DI COTTURA ARREDATO, [redacted], GIARDINO L. 28.875.000

[redacted] TRATTATIVE - RIVOLGERSI:

PADAN IMMOBILIARE

TORINO Via Giolitti 18 - Tel 555.178

ROMA Via Torino 142 - Tel 464.713 - 485.560

fasano

10128 TORINO VIA TIZIANO 24 tel 011 594180 - 594870

Complesso commerciale-industriale

Torino nord-ovest. Comodità tangenziale-autostradale. Nuova costruzione in c.a.: 8000 mq. coperti di cui 1000 per uffici, possibilità sopraelevazione 2 piani per altri 1000 mq. uffici. Caratteristiche: copertura a shed metallici, va[redacted] accumulo acqua lt. 150.000, cabina trasformazione bassa tensione con potenza disponibile [redacted] kW, dorsali blindo baricentriche al capannone, montacarichi idraulico 5 tonn., [redacted]icopesa, aria compressa, paranco e carroponte, allarme antifurto; centrale termica a [redacted] metano [redacted] 2 caldaie da 550.000 calorie, condizionamento per uffici. Richiesta: 1.500.000.000.

Complesso immobiliare

MADONNA DI CAMPAGNA. Terreno [redacted] mq. 3825 [redacted] 2 capannoni per complessivi 1100 mq., pavimenti in battuto di cemento, altezza [redacted], 4.20 e 3.45. Palazzina con 8 alloggi, 3 piani f.t. e cantina, riscaldamento centrale. Rimanente [redacted] a cortile asfaltato (mq. 2580). Richiesta: 300.000.000 trattabili.

COMPLESSO INDUSTRIALE
23 km. Torino. Terreno 35.000 mq. (coperti 25.000); cabina 500 kW, bilico, riscaldamento, tutti i servizi. Affitto per intero, gradualmente ampliato. Vendesi.

STABILIMENTO INDUSTRIALE
Dintorni Biella: mq. 1200 su 2 piani, 7.000 mq. terreno ulteriore costruibili 5.000 mq). Vendo: 200 milioni. Eventuale cessione azienda filatura: 90 milioni.

CAPANNONE INDUSTRIALE
ROBASSOMERO. Mq. 1050 con uffici su 2 piani e seminterrato (mq. 375 per piano), cabina elettrica, terreno mq. 4000. Lavori da ultimare: 150.000.000.

CAPANNONE INDUSTRIALE
Provinciale Leini-Volpiano. Nuova costruzione mq. 625, altezza mt. 7, uffici servizi cabina elettrica, terreno 2000 mq. Vendo: 100.000.[redacted] trattabili.

TERRENO INDUSTRIALE
Strada comunale Leini-Settimo. Mq. 13.500: licenza edilizia costruzione stabilimento 4000 mq. e palazzina a 5 piani per mc. 1920. Richiesta: 130.000.000.

TERRENO IN AFFITTO
Madonna di Campagna, comodo allacciamento tangenziale. Mq. 4000 cinto [redacted] murato. Adatto deposito materiali, materiali, ecc. AFFITTO: 500.000 mensili.

VILLA SIGNORILE
In SCIOLZE: 5 camere, 2 saloni cucina 4 servizi, garage taverna/lavanderia, ampi terrazzi e portici. Terreno mq. 5000. Richiesta: 170.000.000. Mutuo.

BALDISSERO TORINESE
VILLA in fabbricazione su 2 piani (mq. 180 per piano), mansarda, terreno mq. 3500. Alloggio uguale, [redacted] zione seconda villa. Vendo: 140.000.000. Mutuo.

GIVOLETTO
VILLA di recente costruzione: 5 camere salone cucina lavanderia garage, tripli servizi. Giardino di mq. 3100 [redacted] piante di alto fusto. Vendo: [redacted]

MORIONDO [redacted]NESE
VILLETTE in finitura: salone 3 camere cucina servizi lavanderia garage cantina. Terreno cintato mq. 1200. Vendo: 65.000.000 compreso mutuo 25.000.000.

ALLOGGIO
BARRIERA MILANO. Moderna costruzione, piano quarto, composto di 2 camere tinello cucinino e servizi, doppio. LIBERO. Richiesta: 21.000.000. Dilazioni.

TERRENO RESIDENZIALE
CAVAGNOLO (35 km. Torino). Mq. 1200: progetto approvato costruzione mc. 2208 (8 alloggi). Inizio lavori, urbanizzazione completa. Vendo: 37.000.000.

RISTORANTE SELF SERVICE
Capacità 250 posti, attrezzatura modernissima. Incasso annuo: oltre 500.000.000, reddito veramente interessante. Cede: 250.000.000 trattabili. Dilazioni.

OFFICINA STAMPAGGIO, COSTRUZIONE STAMPI ATTREZZATURE. Locale 500 mq., macchinario perfetto, clientela grandi industrie. Alto reddito dimostrabile. Ritiro commercio, cede: 200.000.000 trattabili.

PASTICCERIA FRESCA - RIV. PANE
Con laboratorio pasticceria, Cintura Torino, unico in complesso residenziale, attrezzatura nuova, ottima clientela, forte reddito. Cede: 45.000.000. Dilazioni.

RISTORANTE BAR ALBERGO
Zona Chieri. Grandioso locale su 3 piani, salone 120 coperti, attrezzatura completa-funzionale, [redacted] reddito. Adatto famiglia. Cede: 27.000.000 trattabili.

FIORI FRESCHI
Cintura Torino Centrale posizione intenso passaggio, unico in zona, locale 65 mq. Eleganza arredamento nuovo, [redacted] dimostrabile. Cede: 15.000.000. Dilazioni.

LAVANDERIA A SECCO
Cintura Torino. Posizione privilegiata di intenso passaggio pedonale, ottima attrezzatura, incasso dimostrabile. Impossibilità, cede: 10.000.000. Dilazioni.

MERCERIA - ABBIGLIAMENTO
Ottima posizione zona Mirafiori. Autorizzazione IX-X-XIV. Incasso gg.: 150.000 documentabile. Consigliabile 2 persone dinamiche. Cede: 7.000.000 più merce.

REDDITO 13% rivolgersi in cantiere NETTO GARANTITO monocamere in CASA ALBERGO attrezzata [redacted] servizi VENDESI C.so Giulio Cesare 236

PROGETTO APPROVATO

Carmagnola Centro per costruzione circa 200 camere, fronte piazza con portici. Vendo a prezzo conveniente, urbanizzazione già eseguita. Per informazioni telefonare ore ufficio 548.154.

GRUPPO AUTOMOBILISTICO
in espansione, cerca in locazione
SALONE ESPOSIZIONE di RAPPRESENTANZA
con uffici ed impianto da destinarsi al reparto assistenza. Zona corso Vittorio verso Torino [redacted] su via di grande comunicazione
Scrivere dettagliando metrature e zona a: «Publikompass 628 - 10100 Torino»

PRAGOLONE

AFFRETTATEVI ■ visitarci
Pronta consegna ultimi alloggi
L'impresa vende [redacted]ttamente. Mutuo San Paolo 20 anni. Facilitazioni. Iva 6%
Telefono 65.03.171

APPARTAMENTO
in corso Vittorio Emanuele II 28 ang. via S. Massimo al 2° [redacted] no, composto di [redacted], due sa[redacted] da [redacted], tinello con cucina arredata, doppi bagni, ripostiglio, spogliatoio
[redacted]
Rivolgersi S.I.E.T. — 1° [redacted] — [redacted] ufficio oppure telefonare 635.252 ore ufficio.

BUTTIGLIERA D'ASTI
panoramico collinare servizi installati progetto approvato 450 mt cubi inizio lavori terreno 2500 mq vendesi. Tel. 987.1785.

VENDO
terreno licenza edilizia a 2 km Arignano posizione panoramica a L. 3000 al mq tutti i servizi Telefonare 987.710.

VIA PASSO BUOLE 10

UNION case
ACQUISTI-VENDITE GESTION
[redacted] 90
[redacted] Torino
54 92 71

Acquistare un appartamento non è cosa [redacted] tutti i giorni!
Vi offriamo [redacted] un prezzo onesto appartamenti modernamente realizzati disposti in modo razionale [redacted] funzionale, ottimamente esposti e spaziosi.
Fate bene i conti e concluderete un vero affare.

[redacted] camere, cucina, bagno
3.500.000 all'acquisto
3.900.000 [redacted] Fondiario
5.400.000 dilazionabili

3 camere, cucina, bagno
5.100.000 all'acquisto
11.700.000 [redacted]zioni

Salone, 2 camere, cucina, doppi servizi
6.000.000 all'acquisto
17.200.000 dilazionabili

NEGOZI VARIE METRATURE DA L. [redacted]
DISPONIBILI [redacted] AUTO

IL NOSTRO PERSONALE E' IN LOCO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

a S. BENIGNO
Via Rivarolo (corso del passaggio a li[redacted] a destra) 18 km da Torino

Comodi collegamenti con Torino (autobus e ferrovia)
RESIDENZA GARDEN
Appartamenti signorili finiture di pregio

contante 30 % RESTO MUTUO a COMODE RATE MENSILI

	contante	mutuo + rate
1 camera tinello cucinino bagno	4.000.000	9.500.000
2 camere tinello cucinino bagno	6.300.000	14.800.000
3 camere salone cucina 2 bagni	9.900.000	23.700.000

PERSONALE SUL POSTO AL SABATO E FESTIVI

maiora s.p.a. VIA DUCHESSA JOLANDA 17 10135 TORINO TELEFONI 3[redacted]

Savona: processo in tribunale per lo scandalo

La bustarella in Friuli era diventata regola?

Renato Carozzo, il grande accusatore, quando era in Friuli si sentiva ripetere: "Se non si unge, non si fanno affari" - Molti punti oscuri forse non verranno mai chiariti

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 20 gennaio.

Dopo tre udienze il processo ai protagonisti della squallida storia di bustarelle e corruzioni e colpevoli negligenze nel Friuli terremotato ha già fatto capire che le zone d'ombre delle vicende in esame ben difficilmente verranno essere chiarite del tutto.

Vediamo innanzi tutto le luci: Girolamo Bandera, ex sindaco democristiano di Majano, e Giuseppe Balbo, segretario dell'onorevole Zamberletti, hanno ammesso di aver ricevuto 14 milioni a testa per l'appalto, valore 1 miliardo, di alloggi prefabbricati forniti dalla ditta Precasa di Savona. Su questo punto, nessun dubbio. Renato Carozzo e Irene Allegro, i contitolari dell'azienda sostengono di aver regolarmente dati perché costretti dal duo «Ba-Ban» (di qui il resto di 100 che prevede fino a 10 anni di carcere).

I due imputati invece affermano di aver incassato i milioni perché offerti spontaneamente dai contitolari della Precasa (in questo caso si tratterebbe di corruzione, mentre dal nostro codice in maniera meno grave). Tutta da vedere, invece, la posizione di un altro imputato, l'avvocato Romeo Pastrengo, presunto intermediario tra Carozzo e Bandera per 100 a quest'ultimo altri 100 milioni di tangenti sull'affare Precasa.

Ma le zone d'ombra che rischiano di rimanere non riguardano solo il caso Fabrengo. C'è da chiedersi: la bustarelle condizione indispensabile per concludere affari nelle terremotate, erano regola, una prassi costante oppure nella girandola di miliardi spesi commissariato si sono limitate alle due di Balbo e Bandera? Renato Carozzo, il grande accusatore, è stato esplicito a tale proposito: *«Se non si ungeva non si fanno affari»* si sentiva ripetere durante la sua permanenza in Friuli.

Franco Redaelli, rappresentante Precasa in Lombardia, ex compagno di collegio di Zamberletti, l'uomo che portò i 1 milioni a Balbo: *«Durante le trattative ad Udine per la fornitura delle caselle al comune di Majano, disse chiaramente che bisognava versare a lui per il partito un'onorevole Zamberletti ha il collegio elettorale a Varese, n.d.r.) una percentuale variabile dal al per cento dell'intera somma, cioè un miliardo e 15 milioni.* Tant'è che, quando Balbo ricevette la con «sole 14 milioni si infuriò e disse: *questi non erano accordi, faccia saltare tutto».* Balbo pretendeva almeno milioni, cioè il 10 per cento, sulla prima rata ricevuta da Carozzo per i prefabbricati.

Che fine hanno fatto i 14 milioni ricevuti da Bandera e Balbo? Il primo non l'ha precisato, il secondo sì. *«Dieci li ho girati* — sono parole dell'ex - segretario di Zamberletti — *ad un terremotato bisognoso, gli altri li mi sono serviti per regalini a Natale».* Altro punto tutto ancora da accertare: quale iter burocratico ha seguito il contratto per la fornitura degli alloggi «Precasa» al no? Chi materialmente ha corretto a penna la cifra del scritto a macchina? Perché le 135 mila lire il metro quadrato sono diventate, dopo la correzione, 146 mila?

Il presidente del tribunale l'ha chiesto ripetutamente sia al prefetto di Udine, Spaniante, sia al Carozzo, sia al segretario comunale e agli di Majano. Tutti hanno allargato le braccia, *«non piantos»* e lì è ritornato.

Altra vicenda oscura: ho, secondo le dichiarazioni Carozzo, seccato perché l'amico Bandera non la smetteva chiedere soldi per l'affare «Precasa», si sfogò col Carozzo: *che vuole quel Bandera, gli ho già dato 30 milioni per il suo amico e ne pretende ancora?».* si chiede: è vero questa circostanza? se è vera, a che titolo diede i milioni al Bandera?

Che la prima fase del processo fatto intravvedere solo la parte emergente dell'iceberg. Lo si deduce anche dalla richiesta del pubblico ministero dottor e dal difensore di Balbo, avvocato Palmieri, di sentire altri testi oltre a quelli già citati dal tribunale.

Il rappresentante della pubblica accusa ha proposto oggi di interrogare l'ingegner Giorgio Marini, attuale comandante dei vigili del fuoco di Reggio Emilia, e il generale del genio, Giannullo, che all'epoca del commissariato straordinario facevano parte rispettivamente della segreteria e del comitato tecnico. L'avvocato Palmieri a sua volta vorrebbe sentire numerosi altri testi, compreso l'on. Zamberletti.

L'udienza di oggi, la terza, è cominciata alle 15 perché il mattino l'aula era impegnata per una causa civile. E' ripresa la sfilata dei testi, compreso Franco Redaelli, il rappresentante della «Precasa» che consegnò i 14 milioni a Balbo. Ha confermato quanto detto in istruttoria, compresi due episodi che contribuiscono ad inquadrare in figura dell'ex-sindaco Bandera. *«Il Bandera* — si legge nel verbale — *parlando delle sofferenze della popolazione friulana e sue personali, buttò lì la seguente frase: "Con quello che prenderò dalla Precasa, potrò sistemare i problemi della mia vita"».* *«Alla Fiera di Milano sfuggita il Bandera in compagnia di un giovane, so chi fa questo ragazzo. Soltanto poco tempo fa, ho saputo dal Carozzo che si trattava di Roberto Bralla e che costui era "la fidanzata" del Bandera».*

C'è stato l'udienza anche un confronto tra Balbo e Redaelli. Il primo ha insistito su un fatto: ad avere l'ultima «Precasa erano ufficiali tecnici non lui, E' il punto su cui preme anche l'avvocato Palmieri: b sentire i componenti il comitato tecnico.

Guido J. Paglia

È in condizioni preoccupanti all'ospedale di Alessandria

Girardengo, il grande campione lotta per la sua più difficile vittoria

Dieci giorni or sono è caduto dal letto e si è fratturato il femore sinistro - Non può essere operato (ha 85 anni) e i medici temono che insorgano complicazioni polmonari - "L'usignolo di Novi", così era chiamato, ha vinto in tutto 1095 di ciclismo

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 20 gennaio.

Il «campionissimo» è appoggiato ai cuscini, le mani vanno posate sul lenzuolo, gli occhi persi nel vuoto, forse dietro ricordi lontani, lunghi strade polverose, ripidi tornanti che si snodano fra due ali di folla urlante d'entusiasmo. Costante Girardengo, classe 1893. Un nome che è già Da una decina di giorni è ricoverato in una cameretta al settimo piano dell'ospedale civile di Alessandria per la frattura del femore sinistro. Una brutta frattura, complicata dal suo precario stato di salute e dall'età avanzata. Lui, il «campionissimo» è rimasto vittima di un banale incidente: è caduto perché si era alzato da solo dal letto per andare a cercare le sigarette che il figlio e la nuora, per ordine tassativo del medico, gli tenevano nascoste. Purtroppo non può essere operato: costretto all'immobilità, le sue forze declinano col passare dei giorni. I medici temono che insorgere complicazioni di nat polmonare.

Gli è accanto una nipote, alterna i familiari affinché non venga lasciato solo neppure per un attimo. *«C'è un giornalista che è venuto a trovarti»*, gli dice la donna in tono Girardengo si scuote dal torpore, allunga la mano scarna. La sua stretta, però, è ancora gagliarda. *«Su, raccontagli qualcosa. Digli quante vittorie hai fatto nella tua carriera»*, lo esorta la nipote. Con voce sommessa, quasi un sussurro, l'anziano campione bisbiglia cifra. *«Milanovantacinque»*, occhi si animano all'improvviso, sembra di rizzarsi sulla schiena, ripete, più forte, più sicuro: *«Millenovantacinque vittorie. Ma la più bella è stata la prima».* Si appoggia ai cuscini, improvvisamente stanco. La donna spiega: *«Vengono in tanti a trovarlo. Hanno telefonato tutte parti d'Italia. Ci sono nei quali è inutile, vuole chiacchierare con tutti quelli che vede. Ma da qualche giorno sembra depresso».*

Costante Girardengo ai tempi d'oro e in una recente immagine prima dell'incidente

Raccontava la nuora nei giorni scorsi: *«Costante un carattere dolce, mite, è l'uomo più buono del mondo. Ma quando sta male, diventa Non sopporta di stare fermo».* Oggi la nipote dice che il malato ha perso un po' di questa aggressività. *«E' un brutto segno»*, aggiunge scuotendo la testa. Ma subito si riprende. *«Sono sicura che ce la farà, che per il compleanno sarà di nuovo a casa».* Il 18 marzo Girardengo compirà anni. La donna gioca ricorda, il «campionissimo» si anima. *«Già, sarò un in più»*, Sorride. *«Lo so che è la più bella della Milano-Sanremo?».* Evidentemente si riferisce suo compleanno, che proprio il giorno prima della classica corsa d'apertura della stagione. Lui, di Milano-Sanremo, vinte sei, per ben nove volte è stato campione d'Italia. Irresistibile in volata, poderoso in pianura, specialista nelle discese che affrontava a rotta collo. Qualcuno ha fatto dei conti sulla sua carriera: la sua prima corsa l'ha vinta a 18 anni, l'ultima a 48. In 25 anni di attività, ha pedalato per 949 mila chilometri, venticinque volte il giro del mondo all'Equatore. Ha vinto 965 gare su pista e 126 su strada (in totale fanno 1091, quattro meno di quelle che ricorda lui: avranno ragione gli storici, oppure si sono dimenticati di qualcuno dei suoi successi? Poco importa: resta il fatto che mai nessuno è riuscito, comunque, ad eguagliarlo).

Sarebbe bello poter chiacchierare con lui, ascoltare il racconto delle imprese, rivivere le gioia dei trionfi. Sarebbe bello, ma oggi il «campionissimo» è stanco e, forse mai come in questo momento, i ricordi appartengono soltanto a lui. Mentre i visitatori, i parenti, gli amici, i tifosi di oggi che non l'hanno mai conosciuto, ma che vengono ugualmente a trovarlo in segno di omaggio per quello che è stato, quanto ha fatto per il nostro ciclismo, si affacciano sulla soglia della qualche notizia. Girardengo, con gli occhi socchiusi, insegue i sogni lontani della sua gioventù.

Per lui è stato coniato un aggettivo, «campionissimo», per ricordare alla gente che era il migliore di tutti. L'imbattibile. Ma lo anche detto «l'omino di Novi». E dei due soprannomi, questo è forse quello che gli è stato più caro. piccolo uomo che ha pedalato perdutamente la sua bici, al punto che, ricordano le cronache dei tempi, in portava addirittura nella camera letto, non voleva che nessuno la toccasse. Un piccolo uomo simile a tanti altri, animato da una immensa bontà e con tanta gioia di vivere. Oggi questo piccolo uomo combatte una battaglia solitaria, la più difficile tutto quello che ha sostenuto nella sua vita. conserva ancora intatta la grinta del «campionissimo».

f. for.

I lettori discutono

Morte per batterio

Vorrei rispondere a ciò che A. Buzzati Traverso ha scritto nel suo articolo su «I molti problemi morali dell'ingegneria genetica» apparso su «La Stampa» il 17/1. Ed in particolare all'ultima parte di esso, nella quale l'autore ipotizza contemporaneamente che l'eventuale fuga di un batterio virulento per l'uomo dai laboratori sperimentali, potrebbe svolgere una funzione selettiva e stabilizzante nei confronti della popolazione umana, al pari delle epidemie dei secoli scorsi.

Tralascio i problemi etici e religiosi che potranno venire sollevati da molti, esprimere alcune perplessità relative all'interno di una discussione scientifica. E' verissimo che la popolazione umana dovrà necessariamente contenuta in livelli accettabili, ma non è certo cercando in calamità naturali che si potrà giungere allo scopo; semmai occorrerebbe incoraggiare gli in campo medico-biologico alla ricerca di metodi nuovi e sempre più efficienti per un efficace controllo e limitazione delle nascite, oltrechè di un intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione della popolazione.

Penso sia anche contraddittorio affermare di vedere in una epidemia una funzione regolatrice che oggi non esiste più a causa del grande sviluppo della medicina, e nello stesso articolo portare come uno degli argomenti favorevoli per la continuazione degli esperimenti di ingegneria genetica proprio quelle di nuovi grandi progressi nel campo medico. Sicuramente Buzzati-Traverso conosce molto meglio di me questo argomento, ed è proprio per questo che non si può accettare che una ipotetica ed scappata in laboratorio di batteri virulenti possa essere giustificata come una forza tampone biologica nel quadro della selezione naturale.

In secondo luogo l'autore ipotizza che un'epidemia del genere (al con di un conflitto nucleare) sarebbe portatrice di una calamità democratica, nel senso che colpirebbe senza discriminazione ricchi e poveri, bianchi e neri, cristiani e musulmani. Giunti a questo punto non sarebbe per quello ipotizzare invece che in una nazione si possa costruire geneticamente un batterio ad un virus, predeterminato e non accidentale, e parallelamente una sostanza chimica inibitrice. Si potrebbe brillantemente immunizzare una nazione o parte di essa e spingere l'epidemia trovi: crollerebbe così anche la «democraticità» di queste calamità.

Roberto Schellino, Torino

L'episodio è capitato in un circo a Napoli

Paura per un leone fuggito Nando Orfei ferito lo abbatte

Ora il leone spaventa più: è stato ucciso

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 20 gennaio.

(a.l.) Panico e questa mattina. circo Orfei: durante lo spettacolo organizzato per gli alunni di alcune scuole elementari (circa trecento bambini), un leone è uscita dalla gabbia nel recinto dello zoo e ha seminato il terrore. Nando Orfei, coraggiosamente, ha affrontato la belva — un animale di circa due anni nome — e da lottato a lungo armato soltanto di un coltello. Il domatore ha avuto il braccio destro lacerato da una zampata ed è stato salvato dall'intervento della moglie, Moira, che gli ha lanciato una rivoltella. Nando Orfei, prima di accasciarsi svenuto, ha la forza di sparare due colpi contro la fiera che è stata poi abbattuta a fucilate dagli inservienti.

Il domatore è ricoverato in ospedale, le sue condizioni non destano preoccupazioni: avrà per quarantino giorni. Ha i muscoli della spalla lacerati. Nando Orfei è sotto choc, ma i sanitari escludono che vi possano essere complicazioni che pregiudichino la funzionalità dell'arto.

La situazione in alcune è diventata allarmante

È ripreso a nevicare nel Cuneese Chiesto l'intervento dell'esercito

Cuneo, 20 gennaio.

(m.r.) E' ripreso a nevicare intensamente da questa mattina su tutto il Cuneese: la precipitazione ha assunto carattere di bufera tutto l'arco alpino occidentale. situazione, che andava normalizzandosi man mano che le squadre di soccorso ed i sgombravano stavano raggiungendo le borgate e le frazioni isolate delle vallate alpine è diventata allarmante. Il presidente comprensorio di Cuneo, dr. Romeo, ha chiesto l'intervento urgente di squadre speciali dell'esercito per effettuare lo sgombero della dai tetti delle, nelle zone in cui precipitazione nevosa, tuttora in corso, ha assunto proporzioni allarmanti.

Le notizie che giungono dalle varie località alpine destano apprensioni: ad Argentera, nell'alta valle Stura, una valanga di consistenti dimensioni ha travolto e distrutto due case, fortunatamente disabitate. La strada statale del Colle della Maddalena è percorribile soltanto sino a Bersezio. E' stata riaperta la strada per Bagni di Vinadio, sulla quale tuttavia incombe il pericolo di grosse slavine.

A Limone Piemonte nevica di nuovo dalla notte scorsa. La strada statale del Colle di Tenda tuttavia viene mantenuta sgombra dai potenti mezzi dell'Anas ed il traffico con la Francia è ancora consentito soltanto a mezzi leggeri. In valle Maira sebbene continui a nevicare, la situazione sta normalizzandosi, la strada statale è percorribile sino ad Acceglio, sia pure con molta difficoltà a causa dello spessore della neve. E' stata riaperta anche la strada che raggiunge il comune di Elva. In tutta la valle sono state riattivate le comunicazioni telefoniche ed è stata ripristinata l'erogazione dell'energia elettrica: tuttavia la situazione è precaria a causa dell'abbondante nevicata in corso. Il pericolo di caduta di slavine e di valanghe si è attenuato a causa del freddo molto intenso.

Per non sono pervenute richieste di soccorso da parte dei valligiani che abitano nelle borgate Pian del Preit di Canosio e di San Martino di Stroppo che sono rimasti isolati per oltre

Aosta, gennaio.

(g. g.) Nuovamente pioggia e neve in Valle d'Aosta. Le precipitazioni sono state però alquanto scarse soprattutto nell'alta valle, dove nel corso della giornata cadute soltanto pochi centimetri di neve. Ad Aosta è caduto nevischio misto a pioggia. Tutte le strade sono transitabili. Oggi sono stati ripristinati i collegamenti stradali anche con Rhêmes, rimasti interrotti per slavine per oltre una settimana. L'innevamento nelle stazioni sportive valdostane è abbondante. A Cervinia, Courmayeur, Cogne, Gressoney, Champoluc, La Thuile, Pila, e in tutti gli altri centri minori le piste sono perfettamente battute.

il tempo che farà

Su tutte le regioni, molto nuvoloso o coperto con piog- [illegible] generalmente anche in Pianura Padana Schiarite sulle regioni Nordoccidentali e Sardegna, parzialmente temporaneo. Condizioni lavorevoli al lentamento dell'acqua alta sulla laguna veneta. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: moder. Mari:

Temperature minime e massime registrate nelle principali città italiane:

Bolzano	0	5
Verona	4	8
Trieste	3	9
Venezia	4	7
Milano	2	5
Genova	5	8
Bologna	3	6
Firenze	1	10
Pisa	1	9
Ancona	5	8
Perugia	0	7
L'Aquila	0	4
Campobasso	3	6
Roma	5	10
Bari	8	11
Napoli	7	13
Potenza	1	13
Reggio Cal.	11	16
Messina	10	13
Palermo	10	15
Cagliari	4	12

Temperature rilevate alle ore [illegible] nelle ultime città estere:

Algeri	8	17
Berlino	0	3
Bruxelles	—	5
Lisbona	11	16
Madrid	1	9
Miami	20	24
Nizza	—1	—1
New York	—7	—1
Oslo	0	6
Parigi	0	3
Rio de Janeiro	24	32
San Francisco	11	14
San Paolo	20	32
Tunisi	6	7
Tokio	2	9
Vienna	—1	0

Sciarpe e maltempo

Costa lire donare

Sanremo, 20 gennaio.

(m. r.) Offrire una sola rosa costa tremila lire, in questi giorni i prezzi dei fiori infatti sono balzati alle in conseguenza del maltempo che, nelle ultime settimane ha bloccato la fioritura della rose, garofani e di altri fiori preziati prodotti nella Sanremo. Scarsa dunque l'affluenza dei fiori sul mercato all'ingrosso e conseguente lievitazione dei prezzi.

Stamane della varietà «preziata» è stata pagata 1500 lire sul mercato: significa che, dopo i passaggi grossista e fioraio, verrà a costare il doppio e forse più nelle grandi città. Anche i garofani hanno toccato punte record di 240 lire al «pezzo».

SE QUESTO roller SCIVOLA COSÌ TRANQUILLO SU OGNI TERRENO UNA RAGIONE C'È. SOSPENSIONI CON BALESTRE A BRACCI OSCILLANTI.

GUIDA il perfetto equilibrio, compattezza dell'insieme, la linea funzionale ti garantiscono una guida sicura, comoda, veloce. E sopratutto il telaio in acciaio plafforizzato, sospensioni (nella serie Super B) balestre a bracci oscillanti, lo sperimentalissimo frenante, ti assicurano un'ottima tenuta strada.

GRANDE tutte le pareti dei roller costruite con una particolare struttura cellulare solidità "architettonica."

PIÙ SPAZIO: un attento studio dei volumi interni ti regala tanto spazio in più: e un arredamento sempre elegante e curato.

ASSISTENZA: 100 punti di vendita in tutta Italia; 274 in Europa.

UNA QUALITÀ roller sono costruiti in Italia, anche in Belgio e in Spagna. Società del gruppo roller operano in Francia in Germania. Il complesso produttivo roller è il maggiore e il più moderno in Italia, uno dei più grandi in Europa.

SEMPRE ALL'AVANGUARDIA: Roller è sempre all'avanguardia. Le soluzioni Roller sempre le più avanzate. Nell'arredamento, nella tecnica, nell'estetica.

I PREZZI: qui il giudizio spetta a . Fai i tuoi conti. Ma pensando a tutto. Proprio a tutto.

VENDITE DIRETTE: CALENZANO Firenze - Via Petrarca, 32 / Telefono 8878
FILIALE DI ROMA - Via Monti Tiburtini, 420 / Telefono 4384831
FILIALE MILANO - Piazza degli Angeli, 2 / Telefono 4
FILIALE DI TORINO - Lungodora Siena, 8 / Telefono 237118

roller

CERCA L'INDIRIZZO CONCESSIONARIO PIÙ VICINO DEL TELEFONO ROLLER.

Voxson: la sfida del colore "Made in Italy"

Una sfida va sempre motivata e noi della Voxson vogliamo farlo a chiare lettere. Proprio in questo periodo, particolari campagne pubblicitarie sui televisori a colori stanno martellando i consumatori con le argomentazioni più disinvolte: chi non le conosce? E' un lungo elenco di affermazioni estemporanee e di «appropriazioni indebite» che può lasciare quanto meno perplesso qualunque lettore dotato di buon senso. Noi della Voxson intendiamo seguire queste strade e possiamo tranquillamente dirvi che: non siamo i padroni del Pal, siamo i padroni del Secam, non abbiamo TV color che vi fanno entrare in casa persone, cose o animali, non coloriamo i fatti, non coloriamo i visi pallidi, ecc... la nostra sfida vuole piuttosto richiamare l'attenzione di tutti sul semplice fatto che ben 892.085* televisori a colori italiani sono stati esportati in Germania, Olanda e in molte altre nazioni. Di questi apparecchi moltissimi sono Voxson. I TV color Voxson si sono dunque guadagnati la stima dei consumatori stranieri. ecco un semplice dato di fatto che rende ancora più sicura la scelta dei consumatori italiani. Una scelta ponderata perché un prodotto Voxson ha sempre qualificato in Italia e in Europa il massimo della perfezione tecnologica, così anche per i televisori a colori. Basta osservare i nuovi modelli, basta chiedere una dimostrazione del 5641 e del 6641 e del 6643 per rendersi conto dove «è arrivato» il colore Voxson. Diciamo basta ai giochetti e alla trovate: un TV color costa quello che costa e va scelto bene. Voxson invita ad essere realistici e i TV color Voxson giorno per giorno onestamente, fedelmente, fanno i conti con la realtà.

Voxson: lavoro e tecnologia per la "ripresa"

ECONOMICI

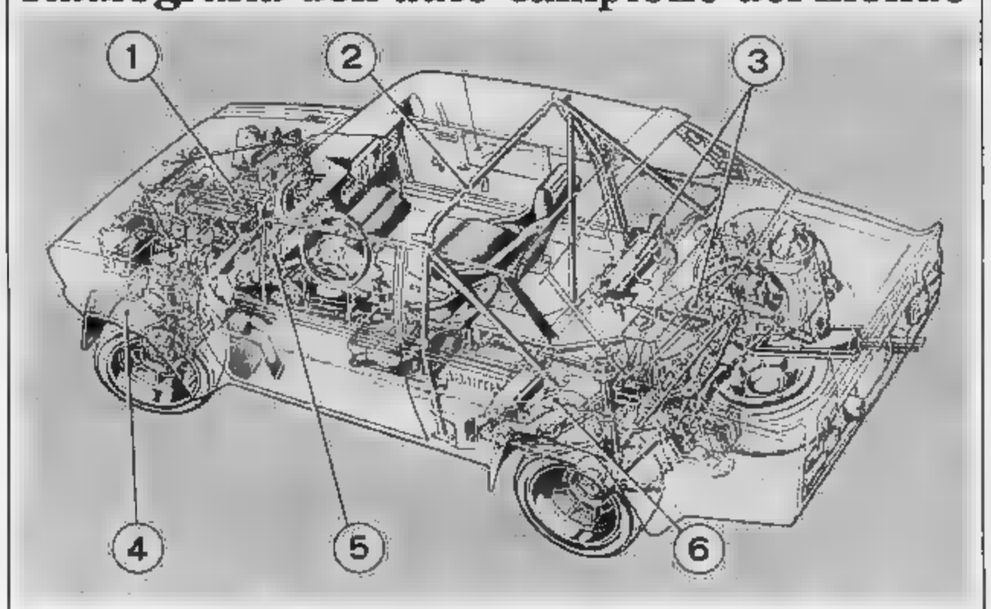
6 Domande Lavoro e impiego

CAMERA intercalata offresi multilingue e numerosi. Scrivere «Pubblicompass 9360 — 10100 Torino».
CENTRALINISTA con breve tirocinio offresi anche per parti. Telefonare per parlarne: 882 441.
DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi alla mattina. Telefonare 323.418.
DIPLOMATA contabile offresi inglese e francese discreta, lontano da casa. Telefonare 390 041.
DIPLOMATA perito aziendale corredato di lingue inglese, tedesco, spagnolo, portoghese, esperienza commerciale estera 10 anni, ottima conoscenza ufficio, offresi sede. Telefonare solo ore pasti 210.311.
DIPLOMATA perito aziendale inglese, francese discretamente, tedesco principiante, offresi anche part time. Telefonare 326.715 ore pasti.
DISEGNATORE civile/edile offresi a ditte part time. Telefonare 781.803.
ESPERTA contabilità e lavori ufficio occupazioni precedenti part time. Telefonare 749 961 ore pasti.

ESPERTISSIMO programmatore incramato commerciale tromboniere con esperienza di primari gruppi aziendali personalità volitiva permuta massima con lavoro qualificato. Scrivere «Pubblicompass 7498 — 10100 Torino».
GEOMETRA diploma ragioneria, ottima conoscenza inglese, francese, automunito, serio, preferibile Torino, offresi. Telefonare 942 733 ore pasti.
GEOMETRA 29 anni esperienza bella presenza esperienza campo meccanica di precisione offresi politica. Impegnata anche direzionale. Telefonare 011 6363 411 ditta.
IMPIEGATA esperienza ventennale utili ai vendite e amministrativi offresi. Telefonare 355.144 dopo ore 19.
IMPIEGATA esperta ottima nota ventennale esperienza vendita ricambi, offresi lavoro in Torino, massime riferenze. Scrivere «Pubblicompass 9400 — 10100 Torino».
IMPIEGATA venticinque esperienza uffici tutti settori offresi anche serale ottima referenze e referenze. Telefonare 525.696.
IMPIEGATA esperienza contabilità e lingua inglese ottimo livello, offresi. Telefonare 800 992.
IMPIEGATA esperienza decennale precisa esperienza paghe, contributi, 730, offresi zona Torino. Telefonare 882.149.
INGLESE diplomata in filosofia e pedagogia conoscenza francese secondo impiego. Telefonare 273 258.
JOENNE esperienza stesa dattilo centralinista offresi anche altre mansioni. Telefonare ore 14-15 al 673 403.
JOENNE stenodattilografa pratica uffici, esperienza annuale offresi. Telefonare 722.185.
JOENNE tre esperienze inglese offresi preferibile Nuova Caltanna. Scrivere «Pubblicompass 8552 — 10100 Torino».
JOENNE perito meccanico esperienza ufficio acquisti materiale in ditta unica stessa mansione, orientamento verso proposta impiego. Scrivere «Pubblicompass 9496 — 10100 Torino».
JOENNE diplomanda ragioneria offresi lavori stesa ditta anche contabile a tempo parziale. Telefonare 300.606.
JOENNE pratica lavori ufficio contatto pubblico diplomato segretaria d'azienda patteggerebbe qualsiasi proposta. Telefonare 344 446.
JOENNE pratica lavori ufficio contatto pubblico diplomato segretaria d'azienda patteggerebbe qualsiasi proposta. Telefonare ore pasti 210.311.
JOENNE pratica lavori ufficio, conoscenza inglese, francese discreta, automunita, offresi. Telefonare 390 041.
JOENNE perito meccanico esperienza ufficio acquisti materiale in ditta unica stessa mansione, orientamento verso proposta impiego. Scrivere «Pubblicompass 9496 — 10100 Torino».

i motori

Radiografia dell'auto campione del mondo



In questa trasparenza presentiamo la Fiat Abarth 131 competizione, che è modificata rispetto alla versione «stradale» dallo stesso modello. Alcuni dei punti in cui sono state apportate le variazioni più importanti sono i seguenti.

1. Motore elaborato con l'adozione dell'iniezione di carburante, più elevato rapporto di compressione e diversa fasatura della distribuzione.
2. Installazione di un «roll bar» a gabbia per la protezione degli occupanti.
3. Applicazione di serbatoio di sicurezza e di impianto antincendio.
4. Allargamento dei parafanghi per ospitare ruote maggiorate.
5. Cruscotto con strumentazione molto completa ed apparecchio Twinmaster per la misurazione esatta della distanza.
6. Freni a disco ventilati sulle quattro ruote.

Naturalmente, oltre a queste modifiche sostanziali, c'è tutta una serie di lavori di messa a punto per rendere la macchina adatta ai vari circuiti sui quali compete, dall'asfalto alle sterrate, alla neve ecc. Le modifiche sono quelle ammesse dal Codice Sportivo Internazionale all'annessa J, e corrispondono alle vetture del gruppo 4 o «Gran turismo» che debbono essere state costruite in almeno 400 esemplari durante un periodo di 24 mesi consecutivi, ed avere carrozzerie ad almeno due posti. Esistono però altri gruppi per vetture meno sofisticate, e cioè il gruppo 1 «Turismo di serie» per modelli costruiti in almeno 5000 esemplari in un periodo di 12 mesi consecutivi) e con almeno 4 posti (queste vetture non possono essere modificate se non in alcuni dettagli che non modifichino le prestazioni); il gruppo 2 «Turismo» per i modelli costruiti in serie di almeno 1000 esemplari nei 12 mesi, con 4 posti e sui quali sono permessi numerosi lavori di messa a punto, infine il gruppo 3 «Gran turismo di serie» per vetture costruite sempre in 1000 esemplari nei 12 mesi ma con carrozzerie a soli due posti, e con le stesse elaborazioni consentite per il Gruppo 1.

Rally, una magnifica avventura

MICHELE FENU

La Lotus di Mario Andretti che sciovola veloce sulla pista di Buenos Aires, la Fiat 131 Abarth di Maurizio Verini che sobbalza, sbanda, si raddrizza sul ghiaccio o sulla neve del Rallye di Montecarlo: Formula 1 e Rally, immagini diverse e contrastanti dell'automobilismo agonistico. Là un «mostro» sofisticato che solo pochissimi può guidare, qui una vettura che deriva da quella di serie o che può essere portata — con risultati non altrettanto efficaci, è chiaro — da un guidatore normale.

Formula 1: un mondo staccato da quello delle «quattro ruote» di tutti i giorni, un progresso tecnico quasi sempre fine a se stesso; Rally: uno stretto legame fra corsa e produzione, un'attività che può essere più facilmente compresa, degli sviluppi che possono influenzare le macchine di serie. In comune questi due settori dell'automobilismo sportivo hanno solo l'elemento spettacolare, la *suspense*...

Ora è il momento del rally, anzi uno dei più famosi, quello di Montecarlo, che si avvia oggi per la quarantaseiesima volta. È tratta della gara-simbolo, perché è la più antica (nacque nel 1911) e perché esprime in modo significativo lo spirito di questo tipo di corse: un misto di Mille Miglia e di Ventiquattro Ore di Le Mans, un miscuglio di tecnica, organizzazione ed imprevisto, avventura, una fotografia fatica di uomini e di vetture. C'è una sfida nei confronti dei rivali, ma anche una battaglia personale, contro se stessi. Per le case un «test» globale: ogni parte deve offrire un perfetto funzionamento, alle prestazioni si accompagna l'affidabilità, ossia la resistenza allo sforzo, la capacità di reggere sino in fondo.

Le radici del rally affondano nel periodo eroico dell'auto, allorché l'automobile — «oggetto» meraviglioso e nello spaventevole — costituiva l'ultima follia di aristocratici e ricchi. Gli inglesi coniarono il termine «rally». E i francesi derivarono poi il loro «rallye». Rally significava semplicemente «raduno» e la parola veniva adoperata per quelle riunioni ciclistiche che formavano i weekends dell'epoca.

Sarebbe un po' troppo lungo raccontare la storia del rally, a poco a poco trasformatisi da passeggiate in auto con esibizioni di abilità in gare di regolarità e, infine, di velocità. Il momento-chiave di queste corse si ebbe negli Anni Cinquanta, prima nei Paesi a maggiore maturità, come la Gran Bretagna e la Svezia, poi negli altri, con l'abbandono delle competizioni stradali tipo Mille Miglia, con il progressivo isolamento dei Grandi Premi di Formula 1 e delle grandi corse di durata e con il nascere negli automobilisti di nuovi criteri per valutare un modello: oltre alla velocità pura e semplice, cominciarono ad aver peso la robustezza, il comfort, la tenuta di strada, e così via.

I rally semplificati e sulla scena comparvero le prime squadre finanziate da Case costruttrici e piloti che in tema di abilità e coraggio non erano secondi a nessuno. Attraverso gli anni furono istituiti un campionato europeo (1953) ed uno mondiale (1973), il primo riservato ai piloti, il secondo alle marche. Queste manifestazioni sono amministrate da un regolamento internazionale, cui gli organizzatori delle singole prove devono uniformarsi.

Oggi il rally ha una struttura molto precisa, se vogliamo non poco complicata. Da una parte un'auto, due a bordo, un servizio di assistenza, dall'altra una gara i cui momenti principali si chiamano «controllo orario», «prova speciale», «controllo di percorrenza». Ogni vettura deve rientrare in una delle categorie sportive e montare alcuni dispositivi di sicurezza (dall'estintore alla gabbia di protezione in caso di incidente): pilota e co-pilota, o navigatore, formano un'unità operativa che per lavorare in tandem abbisogna di esperienza, affiatamento; meccanici a bordo di altri veicoli seguono la corsa, precedono i concorrenti secondo le direttive di un piano preordinato, provvedendo ai rifornimenti, ai cambi di gomme e ad eventuali riparazioni.

La gara è suddivisa in tappe da percorrere ciascuna in un determinato tempo. Al termine di ogni settore c'è un controllo, che viene appunto definito «orario». Poiché in Italia non è possibile per legge imporre medie superiori ai 90 km/h, l'impegno sembra modesto: in realtà, le condizioni atmosferiche, lo stato del fondo stradale e il tipo di percorso generalmente prescelto, rendono talora impegnativo mantenere la media di marcia.

Oggi comincia la gara di Montecarlo: è un'occasione per parlare dell'affascinante attività dell'automobilismo agonistico internazionale

Le prove speciali sono vere e proprie competizioni di velocità, che si svolgono su strade proibite al traffico normale. C'è un tempo minimo imposto per una certa distanza ed ogni secondo di ritardo comporta penalità, oppure il tempo di percorrenza è libero e, quindi, i distacchi si determinano sul tempo realizzato dal concorrente più rapido. Quest'ultimo è il sistema adottato dal Rallye di Montecarlo.

La lotta contro l'orologio e i rivali potrebbe indurre qualche equipaggio poco sportivo a «tagliare» il percorso. Se nelle prove speciali è difficile che il fatto avvenga, la scorrettezza potrebbe essere più facile nel trasferimento da un controllo orario all'altro. Ecco allora alcuni «posti di guardia», dove le vetture debbono fermarsi e il co-pilota far timbrare la tabella di marcia, cioè uno scheda che reca il numero di gara, l'ora di partenza, il tempo della località del controlli orari e i tempi per i singoli tratti, le prove speciali.

Ci pare giusto rilevare che i piloti del rally, prove speciali a parte, debbono per regolamento osservare il Codice della Strada. Le infrazioni segnalate agli organizzatori di gara da parte della polizia si traducono in pesanti penalità, che possono giungere sino alla squalifica. I concorrenti lo sanno, ma talora, per l'ansia di non perdere tempo, lo dimenticano. E' capitato una volta anche al famoso pilota svedese Bjoern Waldegaard, che perse un Rally di Svezia già vinto incappando in un controllo-radar poco prima dell'arrivo. Una disavventura che certo non toccherà mai ad un Andretti o a Niki Lauda e che conferma la correlazione tra il rally-gara e il viaggiare normale.

Mentre in Formula 1 i numeri assegnati ai piloti valgono per tutta la stagione, nel rally sono estratti ogni volta a sorte secondo, però, un certo schema, i più bravi, in base ai risultati dell'anno prima, formano una lista «prioritaria»; i numeri bassi (1, 2, 3, ecc.) sono per loro. E la partenza avviene dall'uno in avanti, secondo un ordine che vuole agevolare i concorrenti presumibilmente più veloci.

Questo, nelle grandi linee, è il meccanismo del rally. Ogni anno se ne disputano centinaia: neve e ghiaccio in Scandinavia, sterrati e polvere in Africa, asfalto in Europa. E ogni volta la macchina va messa a punto «su misura». Una sfida per tecnici e piloti, una avventura con ritorni commerciali di grande piano. Non per nulla si dice che vincere un «Montecarlo» equivale per una Casa ad un miliardo e mezzo in pubblicità.

Per chi vuol cominciare

GIAN DELL'ERBA

Quali possibilità esistono per chi vuole iniziare a correre nei rally? Di quali trasformazioni necessitano le vetture normali e quanto costano? Il primo fattore da prendere in considerazione è quello finanziario, essenziale soprattutto per i giovani che desiderano dedicarsi al rally.

Il problema è già stato soddisfacentemente risolto l'anno scorso quando venne istituita la formula promozionale Autobianchi A 112 e il relativo Trofeo. Le cifre ne sottolineano la validità: la presenza in gara 148 «kit» di trasformazione venduti. E senz'altro il modo meno costoso per debuttare nelle specialità con maggiori probabilità di mettersi in luce: il prezzo delle A 112 Abarth è disorientante accessibile (3 milioni e mezzo circa) rispetto a quello dei kit, che l'anno scorso veniva offerto a mille lire [questo subirà un lieve aumento, ma si tratta sempre di prezzo contenuto].

Il kit è stato composto prendendo in considerazione due aspetti: la sicurezza e gli adattamenti. Per il primo la vettura viene dotata di roll-cage (gabbia completa di roll-bar), impianto automatico di estinzione e cinture a bretelle Britax. I secondi interessano la protezione della coppa dell'olio e la visibilità durante le marce notturne, migliorata con fari proiettori supplementari Carello che si affiancano a quelli di serie.

Il prezzo del kit sono comprese due serie di pneumatici Marelli, 16 kg di Ollofiat VS ed un cambio integrale Ignifugo. Tutto è corredato da minuziose istruzioni che il concorrente può senz'altro sobbarcarsi dallo stesso acquirente o, comunque, da un qualunque meccanico di fiducia. Il Trofeo Superautobianchi, riservato ai piloti che hanno acquistato il kit, prevede ulteriori interventi su motore e sospensioni, vietati dal regolamento. Ciò mette tutti i concorrenti di gareggiare ad armi pari.

L'Autobianchi A 112 Abarth, ideale per i neofiti

Per facilitare ulteriormente le cose quest'anno il Trofeo [la A 112 in gruppo 1 turismo di serie] prevede l'effettuazione delle gare su tracciati completamente su asfalto o su sterrato, consentendo l'impiego di un unico tipo di pneumatici e l'eliminazione quasi totale dell'assistenza. Nel 1977 si sono messi in luce piloti come Attilio Bettega [che ha già disputato il Rally della Valle d'Aosta in chiusura di campionato italiano con una Lancia Stratos ufficiale. Quest'anno Bettega prenderà parte a tutte le gare di campionato nazionale con una Stratos della Scuderia Grifone], Fiusaro, Turatta, Comelli, Casale, Tabaton, per citarne alcuni.

Per i gruppi 1 e 2, con spesa maggiore, prendiamo in considerazione le Opel Kadett. Vi sono in Italia diversi preparatori. Uno di questi, il torinese Virgilio Cesaro, ci ha fornito i dati di massima relativi agli adattamenti della vettura Kadett 1.9 GT/E.

Queste trasformazioni [protezione della coppa olio in pronta a correre, il costo della preparazione varia da tre milioni e mezzo a seconda delle esigenze, la potenza va dai 127 ai 120 Cv Din.

Un cenno sulla Abarth 131: la vettura per il gruppo 4 venne fornita ai «privati» con aggiornamento completo, oppure in versioni meno sofisticate che prevedono trasformazioni sulla sola meccanica o per il solo telaio, motore ad iniezione oppure a carburatori. E' chiaro che la spesa per il massimo della preparazione è molto alta, ma al contrario che una delle pronta per prendere parte a prova del campionato Mondiale.

Un pilota svela tutti i segreti

Abarth, ma che emozione per un guidatore comune

MAURIZIO VERINI

Maurizio Verini, 34 anni, campione europeo di rally, è uno dei migliori specialisti italiani di questo genere di corse. Pilota della squadra Fiat-Lancia, ha partecipato alle più difficili e famose corse su strada con positivi risultati. Ci spiega come guida da professionista la Fiat 131 Abarth campione del mondo nel 1977.

La caratteristica principale della Fiat 131 Abarth rally per quello che concerne la guida è data da un passo più lungo, cioè la distanza tra le ruote anteriori e posteriori, rispetto a tutte le altre vetture che partecipano al rally. Ma questo dato costruttivo, che inizialmente doveva essere un vantaggio, dopo lunghe prove è stato trasformato con grande abilità dai tecnici dell'Abarth, in particolare da Colucci e Pianta, in una condizione favorevole per la guida su tutti i terreni.

Infatti, la 131, particolarmente sui fondi bagnati o scivolosi, non esaspera mai la tendenza di ogni vettura ad essere sottosterzante o sovrasterzante, ma anzi si può dire che abbia riassunto il meglio di entrambe le cose. Il potere sfruttare a seconda del tipo di curva e del fondo stradale, ha consentito quelle prestazioni che hanno fatto la berlina campione del mondo.

Direi che la tenuta di strada è eccezionale su asfalto, particolarmente nei tracciati misto-veloci, in cui è necessario un assetto più che la potenza del motore. Nei questi percorsi veloci la vettura si comporta in modo neutro, cioè non è sovrasterzante né sottosterzante, e quindi richiede una guida precisa e pulita come in pista.

Allorché il fondo diventa bagnato o molto scivoloso all'ingresso della curva tende a sottosterzare, cioè a scivolare muso. Ma questo diventa un vantaggio, perché permette di entrare in curva molto più velocemente percorrendo la prima parte della stessa con il motore in rilascio per vincere il sottosterzo alleggerendo la parte posteriore, e di ricaricare successivamente mantenendo l'assetto neutro che è quello che permette di essere i più veloci.

Si può dire che ogni curva vada praticamente divisa in due fasi: la prima, in cui si deve vincere il sottosterzo in ingresso, e la seconda in cui si controllano le reazioni alla prima. La prima parte della curva è in genere la più importante e delicata, perché tanto più velocemente e correttamente si riuscirà a percorrerla tanto più veloce sarà la seconda parte.

Per vincere il primo sottosterzo si cerca in genere di avere una frenata più accentuata sul retrotreno con opportuna regolazione della pompa frenante, questo per correre, con un colpo di freno, a volte anche violento, a provocare una sbandata del retrotreno. Se la curva è molto stretta e particolarmente nei tornanti si usa dare un colpo di freno a mano, abbiocciando contemporaneamente il pedale della frizione. Questo permette il completo bloccaggio delle ruote posteriori, facendo girare su se stessa la macchina. Si compiono, velocemente, senza girare il volante, anche curve strettissime.

Superato così l'iniziale tendenza al sottosterzo non rimane che controllare la sbandata controsterzando, cioè girando il volante nel senso opposto alla curva, e cercando di tenere la 131 nella traiettoria desiderata. E' la fase più spettacolare, anche se non la più difficile, quella che generalmente viene ripresa da fotografi e operatori perché permette di fissare sull'obiettivo la vettura in posizione tale che qualsiasi agente della Stradale sicuramente ritirerebbe la patente al pilota.

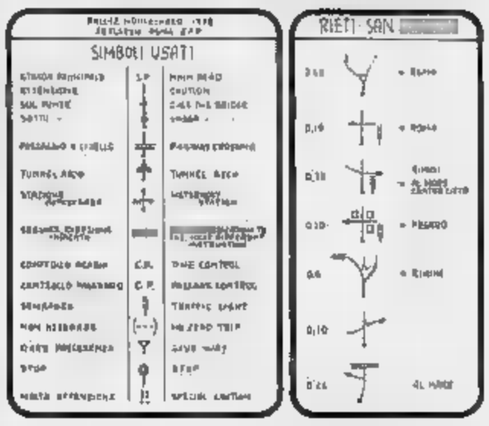
L'arte del "navigatore,,

Il rally sono la unica corsa in cui al pareggio in due: pilota e co-pilota. Il compito del primo è tanto chiaro che non merita di essere illustrato, quello del secondo può apparire un po' misterioso. In sintesi, consiste nel collaborare all'organizzazione dei servizi assistenziali, nella sostituzione del compagno nei punti meno difficili per permettergli di riposare o nell'espletare funzioni di «navigazione» (da cui l'appellativo di navigatore).

Il compito più importante è proprio quest'ultimo, che diventa un'arte. Si tratta, in pratica, di indicare la strada tramite il «radar», le «note» ed una serie di strumenti di precisione (il Twinmaster, il Tripmaster o lo Speedpilot) prodotti da una ditta svedese.

Come i radar veri, quello del rally ha lo scopo di segnalare in anticipo ostacoli e difficoltà varie. Naturalmente, non è una apparecchiatura elettronica, ma uno spesso album di fogli che, in progressione chilometrica, reca le indicazioni del tracciato, con i dati da prendere, i punti pericolosi, i cervizi di rifornimento ed assistenza, l'esatta ubicazione dei controlli orari, ecc.

Le «note» rappresentano un momento fondamentale dell'attività del co-pilota. Esse sono, metro per metro, curva per curva, la descrizione dalle prove di velocità. Un «radar», insomma, ultrapreciso. Anche in questo caso abbiamo una serie di appunti raccolti in un album o in un quaderno. Ciascuno li scrive a modo suo, ma tutti cercano di condensare in una specie di linguaggio stenografico il maggior numero di informazioni possibili. Questa informazioni, raccolte in allenamento, vengono comunicate al pilota, il quale si trova «guidato» in gara.



Pagine di un quaderno «radar»: le spiegazioni dei simboli usati (a sinistra) e l'indicazione di un tratto del percorso

Il navigatore riporta lo sviluppo del percorso: curva a destra, curva a sinistra, dosso, torniamo a destra o a sinistra, tratto di rettilineo, e così via. L'importante è poter affrontare ogni metro del tracciato alla maggior velocità possibile. Ecco allora tutta una serie di simboli ed indicazioni costellare gli appunti, in cui il punto-chiave è rappresentato dalle curve.

A cura di BERNASCONI

C. CHIAVEGATO

Salire su una macchina da corsa è sempre un'emozione. Quando poi si tratta di una vettura «mondiale» come la Fiat 131 Abarth Rally, subentra anche un certo timore, soprattutto per chi non è avvezzo a guidare questo genere di «bolidi». Vista esteriormente la 131, pur conservando le linee essenziali del modello di base, possiede una aggressività notevole, esaperata dai parafanghi allargati, dalle ruote sovradimensionate, dal piccolo alettone posto sulla coppa e dagli spoiler anteriore e posteriore.

E' necessario mettersi al volante per avere la prima sorpresa: il sedile è di tipo avvolgente, corsaiolo ma allo stesso tempo comodo e morbido quel tanto da permettere una guida naturale. Tutto è raccolto e poiché il vano delle pedaliere è piuttosto profondo, conviene regolare il «poltroncino» in avanti per avere il miglior controllo possibile di tutti gli strumenti, del cambio e dello stesso volante.

Un'occhiata all'abitacolo basta per capire che in questa vettura tutto è stato concepito per la gara, per il rally. Manometri di precisione, il Twinmaster per controllare al centimetro le distanze percorse, i «controlli» elettrici a portata del co-pilota ed eventualmente di un meccanico per la pronta riparazione. L'impianto di estinzione, il roll-bar a gabbia danno un'impressione di sicurezza. La visibilità è ampia in tutte le direzioni, in quanto la vetratura della macchina è ridotta grazie anche all'assenza di piantoni di larghe dimensioni, cosa che, invece, non capitava nella vecchia «124 spider» dove l'adozione dell'hard-top fisso limitava un pochino il «panorama» laterale.

Prima differenza fra una macchina da turismo e la vettura da rally come la «131 Abarth» è l'avviamento, che non avviene girando la chiavetta ma premendo un pulsante. Si tratta, ovviamente, di una misura per evitare spiacevoli contrattempi come la perdita delle chiavi. L'accensione del motore è immediata e un rumore secco investe l'abitacolo. Qualche colpo dell'acceleratore e ci si accorge che i «quattro cilindri» risponde con estrema rapidità raggiungendo immediatamente un numero di giri elevato.

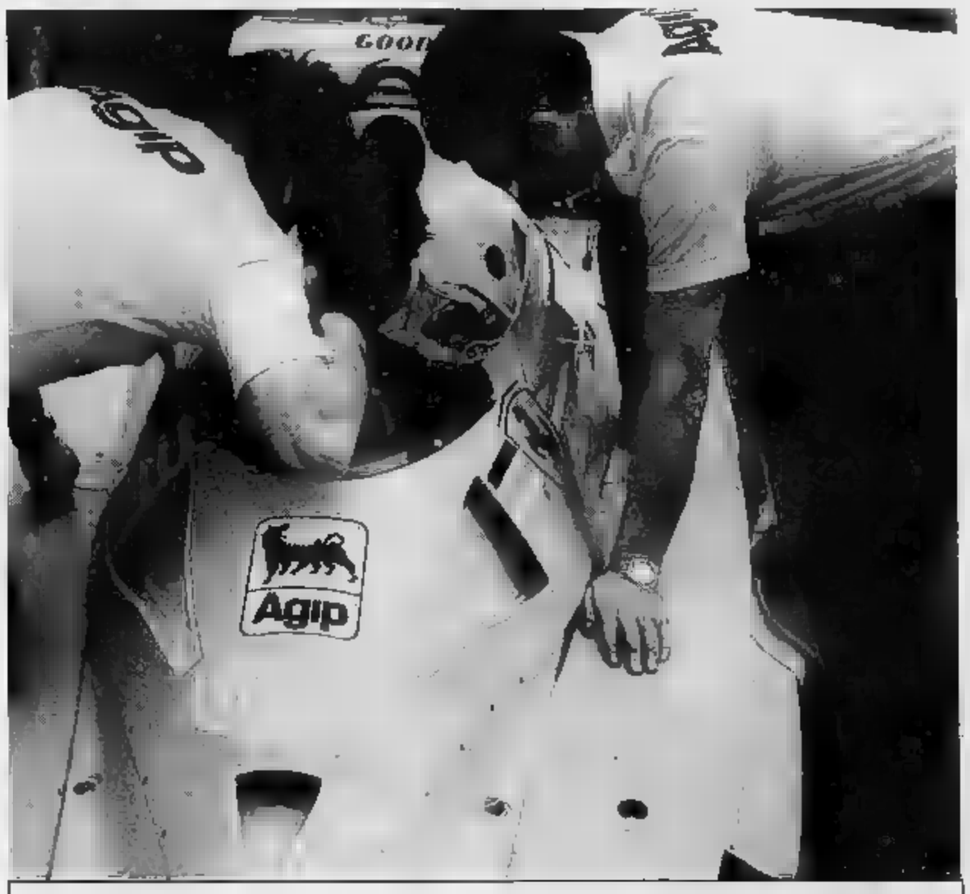
Qualche istante per raggiungere una temperatura minima e poi la partenza. Il «materiale» si muove con scioltezza. La prima difficoltà per chi non è abituato arriva con l'inserimento della prima marcia. Il cambio a innesti frontali con la leva lunga e la corsa molto corta non è facile da manovrare. Ci vuole un'azione molto decisa, sicura, occhio ed orecchio ai giri del motore. Si ha quasi l'impressione, le prime volte, che gli ingranaggi tendano a respingere la leva, a riportarla in «folle». Poi però, dopo i primi chilometri si può cominciare a prendere confidenza con la vettura.

Percorrendo la bassa Val di Susa, per la strada statale che passa accanto a Meana, si può spingere sull'acceleratore. La tenuta di strada a ritmi non eccessivi, sempre in sicurezza, è impressionante. Le larghe ruote, da 10 pollici anteriormente e da 11 posteriormente, abbinate ad un assetto molto rigido, consentono qualsiasi spostamento, una precisione millimetrica. Non c'è gioco di sovrasterzo o di sottosterzo e l'accelerazione sia in rettilineo che in curva ti «schiaccia» sul sedile. La frenata è forse la manovra più facile perché i potenti dischi agiscono sempre come si vuole, dolcemente quando è il caso, bloccando immediatamente se è necessario.

La guida diventa molto più impegnativa quando si decide di andare al limite. Sul tornanti sopra Susa ed a Exilles viene fuori tutta la nostra inesperienza. Se tentiamo di entrare in curva a tutta velocità compare un certo sottosterzo che bisogna cercare di annullare innestando all'ultimo momento la marcia più bassa: la vettura va via di coda ed entra in azione l'autobloccante che permette di seguire la traiettoria migliore. Il tornante richiede una guida particolarmente progressiva. Quando si prova ad accelerare a metà della curva, con le ruote anteriori decisamente alleggerite, la macchina tende ad andare dritta per la tangente e non si riesce più a volare. Occorre un'azione progressiva sull'acceleratore ed allora si viaggia come sui binari.

Man mano che si va avanti, passando per Cesana e poi per il Colle del Sestriere (nel frattempo abbiamo montato le ruote da neve con una chiodatura piuttosto pesante), malgrado le condizioni proibitive della strada si capisce che la «131» può dare molto se la si chiede tutto. Ma il lettore più impressionante, a parte le prestazioni velocistiche, è proprio la sensazione di sicurezza che si ha nella guida. Anche se sul viscido si ha un leggero debordamento da una parte e dall'altra, a causa della potenza scaricata sulle ruote, la frenata è sempre eccezionale e la tenuta di strada rimane impareggiabile.

Quando si sono percorsi circa 200 chilometri, tornando verso Torino la confidenza fra il «pilota» e la macchina è già notevole. La guida diventa un divertimento, anche se ogni volta scesi dalla vettura si avverte un indolenzimento ai muscoli delle braccia per lo sforzo che richiede tenere saldo il volante. Poi, quando si risale su una macchina di serie, ci vuole molta attenzione: sembra di viaggiare sulle uova, con quelle curvine strette strette e tanta potenza in meno.



Ferrari-Agip, un binomio che ha chiuso il bilancio agonistico del 1977 con una prestigiosa vittoria: il titolo mondiale di F. 1.
Da quando Ferrari e Agip hanno nel '74 stipulato un accordo di collaborazione tecnica è la seconda volta che una Ferrari si aggiudica il campionato mondiale di F. 1.
Un duplice successo reso possibile dalle capacità tecniche e dall'instancabile sforzo degli uomini della Ferrari impegnati un giorno dopo l'altro su tutti i più famosi circuiti di tutto il mondo. In questo periodo la messa a punto della 312 T2 - la macchina vincente - ha richiesto ai tecnici continue prove con un unico obiettivo: realizzare, perfezionare e collaudare soluzioni tecniche per rendere sempre più competitiva ed affidabile la vettura. Con la stessa costanza e determinazione i tecnici dei laboratori dell'Agip a San Donato Milanese hanno lavorato per anni mettendo a punto la formula del "Sint 2000", il lubrificante olio di sintesi che, per le sue particolari caratteristiche, è risultato un ottimo lubrificante non solo per i motori delle normali vetture da turismo di milioni di automobilisti italiani e stranieri, ma anche per i motori di F. 1.

Obiettivi e vincoli dei piani economici

Nella "svolta,, sindacale torna la programmazione

Roma, 20 gennaio.

La 'costituzione' di un ministero dell'Economia, che concentri Bilancio, Tesoro e Finanze, per i sindacati sarebbe una «prova convincente» che il nuovo governo italiano (sulla cui formula essi evitano accuratamente di pronunciarsi) accetta la richiesta d'uno politica di programmazione che segni, al tempo stesso, un rilancio e una svolta per l'economia italiana.

Il rilancio è necessario per quel pieno impiego, al Nord come al Sud, degli uomini come delle donne e dei giovani in cerca d'occupazione, che costituisce il primo obiettivo — come importanza, non come tempi — del documento presentato in questi giorni dalla Federazione unitaria sindacale alla base, per averne l'approvazione. La svolta è necessaria per un «modello di sviluppo civile e democratico» nel quale la formazione di nuove risorse sia destinata in misura prevalente ai consumi collettivi e agli investimenti produttivi.

Ma, si precisa e si sottolinea, «questa fondamentale scelta di politica economica non può che essere verificata di volta in volta, di fronte a concrete scelte, eventuali anche attraverso il confronto con il sindacato, sulle decisioni d'investimento dello Stato e delle imprese».

Esigenze

È vuole, dunque, un «sindacato imprenditore», non direttamente, ma di quanto partecipe delle scelte degli imprenditori, privati e pubblici. Sarà compito, di monte, durante il percorso a valle dei rivoli di denaro investiti, per verificare i risultati di queste decisioni. Ne scaturisce, ci sembra, una corresponsabilità del sindacato, sia nel rispetto dei vincoli internazionali (quelli economici, ovviamente, non politici), sia nelle esigenze del processo produttivo, in tema di costi del lavoro e di mobilità della mano d'opera, come abbiamo visto nei due precedenti articoli.

Le scelte proposte dal documento della Federazione Cgil, Cisl, Uil investono tutti i problemi e i settori dell'economia, ma appaiono assai meno concrete della parte relativa alla condotta sindacale in senso stretto. Costituiscono più un «volere di dottrina», un elenco di lamentele su quel che si dovrebbe fare e non si fa, che una precisa indicazione di come farlo. Poche cifre, tre o quattro in tutto, e anche queste scontate; i 500 miliardi aggiuntivi per la spesa pubblica nel Mezzogiorno, i 24 mila miliardi di disavanzo della pubblica amministrazione allargata, le 250 mila abitazioni l'anno per rispondere all'esigenza popolare di case.

Ma quando si è detto che 500 miliardi per il Mezzogiorno devono essere direttamente collegati a investimenti produttivi; che i 24 mila miliardi di disavanzo pubblico costituiscono «un dato invalicabile, ma che non deve comportare il taglio indiscriminato di spese sociali necessarie ad una ripresa dello sviluppo produttivo»; che le 250 mila abitazioni richiedono «certezza di copertura finanziaria per l'edilizia sovvenzionata e convenzionata», non si è fatto che ripetere ciò che si va dicendo (con le cifre in «lire correnti» opportunamente aggiornate), da anni, da decenni, da ogni parte, e invano.

Le cifre

Le cifre e il relativo «Know-how», cioè i livelli ai quali si possono spingere, in miliardi di lire, le risorse disponibili, i mezzi forze per arrivarci e in quale proporzione devono essere ripartite, tra consumi, investimenti, esportazioni, profitti, redditi da lavoro e pensioni, tutto ciò sembra sostituito da aggettivi. La verifica degl'impegni per il Mezzogiorno dev'essere «immediata»; l'situazione della legge sull'occupazione giovanile dev'essere «effettiva» (ma il criterio della nominatività delle assunzioni è giudicato «inaccettabile»); il mantenimento delle scadenze nell'attuazione della legge «quadrifoglio» sui piani agricoli di settore dev'essere «rigoroso»; il piano decennale per la casa richiede un'approvazione «sollecita» (ma si parla di 250 mila appartamenti l'anno, compresi quelli «recuperati», in un Paese che dovrebbe contare almeno sul doppio, mentre da dieci anni si accentua la metà di quello che serve, se si valgono le «scarse cose»). Non credo siano sufficienti gli aggettivi per trasformare in iniziative concrete un elenco di desideri.

Quando il documento sindacale lascia le cifre si limita agli aggettivi, cade spesso in un frasario circospetto, in un dire e non dire che sembra chiedere, ma subito rifiutare, quanto meno ridimensionare richiesta. Per esempio, a proposito della «spesa pubblica allargata» e in particolare per la sanità, si propone «l'individuazione di strumenti di controllo dell'assistenza medico-convenzionata» e, per la previdenza, «misure tendenti a ridurre l'area delle iscrizioni abusive negli elenchi categoriali», quando sembra evidente che l'abuso non dovrebbe essere «ridotto», ma eliminato.

Il documento sindacale sul essere più concreto nella parte che riguarda la riorganizzazione delle imprese a partecipazione statale. Si propone, infatti, il superamento della formula Iri, e la riorganizzazione delle imprese Iri ed Efim in tre enti: industrie manifatturiere, servizi, banche. Si giudica superato il sistema delle finanziarie, «per dare il massimo delle responsabilità imprenditoriali alla gestione delle imprese operative», in base a questo schema ogni impresa operativa (facenti capo alla capo-gruppo. E quando si tratta di responsabilizzare al massimo gl'imprenditori, pubblici e privati, siamo perfettamente d'accordo, soprattutto se vengono messi in condizione di poter esercitare questa loro responsabilità.

Subito dopo, però, il documento cede spazio e taglia d'esser sulle finanziarie, perché non solo si chiede la costituzione degli organici delle finanziarie che raccolgo le partecipazioni pubbliche nel capitale Montedison, ma si propone la creazione d'una finanziaria pubblica che raccolga le azioni Sir e Liquigas attualmente nelle mani degli istituti speciali di credito, nonché la costituzione di un «comitato di coordinamento fra le due finanziarie, per realizzare le misure indispensabili a tempi stretti per un programma di risanamento e di ripresa della grande industria chimica».

Risanamento

Formula delle «finanziarie» a parte, non c'è dubbio che la «grande industria chimica» abbia bisogno di un programma di risanamento e di ripresa. Ma è difficile non identificare questa proposta sindacale con una nazionalizzazione della chimica. Altra cosa, invece, è perfettamente in linea con l'esigenza di una politica di programmazione prospettata all'inizio, è la richiesta di preparare, «entro aprile e in sede di realizzazione della legge 675», i programmi settoriali della siderurgia, della stessa chimica e fibre, del tessile e abbigliamento, della meccanica, del mezzo meccano-tessile, di quello minerario-metallurgico e del settore agro-alimentare.

Per questi, e altri programmi, come gl'interventi per risanare le finanze delle imprese, pubbliche e private, nei casi giudicati indispensabili in base a una serie di criteri, la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, chiede che sia garantito «il confronto serrato con i sindacati e con le imprese dei settori interessati», sotto la supervisione della Commissione interparlamentare creata in sul quadro della legge 675. E' una richiesta di partecipazione sindacale, in definitiva, nell'intera politica economica del Paese, che a nostro avviso ha solo bisogno di trovare le sedi e le modalità opportune per essere esercitata, ma che sarebbe un grave errore non venisse alla prova.

Mario Salvatorelli

FINE

Il precedente articolo è stato pubblicato ieri e l'altro ieri).

Questo il piano economico dei sei partiti servirà come "guida,, al nuovo governo

Tra le prese di posizione, quella più riguarda la fiscalizzazione degli oneri sociali: gli esperti sostengono che dovrà essere rinnovata entro il primo semestre quest'anno

Roma, 20 gennaio.

Gli esperti economici dei sei partiti dell'intesa (dc, pci, psi, pri, psdi, pli) hanno cominciato oggi i lavori per l'aggiornamento del programma sottoscritto nel luglio scorso. I risultati sono contenuti in un documento di 38 cartelle (premessa compresa) che è già stato inviato ai segretari di partito e che dovrebbe costituire una delle basi fra gli obiettivi per la formazione del governo. Va da osservare, però, che le proposte dei «tecnici» appaiono sfumate su molti punti, soprattutto quelli che hanno delle implicazioni politiche: mobilità lavoro; ristrutturazione finanziaria delle imprese; pensioni, sanità, vertice degli equilibri finanziari. Di conseguenza, più che un nuovo programma economico, gli esperti, come ha riconosciuto il democristiano Bassetti, si limitano a delle «schede istruttorie per un lavoro di verifica che compiranno i partiti».

Tra le prese di posizione, quella forse più netta riguarda la fiscalizzazione degli oneri sociali che, a detta degli esperti, dovrà essere rinnovata per il primo semestre del 1978, «e al fine anche di mantenere la competitività del nostro sistema industriale a fronte di una più ampia concorrenza internazionale».

Il documento, di cui siamo venuti a conoscenza questa sera, si apre con una «lettura di trasmissione» alle segreterie politiche, dove «i partiti ribadiscono la loro comune valutazione sulla pericolosità della situazione economica e pur prendendo atto che alcuni elementi di crisi (ascesa dei prezzi, squilibri verso l'estero) risultano attenuati, si dichiarano concordi nel mettere in evidenza l'aggravamento di altri aspetti e la necessità di una rigorosa azione di rigueardo». Tra gli aspetti negativi, gli esperti segnalano il ristagno della produzione, l'aggravarsi della crisi di alcuni grandi gruppi industriali e finanziari, il calo dell'occupazione, il rischio della perdita di slancio dell'esportazioni.

L'impostazione dell'accordo a sei, sostiene il comitato tecnico interpartitico, è valida, a condizione che «trovino integrale applicazione le leggi esistenti e gli impegni già assunti», in particolare il contenimento della spesa pubblica (ma non viene posto il «tetto»), la legge di riconversione industriale, quella sul Mezzogiorno, il ritocco dell'agricoltura e dell'edilizia e via di seguito. Il documento passa poi ad individuare i punti dell'accordo di luglio da aggiornare suddividendoli in capitoli che pubblichiamo ampiamente sintetizzati.

MEZZOGIORNO — Si richiedono iniziative concrete e misure operative, affinché nel 1978 arresti e inverta la tendenza all'aumento dell'inoccupazione e già disoccupazione nel Sud». Non si tratta di interventi straordinari rispetto agli impegni già sottoscritti. Il presidente del Consiglio e suo ministro dovrebbe perciò vranticipare sull'attuazione di tutte le leggi, effettuando gli interventi necessari «per la tempestiva e pratica realizzazione delle misure previste». Nel settore delle partecipazioni statali i partiti chiedono di riservare esclusivamente al Sud le nuove iniziative, unitamente alla risoluzione dei nodi relativi a Napoli (Bagnoli e Alfa Sud), alla Sardegna (Ottana) ed alla Sicilia.

RISTRUTTURAZIONE IMPRESE — I partiti distinguono fra aziende in crisi risanabili e imprese risanabili, affermando il principio che «a fini di una possibile recuperabilità non è sufficiente la constatazione di una generica utilità sia, ma sono necessariamente presupposti di ordine economico». Per la ristrutturazione finanziaria viene in gran parte accolto il progetto governativo che prevede la costituzione di società consortili per azioni. Circa i «nodi» Montedison, queste le proposte: la soluzione dovrà essere reale e inserita nel piano chimico; nel definire i rapporti con l'Eni e altri gruppi chimici «si dovrà evitare di scaricare sul settore pubblico centri produttivi in perdita»; sia le fibre, escluso la costituzione di un solo gruppo che non agevolerebbe l'Italia sul piano internazionale; per la siderurgia della Montedison si potrebbe procedere attraverso una parziale svalutazione del capitale sociale o al suo contemporaneo aumento, al quale la finanziaria pubblica parteciperebbe con una propria quota; la cessione di attività estranee ai fini istituzionali delle partecipazioni statali.

MOBILITA' LAVORO — Rinviando la scelta definitiva ad un accordo politico, gli esperti sottolineano «la disponibilità offerta dal sindacato» e convengono sull'opportunità di misure provvisorie «vincolanti» che si muovano già in direzione di un intervento unitario (orientamento professionale, formazione, collocamento, regolazione della mobilità, sostegno dei redditi dei lavoratori interessati).

PARTECIPAZIONI STATALI — Riaffermata l'esigenza di un severo riordino, tra i provvedimenti da attuare in via immediata i partiti indicano: la costituzione di un nuovo ente di gestione agricolo-alimentare; la definizione della funzione della Gepi, la finanziaria pubblica di salvataggio; l'omicizzazione dell'Iri della Rai-Tv (che potrebbe essere costituita in ente pubblico); l'inserimento nel sistema delle partecipazioni delle ex Egam. Si dovrebbe poi rinunciare alla formula delle finanziarie «per dare il massimo delle responsabilità imprenditoriali alle società operative» e valorizzare il ruolo di alcune capogruppo. Per il 1978, infine, viene concordato un aumento dei fondi di dotazioni nella misura di 1750 miliardi, previo esame dei programmi.

RILANCIO PRODUTTIVO E OCCUPAZIONE — Interventi prioritari per l'edilizia, l'energia e le ferrovie, assieme ad una gestione degli interventi pubblici che garantisca la realizzazione delle decisioni adottate. E' poi necessario eliminare subito ogni elemento di incertezza riguardo alla applicazione della legge.

EQUILIBRIO FINANZIARIO — E' un compito complesso e gli esperti, ribadendo i principi dell'accordo programmatico di luglio, danno alcune indicazioni di massima. Per i vari gruppi di spesa, ad esempio, si deve fare, al momento delle decisioni di fondo, una verifica di compatibilità nel quadro di una valutazione globale delle risorse disponibili e delle esigenze da soddisfare, ponendo fine ai cosiddetto più di lista. Per gli enti locali, in particolare, si sollecita la capacità impositiva ai comuni e il peraggio dei bilanci. Altre misure per il «taglio» della spesa pubblica: introduzione dei ticket moderatore per i medicinali; correzione degli automatismi per pensioni tolta l'evasione.

Emilio Pucci

Un milione e mezzo i "senza lavoro"

ROMA — L'Istat ha reso noto oggi i dati definitivi dell'indagine sulle forze di lavoro dell'ottobre 1977: le persone in cerca di occupazione (disoccupati, giovani in cerca di primo impiego, persone in condizione non professionale disponibili ad accettare un lavoro) sono un milione 598 mila.

I dati dell'Istat confermano la gravità del fenomeno della disoccupazione giovanile: tra le persone in cerca di occupazione, un milione 211 mila (pari al 75,8%) sono giovani in età compresa tra i 14 e i 29 anni.

Oro: previsti prezzi "record"

NEW YORK — Le quotazioni dell'oro futureranno i 156 e i 195 dollari l'oncia quest'anno, ma potrebbero raggiungere anche la vetta dei 300 dollari. Questo le previsioni della Bache Halsey Stuart Shields Inc., La ditta sostiene infatti che il lento ritmo dell'attività economica — che ha affievolito l'interesse per i titoli azionari — e l'inflazione sono i fattori che spingono maggiormente al rialzo le quotazioni dei metalli preziosi. Per l'oro in particolare, i prezzi sono destinati a salire, nonostante movimenti contrastanti, rispetto all'attuale livello di 173 dollari.

Il piano di ristrutturazione della Finsider

Salvare il Centro di Bagnoli costa 400 miliardi in 3 anni

Roma, 20 gennaio.

La Finsider, accantonata, almeno per il momento, la realizzazione del quinto centro siderurgico a Gioia Tauro è contrario, seriamente intenzionata a stanziolare il Piano di Bagnoli. La finanziaria dell'Iri, infatti, è completata la messa a punto di un piano per il salvataggio che è stato inviato al governo ed ai tempi brevi, non appena si risolverà la crisi di governo, i tre interlocutori (l'Iri-Finsider da una parte, governo e organizzazioni sindacali dall'altra) inconteranno un confronto nel quadro più generale della «vertenza Campania».

Il piano dell'Italsider parte da una premessa di carattere economico-gestionale e cioè che il centro di Bagnoli andrebbe senz'altro chiuso perché antieconomico, ma che ciò non è possibile per evidenti motivi di carattere politico, economico e sociale e che perciò l'unica soluzione è la sua ristrutturazione a determinate condizioni. Ristrutturazione che, nelle sue linee generali, prevede il ritorno al pareggio economico dello stabilimento di Bagnoli nell'arco di tre anni e che, in particolare, si fonda sulla messa in essa integrazione speciale (in base alla legge di riconversione industriale) di poco più di 1000 degli a mila investimenti dei centro i quali, in un secondo momento, potranno essere riciclati nel nuovo stabilimento che l'Alfa Sud è intenzionata a realizzare in Campania (il progetto denominato «Sponti 3»).

Quanto all'aspetto finanziario del salvataggio del centro di Bagnoli, il piano Finsider prevede una spesa di 400 miliardi di lire nell'arco dei tre anni (oltre ai 190 miliardi circa già stanziati) per procedere alla ristrutturazione degli impianti. Per il finanziamento di tale cifra, si dovrà ricorrere a quattro fonti: alle risorse del gruppo (che non sono avanti), alla legge di riconversione industriale, alle previste agevolazioni per il Mezzogiorno, infine, agli incentivi predisposti dalla Cee per la ristrutturazione degli stabilimenti siderurgici.

Una ulteriore condizione pregiudiziale che l'Italsider sollecita per dare attuazione al suo piano è che le perdite che si verificheranno tra i prossimi tre anni per la riconversione degli impianti — valutate globalmente in circa 300 miliardi (100 miliardi l'anno) — vengano coperte, a qualche modo, dallo Stato. Si tratta, a giudizio dell'Italsider, tratti, di oneri impropri.

A contribuire alla ristrutturazione di Bagnoli dovrebbero contribuire anche gli enti locali (Regione e Comune), ai quali, infine, è pure demandato il compito di modificare l'attuale piano regolatore (che ora impedisce a Bagnoli di ampliarsi) perché venga assicurata una vita di almeno 15 anni del centro dell'attuale ubicazione senza ricorrere a trasferimenti altro giudicati troppo

Cee: cala l'import di petrolio

ROMA — Le importazioni di greggio comunità europea calate del 3,5% nei primi nove mesi '77 a rispetto a 260,44 milioni di tonnellate. La flessione è dovuta principalmente al maggiore sfruttamento dei Mare del Nord: nei nove mesi, infatti, l'Inghilterra ha prodotto 37,5 milioni di tonnellate di greggio dai suoi campi petroliferi del Mare del Nord, con un aumento del 30,7% rispetto al un anno prima.

La Germania Federale, che occupa il secondo posto in Europa nella produzione di greggio, ha contribuito con 4,07 milioni di tonnellate, in aumento dell'1,8% rispetto allo stesso periodo del 1976. La produzione francese è pari, nel periodo, a 735 mila tonnellate e praticamente invariata rispetto ad un anno prima. Isolare risulta che l'attività di raffinazione è cresciuta del 4,2% in Italia nei nove mesi, mentre in Belgio è del 29,3%.

Accordo Iri-Urss per i macchinari

MOSCA — Il presidente e amministratore delegato della Finmeccanica Franco Viezzoli e il presidente della Finsider Alberto Capanna, a Mosca in questi giorni a capo di una delegazione di industrie del gruppo Iri, e il ministro sovietico della «Costruzioni macchinario energetico» Kratov hanno firmato un importante accordo quinquennale di collaborazione tecnico scientifica tra l'Iri e l'Urss nel del macchinario energetico. Ha presenziato cerimonia l'ambasciatore italiano a Mosca Magistrati.

Le trattative in corso da parte della Finmeccanica e Finsider gli Enti di Stato economici sovietici riguardano, principalmente, collaborazione nel campo delle centrali elettronucleari e del macchinario altamente specializzato per produzioni di componenti nucleari in Urss. Altre riguardano importanti di macchinari e impianti nel campo siderurgico.

Economia Usa rallenta lo sviluppo

WASHINGTON — Il tasso di sviluppo dell'economia americana nell'ultimo trimestre 1976 è 4,3% su base annuale, contro il 5,1% del terzo trimestre, il 5,3% del secondo e il 7,5% del primo.

Nell'intero 1977 il prodotto lordo (pnl) reale degli Usa è aumentato in del 4,9%, rispetto al traguardo del 5,1% fissato dal governo Carter in luglio. Nel 1976 il d'incremento reale del pil del 6%.

L'impresa e le scelte politiche

URBINO — I problemi finanziari dell'industria italiana non sono facilmente risolvibili e, allo stato attuale delle cose, la loro soluzione va ricercata soprattutto nella volontà politica delle parti che determinano la condizione del paese. Questa volontà però, immediatamente, deve essere puntellata dalla scelta del tipo di sistema economico che si vuol attuare in Italia. Questo concetto, pur con sfumature diverse, è stato espresso ieri a Urbino, nel corso di una tavola rotonda, da due dei maggiori rappresentanti dell'industria privata e pubblica italiana, il presidente della confindustria Guido Carli e il presidente dell'Eni Pietro Sette.

Alla tavola rotonda, che ha chiuso un corso di studi sulla pianificazione economica nazionale ed industriale organizzato dalla Sogesta del gruppo Eni con la partecipazione della Confindustria e dell'Ibm Italia, sono anche intervenuti il direttore generale dell'Ibm Riverso, il consigliere economico dell'Iri prof. Saraceno, il prof. Frey della Banca d'Italia e l'economista americano Hurwicz university of Minnesota.

Spagna: via libera banche straniere

MADRID — governo spagnolo si preparerebbe ad aprire le porte del Paese alle banche straniere. Il decreto, che autorizzerà le banche estere ad operare in Spagna per la prima volta dalla guerra civile, verrà approvato probabilmente in occasione della prossima riunione del governo del primo ministro Adolfo Suarez. I funzionari dell'ufficio del primo ministro non hanno voluto rilasciare dichiarazioni riguardo.

Crescono meno i prezzi inglesi

LONDRA — Le pressioni inflazionistiche continuano a decrescere in Inghilterra: a dicembre i prezzi al consumo hanno registrato un ritmo di aumento annuale del solo 12,1 per cento. Si tratta del più contenuto degli ultimi quattro anni. Il relativo indice segnava quota 185,4 in data 15 dicembre (rispetto alla media rilevata il 15 gennaio 1976), con un aumento dello 0,5 per cento rispetto a novembre e del 12,1 per cento rispetto ad un anno prima.

L'indice dei prezzi ha registrato un aumento dello 0,4 per cento nel mese per tutti i prodotti di consumo, ad eccezione dei prodotti alimentari di stagione. Hanno contribuito all'incremento ribassi nel mese i rincari nel settore delle automobili e di alcuni prodotti alimentari.

L'economista americano ai "Venerdì letterari"

"Ci vuole una moneta europea,, Triffin la chiamerebbe Europa

Nel 1965, a conclusione del suo libro *Il sistema monetario internazionale*, Robert Triffin previde inevitabile il crollo del sistema monetario sorto a Bretton nel 1944 e prevedeva — come conseguenza del sarebbe seguito — un periodo di crisi e di accentuata instabilità dell'economia mondiale.

Mentre la previsione si è avverata, le prospettive di un nuovo stabile sistema monetario sono tuttora vaghe e precarie e lo stesso comportamento delle Banche Centrali risulta quanto mai incerto: è irrealistico pensare ad un ritorno a brevi parità fisse nei cambi, non sono neppure scarsi i casi in cui liberamente fluttuanti e le autorità monetarie intervengono in modo sempre più massiccio a correggere l'andamento del mercato.

Europeo d'origine, americano di adozione Triffin, uno dei maestri sacri della scienza economica contemporanea, ha iniziato ieri da Torino, parlando al «Venerdì letterario», un giro di conferenze (organizzato dall'Associazione Culturale Italiana) che proseguirà per Firenze, Milano, Roma e Bari.

Il titolo della conversazione è di carattere generale: «L'ordine e il disordine monetario internazionale»; l'intervento è stato però incentrato su di una proposta specifica e concreta: il rilancio dell'unione monetaria europea. Di una moneta comunitaria si è molto parlato agli inizi degli Anni 70 allo scopo di giungere alla formulazione di un apposito programma della Cee, il «Piano Werner». Con il precipitare della crisi del 1975 l'argomento è stato accantonato e di moneta europea non si è più parlato. Per Triffin è urgente riaprire il discorso, perché ad un nuovo sistema monetario internazionale non si potrà giungere che a piccoli passi, senza attendere impensabili riforme globali, e insieme senza rinunciare all'obiettivo; uno di questi passi può essere proprio il varo di una moneta europea. Una moneta che inizialmente non sostituisca, ma affianchi quelle nazionali e che potrebbe sorgere per iniziativa degli stessi operatori finanziari, quando questi decidessero di regolare le loro transazioni internazionali con la nuova unità di (per quale Triffin ha pronto anche il nome: «Europa»).

L'«Europa» sia di un paniere di monete comunitarie, con la temporanea esclusione, a volta in volta, di quelle che hanno registrato un deprezzamento annuo superiore al 6 per cento, in modo da garantire alla nuova valuta sufficiente stabilità. Il settore pubblico non potrebbe che affiancarsi all'iniziativa e sorgerebbe così una grande area monetaria con un ruolo stabilizzante sul sistema internazionale, ponendo al tempo stesso le basi per una successiva graduale scomparsa delle monete nazionali. Quanto sia realistico un disegno di così ampia portata che, almeno all'inizio, prescinda dal comportamento e dalle scelte dei singoli governi europei? Abbiamo posto la domanda direttamente a Triffin prima della sua conferenza. «Non possiamo rassegnarci alla situazione attuale — egli dice — ed i governi e le autorità monetarie si rassegnano troppo facilmente. L'elezione del Parlamento europeo a suffragio diretto consente di mobilitare su questo terreno una grande opinione pubblica ed i governi non potranno ignorarla: saranno gli operatori privati assumono l'iniziativa».

Una moneta europea (per quanto sperabile e non sostitutiva) richiede comunque una politica monetaria e questa a sua volta una politica economica europea, la quale non appare oggi facilmente costruibile. Triffin non nega la fondatezza dell'obiezione, ma ribatte che già esistono delle eurodivise (il marco in primo luogo) e che la creazione dell'«Europa» non turberebbe certo ed agevolerebbe le difficoltà, mentre solleciterebbe il processo di integrazione ancor più unificazione europea. «Ogni cosa — dice — bisogna pur cominciarla».

Da sempre convinto monetarista — è stato uno degli artefici dell'Unione Europea dei Pagamenti che ha preceduto e reso possibile — Triffin ritiene che per l'economista sia un dovere di onestà intellettuale esplicitare le sue opzioni politiche o per lui la politica non è l'arte del possibile ma, secondo la definizione di Jean Monnet, l'arte di rendere possibile domani ciò che appare ancora impossibile oggi.

Beppe Gatti

Sterlina verde svalutazione 5%

Londra, 20 gennaio.

La Gran Bretagna ha chiesto una svalutazione del 5 per cento della sterlina verde alla Comunità. L'annuncio è stato dato oggi ufficialmente.

La sterlina verde è la speciale unità di conto usata per calcolare il prezzo inglese dei prodotti alimentari scambiati con altri Paesi della Cee.

Una svalutazione della sterlina verde comporta per gli inglesi un rincaro di prodotti alimentari importati, ma maggiori introiti per gli agricoltori britannici potendo così «spuntare» prezzi più alti per le merci inviate altri

Sempre più ordini dall'estero all'industria delle costruzioni

Roma, 20 gennaio.

L'attività imprenditoriale italiana all'estero continua a «tirare». Le ultime stime relative al 1977 che l'industria delle costruzioni ha acquisito nell'anno nuovi contratti per un ammontare di circa 2500 miliardi di lire contro i 2200 miliardi di lire del 1976. I contratti sono così ripartiti: il 42,86 per cento nel settore dell'edilizia, degli impianti industriali e delle opere varie, il 34,80 per cento in quello degli impianti idroelettrici e delle opere idrauliche, il 20,50 per cento per strade e ponti, l'1,24 per cento per ferrovie e metropolitane, lo 0,50 per cento per porti e aeroporti.

Secondo uno studio dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), la maggiore concentrazione dell'attività dei costruttori italiani, cioè l'80 per cento dei contratti acquisiti, si è avuta nei Paesi produttori di petrolio. Non è caso le commesse edilizie all'estero lo compensato quasi-unico l'esborso petrolifero per oltre 50 cento.

Particolarmente rilevante, anche se in minor misura che nel passato, l'attività svolta dai nostri costruttori in Africa mentre è in continuo la loro presenza in America. L'Europa, data la congiuntura sfavorevole del mercato, ha coperto solo lo 0,46 del totale delle commesse acquisite all'Italia.

Dal 1970 ad oggi, l'evoluzione dell'attività imprenditoriale italiana all'estero ha avuto una spinta Degli miliardi di commesse acquisite nel 1970 siamo arrivati a 300 miliardi e più dal 1973, anno in cui l'attività è diventata sempre febbrile arrivando a 1700 miliardi di commesse nel 1976, a 2200 miliardi nel 1976 ed infine a 2500 miliardi di lire nel 1977.

Il bilancio positivo dell'attività estera dei costruttori italiani ha apportato vantaggi sul piano valutario in quanto le quasi totalità dei contratti è saldata in contanti ed in valuta pregiata e costituisce un flusso continuo di denaro verso il nostro Paese. Altri vantaggi si riscontrano sul piano occupazionale poiché tale attività occupa circa 30 mila tra operai e dirigenti italiani ed influisce per quanto riguarda sul lavoro italiano.

L'attuale situazione positiva di questo settore dovrebbe ricevere nuovi ritmi dalla legge Ossola sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti all'esportazione, consentendo alle nostre imprese di competere con più facilità con le imprese dei maggiori Paesi industrializzati dell'Occidente quali la Francia, la Gran Bretagna, la Germania e Usa.

Stime dell'Ance

Edilizia: calo di investimenti

ROMA — Gli investimenti nel settore delle costruzioni dovrebbero subire, nel 1978, un calo del 2,4 per cento in termini reali. La stima è dell'associazione nazionale costruttori edili (Ance) ed è riferita al valore delle lire nel 1978, che è stato l'anno più nero per l'edilizia dell'ultimo decennio. I dati non corretti, infatti, collocherebbero a ben 20 mila 316 miliardi di lire il valore globale degli investimenti previsti per il corrente anno con un aumento dell'11,3 per cento nei confronti 1977 mentre in realtà i miliardi si dovrebbero ridurre a 15,232. Più in particolare 1978 gli investimenti per l'edilizia residenziale ammonteranno a 7257 di lire in termini reali (6513 in termini con una flessione del 6,4 cento; gli investimenti per l'edilizia residenziale raggiungeranno i miliardi (9 mila 813) facendo però registrare un incremento del 9 per cento. I miliardi da investire nelle opere pubbliche dovrebbero assommare a 2327 (3430) con lievissima riduzione dello 0,7 per cento.

Certificati Immobiliari

FUNDUS INFORMA che i seguenti Certificati Immobiliari messi a sua disposizione per la vendita sul mercato secondario sono esauriti:

Prima emissione - IPERMERCATO LA RINASCENTE. L. 6.021.000.000

Seconda emissione - GRANDI MAGAZZINI STANDA. L. 9.720.000.000

LA TERZA EMISSIONE - MAGAZZINI S.T.S. L. 5.130.000.000 è disponibile.

Fundus Fiduciaria della EUROGEST Via Marenco 25, 10126 Torino.

Spett.le EUROGEST Direzione di Torino, Via Marenco 25 - 10126 Torino.

Certificati Immobiliari

Desidero, per mia informazione, conoscere le caratteristiche di questa forma di investimento.

COGNOME

NOME

CAP CITTA'

VIA

Le ricoperture hanno rianimato le ultime battute della seduta

Ribassi nonostante i ricuperi finali: -0,37%

Milano, [illegible]
(Radiocor) Qualche intervento a sostegno ed il rinnovarsi di una corrente di ricoperture ha oggi rianimato sulle ultime battute una riunione che sembrava avviarsi alla conclusione in un clima di generale apatia e in un contesto particolarmente pavero di scambi. Va anche rilevato che a questi interventi ha fatto seguito la ricomparsa di qualche limitata iniziativa di acquisti specie sui valori immobiliari, sulla scia dei miglior comportamento dimostrato dalle Imm Roma già in fase di apertura, per le notizie relative alla possibile conclusione dell'operazione di risanamento della società romana.

L'indice è terminato a 31,91 punti con flessione dello 0,37 per cento.

In composto il mercato ha confermato l'andamento dei giorni scorsi evidenziando alcuni selettivi spunti di ripresa. Le ricoperture di posizioni al ribasso sono risultate evidenti su alcuni titoli del gruppo Ligurgas (Ligurgas ord. +12,1%, Ligurgas priv. +5,3% ed Ausonia +5,1%). In ripresa anche le Credito Varesino (+1,3%), Nebiolo (+7,8%), Olivetti (+7,5%), C. Erba priv. (+7,3%), Tecnomasio (+6,5%), Alitalia (+3,1%), Eridania (+2,9%), Burgo priv. (+3,3%).

Tra i titoli guida, migliori le Imm. Roma (+2,7%) e le Montedison (+1,2%). Resistenti le due Fiat e le Generali, calme le due Viscosa (—2,6% con il titolo ordinario a —3,1 con quello privilegiato). Deboli anche le Sisma (—7,8%), Toro (—1,7%), Rinascente (—3,6%), Finmare (—3,2%), Fond. Mercantile (—2,8), Montefibre (—2,1%), Montedison, Assicurazioni e Sai (—2,1%).

Frazionati assestamenti con scambi attivi sul mercato obbligazionario. Resistenti i Bl e le Enel indicizzate.

Rispetto con un mercato prevalentemente debole e con alti e ribassi. Ben lenuti le Fiat, mentre alquanto realizzate sono apparse le Montedison. Discretamente attivi i comparti obbligazionario.

Chiusura: Montedison Gennaio 112; Ligurgas risp. 49; Sasib risp. 3350.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dati a cura dell'Istituto bancario San Paolo di Torino

Titoli	20-1	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	850	— 8
Bonlicte Fer.	4950	+ 115
Chiari & Forti	1025	—
Eridania	1410	+ 31
Gio. Buton	3495	—
Agric. Vit.	6085	— 10
Ifip	1410	— 20
R. Zucch.	80	—
» » pr.	250	—
Semido ord.	80	+ 1
Semido priv.	78	— 0 50
Semido risp.	109	—
ASSICURATIVI		
Alleanza	15700	+ 1325
Assicur.	126500	—
Ausonia	1000	— 48
Bowring	1520	—
Ass. Rill.	3540	— 10
Ass. Mil. pr.	2964	+ 264
Latina	595	+ 30
Latina pr.	402	+ 2
Fira	2890	— 10
Generali	54660	— 120
Italia Ass.	14400	— 12
Abeille	7290	+ 40
Fond. Soc.	1960	— 130
Fond. Vita	13150	— 100
Ras	49760	— 240
S.A.I.	3965	— 85
Toro Ass.	1190	— 219
Toro Ass. pr.	2850	— 29
BANCARI		
B. Comm. Ital.	10400	— 120
Banco Roma	7800	—
Banco Lariano	4021	— 25
Credito It.	1700	+ 30
Cred. Varesino	2405	+ 150
Intelcasa pr.	9800	+ 70
Mediobanca	30900	— 130
CARTARI - EDITOR.		
Binda	1450	— 33
Burgo ord.	4550	—
Burgo pr.	5180	— 60
De Medici	230	—

Titoli	20-1	Variaz.
Bonzelli	—	—
Montad. pr.	938	+ 8
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	465	— 3
Cer. Pozzi	93	+ 1
Eternit	680	— 10
Eternit pref.	871	—
Italcementi	9700	+ 10
Ginori	—	—
Unicem	2930	— 20
CHIMICI		
Anic	124	— 1 35
Bristohl	12650	—
Caffaro	232	+ 2
C. Erba	680	+ 9
Carlo Erba pr.	370	+ 23
Montedison	569	— 6
Lepetit	13400	+ 50
Lepetit pr.	13715	+ 35
Liquigas	62 50	+ 0 75
Liquigas priv.	49 50	+ 2 50
Liquigas risp.	44	— 0 75
Mira L.	17450	—
Montedison S.	141 25	+ 1 75
Montedison C.	114 50	+ 0 50
Napoletana Gas	350	—
Perlier	940	+ 5
Petrolfibre	870	—
Pierrel	228	— 3
Rumianca	1420	— 18
Saffa	3505	+ 5
Saffa risp.	3300	—
Sanalgeno	6800	— 60
COMMERCIO		
Rinasc.	42 25	— 0 25
Rinasc. pr.	26 50	— 0 75
Sifar Genova	1551	+ 9
Sisma	1655	— 135
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	1444	+ 44
Ausiliare	3810	+ 70
Aut. To-Mi	850	—
Interbanca	2399	— 11
N.A.I.	640	+ 20
N. Milano	385	—
Sip	1410	— 20

Titoli	20-1	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	782	— 3
Marelli &	157	+ 2 50
Superalla	3190	— 10
Tecnomasio	262	+ 11 40
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1730	— 30
Agricola Fin.	1290	—
Bastogi	371	— 9
Bonif. Sicil.	3795	+ 14
Breda finanziaria	1318	— 4
Centrale	3348	+ 29
Finmare	90	— 2
Fisalder	73	— 1
Fiumicia Nuova	—	—
Generalfid.	693	—
G.I.M.	1803	—
ifi priv.	1958	—
Iri	1870	+ 29
Invest	1420	— 5
Italmi	885	+ 4
Partec. Finanz.	1631	+ 40
Pirelli & C.	1938	— 29
Pirelli Spa	1905	— 6
Profilo	620	— 9
Riva Finanz.	4280	—
Saipem	875	+ 10
S.M.I.E.	184	+ 3
SMI Metalli	1380	— 30
STET	1740	— 13
IMMOBILIARI		
Aedes	1271	— 3
B.I.I.	370	— 2
B.I.I. priv.	150	— 5
Beni Stab.	1890	+ 35
Cogr	779	+ 2
Condotte Acqua	695	— 7
De Angeli Frua	3140	+ 20
Finrex	3650	—
Gen. Imm. Roma	75	+ 2
Iniziativa Ed.	1370	—
Justa	1780	— 10
Milano Centrale	32700	—
Risanamento	2850	— 5
Sisa	561	— 5
Trenno	1349 50	— 3 50
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	1918	+ 6
Fiat priv.	1519 75	+ 4 75

Titoli	20-1	Variaz.
Fr. Tisi	10680	+ 50
Gilardini	3120	+ 31
Nebiolo	788	+ 21
Olivetti	886	+ 1 50
Olivetti pr.	740	— 9
Westingh.	7641	+ 1
Worthington	2580	— 10
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Bregal-Is.	782	—
Dalmine	212	—
Falck ord.	3510	—
Falck pr.	2325	+ 13
Ilsa-Viola	1060	+ 5
Italsider	108	— 1
Magona	1350	—
Pertusola	1780	+ 3
Terni	75	— 2
Trafilerie	468	—
TESSILI		
Cantoni	40 50	—
Centoni	3099	— 42
Cucirini	3250	— 98
Cucirini Sets	1550	—
Fisac	1250	—
Linificio	225	— 4
Marzotto pr.	990	—
Montefibre	101 25	+ 1 25
Montefibre priv.	710	— 5
Olcese	45	—
Rotondi	8850	—
Scalvi	—	—
Sella Vlac.	301	— 11
Spia Vlac. pr.	280	—
Ue. Manif.	8570	—
DIVERSI		
De Ferrari	1386	+ 1
Acque pot.	345	—
Calcatur. Varesi	4810	—
Elna	930	+ 8
Elr	7190	— 10
Parchetti	31	— 0 50
Rejna	2230	—
Smeriglio	4 25	+ 0 25
Terme Acqui	900	— 3

LE AZIONI A TORINO

ALIMENTARI		
Eridania	1350	—
Ramasa Zuccheri	130	—
Fiat ris.	540	—
Alivar	910	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	390	—
Telco & Grafite	21800	—
Fornaci Riunite	1960	— 10
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	830	—
N.A.I.	645	+ 15
Torino-Nord	127	—
SIP	1413	— 10
Italcable	2800	—
Alitalia	1400	+ 170
IMMOBILIARI		
Fiero	355	— 3
Risanamento	2900	—
Beni [illegible]	1850	+ 10
B.I.I.	380	—
B.I.I. priv.	148	—
Immobiliare Roma	74	—
Imm. Am. Vittoria	4350	—
Isvim	1800	—
CHIMICI		
Montecatini	143	—
Liquigas	62	+ 3 50

Liquigas priv.	47	—
Liquigas risp.	45	—
SAFFA	3445	— 5
Saffa risp.	3300	—
SAIAG	1410	—
Schiapparelli	500	—
Faramelli	935	+ 35
Silos Lanza	17350	—
ANIC	125	—
Rumianca	1440	— 140
Italgas	503	— 7
Pierrel	212 50	—
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	9300	—
Mediobanca	30500	—
Comit	19100	—
Banco Roma	7800	—
Credito It.	1950	—
La Centrale	3490	— 60
S.M.E.	190	+ 5
STET	1743	— 10
Finider	73	—
Piemonte Fiorio.	1600	—
Invest	1420	—
Italmi	1000	—
Unicgi	378	+ 8
IFI priv.	1950	— 30
Pirelli & C.	1978	—
Pirelli Spa	998	— 10
GIM	1810	—
[illegible]	3910	— 40
SAROM	879	—
Assicur. Toro	3200	—

Assic. Toro pr.	2830	—
Generali	34300	— 100
S.A.I.	4050	—
RAS	49650	—
Ass. Milano	5500	—
» » priv.	2480	—
Lubra	680	+ 20
Lubra priv.	373	—
METALMECCANICI		
[illegible]	500	—
Westinghouse	7650	—
Nebiolo	780	+ 24
Italsider	110	+ 2
Dalmine	209	—
Olivetti	880	—
» priv.	740	—
FIAT	1918	—
» priv.	1510	— 3
Terni	76	—
E. Marelli	146	—
Magneti Marelli	335	+ 5
Metall. Ital.	2030	—
Cantoni	1255	— 5
Gilardini	3120	+ 45
Graziano	1290	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	3400	—
Montefibre	119	—
Montefibre priv.	130	—
Fisac	1255	— 5
Burgaretta	2540	— 80
Burgaretta risp.	2375	—

Viscosa	450	—
» priv.	390	—
DIVERSI		
Cartiere Italiane	145	—
Burgo ord.	4350	—
» priv.	7400	—
Parchetti	32	—
CIR	2120	+ 15
Acquedotto Pugliese	545	—
Acqua Roma	600	—
Elcinti	633	—
Eliomi pref.	970	—
Illmancenio	42 25	— 0 50
» priv.	27 30	—
Elna	945	—
Cartiera Pozzi	126	—
Unicem	2930	—
Silos	1575	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	64 80	—
G.I.M. 6% 73/88	69 30	—
Pirelli 5%	68 80	+ 0 80
Al. Fingest 7% 72	86 80	+ 1
M.C. L. 7% 73/88	65 80	—
M. Vlac. 7% 73/88	76 80	—
M.S. Spirito 7% 75	82	—
M. Fibre 7% 73/88	89 80	—
Metalli 6% 73/88	69 30	—
Liquigas 7,50% 70	48 70	—
Liquigas 7,50% 71	46 70	—
Liquigas 7,50% 72	45 20	—
Liquigas 7% 73/93	43 70	—
Fi Stet 7% 73/88	78	—

MERCATO DEL REDDITO FISSO A TORINO

Variazioni sul 19-1-1978 per i valori di Stato e su venerdì 13-1-1978 per le obbligazioni — Questa tabella sarà pubblicata ogni sabato

VALORI DI STATO

Rendita 5%	71 40	—
» cont.	71 30	—
Red. 3 1/2% '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricost. 3 1/2 %	91 30	—
» cont.	91 40	—
» 5 %	94 10	—
» cont.	94	—
Pr. Red. 5 % Te.	93 10	—
» cont.	93	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '34	93 10	—
» cont.	93	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	82 75	—
» cont.	82 60	—
» 5½ '68	78 20	—
» cont.	78 10	—
» 5½ '69	75 90	—
» cont.	75 80	—
» 5% '70	74 60	—
» cont.	74 50	—
» 5% '71	69 10	—
» cont.	69	—
» 5% '72	74 15	—
» cont.	74	—
» 5% 75/80	85 10	—
Enc. C. T. 5,50% 74	100	—
Enc. C. T. 4,50% 79	100	—
B.T.N. 5% 1978	98 70	—
» 5½% '79	94 25	—
» » '80	87 80	+ 0 20
» » '82	78 30	—
B.T.Q. 7% 1978	98 85	—
B.T.Q. 9% 1979 I	95 80	— 0 20
B.T.Q. 9% 1979 II	93 975	— 0 025
B.T.Q. 9% 1980	93 30	—
B.T.Q. 10% 1981	93 60	— 0 10

OBBLIGAZIONI

ENEL 6% '65 I	78 30	—
» » '65 II	80 20	+ 0 50
» » '66 I	75 30	+ 2 10
» » '66 II	75 30	— 0 50
» » '67	72 75	— 0 50
» » '68 I	70	— 0 15
» » '68 II	69 90	— 0 15
» » '69 I	68 80	— 0 275
» » '69 II	68 80	— 0 70
» » '70	68 40	— 0 15
» » '71	68 30	— 0 15
» » '72	70	— 0 15
» » '73	69 90	— 0 275
» » '74	68 80	— 0 70
» » '75	68 80	— 0 70
» » '76	68 40	— 0 70
» » '77	68 30	+ 0 20
Ind. Stat. 6% I	73 80	— 0 35
» » 6% II	72 70	— 0 20
» » 6% III	70 10	— 0 25
» » 6% IV	68 80	— 0 80
» » 6% V	69 75	— 0 40
» » 6% VI	69 90	—
» » 7% I	73 20	— 0 40
» » 7% II	70	—
» » 7% III	69 30	— 0 40
» » 7% IV	68 80	— 0 20
» » 7% V	68 80	— 0 20
» » 7% VI	69	—
» » 7% VII	68 80	— 0 20
» » 7% VIII	70	—
» » 7% IX	69	—
» » 7% X	71	— 0 20
» » 7% XI	69 30	— 0 70
» » 7% XII	72 70	— 0 63
» » 6% '56	71	— 0 30
» » 6% '59	67 50	—
» » 7% '70	70 30	+ 0 20
» » 7% '71	73 20	—
» » 7% '72	78 80	—
» » 7% '73	81	— 0 30
» » 7% '74	86	—
» » 7% '75	92	—
» » 10% '75	90	—
Europa 6%	92 40	+ 0 40
Istituto vent. 5,50%	98 50	—
» 5,50% '59	94 50	— 1 50
» 5,50% '60	92 20	—
» 5,50% '61	89 80	— 0 70
» 5,50% '63	81 40	— 0 70
» 6% '64	87 10	—
» 6% '65	85 875	+ 0 675
I.R.I.-Alfa 7% '70	94 50	—
SATAP 5,50% '66	95 50	—
» 5,50% '67	93	—
Autostr. '63 5,50%	90 80	+ 0 20
» '65 5,50%	78 75	+ 0 45
» '67 6%	71 75	— 0 25
» '68 I 6%	69 50	+ 0 40
» '68 II 6%	73 20	—
» '69 6%	67 50	+ 0 20
» '71 7%	79 40	—
» '72 7%	75 95	—
» '73 7%	70 50	+ 0 20
CC.O.PP. 5%	90	— 0 50
» 5,50%	82 10	+ 0 40
» 6%	80 10	+ 0 20
» 7%	83	+ 0 53
» '74 8%	83 40	+ 0 40
» '75 8%	81 80	+ 0 40
» '76 8%	68	—
» '77 10%	75 25	—
Cr. Agr. 6% '64	77 80	— 0 30
» » 6% '65	77 90	—
» » 6% '66	75 75	—
C. Bol. 1 6% '64	75 90	— 0 30
» » 11 6% '66	75 90	—
CC. e. A. 6%	76 50	—
» » B. 6% I	64	+ 0 50
» » B. 6% II	60	—
» » B. [illegible]	60	—
» » B. 7% I	75 50	—
» » B. 6% V	64 50	—
» » B. 7% I	82	—
» » B. 7% II	80	—
» » C. 6% I	60	—
» » C. 6% II	60	—
» » C. 6% III	60 30	+ 0 20

Telpu Sv. Ind. 7% G	79 10	+ 3
» » 7% H	72	—
» » 7% I	72 30	—
Ind. XXII 5%	96 50	—
» XXIII 5%	86 30	—
» XXIV 5,50%	81 30	—
» XXV 6%	84	—
» XXVI 6%	71 936	+ 0 035
» XXVII 6%	68 70	— 0 40
» XXVIII 7%	74 80	— 0 30
» XXIX 7%	74 10	— 2 10
» XXX 7%	97	—
» XXXI 7%	94 20	— 0 20
» XXXII 7%	85 80	—
» XXXIII 7%	73 90	— 0 15
» XXXIII a. 7%	85 80	—
» XXXIV 7%	69 80	—
» XXXV 7%	74 90	—
» XXXVII 7%	68	—
» XXXVIII 7%	67 70	+ 0 15
» XXXIX 7%	68 55	—
» XL 8%	82 50	—
» XLI 8%	71 50	— 0 50
» XLII 8%	82 80	—
» XLIII 8%	82 80	—
» XLV 8%	80 80	— 0 70
» XLVI 8%	71	—
» XLVII 10%	—	—
» XLVIII 10%	89 50	—
» IL 10%	94 65	— 0 70
» L 10%	89 50	—
» Cr.N. 6%	84 65	—
» » 6%	83 90	—
» » 7%	74 90	—
» » 7%	68 55	—
» » 10%	85 30	—
» ss. '64 6,50%	85 50	— 0 15
» finland. '66 6%	77 60	—
» » '68 6%	76 90	—
» ss. Aut. 7 12,50%	60 80	—
» » 12,75%	61 20	—
ENI ss. '58 6%	90 75	—
» » '64 6%	97	—
» » '65 6%	90 80	—
» » '66 6%	85	—
Sud 3° 5,50%	98 20	—
» » 5,50%	98 30	—
» » 5,50%	88 30	—
» » 5,50%	85 30	—
» » 5,50%	87 50	—
» » 6%	92 20	—
» » 6%	91 50	—
» » 6%	98 20	—
» » 6%	95 50	—
» » 6%	97	—
» » 6%	91 60	—
» » 6%	89 40	— 0 20
» » 6%	84 40	— 0 40
» » 6%	82 80	— 0 40
» » 6%	80 40	— 1 60
» » 6%	80 50	— 0 40
» » 7%	79 30	—
» » 7%	77 40	—
» » 7%	75 50	—
» » 7%	74	—
» » 7%	87 80	—
» » 7%	74 30	—
» » 7%	74 30	—
» » 7%	74 30

Il sorteggio di Zurigo ripropone una sfida prestigiosa

C'è l'Ajax contro la Juventus nei quarti di Coppa Campioni

Prima ad Amsterdam (1 marzo) poi a Torino (15 marzo) - Boniperti soddisfatto

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 20 gennaio.

La Juventus sfida l'Ajax, un avversario di prestigio anche se meno temibile rispetto a qualche anno fa. Questo l'esito del sorteggio per il prossimo turno di Coppa dei Campioni (quarti di finale): il primo incontro fra bianconeri ed olandesi si giocherà ad Amsterdam il primo marzo, la gara di ritorno a Torino il 15 marzo. Le stesse date sono valide per tutte le altre partite delle tre Coppe europee (la Juventus è l'unica squadra italiana rimasta in lizza) per le quali l'estrazione a sorte ha fornito così il calendario dei quarti di finale.

Coppa dei Campioni

Innsbruck (Austria)-Borussia Moenchengladbach (Germania Occ.);
Ajax Amsterdam (Olanda) - Juventus (Italia);
Bruges (Belgio) - Atletico Madrid (Spagna);
Benfica (Portogallo) - Liverpool (Inghilterra).

Coppa delle Coppe

Real Betis (Spagna) - Dynamo Mosca (Urss);
Vejle (Danimarca)-Twente Enschede (Olanda);
Porto (Portogallo)-Anderlecht (Belgio);
Austria Vienna - Hajduk (Jugoslavia).

Coppa Uefa

Eintracht Francoforte (Germ. Occ.) - Grasshoppers Zurigo (Svizzera);
Aston Villa (Inghilterra) - Barcellona (Spagna);
Magdeburgo (Germania Est) - Eindhoven (Olanda);
Bastia (Francia) - Karl Zeiss Jena (Germania Est);

Le maggiori attese riguardavano proprio il «tabellone» della Coppa Campioni e l'esito del sorteggio è stato salutato con una moderata soddisfazione dal presidente della Juventus Giampiero Boniperti, presente alle «operazioni» curate dal diligente dell'Uefa Probabilmente ricordando un precedente porta-fortuna per la sua squadra (la Juventus superò il turno in Coppa Uefa proprio lo squadrone olandese nel '74-'75) il massimo dirigente bianconero si è detto «lieto» di incontrare l'Ajax ed ha aggiunto: «Si tratta di un avversario meraviglioso, in grado di stimolarci al massimo, e per noi è un'ottima cosa dover giocare la partita di andata ad Amsterdam».

Meno lieto e meno ottimista invece il presidente dell'Ajax Jan Van Praag il quale ha dichiarato: «La Juventus è una squadra molto pratica, decisamente pericolosa per chiunque: purtroppo l'Ajax non è al massimo della forma in questo periodo, voglio sperare che ritroverà per tempo la condizione migliore. E' vero che a questo punto del torneo bisogna rispettare comunque dei rivali difficili, ma il mio disappunto aumenta pensando che dovremo affrontare i campioni d'Italia prima in casa e poi fuori».

Per il resto il sorteggio non ha riservato brutte sorprese alle favorite della Coppa Campioni. Il Liverpool, che detiene il titolo, dovrà andare a Lisbona contro il Benfica: un incontro senza dubbio difficile ma in ogni caso il risultato potrà essere raddrizzato nella partita di ritorno. Sfortunato protagonista della finale dello scorso anno a Roma proprio contro il Liverpool, il Borussia di Moenchengladbach troverà sulla sua strada l'Innsbruck. Nonostante l'Austria sia qualificata con merito l'undicesimo alla fase finale del campionato del mondo, l'Innsbruck non appare di grado di poter tornare i tedeschi occidentali. I belgi del Bruges invece, per andare in semifinale, dovranno superare l'Atletico Madrid.

c. p.

Krol, capitano olandese

Trapattoni incita i bianconeri

Giocare alla grande contro gli olandesi

«Per superare l'Ajax ci vuole una grande Juventus» commenta Giovanni Trapattoni, ma il trainer, tutto sommato, non è scontento del sorteggio anche se avrebbe preferito il Benfica o l'Innsbruck oppure l'Atletico Madrid, «indubbiamente fra le squadre più forti rimaste in lizza, Liverpool, Borussia e Bruges sono accoppiate con avversarie che non dovrebbero disturbare la loro ascesa verso le semifinali — aggiunge Trapattoni —. L'Ajax non ha più una grossa quotazione europea ma resta un cliente scomodo. Fra gli olandesi ci sono tre o quattro "nazionali" ed i pilastri sono Krol, Gesla ed il goleador di origine cinese La Ling».

Trapattoni si consola pensando che la Juventus avrà il vantaggio di giocare l'andata ad Amsterdam ed il ritorno a Torino. Ricorda che l'Ajax di Cruyff sconfisse la Juventus nella finalissima di Belgrado ma che in seguito, quando il «diamante di Amsterdam» è passato dai bianconeri negli estivi di Coppa Uefa. Quando giocava nel Milan, Trapattoni lasciò una seconda volta campione d'Europa sconfiggendo l'Ajax a Madrid; «Vera Cruyff ma il grande Ajax sarebbe esploso due anni più tardi, conquistando per tre volte consecutive il titolo intercontinentale per squadre di club».

Giovanni Trapattoni

Bearzot "Meglio loro del Liverpool"

Il ct azzurro Enzo Bearzot ha appreso, nella sede della Figc, l'esito del sorteggio che ha opposto in Coppa Campioni la Juventus alla squadra olandese dell'Ajax. Questo il suo commento: «Mi piacciono questi duelli "tirati". L'Ajax non è più quello di qualche anno fa ma in questo momento mi interessa di più la squadra di Amsterdam piuttosto che il Liverpool. L'Ajax è un avversario preferibile per la Juventus e per la Nazionale la risalzione agli aggiornamenti tecnici che darà».

Fra i "tulipani,, del calcio è spuntato un indonesiano

Il sorteggio di Zurigo per i «quarti» di Coppa Campioni non è stato certamente allettante da Ricciotti Havelange, il rampollo del presidente del Pianeta Football che non potrà compilare con buone probabilità la schedina (ma non ne ha bisogno, crede com'è ai miliardi). Dall'urna svizzera sono accoppiamenti quasi classici: tutte le più deboli (sulla carta) contro le più forti. Bruges Liverpool e Juventus hanno fortunatamente evitato di accontarsi l'un l'altra, rimandando la questione alla semifinali. Salvo sorprese naturalmente, che in questa Coppa non mancano mai.

La Madama bianconera deve ancora una volta sottoporsi ad una trasferta tra i «tulipani» con quell'Ajax che vinse tre edizioni della Coppa, tra il '71 e il '73, avendo Cruyff e soci una banda di valorosissimi giocatori. Oggi le squadre di Amsterdam, dilaniate dalla fuga all'estero di molti campioni, non è certo pari al recente passato: naviga a media alfusta nella classifica olandese, vive del vecchio Krol e di Gaels (malandato, deve farsi operare), cerca di sfruttare le doti di un indonesiano, Tscheu Le Ling, elegante amatore di palla (alla sudamericana) ma terribilmente — quand'è in vena — per il tutto del gol. Inoltre ha un certo Zuidema, giovane d'età (24 anni, difensore poco più vecchia conoscenza della Juventus, perché tre «andate» e «ritorno» le infilò tre «pere» con la maglia del Twente Enschede.

L'Ajax è rispettabilissimo, persino ovvio dirlo. La tradizione olandese è radici ben salde, anche se il complesso degli «arancioni» non incute più gli antichi timori. La Madama deve accettare il ruolo di favorita, ma se anche di dovercela mettere tutta, come del resto le accade nei '74-'75 quando appena superò gli avversari di Amsterdam in Coppa Uefa. Nel vento marzolino che accoglierà i bianconeri al centro della Coppa, e poi al Comunale, la Juventus può certo far valere le sue doti, ma naturalmente senza distrarsi un attimo e senza cadere ai trabocchetti «arancioni» che ormai giocano un contropiede memorato assai lo battono e speculano (come sempre) su tutti i possibili «attacchi». In ogni caso saranno partite calde, fatticamente impostate secondo reciproche marcature. Solo dopo questo turno le autentiche «vedette» europee verranno fuori, grazie a voli finali incandescenti.

g. arp.

Programmi e problemi delle squadre protagoniste ai mondiali di calcio di giugno

Bearzot tornato a casa "A Madrid come Liegi,,

Roma, 20 gennaio.

Enzo Bearzot rientra da «clandestino» fra i giornalisti, che lo avevano atteso lunghe ore all'aeroporto di Fiumicino, e negli uffici della Federcalcio a colloquio con il presidente Carraro. Il c.t. azzurro non voleva mitizzarsi al rientro, non nulla nascondere. Ha anticipato di un giorno il trasvolare soltanto per trascorrere in famiglia alcune ore di tranquillità, prima di reimbarcarsi nella nuova avventura azzurra, che porterà la Nazionale italiana in Spagna.

Bearzot accetta la conferenza stampa. Parla del suo viaggio in Argentina e di programmi immediati, accenna alla trasferta spagnola e alla successiva gara con i francesi: «*Il bottaggio* — dice — *non ci è stato favorevole*», aggiungendo anche che «*non è il caso di allarmarsi troppo*». Discutendo della composizione dei vari gironi, Bearzot afferma: «*Le squadre italiane più forti hanno avuto la ventura di incontrare gli avversari più deboli*». Evidentemente si riferisce alla Germania ed all'Olanda, che potrebbero giungere ai gironi finali in migliori condizioni fisiche.

Si parla di programmi. Bearzot è convinto che la partita con la Francia sarà una «prova valida». Conferma che in Spagna utilizzerà la formazione di Liegi, ma ammette che potrebbero essere portate alcune varianti. Non si dimentichi ad esempio che per la trasferta in Belgio era stato convocato anche Cuccureddu, che all'ultimo momento ha dovuto rinunciare per infortunio. Cuccureddu sarà sicuramente incluso nella comitiva. Potrebbe giocare, come potrebbe esordire in campo almeno un tempo anche il portiere dell'Inter Bordon, che in questi giorni scalpita chiedendo un posto. Bearzot gli risponde: «*Lo proverò a Madrid*». A Zaccarelli, Bearzot chiede una prova gagliarda prima di Napoli.

Confermato che la gara con la Francia sarà «estremamente utile», il commissario azzurro aggiunge: «*Cominceremo a prendere confidenza con i nostri prossimi avversari. Sarà una partita archiviabile e noi cercheremo qualche esperimento, ma la gara di Napoli sarà la sintesi di questo primo lavoro. Non nasconderemo i nostri temi di gioco. Del resto sarebbe assurdo pensare di voler presentarci al confronto con i francesi in Argentina come una squadra inedita. I francesi sanno tutto di noi, come noi sappiamo di loro*».

Bearzot continua: «*Piuttosto rimane una incognita la squadra ungherese. Si tratta in pratica della Under 21 promossa a formazione titolare. Dovremo vederla all'opera. Io mi impegno a vederla il più possibile. Vedrò Argentina, Brasile, l'Ungheria, la Francia*». Sarà un globetrotter del calcio internazionale.

L'organizzazione per la prossima trasferta in Argentina è complessa. Bearzot ha visto sedi e campi di allenamento a Buenos Aires, a Mar del Plata, a Rosario. Ha confermato che la squadra azzurra sarà alloggiata in un primo tempo all'Indu Club, dove risiederanno anche i francesi. Il c.t. e capo che «*il lavoro due compagini non sarà intralciato*». Ognuno ha il proprio campo di allenamento, la sua mensa, la sua cucina. Conclude: *L'Hindu Club è talmente grande da assicurare la massima tranquillità a tutti*».

Bearzot parte nel pomeriggio per Milano. Domenica sarà a Bologna per assistere a Bologna-Lazio nel derby confronto diretto, sia pure a distanza, tra Bellugi e Manfredonia. Poi, a Firenze, rientrerà a Roma. La convocazione per la trasferta a Madrid sarà fatta domenica sera.

Giulio Accatino

Il c.t. Bearzot

Spagna, nessun esperimento

Kubala non rischia contro gli azzurri

Barcellona, 20 gennaio.

Come previsto, nell'amichevole con l'Italia Kubala non si esporrà a rischi: dell'elenco dei diciannove convocati che ha reso noti ieri sera è facile intuire che, salvo novità determinate dalle partite di domenica, manderà in campo la formazione molto simile a quella impiegata a Belgrado nella vittoriosa partita con la Jugoslavia, che consentì alla «furia» la conquista del passaporto per l'Argentina proprio sul filo di lana. Vi saranno, comunque, le libero Pirri e dal terzino Camacho. Il primo si fece male a Belgrado: è probabile il suo ritorno all'attività agonistica nella partita interna di campionato di domenica con il Salamanca, ma è quasi certo che Kubala non lo utilizzerà contro gli azzurri. Camacho si è invece gravemente infortunato, una quindicina di giorni or sono, in allenamento, riportando la rottura dei legamenti interni del ginocchio sinistro, ed ha dovuto subire l'asportazione di un menisco. Ne avrà per un paio di mesi e non è improbabile la sua esclusione dalla fase finale dei mondiali.

La sostituzione del capitano Pirri (avvenuta nella fase iniziale della partita di Belgrado) non ha creato grossi problemi al commissario tecnico spagnolo, perché il giovane Olmo si è dimostrato, in ogni aspetto, validissimo, ma quella di Camacho non ha mancato di preoccupare. Tra gli aspiranti a prendere il posto, la preferenza di Kubala sono state per San José (anch'egli in forza al Real Madrid), che mostra la Jugoslavia tenne il ruolo di mediano, ma con funzioni prevalentemente difensive.

Davanti al portiere Miguel-Angel dovrebbe operare il quartetto di difensori costituito dai terzini Marcelino e San José, dal libero Olmo e dallo stopper Migueli; a centrocampo il trio Leal, Asensi e Carrete (o Villar), con una schieramento offensivo comprendente le ali Cardenosa e Juanito, e Ruben-Cano, nell'abituale ruolo di «ariete». Villar è convocato in sostituzione di Lopez, mentre l'ala Lopez-Ufarte, della Real Sociedad di San Sebastiano, potrebbe, come Dani, essere impiegato al posto di Juanito, attualmente non in ottime condizioni di forma.

Tra i diciannove convocati di Kubala figura il giovane terzino Amaro, della neo-promossa Rayo, prima delle provinciali, terza nella classifica del campionato rispettivamente a sette e un punto da Real Madrid e Barcellona.

Per l'amichevole con l'Italia la direzione sarà affidata all'arbitro Robert Wurtz la Federazione spagnola ha stabilito prezzi eccezionalmente bassi (da 150 a 700 pesetas) per invogliare gli aficionados ad affollare gli spalti del «Santiago Bernabeu» malgrado la trasmissione in diretta della partita e il freddo intenso che nell'attuale epoca dell'anno, ovviamente soprattutto di sera, si fa sentire nell'altopiano di Castiglia, su cui Madrid è situata.

Alfredo Giorgi

La Francia si affiderà alla fantasia calcolata

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 20 gennaio.

«Questa non è soltanto una vittoria della Nazionale di Francia. E' la vittoria dell'intero calcio francese, dei suoi club, dei suoi dirigenti, di tutti quelli che hanno ben lavorato nell'interesse comune». Con queste parole sussurrate tra lacrime di gioia, Michel Hidalgo si rivolgeva alla folla alle 22,35 del 16 novembre 1977, negli spogliatoi del Parco dei Principi, pochi minuti prima la Nazionale di Francia aveva lasciato il campo in testa davanti ai applausi dopo aver battuto per 3-1 la Bulgaria ed aver staccato il biglietto per l'Argentina. Quel giorno, qui a Parigi, si era letta la grandezza della Francia. Michel Hidalgo, con poche parole sante di retorica, era entrato nel cuore di 18 milioni di persone in orgoglioso raccoglimento davanti ai teleschermi. Era stato applaudito, ringraziato, osannato. Giscard d'Estaing, il presidente che fu anche calciatore, lo invitò a cena con i suoi ragazzi, i giornali presero a descrivere questo allenatore semplice e bravo di 44 anni che in venti mesi di lavoro aveva riportato la Francia a splendori antichi.

«Il merito è stato tutto dei giocatori e di chi ha impostato la squadra prima di me, dice adesso Hidalgo con forba modestia. Lodo i suoi uomini, la loro giovinezza, l'entusiasmo che è figlio della giovinezza, ma lascia agli amanti delle statistiche il suo curriculum professionale. La nascita, il 22 marzo 1933 in un paesino nel Nord della Francia, la carriera di calciatore a Le Havre e nello Stade de Reims, quando il grande ala francese era assai forte ed era giunto, nel 1956, alla finale di Coppa Campioni contro il Real Madrid (3-4), poi Monaco, dove fu campione di Francia e vincitore di Coppa. Nel libro d'oro di Hidalgo c'è anche una presenza in Nazionale A, quando cadde 5-1 contro l'Italia, allenata a Firenze il 5 maggio 1962: fra gli azzurri giocavano Sivori ed Altafini. Il centravanti segnò due gol e la Francia fu sconfitta per 1-2.

Poi venne la carriera di allenatore, gli inizi stentati, il passaggio alla Nazionale dopo la partenza di Kovacs, l'esordio alla guida della squadra il 27 marzo 1976 a Parigi contro la Cecoslovacchia che avrebbe vinto il campionato d'Europa. Fu due a due, esordi anche Platini, e da allora, in tredici partite, la Francia ha perso soltanto due volte, a Budapest contro l'Ungheria il 17 maggio 1976 (0-1) e a Dublino contro l'Eire il 30 marzo 1977 (0-1). Per il resto trionfi a catena, compreso il quello contro la Germania e la qualificazione ai mondiali.

Michel Hidalgo ha saputo giocare bene sui personaggio. Possiede doti naturali di curiosità, abilità psicologica, senza del teatro. Sa che la Francia lo ama, che i giocatori lo adorano, e dunque gioca a fare il semplice perché sa che l'atteggiamento di buon me

La formazione della Francia che è guadagnata contro la Bulgaria la qualificazione ai prossimi mondiali in Argentina: in alto, da sinistra, Ty. Janvion, Rio, Bathenay, Bossis, Trusor e in basso Rocheteu, Lacombe, Platini, Guillou e Six

gio, di fratello maggiore, gli porterà altre simpatie. Un fuoriclasse. Al colloquio è comunque disponibile, soltanto si ha l'impressione di stare davanti alla scacchiera: gli occhi che frugano e il sorriso che nasconde. «Il superamento del turno non sarebbe per la Francia avvenimento eccezionale — dice — ma Argentina o Italia sono favorite. Noi siamo qui per dare fastidio, e lavoriamo, meglio sarà». E incomincia subito a spiegare il nostro match contro gli azzurri. Mancano quattro mesi a Mar del Plata. E il discorso è la Francia può anche permettersi una sconfitta di misura.

Niente problemi di morale, cedimenti psicologici, di questo Michel Hidalgo è sicuro e lo ringhia: «La mia cosa però sono i cervelli degli azzurri, chissà... lascio le parole in sospeso e gioca la sua carta. Dopo i dubbi e le incertezze del dopo sorteggio, quando sembrava d'accordo sull'eventualità di disputare l'amichevole, adesso vuole di sfruttare al massimo l'opportunità sotto l'aspetto psicologico. Non dice, ma il fatto stesso di andare a Napoli per fuji è già una vittoria e sorrisetti ambigui ci stanno molte cose, alcune interessanti, altre di maniera. Riconosco ad esempio che l'Italia ha più esperienza, che il gioco degli azzurri è evoluto in positivo, che la Francia è giovane ed entusiasta, pregio e limite nello stesso tempo: «La fantasia, la giovinezza, l'esuberanza sono la forza della Francia che cresce. Il non temere l'avversario, il desiderio quasi di incontrarlo al più presto. L'orgoglio, la voglia di la giovinezza e l'entusiasmo anche il limite perché denotano esperienza e necessità di distribuire saggiamente forze e intenti».

Altre valutazioni, che riporto in sintesi. «Francia non ha modelli, il calcio tedesco è grande stato l'aspetto atletico ma troppo rigido per l'esprit francese, il calcio olandese è troppo collettivo, il calcio latino troppo tattico. Resta il calcio francese, il nuovo calcio francese, che punta sulla fantasia calcolata e sul calcolo fantasioso, sull'individualità al servizio del collettivo, sull'agilità in attacco e sulla solidità in difesa. Parla bene, Michel Hidalgo, e il ritratto che ne esce è quello di una formazione che non dovrebbe mai perdere. Ma per fortuna sua c'è sempre l'ancora dell'imprevedibile, su cui a dire il vero parecchio

Restano da definire i programmi e Michel Hidalgo adesso è puntuale e preciso: «Dopo la partita di Napoli — recita — la Francia affronterà nell'ordine il Portogallo (8 marzo a Parigi), il Brasile (1° aprile a Parigi), l'Iran (11 maggio in sede da decidere ma probabilmente Italia), e la Tunisia (18 maggio in sede da decidere). Le partite in quattro contro una, ma abbiamo fatto bilanciare le molte gare esterne dell'anno scorso. Per quanto riguarda i periodi di allenamento giusto, portarò i ragazzi a La Toussuet, località sul Mare del Nord in Francia, dal 12 al 15 marzo e dal 9 al aprile... ci troveremo nuovamente dal 3 al 10 maggio e dal 14 al 21 dello stesso mese, prima della partenza. I miei programmi personali invece precisi Spagna-Italia naturalmente, e Ungheria-Cecoslovacchia in aprile a Budapest. Andrò anche ad Argentina e Brasile dove la squadra sudamericana incontreremo due volte. Il 19 marzo a Mar del Plata e il 24 marzo a Rio Janeiro».

Carlo Coscia

I nazionali "prenotati,, un guaio dell'Argentina

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, gennaio.

Per fronteggiare l'attacco di Italia, Francia ed Ungheria nel «mondiale» di giugno, il calcio argentino ha dovuto prima dilaniarsi dall'attacco dei dollari, dei franchi, delle pesetas. Più di un anno fa infatti, il commissario tecnico Cesar Menotti stilò d'accordo con la federazione una lista comprendente una quarantina di atleti, dichiarati «intrasferibili all'estero» pena alla loro del campionato del mondo. Non che vi sia una fioritura di talenti tale da accendere le attenzioni di mediatori e società stanziamenti europee («abbiamo mediocri giocatori di buon valore medio, pochissimi assi» è la diagnosi di Nestor Rossi) ma il fatto è che i calciatori argentini costano poco, grazie alla continua svalutazione del peso, la moneta locale. E' soprattutto il calcio statunitense a mettere in guardia, i dollari sono lo spauracchio che ha convinto Menotti a mettere le mani avanti.

Due dei nazionali sono già stati «prenotati» infatti, dopo il campionato del mondo se ne andranno. Ricardo Julio Villa punta di forza del Racing andrà negli Usa. Attraverso il mediatore Ruben «Gato» Magdalena sono stati offerti quasi 800 milioni di lire per un giocatore che è considerato ottimo a centrocampo e capace di andare in gol. E' di oggi la notizia che Alberto Cesar Tarantini, altro elemento del che i tre pochi giorni inizieranno con Menotti la preparazione per il «mundial», ha firmato un compromesso, d'accordo con il suo club di Boca Junior, con il mediatore spagnolo José Mario Minguella: il primo gennaio del '79 potrà trasferirsi dove vuole (non in Argentina), comunque) per la cifra base di 300 milioni di lire, una miseria per un giocatore di buon valore anche se non un campionissimo. Della questione si sono interessati anche gli avvocati: Tarantini ha comprato in questo momento dell'acquisto della stagione. «*Per fortuna fra un mese tutto sarà finito*» dice accennando alla chiusura della lista. Intanto, oggi Jorge Olguin, il forte terzino della nazionale, firmerà per il River Plate, che «girerà» al San Lorenzo de Almagro il vecchio ma ancora valido Roberto Perfumo ed il giovane Sabella).

Tre sono i giocatori che Menotti aspetta: Mario Alberto Kempes soprattutto, quindi Osvaldo José Piazza e Enrique Ernesto Wolff. Il primo gioca nel Valencia ed è attaccante, logico sia il più importante. Piazza e Wolff sono difensori, i ricambi sono più facili da trovare ed il commissario tecnico ha già pronto uno schema difensivo senza di loro. Kempes sta attraversando il momento migliore della sua carriera. E' stato capocannoniere la passata stagione in Spagna, adesso gioca da mezza punta ma gli è rimasto il senso del gol. Menotti pensa di usarlo a centrocampo, lasciando davanti Houseman, Luque e Bertoni, se quest'ultimo si riprenderà in pieno, o di impiegarlo in avanti con il sacrificio di Luque.

Sono questi gli uomini che la difesa azzurra (le quelle francese e ungherese) dovranno maggiormente temere. La forza di penetrazione dell'Argentina è comunque legata all'arrivo di Kempes. Non per quello Menotti sul suo recente giro in Europa si è preoccupato soprattutto di recuperare questo giocatore. E' l'unico per il quale si sente abbastanza sicuro, gli accordi sono stati chiari.

Per la difesa Wolff è importante, Piazza è importante, ma una linea con Pagnanini, Passarella, Killer e Olguin lascia equilibrio tranquillo Menotti. «*Wolff e Piazza sarebbero utili* — spiega — *per garantire delle alternative e la seconda dell'avversario da incontrare. La loro esperienza all'estero sarebbe vantaggiosa per noi. Ma non sono assolutamente indispensabili. Ciò non toglie che farò il possibile per averli con me*». Wolff è un elemento duttile, sa giocare terzino, fare il difensore centrale ed anche il centrocampista, ruolo che svolge nel Real Madrid. Piazza, come è noto, è il difensore centrale del Saint Etienne.

I rifiuti dicono che le il preziosi, già le criticano. Menotti lascia dire ed attende, anche se le ultime notizie sono pessimistiche. Scartata sembra l'idea di inglobare anche per il ritorno di Babington, il centrocampista che gioca in Spagna e che fu tra i migliori nel mondiale del '74. Su Babington giura Alfredo Di Stefano che ne ha parlato a Menotti, ma in quella zona del terreno il commissario tecnico è sufficientemente coperto da Galvan (indipendiente), Gallego (Newell's), (e) Ortiz (River) senza contare il possibile arretramento di Kempes.

Bruno Perucca

Gigi a Torino con un incarico nuovo e la passione di sempre

Riva: "Credo nella Nazionale,,

"Con Bearzot si è creata l'armonia indispensabile: l'Italia supererà il turno ai mondiali, anche se il girone non è facile" - "Ho visto gli azzurri giocare come gli olandesi, di Tardelli ne occorrerebbero due o tre" Dal Cagliari alla Rai - Ha firmato il contratto per pubblicizzare gli articoli sportivi di una ditta torinese

Gigi Riva è stato ingaggiato da una società torinese e lieri ha firmato il contratto si tratta, però, di un club calcistico ma di una nota ditta di articoli sportivi. La Fabra (l'ex «re dei gol» sarà consulente tecnico per i prodotti relativi al calcio. Questo lo «slogan» cui verrà lanciata la «linea sportiva Riva»: «*Non ho mai fatto il calzolaio ma le scarpe me le intendo*». Scherzosamente Gigi dice che le scarpe con il nome «*faranno i da sole*». Quando giocava aveva sistematicamente rifiutato qualsiasi offerta in pubblicitaria: è la prima volta che Riva si cimenta in questo tipo di attività (è stato Gianni Rivolio, amministratore delegato della Fabra, a «suggerirgli l'idea ed a convincerlo) e, insieme con Pierpaolo Viotti, un piemontese trapiantato in Sardegna, parte a Cagliari l'Atas, un'agenzia di rappresentanze di articoli sportivi di ogni genere ed avrà anche mansioni di «public relation man».

Il calcio, non più vissuto come primo attore sul campo continua a restare il suo chiodo fisso. Attualmente collabora (a «titolo gratuito», tiene a sottolinearsi) con il Cagliari «trait d'union» fra i giocatori e la direzione, per allontanare la squadra dalla «ricreazione e «riportarla a livelli decorosi». Sono bastati il cambio di allenatore (Tiddia è subentrato a Toneatto) il ritorno di Riva accanto al rossoblù, per dare una boccata d'ossigeno ad un ambiente depresso e consentire ai Cagliari di compiere il primo passo (battendo l'Avellino).

Quando il Cagliari sarà uscito dal «tunnel» della crisi, Riva parlerà chiaro al presidente Delogu ed al Consiglio direttivo di cui la parte: resterà a condizione che i migliori elementi ed i giovani più promettenti non vengano ceduti («*Virdis ad esempio. Lavori tenuto*» ripete) al fine di creare una base sulla quale operare per la ricostruzione di una compagine che possa ritentare la scalata alla massima divisione. «*Altrimenti* — chiarisce Riva — *mi(ci)* getto nei miei interessi e agosto inizio a un anno per allenatori a Coverciano e, dopo il diploma, vaglierò eventuali offerte che mi arrivano da altre società, intitolo federale con gli juniores».

In carriera come tecnico

Domani sarà in tribuna a Torino (non andrà in panchina per non influenzare la Nazionale di Tiddia), poi si recherà a Madrid per l'incontro Spagna-Italia, per fare lo da agli impegni presi con la «*Al "Bernabeu" assisterò ad una partita molto interessante* — afferma Riva — *e squadre dei sospettati "ricambi" che lo visto a Liegi mi ha entusiasmato. Senza l'assillo del risultato ho offerto un'ottima prestazione. Se ti mandassero venditi d'arancione, i nostri potevano essere scambiati per olandesi: al loro cospetto i belgi hanno fatto la comparsa. Meglio a Tardelli ne pensa una su tutti. Avessimo tre o quattro così...*».

Tardelli esaminato a cavallo

Quando parla della Nazionale, il grande amore non sempre ricambiato con la passione, Gigi s'infiamma, gli occhi brillano. Il rimpianto più grande della sua leggendaria milizia azzurra è l'incidente di Vienna. «*I miei sfortunato fiat quando l'ho visto arrivare, avrei evitato l'frattura e ventanni dacino di presenze in più*» sospira l'ex «profeta del gol». Poi mi chiede: «*Ce la faremo a passare il turno in Argentina?*». Gli che, ad onta del sorteggio sfavorevole, potremmo sperare ad un traguardo superiore alla qualificazione ai quarti di finale, proprio perché temiamo gli avversari. «*Anch'io penso che ci riusciremo* — riprende Gigi — *ho già precisato l'Italia tra le prime quattro e mi auguro di non sbagliare. Molti sono scettici perché ricordano le sconfitte di Wembley, ma sono sicuro che se gli azzurri fossero stati costretti a "fare" il turno all'estero, per la Francia giovane ed entusiasta, pregio e limite nello stesso tempo: «La fantasia, la giovinezza, l'esuberanza sono la forza della Francia che cresce. Il non temere l'avversario, il desiderio quasi di incontrarlo al più presto. L'orgoglio, la voglia di la giovinezza e l'entusiasmo anche il limite perché denotano esperienza e necessità di distribuire saggiamente forze e intenti».*

Gigi Riva la ficazione scarpe da calcio che portano il suo

«*In Messico c'era il problema dell'altitudine che, tuttavia, contribuì a ritemprare il fisico. Ci andammo in notevole anticipo e, al loro delle somme, ci servì. Il clima non molto ma rientra nei doveri del calciatore. Quella una squadra eccezionale ma ricca di temperamento. Riuscimmo a distribuire le forze grazie ad un girone eliminatorio non proibitivo, poi battemmo agevolmente il Messico. Spendemmo tutto nella tradizionale sentitissima la Germania Ovest conclusasi con il nostro dopo i tempi supplementari e pagammo in questa con il Brasile. Per noi il periodo ideale sfruttare un "mondiale" sarebbe il mese di ottobre. A giugno siamo reduci da campionato durissimo dieci giorni di riposo servono a ristabilirare il tono muscolare quella mentale e quando si ritorna sul pallone c'è un po' di nausea*».

— In Argentina siamo in girone impegnativo e dovremo partire «tarati». Ne usciremo?

«*Il sorteggio di Buenos Aires non è stato favorevole: se incontrassimo Tunisia e Iran e la Svezia, passeremmo il turno con l'Argentina presentandoci ai quarti di finale in condizioni di maggior freschezza. Vedremo ci giocheremo la qualificazione sin dalla prima partita con la Francia. C'è da ritenere che l'età media formazione-base azzurra sia piuttosto bassa (l'esperienza di un Facchetti ancora servirebbe) e questo, in parte, può ridurre il problema che nasce dal fatto che l'ossatura della nostra Nazionale è composta da Juventus e Torino. Io quelli al giocherumba allo "zenit" lo scudetto*».

— Prevedi, dunque, la solita lotta «in famiglia» per il primato?

«*E' anche su di noi merita un grosso plauso per aver allungato...oltre i confini piemontesi, l'interesse campionato per tutto il girone di andata. Difficilmente potrà vincere il titolo e, con qualche concessione, sarà in grado di ritentare la scalata nella prossima stagione. Il Torino agevolmente il Massimo. Spendiam

In dubbio Pecci, Gorin e Patrizio Sala

Torino, tre uomini si giocano due maglie

Radice dopo l'allenamento, nel suo silenzio. Piovono le domande cronisti. tempo schieramento argomento principe. Allora, chi gioca? C'è curiosità, attesa, ad ogni istante. Gigi, dall'altra parte della barricata, pensieroso, concede poco. Risponde avaro ed evasivo, un'espressione strana, mentre piano piano si tenta d'intuire qualcosa. Di certo vi sa che Capello non ci sarà contro il Verona. Il tecnico spera, ma ci vorrebbe un che una distrazione ad un ginocchio non può concedere, procede dunque secondo logica. Da giostrerà Zaccarelli, al rientro dopo il grave infortunio nel già in ballottaggio nel ruolo

Pensieri per Radice

e poi l'occasione coglie a balzo. Ritorna in difesa ve possibilità alle volte di tirare il fiato, e centrocampo dove il reparto non permette pause. Zaci sorride e allenatore da il Verona. Qualcuno invece il volto corrucciato. Roberto Mozzini amarsi della voglia di re, ma Radice giustamente insegue i del singoli. Santin sarà a stoppar perché dimostra freschezza atletica, perché «è giusto che chi ha interpretato bene la partita, viva fino in fondo il momento».

Resta comunque ancora un dubbio, a centrocampo. Pecci, Gorin, Pat Sala, tre uomini per due maglie. Il primo non dovrebbe sorprese dopo la di Bergamo, il ballottaggio rimane in piedi tra i due. Gorin giustamente convinto uscire dopo quanto ha per la squadra. Ma, ripetiamo, a Radice spetta l'ultima idea' ha e logicamente il trainer sta tentando di tornare all'antico, al vecchio «undici». Innesti graduali che non provocherà scossoni nel gioco e nello spirito del collettivo. Un compito delicato, non c'è dubbio, da risolvere in fretta e bene. L'ultima di cronaca riguarda Castellini che dovrà a andare in panchina, per riabituarsi al clima di partita.

Domani si chiude il girone d'andata con la Juventus campione d'inverno. Poi il campionato inizierà la corsa in discesa il titolo. Il Verona è un valido per quanto ha saputo conquistare su campi esterni. «È domenica — precisa Radice — ogni

Il Verona conferma la formazione

Verona, 19 sera, in attesa di «visitare» il Comunale. Per Valcareggi non saranno problemi. Contro il Torino scenderanno in campo gli uomini che hanno battuto il Foggia: Superbi; Logozzo, Spinozzi; Busatta, Sachchetner, Negrisolo; Travisanello, Mascetti, Luppi, Maddè, Zigoni.

La preoccupazioni dunque non riguardano lo schieramento, ma l'avversario. Il Verona che fino ad ora si è comportato piuttosto bene in trasferta, tema la forza casalinga del Torino. «Non sarà certo — annuncia l'allenatore — un incontro comodo. Noi ci teniamo a ben figurare. Il Torino è impegnato a non perdere terreno nei confronti Juventus».

Domani la Juve e Vicenza pensa al pareggio

Fanna contro Paolo Rossi "Coppia da calcio totale,,

Pietro Fanna contro Paolo Rossi. Domani, a Vicenza, ritrarrà a confronto i due «gioielli» dell'ultima generazione. Rossi ha attendito nella squadra vicentina approdando anche alla Nazionale A mentre Fanna è è riaffacciato al poco alla ribalta della massima divisione ma sta raccogliendo larghi consensi. Per caratteristiche divergenti, due «jolly» utilizzabili in più dell'attacco.

Nella «Under 21» hanno giocato insieme, febbraio scorso a Modena contro Finlandia. Fanna subentrò a Graziani nell'ultimo quarto d'ora e fece coppia con Rossi che, all'82', realizzò il gol decisivo. «Mi piacerebbe disputare il turno di Paolo una gara intera per vedere ci troviamo — dice Fanna che ha due anni in mano del goleador biancorosso —. Non ho il fisico sfondatore ma è un attaccante moderno che si muove a campo e va a rete con successo. Non è difficile adattarsi al tipo di gioco».

— Cosa invidia a Rossi?

«Ci somigliamo un po' — risponde Fanna —. Lui è più abile nella "finta", ha scatto bruciante mentre io amo l'"allungo" in progressione. Entrambi abbiamo la stessa propensione al calcio totale».

— La Juventus deve temere più Rossi o il Vicenza?

«È una delle partite più difficili — sottolinea Fanna —. Il Vicenza gioca un ottimo calcio e dispone di elementi che corrono dal primo all'ultimo minuto. Dovremo stare attenti al contropiede ed agli spunti di Rossi non lasceremo nulla di intentato».

Trapattoni, dal canto suo, ribadisce che un pareggio a Vicenza sarebbe un buon risultato perché si tratta di una gara delicata contro un antagonista cufanco, maturo ed equilibrato. «Vicenza e "quota 22" è un tetto ottimale», osserva il trainer e conferma Morini su Rossi precisando che la Juventus, a prescindere dal confronto individuali, può superare qualsiasi problema tattico. Poi aggiunge: «Non si va all'avventura e se ci fosse bisogno potrei sempre ricorrere a Cabrini», in panchina, con Alessandrelli, tornerà Bonfrisgna, Stimama in squadra parte in pullman per Padova dove, nel pomeriggio, sosterrà un leggero allenamento al quale prenderà parte anche Virdis.

b. b.

Farina è fiducioso

"Il Vicenza può bloccare la Juve"

Vicenza, 20 gennaio.

(t. m.) G. B. Fabbri abbandona la prudenza e corteggia il tiro. Se nei giorni scorsi aveva dimostrato qualche timore reverenziale presentando l'avversario di turno, ora passa decisa al contrattacco: «Ormai il Lanerossi — dice — gioca a memoria, affidandosi a sistemi collaudati o spettacolari. Rossi e imprevedibile, Guidetti e Cerilli hanno colmato le lacune a centrocampo».

Fabbri aggiunge: «Anche con la Juventus giocheremo a zona, badando a tenere più possibile la palla. Certo però che a uomini come Causio e Battega non si può concedere spazio».

Il presidente Farina è fiducioso: «Questo Vicenza — dice — può bloccare la Juve e ci proverà con tutta la sua forza».

Fabbri non nasconde le sue preoccupazioni. Il terzino Lelj è a letto con l'influenza, al suo posto giocherà Marangon. Quindi, il problema Falappa. Questa settimana ha potuto allenarsi poco ed il suo rendimento è incerto.

L'azzurro terzo nella libera di Kitzbühel a 15 centesimi da Walcher

Antonioli va ad un soffio dal trionfo

In vantaggio all'inizio, l'italiano è preceduto poi anche da Vesti Quarto Klammer, ottavo Plank - Thoeni con un'acrobazia evita una clamorosa caduta - Oggi altra discesa (tv ore 11,55)

(Dal nostro inviato speciale)
Kitzbühel, 20 gennaio.

Sette centesimi secondo hanno tremare l'Austria sciatica. Questo infatti è l'esiguo vantaggio con il quale Joseph Walcher, ventitreenne di Schladming, nato accanto ad una pista libera, si è imposto sul metri della terribile «Streif» sull'elvetico Vesti in un bellissimo, incerto e ricco di episodi entusiasmanti, di personaggi, di vita. Per suntaggiare un successo in splendida giornata di sole, con la consueta cornice folla da derby calcistico, diramo che Klammer è stato nuovamente battuto, che Plank ha perso una prova che poteva vincere, che Renato Antonioli è stato magnifico terzo, che Gustavo Thoeni ha compiuto un altro dei suoi «miracoli» di bravura anche se non è riuscito a classificarsi bene, che i primi 12 della graduatoria finale tutti in un secondo.

Una «cronaca» ricca, dunque, per uno spettacolo che ricarica lo sport. Quanti le alla televisione al termine di come pista ancora una volta abbia mantenuto le promesse tecniche ed agonistiche. Gli austriaci hanno viaggiato a pancia a terra perché impegnati loro selezionati per i mondiali, ma hanno rischiato di perdere la casa, anche se sono rivaliti a piazzare cinque uomini nei primi dieci.

Su una pista perfetta, veloce nelle curve e velocissima negli «schuss», battaglia dei primi istanti subito, primo a evidenza il proprio Walcher (vincitore lo scorso anno a Mamma ed a Heavenly Valley) il passaggi più regolari. L'austriaco comincia con un discreto 49"39 al primo intermedio, poi la 39"95 e conclude rubato in 2'06"90. Subito dopo scende Herbert Plank. L'azzurro perde le sue possibilità nella parte alta quella più difficile, dove la prova era stata il migliore. «Ho voluto tirare — dichiara — per andare più veloce. Così sono arrivato alla "S" della Stellhang rapido. Non sono riuscito ad anticipare e curva ho perso linea ideale. Mi reso conto che l'errore mi sarebbe stato fatale. Ho recuperato, ma ormai era tardi».

Davanti a Plank si inseriscono subito Grissmann, Roux e Wirnsberger. Si attende così Klammer, sicuri di vederlo con il miglior tempo. Ma il grande campione, che forse attraversa periodo appannamento di forma fa'è chi dice però che Frantone è più solo avere il materiale migliore, ormai distribuito tra tanti atleti), è tanto nella parte e non può più risparmiarsi, ottenendo soltanto il secondo posto, con il tempo di 2'07"25 dietro a Walcher.

Ma è finita, il pettorale n. 19 è partito Vesti, con il tempo più rapido in prova. Lo svizzero che vea gli stessi Rastlgnol e Plank fcome Roux sesto classificato, mentre Walcher adagiava l'Kastle con il «buco» tutti punti), ha fatto segnare il passaggio più rapido al primo intermedio 48"78, poi ancora il migliore al secondo cronometraggio 1'39"39 ed è piombato sul traguardo come filante. Fiato sospeso, il tabellone elettronico ha lasciato scoppiare di sollievo il pubblico e Walcher: 1'06"97, sette centesimi di più dell'austriaco.

La tensione si allenta. Catelli chiacchiera con amici, molti ora distratti. Parte tonioli al primo passaggio il direttore agonistico italiano non inghiotte radio che gli arriva per comunicare con i tecnici sparsi sul percorso: Renato è abbastanza con 48"27, a dire 1"12/100 meglio di Walcher. L'azzurro perde qualcosa all'intermedio, ma ha ancora 32/100 sull'austriaco. Sulla diagonale che porta all'ultimo giunge un po' alto, posizione non troppo raccolta, il cronometro fermo a 2'07"05, posto, centesimi da Walcher e 4 da Vesti. Poteva vincere ma è già molto quello che ha fatto.

ancora Gustavo Thoeni. Le «Streif» è la sua pista. Nel pizzale ci papà Giorgio e la bella moglie Ingrid, il campione di Trafoi scende in 2'10"02, soltanto ventiduesimo, sembra una delusione, i familiari non sanno che Gustavo ha rischiato cadute clamorose e si è salvato per la sua classe immensa. Rivedremo tutti insieme alla «Inovisla» cosa ha fatto. All'uscita della Stellhang, forse colpa del ghiaccio scalinato, gli fatto sci destro. Gustavo trovato volteggiando completamente dalla parte opposta al pendio. Con un'acrobazia che dell'incredibile Thoeni è riuscito a rimettersi in linea, ripartendo entrambi gli sci nella direzione giusta. Un altro sarebbe certamente ruzzolato rovinosamente fuori pista. Le sue gara, dopo, non conta più.

Arriva poi il diciottenne Giu Giardini, che si piazza quindicesimo. Per il tecnico Luciano Lazzeri, il suo collaboratore Alfio il preparatore Aquino è la confusione di aver messo su in poco dietro a Plank, autentica squadra di diciassetti. Domani si sfida con lo stesso scenario. Ma con quali protagonisti? La sarà trasmessa per tv (ore 11,55, I).

Cristiano Chiavegato

1. Joseph Walcher 2'06"90, 98,800 km/h; 2. Vesti a 7/100 (m 1,94); 3. Antonioli a 15 (m 4,10); 4. Klammer a 35 (m 9,65); 5. Grissmann a 41 (m 11,30); 6. Roux a 47 (m 13,95); 7. Wirnberger a 48 (m 13,22); 8. Plank a 52 (m 14,32); 9. Eberhard a 65 (m 17,89); 10. Podbersik a 65 (m 24,89); 15. Giardini a 1"58; 02. Karachkaumer a 2".

Che gioia in Valtellina

Antonioli ai mondiali Plank, Thoeni e Maffei (Giardini riserva)

(Dal nostro inviato speciale)
Kitzbühel, 20 gennaio.

(c. ch.) Chissà che gioia in Valtellina. Renato Antonioli discesa più bella e difficile del mondo. Un risultato non troppo, perché l'azzurro dimostrato forma. Qui, sulla «Streif», aveva ottenuto il suo miglior piazzamento Coppa del Mondo, classificandosi dodicesimo. Renato, vicino soprannominato «Polch» (un appellativo assegnato alla famiglia per distinguerla dalle altre con lo stesso cognome della zona, significato impreciso anche in tedesco patch vuol dire "ciabatta"), ventiquattro anni compiuti in settembre, ha quattro fratelli, è nato a Valfurva ed è in squadra da cinque stagioni. Statura capelli castani, una buona dose simpatia e una vista non troppo acuta che in passato gli faceva portare gli occhiali, cambiati con le a specchio. E' un po' frastornato per l'improvvisa popolarità.

«Sapevo avrei fatto una gara — dice —, ma non avrei creduto entrare nei primi tre. Questo piazzamento è il risultato del buon lavoro che abbiamo svolto nell'estate. Soltanto ora vertice perché squadra alcuna esperienza. Ho cominciato praticamente con la Coppa Mondo e fatto lo stesso, nel nella parte, a mio su questa pista volta ho perso sci, un altra sono caduto. Voli paurosi, botte danneggiato. Spero che sia l'inizio di una serie di gare altrettanto belle».

Antonioli comincia a raccogliere i frutti di una stagione stupenda (il papà, ora proprietario albergo a Bormio, faceva anche gara di fondo) e di un certo talento naturale. Il terzo posto di oggi gli apre a vele spiegate la strada per Garmisch. La squadra discesa per i campionati mondiali è fatta. Con Herbert Plank ci Antonioli, Gustavo Thoeni, Mauro Maffei e il giovanissimo Giuliano Giardini in qualità di riserva.

● *Le prove di discesa libera maschile che avrebbe dovuto svolgersi la settimana scorsa tracciato di Lauberhorn (Wengen) e che era stata rinviata per due volta in giorni, si disputerà domenica 12 marzo a Lizz, in Svizzera. giorno prima è in programma la prova discesa libera, anch'essa valida per Coppa del sci.*

● *L'italiano Bruno si è quarto nella discesa libera di Lenzerheide valevole per la Coppa Europa, ha vinto lo svizzero Roland Lutz davanti ai suoi connazionali Silvano Meli e Werner Spoerri. segnalare anche il settimo posto conquistato dall'altro azzurro Danilo Sbardellotto. Nella classifica di Coppa è al comando l'elvetico con 20 punti di su Andy Wenzel, del Liechtenstein. Primo degli italiani Mauro Maffei, nono a 45 punti dal «leader».*

● *Alla Coppa Europa femminile slalom speciale e di slalom gigante che si svolgerà oggi e domani sulle nevi di Piancavallo parteciperanno concorrenti di diciotto Paesi. Nella Nazionale italiana assente la Giordani, che si è infortunata recentemente.*

Insieme con l'Alitalia nel Rallye di Montecarlo

La Fiat impegnata da oggi alla riconquista del titolo

Roma, gennaio.

Dopo la presentazione delle squadre Lancia, che parteciperà da domani al Rallye di Montecarlo, prima prova del campionato mondiale marche, ecco quella della Fiat-Abarth. Il «matrimonio» le 131 Abarth e nostra compagnia di bandiera è ufficializzato a Roma nei grandi hangar dove normalmente i giganti dell'aria si fermano per manutenzione.

Una imponente sfilata di un «Jumbo» fa da sfondo, a fianco alcuni operai salgono e scendono da un DC 10 in attesa di ripartire. Lo spettacolo è semplice e silenziato nell tempo. Le

C'è troppa Nuovo percorso

Le neve ha complicato gli itinerari avvicinamento a luoghi che attraversano l'Italia (Roma, Varsavia e Copenaghen). Bloccato il Colle del Monginevro, i concorrenti raggiungeranno Gap, quota di rientrano al tutti gli equipaggi per affrontare il percorso di classifica Gap-Monaco, passando dalla Riviera: da Gremona a Ventimiglia, sfiorando il Principato, dopo un controllo sulla Turbie, viaggio fra i monti risalendo verso la città francese. Il percorso si allungherà di circa 300 km. Gli equipaggi potranno riposare di meno. Le macchine che partono stamane da Roma seguono il seguente itinerario: Isernia, Rieti (ore 15,35), Fano, S. Marino (9,38 di domani), Bologna, Padova (5,53). Trento, Brescia (13 e 49), Mantova, Modena e Cremona (15,54).

sembrano formiche a Fiorano. Però, c'è una analogia, i colori bianco, e che campeggiano e auto.

presentazione è breve. Il presidente dell'Automobile Club d'Italia, ci sono i dirigenti Fiat, della Lancia e dell'Alitalia. parla di tecnica, si parla di

Sulle 131 campeggia la scritta «Campione del mondo rallies»; un titolo conquistato lo scorso anno con pieno merito, un fiore all'occhiello della Fiat che cercherà domani a Roma la corsa a tappe verso la riconquista del titolo mondiale 1978. Con quante possibilità? I tecnici rispondono «con molte possibilità», ma non arrivano a precisarle. Una competizione come questa riserva troppe insidie, molti trabocchetti, infinite difficoltà. La preparazione delle macchine è stata minuziosa, l'abilità dei piloti notevole, l'organizzazione completa. Basteranno?

Il presidente dell'Aci, avv. Filippo Carpi de' Resmini, ha messo in risalto il felice abbinamento Fiat-Abarth mentre il presidente dell'Abarth, ing. Aurelio Lampredi, ha illustrato le principali novità della 131 Rally, che consistono in un sensibile miglioramento della potenza, della stabilità, dell'impianto frenl. La macchina, inoltre, risulta alleggerita rispetto al passato e monta gomme speciali realizzate appositamente dalla Pirelli. «Tutto questo migliorie — ha detto Lampredi — rendono la vettura ancora più competitiva e sempre più da battere».

Gli equipaggi giranc tra le folle degli invitati. Walter Röhrl Cristian Geistdorfer sarà al volante macchina n. 2. Meusto Verini con Francesco Rosetti guiderà la n. 8, Bernard Darniche e Alain Mahé portaranno la n. 9. Questa la squadra ufficiale della Fiat che si affiancherà a quella Lancia, forte dello Stratos di Munari e di Bacchelli.

Per Röhrl e Darniche si prima Rallye Montecarlo al volante della 131. Verrà ora presente con la berlina già nella scorsa edizione. La Fiat-France al affianca al «team» con una 131 per Jean-Claude Andruet «Biche». Il francese, che nel '77 fu secondo alle spalle di Munari, si da Parigi.

Giulio Accatino

Totocalcio n. 22

Bologna-Lazio	1
Foggia-Inter	x 2
Genoa-Fiorentina	x 2 1
L.R. Vic.-Juventus	x 1 2
Milan-Napoli	x
-Perugia	1
Roma-Atalanta	x
Torino-Verona	1 x
Palermo-Cesena	x 1
Taranto-Monza	x
Ternana-Cagliari	1 2
Grosseto-Reggiana	x
Turris-Nocerina	x

Totip - Conc. n. 3

CORSA	1 2
(Milano tr.)	2 1
SECONDA CORSA	x 2
(Firenze tr.)	2 x
TERZA CORSA	1 1
(Padova tr.)	2 x
QUARTA	1 1 2
(Padova tr.)	2 x 1
QUINTA CORSA	2 2
(Palermo tr.)	x 1
SESTA CORSA	2 2
(Trieste tr.)	1 x

La pallavolo fra Nazionale e torneo

Gli azzurri e Skorek Klippan e Sassuolo

(r. o.) Le beghe presidenziali (Florio-Coni «lui» ministero del Turismo a spettacolo) non frenano l'attività della pallavolo italiana. Il campionato prosegue su ritmi d'interesse sia in campo maschile che femminile a testimonianza che l'importante era al di sopra alla formula tradizionale, ravvera pubblico adeguato a livello tecnico migliore.

Ora resta da risolvere al più presto il problema del responsabile tecnico azzurro ed a tal proposito dovrebbe essere decisiva la riunione dei tecnici prevista per domani mattina a Roma in questa occasione dovrebbe venire portata a termine ufficializzata la nomina di Edward Skornik, il glocatore campione del mondo ed olimpico con la nazionale polacca, che da tre anni guida la Panini Modena.

Un nome gradito a tutti gli azzurri una volta chiarito che la incomprensioni sorte con il polacco in seno al club modenese sono state da tempo risolte e gli insuccessi del giustificano non certo colpa del tecnico.

Ora l'importante sarà lavorare tutti con impegno al fianco del polacco per dare lustro ad una nazionale che ai prossimi mondiali di settembre a Roma, favorita dal ruolo di testa di in un girone che dovrebbe avere il bis avversaria di maggior rilievo, potrebbe portare la squadra azzurra a prendere parte per la prima volta al girone finale.

In campionato l'incontro «clou» della giornata è quello di Sassuolo dove Edilcuoghi e Klippan si giocheranno le ultime speranze di lottare per lo scudetto. vince resterà in chi perde rischierà nei ranghi. Per la squadra di Prandi un test anche per constatare fino a qual punto è stata assorbita e superata crisi che ha attanagliato il regista Rebaudengo nelle ultime giornate di campionato.

Serie A 1 (undicesima giornata): Edilcuoghi Sassuolo-Klippan Cus Torino; Dermatrophine Padova-Alitura Trieste; Milan Gorgon-Paoletti Catania; Libertas Parma-Bonfi Modena; Federlatte Roma-Lloyd Centauro Ravenna; Cus Trieste-Edilmar Cesenatico.

Serie A 2 Maschile (undicesima giornata): Amaro Più-Masaia; Catania-Cus Chianti Putto-Cus Siena; Avis Foleno-Sadepan Bologna; Ibea Falconara-Jacorossi Alessandria. Riposa Esa Palermo.

Basket, due derby

Oggi a Torino due derby nei canestri in serie maschile Ginnastica Tybald e Superga Alessandria (ore 18, palestra di via Guala), femminile tra Accord e Pallacanestro Torinia (ore palestra delle Vallette).

Hockey: Fiat a Cortina

Trasferta a Cortina per la squadra di hockey su ghiaccio del Fiat Rivarolese impegnata (ore 21,15). Le altre partite della serata sono Ramon-Turbine, Brunico-Alleghe ed Asiago-Gardena.

Tris milionaria

Tumbutù in il premio Città Palermo, tris della settimana, all'ippodromo della Favorita. Combinazione 13-20-7. Ricca la quota' L. 1.365.340 per 177 vincitori.

Renault 5 è ancora più bella (e più sicura di sè)

I caratteristici ed eleganti scudi protettivi davanti, dietro e adesso anche di lato: la nuova Renault 5 TL alla linea ci tiene...

Nel traffico cittadino, anche a bassa velocità, la linea di un'automobile pochi rischi. Basta poco: una manovra d'emergenza, un attimo di distrazione, la fretta...

E poiché la "cittadina del mondo" è bella, alla linea ci tiene. La nuova Renault 5 TL 950, infatti, è dotata di protezioni laterali "antitraffico"; veri e propri scudi di elegante design e di collaudata robustezza, realizzati in poliestere rinforzato semirigido, come i caratteristici paraurti.

La nuova Renault 5 a protezione integrale è disponibile presso tutti i punti di vendita e assistenza che costituiscono la grande Rete Renault in Italia (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault).

La Renault 5 è disponibile in quattro 850 (125 km/h), TL 950 (140 km/h), TS 1300 (160 km/h), Alpine 1400 (180 km/h, cinque marce).

Pronta consegna. Garanzia totale un anno. Speciale credito DIAC Italia.

Per avere maggiori informazioni sulla Renault 5 spedite questo tagliando a: Renault Italia, Cas. Post. 7256, 00100 Roma.

Desidero ricevere gratuitamente e senza impegno una documentazione completa della Renault 5.

Nome
Via
Città

Le Renault sono lubrificate con prodotti

Col primo discorso sullo "stato dell'Unione,,

Aria di tregua per Panama tra Carter ed il Congresso

(Dal nostro corrispondente)
New York, 20 gennaio.

Di fronte alle Camere riunite, in un'atmosfera festosa ma non solenne, quasi familiare e bonaria, il presidente Carter ha pronunciato giovedì sera il primo discorso annuale sullo stato dell'Unione». E' il rapporto che, secondo la consuetudine costituzionale, il Presidente presenta all'inizio dell'anno al Congresso come un sommario di risultati e di propositi, la conferma di un'immagine, la proposizione di una linea morale, politica e legislativa. Secondo la tradizione vi è una notevole parte di «discorso sullo stato dell'Unione» che ha toni di esortazione retorica e di generico riferimento alle grandi questioni morali del Paese.

In un momento di pace internazionale e di relativa stabilità interna, Carter ha dedicato solo una frase a questa parte: «*Posso dirvi che, dal punto di vista istituzionale, politico, militare, morale, spirituale, la situazione del nostro Paese è sana*».

Carter ha scelto di offrire nel discorso un sommario dei problemi che gli sembrano più importanti per l'anno in corso. Ha indicato il problema dello sviluppo economico, del pieno impiego, il pericolo dell'inflazione, il problema dello sviluppo e dell'assistenza alle città, la situazione delle persone anziane, i trasporti, la crisi agraria e la protesta dei contadini (c'era una dimostrazione di coltivatori diretti intorno al Congresso, sotto la neve, durante il discorso del Presidente) e ancora il problema della riforma giudiziaria e di quella burocratica.

Come si vede Carter ha voluto orientare l'attenzione dei suoi ascoltatori e del suo Paese verso problemi interni.

Per ogni argomento, seguendo lo schema pedagogico che gli è tipico, il Presidente ha elencato il principio e poi ne ha indicato lo svolgimento in termini pratici, politici e legislativi. Ha detto per esempio che «spetta al settore privato allargare le fonti del benessere, i posti di lavoro, le occasioni di sviluppo».

Ma ha poi indicato i modi in cui l'amministrazione intende intervenire su uno dei campi più delicati, quello della disoccupazione giovanile: con la costituzione di centi di migliaia di posti in lavoro e di *training* per i disoccupati al primo impiego.

Carter ha preso impegno anche verso le minoranze, la cui emarginazione sociale continua a essere ragione di protesta e forti pressioni verso la Casa Bianca, con i contadini (ha affermato di essere uno di loro, ha parlato brevemente dell'azienda Carter in Georgia e di quando lui stesso la responsabilità di gestirla), e si è occupato dei gravi problemi urbani come il decadimento delle grandi città che richiedono fatalmente un intervento federale.

Il Presidente americano ha notato i successi della sua amministrazione: il rallentamento del tasso di inflazione del costo della vita, e la riduzione della disoccupazione di oltre un milione di unità. Carter ha potuto dire che sia il respiro dell'economia americana sia il reddito e la percentuale di persone che hanno oggi un lavoro in America non sono mai stati così grandi.

Il discorso di Carter, nonostante il tono pacato, senza le grida che cercano interruzione e senza interpolazioni retoriche, anzi condotto con una relativa monotonia, è stato interrotto quarantaquattro volte da applausi. Il Presidente sembrava avere di fronte in quel momento non il Congresso duro e difficile di tante battaglie ma la rappresentanza di un Paese che ha inteso, almeno nella cerimonia di ieri, celebrare gli elementi di armonia e di unione piuttosto che quelli di tensione e di polemica.

Il discorso di Carter ha avuto il suo applauso più lungo quando il Presidente ha parlato di Panama e ha chiesto al Congresso la rapida approvazione dei due trattati firmati per la restituzione del Canale alla piccola Repubblica centroamericana. «*E' il più gradito ai tutti i nostri applausi*», ha detto Carter con un largo sorriso.

Quell'applauso, oltre alla dichiarazione appena rilasciata dal capo della maggioranza democratica al Senato, senatore Byrd (che ha detto ieri di essere in favore della ratifica del Trattato) è il preannuncio di una grande vittoria della presidenza Carter nelle relazioni con il Congresso e con il Paese. E potrà anche essere l'inizio di una nuova stagione politica degli Stati Uniti verso l'America Latina.

Ma l'accenno a Panama è stato il solo specifico problema di politica estera menzionato dal Presidente. Carter, per il resto, ha riservato solo poche frasi di distensione ai buoni rapporti con gli alleati, al sostegno della Nato, alla cooperazione economica internazionale.

Fra i problemi di politica interna su cui il Presidente è tornato spesso c'è stato naturalmente quello dell'energia, ed è stato ripetuto il desiderio della Casa Bianca di vedere presto approvata una legge quadro sull'argomento. Carter tuttavia, pur facendo notare i legami evidenti del problema delle risorse energetiche fra situazione interna e quadro internazionale, è stato molto cauto verso il Congresso, che, come è noto, continua a resistere a una parte delle sue proposte. Con questa cautela Carter ha voluto evidentemente evitare di creare resistenze e irritazioni nell'occasione festosa del suo discorso.

Con procedura insolita il Presidente ha fatto pervenire al Congresso anche un messaggio scritto. In esso elenca un'importante riduzione delle tasse (per le persone fisiche e per le imprese nel prossimo anno fiscale) e tutte le indicazioni di pratica organizzativa giuridica e legislativa con cui intende sostenere le proposte fatte, in generale, nel suo discorso.

I commenti dell'opinione americana sottolineano oggi il pacato e prudente del messaggio presidenziale, l'attenzione di Carter a puntare sull'armonia col Congresso (un fatto che è mancato nel 1977) e la mancanza di novità o di elementi sensazionali. Carter ha offerto di sé un'immagine stabile, sicura, di per che tenacemente lavora ai dettagli dei problemi. Ma si è astenuto da usare il podio del Congresso come strumento di rilancio della propria figura.

Furio Colombo

Argentina: sedici francesi scomparsi

Parigi, 20 gennaio.

Il Quai d'Orsay ha confermato oggi che sedici — comprese le due donne rapite a Buenos Aires all'inizio dello scorso dicembre — sono i cittadini francesi internati o scomparsi in Argentina per «*presunti motivi politici*». Tale precisazione fa seguito alla pubblicazione di un comunicato dell'ambasciata d'Argentina a Parigi in cui è detto che il presidente Videla risponderà «*nei prossimi giorni*» al messaggio con il quale il scorso il presidente Giscard d'Estaing gli aveva chiesto di fare tutto il necessario per ottenere la liberazione delle due religiose e di fornire notizie sugli altri francesi scomparsi.

(Ansa)

Verso il laboratorio sospeso nello spazio

Mosca. L'Urss ha lanciato nello spazio una navicella automatica destinata ad agganciarsi con il laboratorio spaziale «Saljut 6». La navicella automatica, «Progress 1», si unirà al complesso spaziale formato dal laboratorio «Saljut 6» e dalla navicella «Soyuz 27» (Tel. Tass)

Lisbona: un governo di centro moderato

Soares tenta un'alleanza dopo la "non sfiducia,,

L'accordo fra Soares e Freitas de Amaral, fra socialisti e democristiani del cds, ha concluso in Portogallo una crisi politica che ora parsa semplice espressione della dialettica interpartitica e che invece è durata 42 giorni, assumendo aspetti anche drammatici con il passare delle settimane. Sta di fatto che dall'8 dicembre a oggi, cioè dalla caduta del monocolore socialista minoritario di Soares all'alleanza del suo partito con uno schieramento che rappresenta la destra moderata, la scena politica portoghese ha subito cambiamenti imprevisti, e la giovane democrazia nata dalla «*rivoluzione dei garofani*» ha dovuto affrontare il suo di maturità.

L'intransigenza di Soares nella conduzione autonoma della cosa pubblica ha ceduto alle necessità di compromesso; il ventilato «*fronte della sinistra*» non c'è stato, né i socialisti hanno abbracciato i democratici di Sa Carneiro dando una precisa impronta conservatrice al nuovo gabinetto; gli stessi democristiani si affacciano a questa «alleanza» senza eccessive richieste.

Tutto questo permette di paragonare l'alchimia politica scelta da Soares, in un Paese i cui equilibri di potere sono caratterizzati dalla massima instabilità, a una sorta di quadratura del cerchio. Per comprendere l'accordo fra ps e cds, che dovrebbe portare il Portogallo alle elezioni del sconfiurando la minaccia del voto anticipato, è bene ripercorrere le tappe di questa crisi esplosa dopo giorni esatti dal primo governo democratico portoghese.

CADE — Alle 6 di mattina dell'8 dicembre, dopo 41 ore di dibattito, l'Assemblea portoghese nega fiducia al primo ministro Soares. La mozione era stata posta dallo stesso leader socialista, per forzare la mano agli altri partiti di fronte alle misure d'austerità necessarie alla ripresa economica e al riconoscimento di due prestiti, quello del Fondo monetario e quello, legato al primo ma molto più consistente, di un consorzio bancario internazionale. La destra moderata, rappresentata socialdemocratici e democristiani, è la più intransigente; i comunisti di Cunhal lasciano incerto il loro voto fino all'ultimo. «*Non possiamo dare un assegno in bianco a Soares*», dice Cunhal. Basterebbe qualche piccola concessione, di fronte alla richiesta di una vera e propria coalizione da parte di psd e cds, ma Soares non cede: «*Non ho fatto e non farò alcuna concessione*», dice nell'eremicidio di Sao Bento. Per lui votano i socialisti; tutti gli altri, anche gli indipendenti, votano contro. L'indomani Soares rassegna le dimissioni nelle mani del presidente Eanes.

IL PRIMO SCACCO — Si parla di una soluzione in tempi brevi. Dopo due turni di consultazioni è atteso, la sera di domenica 11 dicembre, un incarico a Soares. Farà un governo a base socialista, dicono gli osservatori di Lisbona, con indipendenti e «tecnici» accettabili agli altri partiti. Invece Eanes, in un drammatico comunicato emesso dal palazzo presidenziale di Belem, sottolinea che «*non si è fatto alcun progresso*», e dà tempo ai partiti per un nuovo giro di consultazioni durante la sua visita ufficiale in Germania (in programma dal mattino seguente).

LE VOCI — Durante il viaggio di Eanes e subito dopo il suo ritorno il Portogallo vive di «voci». Si parla di un governo guidato dallo stesso Eanes in vista di elezioni anticipate, poi di un gabinetto affidato a un «tecnocrate», il banchiere Jacinto Nunes, infine di un governo militare con il colonnello Firmino Miguel. Ma nei contatti bilaterali fra i partiti non ci sono novità: l'intransigenza regna suprema.

IL «PRE-INCARICO» — E' il 28 dicembre, sono passati 20 giorni dalla caduta del governo. Eanes, forse nel tentativo di forzare la mano ai partiti, affida a Soares un «pre-incarico esplorativo». Il leader socialista ha ora una maggiore autorità nei confronti degli altri partiti. Il tempo stringe, la crisi economica attanaglia il Paese. La prospettiva di elezioni anticipate spinge prima i democristiani, poi il pc, a offrire il loro appoggio. I passi si accelerano, sembra la volta buona: se l'alleanza col cds spinge i socialisti verso destra, l'appoggio dei comunisti li riporta *sin carregalatas*.

ULTIMI PROBLEMI — All'inizio di questa settimana pare tutto fatto. Poi Cunhal e il si defilano. Perché? «*Hanno fatto altre richieste*», dice Soares. «*Volevano imporci nuove condizioni*», si difende Cunhal, alludendo anche ai «consigli» di Washington contro l'ingresso dei pc in accordi di governo in Europa. I democristiani del cds, invece, confermano la loro adesione. Anche il psd, dopo l'uscita del pc dalla scena, si rifà vivo. Ma Soares, ben sapendo che una coalizione a tre di quel tipo darebbe al suo governo un'impronta troppo definita di destra, lascia cadere la nuova apertura.

LA SOLUZIONE — Mercoledì Soares scioglie la sua riserva, giovedì firma il «patto» con il cds e subito dopo riceve l'incarico ufficiale da Eanes. Da ieri sono avviate le consultazioni bipartitiche per il governo. Entro la fine della prossima settimana la nuova compagine governativa dovrà essere presentata all'Assemblea.

L'ACCORDO — Punto essenziale dell'alleanza ps-cds, (161 voti più 42, quindi maggioranza parlamentare) è la trattativa col Fondo monetario, che presuppone una serie di misure d'austerità per ridurre il deficit bilancio dei pagamenti, contenere l'inflazione, mantenere a livello moderato il tasso di espansione economica. Ma il programma comune comprende anche rilancio dell'investimento privato, con la sua armonizzazione con il settore pubblico, l'attenuazione degli squilibri sociali e regionali, l'attuazione della riforma agraria.

Fabio Galvano

Un'altra rapina in Spagna (è l'Eta?)

Bilbao, 20 gennaio.

Quattro giovani armati hanno compiuto una rapina nella banca di Basauriu alla periferia di Bilbao dileguandosi con otto milioni di pesetas (oltre 900 milioni di lire). Secondo la polizia i rapinatori appartengono all'Eta, l'organizzazione clandestina che si batte per l'indipendenza della provincia basca.

E' la seconda rapina che avviene nella regione questa settimana. Mercoledì scorso sette persone fecero irruzione in un'altra banca rapinando una somma corrispondente a un miliardo di lire.

Sempre più insistenti le voci d'intervento sovietico e cubano

La "vietnamizzazione,, dell'Etiopia può coinvolgere direttamente l'Urss

Dal cielo e dal mare armi di fabbricazione sovietica martellano e devastano Massaua: e, con ogni probabilità, militari, o per lo meno «consiglieri», russi e cubani partecipano personalmente alla battaglia. Tra ieri e oggi, un improvviso afflusso di notizie, giornalistiche e diplomatiche, ha permesso di avere un quadro più aggiornato e accurato dei drammatici eventi nel porto sul Mar Rosso, e di trarre qualche conclusione sui confusi ma inquietanti sviluppi in Etiopia. Cubani e vedo a Massaua, l'impegno sovietico in Etiopia sempre più vasto e vincolante. Quali sono i veri obiettivi di Mosca? Vuole soltanto aiutare Addis Abeba o mira a insediarsi in un'area di eccezionale importanza strategica?

alcuni fatti non sembrano più esserci dubbi. In sette settimane, un continuo «ponte aereo» ha totalmente trasformato la presenza russa e cubana in Etiopia. Almeno 225 aerei sono giunti dall'Est, a per combattere e portare nuovi mezzi alle forze del colonnello Mengistu Hailé Mariam. Carri armati, razzi e armi di ogni genere sono arrivati pure via mare. Secondo i servizi d'informazione militare occidentali, il regime di Addis Abeba avrebbe ricevuto in dieci mesi forniture belliche per circa miliardo di dollari. I sovietici in Etiopia sarebbero adesso mille e i cubani duemila, in maggioranza militari. Numerosi i piloti di jet e di carri armati. Reparti di volontari affiliati pure al vicino Yemen del Sud.

Il governo etiopico smentisce tutte queste informazioni, nega di avere accolto consiglieri e tecnici militari dei Paesi comunisti. nessuno crede più alle sue parole. a Washington come a Londra e a Parigi, attribuisce il chiaro e risoluto proposito di assistere gli etiopici a respingere i somali dall'Ogaden e a schiacciare, una volta per sempre, i secessionisti eritrei. E' una assistenza che assume chiare forme. Dalle forniture militari all'addestramento armi, dalla riorganizzazione dell'esercito al concepimento di più efficaci tattiche e strategie. Non si esclude anche la partecipazione di alcuni uomini o di alcune unità ai combattimenti.

Grazie a questa alleanza, Addis Abeba ha già conseguito dei risultati. L'avanzata dei guerriglieri somali si è fermata, e gli esperti hanno anzi l'impressione che gli etiopici stiano per passare all'offensiva. Alla fine di novembre, forze somale penetravano in Etiopia e ne occupavano alcuni quartieri ma la crescente pressione nemica le ha costrette a ritirarsi. Non basta. Il mese scorso, aerei etiopici bombardavano due città della Somalia vera e propria, Hargeisa all'interno e Berbera sul mare. Il governo di Mogadiscio appare sempre più vulnerabile. Ha rotto con Mosca e quindi non riceve più armi russe. e vi riceve nemmeno dall'Occidente, mentre gli Stati africani lo condannano per la sua «aggressione» nell'Ogaden.

In Eritrea, il regime di Addis Abeba e i suoi alleati munisti devono affrontare un osso molto più duro. I guerriglieri hanno in pugno quasi tutto il territorio e da metà dicembre cingono Massaua in una morsa di ferro. Seimila militari etiopici intrappolati nella zona portuale della città, hanno dovuto abbandonare anche i quartieri residenziali. Due o più navi cercano di aiutarli dal mare, bombardando le posizioni degli eritrei batterie di razzi portate a bordo della rivincita. Ma anche in Eritrea, come in Somalia, il dominio etiopico dei cieli si fa di giorno in giorno più aggressivo, più distruttivo. Il primo gennaio, venivano bombardate per la prima volta Keren, Decamere, Tessenei e Mendefera, tutte in «territorio liberato».

Vincerà Mosca questa rischiosa partita? C'è chi teme di sì: e già vede la Russia insediata all'imboccatura del Rosso, dinanzi alle rotte petrolifere il Golfo Arabico. Ma c'è chi sostiene che i russi scopriranno, come gli americani in Vietnam, quanto siano ardue le lotte contro i movimenti patriottici appoggiati popolazioni locali. Eritrea e Ogaden potrebbero rivelarsi pericolose sabbie mobili. Per ora gli Stati Uniti non possono far molto. Non vogliono dare armi a Mogadiscio per non intimorire gli altri Paesi africani, attendono e consultano. Se le cose precipiteranno, assumeranno una grinta più dura nelle discussioni «Salt» la Russia, ma difficilmente sacrificheranno la possibilità di un'intesa nucleare per un contrasto africano.

Mario Ciriello

Una di Mogadiscio

"Nel Corno d'Africa ci sono soldati del Patto di Varsavia"

Nairobi, 20 gennaio.

Oltre diciottomila soldati russi, cubani e di altri Paesi del blocco comunista sarebbero impegnati in Etiopia in appoggio alle forze del regime di Addis Abeba contro i secessionisti filosomali ed eritrei. L'affermazione, che ripetta a precedenti accuse di Mogadiscio contiene la novità di un coinvolgimento globale di forze del Patto di Varsavia e non più soltanto sovietiche e cubane nel conflitto del Corno d'Africa, è stata fatta in una conferenza stampa dall'incaricato d'affari somalo a Nairobi, Dahir Hussein Dirir.

(Agi-Ap)

Un'analisi della rivista inglese

Italia, pci e Andreotti visti dall'«Economist»

«Dal nostro corrispondente»
Londra, 20 gennaio.

Le vicende italiane hanno oggi il «posto d'onore» nell'*Economist*: copertina e articolo d'apertura. Raramente, si è visto uno cover tanto ricca di colori, tanto vivace e animata: ma un disegnatore non ha spesso l'occasione di ritrarre una scena della commedia dell'arte. Chi vediamo infatti sulla rivista? Andreotti e Berlinguer, vestiti da Arlecchino, il primo nell'atto di puntellare una Torre di Pisa sormontata dalla bandiera italiana e il secondo nell'atto di puntellare Andreotti. Il tutto sullo sfondo di un bel cielo azzurro e sotto la domanda, in italiano, «la commedia è finita?»

E' nel tentativo di rispondere a questo interrogativo che l'autore dell'articolo si addentra, per ben tre pagine, nella tenebrosa giungla della nostra crisi. La risposta e né incoraggiante né consolante; è un avvertimento. Nell'ultima riga si legge, infatti, pure in italiano, «*La commedia non è ancora tragedia*». Come evitare che lo diventi? Secondo l'*Economist* c'è che un'unica strada. Un periodo di buongoverno democristiano, con l'appoggio comunista. E' una soluzione che, a lungo termine, giovarà forse a tutti, all'Italia, alla e a Berlinguer.

L'Italia soffre oggi di una «*politica dell'inferiorità*», e questo perché gli elettori «*non hanno ancora deciso chiaramente cosa vogliono*». Di chi è la colpa? dei tre principali partiti. I democristiani, per aver in ogni modo di tenere il potere, tandosi sempre sola alternativa ai comunisti; «*irresponsabili*» i socialisti, per essersi dimostrati incapaci governo negli Anni 60 e aver dato ai comunisti la possibilità di diventare il partito guida della sinistra. E i comunisti, «*per non aver rotto con la loro ala stalinista*», perpetuando «*i sospetti sulle loro buone intenzioni democratiche*».

Adesso, le scelte sono diminuite. Un ingresso dei comunisti nel governo è, secondo l'*Economist*, sconsigliabile. La prima vittima sarebbe proprio il pci. «*L'Estremo sinistra diverrebbe più forza e potente: gli estremisti del neo fascismo accenderebbero certamente la pianza contro un simile governo; e maggioranza della dc si rifiuterebbe forse di appoggiare nuova alleanza. Si avrebbe una fuga di capitali e la lira dovrebbe affrontare pesanti pressioni. L'Italia potrebbe dividersi in due campi, gli uomini come Andreotti e Berlinguer arenati al centro, mentre gli estremisti dettano ritmo degli eventi*».

Conclusione. L'*Economist* pensa che l'Italia «*stia muovendosi verso un sistema partitico*» e sostiene che i comunisti «*accrescendo la distanza fra i loro nuovi elementi democratici e i vecchi ideologi antidemocratici*». E' pertanto nell'interesse di Berlinguer non avere fretta.

m. ci.

Mosca e Pechino di fronte al conflitto Vietnam-Cambogia

Indocina, trappola per superpotenze

L'Asia orientale è in queste settimane al centro di un'intensa attività diplomatica, militare e commerciale, da cui potrebbero conseguire mutamenti di rilievo negli equilibri di forza regionali e mondiali.

In Indocina, la missione della vedova di Ciu En-lai, Tien Yin-ciao, che si è recata il 18 gennaio a Phnom Penh alla testa di un'importante delegazione, conferma l'appoggio di Pechino alla Cambogia, ma anche il tentativo cinese di trovare una soluzione diplomatica al conflitto fra Cambogia e Vietnam. La guerra tra i due Paesi comunisti ha indotto sia il governo di Hanoi sia quello cambogiano ad intensificare la normalizzazione dei loro rapporti con i Paesi del Sud-Est asiatico. Nella prima metà di gennaio il ministro degli Esteri vietnamita, Duy Trinh, ha compiuto una missione in quattro dei cinque Paesi dell'Asean (Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico), in Indonesia, in Malaysia, nelle Filippine e in Thailandia. Tra gli obiettivi del viaggio vi era anche quello di confutare le accuse di Phnom Penh, secondo cui Hanoi avrebbe mire aggressive verso l'esterno. Il perdurare del conflitto vietnamita-cambogiano è senza dubbio migliorato la posizione strategica dei vicini Paesi filo-americani, che ora potranno concentrare maggiori forze per combattere le sacche di insurrezione comuniste al loro interno. Le prospettive potrebbero tuttavia mutare ancora volta nel caso in cui Hanoi riuscisse a provocare la caduta dell'attuale regime di Phnom Penh a favore di un governo filo-vietnamita.

Questa guerra rischia inoltre di coinvolgere pericolosamente Mosca e Pechino: fra le due potenze comuniste la Cina è la meno interessata ad un aggravamento della situazione, che all'Urss potrebbe invece fornire taluni vantaggi strategici. Dopo aver subito una serie di smacchi in Medio Oriente, nel Corno d'Africa (con la «sperdita» della Somalia) e in India (con la sconfitta di Indira Gandhi), il Cremlino sta investendo molte risorse nell'Asia Sud-orientale, in particolare in Vietnam (cui avrebbe dato il proprio consenso al progetto di federazione indocinese) e in Laos, ma anche nella zona Asean. Il Sud-Est asiatico costituisce una regione-cerniera tra due aree che per Mosca assumono un'importanza crescente: l'Estremo Oriente e l'Oceano Indiano.

Nello primo, i sovietici già da alcuni anni devono far fronte ad una «*triplice convergenza*» di fatto (anche se non priva di contrasti di fondo), tra gli Stati Uniti, la Cina e il Giappone. Ma ora si è in prospettiva che tale possa approfondirsi, almeno per quanto riguarda il lato Pechino-Tokyo. Il recente insuccesso della missione del ministro degli Esteri nipponico Sonodo a Mosca dovrebbe infatti accrescere l'influenza sul premier Fukuda dell'ala filo-cinese nel partito liberal-democratico e degli ambienti economici favorevoli ad una rapida conclusione di un trattato di pace con Pechino.

Le iniziative al riguardo erano iniziate nel 75, ma nel 76 erano giunte ad un punto morto, sia per la crisi politica in Cina, sia perché il governo giapponese si è rifiutato di includere nel trattato — come richiesto dai cinesi — una clausola «*antihegemonica*», che si riferisce senza ombra di dubbio all'Unione Sovietica. L'obiettivo Tokyo e in particolare dei premier Fukuda era di realizzare un triangolo equilibrato con Mosca e Pechino incrementando al massimo le risorse e le potenzialità economiche dei tre Paesi. Questo piano tuttavia per adesso sembra essere fallito. I sovietici si sono dimostrati ancora più intransigenti del passato sulla questione dell'arcipelago delle Kurili (rivendicate dal Giappone) e ciò ha contribuito a ridurre la propensione di Tokyo ad investire nell'Estremo Oriente sovietico. Parallelamente invece i rapporti fra la Cina e il Giappone si sono intensificati, anche perché la nuova leadership di Pechino ha assunto molte iniziative per «attirare» i nipponici.

Eliminati i radicali di Shanghai, Pechino ha deciso infatti di incrementare le importazioni dall'estero e all'inizio di dicembre dell'anno scorso ha raggiunto con il Giappone una intesa di massima circa un accordo commerciale della durata di otto anni, il quale prevede l'importazione da parte della Cina di impianti, di macchinari per l'estrazione del petrolio e del carbone, di veicoli e di equipaggiamenti portuali, da pagarsi principalmente con forniture di petrolio e di carbone. All'accordo che sarà firmato probabilmente a metà febbraio si affiancherà l'inizio dei negoziati per il trattato di amicizia (previsto per la fine di questo mese).

Giovanni Bressi

Un'altra rapina in Spagna (è l'Eta?)

Bilbao, 20 gennaio.

Quattro giovani armati hanno compiuto una rapina nella banca di Basauriu alla periferia di Bilbao dileguandosi con otto milioni di pesetas (oltre 900 milioni di lire). Secondo la polizia i rapinatori appartengono all'Eta, l'organizzazione clandestina che si batte per l'indipendenza della provincia basca.

E' la seconda rapina che avviene nella regione questa settimana. Mercoledì scorso sette persone fecero irruzione in un'altra banca rapinando una somma corrispondente a un miliardo di lire.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Filomena Palmieri in Albrizio

di anni 72

I funerali avranno luogo domani (lunedì) dalla Chiesa Parrocchiale di Lanzo, Nizza Monferrato, Bassano, partenza ore 10.15, via Santa Maria 3 (Mombercelli). Non fiori ma offerte alla Comunità Terapeutica via Galliari 19

— Torino, 19 gennaio 1978

Addolorato unitamente ai figli e familiari tutti, partecipa il dolore della famiglia Schiavino Chiarenti e famiglia

— Torino, 20 gennaio 1978

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Vajra ved. Pratenero

anziana maggiore cavaliere vittoriese

Ne danno il triste annuncio figlie, generi, nipoti, sorella, fratello, cognati, parenti tutti. Venerdì 20 corrente ore 14,30 partenza da Via Giovanni Botero 3 per la Chiesa Parrocchiale di Regina Margherita

— Torino, 21 gennaio 1978

Improvvisamente è mancata

Rosanna Siguard in Raschi

Ne danno il triste annuncio il marito Edoardo, figli e parenti tutti. La cara salma partirà dalla Nuova Astronautica Martina (Largo Guarducci degli Uffi 14) per Giaveno ove avranno luogo i funerali della stessa partecipazione. La presenza e partecipazione è ringraziamento

— Torino, 21 gennaio 1978

Piero e Maria Grazia Vimeda partecipano commossi al dolore degli amici Francesco e Fernanda per la scomparsa del papà

Paolo Sampò

— Torino, 21 gennaio 1978

L'on. Pier Luigi Romita e i Collaboratori della Segreteria partecipando piacevolmente al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico carissimo

Giuseppe Galliano

— Moena, 21 gennaio 1978

E' scomparso all'affetto dei suoi cari

Ida Ughetto in Previati

anni 72

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, i figli Renato, Rena, Ferruccio, Anna, Arturo, con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali partiranno lunedì 23 alle ore 10 partendo dall'abitazione. La presente è di partecipazione e ringraziamento

— Pecetto Argentina, 19 gennaio 1978

La Direzione generale e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Terenzio Previati per la morte della mamma

Ida Ughetto in Previati

— Torino, 20 gennaio 1978

Partecipano pene al dolore di Ferruccio Gallegha.

Giovanni Medici
Franco Sama
Giuseppe Cerno
Ezio Di Fabio
Roberto Pinton
Gabriele Mediterraneo
Ferdinando Sanri
Maria Teresa Avogadro
Domenico Ceccarelli
Mario Calenti
Gianfranco Chiaverotto
Bruno Meneghetti
Roberto Massari
Mario Perrone
Alessandro Lenzi
Ugo Pistoiesato
Gianni Baldi
Salvatore Perna
Franco Gianotti
Ruggero Belgiovine
Nicola Mulieri
Pietro Alma
Biagio Del Tetto
Ugo Matias
Aldo Allario
Michele Parasiliti
Franchi Oliviero
Giovanni Bagliacchini
I collegati della Redazione romana
Franco Bergalla
Mario Bianti
Vittorio Mainati
Riccardo Zacco.

Telegraficamente è mancato il

prof. Mario Bay

preside scuola media
Sampierdarena - Voltaggio

Ne danno il dolorosissimo annuncio gli zii Giuseppe Giberti e Angiolina Giberti e i cugini tutti. I funerali avranno luogo a Mornese il 24 gennaio 1978 alle ore 14 con partenza dall'ospedale.

— Moena, 19 gennaio 1978

La famiglia Calfa partecipa al dolore per la scomparsa dell'indimenticabile amico

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Renzo Melotti

Cavaliere di Vittorio Veneto

Angiolina ne annunciano la morte la moglie Maria Meloni, il figlio Fulvio con la moglie Marisa Sella e famiglia fratelli, sorelle, nipoti, parenti tutti. Partenza da Vinzaglio domenica 22 corrente alle ore 13 nella chiesa parrocchiale. La presente è di partecipazione e ringraziamento

— Villafranca, 21 gennaio 1978

Ha lasciato di vivere all'affetto dei suoi cari

Giovanni Barra

di anni 70

pensionato FIAT

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Bonati, i figli Franco e Bruno, la nuora, il genero, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 21 corrente alle ore 15, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista

— Lanzo, 20 gennaio 1978

I compagni della ditta Cavalieri, Capitolatti, Mercatti, Bagnasci, Gallo, Travaglini, Vassallo, Pirino, Marino, Miceli, Magni, Arnaudo, Mortarotti, Estienne, Ricneri, Chiapo, Mioletti, Ammirata, Gilla Cameli, intervenuti Giovanni partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Mario Gambino

— Torino, 21 gennaio 1978

Profondamente e mancato

Giovanni Maggio

Lo annunciano moglie, nipote e parenti tutti. Funerale oggi ore 14,30 partenza Lucenta. La presente è partecipazione e ringraziamento al prego non inviare fiori.

— Torino, 21 gennaio 1978

E' mancato

Savino D'Ambrosio

I suoi cari e funerali avranno un ultimo triste annuncio e ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

— Torino, 21 gennaio 1978

Nel cimitero di Roccavale riposa

Claudio Saroni

Ne chiedono la memoria moglie Anita, i figli, le nuore, la sorella, i nipoti e i parenti tutti. La Messa di suffragio il giorno 21 febbraio nella chiesa di Oulx Nazarena.

— Torino, 21 gennaio 1978

Ida Bruna, Piero e Maria Scanzo, Rolo Scanzo, Enrico e Franca Provera, Gilberto e Margherita Quadrio partecipano commossi al dolore di Sergio e Adriana

La Presidenza, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione generale ed il Personale tutto dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, partecipano con profondo cordoglio al dolore del vice direttore centrale cav. Luciano Saroni per la scomparsa del padre signor

Claudio Saroni

— Torino, 20 gennaio 1978

Profondamente commossi al unanime al dolore di Luciano e Sergio

Nino Almone
Giuseppe Berisso
Annamaria Bonomo
Mario Calandri
Romano Campagnoli
Ers. Luigi Carlevaro
Francesco Casorati
Lelia Castello
Riccardo Cerbino
Pina Cuttori
Franco Deo
Ernesto Fantino
Mario Lafra
Giorgio Nanalia
Piero Nasturi
Claudia, Giacomo Sollenzino
Francesca Tabasso.

I Collaboratori del Servizio Tecnico e Provveditorato partecipano con vivo cordoglio al lutto del Capo Servizio Cav. Geom. Luciano Saroni per la scomparsa del Papà

Claudio Saroni

Unitamente ai loro rappresentanti i Collegi del Servizio Centrale Fondiario

— Torino, 21 gennaio 1978

Il Consiglio Accademi del Personale Direttivo dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa in più sentito cordoglio al Consigliere Cav. Ugo Luciano Saroni per la dipartita del compianto genitore

Gli Alfieri del prof. Sarnia partecipano al dolore per la scomparsa del padre del loro discepolo

Il Presidente ed i Collaboratori della Società Autostrade Torino Savona partecipano sentitamente al lutto della direttrice dott. Maria Luisa Saroni Addario per la perdita del SUOCERO.

Partecipano al dolore di Luciano e Sergio per la scomparsa del PADRE:

Roberto e Leonardo Mosso
Paolo e Rosetta Radicati

Pina Addario e signora partecipano affettuosamente

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Maria Cantone Berruto

Addolorati ne danno l'annuncio i figli Luigi con la moglie Gemma Torinese, Carla con il marito Paolo Bova, Domenico con la moglie Lara Marchetti, Aldo con la moglie Margherita Mondino, Romina con il medico Gianni Mantegni i nipoti Fernanda, Giuseppino ed Elisa; Alessandro Raffaella e Cinzia; Giorgio, i funerali avranno luogo in Cambiano oggi alle ore 14,30 partenza dalla confraternita della Spirito Santo. La presente è di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 gennaio 1978

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Blanco Spirtina ved. Bertinetti

Addolorati ne annunciano i figli Natale, Franco, Anna con rispettive famiglie e parenti. I funerali avranno luogo sabato 21 a Susa. La salma proseguirà per Vinovo

— Susa, 19 gennaio 1978

La famiglia Rovano Fabrino partecipa al dolore dell'amico Franco.

Franco Bonnin
Ruggero Bosco

partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Rosy Baldi ved. Grometto

— Torino, 20 gennaio 1978

Il Sig. Leonardo Primatesta e famiglia profondamente vivi si uniscono al dolore della amica Sig. Alberto Grometto per la triste scomparsa della MAMMA.

— Alba, 19 gennaio 1978

Gli allievi Ciella, Gianna, Giuliana, Lisetta, Rosalba, Sergio, Michele, Luciano, Claudio, Franco, Silvano partecipano al dolore di Mauro e Massimo per la perdita della mamma

Maria Luisa Gunetti

— Torino, 21 gennaio 1978.

Amorevolmente assistito e munito all'affetto dei suoi cari

cav. Giuseppe Borca (Pinin)

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Costanza, i figli Giorgio con la moglie Rita e il piccolo Marco; Maria Grazia col marito Giovanni Pasquino e il piccolo Andrea; cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 21 corrente alle ore 14,30 nella parrocchia San Secondo partendo da strada Moncalieri 127. Ringraziano sin d'ora.

— Torino, 19 gennaio 1978

Maria e Mario Reggio con infinito rimpianto e dolore piangono la cara DORA.

Le famiglie Gardini, Gallo, Allinelli, Pedrazzi, Rua, partecipano affettuosamente al dolore di Rita e Giorgio

— Torino, 19 gennaio 1978.

Cinzia ed Emilio Andreini sono vicini alla famiglia con affetto.

Premurosamente e mancata all'affetto dei suoi cari

Luisanna Gunetti nata Gheduzzi

Le piangono inconsolabili il marito Aldo, la figlia Marisa con il marito Pinuccio, Mauro con Martina e Gabriella Marco, i fratelli Guido, Riccardo e cognati, zii, nipoti, parenti tutti. I funerali sabato 21 alle 15 a Pecetto Torinese. La partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 gennaio 1978.

Cristianamente è deceduto

Tommaso Castaldi

Ne danno il doloroso annuncio: figlia, nuora, nipote Tommaso e moglie, fratelli sorelle, parenti tutti. I funerali giovedì 26 c.m. ore 10,15 parrocchia N. S

A Milano, dibattito sul terrorismo

In fabbrica ci sono Br Gli operai: vigileremo

Decisa condanna, senza reticenze, della violenza - "Gli attentati al patrimonio dell'azienda ricadono sulle nostre spalle"

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 20 gennaio.

«La lotta per la democrazia non è una novità, dalle nostre parti», dice l'operaio di Sesto San Giovanni. E cita gli scioperi del '43 e del '44, le più recenti mobilitazioni, il ricorrente necessità della «vigilanza». Ancora oggi la «vigilanza», questa parola d'ordine dei tempi di crisi, è tornata d'attualità. Se il risultato doveva averlo, questa assemblea-dibattito sul terrorismo e sulla violenza organizzata a Milano dal Comitato antifascista, sta proprio in questo: nella riaffermata necessità della vigilanza operaia.

Si attendeva interesse, da questo dibattito, la voce dei consigli di fabbrica. E' stata una voce decisa, senza reticenze. Nessuno ha nascosto un'amara realtà: di questi ultimi tempi: la penetrazione nel proletariato industriale di marginali, più o meno esplicite simpatie per il terrorismo. Da noi: dice un delegato di fabbrica della Magneti Marelli, i volantini delle «brigate rosse» circolano più numerosi di quelli del sindacato. Riccardo Terzi, segretario della federazione comunista milanese, dice che *«in alcune grandi fabbriche esistono gruppi più o meno collegati con le centrali terroristiche»*. Non è certamente una novità, non mai come oggi il fenomeno era stato registrato, in pubblico, così esplicitamente.

Di qui la rinnovata necessità della vigilanza: *«Compito decisivo della classe operaia* — è ancora Terzi che parla — *è stroncare ogni tentativo di penetrazione dei gruppi terroristici nelle fabbriche, ogni tentativo di creare fra i lavoratori aree di possibilità»*. L'invito si direbbe accolto dalla grande maggioranza dei lavoratori milanesi: almeno è questa l'impressione di chi ascolta, parlare del tema della violenza, i loro rappresentanti nei consigli di fabbrica. Operai della Pirelli, della Sit Siemens, della Marelli: ricordano gli attentati contro *«il patrimonio della fabbrica»*, attentati che *«ricadono sulle spalle di noi lavoratori»*, si dichiarano disponibili per forme di presidio, a salvaguardia di beni che sono considerati di tutti.

Emerge anche, dall'assemblea milanese, il desiderio di saperne di più, la necessità di un'analisi del fenomeno terroristico, anche «contestativo», tanto per cominciare nelle disfunzioni della nostra società giustificazioni della violenza, quanto per trovarvi spiegazioni. Colpa o non colpa, di questi o di quelli, il fenomeno terroristico ha una sua tragica oggettività: bisogna conoscerlo a fondo per combatterlo meglio. Certo, non basta la mobilitazione operaia: *«Lo Stato deve difendersi con fermezza* — dice Terzi — *non dobbiamo vedere doppiamente lo spettro della repressione»*. Del resto, la gente è stanca di chiacchiere e vuole fatti, dice il sindacalista Mario Colombo: altrimenti non riusciremo ad evitare il pericolo che il profitto, la progressiva assuefazione alla violenza, e l'altro pericolo in agguato, quello della reazione qualunquistica e autoritaria.

Bisogna che lo Stato funzioni meglio, hanno ripetuto molti: lo Stato che confessa impunità novanta delitti su cento, com'è avvenuto nelle recenti prolusioni inaugurali dell'anno giudiziario; lo Stato della scuola cattica, della corruzione dilagante, lo Stato che dà ai giovani, nelle grandi città, i necessari spazi d'incontro e di dialogo.

Interviene un giovane universitario, a nome di un gruppo che unisce studenti socialisti, repubblicani, cattolici e comunisti: *«Abbiamo organizzato una raccolta di firme contro la violenza terroristica* — annuncia — *e le firme sono già più di cinquemila, nonostante le intimidazioni che abbiamo subito in alcune scuole. Certo che questa società non va bene: ma non ha senso volerla distruggere col ferro e col fuoco, quelli non sono atti rivoluzionari, è follia criminale»*.

Il vicesindaco Korach porta il discorso all'interno dei gruppi della sinistra ultra, che praticano confronti di tutti quasi tutti, dice, quella stessa discriminazione che per trent'anni ha preteso di mezza Italia al di fuori dello Stato. Emerge da altri interventi, in relazione all'*ambiguità politica profonda* dei nuovi terroristi, il vecchio tema del «disegno»: chi sta dietro le quinte? Il presidente antifascista, Casali, limita il discorso a necessità più urgenti: quello che occorre è *«fare emergere inersia e connivenza entro e fuori l'amministrazione statale»*. Parla poi un cattolico, Formigoni del Movimento popolare: *«Dobbiamo sentirci tutti colpiti, quando uno di noi è colpito»*.

Alfredo Venturi

L'ex presidente della Repubblica interrogato dalla Corte

Saragat ha smentito Micelli "Nessuno mi parlò di golpe,,

Ha aggiunto di non essersi preoccupato quando cominciarono a circolare le prime voci sul tentativo di colpo di Stato perché il ministro Restivo aveva minimizzato i fatti

Roma, 20 gennaio.

Protetto dal filtro che la legge gli consente, l'ex presidente della Repubblica, senatore Giuseppe Saragat, ha deposto dinanzi ai giudici della corte d'assise che devono giudicare i cospiratori accusati di aver tentato, nel dicembre '70, di compiere il colpo di Stato.

In una saletta di palazzo Giustiniani, di fronte al Senato, da anni studio privato del senatore socialdemocratico, giudici togati e popolari sono arrivati poco dopo le 9 di questa mattina, insieme con il pubblico ministero, Claudio Vitalone, e una decina di difensori. La presenza dei giornalisti era stata ridotta, per esigenze di sorveglianza, ai cronisti delle agenzie di stampa.

L'udienza è stata scarna di contenuti, ma importante. Saragat, all'epoca dei fatti presidente della Repubblica, ha decisamente smentito l'ex capo del Sid Vito Micelli, accusato di favoreggiamento. Il senatore infatti negato di essersi incontrato con l'ex generale nei due successivi alla notte del 7 dicembre del '70, la data in cui i congiurati di Valerio Borghese tentarono di sovvertire le istituzioni repubblicane. Il contrario Vito Micelli, già in istruttoria e successivamente in aula, aveva ribadito di aver per ben due volte parlato nei primi mesi del '71 con il capo dello Stato degli elementi che il Sid era venuto a sapere sulla notte del 7 dicembre.

«Nessuno mi informò sul fatto che c'era stato un tentativo di golpe — ha detto Saragat — *né mi preoccupai quando cominciarono a circolare le prime voci, in quanto l'allora ministro dell'Interno, Restivo, alla Camera nel marzo '71 aveva minimizzato i fatti»*.

L'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat

Saragat ha descritto ai giudici l'organizzazione esistente all'interno del quirinale durante il periodo in cui fu presidente della Repubblica. In qualità di delle forze armate, aveva come collaboratori quattro generali e riceveva periodicamente nel suo ufficio il capo di Stato Maggiore della Difesa (all'epoca il generale Marchesini), ma non aveva l'obbligo di incontrarsi con il capo del Sid.

«Durante il mio settennato — ha dichiarato il senatore — *seppi parlare solo una volta di colpo di Stato. Accadde alla fine del maggio del '70. Mi trovavo in convalescenza a Castelporziano (nei pressi di Roma, n.d.r.); una mattina mi telefonò l'allora capo gruppo del pci alla Camera, Ingrao. Mi raggiunse una mezz'ora dopo e mi comunicò, preoccupato, che per la notte successiva si temeva un colpo di Stato. Il 2 giugno doveva esserci la tradizionale parata e quella notte di vigilia i comunisti dormirono fuori casa»*.

L'ex Presidente della Repubblica ha ripetuto ai giudici che, a parte l'episodio citato, dopo l'intervento *sminimizzatore* di Restivo alla Camera, qualcuno gli parlò mai di tentato *golpe* di Borghese del dicembre '70. A questo punto l'anziano uomo politico ha avuto un momento di emozione e con voce tremante ha ricordato ai giudici la sua fedeltà alla Repubblica e il suo antifascismo. E' stato il presidente della corte, Giuffrida, a riportare l'interrogatorio sul canale dei fatti: *«Senatore* — ha detto il magistrato — *la sua lealtà alla Repubblica non è assolutamente in discussione. Noi facciamo le domande per accertare altre responsabilità»*.

La deposizione è ripresa; il presidente ha chiesto a Saragat se ricordava di incontrato nel gennaio e nell'estate del '71 Vito Miceli, come l'allora capo del Sid ha sostenuto. L'ex capo dello Stato ha detto di aver fatto accertamenti a proposito al Quirinale, ma che, a parte una breve visita privata di Miceli gli fece a Castelporziano quando fu nominato del servizio segreto (ottobre '70), non ne ricordava altre anche se non può escludere che l'ex generale abbia partecipato nel '71 ad incontri collettivi.

L'udienza si è conclusa con una ulteriore affermazione di estraneità del senatore Saragat, perfino dopo l'interessamento alla giustizia al tentato *golpe*. Aveva domandato il giudice a latere: *«Nel marzo del '71 ci furono due interventi di Restivo alla Camera; il giorno dopo la magistratura aprì un'inchiesta e successivamente molte persone vennero arrestate. Come spiega che né il ministro dell'Interno, né quello della Difesa la informarono dei fatti del dicembre del '70?»*

Saragat ha spiegato: *«Non so perché non la fecero. Restivo aveva minimizzato i fatti e forse proprio per il taglio che il ministro dell'Interno aveva dato agli avvenimenti, non fu ritenuto necessario informarmi»*.

Il processo continua martedì 24 gennaio; nell'aula della corte tornerà a deporre l'ex ministro Mario Tanassi.

a. m.

Il Fondo protezione natura

Susanna Agnelli presidente del Wwf

Roma, gennaio.

Susanna Agnelli è stata nominata presidente del «World Wildlife Funds (Wwf) sezione italiana. Il Fondo per la protezione della natura ha trentamila soci, 18 sezioni e 110 centri.

Il processo di Catanzaro

La difesa di Valpreda accusa la polizia di "macchinazione,,

(Dal nostro inviato speciale)
Catanzaro, 20 gennaio

Le accuse di Cornelio Rolandi sarebbero la conseguenza di una macchinazione diabolica organizzata dalla polizia per *«offrire»* ai giudici *«un colpevole»* (non *«il colpevole»*) e per dare, soprattutto, maggiore consistenza ai sospetti sulla validità della *«pista»* dei difensori di Valpreda definitivamente usciti allo scoperto e questa è la tesi che intendono sostenere.

Il tassista, dicono, sarebbe comunque in buona fede perché può darsi davvero abbia accompagnato qualcuno in piazza Fontana un attimo prima della strage: ma certissimamente è stato strumentalizzato dalla polizia che lo ha indotto a riconoscere Valpreda in quel cliente, il quale dal taxi all'interno della Banca dell'Agricoltura per tornare di lì a poco avendo più con sé una borsa di pelle più o meno identica a quella usata dall'attentatore.

Sembrano due affermazioni piuttosto inconciliabili fra loro sotto il profilo della logica (o Rolandi è stato un burattino nelle mani di qualcun altro *«volens»* Valpreda responsabile della strage o non lo è stato: ma i difensori non sembrano perplessità. Hanno scelto una strada ed intendono percorrerla sino in fondo: non è senza motivo che hanno preannunciato una denuncia per falsa testimonianza contro l'ex questore di Milano, Marcello Guida.

Cornelio Rolandi rivela — questo la tesi di Valpreda — l'episodio di cui è stato protagonista (*«Sono sicuro di avere accompagnato l'attentatore in piazza Fontana»*) la mattina del 15 dicembre 1969; viene interrogato dai carabinieri e poi trasferito in questura prima di andare a Roma per essere messo a confronto con Valpreda. Ma un giornalista raccoglie negli ambienti della polizia (e pubblica la circostanza) l'indiscrezione che sin dalla sera della strage la polizia ha identificato un testimone in grado di individuare l'assassino: faceva riferimento a Rolandi che, invece, appare ufficialmente sulla scena soltanto tre giorni dopo?

Il questore di Milano, Marcello Guida, incontra soltanto nel primo pomeriggio del 15 dicembre 1969 Cornelio Rolandi al quale sottopone la foto di Valpreda. Come ha avuto il tempo di rintracciare questa fotografia in poco tempo se realmente il tassista si è presentato ai carabinieri alle 9,30 ed ha fatto le sue rivelazioni soltanto un'ora dopo? E perché — insinuano ancora i difensori — Marcello Guida sino al limite dell'impossibile avere mostrato a Rolandi foto tre (da qui la denuncia per falsa testimonianza) tutti la smentiscono a primo fra gli altri il tassista?

E' un ragionamento abbastanza complesso e non eccessivamente chiaro perché davvero Rolandi è un *«burattino»* nelle mani della polizia non si comprende la ragione per cui l'ex questore avrebbe dovuto mostrargli, davanti a tutti, la foto attraverso la quale gli ricordava che quello l'uomo da riconoscere e si riesce a capire perché Rolandi smentisca, poi, il suo *«burattinaio»* in modo tanto clamoroso. perché se fosse vero che Rolandi si sarebbe presentato in questura dicembre 1969 la polizia avrebbe tenuto nascosto per tre giorni e per *«passarlo»* poi ai carabinieri ai quali ufficialmente il tassista va a fare le sue confidenze dopo essersi lasciato vincere a parlare da un cliente occasionale (Liliano Paolucci) che oggi è tornato sul suo testimone?

Liliano Paolucci è un direttore didattico che, la mattina del 15 dicembre, noleggiò il taxi di Rolandi. Si rese conto che l'autista era distratto, gli chiese spiegazioni e Rolandi gli raccontò che era preoccupato perché riteneva di aver trasportato l'attentatore in piazza Fontana.

Guido Guidi

"Sono i nostri migliori clienti,, dicono i croupiers

Roulette: italiani "brava gente,,

Una nuova leva di giocatori, per lo più di modeste condizioni, ogni settimana a Montecarlo

(Dal nostro inviato speciale)
Montecarlo, 20 gennaio.

«Rien ne va plus»: lanciata abilmente dal *croupier* la bianca pallina gira nel piatto della *roulette*. Lentamente la sua corsa si spezzetta, rallentando sulle caselle rosse e nere dei numeri. Tic, tac. E' ferma. *«Deux, poire, rouge»*. La voce indifferente dell'impiegato annuncia il risultato, già il fastrello corre veloce sul tappeto verde e raccoglie mucchi di gettoni colorati. I giocatori assiepati attorno al tavolo assistono immobili: gli occhi fissi, vedano quella piccola fortuna in *fiches* finire nel del *croupier*, ma già pensano alla prossima puntata, nervose spostano i gettoni, si studiano nuove combinazioni — cavalli, gemelli, sestina, rosso, pero — la mano del l'impiegato li esorta, *messieurs, faites vos jeux*, la pallina aspetta di essere rilanciata, l'assurdo gioco ricomincia.

Salone del Casinò di Montecarlo, una folla eterogenea di persone. Uomini e donne, più numerose le signore ed anche più attente, ognuna munita di foglietti sui quali segna accuratamente l'esito di ogni giocata, i numeri usciti, le combinazioni vincenti; inseguendo la fortuna in base ad un chimerico calcolo delle probabilità. Abiti eleganti, toelette sera accanto a vestiti usuali, signori con la camicia aperta sul collo, altri con la maglietta «Lacoste». Soltanto i *croupiers* vestono secondo la seri *smoking* neri, farfallini sapientemente annodati. I clienti si aggirano in silenzio fra i tavoli: *roulette, trente et quarante, baccara*. Si colgono frasi spezzettate, parole appena sussurrate. Severi ispettori controllano tutto sia in ordine, pronti ad intervenire al minimo di contestazione.

I giocatori siedono tavoli. Vicini, eppure tanto lontani. Si ignorano l'un l'altro, tutti presi dal gioco, dalla fremesia delle puntate Geloni dei loro piccoli segreti, timorosi che un altro possa fare come loro. Ogni giocatore ritiene sempre di aver scoperto il sistema infallibile, quello che permetterà far saltare il banco, di mettere mani su una vincita favolosa. Ognuno, poi, è prigioniero di abitudini scaramantiche. C'è quello che fa la puntata all'ultimo momento, gettando le fiche sulle caselle dei numeri quando già la pallina ha iniziato il viaggio; chi borbotta posto dopo ogni puntata; gioca ha qualcuno vestito di rosso; chi cerca di avere sempre vicino una persona dell'altro sesso. Piccole manie che mi vengono raccontate da degli impiegati, italiano che lavora da parecchi anni in queste sale. Scopro così che i migliori clienti siamo proprio noi, gli italiani. I più tenaci (lui, veramente, ha detto i *«più arrabbiati»*), i più fedeli (qualcuno giocava per tutta la sera) la medesima combinazione, incurante delle perdite, convinto che, prima o poi, la fortuna premierà la sua tenacia).

Anche alla frontiera i doganieri mi avevano detto che ogni sera centinaia di vetture passano dall'altra parte, *«per andare a giocare»*. Impiegati con l'utilitaria, dirigenti d'azienda, uomini d'affari, ricchi pensionati, anche modeste massaie, operai, dipendenti statali: proprio persone appartenenti a queste categorie quelle che vanno in sempre maggiore a tentare la sorte al casinò. Le loro puntate modeste, in genere non rischiano più di ventimila lire per sera, la maggior parte torna a casa con qualche biglietto da mille in mano, qualcuno invece perde tutto. Pochi vincono qualcosa.

I *croupiers* li guardano con indifferenza, sorridono fra di loro le facili e tranquille combinazioni tentate da questi pendolari della *roulette* che trascorrono la serata nel salone ricoperto di stucchi, dentellinando un bibita (*gin fizz*, la più economica con un pizzico di alcol) e fumando una sigaretta dopo l'altra. *«Giocano con parsimonia, le loro puntate poco appariscenti, ma in fondo sono i clienti più sicuri per il casinò»*, mi un croupier. La somma di queste piccole puntate, di questi risparmi accumulati magari per tutto un mese e lasciati in una sera (in pochi minuti di una sera) sul tappeto verde, contribuisce infatti ad arricchire il casinò che di fronte alle poche migliaia di franchi pagati vincite, incamera ogni notte milioni.

Accanto ai pendolari, ci sono i giocatori ricchi per loro c'è un salone a parte. Il privé. Entrare in questo *sancta sanctorum* è facile, bisogna essere conosciuti, oppure essere presentati da uno degli *habitués*. Qui l'atmosfera è diversa, più rarefatta: non c'è la folla delle altre sale, i giocatori sono personaggi del mondo della finanza, dell'industria, degli affari. Qui, questa sala, alcune settimane or sono un industriale italiano avrebbe vinto più di due miliardi di tavolo *trente et quarante*. La direzione del casinò ha smentito reclamando la notizia, chiedere informazioni agli impiegati è fatica inutile, la più originale delle risposte che si può avere è *«io non so»*, la più comune *«chiedi in direzione»*. I frequentatori abituali mi assicurano che *«certe voci non nascono dal nulla: forse la vincita è stata così alta come si dice, ma è certo che qualcuno, quella sera, fatto saltare il banco»*. Stranamente, pur sendoci sempre le stesse persone, non si trova nessuno in grado di raccontare che cosa è accaduto. Omertà: come affiliati di una società segreta, vuole parlare di quello che avviene fra le discrete pareti ricoperte d'arazzi del *privé*.

Cartelli sui tavoli *informano* il limite minimo e massimo delle puntate, che vanno da 50 franchi a 20 mila. I milioni scorrono facili in questa sala. Ad un tavolo del *trente et quarante* ho visto un italiano e un professionista di Milano: secondo una confidenza appena sussurrata chi mi accompagnava) perdere in pochi minuti 40 franchi, più di 7 milioni di lire, al cambio attuale. Ad una *roulette*, in due sole *manches* consecutive signore francese ha lasciato nove gettoni da 10 mila franchi (quasi 17 milioni) n'è andato, senza battere ciglio, a tentare la sorte ad un altro tavolo.

Francesco Fornari

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Lunedì 21 gennaio 1878)

Adrianopoli ai

BUCAREST — Il seguito al dei Turchi sopra Costantinopoli. I Russi occuparono Adrianopoli. Essi continuarono la marcia verso Cladalge durante i negoziati.

A Rho, lettera grottesca dopo 35 anni

Vedova riceve dallo Stato 210 lire dopo la guerra

(Nostro servizio particolare)
Milano, 20 gennaio.

(m. f.) La solerte amministrazione finanziaria dello Stato aveva già liquidato danni di guerra, falsi, per centinaia di milioni, quando la magistratura è intervenuta per bloccare tutto e sventare colossale truffa. La stessa amministrazione ha invece impiegato anni per pagare l'astronomica cifra di lire che però è stata, ovviamente, decurtata delle fino a scendere alle 1575 lire effettivamente percepite.

E' avvenuto a Rho, caso ad Ovest di Milano, a Maria Restelli, 65 anni, abitante in via Monte Rosa 10. Il marito Giovanni, operaio, morto ormai parecchio tempo, nel dal 1943 aveva presentato regolare domanda al ministero del Tesoro e all'ufficio danni di del ministero delle Finanze per avere risarcite le spese sostenute per riattare l'abitazione lesionata da bombe.

Della pratica era saputo più nulla, ma Giovanni Restelli su quei soldi ci faceva sempre conto. Dal '70, anno in cui è andato pensione, aveva detto spesso alla moglie che avrebbero sofferto fame, *«perché prima o poi quei soldi arriveranno e potremo passare una vecchiaia tranquilla»*.

L'operaio però è mancato qualche anno fa, e la moglie alla domanda danni di guerra non ha più pensato fino a quando, pochi giorni fa, indirizzata marito, non è giunta una lettera del ministero delle Finanze. Si sa, pensione non è gran , e nel ricordo dell'amato marito a Maria Restelli sono tremate le mani ringraziando la previdenza del suo uomo dall'altro mondo pensato a dare spinta alla pratica. Letta lettera, Maria Restelli per poco non c'è rimasta secca: *«Ai sensi dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, la liquidazione per i danni di guerra al di uso domestico contemplati nell'articolo 4 (ett. A) della legge stessa denunciati n. 35233-12158 del 29-3-1943, risulta stabilita in lire 1050. Nel caso che contro tale liquidazione — prosegue lettera — sia presentato alcun reclamo a questo intendenza termine di 60 giorni dalla notifica della presente comunicazione, della liquidazione diventerà definitiva e sarà seguita dal relativo pagamento nella misura del doppio della somma suindicata, cioè lire 2100»*.

LA STAMPA
Direttore responsabile: Arrigo Levi
Vicedirettore: Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorio Chiusano, Carlo Massarini, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrari (presid.), Pierluigi Bartola, Secondino Figlio
© 1978 Editr. LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. SpA via Tiburtina 1099, Roma
CERTIFICATO N. 3 DEL 23-12-1976

Sfilata di testimoni, proteste del pubblico, sgomberata l'aula

In clima d'assedio il processo a 37 fascisti arrestati a Roma

Roma, 20 gennaio.

Piazzale Clodio è stretto in morsa, un imponente vato d'ordine di carabinieri e polizia presidia fin di stamani la città giudiziaria per evitare incidenti. Un sedicente insulta pesantemente tre agenti che fermano all'ingresso tribunale denunciato per oltraggio. Nell'aula della nona sezione penale sta per cominciare il processo per direttissima a carico di 37 giovani neofascisti arrestati durante gl'incidenti avvenuti nel quartiere Tuscolano il 10 gennaio, tre giorni dopo il sanguinoso attentato di via Acca Larenzia che provocò la morte (tre missini, Franco Bigonzetti, Francesco Ciavatta e Stefano Recchioni).

Gli scontri, estremamente violenti, neofascisti e polizia durante una manifestazione protesta contro la morte dei fascisti. Contro gli agenti intervenuti sciogliere alcuni assembramenti in via Evandro furono sparati alcuni colpi d'arma da fuoco, per non vi furono feriti. Vanno fermate 87 persone, trenta delle quali rilasciate poco dopo. A carico dei 37, rinviati a giudizio, tra i quali figurano minorenni e 3 ragazze, il sostituto procuratore Fratta aiuvò nelle fasi preliminari dell'inchiesta diverse imputazioni, tra cui quella tentato omicidio plurimo.

Quest'ultima è però caduta: il magistrato ha incriminato neofascisti sistenza aggravata a pubblico ufficiale, blocco stradale, danneggiamento e radunata sediziosa; altri 11 imputazioni si sono ridotte a quella di alla forza pubblica e per essi, Antonio Tomassini, si aggiunta la detenzione di ordigno esplosivo. Nei confronti di tre minorenni, Ermanno Nicoletti, Marina Macchi e Giuliana Macchiati, cui vennero trovati indosso dei proiettili, il tribunale ha disposto lo stralcio della loro posizione per il giudizio in altra sede.

Il dibattimento (presidente del tribunale Marotta, pubblico ministero Mineo), verso le 10 in un'aula colma di pubblico. I 37 neofascisti sono difesi da nutrito collegio di legali tra cui gli avvocati Manzo, Adriani e i parlamentari missini Marchio e Valensise. La loro strategia, elaborata giorni scorsi, prevede la rinuncia della richiesta dei termini a difesa e di l'immediata celebrazione processo, per arrivare al più presto possibile alla sentenza.

Interrogati dai giudici, gl'imputati ammettono di essersi trovati del 10 gennaio luoghi degl'incidenti, ma si dicono innocenti. Successivamente, dopo breve pausa comincia la sfilata dei testimoni. Si tratta di trenta fra sottufficiali, funzionari pubblica sicurezza e agenti di un reparto Celere intervenuti quel giorno alla manifestazione.

Tutti confermano quanto trascritto su verbali redatti per gli arresti, alcuni precisano essere stati fatti segno ad alcuni colpi d'arma da fuoco, Eurialo; altri, un certo impaccio, replicano alle domande dei difensori confessando di non grado di riconoscere gli arrestati. Al termine di deposizione, dal pubblico si levano alcuni commenti pesanti e presidente Marotta ordina far sgomberare l'aula.

Poco prima delle 14, conclusa l'escussione testi, corte si ritira per un consiglio per decidere su un'istanza presentata dalla che ha che vengano ascoltati alcuni testimoni. La richiesta viene parzialmente accolta e dopo l'interrogatorio dei testi Gaspare Martino e Giuseppina Carofino l'udienza è conclusa. Il processo riprende domani con la requisitoria del pubblico ministero. Seguiranno la discussione e, con ogni probabilità, la sentenza.

Giuseppe Fedi

Denuncia dp a Milano

"Confiato" il prezzo dei jumbo-tram?

Milano, 20 gennaio.

(m. f.) La magistratura milanese si sta interessando ad alcune dichiarazioni del consigliere comunale di democrazia proletaria Emilio Molinari secondo il quale, dall'acquisto da parte dell'Azienda trasporti municipali (Atm) «Jumbo-tram», alcune persone avrebbero tratto utili personali.

A dare il via all'inchiesta è stato il sindaco Carlo Tognoli, inviando alla procura della Repubblica i verbali delle sedute consiglio con le affermazioni di Molinari. Il consigliere di dp stamane ha consegnato ai giudici una massiccia documentazione a sostegno della sua tesi.

Molinari avrebbe consegnato ai giudici parte della corrispondenza intercorsa fra i vertici Atm e la società «Translstem» gruppo «Gat» (Gruppo aziende italiane). Secondo lui, le aste di appalto sarebbero state pilotate e inoltre ogni vettura che sarebbe dovuta costare 100 milioni è invece stata pagata 480 milioni.

(Segue da pagina 18)

Maria Zigliotti in Castagneri

Il comunicano il marito Stefano e parenti tutti. Si terrà oggi 21 ore 14,30 parrocchia Maria Ausiliatrice.
— Torino, 20 gennaio 1978

Direttore, Collaboratori e Personale dell'Istituto Redi partecipano vivo dolore della famiglia Paparoni per la scomparsa della cara

Maddalena Giaretto ved. Casalegno

— Torino, 20 gennaio 1978

Medici, Bidelli e Personale del Laboratorio Analisi dell'Ospedale Maria Vittoria partecipano al dolore del loro benemerito prof. Edoardo Paparoni per la morte della SUOCERA

Gli studenti
Laura e Stefano Zolfo
Giovanni, Orsa Giacosa
Michele Terra
Maurizio Cassini
Mario Arnaldi
Pietro Cagnoli
M. Luisa Cagnoli
Piero e Giancarlo Galimetti

Vivi stanno uniti vicini a Milano Consiglio e Ugo
Maria Rovasio ved. Paparoni
Renzo, Mario Cresta, con Paolo e Guido
Marco, Antonia Paparoni con Franco.

Agnolina e Franco Romagnolo sono affettuosamente vicini agli amici Paparoni

Gli amici del Circolo del Tennis

Adele Pedretti in Beccassi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Chiara con il marito Gianluca, la figlia Chiara con il marito Angelo e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 10 nella parrocchia di Piazza Strada.
— Torino, 21 gennaio 1978

I suoi cari

Anastasia Giuliano v. Vinassa

di anni 84

Ne danno l'annuncio: figli, nuore, nipoti e pronipoti tutti. Funerali sabato 21 c.m. alle ore 14,30 nella parrocchia di S. Maria
— Grugliasco, 19 gennaio 1978

RINGRAZIAMENTI

Maria De Benedetti e Simonetta Scaffidi commossi per le testimonianze di affetto grande dell'Inda e dell'esercito ringraziano con tutto il cuore nel ricordo del loro caro scomparso
— Torino, 20 gennaio 1978

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della scomparsa di

Albina Novarino in Massino

Sempre viva nel cuore dei suoi Figli e dei suoi cari che la ricordano con immutato affetto nella Santa Messa domenicale ore 10 chiesa Madonna della Stella
— Piacenza, 21 gennaio 1978

Nel 5° anniversario della scomparsa del compianto

Mario Petronio

la figlia Silvestina lo ricorda con immutato affetto a tutti coloro che lo conobbero e stimarono. Messe di suffragio di 21 corr. alle ore 7,30 Parrocchia ss. Pietro e Paolo.
— Torino, 21 gennaio 1978

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giuseppina Eterno in Capezzi

I figli Carlo con la ricordano con affetto.
— Torino, 21 gennaio 1978

1975 1978

Giuseppe Pavan

Ricordandolo sempre con lacrima sempre e infinito rimpianto la moglie, i figli, genitori e parenti

1966 1978

Giuseppe Gallo

Lo ricordano affettuosamente la ricorda
— Nichelino, 21 gennaio 1978.

1976 1978

Mario Viretti

Vivi sempre nel nostro ricordo. Moglie e figlia

1968 1978

prof. Consolato Reiberi

Vive nel ricordo dei suoi cari.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

CASALEGNO eccezionale frazionamento via Juvara 5, finiture signorili 3 camere cucina cantina servizi da L. 9 milioni 400 mila; mutui agevolati con rata da 25 lire 7 milioni; buona cablatura via 15 milioni + laboratorio L. 12 milioni 500 mila. Telefonare 883.902 - 832.904 - 835.349

CASALEGNO via Nizza (Lingotto) una camera tinello cucinino servizi cantina 12.000.000. Telefono 883.902 832.904 839.191 835.693.

CASALEGNO via Ormea (Cernaia) mobilissimo libero in residenza signorile recente, completamente arredato con ascensore, cucinino, servizi con doccia, L. 21.000.000 subito. Telefonare 883.902 832.904 837.994 835.693.

CASALEGNO strada delle Cacce (Vialetti Reali) box auto libero, recente costruzione piena signorilità, 3.800.000. Telefonare 883.902 832.904 835.394 835.693.

CASALEGNO largo Marinelli (Crimea) mobilissimo affare libero subito mansarda mq. 23 circa. 1.200.000. Telefonare 883.902 832.904.

CASALEGNO via Nizza (Lingotto) 2 appartamenti liberi signorili stesso stabile: salone, 3-4 camere, tinello, cucinino, 2 bagni, ascensore, cantine 1967, da L. 27.000.000 compreso mobili fondisetta. Telefonare 883.902 832.904 839.191 835.693.

CASALEGNO libero via Servais (Crimea) 4 camere ristrutturatissimi recenti signorili stabile salone, 2 camere, cucinino, doppi servizi, box auto a posto macchina, giardino condominiale, 16.500.000 compreso mobili fondisetta e divani. Telefonare 883.902 832.904.

CASALEGNO eccezionale frazionamento via Ormea (Crimea) mobilissimi 1-2-3 camere cucina servizi da L. 8 milioni 600 mila; mutui agevolati con rata anche inf. 50 da L. 12 milioni 300 mila. Telefonare 883.902 - 832.904 - 835.349.

CENTRALISSIMO piccolo signorile alloggio mobilissimo ristrutturato 2 camere cucinino servizi 2 balconi 2 salotti 2 camere cucina box garage 2 bagni 4 letti 2 cantine 2 posti auto coperti. Telefonare 519.017 519.085.

CENTRALISSIMO stupendo alloggio privato vendo contanti. Telefonare 771.498.

CONFAR libero nuovo stabile a Chieri: 3 camere cucina box garage e cantina L. 35 milioni 900 mila compreso mutuo. Telefonare 519.017 519.085.

CONFAR occasione in via Silvabella signorile camera cucina ristrutturatissimo recente L. 23 milioni 500 mila garage. Telefonare 519.017 519.085.

CONFAR prossimo rare occasioni in corso Vercelli per piccoli risparmiatori: camera cucina L. 7 milioni 700 mila. Telefonare 519.017 519.085.

CONFAR libero subito in piccolissima strada Revigliasco salone 40 mq 4 letti box auto doppio garage 18 milioni 300 mila più 17 milioni 700 mila mutuo ventennio. Telefonare 519.017 519.085.

CONFAR signorile nuovo alla periferia tra via Vandalino via Artom: salone 3 letti 2 bagni 38 milioni 300 mila mutuo. Telefonare 519.017 519.085.

CONFAR libero raro complesso collina cinque in pronta consegna e L. 10 milioni 700 mila contributo mutuo garantito. Telefonare 519.017 519.085.

CONFAR libero terreno in zona Nuova Rocca salone 4 camere cucina 27 milioni 900 mila compreso 9 milioni 600 mila mutuo. Telefonare 519.017 519.085.

CONFAR signorile ristrutturato buon reddito in via Valprato (Mirafiori) 3 vani, pago cantina L. 25 milioni 800 mila. Telefonare 519.017 519.085.

CONFAR prossimo in zona S. Paolo (via Cimarosa) alloggio di ottima cucina e L. 4 milioni 800 mila rateizzabili. Telefonare 519.017 519.085.

CONSULEDILE 535.377 vende grandi corsi Duca vie Foscolo 9 appartamenti signorili 1-2 camere cucina impianto bagno da 12.000.000 a 25 milioni; 3-4 camere tinello cucinino finestra mare da 27.000.000 a 34 milioni box auto 5.600.000.

CONSULEDILE 535.322 vende Stupinigi nuovi signorilissimi 1-2 camere il sotto cucinotto ingresso bagno da 9 milioni 600 mila a 15 milioni 800 mila, box 2 milioni 900 mila mutuo a dieci anni.

CONSULEDILE 535.322 vende Mappano nuovi signorilissimi 1-2 camere il sotto cucinotto ingresso bagno da 9 milioni 600 mila a 15 milioni 800 mila, box 2 milioni 900 mila mutuo a dieci anni. Telefonare 883.902 832.904 835.349.

CONSULEDILE 535.377 vende grandi corsi Duca vie Foscolo 9 appartamenti signorili 1-2 camere tinello cucinino finestra bagno da 9 milioni 600 mila a 15 milioni 800 mila, box 2 milioni 900 mila mutuo a dieci anni.

CONSULEDILE 535.322 vende Carmagnola centro via Torino 88 in costruzione signorili alloggi autunnalmente ristrutturati 1-2 camere tinello cucinino da 9 milioni 200 mila a 12 milioni 300 mila.

CONSULEDILE 535.322 vende adiacenze via Genova modernissima camera tinello cucinino bagno da 9 milioni 600 mila.

CONSULEDILE 535.322 vende Orbassano in costruzione con ascensore libero alloggi 1-2 camere tinello cucinino bagno da 10 milioni 800 mila. Telefonare 883.902 832.904 835.349.

CONSULEDILE 535.322 vende corso Duca vie Foscolo 9 appartamenti signorili 1-2 camere tinello cucinino bagno da 9 milioni 600 mila a 15 milioni 800 mila, box 2 milioni 900 mila mutuo a dieci anni. Telefonare 883.902 832.904 835.349.

CONSULEDILE 535.322 vende Rivoli via Cavour 1-2-3

Lavori bloccati per l'ondata di maltempo

Val Germanasca ancora isolata Aumenta il pericolo di slavine

Allarme e paura a Ghigo per una valanga che minaccia il paese - Sei borgate di Forno di Coazze sono ancora irraggiungibili

Continua il maltempo sull'arco alpino occidentale: piove in bassa valle e nevica al di sopra degli 800 metri. La nuova perturbazione ostacola i lavori in corso su tutte le strade per lo sgombero della neve dalla carreggiata e per aprire un passaggio alle autovetture nelle slavine che si sono abbattute in numerose zone della Val Germanasca e Val Chisone.

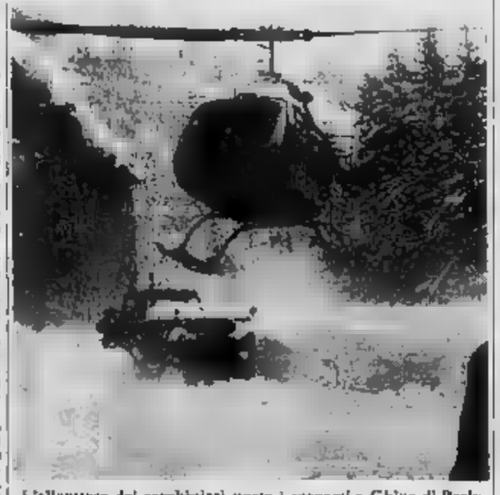
Ancora fermi i lavori in Val Germanasca per un guasto meccanico ad una fresaneve mentre procedono con cautela le operazioni di sgombero della statale 23 del Sestriere per il pericolo di cadute di massi e slavine.

A Ghigo di Prali, lungo la strada che dal centro conduce alla « Seggiovia dei Tredici Laghi » si teme che dal monte Vargin possa cadere a valle un'altra valanga.

Quella che si era staccata la settimana scorsa aveva procurato notevoli danni ai casseggiati adiacenti al punto in cui si era fermata ma se dovesse ripetersi il fenomeno anche i fabbricati potrebbero venire coinvolti.

Sei borgate della frazione Forno di Coazze sono isolate. Due metri di neve sono caduti nella notte e ieri mattina sulle strade che portano alle località Dragone, Rusta, Oliva, Toni, Ostorero, Mattonera e Valsvarni, bloccando nelle loro abitazioni 20 persone. Lo spessore della neve del comune, che ha un'apertura minima di tre metri, non è riuscito a raggiungere le località isolate. La strada impedisce al mezzo meccanico di compiere il proprio lavoro nell'ultimo chilometro.

Il sindaco ha chiesto aiuto ai carabinieri. Il capitano Basile della compagnia di Rivoli ha disposto l'invio sul posto di militari dell'Arma e di due plotone di alpini. Tenteranno di aprire un passaggio con i badili in attesa che giunga da Pinerolo un mezzo idoneo allo sgombero della neve dal battaglione Susa.



L'elicottero dei carabinieri porta i soccorsi a Ghigo di Prali

Anche in Val di Susa si è avuta ieri un'altra spruzzata di neve, ma in misura minima. Le piste di sciistica a quota più bassa di Sauze d'Oulx è alta due metri e sessanta. Oltre tre metri di neve coprono le piste di Sportinia e quelle alte di Sauze di Cesana. Anche qui funzionano tutti gli impianti. A San Sicario la neve supera i due metri ed alte piste e in località si raggiunge con le catene. A Cesana funzionano gli impianti meno quello di Gimont, spazzato via da una valanga. Al Plan non è possibile giungere in auto; occorre utilizzare la seggiovia sul Chiamonte.

Parla il sindaco di Rivoli

"Così lo Stato ci farà sprecare 1800 milioni,,

Sono quelli per il Centro sociale di Cascine Vica: "che non potremo gestire"

« La inattuazione dello Stato dei servizi e degli investimenti di carattere sociale ha messo in difficoltà prima e in crisi poi le finanze del Comune. L'ultima rivoluzione amministrativa ci è stata data dal decreto di fine anno, subito dopo che la commissione centrale della finanza locale ha operato sui deficit del nostro bilancio 1977 un taglio di 1747 milioni » Chi parla è il sindaco di Rivoli, Silvano Siviero, un socialista che dedica mediamente undici ore al giorno al governo della città da una giunta di sinistra.

« La legge — prosegue — ci impone entro il 28 febbraio di approvare il bilancio per l'anno in corso e non possiamo votarlo se prima non predisponiamo e rideterminare quello del 1977. Lo faremo andando poi all'esercizio provvisorio nel Consiglio di marzo-aprile prossimo, dopo aver inviato il parere di tutte le forze sociali e politiche della città ». Rideterminato il bilancio significa partire in pareggio operando tagli per oltre un miliardo sulle spese e sui servizi sociali: refezione scolastica, trasporti, manutenzione scuola, assistenza anziani, centri estivi, colonie, unità sanitaria di base, manutenzione strade e parchi.

« Certi servizi — ha precisato Siviero — saranno parzialmente mantenuti vivi, all'approvazione del bilancio 1978 contando sui contributi regionali. Se poi anche questi dovessero venir meno, saremo obbligati a chiuderli totalmente con la prospettiva di trecento cinquantina di dipendenti in più che non sapremmo cosa fare per guadagnarsi lo stipendio. E questo capita proprio quando la legge 382 sta riservando fatta una serie di servizi delegati sul Comune con compiti di polizia amministrativa e di interventi in campo sociale ».

Cosa può fare il Comune di Rivoli per mantenere in vita una autonomia? « Ridurre all'osso ogni spesa e continuare a fare sacrifici finanziari perché non siano fine a se stessi. E' infatti di questi giorni la notizia che anche per i nostri dipendenti si prospetta nel giro di tre mesi una riduzione dello stipendio come già avvenuto per Torino, Settimo e Grugliasco. Ci terranno compagnia i comuni di Collegno e Torino che come noi hanno 90 giorni di tempo per contrabbattere alla nuova imposizione della commissione centrale della finanza locale, che ci costerà la validità del contratto a suo tempo firmato. La situazione, che è già tesa, sta per diventare drammatica. Per concludere, voglio riferirvi un'ultima cosa — ha ancora detto il sindaco. — In primavera sarà fatto il centro sociale di Cascine Vica. Una biblioteca, palestre, piscina, biblioteca, sale riunioni, magazzini e uffici comunali, scuola materna e servizi medici, è costato 1800 milioni. Sono soldi gettati: al punto perché poi l'attuale bilancio l'amministrazione non sarà mai in grado di aprirlo al pubblico e farlo funzionare».

A Pinerolo s'apre la Collezione d'arte

Il primo pezzo per l'apertura della Pinacoteca civica di Pinerolo sarà compiuto oggi alle 17,30 con l'inaugurazione della «Collezione civica d'arte» alla ex cappella di Palazzo Vittone, piazza Vittorio Veneto 8. Nella sala restaurata saranno esposte opere di proprietà comunale finora sparse in vari ambienti e che trovano così una più qualificata destinazione. La Pinacoteca accoglierà in comodato donazione artistica Colucci ed un'ampia produzione di Ernesta Bertea oltre alle opere di Calvino, Bersone, Mea e Aghemo.

L'A.I.A.C.E. presenta, oggi e domani nei Cinema d'Essai:

Centrale: IL RE DEI GIARDINI DI MARVIN

Cinecittà (Chivasso): QUELL'OSCURO OGGETTO DEL DESIDERIO

Eridano: PORCI CON LE ALI

Puntodue: LA DOLCISSIMA DOROTHEA

Zeta: BLACK SUNDAY

Cinema internazionali Esperia Torino

al CORSO

I BOSCHI SONO BELLI, OSCURI... E PROFONDI...

Agenti segreti aspettano queste parole per diventare strumenti di distruzione: Basta lo squillo di un telefono... solo un uomo sa fermarli.

CHARLES BRONSON - LEE REMICK

Un film di DON SIEGEL

TELEFON

Tecnicolor Panavision

all'ARISTON

WALT DISNEY PRODUCTIONS presenta

Le avventure di BIANCA e BERNIE

TECHNICOLOR

al fianco: LA BOTTEGA DI BABBO NATALE

all'ASTOR

Nuova edizione italiana

al DORIA

Se avete dimenticato come si fa a ridere, ecco una delle poche occasioni per ricordarvelo

UN FILM DI MARTY FELDMAN

VIA COL VENTO

IL GRAN GESTE E LA LEGIONE STRANIERA

UN'EMOZIONANTE E SPETTACOLARE CACCIA ALL'UOMO CHE VI TERRA' COL FIATO SOSPESO FINO ALL'ULTIMO MINUTO

OGGI AL CINEMA MASSIMO

ROLLERCOASTER IL GRANDE BRIVIDO

al CRISTALLO

Il più grande successo cinematografico di tutti i tempi

GUERRE STELLARI

che la forza sia con voi

La Direzione del Cinema CRISTALLO porta, per questo straordinario film, l'ingresso ridotto per ragazzi dagli 8 ai 12 anni.

Orario 14: 16.40; 18.15; 20.30; 22.30.

OLIMPIA

2° MESE

Un impareggiabile NINO MANFREDI divertentissimo come non mai

Un film stupendo che onora il cinema italiano

IN NOME DEL PAPA RE

LUIGI MAGNI

Unico film: 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

LILLIPUT

113° GIORNO!

Il film "CAMPIONE DI DIVERTIMENTO"

Certi Piccolissimi Peccati

YVES ROBERT

Titanus

ASTRA COLOSSEO

il film più comico

i nuovi mostri

Vittorio Gassman Alberto Sordi Ugo Tognazzi e Ornella Muti

Non vietato

LUX

5ª SETTIMANA DI ESILARANTE SUCCESSO

LUIGI COMENCINI presenta SERGIO LEONE per RAFRAN CINEMATOGRAFICA

IL GATTO

MICHEL GALABRU DALILA DI LAZZARO

2ª SETTIMANA

La PERLA

Il film vincitore al Festival di Cannes

GRUCCI

PALMA D'ORO AL FESTIVAL DI CANNES PREMIO DELLA CRITICA INTERNAZIONALE

padre padrone

E' un film per tutti

Al cinema è sfida in compagnia

No ai comunisti in giunta

Compromesso storico è respinto a Pinerolo

La maggioranza ha nominato due commissioni di verifica sugli accordi programmatici

Le forze politiche della maggioranza consiliare di Pinerolo si sono riunite per il problema sorto dopo le elezioni del comitati di quartiere della città nel luogo deciso di dare l'avvio alla loro attività in ottemperanza all'art. 23 del regolamento. Nel corso dell'incontro è stato rilevato che per i quartieri di San Lazzaro, Riva ed Abbazia Alpina è stato sollevato qualche dubbio di irregolarità nella procedura seguita per le elezioni: per questi quartieri è necessario un esame della situazione in parte della commissione consiliare decentrata che dovrà essere esaminato entro un mese, riunendo alla conclusione le tale le loro convalida, e fatti gli effetti.

In merito ai comprensorio trovato dopo lunghe discussioni fra dc, psi, psdi, pri, gruppo misto, sui quartieri, la dc ha sostenuto la di avere accettato « al solo scopo di non pregiudicare, in un momento di grave difficoltà generali, l'intesa tra le forze politiche che appoggiano la giunta pur denunciando le piene irregolarità in cui si era svolta le elezioni».

Superato il pericolo di una crisi di la dc si è sviluppata sull'accordo programmatico sottoscritto dopo le elezioni del 1975. I comunisti, per voce del segretario politico del partito, hanno chiesto di entrare a far parte del governo cittadino non di fronte al rifiuto della dc di instaurare a Pinerolo un compromesso storico non hanno posto la questione come pregiudiziale. Intenderebbero tuttavia essere maggiormente responsabilizzati per una verifica accordi concordati. La proposta ha ottenuto l'approvazione della maggioranza e si sono costituite due commissioni che nella prossima settimana esamineranno i diversi articoli dell'accordo programmatico per trarre le conclusioni sugli impegni portati a termine dalla giunta e quelli da realizzare nell'anno e prossimi.

Garzigliana, tetto abusivo: arrestato

Il fabbro Ferdinando Perassolo, 46 anni, Garzigliana, via Papa Giovanni XXIII 12, scontrerà nel carcere di Pinerolo cinque giorni di reclusione per violazione alla legge edilizia. Il Perassolo aveva costruito una tettoia metallica in una proprietà in evidente sprovvisto della regolare licenza edilizia. I carabinieri di Sricheraglio lo hanno arrestato in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla pretura di Pinerolo.

Arrestato dai carabinieri per corruzione

A Cirié: il custode del carcere era gentile, ma a pagamento

In cambio di un adeguato compenso faceva trasferire i detenuti da "Nuove" alla sua casa mandamentale, dove "si sta meglio"

Il custode della «casa mandamentale» di Cirié, Vincenzo Ruggiero, 29 anni, è stato arrestato ieri dai carabinieri per corruzione continuata e aggravata. In pratica la sua attività consisteva nell'ottenere il trasferimento di detenuti dalle «Nuove» di Torino. In cambio, ovviamente, chiedeva un adeguato compenso in denaro dagli interessati o dai loro familiari.

Non si sa quanto tempo il custode abbia intrapreso l'illecito commercio né quanti reclusi ne abbiano usufruito. Il giudice istruttore dott. Ambrosini al riguardo non ha voluto aggiungere alcun particolare. Sta di fatto che poter essere ospitati a Cirié era ambito da molti. Meno disagi, la praticità di uscire per lavorare, contatti con i parenti più facili: per un recluso quest'opportunità evidentemente non aveva prezzo.

Come avveniva in pratica l'attività? Da una prima ricostruzione sembra che Vincenzo Ruggiero fosse in contatto con poliziotti di Torino e provincia disposti dei trasferimenti con una certa frequenza. Tutto sarebbe stato scoperto quasi per caso, grazie all'arresto e all'incriminazione della persona da corrompere. Quali interessi non sarebbe stato il gioco ed avrebbe rivelato tutto ai direttori, il presidio di Cirié, dott. Di Palma.

La vicenda sembra che non debba finire qui. Se si rivelerà totale, è probabile che gli ulteriori accertamenti in corso portino all'identificazione e alla denuncia di altre persone, il momento l'unico a restare in carcere è il «capo».

Vincenzo Ruggiero, 29 anni

Cameriera di Gassino sequestrata e rapinata

Insolita rapina ieri mattino nei pressi di Gassino. Ne è rimasta vittima Bertilla Begnolo, 30 anni, domestica presso la famiglia del geom. Francesco Carcano, 45 anni. Era sola in casa, in edificio isolato in strada della Tronella. Alle 10,30, con un pretesto sono entrati tre sconosciuti, uno dei quali impugnava una grossa pistola. Come ha poi riferito prima ai Carcano, poi ai carabinieri, gli malfattori l'hanno immobilizzata legandola su una sedia. Hanno quindi rovistato dappertutto e asportato impadronendosi degli oggetti di maggior valore: gioielli e monili d'oro per 3 milioni e mezzo. Se ne sono andati a bordo di un'auto, dalla quale la Begnolo ha udito il rombo mentre si allontanavano verso la strada Torino-Chivasso.

Dopo aver trafficato a lungo in cucina e riuscita a sciogliere i nodi della corda che la legava ed ha avvertito telefonicamente della disavventura il geom. Carcano.

★ E' morta la scorsa notte a Cio Angela Airi Savani, nata a Cassolo 87 anni fa. L'8 gennaio la donna, ospite presso la casa di riposo Cojer di Lanzo, era caduta.

Pensionato

Rinaldo Prato, 63 anni, via Migliara 9, è morto in uno scontro, sulla statale 23 del Moncenisio. Era alla guida di una «500» venuta a collisione frontale in una curva, alla periferia di S. Antonino, con una «Renault» diretta a Torino. Al volante della vettura francese era Giovanni Tribaldi, 42 anni, abitante a St. Michel Demorienne; con lui erano la moglie, Bianca Luisa Pellegrini, il figlio Lorenzo e la suocera Leonella Leandri.

Rinaldo Prato è giunto cadavere all'ospedale di Susa.

Trasporti pubblici di Ivrea: aumento del 30 per cento per gli abbonamenti

Dal primo febbraio, nuove tariffe per i trasporti pubblici nell'Eporediese. L'aumento del cento. I riguardano soprattutto gli abbonamenti settimanali e mensili, per i quali è stato adottato un nuovo meccanismo di calcolo in proporzione alle distanze chilometriche effettive percorse e ai livelli di costo regionali.

Sono anche previste modifiche ai documenti di viaggio: per l'abbonamento settimanale di 12 corse per le linee urbane (1, 2, 3, 5 Ivrea) a prima classe, abolizione delle fasce orarie e possibilità di recupero, dei giorni festivi, di qualunque viaggio non utilizzato durante la settimana.

« L'adeguamento tariffario — dice Gianfranco Eddono, presidente della seconda commissione del comprensorio di Ivrea — è la condizione base per il superamento del servizio e dovrà essere seguito da un nuovo adeguamento entro luglio 150 per cento e da uno successivo, dal primo gennaio 79. In questo modo, nella nostra zona ci allineeremo gradualmente alle tariffe regionali e potremo usufruire dei contributi previsti dalla legge regionale sui trasporti »

La situazione economica dei trasporti pubblici (gestiti da due anni e mezzo dalla Satti per conto del Comune di Ivrea e della Provincia di Torino) è pesante: il deficit accumulato dal solo Comune di Ivrea è stato di 453 milioni. In altri Comuni minori, la situazione è ancor più drammatica: per esempio, Samone (poco più di mille abitanti) dovrebbe pagare per il solo 1977 un contributo di 85 milioni (la metà del Comune sono stati complessivamente di milioni).

« Per risalire la — spiega Eddono — procediamo secondo direttrici per questo servizio, la cui collocazione istituzionale dovrà normalizzarsi con la costituzione di un consorzio fra i comuni attualmente serviti, estendendosi in prospettiva a tutto il bacino di traffico come prevede la legge regionale sui trasporti ». Il consorzio in fase di costituzione dovrebbe insediarsi, all'inizio, in 20 comuni (la prima cintura di Ivrea).

Per giungere al risanamento sono previste due strade: riorganizzazione e razionalizzazione delle linee in una prima fase, con ritocchi ai percorsi ed agli orari e con l'introduzione graduale delle biglietterie automatiche e di gli avviati adeguamento del sistema tariffario: in una seconda fase, con una generale ristrutturazione del servizio in base al futuro piano comprensoriale dei trasporti.

La proposta presentata dal settimanale consente fissa e percorsi un costo chilometrico standard massimo, valido per tutte l'anno e deducibile dai dati di gestione Satti del 1977 (circa novecento lire al chilometro), e un incasso chilometrico standard, previsto per il 1978 in 380 lire il chilometro. Per raggiungere l'obiettivo, è indispensabile che la Regione intervenga con un contributo a rimborso dei deficit come anticipo alla legge regionale sui trasporti, che consenta di limitare i contributi dei Comuni a cifre possibili.

« In questo modo — conclude Eddono — il disavanzo e carico del consorzio calcolato su una base di percorrenza annua di un milione e seicentomila chilometri, potrà essere contenuto. Se anche in Provincia, come speriamo, farà parte del consorzio, la quota a carico dei comuni potrà ridursi ulteriormente e si potrà ipotizzare per il 1979-80 una situazione di pareggio, con il contributo regionale, che potrebbe consentire ai comuni di utilizzare la quota attualmente destinata ai trasporti e di effettuare altri interventi di sviluppo su fasce sociali meno abbienti, soprattutto anziani e disoccupati ».

Pensionato

Rinaldo Prato, 63 anni, via Migliara 9, è morto in uno scontro, sulla statale 23 del Moncenisio. Era alla guida di una «500» venuta a collisione frontale in una curva, alla periferia di S. Antonino, con una «Renault» diretta a Torino. Al volante della vettura francese era Giovanni Tribaldi, 42 anni, abitante a St. Michel Demorienne; con lui erano la moglie, Bianca Luisa Pellegrini, il figlio Lorenzo e la suocera Leonella Leandri.

Rinaldo Prato è giunto cadavere all'ospedale di Susa.

Bardonecchia: polemiche per i servizi antincendio

Pattuglia di volantini a Bardonecchia tra il sindaco Mario Carino e l'opposizione sui servizi antincendio. Negli ultimi sei mesi cittadino numerosi roghi si sono sviluppati in edifici e magazzini e da più parti si è lamentata la necessità d'un servizio dotato di attrezzature adeguate.

L'opposizione ha diffuso tra la popolazione, dopo gli ultimi due incendi, un volantino nel quale si afferma: «Esortiamo il sindaco e la giunta ad affrontare il problema del servizio antincendio. Nel bilancio 1978 sono stati stanziati 1 300 000 lire su due miliardi e mezzo. Valutiamo negativamente il disinteresse finora dimostrato per questo servizio, indispensabile per la sicurezza dei coloniari e dei cittadini. Si chiede l'esame urgente del problema e l'adozione di provvedimenti».

Dal canto suo il sindaco ha controbattuto con un altro volantino, nel quale premia: «Per evitare speculazioni elettorali, ieri» alla minoranza una relazione dell'ufficio tecnico, sulla funzionalità e sull'organizzazione del servizio che sulla cifra a bilancio».

Sparatoria a Cuorgnè Una donna è ferita

L'operaia rumena, 47 anni, abitante a Cuorgnè in strada Vecchia 2, era l'altra sera affacciata in cucina. Ad un tratto il vetro della finestra è andato in frantumi e un piccolo oggetto l'ha colpita alla spalla, procurandole una leggera escoriazioni. Le donne ha constatato non trattarsi che di frattura di una pallina di piombo del diametro di 6 millimetri.

Valle Sacra: muoiono 300 le mucche ammalate

Una mozione unitaria, approvata da tutti i componenti del Consiglio della Comunità montana Valle Sacra ha concluso ieri sera il dibattito sul problema del risanamento della stalla e della sostituzione del bestiame ammalato che, com'è noto, nei giorni scorsi ha avuto quale conseguenza l'invio, da parte del pretore di Cuorgnè di 12 comunicazioni giudiziarie, al presidente della Comunità stessa, ai sei sindaci della valle, e a cinque veterinari della zona.

L'accusa sarebbe di non aver provveduto in tempo al risanamento delle stalle con il conseguente arrivarsi del bestiame trovato in parte affetto da tubercolosi. Il presidente Carello ha in parte ridimensionato l'allarme che si era creato nella zona (solo il 16-20 per cento degli animali è ammalato), trovando basse su 1965. Il Consiglio ha dato mandato alla Commissione agricoltura di studiare le modalità d'intervento per riportare alla normalità la situazione zootecnica.

★ I carabinieri di Cumiana hanno arrestato su ordine di carcerazione della Procura di Pinerolo l'ambulante Carmelo Cittadino, 38 anni, Piarina, via Umberto I n. 3. Deve scontare una pena di tre mesi di reclusione per rapina.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

OGGI al festeggiano Agnese, Fabio, Cristiana, Epifanio. Patrocio, Epidio; DOMANI: Vincenzo,

Rotariani al Sestriere

I rotariani europei si incontreranno a Sestriere dal 23 al 29 gennaio per la settimana della neve, organizzata dal Rotary Club Susa, nel corso della quale si svolgerà il convegno sul: « Interdipendenza economica fra metropoli e montagna ». La relazione introduttiva sarà tenuta dal presidente dell'Istituto nazionale di architettura ed urbanistica montana, dott. ing. Carlo Bartoletti, governatore del 300° distretto. All'appuntamento sono iscritti oltre 150 rotariani provenienti da Stoccolma, Parigi, Grasse, Nizza e per l'Italia da Torino, Milano, Alessandria, Trieste, Verona.

Consultorio a Carmagnola

A Carmagnola, un incontro la popolazione e stato indetto dal sindaco sul problema dei servizi consultoriali familiari: avrà luogo lunedì prossimo, presso la biblioteca civica, alle 21.

Armi a Brozolo

I carabinieri di Chivasso e Verolengo hanno sequestrato a Giuseppino Barberis, 54 anni, commerciante di Brozolo, otto fucili da caccia, tre colpi da sparo, oltre a 1000 munizioni di vario calibro per armi comuni non denunciate. E' stato denunciato a piede libero per violazione della legge sulle armi.

Il Carnevale di Orbassano

Si elegge al Tendaris di Orbassano la maschera tradizionale della « Bela Pulentera ». Durante la serata si esibiranno in danze latino-americane le miniconpole cantanti d'Italia. L'elette troneggerà nel principale che aprirà per la via il 5 febbraio con la coreografia di majorettes, bande musicali, maschere e numerosi carri allegorici. Nello stesso giorno in piazza del Municipio distribuzione di polenta e salsiccia.

Redaci dalla prigionia

L'Associazione Reduci dalla prigionia organizza una mostra fotografica nelle scuole superiori di Moncalieri Verranno esposte fotografie della prigionia militare e civile.

STAMPA SERA

PUBBLICA OGGI

La mappa gigante a colori centro di Torino.

Come circolare in auto e in tram

I numeri Lotto NON MANCATE

STAMPA SERA

Duco lancia Ducora, la pittura per pareti tanto diversa è nuova da non poterla confrontare con le altre

La Duco, la grande casa italiana di pitture, ha lanciato sul mercato, festeggia il suo 30° anniversario di attività annunciando alle sue forze vendita riunite il 29 gennaio a Milano, la nascita di un nuovo prodotto: Ducora, la pittura per pareti ad alta finitura che darà al settore vernici per la casa lo stesso impulso innovativo operato 25 anni fa con Duconite.

Ducora si avvale di una tecnica avanzata, basata su una resina di modernissima concezione. Ecco perché la Duco è convinta che con Ducora ha creato una pittura tanto diversa e nuova da non poterla confrontare con le altre. Per questo, la campagna pubblicitaria su Ducora è stata impostata essenzialmente sulla «diversità» che immediatamente si coglie con mano, con una semplice carezza sulla parete. Tutta la campagna pubblicitaria è per questo improntata sullo slogan «La carezza... è diversa!».

L'eccezionale rallentatore elastico di Ducora e la diversità al tatto permettono al accompagnare per la prima volta oltre che a resistenza e durata, anche a varie «impercettibilità».

La Duco nel suo ruolo di azienda leader del settore a livello di qualità e servizi dà, con Ducora, la possibilità al consumatore di «toccare con mano» i risultati ottenuti.

Visco Nova, un nuovo olio BP

La Mach, concessionaria di tutti gli oli BP in Italia, presenta la sua ultima novità: l'olio BP Visco Nova.

Il BP Visco Nova, è un olio minerale di elevata qualità. Multigrado di nuova concezione, è dotato di un elevatissimo indice di viscosità ed è appositamente formulato per motori a benzina a quattro tempi.

Lubrificante di viscosità SAE 15W-50, il BP Visco Nova incorpora un polimero miglioratore di indice con alta resistenza agli sforzi di taglio. Questa caratteristica gli assicura nel tempo la costanza dell'intervallo di viscosità.

Inoltre, il buon contenuto di esteri garantisce una maggiore pulizia del motore e permette di assicura una maggiore durata.

Il BP Visco Nova, grazie alla particolare cura con cui sono stati scelti gli additivi, può essere miscelato in tutte le proporzioni con il BP Super Viscostatic e anche con altri gli motori multigrado di altre marche.

Gli "insospettabili„ arrestati in varie città

Avrebbero riciclato il denaro di una ventina di rapimenti

L'organizzazione trafficava anche in valuta, gioielli ed opere d'arte - Si parla di collegamenti con la mafia nordamericana - Trovati nella sacrestia del frate arrestato dipinti imballati pronti per essere spediti all'estero - valuta pregiata per due miliardi

Roma, 20 gennaio.

Si fanno più netti i contorni, i ruoli e le attività dell'organizzazione che riciclava il «denaro sporco» proveniente dai riscatti per sequestri di persona: dietro c'è anche un traffico di valuta, gioielli e la vendita clandestina di opere d'arte rubate. Ci sono prove di movimenti bancari con la Francia, la Svizzera, l'Inghilterra e gli Usa; si parla di collegamenti con la mafia Nordamericana.

Dopo gli arresti di ieri, in tutto undici restano in stato di fermo giudiziario Vito Nobile e Silvana Rubes, la cui posizione è ancora chiarita. Da ieri notte proseguono senza soste gli interrogatori e i confronti degli appartenenti alla banda, condotti da una équipe di magistrati. A vasto raggio si sono avute perquisizioni in 7 città per il sequestro di documenti utili all'inchiesta e la ricerca dei quattro personaggi sfuggiti all'arresto.

Secondo la magistratura ci sono dubbi per quanto riguarda l'operazione «riciclaggio» mentre finora non sono emersi elementi che possano far pensare ad una partecipazione dei «clan» alla fase organizzativa e operativa dei sequestri di persona. L'organizzazione ha «pulito» venti miliardi e quindi si presume che abbia avuto contatti con criminali autori almeno di una ventina di rapimenti, se non di più. Ma nomi, per ora, non sono saltati fuori.

In serata è stato trasferito a Roma, nel carcere di Termini, l'armatore di Savona Giovanni Melloni, ritenuto uno dei «cervelli» del gruppo. Oggi si sono appresi nuovi particolari sulle indagini che hanno portato in stringente rete Beneforti e il «consigliere». Spanò, il padre priore Ferdinando Taddei e Sampaoli, un pensionato al di sopra di ogni sospetto che era stato capo ufficio stampa al ministero degli Interni. Emilio Sampaoli pochi giorni fa era andato a Milano e si era incontrato con Beneforti: la prova finale che i carabinieri aspettavano per ottenere dalla magistratura la firma dei mandati di cattura.

Savona Spanò, detenuto in semi-libertà (per reati finanziari) al soggiorno obbligato di Erba, invece si muoveva in aereo da Milano a Roma, a nella capitale, si recava sempre nella di S. Angelo in Pescheria dove lo attendeva padre Taddei, priore dell'antica parrocchia Portica D'Ottavia al centro del ghetto israelita. Spanò in sacrestia prelevava valigie il denaro sporco del riscatto e sempre in sacrestia portava la con quello «pulito» (metà cambiali da scontare in banca), trattenendo per sé banda il 30 per cento del totale.

Nella chiesa vecchia, malridotta e poco frequentata i carabinieri, dopo una lunga perquisizione anche negli scantinati hanno trovato quadri imballati e pronti a partire per l'estero: opere minori Cinquecento e due tele della scuola del Guercino e Caravaggio. C'era anche bel di valuta pregiata in dollari, franchi svizzeri e marchi per due miliardi lire.

Ma la parrocchia di padre Fernando non era il solo punto d'incontro tra emissari dell'anonima sequestri e i riciclatori. Gli affari venivano scambiati in un grand'albergo del centro dove si trattavano le modalità per «pulire» i biglietti da centomila con i numeri di serie segnati; si fissava la percentuale (che variava se il denaro pulito doveva essere in moneta estera); si in operazioni di traffico di quadri. A vario titolo, secondo le indagini della magistratura, tutti gli arrestati e i ricercati avevano avuto la loro parte nell'opera di «lavaggio» dei miliardi sporchi.

Un falso rapitore (in realtà un carabiniere del nucleo investigativo) è fatto avanti nei mesi scorsi offrendo alla centinaia di milioni di un ipotetico riscatto. All'asta l'organizzazione abboccò, non sospettando che le indagini avessero da tempo puntato in quella direzione. Così l'investigatore si trovò faccia a faccia con l'armatore savonese che, «fiutando» il possibile affare mise in contatto con il resto dell'organizzazione. Non ci potevano essere più dubbi. La rete poteva così essere stretta.

Walter Beneforti, Emilio Sampaoli, Ferdinando Taddei un trio sconcertante. Di forti molto: sua azione il tempo del governo Tambroni, dalla vicenda delle intercettazioni telefoniche, dal passaggio alla Criminalpol di Milano, alla sua amicizia con il detective privato Tom Ponzi, solo per sue simpatie missine. «Incredibile» è stato definito l'arresto di Sampaoli, 71 anni, un funzionario in Italia da tempo in pensione passioni letterarie varia natura (aveva anche scritto un saggio sulla «prostituzione nell'Europa del Settecento»). Con lui finiti in carcere anche la moglie e figlia e da qualche parte è detto che possa essere stato «ripulito» un «riciclo» da parte di Beneforti. Resta Ferdinando Taddei, priore di una antica chiesa, francescano dei «cacciocipolini»: nessun nel quartiere aveva sospettato di lui come un trafficante di denaro riciclato: lo ricordano tutti semplice e bonario, frequentatore di trattorie della zona.

La storia, dicono gli investigatori, non si chiude certo oggi. L'istruttoria è molto ma non è esclusa che si arrivi a nuovi arresti e a colpi di scena clamorosi

Fabrizio Carbone

Spagnuolo resta fuori dalla magistratura

(Dalla redazione romana)

Roma, gennaio.

La Corte di cassazione, a sezioni riunite, ha respinto il ricorso con il quale l'ex procuratore generale Carmelo Spagnuolo chiedeva di essere riammesso a far parte dell'ordine giudiziario.

Il magistrato era stato sospeso in seguito a una sanzione disciplinare. Motivo del procedimento: una dichiarazione resa nel '75 a una sola americano a Roma, Gordon Hall, in favore del finanziere Michele Sindona.

La decisione della Cassazione non è definitiva: il provvedimento di sospensione dalle funzioni e dello stipendio è tuttora in fase istruttoria e l'ultima parola sulla vicenda Spagnuolo spetta al Consiglio superiore della magistratura che si pronuncerà fra qualche mese.

Scuola: meno iscritti nelle «elementari» aumento nelle medie

Roma, 20 gennaio.

Secondo i primi dati provvisori elaborati dall'Istituto centrale di statistica, sulla base delle comunicazioni fornite dai provveditorati agli studi, l'anno scolastico 1977-78 ha visto un calo di iscrizioni pari all'1,7 per cento per quanto concerne la scuola elementari, un aumento pari al 2,5 per cento per le scuole medie e un aumento del 3,3 per cento per quel che riguardi le secondarie superiori.

Nella seta color pastello

Roma. Tessuti morbidi e tinte tenui per la primavera-estate del '78 (Telefoto Ap)

Bari: s'è gettata dal terzo piano

Processo al figlio La madre s'uccide

Il giovane è accusato di essere un "picchiatore" del "Fronte della gioventù"

Bari, 20 gennaio.

La madre d'un giovane missino barese — processato in questi giorni per aggressioni a giovani di sinistra — si è uccisa ieri lanciandosi nel vuoto dal balcone della sua casa al terzo piano, a Bari. Si chiamava Carmela Mastrocristino, aveva 47 anni. La tragedia è avvenuta all'improvviso: la donna era in casa con il suocero, Salvatore, 83 anni, che stava leggendo in salotto e non si è accorto di nulla. Secondo la ricostruzione della polizia, la Mastrocristino ha aperto senza far rumore la finestra del balcone della camera da letto, l'ha scavalcata accuratamente e si è gettata nel vuoto. Dal balcone si vede il carcere, distante poco più di cento metri, dove è rinchiuso il figlio della suicida, Sergio Abbrescia.

Alcuni hanno dato l'allarme, e sul posto subito giunta «Volante». La donna aveva ormai cessato di vivere.

La Mastrocristino, descritta dai conoscenti come molto e «scrupolosa», non ha lasciato alcun messaggio. Secondo le prime indagini, soffriva da tempo di una grave forma di esaurimento nervoso, che è iniziata dopo la per del marito, a soli 48 anni, e si era notevolmente riacutizzata dopo l'arresto del figlio. Altre mese, si era chiusa nel più completo mutismo, dimostrando disinteresse tutto ciò le circondava.

Abbrescia, il figlio, è ritenuto il responsabile della sezione «Passaquindici» del «Fronte della Gioventù», che si trova a poche decine di metri dalla sua abitazione. La «Passaquindici» è stata chiusa subito dopo gli scontri seguiti all'uccisione di uno studente di sinistra, Benedetto Petrone, colpito a morte da una coltellata durante una manifestazione di missini. Abbrescia ha negato di essere il segretario della «Passaquindici»: ora stato accusato da numerosi testimoni di aver partecipato a «spedizioni punitive» nei confronti di giovani di sinistra. Con lui, sono accusati altri quattordici estremisti di destra, per ricostituzione del partito fascista.

Stamane, il presidente della prima sezione del tribunale penale, dottor Moschetti, ha concesso al giovane Abbrescia speciale permesso di tre giorni per partecipare ai funerali della madre e restare insieme agli altri componenti della famiglia.

(Ansa)

Come tende meglio

Sugli Atlantic Lefebvre parla tre e

Roma, 20 gennaio.

Sebbene sia ancora a letto convalescente nell'infermeria di Regina Coeli, Ovidio Lefebvre D'Ovidio, l'imputato-chiave dello scandalo Lockheed, è stato interrogato per tre ore e mezzo dal magistrato ordinario che si occupa della vicenda degli aerei antisommergibili «Atlantic» acquistati dall'Italia nel '69.

Dario Martella, il sostituto procuratore che da un anno indaga sul filone che potrebbe rivelarsi il più clamoroso precedente della corruzione per l'acquisto degli Hercules C-130, ha riempito pagine di verbale.

I fatti: quando, in seguito allo scandalo Lockheed, i parlamentari italiani si recarono negli Stati Uniti appresero presidente della Lockheed, Kharl Kotchian, nel 1969 la trattativa avviata la multinazionale con l'Italia per la vendita degli aerei antisommergibili «Orion». Più era fallita perché la società si era rifiutata pagare tangenti ai politici. Il italiano preferì di fatto acquistare gli «Atlantic».

Qualche tempo dopo, i documenti dell'Inquirente trovarono tra i fascicoli processo Lockheed d'un assegno da 10 milioni pagato dalla società «Europavia» che si era occupata della trattativa per Dassault Breguet francese, produttrice degli «Atlantic») alla moglie del gen. Duilio Fanali, all'epoca capo di stato maggiore dell'aeronautica.

Le dichiarazioni rese ieri da Ovidio Lefebvre D'Ovidio sono concordi con quanto Roger Bixby Smith, rappresentante della Lockheed per l'Europa, fece alla sede della società statunitense durante la trattativa per gli Hercules C-130. «Prepariamoci a pagare tangenti» — scrisse — «non vogliamo che l'affare fallisca come quello degli "Orion P3"».

Melloni è considerato uno dei "cervelli„

La maggior parte dei riscatti pulita dall'armatore savonese?

(Nostro servizio particolare)

Savona, 20 gennaio.

Giovanni Melloni, l'armatore savonese, arrestato sotto l'accusa di fare parte della grande organizzazione di riciclaggio per cui sono già finite in carcere 14 persone, sarebbe l'uomo che, tramite i traffici marittimi, riusciva a fare ripulire i proventi dei sequestri e, con complesse operazioni, a convertire il denaro in titoli ed investimenti insospettabili. E' questo il parere degl'inquirenti, i quali ritengono che i suoi collaboratori, in questo delicato compito, sarebbero stati i commercialisti Giuseppe Napoli, Mario Trancchina e il consulente fiscale Giovanni Cicognani.

Il riserbo degl'inquirenti e il segreto istruttorio impediscono di conoscere le esatte modalità dei fatti. In ambienti savonesi si fa l'ipotesi che Giovanni Melloni si sia avvalso del suo giro d'affari, a livello internazionale, per riciclare l'«hot money» e reinvestirlo. Come si parla di circa 30 miliardi. Di questa cifra sarebbe compresa una parte del riscatto di Sara Doninì, la bimba rapita ad Alassio lo scorso anno ed erede della fortuna di John Geloso, il «re dei registratori». Sembra che negli uffici della compagnia marittima savonese (ora chiusa per fallimento) sia passata buona parte di questa ingente somma.

C'è però chi afferma che l'armatore si sarebbe trovato coinvolto nell'affare riciclaggio soltanto a causa d'un ritiro di cambiali, firmate per ottenere denaro fresco e salvare l'agenzia marittima dal crack.

Stamane, Margherita Piumatti, 38 anni, moglie di Giovanni Melloni e madre di due figli: Enrico, 13 anni, Cinzia (che è stata adottata) di 9, Claudia, di 7, ed Enrico, 2 anni, colpito da ecclisi, è partita per Roma per mettersi in contatto con un legale che assuma la difesa del marito in carcere a Termi.

Nessuna speranza, per la donna, di ottenere un permesso di un colloquio con il marito. I giudici romani Francesco Amato e Imposimato, ritengono d'avere a che fare con una banda estremamente organizzata, capace di inquinare le prove a suo carico con estrema abilità.

Nell'ordine di cattura, firmato dai dott. Amato, nei confronti di Melloni, si è infatti espresso riferimento alla l'assoluta necessità d'evitare qualsiasi pericolo d'inquinamento». L'accurata perquisizione, nelle prime ore del mattino, degli stabili e persino degli automezzi dell'armatore è indice che gl'inquirenti sono ancora alla ricerca di documenti e prove.

Nell'ambiente portuale savonese lo stupore per l'arresto è pari alla cautela con la quale si esprimono giudizi e supposizioni. Prevale un senso d'incredulità. Amici e conoscenti non sono molto loquaci e, se parlano, vogliono garantito l'anonimato. «Sappiamo delle disastrate condizioni finanziarie di Giovanni Melloni — dicono — ma qui a ricorrere ad azioni criminali il passo ci sembra drasticamente troppo lungo. I Melloni sono sempre stati gente pulita». «Per pagare una fornitura personale di vino — dice un altro gente — Melloni ha sottoscritto cambiali per mila lire. Difficile pensare che uomo implicato in un tragico criminale altamente redditizio, a questo di pagamento per un affare privato».

Giovanni Melloni

Il ricorso alle cambiali per riciclare il denaro dei rapimenti, però, è stato l'elemento che ha permesso agl'inquirenti di raggiungere la prova della stretta connessione fra rapitori e l'organizzazione romana, con branche a Genova e Savona.

Un cugino dell'armatore, stamane, non sapeva spiegarsi come Giovanni Melloni «possa essere stato coinvolto nella vicenda». Il pomeriggio ha un cauto ottimismo. «Sembra — ha detto — che le cose si stiano chiarendo». Inutile chiedere la ragione del nuovo stato d'animo.

Bruno Balbo

Sarà a Genova, un solo imputato: il detenuto che s'arrese

A febbraio il processo per i sette morti della rivolta nel carcere di Alessandria

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, gennaio.

La d'assise di Genova giudicherà, il 14 febbraio, Everardo Levrero, 31 anni, unico superstite dal commando di detenuti e ribelli — suoi compagni furono Cesare Concu e Domenico Di Bona — protagonisti della tragica rivolta nella casa penale di piazza don Soria, ad Alessandria, il 9 e 10 maggio 1974. Everardo Levrero — il rinvio a giudizio è del giudice istruttore di Genova, dottor Petrillo, perché la Cassazione assegnò il processo alla magistratura ligure quanto tra le parti lese c'erano due giudici alessandrini — deve rispondere di omicidio volontario continuato e aggravato, sequestro di persona, evasione, violenza e minaccia continuata a pubblico ufficiale, detenzione di armi. Rischia l'ergastolo.

Il processo inizierà sei mesi dopo il rinvio a giudizio ed a circa quattro anni dalla drammatica rivolta.

Si chiederà giustizia rapida, per far luce su tante che una istruttoria trascinatasi tempo ha affrontato, limitandosi ad la posizione di Levrero, definito giudice Petrillo *«agregarlo, non attore materiale di atti cruenti, sosi nel finales*, ma quale *«inequivocabile è stato l'adesione al sanguinario programma criminoso coinvolgente decine di persone»*. Giustizia rapida non c'è stata ed è assurdo celebrare, oggi, il quando alcuni protagonisti principali sono morti (tra gli altri, il direttore della penale, dottor Sarlo) ed i testimoni non sono forse più in grado di ricordare i fatti. Senza contare le polemiche di allora, roventi, sull'inefficienza dei pubblici poteri in certe decisioni, è difficile credere che, a quattro anni di distanza, il processo possa chiarire eventuali responsabilità e manchevolezze, sciogliere molte riserve: si è bene o male ad intervenire, si poteva fare meglio? Tanti interrogativi destinati a non avere risposta.

La vicenda che portarà Everardo Levrero dinanzi alla corte d'assise di Genova, ebbe inizio il mattino del 9 maggio del 1974. Tre ribelli sono riusciti ad rivoltelle (le impugnano Concu e Di Bona, mentre Levrero è armato di coltello) e nell'infermeria del carcere sequestrano il medico, dott. Roberto Gandolfi, l'infermiere e due detenuti. Poi passano alla scuola reclusorio e fanno prigioniero l'insegnante. Nelle loro mani cadono anche l'agente di custodia Gennaro Cantello, l'appuntato Sebastiano Gaeta e quattro loro colleghi, assieme altri detenuti. Infine, fra gli ostaggi finisce l'assistente sociale Graziella Giarolo Vassallo. Vogliono fuggire e chiedono un furgone per lasciare il carcere.

Da Torino arrivano il procuratore generale Reviglio Veneria e il generale dei carabinieri Dalla Chiesa. Si di usare la forza: carabinieri, agenti di p.s. e guardie di custodia attaccano, coperti dal lancio di bombe lacrimogene. I rivoltosi si asserragliano in uno stanzino dell'infermeria, prima però uccidono il dott. Gandolfi e ferisco- e il prof. Pier Luigi Campi (morirà il maggio a seguito delle ferite). Ma la tragedia non è finita. Ventiquattr'ore dopo, si tenta un attacco. Di Bona ammazza l'assistente Vassallo, il brigadiere Cantello, l'appuntato Gaeta (altri ostaggi restano feriti) e poi si uccide. Edmondo affronta i carabinieri ed è falciato da raffiche di mitra.

Il bilancio della rivolta è tragico: sette morti e numerosi feriti. Un bilancio che doveva indurre ad una istruttoria rapida che facesse veramente luce su tutta la vicenda. Invece, dopo quattro anni, si arriva al processo, imputato Everardo Levrero che, al secondo attacco, aveva avuto opportuno arrendersi chiedendo protezione suoi stessi ostaggi.

Franco Marchiaro

Stamane a Voghera

Tre di Comunità davanti al pretore

(Dal nostro corrispondente)

Voghera, 20 gennaio.

(s. g.) Compariranno, domani, dinanzi al pretore di Voghera, tre esponenti della Comunità di base di San Rocco: don Gianni Schiesaro, Giancarlo Zelioli ed Edoardo Malvicini, accusati aver organizzato una manifestazione religiosa in luogo pubblico, senza l'autorizzazione della competente autorità di p. s.

La vicenda risale al 4 luglio 1976. La Comunità di base di San Rocco celebrò una Messa in piazza Meardi, dopo il divieto da parte dell'autorità religiosa, di poter la funzione festiva di mezzogiorno nella parrocchia di San I giovani della Comunità avevano lasciato la chiesa trasferendosi nella ex caserma di cavalleria e celebrando la prima Messa festiva in piazza Meardi. I responsabili della Comunità avevano chiesto il permesso al Comune per occupare, con l'altare, il suolo pubblico, dimenticandosi però di presentare domanda anche alla questura. Di qui la denuncia agli organizzatori della funzione religiosa don Schiesaro, direttore dell'ortofrutticolo di Voghera, che in quel periodo si trovava a dirigere un campeggio di ragazzi handicappati e dei due giovani che avevano presentato in Comune la richiesta per celebrare la Messa. Il rinvio a giudizio è per aver fatto a promuovere una manifestazione pubblica (alla Messa presenziarono oltre 200 persone in gran parte giovani), senza il permesso della questura.

Per gli industriali del Biellese i prossimi 3 mesi sono negativi

(Dal corrispondente)

Biella, gennaio.

(p. m.) Esponenti del sindacati, dirigenti dei partiti politici ed operatori economici hanno partecipato riunione trimestrale indetta dall'Unione Industriale biellese per illustrare la situazione e presentare le previsioni per prossimo trimestre. Il dottor Alomo, funzionario Sofa, ha sintetizzato quanto avvenendo che nel paese della Cee, che risentono tutti della congiuntura.

Il dott. Sandri, direttore dell'Unione Industriale biellese, ha poi presentato i risultati della consueta indagine fra le aziende associate per quanto riguarda le previsioni. In sintesi, il quadro che ne risulta è ancora, per il periodo gennaio - marzo prossimi, «decisamente negativo». *«L'attuale, il pessimismo degl'imprenditori biellesi* — ha detto — *si è notevolmente attenuato rispetto a 3 mesi fa; infatti, pur avendo tutte le componenti del dro congiunturale, tra ottimisti e pessimisti, un saldo negativo, quest'ultimo presenta sempre meno elevato e in alcuni casi sensibilmente ridimensionato rispetto al trimestre scorso».*

La produzione è prevista in diminuzione dal 45,8% degl'imprenditori interpellati, mentre solo il 5,6% prevede no un aumento (tre mesi fa, le percentuali), rispettivamente, erano del 68,3 e del 4,9). Per quanto riguarda l'esportazione, le previsioni sono negative per il 33,8% (in precedenza, 60,0%) e positive per il 16,2% (13—). Ordini dall'estero: il 42,7% prevedono una diminuzione, il 17,6 un aumento (62,7 e 13,2).

Attualmente, il 41,1% delle aziende ha il lavoro assicurato per meno di un mese (49,2); il 52,4% tra da 1 a 3 mesi (42,9) e il 6,5% per oltre tre mesi (7,9).

Minor pessimismo è rilevato per l'occupazione, mentre le ore di Cassa integrazione guadagni, per gli operai costretti a lavorare ad orario ridotto, sono in diminuzione. I pessimisti, per l'occupazione, raggiungono il 21,7 per cento (34,7).

Il presidente dell'Unione Industriale, avv. Strona, ha concluso affermando che non si è ancora una fase di ripresa, ma estrema incertezza. «Probabilmente — ha precisato — abbiamo superato i livelli minimi del secondo semestre 77. Certamente, però, il movimento di ripresa non soltanto non è consolidato, ma neanche accennato in modo sensibile. Purtroppo non possiamo fare previsioni ottimistiche, però non le dobbiamo nemmeno fare pessimistiche: è un anno, il 78, che si prospetta certo, contraddittorio, e soltanto in relazione ai fatti che si verificheranno nel mondo e in Italia nel prossimo futuro si potrà avere una svolta nuova recessiva, oppure di ripresa».

Cassa integrazione per 600 della Pirelli di Livorno Ferraris?

Cigliano, 20 gennaio.

(s. o.) I 600 operai che costituiscono il «Gruppo telefonico» dello stabilimento Pirelli di Livorno Ferraris, sono in agitazione per una annunciati ricorsi alla Cassa integrazione 5 giorni al mese, fino ad aprile.

Fra lunedì e la maestranze si riunite assemblee, presente il segretario provinciale della Fulc (Federazione lavoratori chimici), Mario Favia, per discutere un'azione di lotta.

La vittima è di Vallemosso

Auto contro camion morto un operaio

Biella, gennaio.

(p.m.) Un operaio di Vallemosso, Romolo Fabrisi, anni, è morto all'ospedale di Biella per le lesioni riportate in un stradale: la auto è scontrata non di una impresa di trasporti, che procedeva direzione opposta; in modo dal camion si è sganciandosi dal rimorchio, che è rimasto in posizione normale. L'autista, Walter Ballottari, 34 anni, di Occhieppo Inferiore, ha lesioni guaribili in venti giorni; illeso, invece, che era al suo fianco, Giorgio Giacomelli, 48 anni.

La disgrazia è avvenuta ieri, e tarda notte, sulla statale Vallemosso-Cossato, per causa in corso di accertamento da parte carabinieri. L'autotreno, della ditta Avandero, di Biella, stava scendendo verso Cossato. Romolo Fabrisi, sposato con Maria Giovanna Maurello, suo coetaneo, e padre di due bambine, Lorena e Cinzia, di 13 e 10 anni, rincasava con la sua «127». In una curva, l'auto, forse per un malore del conducente, ha proseguito quasi in linea retta ed è finita contro la e dell'autotreno.

Amaro 18 Isolabella trae le sue virtù da un'esperienza secolare, da ricetta calibrata erbe digestive e giusta dose d'alcool, da una sapienza produttiva ineguagliabile.

Tutto questo, negli anni, ha fatto di Amaro 18 Isolabella il classico degli amari.

IL CLASSICO DEGLI AMARI

Ogni giorno Amaro 18, per digerire piacevolmente.

A Milano, dibattito sul terrorismo

In fabbrica ci sono Br Gli operai: vigileremo

Decisa condanna, senza reticenze, della violenza - "Gli attentati al patrimonio dell'azienda ricadono sulle nostre spalle"

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, ■ gennaio.

«*La lotta per la democrazia non è una novità, dalle nostre parti*», dice l'operaio di Sesto ■■ Giovanni. E cita ■ scioperi dal '43 e dal '44, le più ■■ recenti mobilitazioni, la ricorrente necessità della «vigilanza». Ancora oggi la «vigilanza», questa parola d'ordine dei tempi di crisi, è tornata d'attualità. Se un risultato doveva avere, questa assemblea-dibattito sul terrorismo e sulla violenza organizzata a Milano dal Comitato antifascista, sta proprio in questa nella riaffermata necessità della vigilanza operaia.

Si attendeva con interesse, da questo dibattito, la voce dei consigli di fabbrica. E' stata una voce decisa, senza reticenze. Nessuno ha nascosto un'amara realtà di questi ultimi tempi: la penetrazione ■■ proletariato industriale di marginali, più o meno esplicita simpatia per il terrorismo. Da noi, dice un delegato di fabbrica della Magneti Marelli, i volantini delle «brigate rosse» circolano più numerosi di quelli del sindacato. Riccardo Terzi, segretario della federazione comunista milanese, dice che *«in alcune grandi fabbriche esistono gruppi più ■ meno collegati con ■■ centri terroristici»*. Non è certamente una novità, ma mai come oggi il fenomeno ora stato registrato, in pubblico, così esplicitamente.

Di qui la rinnovata necessità della vigilanza: «*Compito storico della classe operaia* — è ancora Terzi che parla — *è stroncare ogni tentativo di penetrazione dei gruppi terroristici nelle fabbriche, ogni tentativo ■ creare ■■ i lavoratori aree ■ passività*». L'invito si direbbe accolto dalla grande maggioranza dei lavoratori milanesi: almeno è questa l'impressione di ■■ ascolta, parlare ■■ ■■■ della violenza, i loro rappresentanti nei consigli di fabbrica. Operai della Pirelli, della ■■ Siemens, della Marelli: ricordano gli attentati contro «*il patrimonio della fabbrica*», attentati che «*ricadono sulle spalle di noi lavoratori*», si dichiarano disponibili per forme di presidio, a salvaguardia ■ beni che sono considerati di tutti.

Emerge anche, dall'assemblea milanese, il desiderio di saperne di più, la necessità di un'analisi del fenomeno terroristico, anche «contestualizzata», non tanto per cercare nelle disfunzioni della nostra società giustificazioni della violenza, quanto ■■ trovarvi delle spiegazioni. Colpa o non colpa, di questi o di quelli, il fenomeno terroristico ha una sua tragica ■■ettività: bisogna conoscerlo a fondo per combatterlo meglio. Certo, non basta la mobilitazione operaia: «*Lo Stato deve difendersi con fermezza* — dice ■■■ — *non dobbiamo vedere doppiamente ■ spettro della repressione*». Del resto, la gente è stanca di chiacchiere ■ vuole fatti. ■■■ il sindacalista Mario Colombo: altrimenti non riusciremo ad evitare il pericolo che si profila, cioè la progressiva assuefazione alla violenza, e l'altro pericolo in agguato, quello della reazione qualunquistica e autoritaria.

Bisogna che lo Stato funzioni meglio, hanno ripetuto molti: lo Stato che confessa impunità novanta delitti su cento, com'è avvenuto nelle recenti polisioni inaugurali dell'anno giudiziario; lo Stato della scuola cadica, della corruzione dilagante, lo ■■■ che pesa ai giovani, nelle grandi città, i recessori spazi d'incontro e di dialogo.

Interviene un giovane universitario, a nome di un gruppo che unisce studenti socialisti, repubblicani, cattolici e comunisti: «*Abbiamo organizzato una raccolta di firme contro la violenza terroristica* — annuncia — *e le firme sono già più di cinquemila, nonostante le intimidazioni che abbiamo subito in alcune sedi. Certo che questa società ■■■ ci garba: ■■■ non ha senso volerla distruggere col ferro e col fuoco, quelli non sono atti rivoluzionari, è ■■■ criminale*».

Il vicesindaco Korach porta il discorso all'interno ■■■ gruppi della sinistra ultra, che praticano nei confronti di tutti quasi tutti, dice, quella stessa discriminazione che per trent'anni ha prestato di mantenere mezza Italia ■ di fuori dello Stato. Emerge da altri interventi, in relazione all'«*ambiguità politica profonda* ■■■ nuovi terroristi, il vecchio tema del «disegno»: chi sta dietro le quinte? Il presidente del Comitato antifascista, Casali, limita ■ discorso a necessità più concrete: quello che occorre è «*fare emergere ogni inerzia e connivenza entro e fuori l'amministrazione statale*». Parla poi un cattolico, Formigoni del Movimento popolare. «*Dobbiamo sentirci tutti colpiti, quando uno di noi è colpito*».

Alfredo Venturi

L'ex presidente della Repubblica interrogato dalla Corte

Saragat ha smentito Miceli "Nessuno mi parlò di golpe,,

Ha aggiunto di non essersi preoccupato quando cominciarono a circolare le prime voci sul tentativo di colpo di Stato perché il ministro Restivo aveva minimizzato i fatti

Roma, ■ gennaio.

Protetto dal filtro che la legge gli ■■■sente, l'ex presidente della Repubblica, sen. ■■■ Giuseppe Saragat, ha deposto dinanzi ■ giudici della corte d'assise che devono processare i cospiratori accusati di aver tentato, nel dicembre '70, di compiere il colpo di Stato.

In una saletta di palazzo Giustiniani, di fronte al Senato, da anni studio privato del senatore socialdemocratico, giudici togati e popolari sono arrivati poco dopo le ■ di questa mattina, insieme con il pubblico ministero, Claudio Vitalone, e ■■■ decina di difensori. La presenza dei giornalisti era stata ridotta, per esigenze di sordine, ai soli cronisti ■■■ agenzie di stampa.

L'udienza è stata scarna di contenuti. ■■ importante. Saragat, all'epoca dei fatti presidente della Repubblica, ha decisamente smentito l'ex capo del Sid Vito Miceli, accusato di favoreggiamento. ■ senatore ha infatti negato di essersi incontrato con l'ex generale nei mesi successivi alla notte del 7 dicembre del '70, in ■■■ la cui i congiurati di Valerio Borghese tentarono di sovvertire le istituzioni repubblicane. Al contrario Vito Miceli, ■■ ■ istruttoria e successivamente in aula, aveva ribadito di aver per ben due volte parlato ■■ primi mesi del '71 con il capo dello Stato degli elementi che il Sid era venuto a sapere sulla notte del 7 dicembre.

«*Nessuno mi informò sul fatto che c'era stato un tentativo di golpe* — ha detto Saragat — *né io mi preoccupai quando cominciarono a circolare le prime voci, in quanto l'allora ministro dell'Interno, Restivo, alla Camera nel marzo '71 aveva minimizzato i fatti*».

L'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat

Saragat ha descritto al giudici l'organizzazione esistente all'interno del quirinale durante il periodo in cui fu presidente della Repubblica. In qualità di capo delle forze armate, aveva come collaboratori quattro generali e riceveva periodicamente ■■ suo ufficio il capo di Stato Maggiore della Difesa (all'epoca il generale Marchesini), ma non aveva l'obbligo di incontrarsi con il capo del Sid.

«*Durante il ■■■ settennato* — ha dichiarato il senatore — *sentii parlare solo una volta di colpo di Stato. Accadde alla fine del maggio del '70. Mi trovavo in ■■■■■■ a Castelporziano (nei pressi di Roma, n.d.r.); una mattina mi telefonò l'allora capo gruppo dei psi alla Camera, Ingrao. Mi raggiunse una mezz'ora dopo e mi comunicò, preoccupato, che per la notte successiva si temeva un colpo di Stato. Il 2 giugno doveva aversi la tradizionale parata e quella notte di vigilia i comunisti dormivano fuori casa*».

L'ex Presidente della Repubblica ha ripetuto ai giudici che, a parte l'episodio citato, neppure dopo l'intervento «minimizzatore» di Restivo alla Camera, qualcuno gli parlò mai del tentato golpe di Borghese del dicembre '70. A questo punto l'anziano ■■■ politico ha avuto un ■■ ■ emozione e con voce tremante ha ricordato ai giudici la sua fedeltà alla Repubblica e il suo antifascismo. E' stato il presidente della corte, Ciuffrida, a riportare l'interrogatorio sul canale dei fatti: «*Senatore* — ha detto il magistrato — *la sua lealtà alle Repubblica non è assolutamente in discussione. ■■■ facciamo le domande per accertare altre responsabilità*».

La deposizione è ripresa; il presidente ha chiesto a Saragat se ricordava di aver incontrato nel gennaio e nell'estate del '71 Vito Miceli, come l'allora capo del ■■ lo sostenuto. L'ex capo dello Stato ha detto di aver fatto ■■■■■■■ in proposito al Quirinale, ma che, a parte una breve visita privata ■■ Miceli gli fece a Castelporziano quando fu nominato capo del ■■■■ segreto (ottobre '70), non ne ricordava altre ■■ e non può escludere che l'ex generale abbia partecipato nel '71 ad incontri collettivi.

L'udienza si è conclusa con una ulteriore affermazione di estraneità del senatore Saragat, perfino dopo l'interessamento della giustizia al tentato golpe. Aveva domandato il giudice a ■■■■: «*Nel marzo del '71 ci furono due interventi di Restivo alla Camera; il ■■■■ dopo la magistratura aveva un'inchiesta e ■■■■■■ molte persone erano arrestate. Come spiega che né il ministro dell'Interno, né quello della Difesa le informarono dei ■■ti del dicembre del '70?*»

Saragat ha spiegato: «*Non so perché non lo fecero. Restivo aveva minimizzato i fatti e forse proprio per il taglio che il ministro dell'Interno aveva dato agli avvenimenti, non fu ritenuto necessario informarmi*».

Il processo continua martedì 24 gennaio; nell'aula della corte d'assise tornerà a deporre l'ex ministro della Difesa Mario Tanassi.

s. m.

Il Fondo protezione natura

Susanna Agnelli presidente del Wwf

Roma, 20 gennaio

Susanna Agnelli è stata nominata presidente ■■ «World Wildlife Fund» (Wwf) sezione italiana. Il Fondo per ■ protezione della natura con trentamila soci, 18 sezioni e 110 centri.

Il processo di Catanzaro

La difesa di Valpreda accusa la polizia di "macchinazione,,

(Dal nostro inviato speciale)

Catanzaro, 20 gennaio.

La accuse di Cornelio Rolandi sarebbero in conseguenza di una macchinazione diabolica organizzata dalla ■■■lizia per «*offrire*» ■ giudici «*un colpevole*» (non «*il colpevole*») e per dare, soprattutto, maggiore consistenza ai sospetti sulla validità della «*pista rossa*». I difensori di Valpreda ■■■ definitivamente usciti allo scoperto e questa è la tesi ■■■ intendono sostenere.

Il tassista, dicono, sarebbe dunque in buona fede ■■■ può darsi davvero che abbia accompagnato qualcuno in piazza Fontana un attimo prima della strage: ma certissimamente è stato strumentalizzato dalla polizia che ■ ha indotto a riconoscere Valpreda in quel suo cliente. Il quale sosse dal taxi all'altezza della Banca dell'Agricoltura per tornare di ■ a poco non avendo più con sé una borsa di pelle scura più o meno identica a quella usata dall'attentatore.

Sembrano due affermazioni piuttosto inconciliabili fra loro sotto il profilo della logica (o Rolandi è stato un burattino nelle mani di qualcun altro «*violento*» Valpreda responsabile della strage o non lo è stato: ma i difensori non ■■■ brano avere perplessità. Hanno scelto una strada ed intendono percorrerla sino in fondo: non è senza motivo che hanno preannunciato una denuncia per falsa testimonianza contro l'ex questore di Milano, Marcello Guida.

Cornelio Rolandi rivela — questa la tesi di Valpreda — l'episodio di cui è stato protagonista («*Sono sicuro ■■ avere accompagnato l'attentatore in piazza Fontana*») la mattina del 15 dicembre 1969; viene interrogato dai carabinieri e poi trasferito in questura prima di andare a Roma per essere messo a confronto ■■■ Valpreda. Ma un giornalista raccoglie negli ambienti della polizia (e pubblica la circostanza) l'indiscrezione che sin dalla sera della strage la polizia ha identificato un testimone in grado di individuare l'assassino: faceva riferimento a Rolandi che, invece, appare ufficialmente sulla ■■■ soltanto tre giorni dopo?

Il questore ■ Milano, Marcello Guida, incontra soltanto nel primo pomeriggio del 15 dicembre 1969 Cornelio ■■■ landi al quale sottopone la foto di Valpreda. Come ha avuto il tempo di rintracciare questa fotografia in pochissimo tempo se realmente il tassista si è presentato ai carabinieri alle 9,30 ed ■ fatto le sue rivelazioni soltanto un'ora dopo? E perché — insinuano ancora i difensori — Marcello Guida nega, sino al limite dell'impossibile, di avere ■■■ strato a Rolandi la foto mentre (da ■■ la denuncia per falsa testimonianza) tutti lo smentiscono e primo fra ■■ altri lo stesso tassista?

E' un ragionamento abbastanza complesso e non eccessivamente chiaro perché se davvero Rolandi è un «*burattino*» nelle mani della polizia ■■■ si comprende la ragione per cui l'ex questore avrebbe dovuto mostrargli, davanti a tutti, la foto attraverso la quale gli ricordava che quello era l'uomo da riconoscere e non si riesce a capire perché Rolandi smentisca, poi, il suo «*burattinaio*» in modo tanto clamoroso. E perché poi se fosse vero che Rolandi si sarebbe presentato in questura la sera del 12 dicembre 1969 la polizia lo avrebbe tenuto nascosto per tre giorni e per «*sprovvisti*» poi ai carabinieri ■■ quali ufficialmente il tassista va a fare le ■■■ confidenze dopo ■■■■ lasciato conversare e parlare da un suo cliente occasionale (Liliano Paolucci) che oggi è tornato in aula ■■■o testimone?

Liliano Paolucci è un direttore didattico che, la mattina del 15 dicembre, noleggiò il taxi di ■■■■■. Si rese ■■■ che l'autista era distratto, gli chiese spiegazioni e Rolandi gli raccontò che ■■■ preoccupato perché ■■■■■ di avere trasportato l'attentatore in piazza Fontana.

Guido Guidi

"Sono i nostri migliori clienti,, dicono i croupiers

Roulette: italiani "brava gente,,

Una nuova leva ■ giocatori, più lo più di modeste condizioni, ogni settimana a Montecarlo

(Dal nostro inviato speciale)

Montecarlo, ■ gennaio.

«*Rien ne va plus*» lanciato abilmente dal *croupier* la bianca pallina gira nel piatto della *roulette*. Lentamente la sua ■■■ si spezzetta saltellando sulle caselle rosse e nere dei numeri. Tic, tac. E' forma, «*Deux, poire, rouges*». La voce indifferente dell'impiegato annuncia il risultato, già il rastrello ■■■■ veloce sul tappeto verde e raccoglie mucchi ■ gettoni colorati. I giocatori assiepati attorno al tavolo assistono immobili: gli occhi fissi, vedono quella piccola fortuna in *fiches* finire nel cassetto del *croupier*, ma già ■■■no alla prossima puntata, le mani nervose spostano i gettoni, si studiano nuove combinazioni — cavalli, gemellini, sestina, rosso, nero — in voce monotona dell'impiegato li esorta, «*mesdames, messieurs, faites vos jeux*», la pallina aspetta di essere rilanciata.

Salone del Casinò di Montecarlo, una folla eterogenea di persone. Uomini e donne, più numerose le signore ed anche più attente, ognuna munita di foglietti sui quali segna accuratamente l'esito di ogni giocata, i ■■■■ ti, le combinazioni vincenti, inseguendo la fortuna in base ad un chimerico calcolo delle probabilità. Abiti eleganti, toelette da ■■■ accanto a vestiti usuali, signori con la camicia aperta sul collo, altri con la maglietta «Lacoste». Soltanto i croupiers ■■■■■ secondo la tradizione: sari *smoking* neri, farfallini ■■■ pientemente annodati. I clienti si aggirano in silenzio fra i tavoli: *roulette, trente et quarante, baccara*. Si colgono frasi sparpagliate, parole appena sussurrate. Severi ispettori controllano che tutto sia in ordine, pronti ad intervenire al minimo ■■■■ di contestazione.

I giocatori siedono attorno ai tavoli. Vicini, eppure tanto lontani. Si ignorano l'■■ l'altro, tutti presi dal gioco, ■■■ la frenetica ■■■■ puntate. Gelosi dei loro piccoli segreti, timorosi che un altro possa fare come loro. Ogni giocatore ritiene sempre ■ aver ■■■■ to il sistema infallibile, quello che gli permetterà di far saltare il banco, di mettere le mani su una vincita favolosa. Ognuno, poi, è prigioniero di abitudini scaramantiche. C'è quello che fa la puntata all'ultimo momento, gettando le *fiches* sulle ■■■■ dei numeri quando già la pallina ha iniziato il suo viaggio: chi cambia posto dopo ogni puntata: ■■■ gioca se ha accanto qualcuno vestito di rosso; chi cerca di avere sempre vicino una persona dell'altro sesso. Piccole manie che mi vengono raccontate da uno degli impiegati, un italiano che lavora da parecchi anni in queste ■■ le. Scopro così che i migliori clienti siamo proprio noi, gli italiani. I più tenaci (lui, ■■■ ramente, ha detto i *più arrabbiati*), i più fedeli (qualcuno gioca per tutta la sera la medesima combinazione, incurante delle perdite, convinto che, prima o poi, la fortuna premierà ■ sua ■■■ cia).

Anche alla frontiera i doganieri mi avevano detto che ogni sera centinaia di vetture passano dall'altra parte, «*per andare a giocare*». Impiegati con l'utilitaria, dirigenti d'azienda, uomini d'affari, ricchi pensionati. Ma anche modeste massaie, operai, dipendenti statali: sono proprio le persone appartenenti a queste categorie quelle che vanno in numero sempre maggiore a tentare la sorte al casinò. Le loro puntate sono modeste, in genere non rischiano più di ventimila lire per sera, la maggior parte torna a casa con qualche biglietto da mille in meno, qualcuno invece perde tutto. Pochi vincono qualcosa.

I *croupiers* li guardano con indifferenza, sorridono fra di loro osservando le facili e tranquille combinazioni ■■■ tate da questi pendolari ■■■ *roulette* che trascorrono la serata nel salone ricoperto di stucchi, centellinando una bibita (*gin fizz*, ■ più ■■■ ca con un pizzico di alcol) e fumando una sigaretta dopo l'altra. «*Giocano con parsimonia, le loro puntate sono poco appariscenti, ma in fondo sono i clienti più sicuri per il casinò*», mi dice ■■ *croupier*. La somma ■ questo piccole puntate, di ■■■■ risparmi accumulati magari per tutto un mese e lasciati in una sera (in pochi minuti di una sera) sul tappeto verde, contribuisce infatti ad arricchire il cassinò che di fronte ■■■ pochi migliaia di franchi pagati per le vincite, ne incamera ogni ■■■■ notte milioni.

Accanto ai pendolari, ci sono anche i giocatori ricchi, per loro c'è un salone a parte. ■ *privé*. Entrare in questo *sancta sanctorum* non è facile: bisogna essere conosciuti, oppure essere presentati da uno degli *habitués*. Qui l'atmosfera è diversa, più rarefatta; non c'è la folla delle ultre sale, i giocatori sono ■■■■ gi del mondo della finanza, dell'industria, degli affari. Qui, in questa sala, alcune settimane or sono un industriale italiano avrebbe vinto più di ■■ milioni al tavolo del *trente et quarante*. La ■ rezione del casinò ha smentito recisamente la notizia.

Cartelli sui tavoli informano del limite minimo e massimo delle puntate, che vanno da 50 franchi a 20 mila. I milioni scorrono facili in questa sala. Ad un tavolo del *trente et quarante* ho visto un italiano (un professionista di Milano, secondo una confidenza appena sussurrata da chi mi accompagnava) perdere in pochi minuti ■ mila franchi, più ■ 7 milioni di lire. ■ cambio attuale. Ad una *roulette*, in due sole *manches* un corpulento signore francese ha lasciato nove gettoni da 10 mila franchi (quasi 17 milioni) e se n'è andato, senza battere ciglio, a tentare la sorte ad un altro tavolo.

Francesco Fornari

Bufera a New York Bloccata la città

New York, 20 gennaio.

Stato di emergenza a New York e nell'immediato entroterra ■■■ più grande città degli Stati Uniti. Una violenta bufera di neve ha praticamente bloccato le vie d'accesso alla città paralizzando la vita della metropoli.

Le autorità cittadine hanno disposto alle otto locali di stamani la chiusura delle scuole, degli aeroporti e della principale arteria ferroviaria e stradale che da Long Island giornalmente trasporta nel centro di New York oltre centomila pendolari.

Stato civile di Torino

15 GENNAIO 1978

NATI — Carbone Maria; Demauro Donato; Romagnolo Magda; Capello Luigi; Cavallo Giuseppina; Bugnone Paolo; Di Sardo Antonio; Perna Nicola; Fuart ■ Luca; Seano Alberto; Rinaldi Filippo; Grasso Andrea; Fago ■■■ cardo; Gisella Daniele; Bregline Giada; Forparain Diego; ■■■■ Fulvio, Pagliero Guido, Martina Giselle; Porta Enrico; Velante Anna Lompea Federica; Leggiero Maria; Salgriolo Paolo; Gelsi Alessandra; Fion Roberto; Campagnolo Elisabetta; Reggio Chiara, Francini Francesco; Americo Katia; Lai Vittorio; Vendilli Alessandro; Daino Silvia; Scannabue Massimo; Gastaud Liana Maria; Spanton Luca; Bala Alessandro; Luise Luca; Ferrey Alessandro

MORTI — Laurenti Gina, di anni 80, nata a Trequanda, pens., abitante in v Bellino 1; Massa Maria in Reggido, a. 56, Torino, casal., v. C. Capponi 9; Perinetti Luigi, a. 78, Piacenza, pens.; v Ormea 52; Rasso Caterina v Terziano, a. 85, S. Mauro, pens. v. Palermo 23; Raspino Maria v. Rolando, a. 82, Alessandria, pens. c. G Ferraris 122; Ri ■■■■■■ a. 66, 3 Damiano d'Asti, pens. c. Lecce 31, Sofalla Irene v. Scaravaglio, a. 93, Baldissero, pens. v. Rosolo 54; Vicchi Vittori, a. 84, Morano Po, pens., v. Villa Regina 21; Alciati Pierina ved. Rivera, a. 84, Vigliano d'Asti, pens., v Nizza 309; Lepori Emma in Spinardi, a. 64, Brescia, artigiano, v. E Carlido 5; Bianchi Michele a. 75, Pasaro, pens., v Saluzzo 116; Friaon Filomena ved. Sogliato, a 89, Orbassa, pens., c. Trapani 70/2; Rigoni Nella ved. Bassora, a. 75, Guardia Veneta pens., v. Valpiana 78

Decedati in ospedale: Ortolano Anna ■■■, Nolo, a. 100, S. Michele Mondovì, pens.; Regia Pierina ved. Lantern, a. 78, Robutti, pens.; Maranzana Tommaso, a. 82, Fornano Monf., pens.; Riera Angela ved. Malagrinò, a. 82, Avuso, pens.; Rossetto Eleonoro, a. 62, Torino, pens.; Angeleri Rosina ved. Guarrona, a. 82, Alessandria, pens.; Ferroglio Margherita in Velle, a. 75, Baldissera Tse, pens.; Bertalotto Maria ved. Prato, a. 83, Perosa Argentina, pens.; Campagnaro Raffaello, a. 91, Castellranco, pens.; Piazzon Elena ved. Seggione, a. 87, Balmda, pens., Gasparini Ino, a. 53, Ficarolo, militare; Bellero Anna a. 81, Torino, pens.; Dimasi Stefania, masi a., Torino; Andreis Cesare, a. 79, Perosa, pens.; Gontero Felice, a. 69, Bobbio, pens., Carlese Giuseppe, a. 78, Pinerolo, pens.; Pinel Maria in Strudella, a. 46, Due, pens.; Gagliotto Martino, a. 73, ■■■■■■ ringiez, pens., Balbi Giuseppe, a 84, Torino, militare; Santinaria Carlo, a. 31, Balzario; Boria Ines in Giustetti, a. 89, Torino, pens.; Alberdi Angelo, a. 43, Torino, pubblicista; Rerta Annunziata ■■■ Rolandi, a. 74, Valperga, pens.; Giannelli Giovanni, a. 57, Torino, pens.; Savasi Alra Angela, a. 66, Cossolo, pens., Airaldo Agostino, a. 62, Torino, pens.; Carasso Angelo, gg. 5, Torino, infante; Breiolo Antonio, a. 73, Locbi, pens.; Le Bue Gaetano, a. 48, Lercara Friddi operaio.

Nati 28 - Matrimoni 1 - Morti 42

19 GENNAIO 1978

NATI — Cerutti Manuela; De Santis Daniela; Tudisco Nicola; Baldardo Luca; Turrido Aurora; Costa Giovanni; Sanseva Enrico; Carrari Stefania, Plumbo Giuseppina Murrea Stefano, Triacalco Salvatore; Capasiugno Massimo; Lo Cicero Christian; Migliore Marco; Gatti Giorgio; Cavallaro Francesca, Parr Rossana, Bonal Luisa, Zerbini Daniele; Butera Soraya; Trabucco Paolo; Conca Angelo; Massina Giacomo; Giarsio Silvana; Guarneri Giuseppe; Chiaverella Michele; Cavaliere Silvia; Marconi Massimo; Abis Monica; Sullacino Simona; Livoni Orla; Ferro Gregorio; Maltseta Maria; Mangana Morena; Tufano Anna; Pelucci Manuela; Rumo Rosali; Colonna Denis; Morando Alvaro; Ramberi Barbara; Calcagnile Maristella, Marioni Mario; Rocca Daniela, Grieri Concettina; Zanon Marco; Bascale Ivano.

MORTI — Zecchini Giordano, di anni 66, nato a Taglio di Po, pens., abitante in corso Vercelli 275; Crescini Giovanna, a. 81, n. Torino, pens., c. Palermo 53; Maruka Giovanni, a. 68, n. S. Pietro in Selve, pens., v. Montevecchio 30; Monterisi Salvatore, a. 80, n. Napoli, operaio, v. Quarello 4; Maggiora Giovanni, a. 90, n. Castelnuovo Don Bosco, pens., v. Carraglio 39; Nevarese Giovanni, a. 77, n. ■. Paolo Solbrito, pens., v. 9. Bernardino 6; Bellay Virginia, a. 89, n. Conegliano, Veneto, pens., v. Juvarra 18; Sasoni Claudio, a. 60, Rovereaki, pens., v. Grassi 11; Coppa Giovanni, a. 83, n. Torino, pens., v. F.lli Carle 30; Perrachino Mario, a. 69, n. S. Gillio, ■■■, v. Torre 6; Madonia Rosa, a. 62, Palermo, pens., v. Planer ia 66; Pane Savina in Rosso, a. 73, n. Foglizza, pens., c. Novara 34; Pellana Giuseppe, a. 64, n. Sorso San Basile, pens., Lgo Lora Vogh 110; Patrucchio Giulio, a. 70, n Biella Polezine, pens., v. Pacinotti 20; Rubinis Maria Teresa, a. 70, n. Buenos Aires, pens., v. Biddone 31; Livigni Carmela v. Mercurio, a. 88, n. Martinitto, ■■■■ v. Delle Primule 8; Rossella Monisco, a. 91, n Torino, pens., c. Sebastopoli 156; Lecce Anna v. Cannes, a. 79, n Sestiari, pens., v. Filadelfia 190. Barrillari Lauriza v Cavallari, a. 78, n Comacchio, pens., v. Morosini 14 bis.

Deceduti in ospedale — Buffi Claudio, di anni 27, Arcenate, operaio; Tosin Maria in Gioana, a. 61, Lorao, pens.; Molinari Giuseppina, a. 73, Bussigniasi, pens., Tate Aldo, a. 60, Torino, pens.; Pastoris Maria, gg. 11, Torino, infante; Bello Carina v. Mastiari, a 78, Monte di Mala, pens.; Catalano Angela, a. 23, Scgliano Cavour, orologiaio; Migliotti Biagio, a. 75, Torino, pens., Bonalario Giulio, a. 73, S. Raffaele Cimena, pens.; Marcori Lidia in Tabocchini, a 48, Torino, impie ■■■; Simonetti Tommaso, a. ■■, Orbassa, muratore; Rezal Serafina v. Torti, a. 73, S. Salvatore Monferrato, pens.; Castelnuovo Arturo, a 38, Serra Capriata dirig. industr., Zacchero Benvenuto, a 73, Torino, pens.; Manieo Francesco, a. 81, Mezzenzano, dip. pens., Mormil Luigi, a. 77, Legnano, pens.; Gasparini Iolanda v. Alessandria, a. 73, Padova, pens.; Magnani Mario, a 83, Migliarino, pens.; Ramassini Giulitta in Colli, a 85, Milano, casal., Nerotti Armando, a. 59, Torino, pens.; Andreucci Angelo, a. 45, Rapallo, operaio; Cavazzane Matteo, a. 84, Torino, pens.; Da Demenico Ercole, a 67, ■■■■ pens.; Marilarngo Giovanni, a 83, Torino, mercenta; Rapioli Ida, a. 82, Ferrara casal.; Crosetto Teresa in Rietto, a. 41, Nole Canavese, pens., Testa Teresa v. Pasiti, a. 62, Penango, pens.; Galim Francesca v. Galim, a. 75, Pachino, pens.; Callegari Giuseppe, di 2, Lanzo T.se, infante, Nerier Alvise, a. 69, Breda di Piave, pens.

Nati 48 - Matrimoni 4 - Morti 39

(Segue da pagina 18)

Nozze

Maria Zigliotti in Casagneri

Torino, 20 gennaio 1978

A Rho, lettera grottesca dopo 35 anni

Vedova ■■■ dallo Stato 2100 lire ■■■ danni di guerra

(Nostro servizio particolare)

Milano, 20 gennaio.

f.m.f. La solerte amministrazione finanziaria dello Stato aveva già liquidato danni di guerra, ■■■ per centinaia di milioni, quando la magistratura è intervenuta per bloccare tutto e sventare una colossale truffa. La stessa amministrazione ha invece impiegato 35 anni per pagare l'astronomica cifra di 2100 lire che però è stata, ovviamente, decurtata ■■■ tasse fino a scendere alle 1575 lire effettivamente percepite.

■■ avvenuto a Rho, un grosso centro ad Ovest ■ Milano, a Maria Restelli, 65 anni, abitante ■ via Monte ■■■ 10. Il ■■■■■ Giovanni, operaio, morto ormai ■ parecchio tempo, nel marzo del 1943 aveva presentato regolare domanda al ministero del Tesoro e all'ufficio danni di guerra del ministero delle Finanze per avere ■■■■■ le spese sostenute per riattare l'abitazione lesionata da bombe.

Della pratica non si era saputo più nulla, ma Giovanni Restelli ai quei soldi ci faceva sempre conto. Dal '70, anno in cui è andato in ■■■■■ sione, aveva detto spesso alla moglie ■■ non avrebbero sofferto « fame, «*perché prima o poi quei soldi arriveranno e potremo passare una vecchiaia tranquilla*».

L'operaio però è mancato qualche anno fa, e la moglie alla domanda di danni di guerra non ha più pensato fino a quando, pochi giorni fa, indirizzata al marito, non è giunta una lettera del ministero delle Finanze. Si ■■ la pensione non è gran cosa, e nel ricordo dell'amato marito a Maria Restelli sono tremate le mani ringraziando la previdenza del suo ■■■ che dall'altro mondo aveva pensato a dare una spinta alla pratica. Letta la lettera, Maria Restelli per ■■■ ■■■ c'è rimasta secca: «*Ai sensi dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, la liquidazione ■■■ i danni di ■■■ ai beni ■ d'uso domestico contemplati nell'articolo 4 lett. A) della legge stesso e denunciati con istanza n. 35233-12258 del 29-3-1963, risulta stabilita in lire 1050. Nel caso che contro tale liquidazione* — prosegue la lettera — *non sia presentato alcun reclamo a questa intendenza nel termine di 60 giorni dalla notifica della presente comunicazione, detta liquidazione diventerà definitiva e sarà seguita dal relativo pagamento nella misura ■■■ doppio della somma suindicata, ■ cioè lire 2100*».

LA ■■■■■
Direttore responsabile: Arrigo Levi
Vicedirettore: Giovanni Trovati
Editrice ■ STAMPA S.p.A.
Presidente: Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale: Umberto Cuttica
Consiglieri: Vittorio Chiusano, Carlo Massimini, Cesare Romiti
Sindaci Effettivi: Ferruccio Ierardi, Pierluigi Barosio, Secondino Rolfo
© 1978 Editr. LA STAMPA S.p.A.
CERTIFICATO N. 2 ■■■ 23-12-1976

Denuncia dg a ■■■ano

"Gonfiato" il prezzo dei jumbo-tram?

Milano, 20 gennaio.

(m.f.) La magistratura milanese si sta interessando ad alcune dichiarazioni del consigliere comunale di democrazia proletaria Emilio Molinari secondo il quale, dall'acquisto da parte dell'Azienda trasporti municipali dei «Jumbo-tram», alcune persone avrebbero tratto utili personali.

A dare il via all'inchiesta è stato il sindaco Carlo Tognoli, inviando alla procura della Repubblica i verbali delle sedute di consiglio con le affermazioni di Molinari. Il consigliere di dp stamane ha consegnato ai giudici una massiccia documentazione a sostegno della sua tesi.

Molinari avrebbe consegnato ai giudici parte della corrispondenza intercorsa tra i vertici Atm e la società «Transistema» del gruppo «Gai» (Gruppo aziende italiane). Secondo lui, le aste di appalto sarebbero state pilotate e inoltre ogni vettura che sarebbe dovuta costare 100 milioni è invece stata pagata 480 milioni.

Milano: infortunio sul lavoro, le vittime un uomo e ■■■ donna

Due operai nello stabilimento Breda morti nell'urto schiacciati dal treno

Elisabetta Alcaro

Mario Dinelli

Milano, 20 gennaio.

Due dipendenti di un'azienda che ha in appalto il servizio mensa all'interno dello stabilimento «Breda Siderurgica» ■ Sesto San Giovanni, sono morti in un incidente sul lavoro, accaduto verso le ■■. Le vittime, Mario Dinelli, residente a Milano, ed Elisabetta Alcaro, abitante a Bresso (Milano), avevo 36 anni. Il marito della ■■■ lavora nella stessa fabbrica, nel settore manutenzione.

L'incidente — secondo quanto riferito da un membro del consiglio di fabbrica — è accaduto nel piazzale antistante la mensa dello stabilimento. I due, che lavoravano per conto della «Italmensa» (l'azienda che ha in appalto il servizio ■■■■ per i vari stabilimenti del gruppo), dopo avere scaricato da un'auto la cena per i lavoratori del turno notturno, sono risaliti sull'autovettura. Mentre stavano facendo retromarcia, non si sono accorti — secondo le prime notizie — di essersi ■■■ vicinati troppo ai binari del treno interno. Un convoglio ha agganciato l'auto e l'ha schiacciata contro ■■■ parete di protezione.

In seguito all'incidente, i lavoratori dello stabilimento hanno attuato una fermata di due ore, mentre quelli addetti al turno notturno si astengono dal lavoro per un'ora.

(Ansa)

Chiedono inchiesta ■■ documentari '69 distrutti dalla Rai

Roma, ■ gennaio.

La federazione Cgil-Cisl-Uil ha chiesto alla Rai e alla Commissione parlamentare di vigilanza un'inchiesta sulla distruzione dei ■■■ 100 mila metri di filmati originali e di registrazioni sonore sull'autunno sindacale del 1969, compresi i negativi (circa 3 mila metri) del programma «*La spinta dell'autunno*», trasmesso in 5 puntate all'inizio del 1971. L'inchiesta, «*vigorosa e pubblica*» è stata sollecitata con una lettera firmata da Lama, Macario e Benvenuto.

Il materiale filmato era stato, fra l'altro, richiesto dai sindacati, da quattro Università italiane e dal ministero del Lavoro.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Lunedì 21 gennaio 1878)

Adrianopoli ai russi

BUCAREST — In seguito al ritiro dei Turchi sopra Costantinopoli, i Russi occuparono Adrianopoli. Essi continuarono la marcia verso Cividale durante i negoziati

Direzione, Collaboratori e Personale dell'Istituto Rolli ringraziano vivamente per la parte ad essi dedicata nella famiglia Pagnelli per la scomparsa della sig.ra

Maddalena Giaretto ved. Casalegno

— Torino, 20 gennaio 1978

Medici, Infermieri e Personale del Laboratorio Analisi dell'Ospedale Maria Vittoria partecipano al dolore del loro direttore prof. Gilberto Pagnelli per la morte della SIGNORA

Si ringrazia.
Linora e Stefano Zallio
Giovanni Orso Giacosa
Michele Serra
Maurizio Cotelli
Aldo Arduini
Piero Garosio
M. Luisa Daidi
Piera e Giancarlo Gallarati

Con affetto nella visita e Liliana, Gianpio e figli
Maria Bertotti ved. Pagnelli
Sergio, Maria Laura, con Paola e Giulio
Marco, Daniele Pagnelli con Franca,

Agostina e Franca Rosagnolo (che

Da Tortona ad Alessandria per la crisi dell'azienda

I lavoratori della Mossi e Ghisolfi presidiano per 2 ore la prefettura

Alessandria. Dipendenti della Mossi e Ghisolfi durante la protesta

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 20 gennaio.

Decine di lavoratori della Mossi e Ghisolfi, lo stabilimento tortonese del gruppo Montedison che la proprietà intende liquidare, hanno sperimentato stamane dalle 10 alle 12 la prefettura di Alessandria attuando una delle iniziative di lotta che negli scorsi giorni erano state decise dal coordinamento sindacale Montedison riunitosi presso la fabbrica tortonese.

I lavoratori, portando cartelli e striscioni, sono arrivati in piazza della Libertà radunandosi dinnanzi al palazzo di governo — il cui portone era stato chiuso — e iniziando la distribuzione di volantini. La loro presenza ovviamente ha bloccato la circolazione stradale anche se non si può parlare di un vero blocco: gli operai e i sindacalisti si limitavano ad avvicinare automobilisti e pedoni in transito per distribuire i volantini e spiegare il perché della dimostrazione.

Decisa — questo lo scopo — per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla grave crisi della Mossi e Ghisolfi e di molte aziende Montedison e per far pressione sul governo affinché intervenga presso la direzione del gruppo chimico e riapra gli incontri per l'esame dell'intera crisi del piesso.

Dopo il «presidio» dinnanzi al palazzo prefettizio una delegazione con il consiglio di fabbrica ed alcuni sindacalisti accompagnata dall'onorevole Carlo Nespolo è stata ricevuta dal prefetto Chiaiuti; il rappresentante del governo è stato detto di *alcuni cardini del problema* e quindi un suo intervento per ottenere la ripresa delle trattative.

I lavoratori della Mossi e Ghisolfi erano circa 500 quando venne comunicata la decisione di mettere in liquidazione lo stabilimento tortonese) sono in sciopero con assemblea permanente per presidiare gli impianti ed evitare *espiacevoli sorprese*, dal 5 settembre scorso. Una lotta per la difesa dei livelli occupazionali e dalla sopravvivenza dell'unità produttiva.

Liquidare la Mossi e Ghisolfi, la maggiore fabbrica del Tortonese, non sarebbe soltanto la disoccupazione per tanti lavoratori ma anche un grave colpo all'economia della città e della zona. Di qui la volontà di continuare la lotta ribadita in una assemblea svoltasi negli scorsi giorni nello stabilimento per trovare una soluzione.

Una soluzione che le forze sindacali dicono possibile con iniziative di produzioni diversificate (l'azienda lavora settore dei contenitori in plastica) che abbiamo ai prodotti già conosciuti sul mercato come tubetti, flaconi ecc. permettano di rilanciare la Mossi e Ghisolfi e farle riacquistare la posizione di prestigio che per tanti anni ha mantenuto sul mercato e che, ricordiamo, ha contribuito a rendere proprio dopo la totale acquisizione del pacchetto azionario da parte della Montedison.

f. m.

Dopo una breve pausa il maltempo è tornato ad infierire in Piemonte

Un'altra fitta nevicata (per parecchie ore) provoca disagi nel Cuneese e sulle Langhe

Cuneo. Scrittori nei pressi del giardino Soleri ampiamente innevato

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 20 gennaio

(g. r.) È ripresa a nevicare intensamente anche sul capoluogo dalle prime ore di questo mattino. La spessore della nuova nevicata ha raggiunto in serata i 30 centimetri creando ulteriori gravi difficoltà alla circolazione stradale.

Vinadio, 20 gennaio

(g. r.) La nevicata che da stamane imperversa ininterrottamente su tutto l'arco alpino rende precaria la situazione che in Valle Stura ieri sera presentava ancora notevoli disagi. Una valanga di considerevoli dimensioni si è abbattuta sul comune di Argentera, travolgendo e distruggendo due case disabitate. La strada statale del Colle della Maddalena è percorribile soltanto fino a Bersezio: è stata riaperta stamane la strada che porta a Bagni di Vinadio, chiusata più volte interrotta a causa delle slavine. Una pattuglia della squadra di soccorso alpino della guardia di finanza di Vinadio, dopo una marcia di diverse ore è riuscita a raggiungere la frazione Beanvarotto di Bagni di Vinadio a quota 1400 per soccorrere il pastore Sebastiano Traccetti di 62 anni di cui non si avevano notizie da nove giorni.

Borgo San Dalmazzo, 20 gennaio.

(g. m.) Il valico del Colle di Tende rimane transitabile, sia pure con il solito di automezzi (pneumatici, malgrado l'intensa nevicata che cade dalle prime ore di questa mattina. I mezzi dell'Anas nascono con il lavoro spalatura in strada statale, ma al tempo che la forte precipitazione in corso rallenta notevolmente determinare la chiusura al traffico. A Limone Piemonte prosegue il lavoro di sgombero della neve che ha raggiunto i tre metri di altezza in Valle Grana sono accorsi molti i 40 alpini della brigata Cuneense e i Carabinieri che avevano in alcuni casi i clienti già avviare la cabina di sicurezza. Questo pericolo l'amministrazione provinciale di raggiungere tali borgate che sono bloccate da nove giorni.

Dronero, 20 gennaio

(g. fe.) In tutta la Valle Maira la situazione sta gradatamente normalizzandosi, nebbione continua a nevicare molto intensamente. La strada statale è percorribile sino ad Acceglio, ma data adiacente di tanto in tanto automezzi muniti di catene. È consigliabile non usare in alcun caso i clienti per evitare la caduta di slavine. Questo pericolo tuttavia si è attenuato perché la temperatura è divenuta molto rigida.

Mondovì, 20 gennaio

(g. r.) Torna a nevicare su tutto il Monregalese: già stamane all'alba la città era ricoperta dalla coltre bianca ed è continuato a nevicare tutto il giorno. Il manto nevoso ha raggiunto i 10 centimetri di altezza, creando non pochi disagi agli automobilisti anche perché si è subito formata sulle strade una patina ghiacciata che ha reso inutili i tentativi di quanti volevano salire sopra catene nella parte alta della città.

Alba, 20 gennaio.

(g. r.) È ripresa a nevicare da stamane in tutto l'Albese. Le precipitazioni da pioggia frammista ad incerti si sono intensificate nel corso della giornata ed il manto nevoso ha raggiunto i 10-20 centimetri in città ed i 30-40 nell'Alta Langa. Ovunque la circolazione si svolge con molta difficoltà a causa dello strato scivoloso formatosi sulle arterie e per la presenza di alcuni banchi di nebbia. Nella tarda serata si segnalano interruzioni alla linee telefoniche ed elettriche, e notevoli ritardi degli autobus di linea.

Ceva, 20 gennaio.

(g. f.) Nevica intensamente dalla scorsa notte a Ceva, nelle Valli Tanaro, Mongia e sull'Alta Langa. In città la circolazione dei veicoli e dei pedoni è resa particolarmente difficile dalla presenza sulle strade di lastre di ghiaccio, sulle quali si sta accumulando neve fresca. È consigliato l'uso delle catene sulla statale Ceva-Ormea-Colle.

Savigliano, 20 gennaio

(g. p.) Nevica anche su Savigliano. Racconigli e il Nord Cuneese il manto nevoso è di qualche centimetro. Nel pomeriggio la precipitazione si è trasformata in pioggia. Le strade sono percorribili senza difficoltà.

Asti, 20 gennaio

(v. m.) Abbondante nevicata stamane sull'Astigiano. Nel pomeriggio la neve si è trasformata in pioggia. In mattinata sono avvenuti diversi incidenti stradali senza gravi conseguenze. A causa del gelo in diverse località della provincia sono in atto una serie di smottamenti e frane che interessano strade comunali e provinciali.

Canelli, 20 gennaio

(a. a.) Altri dieci centimetri di neve in Valle Bormida e sulla Langa Astigiana dove la circolazione stradale è possibile solamente con catene. La preoccupazione maggiore, però, anche per gli istituti che gli stanno Agrotecnico « Penna dell'Asinello » e Geometri, le frequenti interruzioni elettriche; ieri e dovette Silvia interrotta ed un altro disagio della viabilità come accaduto dieci anni fa

Nizza Monferrato, 20 gennaio.

(g. r.) La neve caduta in questa zona sul Nizzese in particolare ha determinato un stato di grave disagio per la circolazione stradale che era praticamente nulla stamattina e solo adesso migliorata e la circolazione è ripresa pressoché normale. Più difficoltose, invece, le quelle strade più ripide di campagna che non hanno ancora completamente l'aspetto di percorribilità.

Nizza Monferrato, 20 gennaio.

(g. r.) Nel Nizzese è arrivato il maltempo: neve e pioggia si sono mischiate nevica nella zona collinare e nella vallata dello Scrivia, del Belbo e del Lemme. Il traffico stradale è di molto difficoltoso. A causa della abbondante nevicata e gradini il pullman interprovinciale che copre due coppie di corse giornaliere sul circuito Acqui Ovada Nizza è stato costretto a sospendere il servizio. L'attività agricola è ridotta al minimo e sono stati rinviati due turni di addestramento.

Ovada, 20 gennaio.

(g. r.) Nevica fitto in tutto l'Ovadese e nelle Valli d'Orba e Stura. La neve che si prevede ad aggiungersi a quella precedente raggiunta ad Ovada i 6-7 centimetri e 15-20 sulla zona collinare, e sul Colle di Crocetta. La circolazione è difficoltosa su tutte le strade.

CASALE — Alle 10 di oggi, sarà inaugurata alla Galleria Piccola la personale della pittrice Giovanna De Francheri, insegnante di disegno al Liceo Artistico Tazzetti Carlino di Casale.

Così, quattro anni fa

Alessandria, 28 gennaio — Il cielo quattro anni fa sempre della Casa pronte al diversi incidenti stradali senza gravi conseguenze. A causa del gelo in diverse località della provincia sono in atto una serie di smottamenti e frane che interessano strade comunali e provinciali.

Canelli, 20 gennaio

(a. a.) Altri dieci centimetri di neve in Valle Bormida e sulla Langa Astigiana dove la circolazione stradale è possibile solamente con catene. La preoccupazione maggiore, però, anche per gli istituti che gli stanno Agrotecnico « Penna dell'Asinello » e Geometri, le frequenti interruzioni elettriche; ieri e dovette Silvia interrotta ed un altro disagio della viabilità come accaduto dieci anni fa

Il democristiano Vercelli è stato eletto presidente del comprensorio di Asti

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 20 gennaio.

(g. m.) Gabriele Vercelli è stato eletto presidente del Comprensorio di Asti al termine di una rovente polemica tra democristiani e comunisti. Vercelli (dc) ha ottenuto voti su 50. Hanno votato a suo favore: democristiani, repubblicani e liberali. La giunta è monocolore, cioè di soli democristiani, e due sono i componenti: Eugenio Olivo, ingegnere di Asti e il prof. Renzo Masenga, insegnante di Castagnole Lanze. Mentre i tre voti dei repubblicani erano previsti in seguito ad un accordo sottoscritto tra dc e pri, all'ultimo momento si sono aggiunti anche i tre liberali.

La seduta (circa 5 ore) più che altro si è svolta sulla vicenda degli assegni che Vercelli avrebbe ricevuto, mesi fa, (così dice una lettera anonima), da un'azienda astigiana, per un importo di dieci milioni, dopo il suo interessamento, presso il ministero a favore della ditta dell'industria, su un finanziamento.

Sulla questione i comunisti hanno chiesto una commissione d'inchiesta. Trentadue consiglieri hanno respinto la proposta, 18 i favorevoli. Il primo a prendere la parola è stato il capo-gruppo dc, Franco Leva, il quale nell'annunciare l'accordo dc-pri (i repubblicani hanno voluto appoggiare dall'esterno la giunta) ha letto un lungo documento nel quale si afferma che: *«La dc e il pri, pur dando vita ad una maggioranza precostituita si impegnano a garantire ogni possibilità di convergenze nelle soluzioni dei problemi su cui il Comprensorio sarà chiamato a pronunciarsi».*

Sul nome del candidato alla presidenza, Leva, ha sostenuto che dc e non avrebbe accettato alcun condizionamento. Subito dopo ha preso la parola Giancarlo Binelli (pci), il quale in un silenzio glaciale ha più volte invitato il candidato alla presidenza a dire come sono andati i fatti circa i due assegni. *«Le cose — ha detto — devono essere chiarite e non attendere altre decisioni, lo pretende il Comprensorio, lo pretendono i cittadini».* Vercelli, con un nodo alla gola, si è alzato a parlare affermando testualmente: *«Non mi sento in colpa, dichiaro che nulla di illecito ho compiuto e che mai ho lucrato».*

Gabriele Vercelli

La vicenda ad Asti

«Nuova IB-mei» Interviene il giudice?

Asti, 20 gennaio

(v. m.) Nella vicenda della gradualistica per il collocamento di disoccupati alla «Nuova IB-mei» interverrà la magistratura? Un esposto di due pagine dattiloscritto, seguite dalle firme di 22 operai e impiegati della ballita IBmei, è stato inoltrato stamane al pretore. Il documento riguarda specificatamente la ristrutturazione, da parte della «Nuova IB-mei», di alcuni settori centinaia di operai.

Nell'esposto i firmatari sostengono che la procedura adottata per la ristrutturazione di personale, sarebbe in contrasto con la legge. Diversi sono i punti messi in evidenza nell'esposto: i lavoratori del quinto livello verrebbero riassunti nominalmente e non secondo la graduatoria; mancata rinnovazione degli inviti e tentativi di modificare le graduatorie relative per evitare l'assunzione di persone non gradite; concessione da parte della direzione di qualifiche non corrispondenti all'effettiva prestazione svolta in tal passato.

Cosa desiderà il pretore in merito all'esposto? Sulle vicende della fabbrica che curandino motorini elettrici, si attende chiarezza. Intanto ha destato polemici commenti il documento, diventato di pubblico dominio, riguardante il piano di ristrutturazione dell'azienda. Pino a pochi giorni fa si sosteneva da più parti che i risultati sarebbero stati oltre 700 in tre anni.

Invece l'evoluzione dell'impiego di manodopera, secondo le linee del piano di gestione accettato dalla Gepi e reso noto alle organizzazioni sindacali, è il seguente: 1978 485 operai e 80 impiegati, 1979: 325 operai e 65 impiegati; 1980: 250 operai e 55 impiegati; 1981: 200 operai e 50 impiegati.

Una interessante iniziativa ad Alessandria

Musica e cultura popolare ora entrano nella scuola

Alessandria, 20 gennaio.

(f. m.) «La scuola è un discorso chiuso, una formula generalizzata che non si cala nella vita che la circonda. E se di fatti — questo è il limite tradizionale della scuola — rimangono i temi fondamentali per completare il momento didattico dei giovani che nel vagliano artecchio magico con stimoli esterni».

Così afferma l'avv. Gianfranco Zino, assessore socialista alla Pubblica Istruzione al comune di Alessandria, che in una conferenza-stampa con i professori Giancarlo Sortolina e Roberto Bernardi in veste di coordinatori dell'iniziativa, ha presentato la «mostra per la scuola» per l'anno 1977-78.

«Continuando quello che avevamo fatto lo scorso anno scolastico — spiega Zino —: abbiamo ripreso e ampliato questa forma di sollecitazione per la scuola, coinvolgendo non solo le varie componenti scolastiche, ma le forze culturali, i circoli e le associazioni, per avere la loro collaborazione alla nostra iniziativa e nello stesso tempo per garantire la pluralità e la diversificazione culturale del programma, che abbiamo voluto aperto e articolato».

La «proposta per la scuola», redatta con l'assessorato alla Cultura e al Teatro e la consulenza dell'Arci dello Asch, dei consigli di circolo e di istituto e dei circoli culturali alessandrini, intendono dare agli insegnanti la possibilità di fruire di materiale di informazione, notizie e supporti didattici: consentire una corretta utilizzazione da parte della scuola dei beni culturali e della struttura che la circonda; rispettare nello stesso tempo l'autonomia dell'insegnamento e il pluralismo ideologico delle varie componenti della scuola.

I settori culturali della «proposta per la scuola» prevalentemente arte, cinema, teatro, musica, cultura popolare ed ecologia, e poi previsto l'impiego a fine didattico di alcune radio libere cittadine, la visita a strutture al servizio della città e un diverso orientamento nel lavoro scolastico, volto alla scoperta dei beni culturali della provincia e della regione Piemonte.

All'iniziativa è coinvolta sia la scuola dell'obbligo (elementari e medie inferiori) sia le medie superiori. Lo scorso anno si sono registrate tre vere serate alloro interessati — arte, cinema, teatro, musica, cultura popolare ed ecologia — quest'edizione presenta e l'esperienza verrà raccolta in un volume.

Coordinatori delle varie iniziative di quest'anno sono Alessio Vecchio, Giancarlo Bertolino, Giuseppe Rotondi, Giulio Gabrieli, Guido Manzone, Maria Vittoria Bini, Luigi Barbarino, Alberto Fasoli Nadia Guidi Guido Ratto, Paolo Bellini, Bruno Munari, Franco Castelli e Giorgio Gaslà

Il mancato furto avvenuto presso Litta Parodi

S'addormenta in auto e un ladro l'aggredisce

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 20 gennaio.

(f. m.) Brutta avventura per un rappresentante di commercio di Casale Monferrato che, addormentatosi sull'auto parcheggiata in una piazzuola lungo la statale Alessandria-Novi Ligure, è stato aggredito da un giovane slavo che voleva derubarlo del borsello e colpito al capo con una bastonata. L'aggredito ha dovuto farsi ricoverare in ospedale: l'aggressore è stato rintracciato poco dopo dai carabinieri di San Giuliano Piemonte e arrestato.

Protagonisti della vicenda sono Mauro Patrucco, 36 anni, abitante alla frazione San Germano di Casale Monferrato, via Alessandria 34, rappresentante di prodotti per parrucchiere e Ruben Bojan, 24 anni, da Lubiana, che sta girando l'Italia in bicicletta.

Ieri, nel pomeriggio, il Patrucco stava percorrendo la statale alla guida della sua auto quando, in territorio di Litta Parodi, veniva colto da sonnolenza e, prudentemente, parcheggiava, stendendosi poi sul sedile ribaltato. Accanto aveva il borsello con circa 200 mila lire.

Il Patrucco si addormentava e a fianco dell'auto transitava in bicicletta il Bojan che, notato il borsello, pensava bene di rubarlo. Sistemava la bicicletta davanti alla vettura, quindi, aperta la portiera, allungava un mano per afferrare il borsello.

Il casalese si svegliava di soprassalto; il ladro, allora, con un randello lo colpiva con forza al capo, quindi fuggiva a piedi.

rubarono l'auto mentre era al bar

(Dal nostro corrispondente)

San Salvatore, 20 gennaio.

(r. z.) I carabinieri di San Salvatore Monferrato hanno denunciato per furto aggravato quattro giovani: Pietro La Marca, 26 anni, Alessandria, via Savonarola 38, Carlo Tiozzi, 21 anni, via Brunnate 7, Sara Cubiaino, 18 anni, via Brumanta 4, e il ventiduenne Giancarlo Ferraris, San Salvatore, Cascina Nuova 8.

La sera del 8 scorso Mario Mazzoglio, 30 anni, abitante a La Monferrato in via Roma 49, entrato nel bar del paese, venne derubato della «500», lasciata parcheggiata dinanzi al locale. Insegui il ladro insieme con un amico e trovò sulla sua auto alla periferia. Era il La Marca. Accanto, su un'altra «500», c'erano il Ferraris e la due giovani.

«E' stata una ragazzata» dissero. Il Mazzoglio lasciò perdere, dopo aver recuperato la sua utilitaria. Ma i carabinieri, venuti a conoscenza del fatto, hanno identificato i quattro e li hanno denunciati.

Canelli (dopo anni) perde popolazione

(Dal nostro corrispondente)

Canelli, 20 gennaio.

(a. a.) Per la prima volta dopo vent'anni di progressiva espansione demografica Canelli ha registrato nel consuntivo del 1977 una perdita di popolazione residente di ventiquattro persone.

Il fenomeno non è dovuto alla prevalenza degli emigrati sugli immigrati (hanno lasciato Canelli 286 persone e ne sono venute 278) ma alla diminuzione delle nascite, quasi cinquanta in meno dello scorso anno e cioè soltanto 111; conclusione dunque negativa.

La popolazione residente al 31 dicembre 1977 era di 10.937.

CASALE — Riprende al cinema Ritrovo Politeo il Cineforum con due «cult» di tre pellicole ciascuno. Stasera è in programma il film «Professione: reporter» di Michelangelo Antonioni, a cui farà seguito il sabato successivo un altro film di Antonioni, «Zabriskie Point».

Il contributo fino a un miliardo e mezzo

La Regione aiuterà Casale per un'area industriale

(Dal nostro corrispondente)

Casale, 20 gennaio.

La Giunta regionale ha assegnato al comune di Casale un contributo fino ad un miliardo e mezzo sulle spese relative alle opere di urbanizzazione per approntare un'area industriale prevista dalla legge n. 21 del 9 aprile '75. L'area è a sud-est del concentrico cittadino, tra la costruenda autostrada dei trafori e la provinciale Casale-Valenza. In altra zona è già prevista la costruzione del nuovo stabilimento Eternit, per il quale sono in corso da anni contatti tra l'amministrazione comunale e la direzione dell'azienda.

L'area industriale avrà una superficie di un milione e 152 mila metri quadrati, quasi altre 453 mila destinati agli insediamenti di industrie previsti dal piano regolatore generale e i rimanenti 699 mila sottoposti al vincolo generico di verde agricolo.

Il comune di Casale si è impegnato a completare l'urbanizzazione dello area già inserite nel piano particolareggiato approvato fin dal 1974 e ad eseguire parte delle opere necessarie per urbanizzare anche la prevista zona di espansione.

m. v.

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Pelle, tutto e niente
ARISTON: Via del vento
CRISTALLO: Al di là del bene e del male
GARIBALDI: Air comando 7A
ITALIA: Di nuovo la buona notte
CASALE MONFERRATO
MODERNO: Telefoni
NUOVO: Anno 2000 i guerrieri della stella
POLITEAMA: Soldatesse alla riscossa militare
VITTORIA: Il mio amico Arnaldo
CASTELLAZZO BORMIDA
RIVOLI: Tati grande
FELIZZANO
COMUNALE: Il mondo di notte
NOVI LIGURE
CRISTALLO: Il mondo dei nani di Walt Disney
ITALIA: Al di là del bene e del male
MODERNO: Air cobaltage 7A
OVADA
LUX: Rocky il forte di Mohammed
SOVERNO: Lupin gentiluomo
TORINELLO: Napoli: i ribelli
S. SALVATORE MONF.
COMUNALE: Salon Kitty
BERZANO SCRIVIA
LARA: Alien
TORTONA
MODERNO: L'isola del dottor Moreau
SOCIALE: Un amore alla cieca
VERDI: Il cavaliere di Pardes
VALENZA PO
NUOVO-ITALIA: Il colpo
TEATRO: Quella villa
POLITEAMA: Burrido blu e gli 00 diavoli

CUNEO

CORSO: I magici mostri
FIAMMA: Via col vento
ITALIA: Tutto finì... i mostri del cielo
LANTERI: Il dio sta smantellando

NAZIONALE: Quella strana estate che abita in fondo al mare
RITZ: Confessioni di Pelle
VILLAFALLETTO
MORLUPO: Pinocchio

ASTI

LUX: Grazie tante arrivederci
POLITEAMA: I nuovi mostri
SALOONS: Vizi, il peggio del XX secolo
SPLENDOR: I cento che sconvolsero Nord
TEATRO: La trappola di silenzio
VITTORIA: I ragazzi del coro
CANELLI
BALBO: Vedo nudo di una donna
BACCO D'ORO: Il profumo di fiori
MONFERRATO
NUOVO: Love and love simple
NIZZA MONFERRATO
AURORA: Quella villa vicino alla città
LUX: Napoli spara
SOCIALE: Metalloidi lotta!
VERDI: Il gatto e gli altri amici

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: dottor Campolo, piazza Libertà 4; Staudt, corso Acqui 95; Romanini Carmelo, piazzale Udine 8
Acqui: Peretto, via Garibaldi
Casale: Accornero, piazza Mazzini
Novi: Gagliardi, via Girardengo 45
Ovada: Pesce, piazza Assunta
Tortona: Castiglia, piazza Duomo
Valenza: Vigano, via Cavour 58
Valle Madonna, via Cavour 40
Canelli: Sacco, piazza Amedeo d'Aosta 4
Monastero: Martini, piazza Carlo Alberto
Nizza: Bertero, via Carlo Alberto
Cuneo: Michelone, piazza Galimberti
Alba: Cerrato, via Vittorio Emanuele
Bra: Sant'Antonio, via Principe di Piemonte, 7
Ceva: Gallesio, via Mazzini 41
Fossano: Scagliola, via Roma 10

Spettacoli e taccuino

NAZIONALE: La grande avventura
RENETTE
ASTRA: Biglietto da visita massima
LEDA
CORSO: Cinque donne al supermercato
EDEN: Quarto millenio
MARCO SAL D'ALMAZZO
MODERNO: La morte del vecchio
DUVES
NUOVO: I giovani lupacci della steppa
NOVA
IMPERO: Via col vento
POLITEAMA: Il re del bosco
VITTORIA: Mister Hall dal pianeta
BUSCA
NUOVO: Lo chiamavano Cavalleriaggiori
SAN GIORGIO: Buon
CENTALLO
ALESSANDRA: Una pistola bruciante
CEVA
IDEAL: Poliziotto privato
CHERASCO
GALATERI: Il soldato di ventura
COSTIGLIOLE SALUZZO
NUOVO MODERNO: Vita Dio: come sono caduto in basso
ORONERO
ITALIA: Il duca di Chicago
FOSSANO
ASTRA: Mashamalac
IRIDE: I due di Trinidad
POLITEAMA: Il padrino e la sentenza finale
MONDOVI
CORSO: La tre giorni
FERRINI
ITALIA: Mimmo
PIASCO
LA ROSA: I pompieri di Viggiù
RACCONIGI
SOCIALE: La tre giorni
SALUZZO
CIVICO: Cuore selvaggio
SPLENDOR: Scandali a luci rosse
SAVIGLIANO
EUROPA: Dirty Carrello

Previsioni del tempo

Su tutta la regione cielo coperto con locali piogge e nevicate al di sopra dei 900 metri di altezza. Nevicate a carattere locale ridotta per lunghi tratti dovute in parte a banchi di Nord-occidentali sulle zone montane, temperatura stazionaria.

Alessandria	0	7	Cuneo	0	3	Racconigi	0	3
Acqui T.	— 1	2	Alba	— 1	3	Saluzzo	0	3
Casale M.	2	4	Bra	— 1	1	Savigliano	0	3
Novi Lig.	— 1	2	Ceva	— 2	0	Asti	— 1	2
Ovada	1	4	Fossano	— 1	1	Canelli	1	4
Tortona	1	3	Clavesana P.	— 1	0	Monastero	— 2	0
Valenza	0	2	Mondovì	2	4	Nizza M.	1	4

La fonte del Rustico

Costigliole d'Asti

BOGLIETTO — Via Canelli, 69 — Telefono 0141/968.147

Un arredamento veramente rustico per intenditori - cucine - salotti - camere e tutto ciò che fa casa.

Un ambiente per gli sposi.

APERTO I FESTIVI (ESPOSIZIONE) CHIUSO IL LUNEDI'

Lamentele degli studenti e dei pendolari

Statale del Sassello interrotta Crescono i disagi nell'Acquese

(Dal nostro corrispondente)
Acqui Terme, 20 gennaio.

Cresce il disagio per l'interruzione della statale del Sassello, Acqui Terme-Savona, attraverso il colle del Giovo, e i nostri studenti che frequentano le [illegible] dell'obbligo e le scuole superiori di Acqui Terme, sono giustamente bloccati. Crescono anche i disagi per i lavoratori pendolari che dai comuni della valle Erro devono raggiungere il centro termale e la valle Bormida. Questo il ritornello di scontento e di lamentele fra [illegible] abitanti di Cartosio, Malvicino e di parte dei territori dei comuni di Melazzo e Castelletto d'Erro.

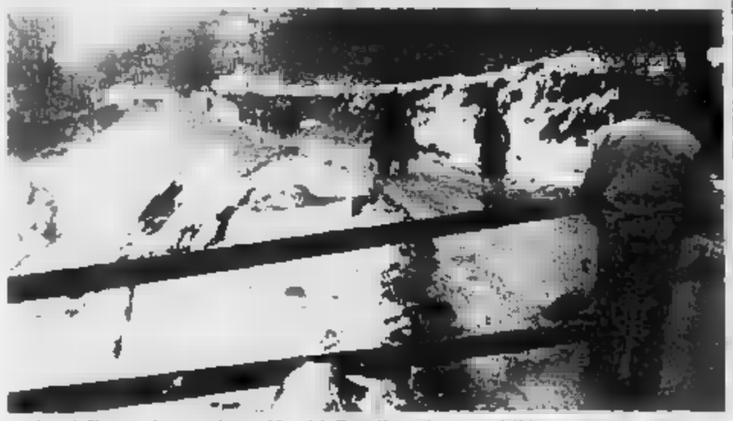
[illegible] di [illegible] sono ora costretti a compiere lunghe deviazioni servendosi di [illegible] strada comunale, stretta e [illegible] una forte percentuale di pendenza, che partendo dal ponte di Guadobona, [illegible] comune di Cartosio, sale al Santuario della Pieve, e ancora più alto a raggiungere la provinciale Molare-Ponzone. Su questo percorso è escluso il transito delle autocorriere [illegible] linea, che normalmente assicurano i collegamenti fra Acqui Terme e i centri della val d'Erro sino a Sassello in provincia di Savona e che, naturalmente, sono stati sospesi nonché gli autocarri.

«Siamo costretti a risalire la statale dell'Erro sino al bivio per Mioglia, in provincia di Savona, e scendere a Spigno Monferrato per poi ritornare ad Acqui Terme attraverso la statale della val Bormida. Un allungamento di percorso di almeno 70 chilometri per strade dritte con continui saliscendi che rendono la marcia più lenta e pericolosa» dice [illegible] autotrasportatore di Cartosio.

Nelle [illegible] di estrazione [illegible] pietrisco, numerose lungo l'alta valle Erro, la situazione si è fatta ancor più difficile, poichè si deve temere [illegible] ai contratti di somministrazione [illegible] pietrisco e di ghiaia, forniture in appalto con le ferrovie dello Stato.

La statale della valle Erro è [illegible] tre giorni sbarrata all'altezza del km. 46,600, in località Pilatore, nel territorio di Melazzo. Il transito è vietato a qualsiasi tipo [illegible] veicolo, per l'ulteriore abbassamento della sede stradale a causa dello smottamento a valle, dovuto all'erosione delle acque dell'Erro, in piena per l'ondata [illegible] maltempo. La prima interruzione si era avuta il 7 ottobre scorso per l'alluvione [illegible] aveva investito l'alta Monferrato e il basso Piemonte. In quell'occasione, dopo una quindicina di giorni l'Anas era riuscita a riaprire il transito con una sistemazione provvisoria che ha rivelato oggi la sua insufficienza. Anche sotto questo profilo cresce [illegible] «malumore» degli abitanti della valle Erro che accusano l'Anas di non aver preso le misure del caso, poichè la statale n. 334 è l'unica arteria che [illegible] la [illegible]

g. p.



Acqui Terme. La statale n. 334 del Sassello nel punto dell'interruzione a Melazzo

In libertà, ma per poco

Moncalvo. Un momento della cattura delle lepri per il ripopolamento

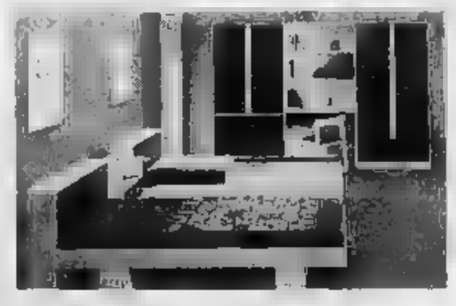
Moncalvo, 20 gennaio.

(g.p.) *Eccezionale battuta di [illegible] nella zona rifugio di Grazzano. Sotto l'egida del comitato provinciale della Caccia, i soci dell'Enal Caccia di Moncalvo sono convenuti in massa, una ventina, presso la [illegible] Napoli per catturare lepri da destinarsi al ripopolamento per la prossima stagione venatoria.*

Dopo aver circoscritto tutta la zona con [illegible] speciale rete a farfalla [illegible] ferro di cavallo, lunga un chilometro ad alta un metro, i cacciatori sono avanzati gomito a gomito per stanare la selvaggina e spingerla verso le estremità della rete. In poche ore sono state catturate cento lepri, che verranno successivamente lasciate libere in alcune zone [illegible] ripopolamento.

MOBILIFICIO PARADISO

MONASTERO BORMIDA
Via Roma [illegible]
Tel. 0144/88.006



[illegible] [illegible]
PARTECIPAZIONI
IN [illegible]
Esclusivista delle famose cucine Germal

POLISPORTIVO SOCIETÀ DELLA SPORT ACCADEMICO TURISTICO RICREATIVO

DI
BLUE ROOM
[illegible] 72 310

- Questa sera grande serata con orchestra spettacolo BALLO LISCIO
- [illegible] pomeriggio e [illegible] (DISCOTECA)
- Martedì [illegible] 2) scuola di BALLO LISCIO

Le maggiori preoccupazioni per la Way Assauto

Assemblee, incontri, proteste per la crisi dell'Astigiano

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 20 gennaio.

(v.m.) Assemblee, astensioni dal lavoro, incontri [illegible] i partiti politici, sono previsti nei prossimi [illegible] ad Asti e nei principali centri della provincia sul problema della occupazione. Il tutto indetto dai sindacati Cgil, Cisl e Uil.

Le maggiori preoccupazioni si nutrono [illegible] la Way Assauto. Il più importante complesso metalmeccanico [illegible] giano. Lunedì prossimo, ad Asti si riuniranno i rappresentanti di alcuni stabilimenti che, come la Way Assauto, appartengono alla multinazionale Itt. Per la fabbrica astigiana sono in corso colloqui tra il «coordinamento sindacale» e i responsabili della società. Si teme che nel corso dell'anno, l'azienda intenda ridurre [illegible] manodopera. Per [illegible] altre fabbriche locali la situazione è questa.

MELCO — Su 530 dipendenti licenziati, oggi ne sono riassunti [illegible]. Dei rimanenti 117, la Fiat ne assumerà una cinquantina, altri 35 saranno collocati nelle aziende astigiane direttamente dall'Unione Industriale.

IB-MEI — Ennesima riunione col comitato dei lavoratori, tuttora in attesa [illegible] riassunzione. Si preannuncia un incontro [illegible] curatore fallimentare e un viaggio a Roma [illegible] forze politiche, [illegible] i finanziamenti della Gepi che, tardando ad arrivare, aggravano la situazione.

MA.CO.BI — [illegible] predisposto l'atto [illegible] costituzione della cooperativa a [illegible] responsabilità limitata denominata «Lavoratori associati Ma.Co.Bi» per la confezione e il commercio della propria produzione di camiceria e teleria. Aderiscono alla cooperativa 17 operaie e un impiegato. Il titolare dell'azienda Bruno Cavallo, intende cedere l'azienda alla cooperativa. La Cassa di risparmio si è già impegnata per il finanziamento della cooperativa. Piano di lavoro e sfoltagli illustrati [illegible] sono stati illustrati dal consiglio di [illegible] zione al sindaco, Vigna, e all'assessore Caron, presenti i rappresentanti dei partiti e dei sindacati.

Vende patente falsa Casalese condannato

(Dal nostro corrispondente)
Casale, [illegible] gennaio.

(m. v.) Il tribunale ha condannato a due anni e cinque mesi di reclusione e 550 mila lire di multa il casalese Pier Giuseppe Carenzo di 28 anni, detenuto per altra causa, ritenuto colpevole di [illegible] venduto nel giugno del 1976 una patente falsa a Giuseppe Vellun di 25 anni, residente [illegible] Orzano Monferrato, che l'aveva [illegible] acquistata [illegible] 190 mila lire.

Il Vellun a sua volta è stato condannato a tre mesi [illegible] reclusione e a 30 mila lire di multa nonchè a due mesi di arresto e 20 mila lire di ammenda per aver guidato senza patente.

Da notare che il giorno precedente il Vellun [illegible] stato condannato a pretura a due mesi di arresto e dieci mila lire di ammenda perchè sorpreso nel luglio [illegible] scorso anno a guidare munito del [illegible] rosa e [illegible] avere al fianco una persona in possesso di patente.

Picchia l'uomo che lo «cornificò» dieci anni fa

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 20 gennaio.

(m. v.) **Con prognosi [illegible] 15 giorni è stato ricoverato all'ospedale Santo Spirito Giovanni Maschio [illegible] 39 anni, residente a Ottiglio Monferrato. Ha dichiarato di essere stato percosso al viso ed al capo [illegible] compaesano Luigi Pala, 34 anni, «per motivi di onore».**

Secondo i primi accertamenti il Pala avrebbe aggredito con un bastone [illegible] Maschio, suo compagno [illegible] lavoro, ritenendolo responsabile [illegible] una infedeltà che la moglie del Pala [illegible] avrebbe commesso dieci anni fa.

Un progetto che risale a dieci anni fa

Canelli: una nuova rotabile per rilanciare la Valle Belbo

(Dal nostro corrispondente)
Canelli, 20 gennaio.

(a.a.) *Il rilancio [illegible] co della media Valle Belbo è legato all'ammodernamento della viabilità. Lo hanno ripetuto ancora una volta gli industriali canellesi e ricordano che [illegible] dieci anni si battono per vedere realizzato il progetto presentato nel Consiglio di valle del 1968: una nuova rotabile fra Canelli e [illegible]nza, utilizzando la vecchia strada di Valle San Giovanni.*

Nella zona [illegible] ora in fase di propellazione nuovi [illegible] bilimenti industriali: proprio ai confini fra Canelli e Calamandrana sta sorgendo in questi giorni un grosso stabilimento per la produzione di carni in macello. Un allevamento industriale che produrrà mille capi bovini per tornata di produzione.

«Ma ci vuole la strada — hanno ribadito i commercianti — da qualche mese una frana [illegible] devastato la vecchia strada di Valle San Giovanni, che è diventata inagibile per un centinaio di metri, in prossimità del bivio per la regione Mariano. Malgrado le nostre proteste, nessuno si preoccupa [illegible] porvi riparo».

Canelli dice che [illegible] il territorio [illegible] sua competenza, San Marzano Oliveto sostiene di non avere [illegible] lire nelle [illegible] del comune. «Qualcuno deve provvedere — dice un automobilista — ormai siamo al limite della sopportazione, [illegible] giorno rischiamo [illegible] di [illegible]re nel torrente. E' un fatto assurdo, [illegible] un paio di milioni [illegible] possono mettere la [illegible] a posto e nessuno fa».

La vecchia strada di Valle San Giovanni è [illegible] in predicato per diventare la direttrice Canelli-Nizza. Forse per questo [illegible] provvede, perchè si pensa che un giorno o l'altro qualcosa in ogni caso accadrà. Ma Nizza e Canelli hanno troppo bisogno [illegible] questa strada, alternativa alla statale, che è larga appena cinque metri.

Il gioiello bianco di Moncalvo

Moncalvo. Il tradizionale mercato del tartufo sotto i portici

(Dal nostro corrispondente)
Moncalvo, 20 gennaio.

(g.p.) Il tartufo bianco di Moncalvo è ormai introvabile. Il freddo delle scorse settimane e la siccità nella vicina Langa rimandano l'arrivo dei «trifulau» ai prossimi autunni. L'ultimo «mercatino» di piazza Carlo Alberto, che si svolge abitualmente all'angolo tra il palazzone Cavagnolo e l'omonima fontana, ma che può spostarsi all'improvviso in un qualsiasi punto della piazza se lo sguardo dei clienti si fa insistente, è andato [illegible].

Fortunato per le ristrette schiere degli [illegible] al lavoro, una ventina di persone tra commercianti e tartufai, la stagione 1977 ha fatto registrare un giro d'affari di circa 25-30 milioni per un totale di 130 chili. Pochi quelli ne sono stati estratti [illegible] sembrano ora oggi.

«La pioggia dell'estate scorsa — dice Quintilino Devasini uno dei maggiori «mercatini» di molte stagioni — ha fatto marcire molto tartufo, ma poi con il ritorno del bel tempo il terreno è stato rivangato da molti [illegible] che hanno trovato altro prodotto, che senza dubbio [illegible] indubbiamente [illegible] inferiore, ma che [illegible] anche dai tartufai esperti, specialmente [illegible] forestieri. Ed i prezzi sono scesi sotto 20/25 [illegible] lire per etto rispetto alla 35 mila lire/etto del mese di novembre, quando ogni «trifulau» si è presentato al mercato con una grande quantità di tartufi da dover smaltire quasi subito. Anche per tutto ciò [illegible] la quantità e la qualità del «gioiello bianco» sono state ottime».

«Ma la sfiducia dell'astigiano diventa sempre più dura: da qualche anno, gli «stranieri» ed i cercatori di tartufi [illegible] ogni sorta di trabocchetti. «Quest'anno ho quadagnato tre milioni — spiega un «trifulau» — ma che il buon guadagno fosse attribuibile anche [illegible] alla fortuna [illegible] molti incompetenti hanno trovato il terreno scavato ovunque, perchè non raccogliere i tartufi non ancora maturi, e poi perchè su [illegible] tre tartufi il loro cane non ha un olfatto avvelenato».

PERUGIA IN UN NEGOZIO DI [illegible] MATTEOTTI

Pellicce per trecento milioni rubate sotto gli occhi del guardiano [illegible]

E' stata narcotizzata la guardia? - I ladri sono penetrati all'interno attraverso [illegible] finestra che è a quattro metri da terra e dà sul «Pincetto», usando una scala [illegible] ferro a pioli - Centoventotto [illegible] i «pezzi» rubati

da LA NAZIONE UMBRIA [illegible] 20-12-1977

ATTENZIONE

LA DIREZIONE DELLE PELLICCERIE
GRAZIA E CANADIAN FUR
ANNUNCIANO

che avendo subito il 18 Dicembre, nella sede [illegible] Perugia un grosso furto, avendo urgentissimi impegni di pagamento

CEDONO

tramite i loro concessionari tutte le giacenze [illegible]

PELLICCE PREGIATE

con certificato di garanzia ed assistenza totale

AL PURO PREZZO DI COSTO

presso: **BOUTIQUE GIANCARLA**
[illegible] VIA DANTE, 22 (Portici Universo)

con regolare conto deposito della Canadian Fur s.r.l. sino ad esaurimento della merce.

LA DIREZIONE

MOLARE — Ieri notte, i ladri hanno [illegible] [illegible] castello [illegible] Molare, Giloli Berdi, di proprietà del conte Paolo Boidi Caretti Giloli Calabrero di 70 anni, residente ad Acqui Terme, un quadro antico, dieci sedie stimate [illegible] milioni cadauna, 8 tappeti, il tutto per un valore di oltre 90 milioni. Il furto è stato scoperto dai custodi di Molare, [illegible] indagini sono condotte [illegible] maresciallo Cesare Toppetta.

NOVI — E' sorta una nuova emittente nella zona di Novi Ligure. Si tratta di Radio Monte Spineto, che ha sede a Strevazzo. Scrivia e trasmette sulla lunghezza d'onda Mhz 99,600.

Per gli appassionati della montagna
E' iniziata [illegible]

ONLY SPORT

l'eccezionale svendita

di scarponi - sci - giacche a vento pantaloni

tutta l'attrezzatura per lo sciatore
Materiali garantiti

ATTENZIONE:
per ogni vostro problema consulenza gratuita di un maestro [illegible] sci

Only Sport
Via Lessona 2 Asti (P.zza S. Rocco)
Tel. 55.757

Interessano invecchiamento e gradazione alcolica

Altra normativa per i vini che nobilitano il Piemonte

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 20 gennaio.

(v.m.) [illegible] disciplinare di produzione del vino a denominazione di origine controllata Barbera d'Asti è stato modificato. La richiesta, presentata [illegible] presidente della C[illegible] Commercio [illegible] Asti al comitato vitivinicolo regionale con validi motivi tecnico-economici, è stata accolta.

Le modificazioni del disciplinare riguardano: la gradazione alcolica [illegible], ridotta a 12° (la norma precedente stabiliva 12,5°); il periodo di invecchiamento obbligatorio [illegible] 1 anno, a partire dalla fine del periodo vendemmiale stabilito dalla autorità competenti (la norma precedente prevedeva un [illegible] vecchiamento di 2 anni); la qualifica Superiore riconosciuta [illegible] Barbera d'Asti avente la gradazione di 12,5° e [illegible] invecchiamento obbligatorio non inferiore a 2 anni, di cui uno in botti [illegible] legno (la norma precedente stabiliva una gradazione di 13° e un invecchiamento obbligatorio di 3 anni).

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 20 gennaio.

(g. f.) Il Barbera d'Alba a denominazione d'origine controllata, d'ora in poi, anzichè dopo due anni di invecchiamento, sarà [illegible] in vendita più giovane, [illegible] un anno di botte. L'ha [illegible] un decreto presidenziale, emesso nei giorni scorsi in seguito alle richieste di numerosi operatori vinicoli della zona.

La questione [illegible] stata rilevata da alcuni anni, specie su domanda [illegible] consumatori, orientati a consumare questo [illegible] [illegible] invecchiato, perchè più rispondente alla [illegible] miglior caratteristica. Vi erano poi questioni economiche, che inducevano molti agricoltori a vendere il Barbera come [illegible] comune, anzichè Doc, proprio perché, avendo necessità di realizzare, non potevano tenerlo in cantina due [illegible].

Nizza Monferrato, 20 genn. (m. g.) **L'andamento del mercato vitivinicolo nel Nicese anche nella [illegible] settimana è stato positivo con prezzi sostanzialmente mi**glieri [illegible] i vini rossi più pregiati della produzione '76 e un po' meno per i vini dell'ultima produzione.

Al generale miglioramento del mercato vinicolo, caratterizzato fino a 15 giorni fa da [illegible] preoccupante stasi, ha contribuito soprattutto l'accentuarsi [illegible] domanda per l'esportazione, in particolare verso Svizzera e Germania, favorita, secondo gli operatori [illegible] [illegible] più recenti vicende del mercato valutario.

A rilanciare il mercato ha inoltre contribuito l'avvio all'accaparramento dei [illegible] migliori da destinare all'imbottigliamento nella prossima primavera. Queste [illegible] quotazioni riferite in settimana: barbera [illegible] 13 gradi produzione '76 lire 550 il litro; barbera 1977 lire 360-400 il litro. Ancora sostenuto è apparso nel Nicese il mercato del bestiame per il particolare interessamento [illegible] piccoli allevatori a macellai per i vitelli della coscia nostrani che sono stati pagati fino a 2.800 lire il mg. Manzi e vitelloni da macello 2.000-2.200 il mg.

Minacciato da [illegible] grosso movimento franoso

Sarà salvato l'antico borgo Villa orgoglio di Incisa Scapaccino

(Nostro servizio particolare)
Incisa, 20 gennaio.

(g.g.) [illegible] salvata [illegible] più antica borgata di Incisa Scapaccino, il [illegible] Villo, che annovera [illegible] delle più pregevoli opere d'arte dell'Astigiano, la quattrocentesca chiesetta del Carmine, attualmente in fase di restauro grazie ai contributi del ministero della Pubblica Istruzione.

La minaccia alla stabilità di questo antico borgo che si erge su di un'altura [illegible] cui si domina la Valle Belbo, viene da un massiccio movimento franoso che oltre ad avere compromesso l'agibilità dell'unica strada d'accesso, ha spezzettato [illegible] medioevali mura, con grave pregiudizio per le costruzioni più elevate, che fanno [illegible] cornice [illegible] vecchio maniero.

In questi [illegible], dietro le pressanti sollecitazioni dei circa duecento abitanti [illegible] e dell'amministrazione comunale, hanno preso l'avvio i lavori [illegible] consolidamento di via delle Mura: l'opera comporta [illegible] spesa di [illegible] milioni, di cui 30 ottenuti a fondo perduto dallo Stato e 90 sottoforma di contributo della Regione.

Altre importanti opere pubbliche sono state avviate o stanno per essergli ad Incisa Scapaccino. Sono le opere infrastrutturali del piano di ricostruzione per un importo di 100 milioni, la sistemazione [illegible] tutta la rete viaria comunale per [illegible] importo di 96 milioni, la ristrutturazio[illegible] del rio Gallareto per [illegible] spesa di 40 milioni e infine la costruzione di una pidestra comunale che comporta [illegible] spesa [illegible] 107 milioni, che sono già stati promessi al Comune dalla Regione.

Per lo stato di abbandono

Un'antica chiesa in rovina a Cassine

(Nostro servizio particolare)
Cassine, 20 gennaio.

(f. m.) Sta morendo per le condizioni di abbandono in cui è la scuola in chiesa monumentale di S. Francesco a Cassine, un insigne complesso, considerato tra i migliori esempi di architettura lombarda. Gli affreschi e le pitture vanno in rovina, alcuni appezzamenti d'arte hanno iniziato un appello sin dalla scorsa primavera e inviato alla Regione Piemonte una relazione storico artistica con la speranza di [illegible] contributi per un'opera di risanamento ma sino ad oggi nulla.

La facciata della chiesa è a un solo timpano con una cornice partito in arenaria e parte in cotto, arricchito da archetti e nel centro da un grande [illegible] strombato. Una lunga scalea [illegible] interrotta semicircolare. Il tempio nel 1644. Quando fu ricostruito venne [illegible] la sola facciata una seconda per la costruzione di una delle navate interni, alla quale fu dato carattere specificatamente [illegible].

La chiesa è ricca di affreschi: alcuni sono [illegible] [illegible] nel 1633 nella sala capitolare dell'ex convento e risalgono alla metà del XIV secolo. Molte di queste opere sono in stato pietoso di conservazione e richiedono un intervento urgente di restauro.

San Francesco di Cassine si erge su una collina che domina la valle Bormida e la pianura alessandrina e si inserisce organicamente nella natura. Il Comune di Cassine ha chiesto l'intervento della Regione sollecitando restauri che sinora, per motivi economici, non sono stati portati a termine.

La nuova esperienza nel campo dell'assistenza

Una comunità-alloggio per handicappati ad Alba

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 20 gennaio.

Una nuova esperienza nel campo dell'assistenza ai subnormali ha preso l'avvio in questi giorni ad Alba. Si tratta dell'entrata in funzione di una prima comunità-alloggio che vede riuniti in un appartamento di corso Piave 4-5 subnormali medio-gravi che vengono assistiti da tre educatori specializzati.

L'iniziativa che è stata approvata dal Consiglio comunale albese nel settembre scorso era sollecitata da tempo da un gruppo spontaneo che da alcuni anni opera in città a favore degli handicappati.

L'onere economico della gestione, che per il 1978 è previsto in 25 milioni e 132 mila lire, viene sostenuto per 11 milioni 755 mila lire dalla Regione, per 8 milioni 377 mila lire dalla Provincia e con 5 milioni a carico del Comune di Alba. Secondo calcoli effettuati la comunità-alloggio albese comporterà una spesa giornaliera per ogni ospite di circa 17 mila lire, mentre il ricovero in istituto, tanno osservare i promotori, parte da 25 mila lire al giorno per arrivare fino a 40-50 mila lire e anche più.

«Questa esperienza però — proseguono i sostenitori — *riteniamo sia più utile per il subnormale perché consente una dimensione umana e personale di rapporti con gli altri e con le cose, capace di fornire delle stimolazioni valide per il recupero. In questo modo essi vivono una esperienza di vita quotidiana simile a quella che si svolge in ogni famiglia».*

La comunità-alloggio di Alba è una delle prime iniziative del genere che vengono realizzate, è stato detto, appunto, come una valida alternativa al ricovero in istituto e alla mancanza di una famiglia. Presto, poi, entrerà in attività un importante servizio per i subnormali. All'ospedale «San Lazzaro» infatti è per essere aperto un centro di fisioterapia per il recupero della funzione motoria. I locali sono stati messi a disposizione dell'amministrazione ospedaliera mentre le attrezzature sono state acquistate dall'amministrazione comunale con un contributo di 8 milioni offerto dal Lyon Club di Alba.

«Da mesi tutto è pronto — dice l'assistente sociale Ada Gonella — *ma non possiamo aprire il centro perché mancano i fisioterapisti. Questi pagati dall'amministrazione provinciale che li reperisce presso l'Istituto Doglio tti. Purtroppo questo crea le tante difficoltà ad inviarceli e francamente comprendiamo le ragioni di questo comportamento».*

In questi giorni è stato richiesto un incontro chiarificatore dalla Provincia, dalla Don Gnocchi del Comune di Alba, onde sollecitare l'entrata in funzione del servizio che porrebbe termine al disagio degli interessati costretti a spostarsi in altre città per sottoporsi alle cure.

Altre iniziative in corso a favore degli handicappati riguardano un'azione per il loro inserimento nelle scuole normali, l'apertura di un ufficio cittadino che segua tutta la problematica e soprattutto sia a disposizione delle famiglie per consigli e aiuti pratici.

Questi problemi, che per molto tempo furono ignorati o affrontati solo da termini pietistici, finalmente vengono presi a carico dalla collettività in modo più oggettivo e responsabile. Ciò sembra anche giusto visto che si tratta di persone che hanno dei diritti come gli altri.

g. f.

SALUZZO — La [illegible] deputati e pensati, tramite la Regione Piemonte, ha concesso al comune di Envie, un contributo di 4 milioni e 350 mila lire annue per 25 anni, da utilizzarsi per il completamento della rete di distribuzione dell'acquedotto.

SAVIGLIANO — Verrà presentato domani sera, alle 21, al teatro Milanollo di Savigliano, la commedia «La Savian 'd Mac», scritta da Beppe Mariano, con personaggi della Bella Antri Vecchi.

Sale Langhe pronto per il carnevale

(Nostro servizio particolare)
Sale Langhe, 20 gennaio.

(g. c.) Carri allegorici e gruppi mascherati provenienti da Cortemilia, Serravalle, Belvedere Langhe, Maraglio e Priero, parteciperanno al Carnevale organizzato dalla pro-loco di Sale Langhe giunto alla terza edizione.

La manifestazione si svolgerà domenica prossima 29 gennaio; particolarmente attesa è la maschera Cicchilin di Savona, di cui l'ormai nota in presenza accanto alla tradizionale maschera locale, la Marchesa du Rieun e Carnichet, impersonata anche quest'anno dalla signora Caterina Jachino.

I carri sfileranno per le vie del paese nel pomeriggio domenicale precedendo l'esibizione degli sbandieratori di Alba, della banda musicale e delle majorettes di Cortemilia.

Caraglio in festa per la fiera

Caraglio, 20 gennaio.

(b. a.) Caraglio in festa in occasione della tradizionale fiera di Sant'Antonio, anche se il valore tradizionale della maggiore festa del paese va lentamente scomparendo.

Davanti alla chiesa parrocchiale sono stati benedetti, come vuole l'usanza, i cavalli e [illegible] a festa con drappi e variopinte coperte. Sono poi sfilati per le vie del paese accompagnati dalla banda musicale di Costigliole di Saluzzo. In chiesa gli agricoltori hanno ricevuto un pacco di mais benedetto, che nella tradizione aveva lo scopo di preservare dai mali gli animali.

Animazione particolare in via Roma e in piazza Cavour. Interessante per gli agricoltori l'esposizione di macchine agricole. Il mercato è stato molto attivo. Questa è la cronaca dell'oggi, ma lo spirito e la tradizione della fiera di Sant'Antonio, va scomparendo. «Sino a pochi anni fa — dice Luigina Bonino, insegnante in pensione —, era un avvenimento non solo a [illegible] locale, ma la gioventù della Valle Grana e dei paesi limitrofi scendeva numerosa a Caraglio con l'abito da festa. Era l'occasione dei primi approcci per un futuro legame ed i giovani sognavano col cuore in gaspo dalle giovani prescelte. Negli alberghi, quelli con stallaggio, gremiti di carri, si consumava un lauto pranzo».

Alba: l'azienda di confezioni in difficoltà occupata da un mese

Cosa dicono i dipendenti della Vallfass alla notizia del suicidio del titolare

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 20 gennaio.

«Sono [illegible] finito. Ho commesso un [illegible] errore a riaprire la Vallfass. Ho sbagliato tutto quello che avevo». Queste parole sono di Guido Tassinario, l'industriale, [illegible] anni, di Torino trovato oggi impiccato in una camera dell'albergo Bologna. Le aveva pronunciate il 28 dicembre scorso in tribunale ad Alba quando venne convocato dal giudice assieme a sindacalisti e a una delegazione di lavoratori per [illegible] la situazione dell'azienda albese, la Vallfass, di cui era comproprietario [illegible] la moglie Gianna Casini.

Erano parole di un uomo che si sentiva fallito sul piano economico e familiare. Pur avendo [illegible] vissuto a Torino, [illegible] parecchi anni era interessato nella vita dell'azienda di confezioni albese, un moderno complesso sorto alcuni anni fa in corso Europa.

Negli [illegible] passati fu per un certo periodo consocio della ditta e comproprietario dell'immobile che rilevò interamente alla fine [illegible] 1976 quando la Vallfass versava già in condizioni molto difficili.

«Abbiamo visto il titolare pochissime volte — affermano alcune operaie incontrate oggi nello stabilimento, che è occupato dall'inizio dell'anno —. *Era di poche parole, ma si esprimeva con modi garbati. Lasciava fare tutto all'amministratore, Marco Foti, che se-*

Alba. Guido Tassinario. L'ingresso degli uffici della Vallfass, l'azienda ancora occupata

ne [illegible] quando vide che [illegible] affari si mettevano male».

Alcuni sindacalisti presenti rimproverano al Tassinario [illegible] non aver curato a sufficienza gli affari. *«Questo è successo* — dicono — *anche per motivi di salute e per problemi familiari. Era separato dalla moglie e pare che questo fatto lo addolorasse particolarmente».*

I lavoratori della ditta, una settantina, soprattutto donne, hanno percepito lo stipendio quasi regolarmente fino all'agosto dello scorso anno. Vennero poi invitati dalla direzione a rientrare dalle ferie prima della scadenza a causa [illegible] alcune consegne urgenti [illegible] effettuare, [illegible] straordinari non vennero pagati. Nel mese [illegible] settembre ricevettero solo un acconto di 150 mila lire e la produzione venne sospesa [illegible] mese di dicembre.

Pure che il passivo della Vallfass sia ormai salito a 900 milioni. Da tempo i contributi previdenziali non risultano pagati e per questo motivo non si è potuto chiedere neppure la [illegible] integrazione per gli operai rimasti senza lavoro.

Mentre continua l'occupazione permanente, si è chiesta [illegible] mediazione dell'amministrazione comunale e regionale per ottenere [illegible] so con le quali fare riprendere l'attività produttiva con un esercizio provvisorio.

Il Tassinario, non vedendo altra soluzione ai [illegible] problemi, aveva espresso l'intenzione, anche davanti al giudice, di presentare [illegible] di fallimento.

Il specialista Roger Davico, della Fulta, [illegible] detto: *«Ci [illegible] spiace molto per quanto è successo oggi, ma l'accaduto non modifica i termini della questione, perché la proprietà non poteva far miracoli. Per noi la Vallfass è un'azienda moderna, ancora efficiente che sappiamo far gola a molti industriali. Riteniamo quindi che la produzione possa essere ripresa evitando così il licenziamento dei lavoratori».*

g. f.

Diciannovenne arrestato

Rapina con spari di notte a Pocapaglia

(Nostro servizio particolare)
Pocapaglia, 20 gennaio.

(g. m.) Rapina stasera in Casa [illegible] Pocapaglia. Tre banditi, che erano entrati nella villa disabitata di proprietà di Sebastiano Manchiero, [illegible] anni, macellaio, residente a Bra in piazza Roma 20, sorpresi da un fratello e da un cugino del derubato, Filippo e Giuseppe Manchiero, agricoltori, che abitano nelle vicinanze, hanno sparato contro di loro alcuni colpi di pistola, che per fortuna sono andati a vuoto. Poi si sono dileguati con gli oggetti che erano riusciti ad arraffare nella villa.

I carabinieri, sulla base di testimonianze di gente del posto, sono risaliti a Giuseppe Conte, 18 anni, residente a Bra in via Cavour 19.

Il giovane aveva già in [illegible] parte del denaro della refurtiva (un pendolo, una tv portatile e dell'argenteria): dopo qualche tentennamento, ha confessato ed è stato arrestato. Sulla 500 intestata a sua madre, Giuseppina Citarella, è stata trovata una cal. 32.

Fu licenziata dall'ospedale

L'impiegata di Demonte dovrà essere riassunta

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 20 gennaio.

(g. r.) Maria Teresa Biancotto, l'impiegata-sindacalista di 36 anni dell'ospedale di Demonte, il cui clamoroso licenziamento in tronco aveva suscitato vivaci polemiche ed aspre reazioni sindacali, dovrà essere riassunta dall'amministrazione dell'ente ospedaliero demontese.

La sezione di Cuneo del Co.Re.Co. (Comitato regionale di controllo) ha infatti annullato per illegittimità tutte le delibere assunte dall'ospedale ai danni della dipendente, in particolare quella definitiva del 12 dicembre relativa, appunto, al licenziamento in tronco.

La vicenda, come si è già riferito, aveva assunto aspetti paradossali: con lettera raccomandata il presidente dell'amministrazione ospedaliera, rag. Edeo Verna, comunicava a Maria Teresa Biancotto — in servizio presso l'ospedale di Demonte da 7 anni — che il licenziamento era dovuto ad un motivo burocratico senza precedenti: *«il rapporto di lavoro non è validamente costituito* — era scritto nel documento — *per difetto sia di qualsiasi formale atto di incarico, [illegible] per difetto, [illegible] ogni caso, dei requisiti prescritti»*, il che stava a significare, secondo l'amministrazione dell'ospedale, che Maria Teresa Biancotto, non assendo mai stata assunta e pur avendo svolto le sue mansioni impiegatizie per ben 7 anni, non poteva considerarsi assunta. Paradossalmente era diffidata ad abbandonare l'ospedale.

«Altrimenti — aveva scritto il presidente — *mi vedrei costretto a denunciarla per usurpazione di pubbliche funzioni».* L'clamoroso episodio suscitò immediatamente la reazione delle Federazione unitaria lavoratori ospedalieri Cgil Cisl Uil, che incaricarono un legale di contrabattere all'amministrazione dell'ospedale di Demonte.

Non si mancò di sottolineare che l'improvviso alleggerimento e le assurde motivazioni rappresentassero gli estremi di una vera e propria rappresaglia per l'intensa attività svolta all'interno dell'ospedale dalla Biancotto come esponente sindacale della Uil.

Nuovi tecnici all'ospedale di Savigliano

(Dal nostro corrispondente)
Savigliano, [illegible] gennaio.

(r. p.) [illegible] giorni scorsi è stata approvata e resa esecutiva [illegible] parte della Regione Piemonte la delibera del Consiglio di amministrazione dell'ospedale «Santissima Annunziata» di Savigliano, con la quale si riconosce agli infermieri Bidani e Naletto la qualifica di «tecnici in criochirurgia cervico-prostatica», cioè di esperti nell'uso e nella manutenzione del «bisturi di ghiaccio» ad uso urologico.

Il provvedimento che sembra il primo in Italia, premia l'opera svolta dallo staff della divisione urologica composta dal prof. Fiocchi, dal dottori Rasca e Governa, e dai tecnici Bidani, Naletto, Ottaviano nel trattamento della patologia prostatica con i mezzi più avanzati.

In criochirurgia cervico-prostatica — tecnica indicata nei pazienti ad alto rischio — l'ospedale di Savigliano vanta uno delle statistiche più consistenti, con altissime percentuali di successo e indici di mortalità estremamente bassi.

Trovata ieri mattina sulla linea per Alessandria

Una professoressa della media di Alba uccisa dal treno: disgrazia o suicidio?

Adelgisa Possio Tablino

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 20 gennaio.

Una professoressa di lettere della scuola media Marcorino di Alba ha perso, stamane, la vita sotto un convoglio ferroviario. L'insegnante Adelgisa Possio Tablino, 65 anni, abitava in via XXV Aprile 8; è stata trovata orrendamente maciullata sui binari a breve distanza dalla sua abitazione lungo la ferroviaria Alba-Alessandria.

A fare la triste scoperta sono stati due macchinisti che verso le ore 8 transitavano con un convoglio sulla strada ferrata. Non si sa, solo quale tragica fatalità la professoressa abbia perso la vita. Il macchinista infatti [illegible] accorto di averla travolta ed ha proseguito nel suo viaggio.

Lo Tablino, nubile, viveva con i genitori (il padre ottantenne è un ex maresciallo dell'esercito). Appartiene ad una famiglia molto stimata e stimata. Ad Alba era nota come ottima insegnante. Non si sa se il fatto sia da attribuire ad una disgrazia o se si tratti di un suicidio.

Sull'accaduto si fanno le due ipotesi. Nessun testimone ha assistito all'increscioso fatto che sta destando una impressione in città. C'è da notare che stamane nevicava intensamente e il maltempo certamente ostacolava la visibilità.

g. f.

Barge: quasi finito il campo sportivo

Saluzzo, 20 gennaio.

(r. l.) Sessanta milioni di lire, già [illegible] dal Comune di Barge, sono giudicati sufficienti per mettere a punto le attrezzature sportive del paese. Il nuovissimo campo di calcio, costruito a poche centinaia di metri di distanza dal quello preesistente, potrà entrare in funzione entro brevissimo tempo, non cioè si sarà provveduto ad installare le porte ed a tracciare le linee di delimitazione.

Attorno al campo scorre la pista per le attività di atletica leggera. Questo anello, secondo il [illegible] predisposto dall'autorità comunale, dovrà essere ricoperto di materiale plastico per renderlo più adatto alle gare ed alle competizioni degli studenti e dei giovani sportivi di Barge.

Un po' di disaccordo c'è sulle modalità di costruzione dei campi da tennis: chi li preferirebbe in terra battuta (richiedono spese di impianto meno ingenti, ma notevoli costi di gestione e manutenzione), chi li vorrebbe invece di materiale sintetico, che costa caro ma non richiede spese di manutenzione.

CEVA — Il progetto relativo alla costruzione della rete idrica interna di capoluogo e di Prieri, nel Cebano, è stato approvato dalla Regione che fa [illegible] un contributo trentacinquennale di [illegible] per cento sulla spesa di 12 milioni.

NARZOLE — Rocco Sorace, 39 anni, rigattiere, è stato arrestato per [illegible]. Nel suo alloggio di Narzole i carabinieri hanno trovato vari oggetti preziosi rubati il 2 gennaio scorso all'agricoltore trentaseienne Renato Vernetti.

La richiesta al Provveditorato

Diventerà statale la materna di Busca

(Dal nostro corrispondente)
Busca, 20 gennaio.

(l. c.) Diventerà statale la scuola elementare di Castelletto Busca? Di fronte alla dichiarata impossibilità di assicurare il servizio per carenza di personale da parte dell'ente morale che attualmente regge la scuola materna della frazione Castelletto, l'amministrazione comunale di Busca, ha inoltrato domanda al provveditorato agli studi di Cuneo per il passaggio allo Stato di tale scuola.

In previsione di una risposta positiva la giunta municipale si è impegnata a costituire i fondi necessari per affrontare le spese del funzionamento della scuola, per il riscaldamento, [illegible] il vitto.

La scuola materna di Castelletto Busca, capita bambini oltre che della frazione, anche di un'ampia zona circostante comprese Posso, San Mauro, Monastero di Dronero, e fin dal 1976 esiste un servizio trasporti per i bambini, organizzato dal comune.

Sempre a Castelletto sono iniziati i lavori per la costruzione delle nuove scuole elementari. L'edificio comprende 8 aule, un salone utilizzabile anche per le attività sportive, un ambulatorio infermieristico

MONDOVI' — Sarà inaugurata oggi, presso la sala di rappresentanza dell'Associazione amici di Piazza, in piazza Maggiore, una mostra personale del monregalese Francesco Franco, titolare della cattedra di tecnica delle incisioni all'accademia di belle arti di Torino.

MONDOVI' — Sarà inaugurata oggi, presso la sala di rappresentanza dell'Associazione amici di Piazza, in piazza Maggiore, una mostra personale del monregalese Francesco Franco, titolare della cattedra di tecnica delle incisioni all'accademia di belle arti di Torino.

L'AFAP (Associazione fiorai di Asti [illegible] provincia) [illegible] Torino al corso di qualificazione [illegible] aggiornamento per fiorai

Sei [illegible] di Asti partecipano al corso di aggiornamento che si tiene a Torino in due periodi: dal 16 al 21 gennaio e dal 20 al 24 febbraio. Tale corso è organizzato dalla Camera di Commercio dell'Ascop Piemonte.

Maestri di questo corso sono Peter Hess direttore della scuola professionale per fiorai di Basilea e rappresentante della Svizzera alla Coppa del Mondo, e Giovanni Santamaria rappresentante d'Italia alla stessa Coppa del Mondo.

FLAMMA
Fabbrica lampadari antiquariato - Strass moderno
Aperto tutti i giorni escluso la domenica
Stabilimento ed esposizione: Cso Industria, 11 - Tel. (0141) 638.137 14019 DUSINO (AT)

IMPORTANTE SOCIETA' CHIMICA
Ricerca:
PERITO MECCANICO
Età 30 anni circa con esperienza quinquennale di [illegible] impianti chimici.
Il [illegible] e l'inquadramento sono commisurati alla reale capacità del Candidato.
Scrivere a: «Publikompass 3d B — 20123 Milano».

Animato Consiglio comunale

Fossano: difficile risolvere la crisi

(Nostro servizio particolare)
Fossano, 20 gennaio.

(g. p.) Se la dc di Fossano riuscirà a superare la crisi di giunta lo dovrà essenzialmente al [illegible] e al duo edilsidentia che pare rientreranno nei ranghi. Se questo potrà succedere si è saputo solo nella serata di ieri, al termine di una riunione fiume [illegible] al sono incontrati con tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio, dialogando sugli errori commessi, ma anche [illegible] una soluzione e una piattaforma d'intesa su cui operare.

Anche gli [illegible] partiti non sono stati fermi ed hanno analizzato, nelle rispettive sezioni, la crisi in ogni sua sfaccettatura.

Gli osservatori politici [illegible] concordi nel dire [illegible] a Fossano è vitale governare l'ente locale (va ricordato [illegible] è uno dei pochi Comuni ad avere un bilancio sano, n.d.r.) [illegible] troppa gente e poca amministrazione.

La scadenza più importante a cui si sta andando incontro e che rischia di non venir approvata per la mancanza di una giunta, è la presentazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dell'anno [illegible], [illegible] deve essere approvato entro la fine di febbraio.

MONDOVI' — Monsignor Emilianos Timiadis, vescovo della chiesa greco-ortodossa e rappresentante del patriarca di Costantinopoli presso il consiglio ecumenico delle chiese di Ginevra, sarà ospite [illegible] città domani, domenica e lunedì.

L'episodio nell'agosto del '76 a Cervasca

Pasticcere assolto dall'accusa di avere ucciso un suo cliente

[illegible]nostro servizio particolare]
Novara, 20 gennaio.

(l. t.) Giovanni Battista Bramardo, 43 anni, il [illegible] di Cervasca, località ad otto chilometri da Cuneo, comparso a piede libero durante le udienze della corte d'assise di Novara per rispondere di omicidio preterintenzionale, è stato assolto per insufficienza di prove. L'episodio che l'aveva anche portato in carcere per oltre un mese è del [illegible] 1976.

Quella sera in ottobre, Giovanni Olivero, un muratore di 56 anni, in evidente stato di ubriachezza, entrò nel suo locale importunando i clienti. Il Bramardi intervenne per farlo smettere e nacque una discussione che si [illegible] con una spinta del pasticcere all'avventore che cadde a terra battendo la nuca sullo spigolo del frigo-bar.

Sentite le grida di qualche lavoratore del locale, ma lo stesso allontanato. Il giorno dopo, però, è ricoverato all'ospedale Santa Croce di Cuneo con lesioni di trauma cranico [illegible] ad [illegible] per [illegible] dopo tre [illegible]. Il giorno successivo cessò un sopraggiunto male e fu praticato l'urgente all'ospedale Maggiore di Novara dove morì il giorno 27.

I periti chiamati in causa dal magistrato non seppero stabilire con esattezza il momento ed il perché dell'aggressione del mite e lasciarono intendere che l'Olivero, durante le [illegible] ore di sfuga dall'ospedale, forse di nuovo cadde precipitando la [illegible] mortale.

Stamani in aula il Bramardi non ha aggiunto nulla a quanto già in istruttoria. «Irritato ad andarsene l'Olivero cominciò ad inveirmi — ha detto — mi picchiandomi a pugni levati. E questo giunto l'ho spinto ed è caduto. Non ho visto se [illegible] picchiato la [illegible]. Il giorno dopo è ritornato ma non c'è stata nessuna discussione. Poi [illegible] seppi più [illegible] al momento [illegible] arresto, avvenuto nel mese di ottobre».

La [illegible] stilata [illegible] è evidente che l'Olivero era solito fare delle scenate ovunque. Enzo Grassi, medico dell'ospedale di Cuneo dopo averlo visitato nei primi giorni del suo ricovero, aveva affermato che: «Dall'esame neurologico [illegible] sono apparse tracce di [illegible] giustificandosi d'accordo con quanto successivamente hanno riferito i periti, professori Isolieri e Grisa, cioè: «In precedenza non si sono rilevate lesioni traumatiche, sollanto un [illegible] stato [illegible] fisico dovuto all'alcolismo acuto. Il male aggravamento si è manifestato dopo l'allontanamento dall'ospedale».

Dopo queste dichiarazioni il pubblico ministero, dottor Castiglia, nella sua breve requisitoria ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove confermata [illegible] giudici popolari, dopo un'ora di camera di consiglio.

ALBA — Il Torneo Basket di Alba vede Cr affrontare nella palestra di Ferrero oggi con inizio alle ore 21, nel consueto anticipo del sabato sera, la Pelliccerta Mirafiori di Cuneo, in un derby molto acceso ed importante ai fini [illegible] classifica. Tuesco e Pelliccerta Mirafiori sono al loro terzo confronto stagionale.

Bra: senza stipendio da ottobre

Maestre del doposcuola continuano lo sciopero

[illegible]nostro corrispondente]
Bra, 20 gennaio.

(g. m.) Continua lo sciopero ad oltranza delle «doposcuolistes» di Bra, senza stipendio dall'ottobre [illegible]. Le insegnanti ed il personale ausiliario (cuoche e addette alla segreteria) [illegible] in attesa di una decisione delle autorità comunali che sblocchi l'insostenibile situazione.

Della vertenza — che le maestre hanno deliberato di attuare a giorni alterni, sospendendo le lezioni [illegible] il martedì e il giovedì, per arrecare eccessivo disagio alle famiglie che del doposcuola hanno assoluta necessità — si parlerà lunedì sera in giunta.

Trovare una via d'uscita sarà facile perché — come ha spiegato, durante l'assemblea del personale, l'assessore all'istruzione, maestro Pietro Fissore — *«essendo stati anticipati nei mesi scorsi ben sessanta milioni e ripiano dei debiti con le ditte fornitrici del patronato scolastico. Il Comune non può stornare altri fondi prima che venga approvato il preventivo per il 1978».* Pare, tuttavia, che ci sia la possibilità [illegible] racimolare nelle «pieghe» del bilancio una decina [illegible] milioni per liquidare gli arretrati di ottobre e novembre. Di questo si discuterà appunto nella riunione di lunedì.

Oltre a precise garanzie sul pagamento degli stipendi, le insegnanti del doposcuola, dei corsi Cres e di sostegno, le consulenti di educazione fisica, le segretarie, le cuoche e l'assistente sociale chiedono una maggiore garanzia sulla loro posizione dopo l'entrata in vigore delle norme della legge 382, che prevedono lo scioglimento dei patronati.

«Vogliamo sapere chi è il nostro datore di lavoro e quale sarà in futuro il nostro inquadramento — hanno detto in assemblea i rappresentanti delle maestre —. *Quanto agli stipendi, il Comune deve trovare una soluzione che metta fine all'incertezza ed a questo nostro umiliante elemosinare per ottenere quanto ci spetta».*

Da martedì scorso, oltre a scioperare a giorni alterni, le insegnanti si rifiutano di eseguire compiti non previsti dal contratto, come la riscossione delle rette nelle scuole materne e la sorveglianza dei bambini che usufruiscono del trasporto con pullman.

Dal Consorzio difesa produzioni

Pagati i primi "premi,, per danni alle colture

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 20 gennaio.

Bilancio positivo per gli oltre 7 mila agricoltori che aderiscono al consorzio di difesa delle produzioni intensive della provincia di Cuneo: nel 1977 hanno pagato «premio» per assicurare le loro colture più pregiate dai danni della grandine per 3 miliardi 933 milioni 330 mila lire e hanno ricevuto indennizzi pari a 5 miliardi 732 milioni 61 mila lire con un utile, quindi, di 1 miliardo 798 milioni.

Il consorzio, più conosciuto come «Condifesa» è stato creato nel 1971 su iniziativa della Coldiretti e dell'Unione agricoltori per venire incontro ad una drammatica esigenza: i contadini quando le loro terre venivano flagellate dalla grandine; quella di non perdere completamente il frutto delle fatiche e dei sudori.

Del «Condifesa» fanno parte tutte o quasi le assicurazioni che operano in provincia con una garanzia quindi praticamente illimitata. I «premi» ovviamente rappresentati al valore del prodotto assicurato che nel 1977 ha raggiunto la cifra di 37 miliardi e 851 milioni di lire: 24 miliardi 778 milioni per la frutta e 12 miliardi 73 milioni per l'uva.

A questo punto va sottolineato un altro notevole beneficio di cui godono gli agricoltori aderendo al consorzio: pagano solo il 50 per cento del «premio» stabilito mentre la parte restante viene coperta dallo Stato e dall'amministrazione provinciale.

Nella fase iniziale della sua attività il «Condifesa» ha dovuto superare comprensibili difficoltà dovute alla radicata diffidenza del contadino verso le forme associative; quando però nelle campagne hanno constatato che il consorzio operava seriamente e celermente i timori sono caduti e le adesioni sono cresciute. Oggi quello di Cuneo è per valore della produzione assicurata il primo dei 67 consorzi che con analoghe finalità operano attualmente in Italia; segue quello di Verona e in terza posizione troviamo invece Treviso.

In Piemonte tra i consorzi di difesa delle produzioni intensive più attivi vi è quello di Asti distanziato però di ben 20 miliardi per quanto concerne il valore delle colture assicurate.

Abbiamo fatto cenno prima all'utile di 1 miliardo e 765 milioni realizzato dai produttori assicurati al consorzio nel 1977: uguale somma ovviamente le compagnie di assicurazione devono scrivere nel passivo della gestione «agricoltura». E' quindi da prevedersi per il 1978 un aumento delle aliquote assicurative che le organizzazioni sindacali cercheranno di far contenere entro limiti ragionevoli.

g. d. m.

Che dice il sindaco sul senso unico Mondovì-Piazza

Mondovì, 20 gennaio.

(g. f.) Il sindaco di Mondovì prof. Giacomo Lissignoli ha risposto oggi alla lettera aperta che gli era stata indirizzata da un gruppo di abitanti del rione Piazza per protestare contro l'adozione del senso unico discendente lungo la strada comunale Breo-Piazza e il dirottamento del traffico ascendente lungo la strada provinciale.

«Il provvedimento — precisa il sindaco — *è stato deliberato da tre necessità: rendere più scorrevole e ordinato il traffico da e per Piazza, specie nel periodo scolastico, evitando intasamenti pericolosi e tempi lunghi di percorrenza sulla strada comunale; garantire una maggior sicurezza ai numerosi mezzi pubblici che trasportano migliaia di persone al centro; recuperare parcheggi nelle adiacenze delle scuole e dell'ospedale, con spostamento del bus degli studenti lungo la strada per Breo».*

Comunque si tratta — assicura il sindaco — di un provvedimento provvisorio e «dopo un periodo di necessaria sperimentazione l'amministrazione comunale, palesemente agli organi tecnici e alla commissione viabilità valuterà serenamente e con obiettività i vantaggi e gli svantaggi riscontrati ritornando, se del caso, sulla propria decisione, modificandola se sarà verificato l'interesse pubblico generale del provvedimento».

La via Solferino di Bra si percorre con gli stivali

Strada che sembra una piscina

L'assessore dice: "Abbiamo appaltato i lavori per le fognature dopo asfalteremo"

Bra. Come appare l'accidentata strada che fa protestare parecchia gente

(Dal nostro corrispondente)

Bra, 20 gennaio.

Una donna arranca faticosamente sulla striscia di neve che fiancheggia l'enorme pozzanghera. Alcuni bambini, con gambali alti al ginocchio, sguazzano nell'acqua. I più intraprendenti aggirano l'ostacolo facendo gli equilibristi su un muretto di cinta. Un vecchietto si ferma titubante nel fango, finché un automobilista gentile gli dà un passaggio.

Non siamo in un paese alluvionato, non lungo una strada di Bra, via Solferino, che dopo ogni pioggia si trasforma in un pantano. Non è asfaltata e nel tratto — malissimo illuminato — che dovrebbe servire già ora una sessantina di famiglie e tra poco l'area di edificio popolare in viale Industria, l'acqua arriva alla caviglia.

Gli abitanti del quartiere sono esasperati: «La strada è praticamente intransitabile — dicono il geometra Vietto, Patrizio Fornengo, Giuseppe Tantalotti e Maria Teresa Albertengo —. Anche le auto rischiano d'impantanarsi. Chi va a piedi infila gli stivali di gomma e spera di non cadere. E poi dicono che a Bra non c'è la pisellina».

«L'asfaltatura — *aggiunge Giuseppe Raffreddato, fruttivendolo* — presuppone l'installazione della fognatura. All'ultima assemblea del quartiere, il sindaco aveva assicurato i lavori sarebbero iniziati a novembre: siamo a gennaio e operai qui non se ne sono ancora visti».

Replica l'assessore ai lavori pubblici, maestro Cesare Gramaglia: «L'appalto per il completamento della mia fognatura è già stato assegnato. I lavori di quinto lotto cominceranno appena le condizioni meteorologiche lo consentiranno, cioè verso la primavera».

«Quanto all'asfaltatura — *prosegue Gramaglia* —, il comune non potrà provvedervi fino a quando i proprietari non avranno rilasciato la dichiarazione di dismissione dei terreni. Attualmente, infatti, via Solferino è ancora una strada privata: il Comune avrà la facoltà — si badi, non l'obbligo — di contribuire all'asfaltatura quando i proprietari rinunceranno ai loro diritti sui terreni già vincolati dal regolatore del 1956 per l'apertura della strada».

Perché i stradisti di via Solferino non hanno ancora dismesso i terreni a favore del Comune? Qui entra in gioco la vecchia bega che oppone i proprietari sul lato destro della strada alla signora Maria Francone, proprietaria dalla sua all'angolo con via G. B. Gandino e di un grosso appezzamento confinante, sul quale più recentemente sono sorti tre palazzoni.

In prossimità della villa, via Solferino restringe: la costruzione è allineata al paletto di cinta della proprietà, che, costituito da un muretto, occupa parte della strada. «Quando presentammo i progetti delle nostre case — ricorda Sergio Bo, che abita in una delle villette a destra —, il Comune ci impose di tenerci arretrati cinque metri dai confini delle nostre proprietà, proprio per permettere la trasformazione in strada di quello che allora era un semplice passo carraio. Ora non si vede perché la stessa norma non sia stata fatta valere nei confronti della signora Francone, il cui permesso di costruzione pure riguardava sotto i medesimi vincoli del piano regolatore del 1956».

In effetti, dall'archivio dell'ufficio tecnico municipale, il progetto della villa risulta approvato nel febbraio del 1962, ma senza che nella licenza si faccia menzione dell'obbligo di arretramento. E' una dimenticanza che complica il problema, anche se gli inquilini degli alloggi popolari succitati sostengano che la strada andrebbe ostruita così com'è, a prescindere dalla autorizzazione mancata del tracciato.

g. n.

Con telefonate anonime

Falsi allarmi per Cri e Croce Bianca

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 20 gennaio.

(g. r.) Croce Rossa e Croce Bianca cuneesi hanno denunciato la situazione di estremo disagio causata da incoscienti che sempre più frequentemente fanno false telefonate, costringendo le ambulanze ad effettuare inutili corse a sirene spiegate senza validi motivi.

Nella sola giornata di ieri, ad esempio, le ambulanze della Croce Rossa e della Croce Bianca sono state chiamate con falsi allarmi soltanto in diversi punti della città, ma anche in Comuni del circondario.

«A parte le difficoltà che incontriamo nel percorrere alla massima velocità le strade innevate e ghiacciate e comunque sempre intasate dal traffico — sostengono gli autisti — si determinano situazioni che possono provocare gravi conseguenze ai danni di chi effettivamente ha necessità del nostro intervento».

Una mostra delle abitazioni e palazzi medioevali

Alba: salvare il centro storico

E' già pronto un piano per il risanamento preparato da un gruppo di urbanisti

Alba. Due angoli caratteristici del centro storico dove occorrono profondi restauri

(Dal nostro corrispondente)

Alba, 20 gennaio.

Una interessante mostra documentaria dal titolo «Abitare nel vecchio storico» è stata aperta ad Alba nella galleria comunale della Maddalena. L'iniziativa è stata presa dal quartiere Centro e da «Italia Nostra», in collaborazione con altri quartieri cittadini, sezioni sindacali ed i circoli culturali Gallo, Incontro, Rinaldi, La Torre e Cenci.

«Ad Alba — dice il presidente della sezione albese di Italia Nostra, Walter Accigliaro — *è in corso uno studio di un piano quadro per il risanamento del centro storico da parte di un gruppo di urbanisti incaricati dalla amministrazione comunale. Con questa mostra fotografica e cartografica frutto di una lunga analisi condotta nel centro storico intendiamo mettere in evidenza lo stato precario di molti edifici, l'urgenza di prendere provvidenze, la necessità di aree verdi, le alterazioni edilizie, che intendiamo poi sottoporre alle proposte alla cittadinanza e alla amministrazione comunale che, a dire il vero, non ci ha mai consultati su questo importante problema. Questo per ottenere un valido dialogo ed impostare in maniera concreta un discorso di risanamento che secondo noi dovrebbe coinvolgere direttamente gli argomenti di base e le forze culturali della città».*

Il centro storico di Alba è di origine medioevale, impostato su un preesistente tracciato di età romana. Le odierne caratteristiche storiche ed edilizie predominanti si rifanno a case-forti medioevali con torri in parte ancora visibili, a considerevoli originali complessi del '500-'600 e soprattutto ad ample ristrutturazioni ottocentesche. Si notano poi notevoli e disordinate alterazioni edilizie recenti che hanno in parte deturpato il «volto» della città.

Da un'indagine condotta risulta che in questa zona abitano circa seimila persone, per lo più immigrati che vivono in alloggi malsani, degradi, spesso giudicati inabitabili. *«I proprietari delle case* — affermano in un documento i promotori della mostra — *affittano agli immigrati solo gli alloggi malsani. Nel momento in cui questi vengono ristrutturati si trasformano in appartamenti signorili riservati a persone abbienti. Ripetti esempi il palazzo dopanelli al seminario, palazzine in via Maestra, ecc.».*

Per il recupero urbanistico e sociale del centro storico i promotori della mostra chiedono esplicite e chiare scelte politiche alla amministrazione comunale affinché vi sia una inversione di tendenza: ristrutturare sì anche per le famiglie operaie.

Si propone inoltre un rifiuto dell'edilizia privata «selvaggia» e l'istituzione di una edilizia convenzionata tra comune e privati affinché l'amministrazione comunale possa operare un controllo. Altre proposte riguardano lo stanziamento di fondi adeguati alla necessità di intervento nel centro storico e un ampliamento delle aree verdi.

g. f.

Compresorio Alba-Bra

Oltre un miliardo per nuove scuole

(Dal nostro corrispondente)

Alba, 20 gennaio.

(g. f.) La Regione Piemonte ha definito nei giorni scorsi il piano di interventi nel settore dell'edilizia scolastica per il triennio 1978-79-80. In base a tale piano, al compresorio Alba-Bra è assegnato un miliardo e 265 milioni di lire.

Questa cifra, dopo l'accertamento del fabbisogno nei vari comuni e delle priorità emerse, è stata così suddivisa: scuole elementari 95 milioni per il completamento del nuovo edificio del capoluogo di Cortemilia, 150 milioni per la costruzione di un complesso scolastico in località Vaccheria di Guarene, 200 milioni circa per nuove classi a Bra, 250 milioni per la costruzione del secondo lotto delle nuove scuole di corso Europa ad Alba.

Scuola media inferiore: 300 milioni per il completamento delle quindici aule, palestre e relativi servizi a Canale d'Alba, 170 milioni al Comune di Neive e 200 a quello di Narzole per la costruzione di due nuovi complessi nei rispettivi capoluoghi.

Dalla ripartizione dei fondi risulta che nessun finanziamento è stato previsto per le scuole materne e per le medie superiori.

Entrerà in funzione fra poco

Nuovo asilo-nido si apre a Mondovì

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 20 gennaio.

(g. f.) Il nuovo asilo nido di via Ortigara a Mondovì, la cui costruzione è terminata da alcuni mesi, la possibilità per il comune di utilizzare i locali in questo momento che il decreto Stammati blocca l'assunzione di nuovo personale, non diverrà una cattedrale del deserto. Infatti, una nuova legge dello Stato prevede l'assegnazione di consistenti contributi al comune per la gestione e il funzionamento degli asili nido costruiti, come quello di Mondovì, con il contributo della Regione e in base al decreto Stammati permette anche l'assunzione di parte del personale necessario.

(Se le sentenze saranno ri-spettate — ha dichiarato il sindaco dott. Giacomo Lissignoli — *fra circa tre mesi l'amministrazione comunale di Mondovì sarà in grado di bandire i concorsi e assumere il personale).*

Il sindaco e il presidente del Comitato di gestione dell'asilo nido si sono anche incontrati con il funzionario dell'assessorato regionale all'assistenza per studiare la possibilità di utilizzare in primo tempo i locali di via Ortigara, destinandoli ai trenta bambini che frequentano attualmente l'asilo nido di Breo in locali ormai inadeguati.

Nella nuova sede di via Ortigara, dunque, dovrebbero trovar posto i trenta bambini dell'asilo di Breo e i circa quaranta nuovi elementi che attualmente non trovano ricettività nei servizi del servizio.

«In tal caso — ha concluso il sindaco — *potrebbe essere possibile soddisfare finalmente le richieste in quanto la differenza fra iscritti e frequentanti è sensibile e si aggira sul 25-30 per cento. Se negli anni futuri il numero degli utenti aumenterà sarà sempre possibile, disponibilità finanziarie permettendo, ripetere lo stesso di Breo e previa ristrutturazione dei locali, recuperare altri trenta posti».*

Svaligiato l'alloggio di un panettiere

Dronero, 20 gennaio.

(g. fe.) Denaro contante e oggetti d'oro per il valore complessivo di circa due milioni sono stati rubati nell'abitazione del panettiere Mario Margaria di 61 anni in via Roma 26 a Dronero.

Approfittando della momentanea assenza del panettiere e dei suoi familiari i ladri hanno asportato 704.000 lire in contanti nonché oggetti d'oro e argento. Il Margaria non è assicurato.

Migliaia di firme di giovani

A Fossano petizione per avere la piscina

Fossano, 20 gennaio.

(g.d.m.) *Una petizione che ha raccolto le firme di un migliaio di giovani è stata presentata al sindaco Calandri per sollecitare un più fattivo impegno dell'amministrazione nella realizzazione della nuova piscina comunale, un problema aperto nel 1973 e non ancora risolto.*

I promotori hanno raccolto le sottoscrizioni in tutte le scuole superiori della città e anche con uno banchetto allestito sotto i portici di via Roma: le massicce adesioni ricevute dimostrano quanto la ribalutata questione della piscina sia sentita dai giovani fossanesi.

La giunta nei giorni scorsi ha indetto la gara d'appalto, alla quale sono state invitate sei ditte ma ha poi nominato la commissione che dovrà giudicare le offerte. I giovani che hanno firmato la petizione per compiacendosi di questi atti amministrativi rammentano i gravi difficoltà che debbono essere superate e soprattutto esprimono circa preoccupazione che la crisi che ha investito il Comune con le dimissioni degli assessori della coalizione ad esclusione dei dc, finisca per avere ripercussioni negative anche per il futuro della piscina comunale.

In particolare i promotori della petizione al sindaco fanno l'accenno a due scadenze che non possono essere rinviate, salvo rimandare la soluzione del problema della piscina alle calende greche: la prima riguarda il mutuo di 200 milioni concesso dal credito sportivo nel 1973 e non ancora utilizzato; lo stesso credito sportivo pare sia disposto a concedere un altro mutuo di 200 milioni, necessario per finanziare interamente l'opera, ma il comune deve dimostrare entro i primi di febbraio come e quando utilizzerà il primo credito.

Il secondo scoglio è l'approvazione del bilancio preventivo '78 che secondo il recente decreto legge del governo deve avvenire entro il 28 febbraio, una scadenza che, con la crisi comunale aperta, rischia di saltare. I giovani fossanesi fanno infine osservare che nell'eventualità della nomina di un commissario prefettizio, il funzionario difficilmente si assumerà della responsabilità di contrarre nuovi mutui».

Il processo dopo cinque anni

Truffarono un agricoltore Due condanne a Saluzzo

(Dal nostro corrispondente)

Saluzzo, 20 gennaio.

(g. f.) Il manovale Francesco Avolio, 37 anni, residente a Torino, e i fratelli Girolamo 74 e il mediatore Franco Tufano, 50 anni, residente a Napoli, sono stati condannati per truffa dal tribunale di Saluzzo, rispettivamente a tre mesi e un mese di reclusione.

Cinque anni fa l'agricoltore Giuseppe Vaglinano, 59 anni, residente a Lagnasco, nel Saluzzese, era stato visitato da due persone che avevano acquistato da lui settantasette quintali di mele. Avevano pagato il conto con un assegno da un milione e versando la rimanente cifra in contanti.

Pochi giorni dopo uno dei due era tornato dal Vaglinno per comprare altra frutta per un importo di un milione e 400 mila lire pagando con due assegni da un milione ciascuno. *«Tenga il resto — aveva detto costui al Vaglinano — tornerò fra qualche giorno e le settemilacinquecento lire le consideri un acconto su quanto comprerò ancora da lei».*

Ma il Vaglinano, nel frattempo, si era reso conto che gli assegni che gli erano stati consegnati, erano falsi e aveva informato i carabinieri. Quando, nel momento in cui l'acquirente si era presentato all'agricoltore per la terza volta, era stato arrestato. Era Francesco Avolio. Erano stati gli autisti del camion che avevano trasportato la frutta da Lagnasco ai mercati di Torino a fare il nome dell'altro compratore: Francesco Tufano.

Auto contro camion gravi due giovani

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 20 gennaio.

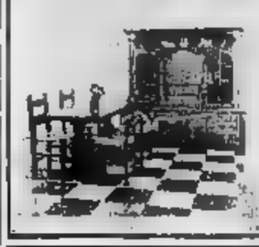
(g. r.) Grave incidente stradale causato dalla neve questa sera sulla strada statale Cuneo-Mondovì, all'altezza della località Tetto Guretto: una «127» con a bordo Claudio Triscornia, 27 anni, barista, residente a Chiavari in corso Genova 41 ed Antonio Paoli, 21 anni, operaio dell'Enel, pure residente a Chiavari in via Giannelli 7, è andata a schiantarsi contro un camion della ditta Cavallo di Boves che procedeva in senso inverso in direzione di Cuneo.

Antonio Paoli, che era alla guida della vettura, è in gravi condizioni nella sala operatoria dell'ospedale Santa Croce di Cuneo per grave trauma toraco-addominale. Il trauma cranico e stato di coma; Claudio Triscornia in riportato contusioni craniche, forse al volto e stato di choc con prognosi di 20 giorni.

DORAM
PANNELLI RADIANTI
caldo caldo pulito
RISCALDAMENTO ELETTRICO
in montagna
in campagna
al mare
in città

DORAM
0131 41261 - l.go bistolfi 1 - alessandria
0121 76394 - s.s. n. 10 - soiero

CAMACO
Questa sera per voi giovani suonerà in pedana il favoloso complesso
I JAM SESSION
Per il liscio la grande orchestra I MARIETOS

Tuttorustico
di Gerbi Adriano
di S. Vittoria

I mobili rustici di oggi fatti a mano da esperti falegnami con la storia di un tempo.
Legni stagionati massicci, arredamenti vari: soggiorni, salotti, cucine componibili, camere da letto, studi, tavernette, ecc.
Ingresso libero

PRESTITI immediati
A COMMERCIANTI ARTIGIANI CASALINGHE E DIPENDENTI
Tel. (0172) 29.48

IMPORTANTE SOCIETA' CHIMICA
Ricerca
OPERAI MECCANICI
Età 30 anni circa con esperienza decennale di manutenzione impianti di chimica organica
Si offre trattamento adeguato alle capacità del Candidato.
Scrivere a: «Publicompass 356 — 20123 Milano».

CEDESI
Negozio abbigliamento giovane causa trasferimento.
Telefonare dopo ore 20,30 al n. (0171)

IL CENTRO
MUSIC-HALL
MARIANO ALPI (CUNEO) - TEL. 0174/68.112
Questa sera ore 21
Moderno: «GLI ODISSEA»
Liscio: «ROBERTO VACCHETTA» e il suo complesso

LE CUPOLE
QUESTA SERA
NEL SALONE DELLE FESTE
PIER FILIPPI
NEL CUPOLINO
I BIG DEL LISCIO

AZIENDA produttrice articoli tecnici, forni e macchine imballaggi in termoretraibile
Ricerca AGENTE
in esclusiva: per zona Piemonte, Val d'Aosta
Richiedesi: servizio militare assolto, automezzo proprio, capacità introduzione industrie aziende commerciali-artigiane
Offresi: inquadramento Ensbarco, rimborso spese più provvigioni.
Telefono: (0171) 93.436.

LE CUPOLE
GIOVEDI' GRASSO
CARNEVALE ALLEGRO
FRANCO
IL FAVOLOSO COMICO
CINEMA ITALIANO

CAVALO CENTRO SPORT
BORGO S. DALMAZZO
SALDI
CONVENIENTISSIMI DI FINE STAGIONE!
ARTICOLI SPORTIVI INVERNALI

Agenda 78 del giornalista
Uno strumento di lavoro al servizio dei giornalisti
SOMMARIO: Ordine del giornalisti / Fed. naz. Stampa / Consigli ed Albi regionali ed interregionali / I.N.P.G. / Fed. Editori di giornali / Associazioni, Centri ed Unioni di Cat. — Quotidiani (quadri red.), Agenzie, periodici all'estero e da cacciare / Uffici Stampa / Giornali radio / Stampa specializ. all'estero / Contratto di lavoro / Stampa specializ. all'Estero / Stampa periodica / pubblicazioni; pubblicità.
Per informazioni e prenotazioni:
Centro Di Documentazione Giornalistica
00186 Roma / Piazza di Pietra, 30
Tel. (06) 67 87 403/67 01 865

Dramma nella famiglia Berrino proprietaria del bar Roma

Alassio: bimbo soffocato per un rigurgito di latte

Aveva tre mesi - Figlio di Angelo, nipote del pittore Mario - Il dramma alle 23 dell'altra notte - Quando la mamma (Maria Teresa Monterisio) si è accorta che il piccino non respirava più, è stato inutile ogni soccorso

Alassio, 20 gennaio

(r.s.) Dramma in una famiglia alassina: un bambino che avrebbe compiuto oggi i tre mesi, è morto soffocato da un rigurgito di latte. La piccola vittima è Alessandro Berrino, figlio di Angelo e Maria Teresa Monterisio, rispettivamente 35 e 30 anni, residenti ad Alassio in Vico Tortare.

Angelo Berrino è figlio di Elio, uno dei quattro fratelli comproprietari del complesso di bar-night-roof garden del Caffè Roma. Il terribile incidente è avvenuto verso le 23 di ieri e non ha avuto testimoni diretti. I genitori del piccino (un bimbo descritto dai vicini di casa e dagli amici della famiglia come «robusto» e «vivace») erano ancora svegli, in attesa di dargli la poppata delle 23.

E' stata la madre ad accorgersi che Alessandro era nella culla, col viso in su, ormai privo di vita. Sembra che i genitori, d'intesa col pediatra, avessero deciso proprio ieri di adeguare la dieta cambiando il tipo di latte artificiale. Deve quindi essere stato il nuovo alimento a risultare indigesto al neonato che, per liberarsi lo stomaco, ha vomitato. Forse la posizione [illegible] al momento dei conati di vomito deve essere stata fatale ad Alessandro Berrino.

Alassio. Angelo Berrino con la moglie Maria Teresa, genitori del piccolo Alessandro, il bimbo morto (Tel. Aldo)

La giovane madre, di fronte al corpicino esanime, incredula ed atterrita, ha chiamato il marito il quale ha provveduto a telefonare al 113 che ha inviato una ambulanza della Croce Rossa.

La veloce corsa dell'ambulanza verso l'ospedale non è servita: quando il medico di turno, il dott. Giacomo Burlaro, è intervenuto, il piccino era ormai cadavere. Nei documenti del pronto soccorso sotto la «causa del decesso» è scritto: «Soffocamento per rigurgito di latte».

La notizia, diffusasi nelle prime ore del mattino, ha suscitato sgomento. La famiglia Berrino è molto nota ad Alassio. I quattro fratelli Berrino sono: Elio, 60 anni (due figli), Mario (il pittore ranito nel 1974), 58 anni (tre figli, Giorgio, 56 anni, Adriano, 53 anni, (tre figli).

La piccola salma è stata composta nell'abitazione dei nonni paterni in via Manzoni. Il piccolo Alessandro era un bambino che, come si suol dire, non mancava di nulla. Il padre lavorava anch'egli durante il periodo estivo al Roma Roof Garden, con lo zio Giorgio.

I Berrino rappresentano un nucleo famigliare particolarmente compatto e solidale. Lo dimostrarono durante i brutti giorni del rapimento di Mario, nel luglio 1974, quando furono costretti a mettere assieme 300 milioni per il riscatto.

In centro a Ventimiglia

Passanti inseguono e arrestano i ladri

Ventimiglia, 20 gennaio.

(i. m.) I passanti hanno bloccato e consegnato ai carabinieri due giovani scippatori, che avevano strappato la borsa a un'anziana donna. I due, a bordo di un motorino, hanno compiuto lo scippo sul lungomare Guglielmo Marconi. La gente si è gettata all'inseguimento a piedi, bloccando i giovani in via Vittorio Veneto, proprio mentre arrivava una gazzella mobile dei carabinieri.

Sono stati identificati per Cesario Aurio, 18 anni, di Ventimiglia, e C. M., di 17 anni, abitante a Bordighera, entrambi incensurati. Nella borsetta della donna, che non ha presentato denuncia e non è stata identificata, non c'erano oggetti di valore né denaro.

ALASSIO — Il complesso bandistico e folcloristico «Città di Alassio» con sede in piazza Airaldi e Durante, sta raccogliendo le adesioni al primo corso musicale per allievi musicanti. Per le prenotazioni rivolgersi al cav. Angelo Viliani.

Auto è finita contro un camion

Tre morti sulla Sv-To in una bufera di neve

L'incidente è avvenuto tra Carcare e Millesimo - La Valbormida di nuovo sotto la sferza del maltempo - Il traffico è difficile - Bloccata la strada del Sassello - Situazione in Riviera

(Nostro servizio particolare)

Millesimo, 20 gennaio.

(b. b.) Tre morti in un incidente della strada, sulla Savona/Torino. Sono i coniugi Italo Tedesco e Maria Giglio, entrambi di 75 anni, abitanti a Venaria, via Buridano 24, e Carlo Tango, 71 anni, di Torino, corso Tassoni 60. La moglie di quest'ultimo, Matilde Piro, 69 anni, ha riportato lesioni guaribili in 60 giorni ed è ricoverata all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Viaggiavano tutti sull'auto condotta dal Tedesco che si è scontrata frontalmente con l'autotreno di Sergio Bacchiarello, 36 anni, di Scagnello (Cuneo), rimasto incolume.

L'incidente è avvenuto nel pomeriggio al chilometro 23, fra Carcare e Millesimo, sull'autostrada. L'auto sulla quale viaggiavano le due coppie era diretta in Riviera. Il camion proveniva in senso opposto. Accanto ad Italo Tedesco sedeva la moglie, nei sedili posteriori l'altra coppia.

All'improvviso, Italo Tedesco ha perso il controllo della macchina che ha sbandato ed è andata a schiantarsi contro il camion. L'autista del pesante mezzo è stato il primo a cercare di soccorrere le vittime, poi sono giunte autoambulanze da Cairo, Altare, Millesimo e pattuglie della polizia stradale al comando del brigadiere Manoiero.

Per Italo Tedesco e la moglie non c'è stato più nulla da fare: sono morti sul colpo. Carlo Tango è deceduto sull'autoambulanza che lo trasportava all'ospedale. Le salme dei primi due sono state composte nell'obitorio dell'ospedale San Giuseppe di Millesimo, dove hanno prestato le cure più urgenti anche a Matilde Piro.

Le cause dell'incidente sono da ricercarsi nelle condizioni stradali e metereologiche avverse: sull'autostrada c'era una patina di neve che rendeva particolarmente insidiosa la circolazione. Sia l'autotreno che la macchina viaggiavano a velocità moderata.

Intanto il maltempo continua su tutta la costa e l'entroterra. Nevica su tutta la valle Bormida e dell'Erro, la costa è sferzata dal vento e dalla pioggia. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Traffico difficile su tutte le statali e provinciali. In particolare la statale 490 (colle del Melogno) praticabile soltanto con catene. Quasi impraticabile quella di Sassello. A Dego si è formata una lunga colonna di camion (una decina) che ha intralciato a lungo il traffico. Bufere di neve a Calizzano e Berdineto.

Finale Ligure, 20 gennaio.

A Pietra Ligure, la corsia Nord dell'Autostrada dei Fiori è sempre interrotta al transito per la frana, verificatasi lunedì mattina, quando uno smottamento del terreno ha fatto crollare trenta metri circa di muraglione. Il traffico viene incanalato per oltre mezzo chilometro nella corsia Sud e si svolge a senso unico.

Per un nuovo cedimento del terreno, è stata vietata la circolazione veicolare sul raccordo tra il casello autostradale di Pietra Ligure e la strada comunale per Borgi.

Imperia, 20 gennaio.

(r. c.) Dopo un giorno di tregua è di nuovo arrivato il maltempo. Pioggia e vento sulla costa, neve nell'entroterra. Il Colle di Tenda è chiuso al traffico mentre sulla statale del Colle di Nava si viaggia con le catene. Tra Nava e Monesi, per il momento, le macchine possono transitare. Senso unico alternato, invece, tra Imperia e S. Lorenzo al Mare per la frana di località Collarina. L'Anas ha installato un impianto semaforico provvisorio che regola il traffico.

Giglio Maria

Italo Tedesco

Azienda Autonoma di Soggiorno Alassio

Assessorato al Turismo Alassio

Balun d'Azàche Alassio

21-29 gennaio

2° Salone dei vini

4-12 febbraio

2° Salone attrezzature alberghiere e alimentazione

orario
9-12,30 15-20
sabato e domenica
9-12,30 15-22

Ingresso L. 200

Organizzazione
VELO CLUB ALASSIO
3 ttt
tel. (0182) 460.402

A PAGINA 8

MELLONI

Riciclava soldi "sporchi" con i suoi affari all'agenzia marittima?

Servizio di Bruno Balbo

Vuole "Denunciare le speculazioni tra i terremotati,,

Costituito un comitato a Savona in difesa dei baraccati del Friuli

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 20 gennaio.

Un comitato di savonesi, che ha già raccolto un discreto numero di adesioni di persone di ogni ceto sociale e tendenza politica, chiede il rendiconto di quanto è avvenuto in Friuli. Per ora lo ha fatto con un comunicato di una delle promotrici, Maria Rota. Nei prossimi giorni lo farà con un esposto-denuncia alle «competenti autorità».

Le domande che pone sono: «Perché i prefabbricati, che costano in fabbrica 75.000 lire al metro quadrato, esclusi le fondamenta, sono stati comprati da commercianti ad un prezzo molto superiore (146.000 lire)? Perché sono stati concessi appalti e fidejussioni bancarie con troppa facilità, permettendo ingiusti guadagni che, da soli, hanno assorbito *l'una tantum* pagata da milioni di italiani per la ricostruzione, dal Friuli?». «Non ci basta — *sostiene il comunicato* — conoscere la storia di tangenti di minima entità, come quelle di cui si sta discutendo nel processo di Savona». *E denuncia nomi e fatti.*

L'immagine di questo Friuli «saccheggiato» l'ha fornito Maria Chiesse, 50 anni, vedova, con tre figli, firmataria dell'istanza di fallimento presentata dal sindaco di Artegna contro la Precasa.

E' da tre giorni a Savona, ma è stata chiamata a testimoniare soltanto oggi. Ha alloggiato in una modesta pensione e non aveva più il denaro sufficiente a pagare il conto e per il viaggio di ritorno ad Artegna. Se ne è lagnata con il presidente del tribunale Gatti. Ha potuto così fare l'uno e l'altro con i soldi raccolti fra avvocati e giornalisti, circa trecentomila lire. Ha rinunciato e stasera è ripartita per raggiungere la sua casetta prefabbricata di due sole stanze.

Insieme a molti testi minori hanno reso la loro deposizione anche Franco Rudaelli, compagno di scuola di Zamberletti ed agente della Precasa per la Lombardia, ed il geometra Fausto Acierno, Giuseppe Balbo ha perso la sua imperturbabilità e non ha lesinato appunti e precisazioni ai testi dell'accusa, legati come Radaelli da rapporti con i titolari della Precasa di Savona.

Savona. Giuseppe Balbo in tribunale (Tel. G. Ferrando)

Preciso e sicuro, il dottor Acierno ha ricostruito avvenimenti di cui è stato protagonista e testimone. Ha chiarito perché il nome dell'avvocato Pastrengo non compare nei primi rapporti. «Carrozza non ne parlò — ha detto — soltanto dopo l'arresto di Bandera». In venti minuti ha risposto esaurientemente alle domande del presidente.

In questo processo, al di là del fatto vero, come hanno affermato Renato Carrozza e Irene Allegro, che sono state distribuite baustarelle per chiacchierare? 28 milioni, sui fatti specifici sono in troppi a sostenere «verità» contrastanti.

Lo ritiene anche il rappresentante della pubblica accusa, cause dimostra la richiesta di citare nuovi testimoni: l'ingegnere Marini, della segreteria tecnica del commissariato per il Friuli, ed il generale Giannullo, responsabile dei prefabbricati affidati all'esercito.

b. b.

Ricercato per furto preso sull'Autofiori

Imperia, 20 gennaio.

(r. c.) La polizia stradale ha arrestato Enzo Luigi Melis, 26 anni, di Cagliari. Era colpito da mandato di cattura dalla procura della Repubblica di Cagliari per concorso in furto aggravato.

Una pattuglia lo ha bloccato sull'autostrada dei Fiori, tra Ceriale ed Albenga, mentre viaggiava a bordo di una Volkswagen diretta verso il confine francese e condotta dal proprietario, Valentino Utzeri, 28 anni, anch'egli residente nel capoluogo sardo.

ALASSIO — Oggi e il 28 gennaio alle ore 21 avrà luogo alla sala Haubury, a cura del gruppo naturalistico ligure di Feagna (Cuneo) col patrocinio del comune di Alassio (assessorato alla cultura e biblioteca civica) la proiezione di diapositive dal titolo: «Piante (erbe, sugli aspetti della natura (mineralogia, speleologia, paleontologia). Ingresso gratuito.

Terzo colpo all'agenzia della Cassa di risparmio di Savona

Ostaggio sfugge ai banditi che assaltano una banca a Celle e picchiano il cassiere

(Dal nostro corrispondente)

Celle Ligure, 20 gennaio.

(b. b.) Tre banditi, armati e mascherati, hanno rapinato (è la terza volta) l'agenzia di Celle Ligure della Cassa di Risparmio di Savona e percosso il cassiere. Poi sono fuggiti su di una Mini Minor marrone, con un quarto complice che li attendeva a bordo. Il bottino ammonta a circa otto milioni di lire.

Sono passate da poco le 12 e 15; davanti all'agenzia si ferma una Mini. Tre giovani si calano i passamontagna sul volto e fanno irruzione nell'istituto di credito; il quarto resta al volante con il motore acceso. Spianano le pistole, due a tamburo ed una calibro 7,65. All'interno ci sono quattro impiegati: il cassiere Mario Pippo, 34 anni, Gianni Arado, di 30, entrambi di Savona, Mirella Marsiglio e Franco Ghione, 33 e 27 anni, di Celle, e tre clienti. Il direttore della banca, dottor Luigi Ferro, è uscito da poco per incontrarsi con un cliente.

E' il solito rituale: «*Fermi tutti è una rapina. Non fate scherzi. «Erano tutti e tre giovani* — dirà Gianni Arado — *e molto nervosi. Si vedeva chiaramente dal loro comportamento.* Due tengono sotto tiro impiegati e clienti, il terzo scavalca il bancone, scuote cassetti e cassaforte ma non è ancora soddisfatto. «*Bastardo* — dice al cassiere — *dammi gli altri soldi, dove li tenete?*»

Mario Pippo non apre bocca ed il rapinatore lo colpisce al volto con un pugno, poi getta rapida occhiate alla ricerca di altro danaro e fugge insieme ai complici, che hanno strappato i fili del telefono e preso in ostaggio un cliente. Walter Spiganti, 30 anni, titolare di una pensione a Celle. Cercano di spingerlo all'interno della Mini ma l'uomo si divincola e fugge: è il momento più drammatico.

L'auto riparte a tutta velocità in direzione di Varazze, ma l'albergatore fa in tempo ad annotare i primi numeri di targa: SV120..... Quasi sicuramente non servirà a nulla: probabilmente l'auto è rubata. Per il momento non è ancora stata trovata: forse è stata abbandonata in una delle tante strade dell'entroterra dove i banditi, come è ormai consuetudine, lasciano altri mezzi.

Poco dopo sono giunti sul posto carabinieri e polizia, sono stati istituiti posti di blocco e organizzate battute lungo le strade dell'entroterra fi Varazze e Celle. Ancora una volta si sono rivelati inutili.

Luigi Ferro

Mirella Muraglio

Titolari di locali e camerieri sotto processo

"Nobilitarono,, spumante scadente con l'etichetta di uno champagne

Finale Ligure, [illegible] gennaio.

Un'intricata frode in commercio è stata rivelata alla pretura di Finale Ligure. I protagonisti della vicenda, scoperta dai carabinieri fin dall'ottobre '72, sono comparsi di fronte al giudice dottor Vittorio Frischerelli. Sono Francesco Brilli, 42 anni, via Carducci 40, Loano; Carmine Luro, 32 anni, Villaggio del Sole 7, Borgio Verezzi; Giovanni Scaparrotta, 43 anni, Cornaredo (Milano), via Monroso 6; Giuseppe Chillemi, 38 anni, piazza del Sole 22 Varigotti e Patrizio Tognini, 31 anni, piazza della Libertà, Borghetto S. Spirito.

Scaparrotta, Tognini e Brilli sono imputati di aver messo in vendita vino diverso dallo champagne in confezioni che recavano, però, indicazione della marca Louis Roederer; e di aver venduto appunto come champagne di marca Roederer del comune spumante. Chillemi è accusato di aver servito lo spumante anziché champagne ai clienti del suo night club Piasa. Assieme ai Loro inoltre, il Chillemi deve rispondere di aver coreato di vendere ai clienti esercenti della Riviera ligure lo stesso spumante spacciandolo però per champagne di marca.

Il p.m. dott. Carlo Culli, avendo ravvisato dal dibattimento gli estremi del reato di associazione per delinquere, ha chiesto al pretore Frischerelli di trasmettere gli atti del processo per competenza alla procura della Repubblica di Savona. Il magistrato ha aggiornato l'udienza a giovedì prossimo e si è riservato di decidere dopo aver ascoltato Tognini, unico assente.

Su segnalazione del nucleo antisofisticazioni, i carabinieri di Finale Ligure e Pietra Ligure avevano accertato che nella zona di Pennate si svolgeva un traffico di falso champagne. Durante le indagini avevano sequestrato in due scantinati di Varigotti e di Pietra Ligure, appartenenti a Chillemi e Loro, circa duemila bottiglie di vino venduto come champagne francese. Ogni bottiglia, sapientemente e abilmente tolta l'etichetta originale all'ingrosso a trenta lire, veniva rivenduta ai clienti ad un prezzo oscillante tra le 1[illegible] e le 2[illegible] mila lire.

Al dibattimento Chillemi, assistito dall'avvocato Bellasso, ha detto: «Non mi sono accorto della contraffazione quando ho comperato una partita di 270 cartoni da sei bottiglie perché non conoscevo quel tipo di champagne. Al gestore degli esercizi ha lasciato dei campioni in esame e il mio biglietto da visita. Se avessi saputo che quel vino non era champagne non mi sarei certo comportato così ingenuamente». Il Loro, difeso dall'avvocato Vecchiato, ha ammesso di aver contribuito con 750 mila lire all'acquisto di champagne da Chillemi: «Non ero però cerziorato della genuinità del prodotto e l'ho fatto esaminare. Saputo di che si trattava, ho informato il foto-reporter e ho preteso da lui la restituzione del denaro.

Brilli (ora, Polverolo) ha ammesso di aver mal contrattato con Chillemi e Loro la vendita di un grosso quantitativo di champagne, e Tognini, attraverso il suo legale avvocato Montagni, ha fatto sapere ai clienti stato arrestato a S.Margherita Ligure da scaparrotta e da altri due individui che gli avrebbero proposto di costituire una società per acquistare il carico di due autotreni colmi di bottiglie di champagne francese. Tognini avrebbe anche incassato ventimila lire senza rilasciare ricevuta perché il vino non era champagne di marca. Secondo lui e Chillemi la mente dell'intrigo sarebbe quindi l'impossibile Scaparrotta.

s. d.

Nasce a Sanremo, in contrapposizione a quella esistente

Un'associazione per alberghi "ricchi,,

Sanremo, 20 gennaio.

Terremoto all'interno dell'Associazione albergatori di Sanremo. Alcuni proprietari di case a grandi hotels, non condividendo le scelte ed i programmi dell'associazione, presieduta da Roberto Lauriola, sono usciti sulle barricate e, dopo aver rassegnato le dimissioni, hanno fondato la «Federazione dell'industria alberghiera della provincia di Imperia (Federindustria alberghiera).

Tra i secessionisti l'ex sindaco di Sanremo Andrea Lolli (albergo Carisenda), l'ing. Colombo Bianchi (proprietario del grattacielo-hotel Villaggio all'Arma di Taggia e di altri importanti alberghi della Riviera di Ponente) ed il commendator Fausto Calami (Colombo).

La notizia ha colto di sorpresa numerosi operatori del settore turistico impegnati da tempo a trovare le formule giuste per superare la grave crisi delle vacanze che da tempo incombe su tutta la Riviera. Ma allora ha, si domandano molti, questa divisione tra gli albergatori?

«Il motivo — ha dichiarato Andrea Lolli — è semplice. Siamo convinti che, lavorando con l'azione industriali, abbiamo tutto da guadagnare. Parlo soprattutto per chi è proprietario o gestisce alberghi di una certa importanza. Per esempio, risparmiamo già nelle tasse di iscrizione. Poi i problemi dei grossi hotels sono diversi da quelli delle piccole case, delle locande, delle pensioni. E' necessario fare scelte precise. L'associazione alberghiera, che raccoglie tutti, avviamente ha più difficoltà ad operare. Abbiamo dato vita a questa «secessione» proprio per evitare che i grandi alberghi di Sanremo e della Riviera siano costretti a chiudere i battenti e a morire uno dopo l'altro. Ci batteremo anche per la soluzione di grossi problemi irrisolti, come il tipo di gestione del casino, l'edilizia, le spiagge, la viabilità».

Andrea Lolli

Che cosa dice della scissione l'associazione alberghiera che raggruppa circa 150 iscritti? «Sappiamo solo — ha risposto il presidente Lardera — che Calami, Bianchi e Lolli avevano dato da tempo le dimissioni. Per il momento non ci sono altre "defezioni". Ognuno ha le sue idee. Personalmente penso che solo l'unione, soprattutto nel settore turistico, crei veramente una forza. La nascita di nuovi organismi non fa che indebolirli tutti. Se di essere un presidente scomodo e critico». Per esempio mi si accusa di non voler concedere gli aiutoli alberghieri. Ma io so no l'Azienda di Soggiorno autorizzerebbe mai la sbubilizzazione di un hotel se dietro al mascherato vi fosse un'operazione immobiliare. La mia tesi è semplice: le aziende alberghiere si dà a tutti o a nessuno.

r. b.

In frazione Gozo di Sanremo

Dai rubinetti esce solo acqua fangosa

Protesta degli abitanti che aspettano da anni

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 20 gennaio.

(r. b.) Centocinquanta famiglie di Sanremo ogni giorno corrono il rischio di ammalarsi perché sono costrette a bere e a cucinare con acqua sporca di fango. Stanche di aspettare provvedimenti che da anni politici di turno promettono, hanno deciso di organizzare manifestazioni di protesta durante la settimana del festival della canzone.

La situazione, soprattutto dal punto di vista igienico-sanitario, è grave. Le 120 famiglie abitano nella frazione di Gozo, a circa 5 chilometri dal centro della città. A bere e a servirsi di quell'acqua sporca, oltre agli adulti, ci sono anche 70 bambini. Tutte le analisi fatte hanno dichiarato l'acqua *«non potabile»*.

«Non sappiamo più cosa fare — ha dichiarato Donato Baraccola, vicepresidente del "Comitato San Bartolomeo", che da tempo si batte per la soluzione del problema — *Dai rubinetti scende acqua gialla. A volte arrivano anche minuscoli lombrichi. L'azienda municipalizzata ci risponde che stanno completando il progetto dell'acquedotto, i politici ci prendono in giro. Siamo stufi».* Agli abitanti di Gozo hanno promesso l'acqua potabile un po' tutti, dall'onorevole Cattanei a Manfredi, Amadeo, la Coltivatori diretti, il vicesindaco Ligato, lo stesso sindaco, Osvaldo Vento, Piero Parise, quando era sindaco nel 1975, addirittura una volta assicurò che nel bilancio sarebbero stati inseriti 100 milioni.

«Chi mai li ha visti? — dice Pasqualina Ramelli — *se non provvedevamo in qualche modo i nostri uomini, tutte le case sarebbero ancora senz'acqua».* Gli abitanti di Gozo anni fa, in attesa di quello comunale, si costruirono in proprio l'acquedotto incanalando l'acqua di una sorgente che nasce a monte. Vicino alla fonte, però, irresponsabili, di notte, scaricano ogni genere di rifiuti inquinando l'acqua. *«C'è stato anche* — continua Baraccola — *un caso di tifo».*

Le lamentele, gli esposti, le denunce ormai non si contano più. Ermanno Moro, Osvaldo Biffi, Antonio Legati, Fiorella Perilli, Dora Cavicchia e tutte le altre famiglie sono stanche di aspettare. *«Il comune* — dicono — *non può più rinviare. Anche noi abbiamo diritto a bere acqua potabile. Non siamo diversi dagli altri».*

Donato Baraccola

Casino Municipale Sanremo
esporrà
CLAUDIA FERRARESI
21 - 31 gennaio '78
Inaugurazione questa sera ore 21,30

«EL CID»
Ristorante Cabaret
Specialità alla brace
Cabaret tutte le sere
(chiuso lunedì)
CAPO MIMOSA (Cervo)
Tel. 0183 - 400.871

RIAPERTO IL RISTORANTE BYBLOS OSPEDALETTI
Tel. 56.829

Per questa pagina telefonare alla
Publikompass
GENOVA
Via E. Vernazza, 25 - int.C. 592.390
SAVONA
Via Salvago, 1/1 - t. 386.401, 38.310
IMPERIA
Via Matteotti, 1b - telefono 20.771
SANREMO
Via Giberti, 47 - tel. 85.072, 83.569

ECONOMICI

CERCIOLI [illegible] Via Cristoforo Colombo, 1 - Savona, tel. 822 22 33

ASSUMESI
RAGIONIERE
A RIPOSO CON PRATICA DI CONTABILITA' ED AMMINISTRAZIONE
Presentarsi da: AUTOVIANI
Via Schiva 65 - Imperia - Tel. 0183-24333

malattie dei CAPELLI
cura della CALVIZIE con TRAPIANTO di capelli vostri
STUDIO DI DERMATOLOGIA ESTETICA
Dir. Dott. GIRALDI VITTORIO
ROMA - Via Nazionale 230
Tel. 475 8669
SANREMO - C.so Matteotti 144
Tel. 0184 83.751 83.752
Aut. Min. San. e Prov. 58508

Un accordo in Comune a Imperia?

E' piaciuta a Parodi la proposta del pci

Torelli chiede un "accordo istituzionale" - Il sindaco Scajola: "Si tratta di approfondire il discorso" - E' la fine delle "risse"?

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 20 gennaio.

Il pci propone, la dc risponde. In ballo c'è un accordo istituzionale che, secondo Mauro Torelli, segretario provinciale del partito comunista, *«dovrebbe essere propedeutico ad un discorso successivo e costituire l'intelaiatura sulla quale poi confrontarci sui programmi»*. Per Imperia il discorso è nuovo, anzi nuovissimo.

Fine dello scontro frontale e apertura, anche da parte comunista, alla *«linea del confronto emersa nettamente al democristiano»*. Lunedì si riunirà il comitato provinciale per eleggere la segreteria e la direzione del partito. La vittoria del filotorinese Zaccagnini lascia prevedere una conferma del segretario politico uscente, Giovanni Parodi, ex sindaco di Imperia, capogruppo consigliare a Sanremo.

Dice Parodi: *«Dal congresso è scaturita chiaramente una maggioranza che si basa sulla linea del confronto con il pci, scartando quindi la politica dura dello scontro frontale. Questa linea non significa confusione di ruoli, ma la possibilità di un serio dibattito e approfondimento sui principali problemi che interessano la comunità provinciale e quelle locali. A Sanremo sono in corso trattative con il partito comunista, che abbiamo dovuto sospendere soltanto temporaneamente per il congresso. Le riprenderemo in questi giorni e cercheremo anche di accelerare per addivenire ad una diversa strutturazione istituzionale dei lavori consigliari»*.

Cosa riguardano, in concreto, queste trattative? Parodi: *«Vogliamo responsabilizzare il pci con la creazione di due nuovi strumenti. Il consiglio di presidenza del Consiglio comunale, presieduto dal sindaco e con vicepresidente il rappresentante comunista, e la commissione di controllo*

Giovanni Parodi

sull'attuazione del programma con un comunista alla presidenza. In questo modo ci potrà essere una partecipazione diretta del pci nella gestione della pubblica amministrazione. Lo stesso potrà succedere nel capoluogo. Per il momento a Sanremo siamo in fase avanzata».

Passiamo ad Imperia. Il sindaco, Alessandro Scajola, è uno dei maggiori esponenti della «linea Zac». A Bordighera ha ottenuto anche un certo successo personale. I comunisti lo hanno più volte accusato di essere un «podestà» e di voler fare il prevaricatore. Ora gli tendono la mano *«per riportare in Consiglio comunale un clima di fiducia e di serenità»*.

Alternia Scajola: *«La nostra intenzione è di rimanere sulla linea del congresso, che privilegia il confronto sui problemi concreti. A mio avviso c'è la possibilità di trovare ampie intese sulle questioni di fondo, quelle cioè che interessano alla gente. Poniamo solo un limite per non confondere i ruoli. Sarà interessante seguire l'esempio di Sanremo per applicare anche ad Imperia certe iniziative con la preoccupazione, però, di non creare tanti controlli che potrebbero ostacolare l'attività dell'amministrazione»*.

E la proposta di Torelli? *«Non possiamo che essere d'accordo — risponde il sindaco — visto che è stata avanzata per la prima dal nostro segretario cittadino, Pilade. Si tratta ora di sviluppare i contatti e di approfondire il discorso. Ripeto: il dialogo ed il confronto con il pci noi siamo più che disponibili»*.

r. c.

Bella sanremese truffa negozianti

Sanremo, 20 gennaio.

(r. s.) **Rita Porri, residente a Sanremo in corso Cavallotti 16, da oltre un mese compie truffe ai danni dei commercianti della zona Ovest di Torino. Elegante, bionda, graziosa, con una sciolta parlantina, entra nei negozi, sceglie merce per l'importo di 30 o 30 mila lire e paga con assegni di importo almeno doppio. Poi chiede il resto.**

Se il commerciante cade, la ragazza, che nel frattempo ha messo la firma di girata, presenta la carta d'identità e lo prega di segnarsi i dati anagrafici. «Sono venuta a trovare i parenti e devo portargli un regalo — racconta con un sorriso — nella fretta di partire ho però dimenticato i soldi a casa».

Con questo sistema la ragazza ha racimolato qualche milione in contanti e la merce. Naturalmente gli assegni sono rubati, come rubate sono le auto

Iniziativa di un piccolo imprenditore a Bordighera

Una fabbrica è offerta in regalo a chi salva il posto ai dipendenti

Il ragionier Franco Savio, titolare dell'omonimo guantificio è in difficoltà finanziarie - "Pur di evitare il fallimento cedo gratis l'azienda ma nessuno dei miei deve essere licenziato" - C'è un "buco" di 80 milioni ma afferma "bastano 20 per la ripresa"

(Dal nostro corrispondente)

Bordighera, 20 gennaio.

«Pur di evitare il fallimento e mantenere il posto di lavoro ai miei dipendenti, sono disposto a regalare l'azienda a chiunque sia in grado di garantire la prosecuzione dell'attività». L'inconsueta proposta è stata fatta ai rappresentanti sindacali da Franco Savio, un ragioniere torinese titolare di una piccola fabbrica di guanti con sede a Bordighera, da alcuni mesi in difficoltà finanziarie. *«Questa mia decisione — spiega l'imprenditore — è maturata nei giorni scorsi, quando ho visto definitivamente sfumare ogni possibilità di finanziamento per coprire il "buco" di ottanta milioni provocato principalmente da una improvvisa restrizione del credito bancario»*.

Bordighera. L'imprenditore Franco Savio (Telefoto Roby)

Aperto cinque anni fa in una palazzina di via Aurelia di Nord 6, il «Guantificio Savio» ebbe un rapido sviluppo per la specializzazione nel settore sportivo. Inserita validamente nel mercato nazionale con un prodotto di qualità, l'azienda aveva raggiunto, nel 1976, il culmine dell'attività, arrivando ad occupare 23 dipendenti, in massima parte personale femminile.

Con l'inizio dell'anno scorso si erano avuti i primi sintomi di recessione a causa della massiccia importazione di guanti sportivi effettuata, a prezzi altamente concorrenziali, dalla Cina e da Formosa, da parte delle principali catene di grandi magazzini. La situazione era precipitata in primavera, quando il ritardato pagamento di alcune grosse forniture aveva determinato, per la ditta, la rapida contrazione del credito bancario.

«Da quel momento — dice il rag. Savio —, mancando la liquidità, ho dovuto subire le forniture e clienti condizioni di quasi ricatto, che hanno portato la ditta alla crisi. Sostenuto dalla fiducia degli attuali diciannove dipendenti e dalle stesse organizzazioni sindacali, ho tentato a lungo di reperire i pochi milioni che sarebbero bastati a risollevare le sorti della fabbrica. Ho ricevuto solo promesse, finché mi è stato chiaramente detto, da più parti, che sia più vantaggioso trattare in sede di liquidazione fallimentare. Ora, attorno ai guantifici vi sono avvoltoi che attendono pazientemente la sua fine per acquistarne i macchinari a prezzi di realizzo».

Il personale, da due mesi senza paga e senza la possibilità della Cassa integrazione poiché la fabbrica è a carattere artigianale, stamattina non si è presentato al lavoro, secondo quanto concordato ieri tra il titolare ed i sindacati. Mercoledì mattina, i rappresentanti della Cgil, Cisl, Uil avranno un incontro con il sindaco, dottor Laura, che ha promesso l'interessamento dell'amministrazione comunale per sollecitare l'intervento della Regione e promuovere incontri con industriali locali.

«Personalmente credo poco alla possibilità di un finanziamento pubblico — conclude con amarezza Franco Savio —. *Perciò ho lanciato la proposta della cessione gratuita. Sarebbe sufficiente l'impiego di una trentina di milioni per evitare il completo dissesto finanziario e, soprattutto, la messa sul lastrico del personale. Per quanto mi riguarda, sarei disposto a continuare la mia collaborazione come dipendente; ma questo non è una condizione vincolante per potere rilevare l'azienda»*.

Luciano Lanteri

Condannato a un anno e 11 mesi giovane di Ventimiglia

Voleva entrare al night ma non pagava il padrone lo respinse, sparò due volte

Accusato di tentato omicidio, è stato ritenuto responsabile di minacce, rapina e porto d'armi

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 20 gennaio.

(r. c.) *La corte d'assise di Imperia (presidente Varaldi, giudice a latere Schiavo) ha condannato ad un anno e undici mesi di reclusione Sergio Boi, 27 anni, Ventimiglia, piazza Colletta 23. Nella sentenza la corte, rimasta in camera di consiglio poco più di un'ora, ha accolto completamente le tesi difensive dell'avvocato Roberto Moroni di Sanremo: minimo della pena per i reati di minacce, rapina, porto abusivo e detenzione di arma da fuoco (era accusato di tentato omicidio). Il pubblico ministero, Antonio Penco, aveva chiesto una condanna complessiva a sette anni e otto mesi di reclusione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.*

In breve i fatti. All'una e mezza della notte del 6 maggio 1976 Sergio Boi entra nel club «64» di Sanremo in via Verdi. Il giovane, che ha un conto arretrato da pagare, si appoggia al banco-bar e ordina una consumazione. «Prima paghi e poi ti verso da bere», gli risponde il titolare, Aurelio Gambacorta, 47 anni, Sanremo, corso Mazzini, 105. Sergio Boi, indispettito, esce. Torna alle 3,45, all'ora di chiusura.

«Ho cercato di non farlo entrare — ha ricordato Gambacorta in aula — ma ha cominciato a sparare. Mi sono rifugiato sotto il bancone, poi dietro una colonna e quindi sono andato in cantina a prendere la mia rivoltella. Non ho potuto reagire perché Boi teneva sotto tiro mio nipote, Marcellino. Prima di scappare il malvivente ruba una borsetta che Caterina Arancio, 26 anni, aveva appoggiato su di una poltrona.

L'imputato, nonostante le pesanti accuse, si è presentato in aula a piede libero. Il giudice istruttore di Sanremo lo rinviò a giudizio il 2 luglio del 1976, ma solo per porto abusivo di arma da fuoco, minacce e furto. Il tribunale ritenne invece che si potessero configurare anche i reati di tentato omicidio e rapina. La sua decisione arrivò dopo il 7 maggio del 1977, quando era già passato un anno (termine massimo di carcerazione) dall'inizio della custodia preventiva. Il nuovo mandato di cattura emesso nei confronti di Boi è stato così annullato dalla corte di cassazione.

Ha detto l'avvocato Moroni: «Boi non è entrato nel locale con la volontà di uccidere, ma solo per spaventare il proprietario. Gli atti del processo lo dimostrano. Non c'è movente (nessuno ha proposto al Gambacorta la protezione di un racket e non vi sono nemmeno tracce di tangenti) e non c'è anche l'idoneità a compiere l'omicidio. La vicinanza del bersaglio è importantissima. Le traiettorie dei due proiettili sono di chi non vuole uccidere. Sergio Boi voleva dare al Gambacorta soltanto una lezione».

Ha obiettato il pubblico ministero: «Allora basta sparare a una distanza di quattro metri e venti centimetri, non colpire al bersaglio e si è a posto. Non è un'ipotesi accettabile. Il secondo colpo si conficcò in una parete di legno che solo per il suo spessore non permise alla pallottola di raggiungere il proprietario del locale. Non credo che l'imputato avesse preso le misure prima di sparare».

Imperia. Sergio Boi (a destra) conversa con l'avvocato Moroni (Tel. Meraglia)

Sentenze in appello

Ventidue anni ai rapinatori degli alberghi

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 20 gennaio.

(m. r.) **La banda degli alberghi, che all'inizio dell'estate terrorizzava i turisti della Riviera mettendo a segno colpi negli hotels, si è vista riconfermare dalla Corte d'Appello di Genova la sentenza del tribunale di Sanremo. I tre malviventi, complessivamente dovranno scontare ventidue anni di reclusione.**

Il capo, Domenico Leone conosciuto come «Lopez» rimarrà in carcere nove anni. Il suo luogotenente, Leonardo Melidona è stato condannato a sette anni di reclusione. Il «pulcino» della banda, Beniamino Bellari di appena 18 anni dovrà scontare sei anni.

Come si ricorderà il terzetto in soli quindici giorni aveva assaltato tre alberghi, un supermercato e la cassa di un cinematografo di Sanremo. A Diano Marina Domenico Leone e la sua banda avevano rapinato un quarto albergo e a Ventimiglia avevano tentato l'assalto a un negozio di calzature.

La tecnica usata era quella dell'attacco notturno. Armi in pugno immobilizzavano le vittime e le rapinavano di tutto: denaro, preziosi, oggetti di valore. Al termine di lunghe indagini il vice questore di Sanremo, dott. Natale, era riuscito a scoprire il loro nascondiglio e ad arrestarli.

Savona: prostituta è pestata a sangue

Savona, 20 gennaio.

(b. b.) Anche a Savona un «spezzo di marciapiede» sta diventando caldo: quattro «balordi» hanno pestato a sangue Maria Creavo, 31 anni, Genova, via San Sepolcro 2 mentre passeggiava in via Venezia a Savona. Tempo fa era stata minacciata.

La donna, che è stata medicata al pronto soccorso (ha riportato un trauma cranico, shok, contusioni alla spalla sinistra ed al braccio destro: guarirà in 8 giorni), E' riuscita ad annotare il numero della targa dell'auto, Sv 193584, sulla quale sono fuggiti i teppisti.

La donna non è stata derubata: il pestaggio, successivo alle minacce, non può essere che l'avvertimento di chi non vuole perdere il controllo della prostituzione. L'ambiente da alcuni mesi sta diventando particolarmente turbolento: sono tanti i «balordi» che lo popolano.

FINALE LIGURE — A cura della Confesercenti e dell'Assotrasmo, domani alle 9 avrà luogo al Teatro Donna un convegno sul tema: «Il turismo nel comprensorio finalese».

HI-FI 78
emilux
dal 21-1-78 ore 17 è aperta la mostra di sistemi acustici presso la sala esposizioni
«LA FONTANA» g.c.
Via Astengo 8 - Savona
orario esposizione:
Sabato e Domenica ore 9-12,30 15-19
tutti i giorni ore 16-19
ADC
Allison
Altec
AR
Akai
Celestion
Decibel
Ess Tempest
Jvc
Kenwood
Klipsch
Koss
Magneplanar
Marantz
Nakamichi
Phase Linear
RCF
Sansui
Shure
Technics

SVENDITA AUTO USATE
TUTTE LE MARCHE E CILINDRATE
GARANZIA 3 MESI
AUTOVIANI
IMPERIA - Via Schiva 65 - 0183/24.333

SALDI
SALDI
SALDI
abito con gilet da L. 35 000
giacca 100% lana da L. 35 000
loden 70% lana da L. 29 000
impermeabili moda da L. 40 000
pantaloni uomo da L. 10 000
camicie novità da L. 9 000
maglie dolce vita da L. 5 000
BUZZONI
VIALE MARTIRI 2
ALBENGA

Alvit CONFEZIONI
da OGGI una GRANDIOSA VENDITA
di un lotto contingentato di 965
Pellicce Pregiate
a prezzi INCREDIBILI
con SCONTI fino al 50%
ESEMPI DI ALCUNI ARTICOLI

	Valore	Vendita
Persiano Swakara	1.300.000	890.000
Visone Cinese	1.600.000	950.000
Volpe Patagonia	1.200.000	650.000
Castorino lontrato	1.100.000	600.000
Castoro lontrato	1.400.000	980.000
Lupo Coreano	1.100.000	590.000
Nutria selvaggio	950.000	550.000
Opossum Tasmania	950.000	490.000
Marmotta tinta	1.200.000	580.000
Agnello tibetano	250.000	120.000
Persiano pol. marrone	800.000	390.000
Marmotta canadese	1.800.000	980.000
Murmeli	850.000	650.000
Rat-Mousquet	1.100.000	690.000
Visone Imperial Blak	3.200.000	1.950.000
Dankalia	650.000	350.000
Volpe Groenlandia	1.800.000	1.350.000
Visone C.	1.100.000	750.000
Colli pelliccia		10.000

Produzione artigiana su modelli di alta moda.
Tutti i capi con certificato di garanzia
FAI DUE PASSI IN PIU'... CONVIENE
Alvit CONFEZIONI
Via Escoffier 26
Sanremo - Tel. 70.760

La decisione dell'ospedale Ramella

Loano, maternità chiusa nascere era «pericoloso»

Loano, 20 gennaio.

(r. s.) Da oggi alla anagrafe di Loano non si registreranno più neonati: con la decisione di chiudere il servizio maternità dell'infermeria A. Ramella le partorienti dovranno recarsi ad Albenga o a Finale. Nell'ultimo anno i parti avvenuti al Ramella sono stati circa 530.

La *«grave decisione»* è stata comunicata ai giornalisti dal presidente del Ramella ing. Eros Bosco. In un documento firmato da sei degli otto consiglieri presenti alla riunione tenutasi giovedì sera, si legge: *«Considerato che la mancata classificazione dell'infermeria e gli insufficienti stanziamenti regionali non hanno permesso all'ente di dotarsi né di una adeguata e propria équipe medica né delle attrezzature idonee ad assicurare alle pazienti le necessarie garanzie; constatato che negli ultimi tempi la situazione è andata aggravandosi sia per la defezione di sanitari, sia per il deterioramento delle attrezzature, ritenendo che continuare le prestazioni ostetriche e ginecologiche in queste condizioni possa costituire un pericolo per le pazienti, decide di sospendere il servizio a fare data dal 20 gennaio 1978 sino a quando gli organi regionali non interverranno concretamente per permettere la ripresa della attività in condizioni di sicurezza»*.

Questo stato di cose è la conseguenza delle scelte regionali contenute nel «piano ospedaliero» in cui, per il Ramella di Loano si spendono una riga e mezzo in cui si afferma *«verrà adibito a servizio socio-sanitario»*. Gli amministratori ospedalieri loanesi, pur nella protesta, auspicano esclusivamente una *«ripresa del servizio di maternità»* ma parlano anche di *«altre attività alternative»*.

Seconda categoria - Nel girone B soltanto due recuperi

Un campione d'inverno per il girone A

Ancora quattro le candidate, anche se manca solo una giornata al termine - Il Don Bosco riceve il S. Ampelio

Nel girone A ultima giornata del girone di andata. Il campionato osserverà quindi una sosta di tre turni e riprenderà regolarmente domenica 19 febbraio. La decisione della Lega è stata accolta con sorpresa e disapprovazione dalla maggioranza delle società. Nel girone A soltanto due incontri devono essere recuperati e il lungo periodo di interruzione appare ingiustificato.

Giunto al giro di boa il campionato eleggerà soltanto domenica la squadra campione d'inverno. La rosa delle candidate comprende quattro formazioni e non si escludono soluzioni a sorpresa.

La capolista Don Bosco Vallecrosia riceverà in casa in San Ampelio. Il pronostico è favorevole ai padroni di casa, ma il San Ampelio sembra deciso a proseguire la serie positiva che dura da sei domeniche. A una lunghezza dal Don Bosco scontro diretto tra la matricola inseguitrice San Bartolomeo e Bastia; il San Bartolomeo è sempre uscito vittorioso dal proprio terreno. *«Cercheremo di interrompere il record dei nostri avversari* — dice Secco allenatore del Bastia —. *Mi deconcentrerei di un paragrafo»*.

Tra San Filippo Neri e Laigueglia sarà quasi derby: *«Temo di subire un gol dall'ex di turno. Polliotto* — dichiara Zanardini, allenatore della squadra ingauna —. *Speriamo in un arbitro finalmente all'altezza della situazione»*.

Il fanalino Pietrasport ospiterà il Pontedassio. *«Vittoria d'obbligo* — dice Geddo, presidente del Pietrasport — *dovremo attaccare fin dai primi minuti, senza mai scoraggiarci»*. Il San Bernardino affronterà ad Alassio il Casalegno. *«Vogliamo un risultato positivo* — commenta Amoruccio, allenatore-giocatore del San Bernardino — *la squadra, reduce da una convincente vittoria, attraversa un buon periodo di forma»*.

Completano il quadro della giornata Auxilium Alassio-Pontelungo, un incontro aperto a qualsiasi risultato, e Giovane Bordighera - Intemelia con gli ospiti decisi a mantenere i contatti con le prime.

Nel girone B, in attesa della ripresa ufficiale del campionato, prevista per domenica 29 gennaio, si disputeranno regolarmente soltanto i recuperi Mallare-Rocchettese e Bragno-Pallare, dirottati rispettivamente a Savona, sul campo di Zinola, e a Spotorno. Il terzo incontro in programma tra Dego e Liberti Lavoro verrà sicuramente rinviato a causa della neve

m. f.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: Bocca di velluto.
AMBASSADOR: Nanni porta sei mogli.
ARISTON: Lolli la cosa cambia.
ASTOR: Quell'oscuro oggetto del desiderio.
AUGUSTUS: Doppio delitto.
AURORA: Gigante stellare.
GIOIELLO: Sinfonia carolina.
GRATTACIELO: L'ultima Salerno.
LUNA: I mastri del coro.
NUOVO PALAZZO: Le avventure di Bianca e Bernie.
ODEON: Le avventure di Bianca e Bernie.
OLIMPIA: Guerra carnale.
ORFEO: I nuovi mostri.
PLAZA: Via col vento.
RITZ: La Bulgari di Stanzani.
SAVOIA: I sette tacere di mezzanotte.
SMERALDO: I vizi morbosi di una governante.
UNIVERSALE: L'orca assassina.
VERDI: Melanie Claude.
TEATRO GENOVESE: Soggiorno obbligato.
STABILE E. BUSE: I due gemelli vendicatori di Goldoni. Commedia dell'arte.
POLITEAMA MARGHERITA: Anche i bulloni hanno un'anima, con Gino Bramieri.

ARENZANO

ITALIA: Un colpo da un milione di dollari.

LEVANTO

LEVANTO: New York, New York.

CHIAVARI

ASTOR: Holocaust 2000.
CENTRO: Via col vento.
NUOVO: Lo Squalo, squadra speciale polizia.
ODEON: Paperino in vacanza.

SESTRI LEVANTE

CENTRALE: L'inquilina del piano di sopra.

RAPALLO

GRIFONE: Gran Bollito.
ITALIA: L'orca assassina.
AUGUSTUS: Le nuove avventure di Braccio di Ferro.

S. MARGHERITA

CENTRALE: MacArthur il generale ribelle.
MIGNON: Profondo rosso.
LUX: Bruce Lee, superdrago.

RECCO

ANNA: Tre rigi contro tre rigi.

SAVONA

DIANA: MacArthur il generale ribelle.
ELDORADO: Via col vento.
ARI: Mannaia.
ASTOR: Madame Claude.
OLIMPIA: La grande avventura.
JOLLY: Silvestro e Gonzales: duello a quattro zampe.
LUX: Kakkelonnpopoli.
SALESIANI: Gli ultimi Incas.
FILMSTUDIO: Polizia penitenziaria.

ALASSIO

COLOMBO: I cannoni del coro.
RITZ: Pane, burro e marmellata.

ALBENGA

ASTOR: La avventure di Bianca e Bernie.
AMBRA: Incubo sinistro.
CRISTALLO: Quell'oscuro oggetto del desiderio.

ALBISSOLA CAPO

DORIA: Un altro uomo un'altra donna.

ALTARE

VALLECHIARA: 21 ore a Monaco.

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE: Nuda.
CRISTALLO: Nanny la tata dagli occhi magici.
DELLA ROSA: Il cavaliere nero.

CARCARE

ITALIA: Mussolini.
OLIMPIA: Torna El Grande.

CALIZZANO

SCORPIONE: Il terrorizzatore.

CERIALE

ODEON: Una sul Mississippi.

FINALE LIGURE

VITTORIA: Quelli di Bilbao.
ONDINA: Si fa di tutto per amare a due mani.
IDEALE: Vita immorale.

LOANO

PERLA: Un animo alla sua.
LOANESE: Le grande avventure.

MILLESIMO

ITALIA: Cat Ballou.
LUX: Ben Hur.

PIETRA LIGURE

COMUNALE: Abbott.

SPOTORNO

SIGNON: L'isola in pericolo.

VADO LIGURE

AMBRA: Luna nel pozzo.
SABAZIA: Il ragazzo dei domani.

VALLEGGIA

VALLEGGIA: I corti: il terrorismo in Italia.

IMPERIA

CAVOUR: La peniata del diavolo.
ROSSINI: Donne calde.
CENTRALE: La notte dei demoni.
AMBRA: Cara sposa.
IMPERIA: Sandokan alla riscossa.
DANTE: Donna delitto.

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: Una poliziotta peccatrice.
CESARI: Don Camillo.

BORDIGHERA

ZENI: Via col vento.
OLIMPIA: La 4 donne.

DIANO MARINA

DIANESE: Colonia.

RIVA LIGURE

CORALLO: Paola si sposa.

SANREMO

ARISTON TEATRO: I visitatori giorno e mistero.
CENTRALE: Il gatto.
SANREMESE: I ragazzi del coro.
ORFEO: Quarto potere.
SUPERCINEMA: Via col vento.
LUX: Operazione Dragon.
ASTRA: L'altra faccia di mezzanotte.
MIGNON: Quella sporca famiglia Yakuza.
RITZ: Quell'oscuro oggetto del desiderio.

VENTIMIGLIA

EUROPA: Kleinoll hotel.
IMPERO: I vizi morbosi.

Telegenova

Ore 10: Videomusica. Immagini e canzoni a richiesta. Sprint. 12,45: Mezzogiorno insieme, attualità di sport da Genova e dalla Liguria. 13: Cartoni e concerto musicale. Intervallo fino 14: Ore a Sport Garage, sport invernali. 17,30: Spettacolo: superpallina show. Cinematinée. 20: Videonotti. I fatti del giorno - Classifica del torneo - Sapere è oro - a cura del Club Pacioli - consulto di Boccadasse - Speciale: Ogni di sera - Immagini in prolungato del giorno. Derby. 20,30: Videomusica. Notizie e attualità da Genova e dalla Liguria. Cinemusic. 21,45: Film. 22,30: Spettacolo: I Pionieri. 23: Videomusica. Film - Le valli lunga -

Telesanremo

Ore 10,15: Immagini e Parole. 10,45: Vita e Parrocchie. 19: Vita dei clienti. 19,45: Il responsabile. 20: Dalle antiche stoviglie. 20,10: Quarantotto infantile. 20,30: Telegiornale. 21: Film - Per un pugno nell'occhio -. 22,40: Rubrica parlamentare.

Tra la frazione Bicocca e il Torrion Quartara

Discarica-camera a gas per i novaresi del "Sud,,

Il fetore che emana dall'immondezzaio si fa ogni giorno più insopportabile - Dal liquido topicida che cosparge i rifiuti provengono anche molti pericoli d'infezione

(Nostro servizio particolare)

Novara, 20 gennaio.

La discarica comunale situata fra la Bicocca e il Torrion Quartara rappresenta sempre un grave problema per gli abitanti della zona. Prima c'erano i topi che avevano infestato l'immondezzaio e da lì minacciavano «puntate» nelle abitazioni circostanti. Adesso, dopo l'uso dei topicidi, i grossi ratti in giro si vedono meno. E' aumentato, invece, il fetore che emana dall'immondizia in putrefazione, dallo stesso topicida e dai falò che vengono accesi fra i mucchi di rifiuti.

Alla fine dello scorso settembre il consiglio del quartiere «Sud» aveva fatto pervenire una lettera-petizione, con firme di parecchi cittadini, alla prefettura di Novara. *«Di risposte, però, non ne abbiamo avute* — dice Luca Lucio Cardinali, presidente del Comitato circoscrizionale — *perciò abbiamo preparato una raccomandata che lunedì prossimo invieremo al pretore. In essa esprimiamo la nostra preoccupazione per la discarica che dovrebbe essere controllata, ma che purtroppo non lo è. La gente ci va dentro e a contatto con l'abbondante liquido topicida corre il rischio di infettarsi. E' non parliamo poi dei miasmi dovuti ad autocombustione o ai fuochi accesi dai «barboni» che vanno a cercare fra le immondizie».*

«Nelle zone adiacenti la discarica, e si tratta di zone molto popolate — spiega cardinali — *l'aria alle volte è irrespirabile. Nella lettera che stiamo per inviare al pretore spieghiamo tutto ciò e suggeriamo alcune soluzioni. La decisione su quale adottare spetterà alle autorità. L'unica cosa che ci preme è che si faccia presto».*

Il comitato del quartiere «Sud» è arrivato alla decisione di inviare la raccomandata al pretore durante una delle più recenti riunioni. Altri incontri il consiglio circoscrizionale le ha tenute per dibattere il problema del «canone sociale» e dell'applicazione della legge 513. Lucio Cardinali a questo proposito dice che nel consiglio «sud» non è mancata qualche «incertezza» perché i pareri sono discordi.

Giovedì prossimo il consiglio di quartiere si riunirà ancora. All'ordine del giorno, oltre alla discarica e ai fitti delle case popolari ci saranno le deleghe che finalmente il comune di Novara ha messo in cantiere. *«Mercoledì scorso* — racconta sempre Cardinali — *i rappresentanti di tutti i quartieri sono stati ricevuti dal sindaco Leonardi che dopo avere illustrato la bozza del bilancio '78, ha aperto un discorso costruttivo sulle deleghe da dare ai quartieri per la gestione di determinati servizi. Si tratta di un dato positivo che ha riscosso i consensi di tutti».*

n. s.

Perché Novara non festeggia il patrono?

San Gaudenzio, se ci sei rimbrotta i tuoi fedeli

Novara, 20 gennaio.

(l. d. b.) «San Gaudenzio se ci sei, batti un colpo»: di anno in anno, nonostante l'impegno degli amministratori e la «riscoperta» artistica della basilica cioè in corso per merito della Sovrintendenza ai beni ambientali, affidata ora al dottor Giovanni Romano, la festa patronale di anno in anno cala di tono. Manca la partecipazione popolare. Ecco comunque il programma ufficiale: domani, alle 16, sarà aperto al pubblico il scurolo del santo, vescovo di Novara; domenica, avrà luogo la commemorazione. Le autorità e le associazioni, con bandiere e gonfaloni partiranno, il sindaco Elio Leonardi in testa, dal municipio per arrivare, in corteo, alla basilica.

Alle 10 messa, per tradizionale «offerta del fiore» che dovrebbe ricordare il primo miracolo di San Gaudenzio. Come dice «la tradizione». In un giorno di gennaio il vescovo aveva ricevuto la visita del collega milanese Ambrogio, vescovo e santo pure lui, ma non aveva niente da offrigli in omaggio. La campagna era brulla, il giardino spoglio. Gaudenzio uscì ugualmente in strada e, avvicinatosi a una pianta di rose, fece miracolo, fiorì stagione delle rose.

Simbolicamente ogni anno viene ripetuta l'offerta del fiore: anche se i boccioli sono stati sostituiti con mazzi in ferro battuto. Domani partiranno dai paesi del Quirense i «Marunatt», che arriveranno a Novara con le castagne lesse a treccia, con le bancarelle di torrboni a colci, pallancini colorati, balocchi: sono la cornice della sagra.

La Scala chiama Stresa

Stresa, 20 gennaio.

(c. b.) Nell'ambito della realizzazione del programma primaverile per il rilancio dell'attività turistica stresiana, il presidente dell'azienda autonoma soggiorno e turismo Giovanni Bariani ha organizzato con i conti Giberto e Bona Borromeo, accompagnati dall'ingegner Graziano Donati, i problemi relativi all'inserimento dell'Isola Madre nel giro più ampio del turismo sul Lago Maggiore. E' probabile che con l'apertura al pubblico dell'antico palazzo cinquecentesco verranno attuate dalla navigazione del Lago Maggiore, in forma sperimentale, alcune corse speciali di collegamento fra Stresa, l'Isola Bella e l'Isola Madre per rendere quest'ultima più facilmente accessibile.

«Stresa in fiore», la manifestazione attualmente in fase di allestimento e che aprirà la stagione turistica, sarà in grado di offrire a coloro che soggiorneranno a Stresa per almeno una settimana, una serata all'opera o al balletto alla Scala di Milano, a seguito di una intesa tra l'ente lirico milanese e l'azienda soggiorno di Stresa. L'iniziativa ha trovato il consenso dell'assessore al turismo del Comune di Stresa, Giuseppe Buschini, e del presidente dell'Associazione degli albergatori, Bruno dell'Era, che attualmente si trovano in Svizzera, una delegazione guidata dal presidente Bertani per stabilire programmi di scambio e di collaborazione con le organizzazioni turistiche elvetiche.

SESTO CALENDE — Domenica camminata non competitiva di dieci chilometri. E' la Marcia del Quinto Compatilli, organizzata dal Gruppo Sportivo Ticinese.

I bimbi stanno scrivendo un "quadernoverde"

Parlare a scuola degli alberi che vivono in mezzo a noi

Novara, 20 gennaio.

(c. b.) «Parliamo a scuola di verde», l'iniziativa promossa da *La Stampa* e dal «Telefono verde» della Regione Piemonte sta «camminando»: i maestri di tutto il Novarese i quaderni degli alberi adottati dalla Regione, che erano stati affidati alla nostra redazione novarese per la distribuzione sono andati a ruba. Si sono mossi anche i «nidi» quelli di Fara, Marino Spagnolini è venuto a ritirare i due quaderni destinati e il fabbisogno del bosco per le scolaresche del suo paese. *«L'iniziativa merita tutto l'appoggio degli enti locali* — ha detto — *per questo distribuiremo ai sindaci il materiale didattico nelle classi».*

In mezza tanto venuto nella redazione di corso della Vittoria 2, le maestranti delle elementari di Marano Ticino, Lesa e Galliate. Tutte hanno assicurato che la tematica dell'albero verrà dibattuta in classe e sarà poi oggetto di disegno e componimenti. *«Qualche scrittore del genere nascerà per incanto* — hanno detto poco fuori — *ma quanti studenti ci daranno la possibilità di apprendere il discorso ecologico con i nostri alberi».* Abbiamo richiesto al presidente Viglione che in particolarmente sensibile ai problemi ecologici, un altro quantitativo di quaderni arriverebbe nei primi giorni della prossima settimana.

Intanto vorrebbero i maestri che le scuderano a prenotare i quaderni (telefono 0321 - 33.341).

Nella foto: Stefano Bello, Maria Teresa Ferri e Massimo Terzani di Sesto di Lesa in una scena del dramma «Ecco il bosco» scritto da loro. La scenografia è stata disegnata sulla carta.

Ad Arona

Il metano consuma polemiche

Arona, 20 gennaio.

(m. b.) «Questo gas non ci rende niente, e così debole che qualche volta si spengono anche i fornelli: ci vogliono delle mezze ore per far bollire una pentola d'acqua. Lo scaldabagno da soltanto acqua tiepida».

Nel mese di novembre, il prezzo base del gas metano ad Arona è passato da 84 a 79 lire il metro cubo (73 ad Omegna, 69 a Verbania, 74 a Domodossola). Il gas che gli aronesi hanno consumato nel mese di dicembre costerà loro 23,04 lire il metro cubo, più 30 lire il metro di imposta governativa, più un altro 6 per cento di Iva: totale arrotondato 131 lire.

La notizia è ancora ufficiosa, ma la fonte è tale da renderla molto attendibile.

Il gas, più e caro meno rende: questo si dice. Ma cosa c'è di vero? Nel caso di Arona (circa 3300 contatori in funzione, metano fornito dalla Snam e gestione della Molteni di Busto Arsizio), le affermazioni che si fanno sono tre: scarsità di calorie (alcuno ha sostenuto e sostiene che non si arriverebbe a 7500 delle oltre 9000 stabilite); scarsità di pressione nella rete di distribuzione la quale (terza accusa) sarebbe ormai obsoleta, e quindi soggetta a perdite. *«Compiacenze pure nelle colonie* — dice Sirio Ambrosini, che da ventitre anni è tecnico espertissimo e uomo di fiducia della Molteni — *Per quel che mi risulta le calorie sono 9000».*

Ma qualcuno, gli obiettano, sostiene che il gas viene miscelato prima di giungere alla rete di erogazione. Ambrosini si mette a ridere, dice: *«Preferisco non parlare su per parlare i fatti».* La stazione di pompaggio del metanodotto della Snam è a Mercurago, nei pressi di via Cressa: poco più di una cantina, dove le condotte di fornitura si raccordano con quelle di erogazione: vi sono contatori e vi sono riduttori di pressione, poiché il metano è compresso a 40 atmosfere: prima di arrivare ai fornelli domestici dovrà essere portato a valori almeno 2-300 volte più bassi. *«E' solo in questa fase* — dice Sirio Ambrosini — *che potrebbe avvenire una miscelazione: ma lei vede altre tubazioni che non siano quelle del metano?».* Non ce ne sono.

Pena di quattro mesi per omicidio colposo

Condannato l'autista che cercò un testimone a "Portobello,,

L'uomo che poteva discolpare il giovane di Crodo dall'accusa di responsabilità in un incidente, non si è presentato al processo di Bergamo

Crodo, 20 gennaio.

E' andata male a Romano Pogliani, 35 anni, il camionista di Crodo che la scorsa settimana era riuscito a rintracciare attraverso «Portobello», la popolare trasmissione televisiva condotta da Enzo Tortora, un testimone che avrebbe dovuto scagionarlo da un'accusa di omicidio colposo per un incidente avvenuto sei anni fa sull'autostrada Milano-Bergamo.

Il teste, Antonio Tallarico,

Romano Pogliani, il giovane camionista di Crodo

di Lamezia Terme, che pure aveva risposto all'appello del camionista ossolano (telefonandogli durante la trasmissione, non si è fatto vivo al processo che si è svolto ieri al Tribunale di Bergamo. Il Pogliani è stato così condannato a quattro mesi di reclusione, con la condizionale, e alla sospensione della patente per sei mesi. Per il camionista ossolano, che aveva fatto tanto per rintracciare l'unica persona che poteva dargli una mano in questa vicenda, la delusione è stata piuttosto forte. *«Non sono ancora riuscito a sapere* — ci ha detto stamane — *perché non si sia presentato. Dopo la telefonata di "Portobello", il mio legale ha cercato di mettersi in contatto con lui. Ci siamo rivolti persino ai vigili urbani di Lamezia ma ci hanno detto che c'erano parecchie persone con quel nome e non sapevano chi* [illegible]. *Che l'autore della telefonata fosse proprio la persona che cercavo è più che certo: mi ha ricordato alcuni particolari che solo lui poteva conoscere. Ora non resta che sperare nell'appello».*

Il camionista di Crodo era apparso sui teleschermi con il figlio Luciano di 10 anni per raccontare i particolari dell'incidente che lo aveva visto nel quale. Durante uno dei suoi viaggi il Pogliani, che aveva portato con sé il figlioletto, si era fermato sulla corsia d'emergenza della Milano-Bergamo *«perché il bimbo doveva fare pipì».* Era poi risalito in cabina e stava sistemando il bambino sulla rete che sta dietro il posto di guida, quando è stato sbalzato fuori da un urto violentissimo: il suo camion era stato tamponato da un altro autotreno, il cui conducente era morto sul colpo. Il Pogliani e il figlioletto, che era rimasto contuso alla testa, erano poi stati soccorsi da un automobilista che viaggiava su una «Mercedes», il famoso testimone, che li aveva accompagnati al più vicino ospedale.

Durante il viaggio, l'automobilista aveva detto al Pogliani di aver superato poco prima il camion investitore e di averlo visto sbandare paurosamente. Il camionista ossolano, che era stato incriminato per omicidio colposo, si è ricordato di questa frase e per sei anni ha cercato di mettersi in contatto con l'automobilista che lo aveva accompagnato in ospedale. Su consiglio del suo legale, ha giocato anche la carta di «Portobello»: sembrava che tutto dovesse finire per il meglio ma ieri c'è stata la doccia fredda del processo.

a. v.

Gambolò: 2 feriti in uno scontro

(Dal nostro corrispondente)

Gambolò, 20 gennaio

(gc. r.) Due feriti non gravi in uno scontro fra due auto alla periferia di Gambolò, all'altezza del maltatoio Ranzai, sulla strada che porta a Tromello.

I feriti sono Pierluigi Recchi, 36 anni, Segrate (Milano) via Garibaldi 12, che era alla guida della propria auto, e Rosina Castelli, 45 anni, pure di Segrate, che era sul sedile posteriore. La prognosi è di 20 giorni.

Al fianco del Recchi c'era la moglie uscita incolume. La loro auto s'è scontrata con quella guidata dall'agricoltore Pierluigi Qualilini, 33 anni, Vigevano, via Camina 392, che al momento dell'incidente era impegnato nella manovra di svolta a sinistra. L'agricoltore è rimasto illeso.

Quattro aziende in crisi

Novara, 20 gennaio.

(p. b.) Wild, Sorgato, Aprilia, Panter: quattro aziende in crisi, [illegible] posti di lavoro in pericolo. Le maestranze che da tempo ormai presidiano le fabbriche hanno dato vita stamani ad una manifestazione per le vie del centro.

Con loro c'erano i consigli di fabbrica delle più importanti industrie del novarese. Al Broletto un rappresentante per ciascuna delle quattro aziende ha fatto il quadro, drammatico, della situazione.

La Wild (seicento dipendenti) dopo il fallimento è occupata da due mesi: la magistratura ha concesso l'esercizio provvisorio e le maestranze sino al 28 febbraio, percepiranno l'indennità di cassa integrazione. Ieri doveva esserci un incontro al ministero dell'industria ma per la caduta del governo è stato sospeso.

Adesso si è attende una nuova convocazione. Per la Sorgato (540 dipendenti) la cassa integrazione a zero ore dovrebbe preludere massicci licenziamenti: per questo le maestranze sono da due settimane in assemblea permanente.

Per i lavoratori della «Aprilia» di Varallo Pombia (sono 120) le prospettive sono ancora più nere: scaduto il periodo di amministrazione controllata, fra cinque giorni, dovrebbe esservi una verifica che, si teme, nonlascì speranze.

Infine la «Pantera» di Galliate (62 dipendenti) che chiude e da otto giorni è occupata.

Un altro falso allarme sulle ferrovie del Novarese

"Scoppierà bomba a Vespolate,, Bloccata la linea Novara-Mortara

(Nostro servizio particolare)

Novara, 20 gennaio.

(r. s.) Comunicazioni ferroviarie in difficoltà nel Novarese per il susseguirsi degli allarmi «alla bomba». Ieri l'altro la linea Torino-Milano è stata bloccata per tre ore, dalle 7 alle 10, perché una telefonata anonima avvertiva che sui binari, tra Novara e Ponzana, era stato collocato un ordigno. Tutti i convogli venivano fermati alle stazioni di Novara e Vercelli e taluni treni sostituiti con autopullman. Ci sono volute tre ore per ispezionare il tratto Novara-Ponzana sui binari pari e dispari con uno speciale convoglio formato da cinque «pianali» spinto a tergo da un locomotore. L'allarme si è rivelato falso e per tutta la giornata il traffico sulla Novara-Torino ha risentito di forti ritardi.

Oggi, con la solita telefonata anonima (fatta alla stazione di Borgolavezzaro poco dopo le 5 del mattino) è stata bloccata la Novara-Mortara sino alle 9. La «bombaa», secondo la segnalazione rivelatasi anche questa volta falsa, doveva essere nei pressi di Vespolate. Si è ripetuto, sotto la direzione del maresciallo Rossi della «Polfer», il solito rituale: i cinque «pianali» spinti dal locomotore, avanti e indietro, sui due binari fra Novara e Borgolavezzaro. Quattro coppie di treni, due dei quali di «pendolaria», sono state sospese e il «sostitutivo» con autocorriere [illegible] è valso a limitare i disagi.

Bolzano: manifesti contro il parroco

Bolzano Novarese, 20 gennaio

(f. a.) Niente compromesso storico, per il momento, a Bolzano Novarese, dove [illegible] sono in lite parroco e parte cattolica da una parte, e comunisti e altri giovani di più difficile classificazione dall'altra.

Il parroco è don Giuseppe Maffè, 64 anni. Sera fa don Maffè ha sorpreso un gruppo di ragazzi che, dopo aver sfondato la porta di ingresso, erano entrati a Villa Scolari da qualche tempo passata per eredità alla parrocchia. Secondo i suoi avversari il parroco anziché limitarsi alla solita ramanzina, avrebbe chiamato i carabinieri, denunciando all'autorità giudiziaria i visitatori abusivi, che tra l'altro avevano fatto anche qualche piccolo danno.

E' incominciata così una campagna con manifesti, volantini e altri scritti contro don Maffè, il quale ha risposto dal pulpito. In un manifestino il pci locale ironizza sul fatto che *«don Maffè, dimostrando un alto spirito pastorale ed educativo, dando un grande esempio di carità, di perdono e di comprensione, ha denunciato i ragazzi ai carabinieri».*

Risponde il parroco «sotto accusa»: *«Non è la prima volta che nella villa vengono compiuti atti di vandalismo».*

Guerra contro le "irregolarità edilizie,, a Borgomanero

Il piccone contro le verande?

Sono state costruite dai concessionari alloggi popolari - La Regione ne vorrebbe l'abbattimento

Borgomanero, 20 gennaio.

L'urbanistica è un campo sterminato, dove ai passi si può imbattere in abusi veri o presunti. Mentre di solito, però, le grande speculazione passa impunita, non sfuggono invece al rigore della legge le piccole, addirittura piccolissime, infrazioni che il cittadino è portato a compiere anche per mancanza di informazione, cattivi consigli, ragioni di forza maggiore. E' il caso delle venti verande delle case popolari di via XXIV Maggio (di cui si parla [illegible] in questi giorni a Borgomanero), che i concessionari degli alloggi hanno costruito senza la licenza del sindaco.

Il primo a riconoscere che non si tratta di «speculazione edilizia» è lo stesso sindaco, avvocato Gabriele Giromini, che in questi giorni si sta occupando del caso. *«Per carità* — dice — *non parliamo di speculazione: qui ci troviamo di fronte a delle infrazioni ai regolamenti urbanistici, commesse evidentemente in perfetta buona fede. E' chiaro che, comunque sia, lo devo applicare la legge».*

La «grana delle verandee» è una di quelle patate bollenti che i sindaci si trovano spesso fra le mani senza la possibilità di passarla ad altri. Se il giudice può poi agire con una certa autonomia, al sindaco non restano possibilità di scelta.

Tutto è partito da un esposto che nel maggio 1976 alcuni abitanti delle case popolari di via XXIV Maggio fecero al sindaco di allora, per segnalare che una ventina circa di titolari degli appartamenti avevano chiuso i balconi con vetrate. Si può capire il perché lo abbiano fatto: in alloggi piccoli, costruiti con criteri forse superati (fra gli anni 1952-1954, può tornare utile un piccolo vano in più. Nelle verande le persone anziane possono stare anche con il tempo brutto. Infine, con opportuni tendaggi, ci si espone meno alla curiosità altrui.

La cosa non è piaciuta tuttavia ad alcuni vicini che probabilmente amano i balconi all'aria aperta. La denuncia di questi ultimi ha costretto il sindaco a segnalare il fatto al pretore: ma, mentre sul piano penale, l'azione potrebbe finire in prescrizione, su quello amministrativo, le cose cambiano. Dal 1976 ad oggi si sono susseguiti tre sindaci. In un primo momento ci sono state delle ordinanze di abbattimento, che però non sono state eseguite dagli interessati. Le verande sono infatti ancora com'erano. Intanto, è stato chiesto il parere dell'ufficio urbanistico della Regione.

La Regione avrebbe risposto solo al primo quesito, consigliando l'abbattimento d'ufficio. Ora il sindaco sta studiando il caso: se mandare i muratori con il piccone, e quindi manetizzare, ovvero limitarsi alla seconda operazione, che al profano sembrerebbe la più umana: *«Devo stare alla legge»*, spiega l'avv. Giromini. Tra le persone coinvolte nella vicenda delle verande c'è anche il presidente e fondatore dell'Avis, Angelo Ingarano. Altri nomi: Gabriele Bianchi, Milena Roncarolo, Rosa Cavagna, Giuseppina Fortuna, Rosa Cavagna, Leonilde Besuzzi, Pierino Pastore. In tutto, sono circa 20 le famiglie che temono di vedersi arrivare gli operai del comune col piccone.

f. a.

HOTEL LA BUSSOLA

28016 ORTA S. GIULIO - NOVARA
Tel. (0322)90.198

«I MISTER»

sono con voi durante il servizio di bar e ristorante, tutti i venerdì sabato e domenica di gennaio e il ballo mascherato di Carnevale 4 febbraio.

La Direzione ringrazia tutta l'affezionata clientela e prega di prenotare in tempo al 0322/90.198

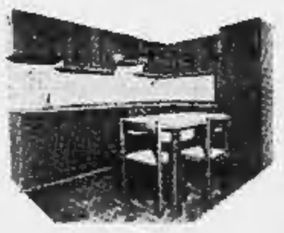
ECCEZIONALE OPERAZIONE «SPOSI 1978»

MOBILI AIAZZONE

BIELLA CORSO EUROPA
Str. Trossi - incrocio Tangenziale
Telefoni (015) 35.16.08 - 35.17.45

Prezzi MAI visti
SCONTI
30 - 40 - 50 %
e da oggi il certificato
SICUREZZA
ACQUISTO

Per i mobili
in esposizione
PREZZI
SVENDITA
fino ad esaurimento



ALCUNI ESEMPI

SALOTTI IN STOFFA ..... da L. 290.000 a L. 350.000 ed oltre
SALOTTI in vera pelle ..... da L. 390.000 a L. 450.000 ed oltre
SOGGIORNI ..... da L. 450.000 a L. 550.000 ed oltre
CAMERE da letto matrimoniali da L. 550.000 a L. 750.000 ed oltre
CUCINE «macar» ..... in vendita diretta a PREZZI DI FABBRICA

ARCHITETTO
ed
ARREDATORI
a completa
disposizione

in PIU' mobili
d'arredamento
qualificato esposti in
una delle più grandi
superfici espositive

PAGAMENTO
RATEALE
fino a
30 MESI

Rilanciare in versi la tradizione di Carnevale

Un appello ai poeti

Oggi come ieri in Valsesia la festa delle maschere si inserisce in un patrimonio culturale che non deve scomparire, ma arricchirsi - Domani a Borgosesia si svolgerà il corso floreale - Chi vincerà il palio dei rioni? - Per Arancio non c'è due senza tre

Borgosesia, 20 gennaio.

Carnevale per Borgosesia non è sinonimo di baldoria ma di tradizione: ecco perché «La Stampa» ha rivolto un invito ai poeti dilettanti, numerosi oggi come ieri, affinché, come avveniva un tempo, traducano in versi lo spirito della festa popolare.

Rilanciamo dunque la canzone o la poesia del Carnevale: la tradizione che voleva il tema delle manifestazioni carnevalesche scritte in vernacolo, è andata perdendosi una ventina di anni or sono.

I testi, in dialetto, dovranno essere inviati alla redazione di «La Stampa», via Marenco 32, Torino, oppure a Novara, corso della Vittoria 2.

Intanto la Valsesia è in festa. Dopo la «buseca», il calendario prevede per domenica (tempo permettendo), a Borgosesia, il corso floreale 1978. I componenti del comitato guardano il cielo plumbeo e sperano nella tradizione che vuole tempo nuvoloso durante la settimana e sole splendente la domenica.

Nei vari rioni, gruppi carnevaleschi stanno dando gli ultimi ritocchi ai carri che nelle tre sfilate si disputeranno l'ambito stendardo ricamato a mano da Rosetta Gioli e raffigurante il Peru e la Gin. «Non c'è due senza tre — affermano i componenti del clan di Arancio, vincitore delle due edizioni del Palio dei Rioni».

A Crava, rione tradizionalmente rivale a quello dei «Tuli», sono di tutt'altro avviso, anche se la bocciata si è scissa in due fazioni, a seguito di alcune divergenze sorte tra i componenti il gruppo. «Sull'esito finale non ci sono dubbi — afferma Guido Paglino —, il nostro carro non teme confronti e sarà il quartiere di San Secondo a fregiarsi del titolo di campione».

Ad ascoltare queste dichiarazioni, i «rivali» di Crava torcono naso ed occhi e la replica non tarda a venire: «La vittoria non può che essere nostra».

«Fatti, non parole» è, invece, il motto di Bestote, che in sostituzione di Montrigone è in corsa quest'anno per l'ambito primo premio.

Borgosesia. Il Peru (Mario Casagrande) e la Gin (Liliana Guglielmina) baciano la nutrice (Evelina Loufranchi): il carnevale di Borgosesia è infatti ricco di valori affettivi

Una drammatica realtà che sta dilagando in tutto il Novarese

Droga: che può fare il magistrato se mancano centri per il ricupero?

Il sostituto procuratore dottor Cappelli, che si occupa del traffico di stupefacenti a Trecate, è costretto a trattenere in carcere anche "gli spacciatori per necessità", che avrebbero invece bisogno di cure mediche

Novara, 20 gennaio.

L'aumento della diffusione della droga nel Novarese e nelle zone del suo hinterland (dopo Trecate, anche Cameri va preoccupa e mette in difficoltà inquirenti, magistrati, ecc). Come intervenire per bloccare un traffico che sta assumendo proporzioni allarmanti? Come trattare i giovani drogati che vengono arrestati?

Per legge il drogato non viene più considerato, come nel passato, un delinquente, ma un ammalato socialmente che ha bisogno di ricevere cure mediche e l'assistenza indispensabile per il suo reinserimento nella società.

La nuova normativa del 1975 prevede che vengano realizzati centri di recupero con medici, psichiatri, assistenti sociali in grado di tentare l'incontro ai «devianti». Analoghi centri dovrebbero, sempre secondo la nuova legge, essere istituiti anche nelle carceri.

Dal dire al fare la Regione, le Province e i Comuni non hanno i soldi necessari per realizzare i reparti specializzati da destinare ai drogati, nei confronti dei quali medici e magistrati non sanno più come comportarsi.

Il dottor Alberto Cappelli, 35 anni, originario di Arezzo, da pochi mesi sostituto procuratore della Repubblica di Novara, deve istruire i casi che riguardano i traffici di stupefacenti a Trecate e nel suo hinterland. «Il drogato spesso è un delinquente per necessità — spiega — dove c'è spaccio di droga abbondano altri reati di facile connessione, in special modo furti e ricettazioni. La "merce" costa e i soldi necessari, quando non si hanno, si procurano commettendo furti e rapine. E' questa una logica necessaria. Il "deviante" ha il diritto, come sancito dalla legge 1975 e dalla Costituzione di essere assistito».

Occorrerebbero centri speciali di recupero ai quali la legge fa riferimento ma che purtroppo non esistono.

Una volta il drogato veniva ricoverato prima in carcere e poi in manicomio, oggi, questa seconda ipotesi non è più possibile. Ma, nello stesso tempo, mancano le strutture necessarie.

«Questi centri — continua Cappelli — sono previsti anche presso le carceri ma sinora non si è potuto fare nulla. Si era partiti bene, almeno sulla carta, recependo una decisione del Consiglio d'Europa, ma se poi non viene fatto nulla è come se la legge, pur ottima nella sostanza, fosse inesistente».

Se è pur vero che reparti speciali sono sorti con una rapidità sorprendente per la custodia dei criminali specializzati, nulla è stato fatto per istituire un solo centro di recupero e cura di drogati. E di drogati nelle carceri, per non parlare della stessa droga, ne circolano a volontà.

«E' chiaro che noi magistrati osserviamo con una ottica diversa i detenuti spacciatori puri da quelli spacciatori per necessità — dice il dottor Cappelli — ed è altrettanto chiaro che qualche cosa per questi ultimi occorrerà fare al più presto. Mi ha fortemente impressionato il colloquio con un giovane arrestato comune decine di grammi di eroina pura Costui, ora con i fremiti (tipici) derivanti della carenza ad stupefacenti mi ha confessato di essere farmacodipendente, cioè schiavo della droga pesante da oltre sei anni. Non ne può più fare a meno e mi ha lasciato comprendere fra le lacrime che darebbe qualsiasi cosa pur di liberarsi da questa terribile schiavitù».

La mancanza di centri attrezzati però lega le mani al magistrato. Non vuole trattarlo come un delinquente comune e, nello stesso tempo, lo deve trattenere in carcere e non gli può concedere la libertà provvisoria. «La prima cosa che farebbe quel poveretto — esemplifica il magistrato — è quella di correre immediatamente a rifornirsi di eroina con il rischio che possa poi rivendere parte della droga ed altri per rifarsi delle spese. Se solo ci fosse un reparto attrezzato in ospedale potrei concedergli la libertà provvisoria con l'obbligo, e la sua convinzione, di farsi curare. Purtroppo però nulla esiste».

n. c.

Singolare rassegna al Borsa

Antichi telai e i forni (un po' di archeologia)

Novara, 20 gennaio.

(l. d. b.) Le stampe dei vecchi telai, dei forni usati per fondere il metallo nelle fonderie del secolo scorso, e dei torni azionati dal tempo, saranno esposte dal 25 al 26 gennaio nelle sale del Borsa di Novara.

La rassegna verrà allestita dalla «British Council» una associazione inglese che ha «scoperto» una nuova disciplina storica quella dello studio della «archeologia industriale».

L'archeologia industriale vanta illustri studiosi in Gran Bretagna ed ha incominciato ad interessare anche in Italia dove è nata la «Società italiana per l'archeologia industriale» appoggiata a Novara dal «Centro studi e cultura», presieduto dal professor Giovanni Quaglino, consigliere comunale comunista e da «Italia Nostra» presidente professoressa Antonietta Cardinali.

La rassegna organizzata al Borsa riguarda una serie di documenti sulla storia della industria inglese ma ci sarà anche una esposizione che interessa più da vicino la città di Novara.

Verranno presentate fotografie e ricerche sulla fornace Bottacchi, sulle ceramiche invetriate e su altre fabbricanti minori del secolo scorso.

Del problema si sono occupati Donatella Bozzini, Franco Motta, Ornella Selvatella, Massimo Negri e Marco Rosci.

Il vino è di scarsa qualità e il "Babacciu„ resta a casa

Dopo l'«amarissima» vendemmia Gattinara rinuncia al Carnevale

Gattinara, 20 gennaio.

Un antico detto ammonisce «a carnevale ogni scherzo vale». Ma le «scherzo» quest'anno per i gattinaresi è amaro: la festa collettiva non si farà.

Soltanto chi conosce il carattere generale degli abitanti della cittadina alle porte della Valsesia può comprendere come un anno senza «al Carlevè» debba essere annoverato tra quelli più pavidi e privi di qualsiasi valore. Il quinquennio, che conta da qualche mese quarda scendendo, è una catena di anni di scarsa qualità, prodotto di una vendemmia tra le più amare degli ultimi anni. Ignorati rimasero nella primavera domenica le richieste stanze dal padre e rimandate come una delle cose più care della famiglia per omaggiare a Borgosesia ed assistere alla gioia degli altri: il carnevale vissuto fuori dalle sue Gattinara, per i gattinaresi assume un sapore tutto particolare, gli fa nascere dentro una tristezza diversa, simile a quella di chi si sente turlupinato da uno degli amici più cari.

In tempo di Carnevale in «taberne» (bars) locali di incontro, accolgono per una volta l'anno le donne, detestate per tutti gli altri mesi come nei più conservatori dei club inglesi, vengono trattati talvolta con le sigarette e qualcuno altro oggetto che potrebbe scroccare del tutto, e tutti (e ultimi) si mostrano sempre lubrici.

Festini non ferali, perché a carne allegorici, gattinaresi e completamente costituiti di fiori di carta confezionati a mano e avvezzati con l'altro su cui si nascondono costituite un tipo di acqua tinta in «mistakers» di legno con il compito di augurare portando il carro del Carnevale coincide il carattere dei soci di «Gattinara Tabasco».

Ogni chi rientra dopo la mezzanotte ha modo di vedere cumulare sulla strada di casa con volto inaccettabile, cinquanta i partiti nei quali il Carnevale rendeva tutto più allegro.

E - Senza far mancare - la popolare compagnia organizzatrice di tanti carnevali, preparano addirittura le loro carte. «Al Babacciu» e «La Pianderaia», le maschere locali, vedono delazionata di un unico la loro secolare condanna al rogo.

Ennio Marchetti

"Adottare" una statua

In tutto il Piemonte e in corso una campagna appoggiata da «La Stampa» e dalla Regione Piemonte per salvare il Sacramento di Orta che va in rovina.

Chi vuole continuare alla gara di generosità artistica può rivolgersi a:

La Stampa, Torino, via Marenco 32, tele. (011) 65.661; Novara, corso della Vittoria 2, (0321) 33.241

Sacramento di Orta, (0322) 90.129

Comune di Orta, (0322) 90.109

Portico d'arte, Omegna (0323) 61.361

E' anche possibile effettuare il versamento sul conto corrente n. 803/1 Cariplo, Orta oppure 1470 Banca Popolare di Novara, Orta.

Per «adottare» una statua legando il proprio nome al suo restauro (offerta minima 100 mila lire).

Ricordiamo ai lettori che la campagna sarà 20 le statue 2/3, di cui alcune in condizioni pericolosissime.

Salvare un patrimonio d'arte del passato e salvare valori umani altrimenti destinati a scomparire.

Mollia: scivola e muore per strada

(Dal nostro corrispondente)

Mollia, 20 gennaio.

(r. c.) Un uomo di 71 anni, Ernesto Zenone, residente a Piuramio, una frazione del comune di Mollia, è stato rinvenuto morto sul ciglio di un sentiero. Secondo le prime indagini il poveretto, mentre percorreva a piedi il viottolo innevato che dal paese conduce al piccolo abitato, a causa del ghiaccio è scivolato ed ha battuto il capo a terra, rimanendo esanime ai bordi della strada.

Purtroppo, solo una decina di persone abitano nella piccola frazione e così nella disgrazia ci si è accorti alle prime luci dell'alba quando un uomo, recandosi a Mollia, ha percorso lo stesso tragitto dello Zenone. Ma il poveretto, nel frattempo, era deceduto.

Hockey: il Novara comincia a Trissino

Novara, 20 gennaio.

(l. t.) Prendera il via domani, sabato, il massimo campionato di hockey a rotelle che per la prima volta schiererà la partenza 14 formazioni, tutte quelle dello scorso anno non essendoci state retrocessioni, più le due neopromosse: Marzotto e Forte dei Marmi.

Gli azzurri dell'Hockey Novara dovranno difendere il loro ventesimo scudetto ed il compito non sarà facile. Oltre ad aver perso l'allenatore Ferruccio Panagini (dimissionario) la squadra dovrà fare a meno del «vecio» Zaffinetti (ritiratosi dall'attività) e del giovane Ghibaudi, passato alla Rotelistica Novara, che disputa il campionato di serie B. Sono rimasti Mino Battistella, che ha assunto anche le funzioni di allenatore, il portiere Romussi, il terzino Berrini e l'attaccante Foina. Quattro titolari soltanto che potranno essere integrati dai giovani Scacchetti e Gironi (che purtroppo andranno a militare), Mancin, Rollino, Brignoni e De Grandis.

Per il primo turno gli azzurri saranno in trasferta a Trissino e la prova dirà la prima parola su quanto potrà fare la «zoppa» formazione di Battistella.

Gozzano: Guidetti presidente Eca

Gozzano, 20 gennaio.

(r. b.) Franco Guidetti (dc) è il nuovo presidente dell'Eca di Gozzano: è stato eletto dopo che le dimissioni di Ivo Lepavatti (pri) avevano aperto la crisi nell'ente che nel frattempo era rappresentato dal consigliere anziano, Domenico Martinetti aderente a un gruppo di indipendenti in posizione minoritaria rispetto alla giunta comunale formata da dc, psi e pri.

Come era previsto Guidetti ha ottenuto i voti della maggioranza; i rappresentanti dei psdi e dell'Alleanza Civica Indipendente hanno votato per la comunista Maria Bonomi.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

SALVA: Tramite
COCCIA: Andrei Rubl
ELDORADO: Cadaveri Celesti
ESCELSIOR: Le ragazze della Madonna
FARAGGIANA: Le Belle Bionde e la Legge Selvaggia
VITTORIA: Sandokan alla riscossa
CAMERA: Liberi!

GHEMME

ITALIA: L'Italia in pigiama

GALLIATE

SMERALDO: Alibi e Milva Rallino 077 (Panico nella stalla)

VESPOLATE

COMUNALE: Classe mista

OMEGNA

SOCIALE: New York, New York

BORGOSESIA

CASA DEL POPOLO: Il cane e altri

GATTINARA

ITALIA: I cavalli Leggeri

VERBANIA

AZZOLINI: Black Sunday
CRISTOFORI: Paolo il caldo
SOCIALE: Ultimo Tango
SOCIALE (Pallanza): Vita col verro
VIP: Il cavallo

ARONA

LUX: Luci sul mare
MODERNO: La patagonia della gnocca
ROMA: Cara Nonna
SAN CARLO: Sesso

SESTO CALENDE

MIGNON: Una di meno in tre
SOMMACAMPAGNO
ITALIA: Dall'Albania amore
ODEON: Come sono arrabbiati

BORGOMANERO

MODERNO: Via della droga
NUOVO: Luce sul 325 centrale
LUX: Rodolfo rapace

GRAVELLONA TOCE

LIBERAZIONE: Stalloni di Monte
DOMODOSSOLA
CATENA: Marcia o muori
CORSO: La scelta, non l'ha
BORGOSESIA
TEATRO SOCIALE: Black Sunday
LUX: Il mostro

PRAY

EXCELSIOR: Mean Streets

COGGIOLA

UNIO: Vizi e piccoli delitti della buona società
ITALIA: La polizia è sola a Palermo

SERRAVALLE SESIA

CORSO: Tutti insieme ed alla ultima

GRIGNASCO

SOMS: Ritornano sordi della collina

VARALLO

CIVICO: Tre passi avanti tre indietro

MOSTRE D'ARTE

NOVARA — Mil. Salazar (via Dei Militari): ceramiche giapponesi. Non solo al di là del mare.
OMEGNA — Arti Sorlano (Omegna): dipinti esposti: Luisa Bianchi.

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Dalmazzi, corso Italia 96; Comunale, corso Risorgimento 98; Del Mercato, piazza Martiri 7; Cristoforo Colombo, corso Mazzini 16.
ARONA — Negri, corso Repubblica 4.
BELLINZAGO — Sandelfilo, via Alberto 40.
BORGOMANERO — Bocca, corso Cavour 61.
VERBANIA — Bernardi, p. Marconi 69; Lombardo, via Cadorna 42.
OLEGGIO — Comunale, via Roma 28.
DOMODOSSOLA — Sandelfilo.
STRESA — Angelo Grassi, piazza Principessa Margherita.
BORGOSESIA — Bono Di Gioia, via Matteotti 1.

MERCATI

Oggi a: Arona, Bellinzago, Borgomanero, Castelletto Ticino, Domodossola, Intra, Monte, Novara, Romagnano, S. Maurizio d'Opaglio, Varallo Pombia, Borgosesia, Robbio, Vigevano.

dancing
"IL FARO"
tel. (0321) 87
BRUSNENGO - Str. Gattera
Sabato e domenica
I ROLLER

S. PIETRO MOSEZZO
VENDIAMO RECENTE
CAPANNONE
con uffici mq 700 circa. Portico, magazzino, terreno mq 3.600 circa. Mutuo a richiesta.
Tel. 0321/28.155 ore pasti

Società di montaggio impianti elettrici e di strumentazione ricerca:
CAPI CANTIERE
CAPI SQUADRA ELETTRICI
CAPI SQUADRA STRUMENTAZIONE
per cantieri in Medio Oriente, Africa, America Latina.
Per informazioni e/o appuntamento tel. 0321 519.373 - 519.258.

Basta!
con questo genere di aumenti

Anche per questo ai Supermercati GS il pieno costa meno

nei Supermercati GS
gli aumenti di prezzo non vengono applicati sulle scorte

Gentile Cliente
per ritardare il più possibile l'aumento del costo della vita, nei Supermercati GS gli aumenti di prezzo non vengono applicati sulle scorte ma solo sulle nuove consegne quando il prezzo all'origine è già aumentato.

E' per questo che Lei può trovare sugli scaffali lo stesso prodotto con 2 prezzi di vendita diversi.
Scelga quindi il suo prodotto, ma prima guardi se di fianco c'è lo stesso prodotto al vecchio prezzo.

Novara
via Gibellini
corso Trieste

parcheggi riservati